

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA  
VII

---

Le carte  
del monastero di San Siro  
di Genova  
(1254-1278)

Vol. III

a cura di Marta Calleri

REGIONE LIGURIA – ASSESSORATO ALLA CULTURA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Genova 1997

Ricerca finanziata con contributi del C.N.R. e dell'Università di Genova (ex 60%).

1. Questo terzo volume dedicato all'edizione delle pergamene del monastero di San Siro comprende 157 documenti conservati nel fondo *Pergamene dell'abbazia di San Siro* dell'Archivio di Stato di Genova (nn. 372-514) e ventitré rintracciati in altre sedi<sup>1</sup>.

Si tratta complessivamente di 226 atti<sup>2</sup> così distribuiti: 161 documenti su 145 pergamene<sup>3</sup>, 16 in otto supporti cartacei (cartulari<sup>4</sup> e manoscritti degli eruditi genovesi del Sei e del Settecento<sup>5</sup>), due nei *libri iurium* comunali<sup>6</sup> e uno nei *Registri Vaticani*<sup>7</sup>; sono state inoltre ricavati 40 notizie<sup>8</sup> e tre inserti<sup>9</sup>, oltre a due regesti tratti dall'*Inventario di San Siro del 1682*<sup>10</sup> e uno da un manoscritto secentesco attribuibile alla mano del

---

<sup>1</sup> Docc. 573, 577, 607, 624, 625, 627, 636-638, 650, 670, 671, 717bis, 723, 731, 734, 735, 740, 757, 758, 764, 765, 784.

<sup>2</sup> Il doc. 717bis è stato ritrovato successivamente alla numerazione progressiva di tutti gli atti e si è pertanto preferito inserirlo con numero doppio nella scansione temporale per salvaguardare i molteplici rinvii presenti nei quattro volumi.

<sup>3</sup> Diversi documenti sono contenuti in un'unica pergamena: docc. 644, 645; 646, 647; 668, 669; 670, 671; 696-698; 713-716; 720, 721; 760, 761; 766-770; 771-775; 776-780; 789, 790.

<sup>4</sup> Docc. 627, 717bis, 723, 731, 734, 735, 740, 757, 758, 764, 765; si segnala inoltre che per il doc. 759 possediamo, oltre all'originale, anche l'abbreviatura.

<sup>5</sup> Docc. 577, 607, 636, 650, 784.

<sup>6</sup> Docc. 624, 625.

<sup>7</sup> Doc. 573.

<sup>8</sup> Nn. 569, 570, 579, 588, 614, 618, 629, 641, 642, 652, 656, 658, 663, 672, 675, 686, 704, 707, 710, 717, 718, 729, 730, 732, 742, 743, 745-747, 750-755, 762, 763, 785, 792, 793. Diciassette di queste notizie (nn. 618, 663, 686, 718, 730, 743, 746, 747, 750-753, 762, 763, 785, 792, 793) sono state ricavate dalla documentazione presente nel quarto volume. Molte, inoltre, non riguardano direttamente l'ente benedettino, ma interessi di terze persone: testamenti: nn. 569, 754; costituzioni di doti o atti di natura successoria: nn. 618, 686, 718, 729, 732, 743, 746, 747, 752, 753, 763, 785; assunzioni di debito: n. 762.

<sup>9</sup> Docc. 634, 639, 640.

<sup>10</sup> Nn. 654, 709. Sull'*Inventario di San Siro del 1682* v. Introduzione al primo volume, pp. IX-XI.

senatore Federico Federici<sup>11</sup>. La maggior parte della documentazione è inedita<sup>12</sup>.

Lo stato di conservazione del materiale documentario è generalmente buono, benché in taluni casi si sia dovuto ricorrere alla luce di Wood a causa delle macchie di umidità e della caduta di inchiostro. Solo quattro pergamene presentano lacerazioni così estese o macchie e corrosioni tanto ampie da non consentire in un caso<sup>13</sup> di definire con certezza la natura giuridica dell'atto e in un altro<sup>14</sup> di stabilire l'esatta posizione del documento nella tradizione, mentre la lettura delle rimanenti risulta estremamente lacunosa<sup>15</sup>. È stata inoltre omessa la pergamena n. 437, di mano del notaio Tommaso di Veriano e databile presumibilmente tra il 1234 e il 1255<sup>16</sup>, poiché totalmente annerita.

Non è stata inserita nella presente edizione la pergamena n. 493, che tramanda un atto redatto il 26 gennaio 1271 dal notaio Enrico *Guillelmi Rubei*, perché appartiene in realtà al cartario del monastero di Santo Stefano e non a quello di San Siro<sup>17</sup>.

Non sono emersi particolari problemi di cronologia, poiché l'indizione genovese è largamente predominante<sup>18</sup>; si sono comunque segnalati nelle note introduttive ai documenti i casi in cui si è riscontrato un uso improprio o errato di questa.

Le annotazioni dorsali, coeve o poco più tarde, si riferiscono generalmente al contenuto dei documenti – e talora presentano errori di varia natura – o riferiscono notizie relative ad azioni giuridiche posteriori;

---

<sup>11</sup> N. 683. Su Federico Federici v. Introduzione al primo volume, pp. VIII-IX, XXV.

<sup>12</sup> I documenti editi sono dodici (docc. 580, 609, 610, 624, 625, 691, 694, 734, 735, 754, 782, 784) e altri tredici erano conosciuti solo sotto forma di regesto (docc. 573, 577, 636, 643, 653, 654, 661, 670, 671, 709, 712, 717bis, 789).

<sup>13</sup> Doc. 674.

<sup>14</sup> Doc. 657.

<sup>15</sup> Docc. 781, 782.

<sup>16</sup> La datazione si basa sul documento più antico e quello più recente rogati da questo notaio per il monastero.

<sup>17</sup> V. Introduzione al primo volume, p. XV, nota 53.

<sup>18</sup> Fanno eccezione gli atti rogati da notai non genovesi: docc. 574, 580, 694, 756.

non sono state trovate, se non in un caso, annotazioni di tipo archivistico<sup>19</sup>.

2. La maggior parte della documentazione riguarda il patrimonio fondiario del monastero, compresi i diversi *munimima* e *terratica* relativi a immobili che insistono *super terram Sancti Syri*<sup>20</sup> o che prevedono il pagamento di un censo annuo all'abbazia<sup>21</sup>. Solo una minoranza di atti è riferibile a personaggi<sup>22</sup> o situazioni riconducibili solo indirettamente agli interessi del cenobio<sup>23</sup>.

Il quadro storico-patrimoniale che emerge dalla lettura delle carte e in particolare delle numerose locazioni di terre e case è la progressiva concentrazione dei beni fondiari in prossimità del monastero, all'interno della cinta muraria o nelle immediate vicinanze di questa<sup>24</sup>, e nei dintorni della città (Granarolo<sup>25</sup>, Cornigliano<sup>26</sup>, Campi<sup>27</sup>). Altri possedimenti sono attestati lungo la Val Polcevera, in particolare a Cesino<sup>28</sup>, a Langasco<sup>29</sup>, a Mignanego<sup>30</sup> e a Montanesi<sup>31</sup>, mentre verso la riviera di Ponente

<sup>19</sup> Docc. 637, 638; v. Introduzione al primo volume, p. IX, nota 14 e p. XVI. Per quanto riguarda le tergalì di mano moderna v. *Ibidem*, p. XLV.

<sup>20</sup> Compravendite: docc. 614, 656, 663, 755; costituzioni di doti: doc. 586.

<sup>21</sup> Compravendite: docc. 611, 619, 627, 764.

<sup>22</sup> I docc. 742, 756, 794, rispettivamente un prestito *in accomendatione*, una quietanza e una locazione, riguardano ad esempio gli interessi di Ansaldo *de Caffaro*, nipote dell'abate del monastero Ogerio *de Insulis*.

<sup>23</sup> Testamenti: docc. 668, 669; compravendite: doc. 596; enfiteusi: doc. 711.

<sup>24</sup> Docc. 570, 571, 575-577, 582, 583, 585-587, 589-594, 596-607, 611-615, 619-622, 625, 627, 631, 632, 635, 655-660, 662, 663, 665, 666, 667, 670-673, 679, 681, 682, 685, 687, 689, 690, 692, 693, 699, 700, 711, 719, 722, 725, 727, 728, 730, 738, 747, 749, 755, 763-765, 791, 793.

<sup>25</sup> Doc. 794.

<sup>26</sup> Doc. 792.

<sup>27</sup> Docc. 648, 649, 651, 704, 707, 713-716, 724, 737, 744, 757, 758.

<sup>28</sup> Docc. 701, 726.

<sup>29</sup> Docc. 664, 786-788.

<sup>30</sup> Doc. 748.

<sup>31</sup> Docc. 733, 705.

gli interessi si estendono sino a Pegli<sup>32</sup> ed Arenzano<sup>33</sup>. Dalla parte opposta si segnalano proprietà in Albaro<sup>34</sup>, Sturla<sup>35</sup> e verso la riviera di Levante<sup>36</sup> a Chiavari<sup>37</sup> e nel suo immediato entroterra, soprattutto a Maxena<sup>38</sup> e a Sanguinetto<sup>39</sup>, dove il monastero deve ancora amministrare parte dei beni provenienti dall'annessione della chiesa di San Marcellino (1019) e dalla sua successiva conferma (1037)<sup>40</sup>. Le aree più lontane in cui l'abbazia continua ad avere interessi sono Capriata<sup>41</sup> e Calosso<sup>42</sup>, rispettivamente nell'Alessandrino e nell'Astigiano, interessi collegati al sostentamento di alcune chiese ad essa soggette ubicate in queste località.

Del resto le donazioni<sup>43</sup> e gli acquisti<sup>44</sup>, che nei secoli precedenti avevano consentito al monastero di entrare in possesso di ingenti proprietà dislocate in diverse zone<sup>45</sup>, nella seconda metà del secolo XIII sono nettamente diminuiti.

Le locazioni di durata variabile<sup>46</sup>, da un minimo di due anni a un massimo di 29, le concessioni legate alla vita del conduttore<sup>47</sup> o più frequentemente alla sua discendenza legittima, senza determinare mai il gra-

---

<sup>32</sup> Docc. 595, 703, 723, 741.

<sup>33</sup> Docc. 675, 676.

<sup>34</sup> Docc. 688, 695, 733, 739.

<sup>35</sup> Doc. 782.

<sup>36</sup> Docc. 630, 783.

<sup>37</sup> Docc. 616, 617, 720.

<sup>38</sup> Docc. 623, 644-647, 684, 721.

<sup>39</sup> Doc. 180.

<sup>40</sup> Docc. 27, 37.

<sup>41</sup> Docc. 578-581, 609, 610, 694, 781, 782.

<sup>42</sup> Doc. 574.

<sup>43</sup> Docc. 599, 607, 608, 688.

<sup>44</sup> Docc. 609, 623, 684, 694, 704, 705, 707, 787.

<sup>45</sup> Sull'argomento v. Introduzione al primo volume, pp. XXIX-XXXII.

<sup>46</sup> Docc. 570, 575, 587, 595, 605, 606, 610, 613, 621, 630, 633, 646, 647, 651, 659, 660, 664, 677-679, 681, 685, 693, 699-701, 703, 722, 725, 726, 737-739, 745, 748, 758, 765, 783, 788, 791, 793, 794.

<sup>47</sup> Doc. 617.

do<sup>48</sup>, insieme alle enfiteusi<sup>49</sup>, ai livelli<sup>50</sup> e alle permutate<sup>51</sup>, prevalgono decisamente sugli altri atti inerenti sempre all'attività economica del monastero.

Rare sono le vendite<sup>52</sup>, le quietanze<sup>53</sup>, gli estimi<sup>54</sup> e i documenti relativi a diverse questioni, come accordi<sup>55</sup>, assunzioni di debito<sup>56</sup>, impegni di pagamento<sup>57</sup>, esecuzione di lavori<sup>58</sup>, licenze di costruzione<sup>59</sup>, rinunce o cessioni di diritti o consegne di beni<sup>60</sup>, annullamenti di precedenti negozi<sup>61</sup> e atti di vario genere<sup>62</sup>.

Degni di nota sono i documenti relativi a cause, come sentenze<sup>63</sup>, designazioni dell'arbitro o degli arbitri<sup>64</sup>, procure<sup>65</sup>, impegni a eseguire le sentenze<sup>66</sup> e quindi tutta la documentazione che ad esse in qualche modo si ricollega<sup>67</sup>. Tra questi si segnalano un mandato di Clemente IV collegato alla secolare controversia sull'obbedienza e sul luogo della benedizione dell'aba-

---

<sup>48</sup> Docc. 571, 582, 585, 589, 590, 594, 598, 602, 622, 631, 632, 727, 728.

<sup>49</sup> Docc. 576, 583, 584, 592, 593, 597, 600, 601, 603, 612, 615, 620, 635, 655, 662, 665, 667, 671, 672, 689, 690, 692, 719, 744, 749.

<sup>50</sup> Docc. 648, 649, 695, 730.

<sup>51</sup> Docc. 577, 623, 644, 645, 721, 782.

<sup>52</sup> Doc. 676.

<sup>53</sup> Docc. 581, 650, 708, 713-716, 724, 185.

<sup>54</sup> Docc. 750, 792.

<sup>55</sup> Doc. 673.

<sup>56</sup> Docc. 626, 723, 742, 756.

<sup>57</sup> Doc. 676.

<sup>58</sup> Docc. 650, 741.

<sup>59</sup> Doc. 666.

<sup>60</sup> Docc. 616, 625, 687, 757, 786.

<sup>61</sup> Docc. 591, 670, 733.

<sup>62</sup> Docc. 574, 628, 683, 702.

<sup>63</sup> Docc. 580, 604, 674.

<sup>64</sup> Docc. 578, 579, 680.

<sup>65</sup> Docc. 588, 624, 641, 642, 652, 710, 717, 736, 751, 781.

<sup>66</sup> Doc. 653.

<sup>67</sup> Docc. 657, 658, 706.

te che contrappone il complesso monastico all'arcivescovo e al Capitolo della Cattedrale di Genova<sup>68</sup> e la lunga causa, che costituisce un capitolo a parte, tra il monastero di San Siro e i frati Carmelitani in merito alla costruzione di una chiesa nella circoscrizione dell'abbazia<sup>69</sup>.

Accanto alla documentazione emanata direttamente dal Pontefice o per suo ordine o delega<sup>70</sup> si ricordano una *littera gratiosa* e un documento vescovile di indulgenza<sup>71</sup>.

Per quanto riguarda l'organizzazione interna dell'abbazia e delle chiese dipendenti<sup>72</sup>, diversi sono gli atti che ne regolano la struttura: in particolare elezioni o nomine di abati e rettori e documenti ad essi direttamente collegati, come operazioni preliminari, giuramenti di fedeltà e obbedienza, consegna dei beni, rinunce alla carica etc.<sup>73</sup>, ed anche vere e proprie disposizioni normative<sup>74</sup>.

---

<sup>68</sup> Doc. 712. Sempre sulla stessa questione v. anche. docc. 709, 717bis.

<sup>69</sup> Docc. 629, 634, 636-640, 642, 643, 652, 654, 661.

<sup>70</sup> Docc. 572, 573.

<sup>71</sup> Doc. 691, 784.

<sup>72</sup> Le chiese che dalla nostra documentazione risultano dipendenti dal monastero sono: San Marcellino (docc. 636, 640), Sant'Agnese (docc. 636, 638, 640, 759-761, 766-780, 789, 790) ed il monastero di Santa Sabina (docc. 577, 636, 640, 730) in Genova; Sant'Ambrogio (doc. 731) e San Nicolò (doc. 610) a Capriata nell'Alessandrino e San Michele di Calosso nell'Astigiano (docc. 574, 734, 735).

<sup>73</sup> Docc. 696-698, 731, 734, 735, 759-761, 766-780, 789, 790. La maggior parte dei documenti (docc. 759-761, 766-780, 789, 790) riguarda però la chiesa di Sant'Agnese per la quale possediamo, concentrate in un arco di tempo decisamente limitato, ben cinque nomine alla carica di rettore e ministro: Rubaldo (11 luglio 1275), Giovanni *de Ulmeda* (21 agosto 1276), Percivale di Rogerio *de Petra* (28 agosto 1276), Federico di Sestri Levante (31 agosto 1276) e infine Nicola, canonico di San Pietro della Porta (2 settembre 1276), per la cui nomina il monastero richiede all'arcivescovo di Genova Bernardo, probabilmente per evitare una nuova rinuncia, la conferma dell'elezione.

<sup>74</sup> Doc. 740.



3. Il fondo è costituito in maggioranza da originali, di cui alcuni estratti in *publicam formam* da un notaio diverso dal rogatario<sup>75</sup>, e da nove copie autentiche<sup>76</sup>.

Sono inoltre presenti tre carte incise<sup>77</sup>: un contratto di enfiteusi<sup>78</sup>, un livello<sup>79</sup> e una quietanza<sup>80</sup>.

La consuetudine di redigere uno o più esemplari, generalmente due, di uno stesso atto è ampiamente attestata nella nostra documentazione<sup>81</sup>. La relativa annotazione<sup>82</sup> si trova solitamente alla fine del testo<sup>83</sup> e spesso si

<sup>75</sup> Docc. 571, 582, 583.

<sup>76</sup> Docc. 578, 580, 581, 584, 643, 653, 668, 669, 756. Del doc. 580 possediamo anche l'originale.

<sup>77</sup> Sul perdurare dell'uso della 'charta' incisa v. G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, in *Notai Liguri dei secc. XII e XIII*, VIII, Genova 1961, pp. 25-26, anche in ID., *Studi di Paleografia e di diplomatica*, in *Fonti e studi del Corpus membranarum italicarum*, IX, Roma 1972, p. 253, e ID., *Il Notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970, p. 72.

<sup>78</sup> Doc. 692.

<sup>79</sup> Doc. 695.

<sup>80</sup> Doc. 708.

<sup>81</sup> Docc. 575-578, 580, 583-585, 587, 592, 594, 597, 600-602, 605, 610, 615, 617, 620-622, 635, 644-647, 648, 649, 651, 655, 659, 660, 661, 664-667, 670, 671, 673, 677-682, 685, 687-690, 692-695, 699-701, 703, 706, 719, 720-722, 725-728, 733, 737-739, 741, 744, 748, 749, 758, 783, 788-791.

<sup>82</sup> *Duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt: hoc autem factum est pro dicto monasterio; duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt partes: hoc factum est pro dicto monasterio; unde plures carte uno tenore et hanc feci pro monasterio; unde due carte uno tenore; duo instrumenta uno tenore; duo instrumenta eiusdem tenoris partes fieri rogaverunt: istud autem factum est pro dicto monasterio; plura instrumenta unius tenoris a partibus fieri sunt rogata: hoc autem factum est pro dicto monasterio; plura instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt: hoc autem factum est pro dicto monasterio; duo instrumenta unius tenoris. Factum est pro dicto monasterio; ... volentes et rogantes vos et ego quod de premissis fiant unius tenoris plura publica instrumenta; et duo instrumenta unius tenoris inde fieri iusserunt: hoc factum est pro dicto monasterio; et inde duas cartas eiusdem tenoris fieri preceperunt; et sunt inde duo instrumenta unius tenoris: docc. 575-578, 580, 583-585, 587, 592, 594, 597, 600-602, 605, 610, 615, 617, 620, 622, 635, 644-647, 649, 651, 655, 659, 660, 662, 664-667, 673, 681, 687-689, 692-694, 706, 719, 722, 725, 727, 733, 738, 739, 744, 748, 758, 788.*

<sup>83</sup> Docc. 575-578, 583-585, 587, 592, 594, 597, 601, 605, 610, 617, 620, 621 635, 648, 649, 651, 655, 659, 660, 664-667, 670, 671, 677-682, 685, 688-690, 693, 695, 699-701, 703, 719-721, 722, 725-728, 737-739, 741, 744, 748, 749, 783, 788-791.

limita alla semplice indicazione della persona, fisica o giuridica, per la quale è estratto il *mundum*<sup>84</sup>. In alcuni casi tale annotazione è apposta, a seconda delle abitudini dei singoli notai, o all'interno del testo<sup>85</sup> o prima dell'indicazione dei testimoni e della data topica e cronica<sup>86</sup>, mentre l'indicazione della persona, qualora segnalata, si trova regolarmente alla fine del documento<sup>87</sup>.

Nel cartario sono ovviamente conservati gli esemplari destinati all'ente benedettino<sup>88</sup>, ma per alcuni originali duplicati risulta estremamente difficile stabilire quale sia quello per il monastero. Nei due originali rogati da Enrico *de Braia* il 12 novembre 1257<sup>89</sup> non vi è alcun riferimento né alla redazione di più esemplari né per quale delle due parti siano stati eseguiti. Il notaio Guglielmo *de Garibaldo* dichiara invece esplicitamente, in due originali del 31 maggio 1262<sup>90</sup>, di aver redatto *duo instrumenta unius tenoris*, ma omette di specificare a chi fossero destinati. In entrambi gli esemplari del documento del 6 marzo 1271 il redattore Pagano di Serra dichiara di averli estratti in *mundum* per il monastero<sup>91</sup>.

Anche il contratto di compravendita<sup>92</sup> tra Giacomo *de Canellis* e la moglie Sibilla relativo a due case, una delle quali donata in seguito dalla stessa Sibilla al monastero<sup>93</sup>, rogato dal notaio Enrico *de Braia* il 17 marzo 1257, ci è pervenuto in due originali: il primo ha la consueta sottoscrizione

---

<sup>84</sup> *Factum pro monasterio; et unum factum est pro dicto monasterio; et hoc factum est pro dicto monasterio; actum est istud pro monasterio; hoc autem est pro dicto monasterio; factum pro abbate; hoc specialiter factum est pro dicto monasterio; istud factum fuit pro monasterio*: docc. 621, 648, 670, 671, 677-680, 682, 685, 690, 695, 699-701, 703, 720, 721, 726, 728, 737, 741, 749, 783, 791.

<sup>85</sup> Docc. 600, 602, 687.

<sup>86</sup> Docc. 580, 615, 622, 644-647, 673, 692, 694, 706, 733, 758.

<sup>87</sup> Docc. 622, 673, 692, 706.

<sup>88</sup> In un solo caso ci è pervenuto anche l'esemplare della controparte (doc. 700).

<sup>89</sup> Doc. 599.

<sup>90</sup> Doc. 644.

<sup>91</sup> Doc. 739.

<sup>92</sup> Doc. 596.

<sup>93</sup> Doc. 607.

(S.T.) *Ego Enricus de Braia , notarius sacri palatii, rogatus scripsi*<sup>94</sup>, ma per il secondo il rogatario dichiara di aver ricevuto il mandato per operarne il rifacimento<sup>95</sup>:

[ (S.T.) Ego Enricus ] de B[raia], notarius sacri palatii, predictum instrumentum alias factum per manum meam [...in publicam formam] redegì de mandato domini Rogerii de Guidisbibus, [iudicis, consulis de iustitia dever]sus burgum, ad postulationem abbatis [Sancti Syri ... de ... quetus] execut[... ] millesimo ducesimo quinquagesimo [...] octubris<sup>96</sup>.

Si segnalano infine le seguenti annotazioni apposte al termine di quattro documenti, non riscontrate in altri atti di analogo contenuto rogati da questi stessi notai: ... *presens instrumentum dictavit Iohannes Ugolini* in un contratto di compravendita del 30 maggio 1260 rogato dal notaio Guglielmo Cavallo<sup>97</sup>; *Testes Marchisinus de Casino iudex qui dictavit dictum instrumentum ...* in un altro atto di compravendita del 20 maggio 1261 rintracciato in un cartulare<sup>98</sup>; *Obertus Paxius, Iohannes Ugolini iudices qui dictarunt instrumentum* in una locazione del 20 maggio 1266 redatta dal notaio Riccobono Coxanus<sup>99</sup> ed infine *Iohannes Ugolini iudex qui dictavit instrumentum* in un atto di rinuncia alla carica di rettore della chiesa di Sant'Agnese scritto il 21 agosto 1276 dal notaio Lanfranco Rollandi<sup>100</sup>.

<sup>94</sup> A.S.G., *San Siro*, n. 394.

<sup>95</sup> Sulle particolari precauzioni adottate a Genova nel caso di rilascio di un nuovo originale v. G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione* cit., pp. 29-30, anche in ID., *Studi* cit., pp. 256-258, e ID., *Il Notaio* cit., pp. 77-78.

<sup>96</sup> A.S.G., *San Siro*, n. 393.

<sup>97</sup> Doc. 619.

<sup>98</sup> Doc. 627.

<sup>99</sup> Doc. 690.

<sup>100</sup> Doc. 766. Se in un caso (doc. 619) la presenza del giudice potrebbe essere messa in relazione con l'ammontare della cifra pattuita (300 lire), in nessuno degli altri tre atti tale collegamento è riscontrabile. È possibile invece che tale procedura rispondesse ad una norma analoga a quella stabilita dagli Statuti di Como (*Leges municipales*, II, in *Historiae Patriae Monumenta*, XVI, Torino 1876, col. 63, rubrica n. CL) nella cui rubrica si legge: *Quod si aliquis iudex dictaverit contractum aliquem causari non possit*, tanto più che la posizione dei giudici Giovanni Hugolini e Marchisino de Casino tra i *testes* è perfettamente in linea con il dettato degli stessi statuti: *teneatur ponere in ipso contractu nomen et cognomen ipsius iudicis pro teste, si iudex fuerit presens, et dicere quod ille iudex dictaverit contractum*. Tale prassi sarebbe quindi da porre in relazione ad una maggiore cautela contro eventuali impugnazioni.

Tre documenti risultano estratti in *publicam formam* da Oberto *de Vineis* dal cartulare del defunto notaio Tommaso di Veriano<sup>101</sup>: due con mandato del dicembre 1255<sup>102</sup> del podestà Martino *de Summaripa* che, come specifica lo stesso Oberto, *mibi eius cartularios commissit*<sup>103</sup>, il terzo con mandato del 16 ottobre 1256 del podestà Filippo della Torre<sup>104</sup>.

Interessante e inconsueta risulta la sottoscrizione apposta da Oberto *de Vineis* ad un documento del 24 maggio 1255, estratto nell'ottobre 1256 sempre dal cartulare di Tommaso di Veriano, e riferita da Enrico *de Clerovose* nella copia autentica da lui redatta il 23 giugno 1287<sup>105</sup>:

(S.T.) Ego Obertus de Vineis notarius supradictum instrumentum extrasi et im publicam formam redegì da foliatio quondam Thome de Veriano notarii ad similitudinem illius Simonis Quatuordecim sicut in dicto foliatio continetur quod fuit testata (così), nichil addendo vel minuendo preter fortassis littera<m> vel sillaba<m> causa abbreviationis preterquam ubi dicitur "et cetera" addidi sequendo formam capituli et stillum dicti notarii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVI<sup>o</sup>, indic(tione) XIII<sup>o</sup>, die V<sup>o</sup> octubris.

L'affermazione *ad similitudinem Simonis Quatuordecim* potrebbe suscitare qualche perplessità se non fosse conservato nel cartario un documento, rogato lo stesso giorno sempre da Tommaso di Veriano, in cui Simone Quattordici risulta essere il destinatario di una locazione da parte del monastero<sup>106</sup>. È probabile che il rogatario nel suo cartulare non abbia steso interamente l'atto ma, essendo anch'esso un contratto di locazione, si sia limitato ad annotare solamente i dati essenziali del negozio rimandando per il resto a quello precedente, criterio che veniva spesso osservato per l'im-

---

<sup>101</sup> Docc. 571, 582, 583. Sull'argomento v. G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione* cit., pp. 26-31, anche in ID., *Studi* cit., pp. 254-259; ID., *Il Notaio* cit., pp. 217-219; A. ROVERE, *Libri « iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum » e livellari della Chiesa genovese (secc. XII-XV)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/1 (1984), pp. 146-153. L'importanza del cartulare emerge ad esempio da una quietanza, rogata il 28 settembre 1269 dal notaio Guglielmo Cavallo, in cui si legge in riferimento al precedente documento di assunzione di debito: *Dictum instrumentum factum manu dicti notarii casso et evacuo et illud volo et iubeo cancellari et cassari debere in cartulario dicti notarii* (doc. 724).

<sup>102</sup> Docc. 582, 583.

<sup>103</sup> Doc. 583.

<sup>104</sup> Doc. 571.

<sup>105</sup> Doc. 584.

<sup>106</sup> Doc. 583.

breviatura di documenti di contenuto analogo. È inoltre importante sottolineare come la procedura di estrarre documenti dai cartulari dei rogatari defunti fosse regolata dagli Statuti: lo stesso notaio dichiara espressamente di aver ricevuto il permesso per sciogliere le formule ceterate *sequendo formam capituli* (ossia le disposizioni statutarie) *et stillum dicti notarii*<sup>107</sup>.

Per quanto riguarda le nove copie autentiche presenti nel fondo<sup>108</sup>, i notai forniscono tutte le indicazioni richieste dalla dottrina medievale per dare piena validità al documento<sup>109</sup>: è sempre indicato il nome del rogatario<sup>110</sup> o di chi ha estratto il documento<sup>111</sup> ed è inoltre specificata l'autorità che ha emesso il mandato<sup>112</sup> insieme all'indicazione del richiedente (l'abate o il procuratore del monastero) e dei testimoni. La terminologia attestata dalla nostra documentazione rivela un uso indistinto dei verbi *exemplificavi*, *reddegi*, *extrasi* e *transscripsi*, mentre il documento dal quale il notaio trae l'*exemplum* è definito indifferentemente *autenticum* (*ab autentico*, *ab autentico et publico*) o, in modo più generico, *instrumentum* (*ab instrumento*, *a quodam publico instrumento*).

Interessante è la presenza tra le carte del monastero di due copie autentiche di uno stesso documento, rogato il 22 agosto 1262 dal notaio Brignano Mazullo, estratte entrambe lo stesso giorno, il 10 giugno 1328, da Giacomo di Santa Sabina ora dall'originale, ora dalla copia autentica redatta, con mandato del 14 febbraio 1265, da Tommaso di San Lorenzo su un registro dell'abbazia<sup>113</sup>. La realizzazione delle due copie autentiche è spiegabile

<sup>107</sup> Sull'argomento v. G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione* cit., p. 27, nota 75, anche in ID., *Studi* cit., p. 255.

<sup>108</sup> Docc. 578, 580, 581, 584, 643, 653, 668, 669, 756. A queste vanno aggiunte altre due tratte dai *Libri iurium* comunali (docc. 624, 625).

<sup>109</sup> Le copie presenti nel registro del 1265, riferite dal Muzio e dal Perazzo nei loro manoscritti, sono autenticate dal notaio Tommaso di San Lorenzo nella piena osservanza delle formalità richieste: docc. 636, 643, 653.

<sup>110</sup> In alcuni casi è riportata l'intera sottoscrizione completa di *signum*: docc. 580, 643, 653, 756.

<sup>111</sup> Doc. 584.

<sup>112</sup> In genere è un'autorità civile, mentre in due atti è ecclesiastica: docc. 643, 653.

<sup>113</sup> Doc. 653. Su questa raccolta denominata *Liber A* v. M. CALLERI, *Su alcuni « libri iurium » deperditi del monastero di San Siro di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/2 (1994), pp. 155-166 e Introduzione al I volume, pp. XXIII-XXIV.

solo se si considera la delicatezza dell'argomento, ovvero la lunga controversia fra i monaci benedettini e l'ordine dei frati carmelitani di Genova che durerà sino al 1356. È probabile dunque che si sia voluto derivare, per maggior cautela, il documento, oltre che dall'originale, anche dal *liber iurium* dell'abbazia, dove pur era conservato in copia autentica; questa scelta sembra pertanto confermare il valore particolare che veniva attribuito alla documentazione in registro<sup>114</sup>.

Nel *Liber A* doveva essere registrato anche un altro atto, collegato sempre a questa vertenza, posteriore al 22 agosto 1262 e rogato dal notaio Pietro de Musso<sup>115</sup> il cui regesto presente nell'*Inventario di San Siro del 1682* riferisce, oltre al nome del rogatario, anche quello di Tommaso di San Lorenzo e la data 1265<sup>116</sup>.

Anche il documento del 15 marzo 1255, redatto da Tommaso di Veriano e tramandato dal Perazzo insieme alla sottoscrizione di autentica di Tommaso di San Lorenzo del 1270, doveva essere compreso nel perduto *liber*: molto probabilmente l'indicazione della data del mandato della copia autentica – 1270 anziché 1265 – è da imputarsi ad un errore del trascrittore, anche se non è possibile escludere che il notaio Tommaso di San Lorenzo abbia continuato il lavoro sino a tale data<sup>117</sup>.

La documentazione risulta redatta nella quasi totalità dal notariato locale<sup>118</sup>, ma se alcuni notai compaiono in un solo documento, altri instaurano con il cenobio un rapporto più duraturo, come nei casi di Enrico de

<sup>114</sup> Sull'argomento v. *I Registri della Catena del Comune di Savona*, a cura di M. NOCERA, F. PERASSO, D. PUNCUH, A. ROVERE, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXVI/1-3 (1986) (anche in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXI-XXIII, 1986-1987 e in *Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti*, IX-X, Roma 1986), I, pp. XXXVII-XLII; A. ROVERE, *I «Libri iurium» dell'Italia comunale*, in *Civiltà Comunale: libro, scrittura, documento* («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIX/2, 1989), pp. 186-187 e *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, Introduzione, a cura di D. PUNCUH - A. ROVERE in *Fonti per la storia della Liguria*, I, anche in *Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti*, XII, Genova-Roma 1992, pp. 41-42.

<sup>115</sup> Doc. 654.

<sup>116</sup> *Inventario di San Siro del 1682* cit., c. 5 v.; v. M. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»* cit., p. 165, nota 38.

<sup>117</sup> Doc. 577; v. M. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»* cit., p. 159, nota 20.

<sup>118</sup> Solo quattro documenti (docc. 574, 580, 694, 756) sono rogati da notai non genovesi.

*Braia* che roga 30 atti tra il 1254 e il 1267, Pagano *de Serra* ben 54 tra il 1255 e il 1277 e Guglielmo Cavallo 28 tra il 1259 e il 1278<sup>119</sup>.

A conclusione del lavoro desidero ringraziare i proff. Dino Puncuh e Antonella Rovere per la loro costante attenzione e disponibilità. Un sentito ringraziamento a Fausto Amalberti e a Sandra Macchiavello per tutto il loro aiuto.

#### ABBREVIAZIONI

- A.S.G. = Archivio di Stato di Genova  
A.S.T. = Archivio di Stato di Torino  
A.S.V. = Archivio Segreto Vaticano  
B.C.B. = Biblioteca Civica Berio di Genova  
B.U.G. = Biblioteca Universitaria di Genova

---

<sup>119</sup> Per quanto riguarda le norme di edizione v. Introduzione al primo volume, pp. XLIX-LI e Introduzione al secondo volume, pp. XX-XXI.

FONTI MANOSCRITTE E BIBLIOGRAFIA  
CITATE IN FORMA ABBREVIATA

- CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »* = M. CALLERI, *Su alcuni « libri iurium » deperditi del monastero di San Siro di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIV/2 (1994), pp. 155-184.
- CAMPORA, *Baxilica* = B. CAMPORA, *Capriata d'Orba. Baxilica ecclesia Sancti Nicolai de loco Toliano in territorio Craviada*, Torino 1911.
- CAMPORA, *Capriata* = B. CAMPORA, *Capriata d'Orba. Documenti e notizie*, I, Torino 1909.
- Duplicatum* = A.S.G., *Libri iurium, Duplicatum*, mbr. LXXXVI.
- FERRETTO, *Codice diplomatico* = A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1322)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXI, 1/2 (1901-1903).
- FERRETTO, *Documenti* = A. FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, XXIII, Pinerolo 1906.
- FERRETTO, *I primordi* = A. FERRETTO, *I primordi e lo sviluppo del cristianesimo in Liguria ed in particolare a Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXIX (1907).
- Inventario di San Siro del 1682* = *Inventario di tutte le scritture, patenti, bolle, luoghi de monti, libri et altro che si contengono nell'archivio de' RR. PP. di San Siro di Genova fatto riaggiustare d'ordine del maestro R. P. Andrea Lomellino preposito de' medesimi RR. PP. l'anno 1682*, A.S.G., Archivio Segreto, n. 1524.
- Liber A* = B.U.G., *Libri iurium*, I, ms. B.IX.2.
- Liber Iurium* = *Liber Iurium Reipublicae Genuensis*, I, in *Historiae Patriae Monumenta*, VII, Torino 1854.
- MUZIO, *Collettanea* = N. D. MUZIO, *Collettanea di documenti sull'abbazia di San Siro e su altre chiese*, B.C.B., m.r. I.5.2.
- MUZIO, *La Religione* = N. D. MUZIO, *La Religione di N.S. del Carmine nella città di Genova e sua diocesi, ibid.*, m.r. I.5.3.



OLIVIERI = A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte per la storia Genovese esistenti nella Biblioteca della R. Università Ligure*, Genova 1855.

PERAZZO = N. PERAZZO, *Memorie e notizie di chiese e opere pie di Genova*, A.S.G., mss. 836-846.

POCH = B. POCH, *Miscellanea di storia ligure*, B.C.B., m.r. IV.5.7-14.

*Les Registres d'Alexandre IV*, a cura di C. BOUREL DE LA RONCIERE - J. DE LOYE - P. DE CENIVAL - A. COULON, Paris, 1902-53.

SCHIAFFINO = A. SCHIAFFINO, *Annali ecclesiastici della Liguria*, B.C.B., m.r. II.3.1-5.

*Sunti di documenti concernenti la storia della Repubblica Genovese*, A.S.G., ms. 112.



# Le carte di San Siro



569

1254, marzo 6

*Testamento di Giacomo de Canellis.*

Notizia in n. 608.

Notaio: Giacomo « de Castalleto ».

570

1254, marzo 15, <Genova>

*Il monastero di San Siro concede in locazione a Ugo zoccolarius una casa posta in Genova, in carubio dricto.*

Notizia in nn. 576, 593, 603.

Notaio: Giovanni del fu Arduino « corrigarius ».

571

1254, aprile 1, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione a Giacomo Frixonus del fu Simone e ai suoi eredi legittimi, im perpetuum, una terra, i cui diritti sono stati ceduti allo stesso Giacomo dal notaio Giovanni di Polanesi, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 soldi.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 372.

In calce al testo, di altra mano, la seguente annotazione: «M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, die XVIII madii / exhibitum contra Iacobum Frexonum».

A tergo, di mani diverse, ma coeve: «Modo tenet Sardeninus tabernarius», «De locatione Iacobi Frixoni in Pastoricia vacua», «Michael de [...] XI redimus esse», «Carta terratici mei Iacobi Frixoni, filii condam Simonis Frixoni, in Pastoricia, soldorum IIII et denariorum V, circa principium Pastoricie per unam collonnam».

Sulla questione v. n. 486.

✠ Nos Matheus, abbas Sancti Syri, dum Iacobus, frater Iacobus de Placentia, frater Andreas, frater Iacobinus, frater Henricus, monaci eiusdem monasterii, nomine / predicti monasterii, locamus tibi Iacobo Frixono, filio quondam Symonis Frixoni, terram cuius iura emisti vel empturus es a Iohanne de Polanexi / notario, pro qua datione datur nunc pensio soldorum quatuor et denariorum quimque, et quam tibi locamus, pro pensione soldorum quimque ianuinorum annuatim de cetero im perpetuum / et in futurum tibi et heredibus tuis ex legitimo matrimonio ex te natis et nascituris. Quam terram tibi de cetero promittimus dimittere et non auferre nec / pensionem acrescere per nos vel successores nostros tibi nec heredibus tuis ex te legitime natis et nascituris im perpetuum, sub pena dupli de quanto contrafieret / per ipsum monasterium tibi a nobis promissa et a te stipulata et sub ypotheca bonorum ipsius monasterii, et coheret ab una parte superius terra tui Iacobi Frixoni, / ab alio terra sive murus Arnaldi de Monleono, ab alio Wilhelmi medici et fratris, inferius im parte hedificium domorum Adurni pelliarii et / Rubei de Susilia. Versa vice ego Iacobus promitto vobis predictis abbati et fratribus predictam terram tenere et non dimittere per me et heredes / meos ex me legitime natos et nascituros im perpetuum et meliorare et non deteriorare et solvere soldos quimque ianuinorum, nomine pensionis, ipsi monasterio / annuatim im perpetuum per me et heredes meos legitimos natos et nascituros, sub pena dupli dicte pensionis vobis, nomine monasterii, promissa / et solempniter stipulata, firmo manente libello et sub ypotheca omnium bonorum meorum presentium et futurorum. Testes vocati Iachinus clericus / et Iohannes de Pelio clericus et Fredericus de Sigestro. Actum in claustro dicti monasterii, die prima aprilis, post nonam, millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto.

(S.T.) Ego Obertus de Vineis notarius supradictum instrumentum extraxi et im publicam formam reddegi pro dicto monasterio / de foliatio

quondam Thome de Veriano notarii, nichil addito, dempto vel mutato preter fortasis littera vel sillaba causa abreviationis, iussu tamen et / auctoritate domini Philipi de la Turre, potestatis Ian(uensis), anno dominice nativitatatis millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, inditione XIII<sup>a</sup>, die XVI octubris.

572

1254, aprile 4, Laterano

*Magister Martino, priore di Guimaraes, cappellano di Innocenzo IV, emette sentenza nella causa vertente tra il preposito e il Capitolo di San Lorenzo di Genova, da una parte, e gli abati dei monasteri di San Siro e Santo Stefano, i prepositi delle chiese di Santa Maria delle Vigne, Santa Maria di Castello, San Donato e i prelati di Sant'Ambrogio, San Giorgio, San Pietro della Porta e San Damiano, dall'altra, in merito all'elezione dell'arcivescovo di Genova.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 373. Insetto [B] in n. 573.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, rosicature lungo i margini e lacerazioni interne, con perdita di testo.

A tergo, di mani diverse, trecentesche: « Super ellectione Ianuensis archiepiscopi faciendi (cosi) et qui et quomodo sunt admittendi ad dictam electionem ». Nella plica, a destra, di mano coeva: « Die sabbati XXIII madii exhibitum ».

In A il sigillo annunciato nella « corrobotatio » è perduto.

Le restituzioni sono state effettuate sulla base di B.

Sulla questione v. n. 573.

Universis presentes licteras inspecturis magister Martinus, domini pape capellanus, prior Wimaranensis, salutem in Domino. Dudum inter .. prepositum et capitulum Ia/nuens(e), ex una parte, et .. Sancti Syri ac Sancti Stephani monasteriorum abbates et .. Sancte Marie de Vineis, .. Sancte Marie de Castello et .. Sancti Donati ecclesiarum prepositos, nec non / Sancti Ambrosii, .. Sancti Georgii, .. Sancti Petri de Porta et Sancti Damiani Ianuensium ecclesiarum prelatos, super eo quod iidem abbates, prepositi et prelati se in electione Ianuensis archiepiscopi / vocem habere dicebant, ex

altera, mota materia questionis, dominus papa nos magistrum [Martinum, capella]num suum, priorem Wimaranensem, in questione ipsa deputavit partibus [audi]/torem cumque G(uillelmus), prepositus Ianuensis, pro se et procuratorio nomine pro capitulo Ianuensi, [et Thomas], prior monasterii Sancti Syri, procurator dictorum abbatum, prepositorum et prelatorum, / pro ipsis existerent coram nobis, idem prepositus [libellum obtulit] in hunc modum:

« Coram vobis domino magistro Martino, domini pape capellano, priore Wimaranensi, partibus auditore / concesso, proponit Guillelmus, prepositus ecclesie Ianuensis, syndicus et procurator capituli Ianuensis, suo nomine et eiusdem capituli, contra abbates monasteriorum Sancti Syri et Sancti Stephani et / prepositos Sancte Marie de Vineis, .. Sancte Marie de Castello, .. Sancti Donati atque prelatos Sancti Ambrosii, .. Sancti Georgii, .. Sancti Petri de Porta, .. Sancti Damiani sive contra fratrem Thomam, / priorem Sancti Syri, procuratorem ipsorum eorum nomine, quod cum ius eligendi archiepiscopum Ianuensem ad prepositum et capitulum ac eiusdem ecclesie canonicos de iure pertinere noscatur, / predicti abbates, prepositi et prelati impediunt minus iuste quominus prepositus, capitulum et canonici libere soli eligant archiepiscopum in ecclesia supradicta cum nullum ius eis / competat in predictis. Qua re petit dictus prepositus, suo nomine, capituli et predictorum canonicorum, auctoritate apostolica prohiberi predictis ne de cetero, sede vacante, electionem celebrandam / impediunt quominus sede vacante canonica electio archiepiscopi Ianuensis per memoratos prepositum et capitulum et canonicos celebretur et super predictis dictis abbatibus, prepositis / et prelatis perpetuum silentium imponatur et petit expensas factas et protestatur faciend[as] salvo iure etc. ».

Lite itaque super ipso libello legitime contestata, instrumentis / [produc]tis hi<n>c<sup>a</sup> inde et auditis que partes proponere voluerunt, postquam fuit ab e[isdem partibus in causa] inclusum super hiis domino pape in presentia fratrum s[uorum / facta relatione] fideliter quia constat intentionem dictorum prepositi et capituli [comuni] iure [fundata et partis adver]se intentio aliquo prescriptionis vel privilegii ad[miniculo] / non fulcitur, sententialiter prohibemus [ne], sede Ianuensi vacante, dicti abbates, prepo[siti et prelati de] cetero impediunt quominus electio archiepiscopi Ianuensis per eosdem / prepositum et capitulum celebretur, eidem procuratori, nomine eorundem abbatum, prepositorum et prelatorum, nec non ipsis abbatibus, prepositis et prelatis super predictis, iuris / exigente iustitia, perpetuum silentium impo-



nentes, de mandato tamen domini pape speciali, eisdem abbatibus et prepositis specialem gratiam facere intendentis, statuimus / et etiam ordinamus ut, quotiens archiepiscopi Ianuensis electio fuerit celebranda, per quindecim dies ante quam procedatur ad electionis tractatum iidem prepositus et / capitulum uni abbatum monasteriorum ipsorum aut alterius infrascriptorum in ipsius monasterio et uni prepositorum predictorum in eiusdem ecclesia<sup>b</sup> quibus maluerint publice denunciari faciant quod procedere intendunt ad electionem archiepiscopi celebrandam quod/que iidem abbates una cum .. Sancti Fructuosi, .. de Brusono monasteriorum abbatibus qui pro tempore fuerint, quos dominus papa ad hec admitti vult de gratia speciali, unum et prepositi / al[teru]m ex se ipsis viros eligant fidedignos qui eorum vice ac nomine electioni faciende intersint, quos de mandato eiusdem domini decernimus admittendos, ita tamen / ut ipsorum duorum alteruter vel ambo non potioem in electione vocem obtineant quam unus vel duo canonici ex capitulo antedicto .. abbatem vero Sancti Benigni Ianuensis diocesis, qui / ad curiam non venit nec misit aliquem responsalem tam in denuntiatione [in ipsius sic]ut et aliorum predictorum monasteriis quam in electione electorum ut premissum est / faciendis eo modo quo abbates predicti, decernimus admittendum dummodo [ordinationem huiusmodi ipse et conventu]s eiusdem ratam habuerint infra mensem postquam [eis ordi/n]atio fuerit presentata et ius quod in electione archiepiscopi predicti se habere proponunt [in iudicii con]ventionem non deduxerint, alioquin nullum ex presenti ordinatione [commodum] / assequantur. Ceterum, dictis abbatibus et prepositis nolentibus vel negligentibus seu nequeuntibus infra quindecim dies predictos modo prescripto ex aliqua causa suos / eligere electores, dicti prepositus et capitulum nichilominus libere procedant prout eis de iure communi competit ad electionem archiepiscopi canonice celebrandam, in / cuius rei testimonium presentes licteras per Matheum notarium infrascriptum fieri<sup>c</sup> fecimus et nostro sigillo muniri. Actum Laterani, presentibus hiis testibus Petro Pandulfi, / canonico Sancti Eustachii de Urbe, magistro Iohanne Lecacorvo, camerario domini Octoboni cardinalis, magistro Petro, decano Auriensi, magistro Roberto de Argentio avvocato et Martino, / monacho de Tyronio. Anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, mense aprilis, die IIII<sup>a</sup> intrante, indictione XII<sup>a</sup>, pontificatus domini Innocentii pape quarti, anno undecimo.

(S.T.) Ego Matheus Narniensis, sacrosancte Romane Ecclesie auctoritate notarius, predictis interfui et de mandato dicti magistri Martini scripsi

et publicavi et clausolam / ultimam, silicet «in ipsius monasterio et uni prelatorum<sup>d</sup> predictorum in eiusdem ecclesia» propria manu scripsi et in loco ubi debet esse signavi.

<sup>a</sup> Integrazione da B    <sup>b</sup> in ipsius (iipsius in A)-ecclesia: in calce al testo con segno di richiamo  
<sup>c</sup> fieri: corretto su feeri    <sup>d</sup> prelatorum: così A.

573

1254, aprile 9, Laterano

*Innocenzo IV conferma la sentenza di cui al n. 572.*

Atto registrato [R], A.S.V., Reg. Vat. 23, f. 80 v., n. 589.

Regesto: *Les Registres d'Innocent IV*, n. 7432.

Sulla questione v. n. 572.

Preposito et capitulo Ianuensibus.

Ea que iudicio etc. usque co(mmunir)i. Sane vestra pe(ticio) no(bis) ex(hibita), c(ontinebat) quod inter vos, ex parte una, et .. Sancti Syri ac Sancti Stephani monasteriorum abbates et .. Sancte Marie de Vineis, .. Sancte Marie de Castello et .. Sancti Donati ecclesiarum prepositos, nec non Sancti Ambrosii, .. Sancti Georgii, .. Sancti Petri de Porta et .. Sancti Damiani Ianuensis ecclesie prelatos, super eo quod iidem abbates, prepositi et prelati in electione Ianuensis archiepiscopi se vocem habere dicebant, ex altera, orta materia questionis, nos dilectum filium magistrum Marinum<sup>a</sup>, priorem Vimaransensem, capellanum nostrum, dedimus super hoc partibus auditorem, qui lite coram eo legitime contestata, cognitis cause meritis et iuris ordine observato, sententialiter prohibuit ne, sede Ianuensi vacante, dicti abbates, prepositi et prelati de cetero impediunt quominus per vos electio ipsius archiepiscopi celebretur, eis super hoc perpetuum silentium imponendo, de speciali vero mandato nostro idem capellanus ordinavit et statuit ut, quotiens eiusdem archiepiscopi electio fuerit celebranda, per XV dies ante quam procedatur ad electionis tractatum vos uni monasteriorum ipsorum vel Sancti Fructuosi aut de Brusono Ianuensis diocesis monasterio-

rum abbatum in ipsius monasterio et uni prepositorum ipsorum in eius ecclesia quibus malueritis denunciari publice faciatis quod procedere intenditis ad electionem archiepiscopi celebrandam quodque abbates predictorum monasteriorum qui pro tempore fuerint, quos ad hoc admitti volumus de gratia speciali, unum et prepositi alium ex se ipsis viros eligant fidedignos qui eorum vice ac nomine electioni faciende intersint quos idem capellanus de mandato nostro admittendos decrevit, ita tamen quod ipsorum duorum alteruter vel ambo quam unus vel duo ecclesie vestre canonici in electione vocem non obtineant portionem, abbatem vero monasterii Sancti Benigni eiusdem diocesis, qui ad curiam non venit nec misit aliquem responsalem tam in denunciatione in ipsius sicut et aliorum predictorum monasteriis quam in electione electorum ut premissum est faciendis eo modo quo abbates predicti admittendum decrevit, dummodo ordinationem huiusmodi ipse ac con(ventus) eius ratam habuerint infra mensem postquam eis ordinatio ipsa fuerit presentata et non deduxerint in conventionem iudicii ius quod se habere proponunt in electione archiepiscopi<sup>b</sup> supradicti, alioquin nullum ex eadem ordinatione commodum assequantur. Ceterum, dictis abbatibus et prepositis nolentibus vel negligentibus aut nequeuntibus infra XV dies predictos modo prescripto ex aliqua causa suos electores eligere, vos nichilominus libere procedatis prout vobis de iure communi competit ad electionem archiepiscopi canonice celebrandam, sicut in instrumento publico confecto exinde sigillato sigillo ipsius capellani plenius continetur. Nos itaque, vestris suppli(cationibus) in(clinati), quod super hoc ab eodem capellano factum est, ratum et gratum habentes, id auctoritate apostolica confirmamus etc. usque com(mun)i(mus), tenorem ipsius instrumenti de verbo ad verbum presentibus inseri facientes, qui talis est ...<sup>1</sup>. Nulli etc. nostre confirmationis etc. Datum Laterani, v idus aprilis, anno XI<sup>o</sup>.

<sup>a</sup> Marinum: *cosi R*<sup>b</sup> *segue archiepiscopi depennato.*<sup>1</sup> Segue n. 572.

1254, ottobre 23, Calosso

*Il monastero di San Siro sottrae alla gestione della chiesa di San Michele di Calosso alcune terre, di proprietà del monastero, situate nel territorio di Calosso, nelle località ad Gatinellam, Rovoreto, Rialino, boscum Marcellum, Moconis, in via Plana, Montexello, Perea, Prapalexio, Meleto, Ulmea e Campo Rotundo.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 374.

La pergamena presenta una piega in corrispondenza della 7ª riga e una lacerazione in corrispondenza della 14ª, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta terrarum et possessionum quas retinuit dominus Matheus, abbas monasterii Sancti Syri de Ianua, pro dicto monasterio ut infra ».

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, ind(ictione) duodecima, die veneris / vicessimo tercio menssis octubris, in claustro ecclesie Sancti Michaelis de Calocio, presentia / infrascriptorum testium. Cum nobis donno Matheo, abbati monasterii Sancti Syri Ian(uensis), et conven/tu[i] monasterii supradicti sit significatum atque nobis constiterit quod infrascripte terre / et possessiones sunt et fuerunt, nullo medio interveniente, dicti monasterii, licet per quosdam / tenitores, nomine monasterii predicti, teneantur, qui ex eis et pro eis quantum dicto monasterio / reddebant et quampluribus temporibus sic detente sunt, tandem tenitores sicut ut supra / quod potuerunt ius quod in eis habebant vendiderunt et cesserunt ecclesie Sancti Michaelis de / Calocio sive priori eiusdem, nomine ipsius ecclesie, que ecclesia pleno iure cum omnibus suis posse/ssionibus et bonis dicto monasterio nostro pertinet immediate id certo talem confusionem et mi/xsturam possessionum non esset convenientem attendens, revocamus in nos et conventum nost/rum possessiones et terras predictas secundum quod inferius sunt coherenciate et determinate et / illas a dicta ecclesia et eius rectore admovemus, volentes quod pro ipsa ecclesia ulterius non te/neantur nec de eis ipsi ecclesie respondatur et [in] nobis sive

[nostro monasterio illa] / pro ipso monasterio dabimus ad tenendum cui nobis placuerit. Possessiones et terre sunt / iste et sunt in posse et territorio Calocii: prima pecia terre cum vinea et prato et or/to simul tenente, iacente in loco ubi dicitur ad Gatinellam, cui coheret via a du/abus partibus, ecclesia Sancti Michaelis, Guillelmetus et Iacobus Ferracius; item alia pecia / terre que est in Rovoreto, cui coheret via, ecclesia predicta Sancti Michaelis, Henricus Ba/llurius; item alia pecia terre et prati simul tenentis que est in Rialino, cui coheret / via, Henricus Ballurius, Garbutus et Guillelmus de Quatordis; item, ultra prata dicti / loci Rialini, alia pecia terre simul tenentis cum predicta pecia terre, cui co/heret ecclesia predicta, Boninus Grice et Iacobus Ferracius; item alia pecia terre que / est ad boscum Marcellum, <cui coheret> via, Willelmus de Quatordis, Obertus Rusticus, Iacobus et An/selmus Verdine, Petrus de Calva, Willelmus Aycardi et Belengerius Oberti Iuglarii; / item alia pecia terre que est in Moconis, cui coheret via et predicta ecclesia a dua/bus partibus, Mussus Siulfi; item alia pecia terre que est in via Plana, cui coheret / dominus Naçarius, heredes Willelmi de Valle, Iacobus et Anselmus Verdine et brolium predictæ / ecclesie et Henricus Ballurius; item alia pecia terre que est in Montexello, cui coheret via, / Iacobus et Anselmus Verdine, ecclesia predicta circumquaque; item alia pecia terre que est / in Perea, cui coheret Henricus Ballurius et Besachinus et ecclesia predicta circum; item alia / pecia terre que est in Perea, cui coheret fossatum, Willelmus de Quatordis, ecclesia Sancti Sy/ri de Calocio; item alia pecia terre que est in Prapalexio, cui coheret predicta ecclesia / Sancti Michaelis, Guillelmetus, Obertus, Constancius et Henricus Ballurius; item alia pecia terre / que est in Meleto, cui coheret via, Henricus Ballurius et Obertus Rocius; item alia / pecia terre in Ulmea, cui coheret heredes Guillelmi de Valle et via; item alia pecia / terre que est in Campo Rotundo, cui coheret via circumquaque. Et inde de predictis omnibus hanc / cartam fieri rogavit. Interfuerunt testes vocati et rogati Mussus Siulfi de Ca/locio, Piçonus eiusdem loci, Iacobus Palaster et Garbutus.

Et ego Calocius, sacri palatii notarius, rogatus interfui sic scripsi.

1255, gennaio 2, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Oberto corrigarius di Porta dei Vacca una casa posta in contrada di Porta dei Vacca, in località Insurelle, abitata dallo stesso Oberto, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire e 10 soldi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 375.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta Oberti corrigarii ».

Sulla questione v. n. 681.

✠ In nomine Domini. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, frater Iacobus de Placencia, frater Petrus Gaitanus, frater Oglerius, frater Vival/dus, frater Daniel, frater Iacobus Sapana, monaci et fratres dicti monasterii, nomine dicti monasterii, locamus et titulo locacionis concedimus tibi Oberto corriczario de Porta Vacharum domum quamdam positam in contrata Porte Vacharum, loco ubi dicitur Insurelle, in qua nunc habitas et cui coheret ab uno latere via, ante litus maris et ab alio latere domus dicti monasterii, hinc usque ad / annos decem proximos pro pensione librarum trium et soldorum decem ianuinarum annuatim solvenda nobis, pro dicto monasterio, in chalendis ianuarii, promittentes / tibi, nomine dicti monasterii nostri, dictam domum usque ad dictum tempus dimittere et tuis heredibus et non auferre nec subtrahere nec / pensionem acrexere, sed defendere et auctorizare expensis monasterii nostri, alioquin penam dupli dicte pensionis tibi stipulanti dare pro/mittimus, rata manente locacione predicta. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis universa / bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Et ego Obertus promitto vobis dictis abbati et monacis, / recipientibus nomine dicti monasterii, dictam domum usque ad dictum tempus tenere per me meosque heredes et non dimittere et pro pensione / sive nomine pensionis solvere annuatim, in chalendis ianuarii, libras tres et soldos de-

cem ianuinorum, alioquin penam dupli dicte pensionis vobis / stipulantibus dare promitto, et pena comissa cadam a iure locacionis. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis atten/dendis et observandis universa bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, / anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione duodecima, die secundo ianuarii, inter nonam et vespas. / Testes Lanfrancus Cibo, Iohannes Ugolini iudex et Nicolosus Silvanus de Predi. Duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt: / hoc autem factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

576

1255, febbraio 13, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Gandolfo di Monleone e ad Anselmo di Monleone, tutore di Ianuino, figlio di Gisla di Armano di Lavagna, tre case poste in Genova, in contrada Fossatello, e una quarta, sempre in Fossatello, in carubio recto, contro la corresponsione di un canone annuo rispettivamente di 9 e di 6 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 376.

A tergo, di mano coeva: « In multis anis [ut in] vita Iohannis », « Ibi [...] eidem [...] »; di mano trecentesca: « Carta locationis trium domorum monasterii Sancti Syri, in Fossatello, facte Gandulffo de Monleone et Armano de Monleone, tutori Ienuini, filii Ghisle, filie Armani de Lavania, pro penssione librarum IX annuatim monasterio Sancti Syri; item locatio alterius domus predictis, in Fossatello, pro penssione librarum VI ianuinorum monasterio Sancti Syri ».

Il contratto viene annullato il 29 maggio 1256: v. n. 591.

Sulla questione v. anche nn. 592, 603.

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), don Obertus de Carotio / prior, frater Iacobus de Placentia, frater Petrus Gaitanus, frater Vivaldus, frater Ogerius, frater Andreas, / frater Benedictus, frater Enricus Alinerius, monaci ipsius

monasterii et nomine ipsius, damus / vobis Gandulfo de Monleone et Anselmo de Monleone, tutori Ienuini filii Gisle, / filie Armanni de Lavania, nomine ipsius Ienuini, cuilibet vestrum in solidum, in emphiteosim, / hoc est im perpetuum et infinitum, et titulo in emphiteoseos vobis concedimus domos tres conti/guas ipsius monasterii positas in Ianua, in contrata Fossatelli, quibus coheret ante et a latere via, retro hediffi/[ti]um domus Iacobi Blanci in partem mediante trexenda, a quarta hediffitium domus quondam Blan/cardi de Sancto Pancratio, pro pensione librarum novem ianuinorum solvenda quolibet anno ipsi monasterio, / in kalendis ianuarii; item aliam domum positam in Ianua, in Fossatello, in carubio recto, cui coheret / ante via, a latere hediffitium domus Homodei tornatoris, a tertia hediffitium domus Nicolosi / de Solario de Clavaro et Willelmi Nigri, retro trexenda, pro pensione librarum sex ianuinorum solvenda quolibet / anno ipsi monasterio, in kalendis ianuarii, quas domos, cum omni iure ipsarum omnibusque demum earum perti/nenciis, liberas et absolutas ab omni honore servitutis et exactionis preterquam a mutuis et collectis / comunis Ianue deinceps prestandis et preterquam a libris quindecim ianuinorum prenomnatis nobis annuatim, in kalendis / ianuarii, prestandis pro ipsis et ut ipsas domos habeas tu Gandulfus et heredes tui ex legitimo / matrimonio ex te nati et ipse Ienuinus et eius heredes ex eo ex legitimo matrimonio nati vel / tu Anselmus, tutorio nomine pro ipso Ienuino, in emphiteoseos, hoc est im perpetuum, teneatis et ha/beatis et eas possitis demoliri et in aliam formam meliorando transferre ac de novo construere / et redificare seu construi et rehedificari facere, ita quod teneamini a tribus annis citra in dic/tis domibus meliorandis expendere libras quadraginta ianuinorum ad minus et eas debeatis retinere / melioratas omnibus vestris expensis ac pro ipsis solvere annuatim dicto monasterio libras quindecim / ianuinorum in termino supra dicto, ut predictum est, promittentes tibi Gandulfo et tibi Anselmo, nomine predicti / Ienuini, ipsas domos vobis, silicet tibi Gandulfo et heredibus tuis ex te legitimo matrimonio natis, / et tibi Anselmo, nomine ipsius Ienuini et heredum suorum ex eo legitimo matrimonio nasciturorum et heredibus / heredum predictorum ex eis ex legitimo matrimonio nascituris, non impedire nec subtrahere quo vultis / ingenio nec censum sive pensionem predictam acrescere, sed eas defendere et auctorizare / ab omni persona, collegio et universitate in iudicio et extra expensis propriis dicti monasterii, / remissa necessitate denunciandi, alioquin penam librarum centum ianuinorum vobis stipulantibus promittimus / et pro pena et predictis omni-



bus et singulis attendendis et observandis universa bona dicti mo/nasterii vobis pignori obligamus, acto tamen in presenti contractu in principio, medio et in fine / quod si tu Gandulfus decesseris sine herede legitimo ex te nato, quod ipse Ienuinus hanc con/cessionem et omnia supradicta in solidum et heredes sui ex eo legitimo matrimonio nati habere de/beat, si vero ipse Ienuinus decesserit sine herede legitimo ex se nato, quod tu Gandulfus hanc / concessionem et omnia supradicta in solidum et heredes tui ex legitimo matrimonio nati habere / debeas, salvo Ugoni zocholario omni iure quod habet in una de dictis domibus, videlicet in illa / que posita est in carubio dricto, occasione locationis sibi facte a nobis, ut continetur in carta / facta per manum Iohannis, filii quondam Ardoini corrigarii, notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIIII, die quinta decima marcii, ita / quod propter hoc nullum fiat ipsi Ugoni preiudicium quominus in dicta domo stet et in ea habitet ipse / et familia sua et iuribus dicte locationis utatur usque ad terminum de quo fit mencio in dicta carta. / Hoc acto expressim inter nos et vos in presenti contractu ut dictas domos seu iponemata / que ibi feceritis vel alius pro vobis aliquo titulo neque ipse Ienuinus vel alius pro eo in aliquam personam extraneam / nisi tantummodo in filios et heredes de legitimo matrimonio natos ex te Gandulfo et ex ipso / Ienuino transferre seu alienare non possitis neque possit ipse Ienuinus et si forte contingeret / te Gandulfum et ipsum Ienuinum vel heredes supradictos tui Gandulfi et ipsius Ienuini decedere / sine heredibus legitimo matrimonio ex eis natis, dicte domus cum omnibus iponematibus ibi factis / et omnibus iuribus ipsarum libere ad dictum monasterium revertantur, ex nunc in ipsum casum dominio et / possessione dictarum domorum et omnium iurium ipsarum in monasterio predicto retentis. Versa vice / ego predictus Gandulfus et ego predictus Anselmus, nomine predicti Ienuini cuius tutor sum, quisque / nostrum in solidum, promittimus et convenimus vobis predictis abbati et monacis, nomine monasterii vestri / predicti, predictas domos et omnia iura ipsarum non diminuere nec fraudari nec in aliquam personam ex/traneam nisi tantum in filios et heredes ex legitimo matrimonio ex me Gandulfo et ex ipso Ienuino vel aliter<sup>a</sup> nostrum natos transferre seu aliquo titulo alienare et ipsas meliorare et meliora/tas tenere omnibus nostris expensis et in melioratione ipsarum, usque ad annos tres, expendere libras qua/draginta ianuinarum ad minus et vobis seu monasterio vestro pro pensione ipsarum domorum solvere annuatim, / in kalendis ianuarii, libras quindecim ianuinarum, quod si de predictis in aliquo contrafecerimus et omnia supradicta in omnibus / et

per omnia non observaverimus, penam dupli vobis, nomine monasterii stipulantibus, spondemus et insuper, si contra/fecerimus vel contrafactum fuerit eo quod per annum steterimus vel steterit ipse Ienuinus vel heredes mei Gandul/fi ex me legitimo matrimonio nati vel heredes ipsius Ienuini ex eo legitime nati quod predicta / pensio non sit soluta ipsi monasterio, quod cadam ego Gandulfus et ego Anselmus, nomine Ienui/ni, et ipse Ienuinus a iure infiteoseos et predice domus, cum omnibus iuribus ipsarum et epone matibus ibi / factis, ad monasterium vestrum libere revertantur. Pro pena vero et predictis omnibus et singulis attendendis / omnia bona mei Gandulfi et ipsius Ienuini vobis pignori obligamus, nomine monasterii, habita et haben/da et specialiter dictas domos et ego Gandulfus obligo me et mea in solidum de predictis et ego / Anselmus obligo bona ipsius Ienuini in solidum de predictis, abrenunciantes nos Gandulfus et Ansel/mus iuri solidi, nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali, epistule divi Adriani et omni iuri, predic/tas abrenunciationes faciens ego Anselmus nomine et vice ipsius Ienuini. Testes vocati Obertus / de Bargalio, Iacobus de Canellis, censarii, Martinus, serviens predicti abbatis. Actum Ianue, in claustro / Sancti Siri, anno dominice millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione XII, die XIII februarii, post nonam. / Unde plures carte uno tenore et hanc feci pro monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> aliter: *cosi A.*

577

1255, marzo 15, Genova

*La chiesa di Santa Sabina, nella persona del priore Guglielmo, cede al monastero di San Siro una casa posta in Genova, in contrada Santa Sabina, in cambio della metà di un'altra casa che la stessa chiesa possiede in comproprietà con il monastero, impegnandosi a versare allo stesso monastero un canone annuo di 2 soldi per il terreno della casa e di altri 2 soldi per il suolo di una seconda.*

C o p i a semplice [C], PERAZZO, n. 836, c. 406 r., da copia autentica in registro del 1265.

In C segue: « Ex copia authentica facta de anno MCCLXX (*cosi*) et subscripta per notarium Thomam de Sancto Laurentio ».

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1265 v. CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*.

R e g e s t o : CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*, p. 181.

Matheus, abbas monasterii Sancti Siri Ianue, voluntate monachorum ipsius monasterii, nec non et ipsi monaci, don Obertus de Carancio prior, don Iacobus de Vegolio, frater Iacobus de Placentia, frater Andreas, frater Daniel, frater Benedictus, frater Enricus Alinerius, fratres et monaci predicti monasterii, nomine ipsius monasterii, ex una parte, et don Vuilielmus, prior ecclesie Sancte Savine, nomine ipsius ecclesie, ex altera, confitentur fecisse cambium et permutationem, in quo cambio et permutatione predictus Vuilielmus prior dat, cedit et tradit predicto abbati et monacis hedificium quoddam domus ipsius ecclesie positum in Ianua, in contrata Sancte Savine, cui coheret a duabus partibus via, a tertia ipsius monasterii, a quarta trexenda, et predicti abbas et monaci, dicto titulo permutationis, dant, cedunt et tradunt predicto dono Vuilielmo priori, nomine et vice ecclesie Sancte Savine, medietatem unius domus ipsius monasterii pro indiviso cum ecclesia Sancte Savine, cui domui coheret super totum antea via et puteus, ab alio latere terra monasterii predicti, ab alio domus que fuit Vuilielmi Quatuordecim. Item predicti abbas et monaci remittunt ipsi priori Vuilielmo, nomine predictae ecclesie Sancte Savine, soldos decem ianuinorum ex pensione soli hedificiorum domorum ipsius ecclesie, que pensio est soldorum quatuordecim quos ipsa ecclesia tenetur dare ipsi monasterio pro pensione soli hedificiorum domorum ipsius ecclesie positorum super solum ipsius monasterii, ita quod de cetero ipsa ecclesia Sancte Savine predictorum monasterio aliquid solvere non teneatur ipsi monasterio, de reliquis autem soldis quatuor, qui remanent de predictis soldis quatuordecim, retinet ipsum monasterium soldos duos ianuinorum quos ipsa ecclesia Sancte Savine dare teneatur quolibet anno ipsi monasterio pro solo hedificii domus et ortus de qua domo ipsi abbas et monaci dederunt ipsi priori Vuilielmo medietatem ipsius domus et alios soldos duos ex predictis soldis quatuor dare teneatur ipse prior, nomine predictae ecclesie Sancte Savine, pro solo alterius hedificii domus ecclesie Sancte Savine, cui hedificio coheret ab una parte Iohannis de Faxolo, ab alia parte Simonis Quatuordecim, antea via, retro

trexenda. Quos soldos quatuor ianuinorum ipse prior Vuilielmus promisit ipsi abbati, per se et successores suos in dicta ecclesia, de cetero solvere ipsi monasterio quolibet anno pro pensione soli ipsorum hedificiorum. Quam permutationem predictae partes dant, cedunt et tradunt cum omni eorum iure, commodo et utilitate, ingressibus et exitibus suis, uti optima maximaque est, illam permutationem et promissionem vicissim promittunt ratam habere et tenere et aliquatenus non impedire id quod alteri dedit, sed potius defendere id quod alteri dedit, alioquin penam dupli de quanto dicta permutatio valet vel pro tempore valuerit vicissim stipulantibus promiserunt. Et pro pena et ad sic observandum omnia bona ipsius monasterii et ecclesie Sancte Savine vicissim pignori obligant. Possessionem quoque et dominium vicissim tradidisse confitentur, constituentes vicissim precario possidere donec possederint, dantes vicissim licentiam ingrediendi corporalem possessionem inde quandocumque eis placuerit, salvis semper mutuis, collectis et oneribus communi Ianue prestandis de ipsis et predictae partes promiserunt vicissim solvere mutua, collectas et onera communi Ianue de ipsis. Testes magister Guillermus de Placentia et Nicolosus, filius quondam Ottonis de Sancto Siro. Actum Ianue, in claustro Sancti Siri, anno dominice millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione XII, die XV marcii, inter primam et tertiam. Unde due carte uno tenore.

Ego Thomas de Veriano<sup>a</sup> notarius.

<sup>a</sup>Veriano: *in C Viano*

578

1255, marzo 16, Genova

*Il monastero di San Siro, da una parte, e Gigante Calvo, dall'altra, concludono una transazione, in forza della quale Gigante restituisce al monastero alcune terre locategli in Capriata, contro un indennizzo, da determinarsi ad opera di 2 o 3 arbitri nominati dalle parti, dei prodotti ricavati dalle stesse terre e delle spese effettuate.*

C o p i a autentica del 1257 [B], A.S.G., San Siro, n. 377.

La pergamena presenta ampie roscature e larghe chiazze di umidità lungo il margine sinistro, con perdita di parte del testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood o con l'ausilio del formulario consueto.

B è così autenticata: « [(S.T.) Ego Enricus] de Braia, notarius sacri palatii, predictum instrumentum redegì in publicam formam sumptum ab instrumento scripto per [manum] Thome de Veriano notarii, nichil addito vel diminuto preter sillabam, litteram punctumque fortassis abreviationis causa, de man[dat]o domini Enrici Traverii, gerentis vices domini Landefredi, consulis Ian(uensis) de iustitia deversus burgum, ad postulacionem domini Mathei, abbatis monasterii Sancti Syri, qui, com (*così*) vellet predictum instrumentum extra Ianuam destinare vel aliud instrumentum factum per manum dicti [Thome, timens] de amissione ipsius, supplicavit dicto domino Enrico ut predictum instrumentum faceret redigi in publicam formam. [Qua re dictus Enricus], admissa eius supplicatione, iussit fieri in publicam formam et extrahi a dicto autentico predictum instrumentum et laudavit, [autoritate] qua fungitur, predictum instrumentum debere obtinere perpetuam firmitatem ac si per manum dicti Thome scriptum esset et quam habet pre[dictum] autenticum, presentibus et vocatis testibus presbitero Rubaldo de [Sancto Syro] et Pasturello de Donato et Frederico, clerico de Sigestro, [M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVII<sup>o</sup>, ind(ictione) XV], die XXI<sup>o</sup> octubris, ante terciam ».

Sulla questione v. nn. 579-581.

[✠ In nomine Domini amen]. Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, [et frater] Obertus de Caratio prior, frater Iacobus de [Placentia, frater Petrus] Gaitanus, frater Daniel, frater Andreas, frater Vivaldus, [frater Ia]cobinus, frater Benedictus, frater Enricus, monaci [dicti monasterii], nomine et vice ipsius monasterii, et Gigans Calvus, [ex alia, super lit]tibus et controversiis que sunt vel esse possunt [inter dictum monasterium et dic]tum Gigantem occasione quarumdã terrarum quas dictum monasterium [habet] seu habere debet in territorio et pertinen[ciis Capriate, tam cultarum] quam incultarum, exceptis tantum hiis que ad ecclesiam Sancti Nicolai specialiter pertinent, ex causa transactionis et con[cessionis ...]<sup>a</sup> convenerunt quia dictus Gigans ex nunc remissit dictas terras dictis abbati et monacis, nomine dicti monasterii, et mona[sterium habet] seu habere potest quacumque occasione locationis ei ab abbate et monacis dicti monasterii facte de dictis terris, de qua locatione [constat instrumentum scriptum] manu Thome de Veriano notarii, anno dominice <nativitatis> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> LI, die XX<sup>a</sup> marcii, ipsum abbatem et monacos, nomine [dicti monasterii, ...bet]<sup>b</sup> que habet vel habere potest in dictis terris quacumque occasione in acquilianam stipulacionem deductis per acce[ptilacionem liberam, dans eis] liberam potestatem dictas terras ingrediendi et aliis locandi et demum de eis in omnibus et per omnia faciendi [expensis] propriis dicti monasterii, promit-

tens ipsi abbati et monacis, nomine et vice dicti monasterii, ipsas terras seu aliquam earum non inpe[dire nec] subtrahere per se vel per alium nec ius in eis vel aliqua earum petere. Et dictus abbas et monaci ex dicta causa promiserunt et [convenerunt] dicto Giganti dare et solvere ipsi Giganti vel eius nuncio extimacionem fructuum industrialium qui in dictis terris sunt [et expensas] pro laborantibus ipsarum terrarum factas per dictum Gigantem a kalendis septembris proxime preteritis citra in laude Gualchi de Pallodo et Guillelmi de Grula [de] Capriate<sup>c</sup> a die quinta decima post pronunciacionem factam per predictos Gualcum et Guillelmum super predictis et si ipsi duo concordēs esse non poterunt [... tercius]<sup>d</sup> Pellatus de Tolliano de Capriate<sup>e</sup> et secundum quod ipsi tres aut duo ex eis dixerint de extimacione dictorum fructuum et expensis seu fuerint arbitrati eorum decreto et arbitrio, dicti abbas et monaci, ex una parte, et dictus Gigans, ex altera, stare promiserunt et dictum seu arbitratorum<sup>e</sup> predictorum seu maioris partis eorum, ut predictum est, attendere et observare et in nullo contravenire sibi ad[invicem] dicte partes inter se promiserunt, ita quod nec etiam dictum eorum possint dicere iniquum esse a[c] petere ut reducatur ad arbi[tratum boni] viri quantum est pro extimacione dictorum fructuum et expensis predictis. Predicta omnia et singula sibi adinvicem promiserunt [dicte partes] attendere et observare et in aliquo non contravenire, sub pena librarum centum denariorum ianuinarum, qua pena tociens comittatur quociens in [predictis] vel aliquo predictorum per aliquem de predictis partibus fuerit contrafactum et in eam pars non observans incidat observanti, ratis et fir[mis] manentibus [omnibus] supradictis. Pro pena vero et ad sic observandum ipse partes bona ipsius monasterii et ipsius Gigantis vicissim [pignori] obligant. Acto expressim inter predictas partes quod propter predicta seu aliquod de predictis d[ict]o monasterio seu dicto abbati et [monacis, nomine] ipsius monasterii, nullum fiat preiudicium in aliquo iure quod habeant vel habere possint ipsi abbas et monaci, nomine [dicti monasterii], contra dictum Gigantem seu bona ipsius aut alias quascumque personas que pro ipso se obligaverint versus dictum monasterium quantum [est] pro tempore preterito ante hunc contractum, tam in pena quam in sorte, et specialiter occasione dicti instrumenti seu alicuius partis de quo in ipso instrumento fit mentio. Insuper per pactum appositum promiserunt adinvicem ipse partes quod si ipsi arbitri [seu] alter eorum hunc arbitrium recipere nollent vel non possent interesse, quod abinde ad diem secundam per se vel suum certum [nuncium ... persona]liter<sup>f</sup> illos arbitros nolle accipere arbitratum vel

non possent, quod arbitros eligere alios de novo super predictis [a parte illa] que eligerit illum arbitrum supradictum qui abrenuntiaverit arbitrium quod comuniter partes debent alium medium eligere [abinde] ad diem secundam post ipsam abrenunciacionem. Predicta promiserunt predictae partes vicissim attendere, observare et complere sub pena predicta et obligatione bonorum ipsius monasterii et Gigantis. Testes vocati et rogati Guillelmus Cantellus <Ca>priate, Rollandinus Cantellus, Iohanninus de Aquis. Actum Ianue, in claustrum Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione XII<sup>a</sup>, die XVI<sup>a</sup> marci, inter primam et terciam. Unde due carte uno tenore et hanc feci pro monasterio.

<sup>a</sup> [15]    <sup>b</sup> [19]    <sup>c</sup> Capriate: così B    <sup>d</sup> [4]    <sup>e</sup> arbitratorum: così B    <sup>f</sup> [5/6].

579

1255, marzo 16

*Opicino di Calosso è eletto arbitro, al posto di Guglielmo de Grulla di Capriata, nella vertenza di cui al n. 578.*

Notizia in nn. 580, 581.

Notaio: Martino di Vezzano.

Sulla questione v. nn. 578, 580, 581.

580

1255, aprile 5, Genova

*Gualco di Parodi, Pelato di Capriata e Opicino di Calosso, arbitri eletti nella vertenza di cui al n. 578, stimano in 125 lire pavesi l'indennizzo dovuto a Gigante Calvo.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 379. Copia autentica del 1257 [B], A.S.G., San Siro, n. 378.

La pergamena che tramanda A presenta tracce di rigatura a piombo.

Nel margine inferiore della pergamena che tramanda A è posta la seguente annotazione, di mano coeva: « Die xxx iulii extrahi Lanfrancus [...] procurator ».

A tergo di A, di mano coeva: « Gigantis »; di mano trecentesca: « Sententia arbitrorum ».

A tergo di B, di mano coeva: « Frater Petrus de Leone ».

B è così autenticata : « (S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palatii, predictum instrumentum redegei in publicam <formam> sumptum ab instrumento facto per manum Mussi de Rubeis, sacri palatii notarii, de mandato domini Enrici Traverii, gerentis vices domini Landefredi Codecase, consulis Ian(uensis) de iustitia deversus burgum, nichil addito vel diminuto preter sillabam, litteram punctumque abbreviationis causa, ad postulacionem dicti Mathei, abbatis monasterii Sancti Syri, et fratris Iacobi, syndici dicti monasterii, qui, cum vellent predictum instrumentum extra Ianuam destinare vel aliud factum per manum dicti Mussi, timentes de amissione ipsius, supplicarunt dicto domino Enrico ut predictum instrumentum fieri in publicam formam et extrahi a dicto autentico et laudavit auctoritate qua fungitur predictum instrumentum debere obtinere perpetuam firmitatem ac si factum esset per manus dicti Mussi. Testes vocati et rogati presbiter Rubaldus, cappellanus Sancti Syri, Pasturellus de Donato et Fredericus clericus de Sigestro. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVI<sup>o</sup>, ind(ictione) XV<sup>a</sup>, die XXI octubris, ante terciam ».

Sulla questione v. nn. 578, 579, 581.

E d i z i o n e: CAMPORA, *Capriata*, n. 173.

(S.T.) Anno Domini millesimo CCLV, indic(tione) XIII, die lune quinto aprilis, in ecclesia Sancti Petri de Capriata. / Gualcus de Palodio et Pelatus de Capriata, arbitri electi a domino Matheo, abbate monasterii Sancti Syri de / Ianua, et monacis eiusdem monasterii et pro ipso monasterio et eius nomine, ab una parte, et a domino Gigante de Ianua, ex altera, / super questionibus, litibus, discordiis et contencionibus que movebantur et moveri possent et videbantur inter ipsas partes occasione / locacionis facte a predictis abbate et monacis, pro dicto monasterio et eius nomine, prenominato domino Giganti de terris et possessionibus quas / ipsum monasterium habet et habere videtur in territorio et pertinentiis Capriate, ut apparet per instrumentum ipsius locacionis factum manu / Thome de Veriano notarii, M<sup>o</sup>CCLI, die XX martii, et per instrumentum arbitratus factum per eundem notarium, M<sup>o</sup>CCLV, indic(tione) XII, / die XVI martii, inter primam et terciam<sup>1</sup>, atque Opicinus de Calocio arbiter electus et constitutus a dono

---

<sup>1</sup> V. n. 578.



Oberto de Calocio, priore / predicti monasterii, et syndicus secundum quod ipse dicit et a domino Gigante, loco et vice Willelmi de Grulla de Capriata qui fuerat ar/biter cum predictis arbitris a dictis partibus electus et arbitratum recusavit nec arbiter esse voluit, ut continetur in instrumento ar/bitratus predicti Opicini facto manu Martini de Veçano notarii, eodem M<sup>o</sup> et die, quo hec causa facta fuit in Capriata, in sedi/mine Sucinassi, dixerunt, pronunciaverunt inter dictas partes, predicto priore et domino Gigante presentibus, quod predictus abbas / et predictum monasterium dent et solvant et dare ac solvere debeant predicto Giganti vel eius nuncio libras CXXV denariorum papiensium pro mesibus, / leguminibus et fructibus que et qui sunt super terris supradictis, quas et que prenominate dominus Gigans seminavit et seminari / fecit in terris supradictis et pro expensis, missionibus et laboribus factis ab eodem domino Gigante et pro ipso<sup>a</sup> in dictis terris, a kalendis setembris / proxime preteritis citra usque ad diem hodiernum, et preceperunt dicti arbitri a predictis partibus firmiter attendi et observari, sub pena in / compromisso apposita. Et inde duas cartas eiusdem tenoris fieri preceperunt. / Interfuerunt testes rogati et vocati Ottacius de Quintino, Gavacinus Suçamicus de Capriata et Ospinellus de Palodio.

Ego Mussus de Rubeis, sacri palatii notarius, hanc cartam rogatus tradidi ut supra et scripsi.

<sup>a</sup> *In A ipsos con espunzione di s*

581

1255, aprile 14, Genova

*Gigante Calvo rilascia quietanza al monastero di San Siro di 69 lire, 15 soldi e 5 denari delle 125 lire pavesi dovutegli a seguito della stima di cui al n. 580.*

C o p i a autentica del 1257 [B], A.S.G., San Siro, n. 380.

La pergamena presenta larghe chiazze di umidità in corrispondenza della parte iniziale delle prime nove righe, con perdita di parte del testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood o con l'ausilio del formulario consueto.

A tergo, di mano coeva: « Carta Gigantis », « Gigantis ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palacii, predictum instrumentum redegì in publicam <formam> sumptum ab instrumento facto per manum Oberti de Vineis in publicam <formam> de cartulario Thome de Veriano notarii, videlicet de quodam foliatio, M<sup>o</sup>CC<C>LVII<sup>o</sup>, die XII<sup>a</sup> iulii, de mandato domini Enrici Traverii, gerentis vices domini Landefredi Codecase, consulis Ian(uensis) de iusticia deversus burgum, nichil addito vel diminuto preter sillabam, litteram punctumque abreviationis causa, ad postulationem domini Mathei, abbatis monasterii Sancti Syri, qui, cum vellet predictum instrumentum extra Ianuam destinare vel aliud factum per manum dicti Oberti, timens de amissione ipsius, supplicavit dicto domino Enrico ut predictum instrumentum faceret redigi in publicam formam, qua re dictus Enricus, admissa eius supplicatione, iussit fieri in publicam formam et extrahi a dicto autentico predictum instrumentum et laudavit autoritate qua fungitur predictum instrumentum debere obtinere perpetuam firmitatem ac si factum esset per manus dicti Thome. Test(es) voc(ati) et rogati (*cosi*) presbitero Rubaldo, cappellano Sancti Syri, Pasturello de Donato et Frederico, clerico de Sigestro, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVII<sup>o</sup>, XXI octubris, ante terciam ».

Sulla questione v. nn. 578-580.

✠ Ego [Gigans Calvus ...]<sup>a</sup> a domino Matheo, abbate monasterii Sancti Syri, solvente nomine predicti monasterii, [...] <sup>b</sup> ianuorum in solutum et pro soluzione atque nomine [... libras centum vi]ginti <sup>c</sup> quinque papiensium dixerunt et pronunciaverunt Gualcus de Pallodio et Pelatus [de Capriata, arbitri electi ... ab]<sup>d</sup> abbate et monacis eiusdem monasterii super questionibus, littibus et discordiis et contentionibus [que movebantur et moveri possent et videbantur inter ipsas partes] occasione locationis facte a predictis abbate et monacis michi Gigante <sup>e</sup> [de terris et possessionibus ut constat per instrumentum factum manu Thome] de Veriano notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LV<sup>o</sup>, die XVI marcii<sup>1</sup>, atque Opicinus de Carotio, arbiter [electus et constitutus a dono Oberto de Calocio, priore] dicti monasterii et sindaco, et a domino Gigante Calvo, loco et vice Guillelmi de Grulla de [Capriata, qui fuerat arbiter cum] predictis arbitris a dictis partibus electus<sup>f</sup> super predictis et arbitrato recessavit nec arbiter esse voluit, ut continetur in instrumento arbitratus predicti Opicini facto manu Martini de Vezano notarii, eodem millesimo et die, et similiter ipse Opicinus dixit et pronunciavit simul cum predictis Gualco et Pellato de quibus omnibus fit mentio per manus Mussi de Rubeis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LV<sup>o</sup>, die lune quinto aprilis<sup>2</sup>, de quibus libris sexaginta novem et soldis quindecim et denariis quinque in solutum pro predictis libris centum

<sup>1</sup> V. n. 578.

<sup>2</sup> V. n. 580.

viginti quinque papiensium me voco bene quietum et solutum, renuncians exceptioni non numerate peccunie, promittens tibi ulterius nullam requisitionem facere vel actionem movere, sub pena dupli et ypotheca bonorum tibi a me promissa et a te, nomine dicti monasterii, stipulata. Testes Amicus Arcantus, magister Iohannes de Mora et magister Martinus de Vezano. Die XIII<sup>a</sup> aprilis, in claustro Sancti Syri, inter primam et terciam, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto.

<sup>a</sup> [13/14]    <sup>b</sup> [40/41]    <sup>c</sup> [24]    <sup>d</sup> [9]    <sup>e</sup> Gigante: *così B*    <sup>f</sup> *electis in B.*

582

1255, maggio 2, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione a Giovanni untor della Val Trebbia e ai suoi eredi legittimi una terra situata in Genova, in località Guastato, sulla quale insiste una casa di proprietà dello stesso Giovanni, contro la corresponsione di un canone annuo di 7 soldi.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 381.

A tergo, di mano coeva: « Iohannis untoris »; di mano trecentesca: « Guastato, soldos septem ianuinorum, franchata fuit [Thome] de Savignono in tercio [carrubio] circa principium secunde partis », « Credo esse franch(ata) ».

✠ Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, frater Iacobus de Placentia<sup>a</sup>, frater Petrus Gaitanus, / frater Andreas, frater Vivaldus, frater Iacobinus, frater Benedictus, frater Henricus Alinerius, frater presbiter Rufinus, monaci predicti monasterii / et eius nomine, locamus et titulo locationis concedimus tibi Iohanni untori de Valle Trebia solum ipsius monasterii de cetero / super quod habes hedifficium tuum domus hedifficatum, positum in Ianua, in Guastato, cui coheret a duabus / partibus via, retro trexenda, ab alio domus Sancti Syri, tibi et heredibus tuis ex te ex legitimo matrimonio natis et nascituris / et heredibus heredum tuorum ex legitimo matrimonio ex eis nascituris, pro pensione soldorum septem ianuinorum quolibet anno / ipsi monasterio solvenda in kalendis ianuarii. Quod solum

ad pensionem predictam promito<sup>b</sup> tibi dimittere et non / auferre neque pensionem ad crescere sub pena dupli predictae pensionis et obligatione bonorum ipsius monasterii. / Versa vice ego Iohannes predictus promito vobis predicto abbati et fratribus predictum solum a predicto monasterio / per me et heredes meos predictos et heredum meorum predictorum de cetero tenere ut supra et dictam pensionem solvere / ut supra, sub dicta pena et obligatione bonorum meorum. Testes Iacobus Bestagnus et Henricus Murrus. Actum Ianue, / in claustro Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indic(tione) XII<sup>a</sup>, die madii secunda, inter nonam / et vespas.

(S.T.) Ego Obertus de Vineis notarius supradictum instrumentum extraxi et in publicam formam redegì / de cartulario quondam Thome de Veriano notarii, nichil addito, dempto vel mutato preter fortassis litteram vel / sillabam abreviacionis causa, iussu tamen et auctoritate domini Martini de Summaripa potestatis Ian(uensis), qui mihi eius cartularios / comissit anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione XIII<sup>a</sup>, die IIII decembris.

<sup>a</sup> Iacobus de Placentia: *ripetuto*

<sup>b</sup> promito: *così A.*

583

1255, maggio 24, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Simone Quattordici una casa posta in hora Campi contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 382.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta Symonis Quatuordecim et nunc est ad manus monasterii tamquam per sententiam», «Tenet [...] fratres [...] locati».

✠ Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, et Obertus, prior dicti monasterii, frater Iacobus de Placentia, frater Petrus Gaitanus, / frater Daniel, presbiter Andreas, frater Rufinus, frater Iacobinus, frater Benedictus,

frater Henricus Alinerius, monaci dicti monasterii, / nomine et vice ipsius monasterii, damus, cedimus et tradimus tibi Symoni Quatuordecim iure emphitheoseos et ex contractu / emphitheotico et im perpetuam emphitheosim domum quandam positam in hora Campi, cui coheret antea via, / retro domus tui Symonis in parte et in parte domus ecclesie Sancte Savine mediante trexenda, ab uno lattere / hedificium Ermegine, uxoris quondam Alemani de Costa, mediante trexenda, ab alio domus Luchi de Grimaldo / et Boarelli fratrum. Predictam igitur domum, cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu omnibusque demum / pertinentiis ipsius, tibi dicto titulo et ex dicta causa damus, cedimus et tradimus liberam et absolutam ab omni honore / servitutis et exactionis preterquam a mutuis, collectis et prestationibus, te solvente nobis pro ipsa annuatim, pro pensione / sive nomine pensionis, libras quatuor ianuinorum, in kalendis novembris, tali pacto et conditione ut dictam domum / cum omnibus iuribus et pertinentiis ipsius, dicto titulo et ex dicta causa, habeas, teneas et possideas atque heredes / tui ex legitimo matrimonio im perpetuum, tu et heredes tui ex legitimo matrimonio ex te nati, et ipsam possis / demoliri, rehedificare, in aliam formam transferre meliorando, sine omni nostra omniumque pro nobis seu pro dicto / monasterio contraditione. Possessionem quoque et dominium utile dicte domus et omnium iurium ipsius, dicto titulo et ex dicta causa, nos corporaliter / tradidisse confitemur, constituentes nos, nomine dicti monasterii, tuo nomine et a te precario possidere quamdiu / possederimus, dantes tibi licentiam adprehendendi corporalem possessionem ipsius quandocumque tibi placuerit sine alicuius / iudicis seu magistratus decreto, sine omni nostra omniumque pro nobis seu dicto monasterio contraditione, promittentes tibi / dictam domum et omne ius ei competens tibi et heredibus tuis im perpetuum de legitimo matrimonio ex te natis / non impedire neque subtrahere, sed defendere et auctorificare expensis propriis dicti monasterii, alioquim penam librarum / centum ianuinorum, nomine et vice dicti monasterii, tibi stipulanti promittimus. Que pena totiens conmitatur quotiens in / predictis seu aliquo predictorum per nos seu per alium nomine dicti monasterii fuerit contrafactum, ratis et firmis manentibus / omnibus supradictis. Pro pena vero et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii tibi pignori obligamus. Insuper dicto titulo / et ex dicta causa damus, cedimus et tradimus, dicto nomine, tibi omnia iura, raciones et acciones que et quas habemus seu habere possumus / et nobis competunt seu competere possunt, nomine dicti monasterii, ut ipsis iuribus et accionibus possis uti, age-

re, excipere / et te defendere et demum omnia facere que nos seu aliquis alius, nomine dicti monasterii, facere posset in predictis omnibus / dicto titulo et ex dicta causa, te procuratorem ut in rem tuam constituentes, confitentes nos predicta facere et fecisse in utilitatem / dicti monasterii, cum dicta domus indigeret refectione et melioratione nec ad presens habemus pecuniam unde comode / refici et meliorari posset et maiorem soluto nobis pro ea solvas et solvere debeas pensionem. Versa vice ego / dictus Symon, ex dicto titulo et ex dicta causa, promito et convenio vobis dicti <s> abbati et monacis, recipientibus nomine et / vice dicti monasterii, dictam domum cum omnibus iuribus ipsius, per me et successores meos ex legitimo matrimonio ex me / natos, meliorare et non deteriorare et melioratam reddere meis expensis et pro ea vobis annuatim solvere, nomine / pensionis, libras quatuor ianuinorum in termino supradicto nec ipsam domum cum emponematibus ibi positus in aliquam extraneam personam / requisiti alienare, alioquin penam librarum centum ianuinorum vobis recipientibus, nomine et vice dicti monasterii stipulantibus, / promito. Que pena totiens committatur quotiens in predictis fuerit contrafactum, rato manente pacto, ex nunc in vobis, nomine dicti / monasterii, dominio ipsius domus et omnium iurium ipsius retento si per me dicta domus cum emponematibus ipsius in aliquam personam extra/neam sine vestri licentia allienaretur aut si me decedere contingeret sine herede ex legitimo matrimonio ex me nato. Pro pena / vero et ad sic observandum omnia bona mea vobis, pro ipso monasterio, pignori obligo. Testes Iohannes Ugolini iudex, Bartholomeus de Porta. / Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, millesimo ducesimo quinquagesimo quinto, indic(tione) XII<sup>a</sup>, die XXIII<sup>a</sup> madii, inter nonam et vespas. Duo instrumenta uno tenore.

(S.T.) Ego Obertus de Vineis notarius supradictum instrumentum pro dicto monasterio extraxi de foliaco condam Thome de Veriano / notarii, nichil addito vel diminuto, iussu domini Martini de Summaripa potestatis Ian(uensis), / MCC quinquagesimo quinto, die quinta decembris.

1255, maggio 24, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Martino di Vezzano una casa posta in Vallecrosa contro la corresponsione di un canone annuo di 30 soldi.*

C o p i a autentica del 1287 [B], A.S.G., San Siro, n. 383.

La pergamena presenta un'ampia roscatura in corrispondenza della parte finale delle prime tre righe, con perdita di testo.

A tergo, di mani diverse, ma coeve: « Quarta domus », « Guillelmus de Albario » (*ripetuto*); di mano trecentesca: « Carta penssionis domus proprie m[onasterii Sancti] Syri Martino de Veçano, in Valcrosa, [debet] soldos x, Amoreta postea [tenuit] dictarum domum, nunc habet monasterium vendita est domino Petro Ultramarino pro precio librarum LXXXVI ianuinorum ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Enricus de Clerovose notarius predictum instrumentum ut supra scripsi, extrasi et exemplificavi et im publicam formam reddegi ab autentico dicti instrumenti in pergameno scripti manu Oberti de Vineis, qui dictum instrumentum in publicam formam rededit de folliacio quondam Thome de Veriano notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba seu poncto, de mandato domini Alberti Taberne, civis Mediolanensis, Ian(uensis) consulis de iusticia deversus burgum, qui laudavit, statuit et prononciavit quod de dicto exemplo possit haberi et fieri plena fides et copia apud omnes ad petitionem Iacobi de Carreto purpurerii, sindici et procuratoris monasterii Sancti Syri. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVII, indic(tione) XIII<sup>a</sup>, die XXIII iunii, circa terciam, testibus presentibus Ambrosio Vegio notario et Nic(olao) Mafono notario ».

Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, donnus Obertus, prior [dicti monasterii, frater] Petrus Gaitanus, frater Daniel, frater Iacobus, frater Benedictus, [... monaci dicti]<sup>a</sup> monasterii, nomine et vice ipsius monasterii, damus, cedimus et tradimus [tibi Mar]tino de Vezano iure in ephiteoseos et ex contratu in effiteotico domum quamdam positam in Vallecrosa, cui coheret ante via, retro trexenda, ab uno latere domus quondam Galli barrillarii. Predictam igitur domum, cum omni iure suo, comodo et utilitate, ingressu et exitu omnibusque demum pertinentiis ipsius, tibi dicto titulo et ex dicta causa damus, cedimus et tradimus liberam et absolutam ab omni honere servitutis et exaccionis preterquam a mutuis et collectis et presta-

cionibus, te solvente nobis annuatim, pro pensione sive nomine pensionis, soldos triginta ianuinarum annuatim, in kalendis iunii, post mortem tuam, tali pacto et condicione ut dictam domum cum omnibus iuribus teneas et possideas in perpetuum tu et heredes tui<sup>b</sup> ex legitimo matrimonio ex te nati et ipsam possis demoliri, rehedificare et in aliam formam transferre meliorando, sine omni nostra omniumque pro nobis seu pro dicto monasterio contradicione. Possessionem quoque et dominium utile dicte domus et omnium iurium ipsius, dicto titulo et ex dicta causa, nos tradidisse confitemur, constituentes nos, nomine dicti monasterii, tuo nomine et a te precario possidere quamdiu possederimus, dantes tibi licenciam apprehendendi corporalem possessionem ipsius quandocumque tibi placuerit sine alicuius iudicis seu magistratus decreto, sine omni nostra omniumque pro nobis seu dicto monasterio contradicione, promittentes tibi dictam domum et omne ius ei competens tibi et heredibus tuis in perpetuum de legitimo matrimonio ex te natis non impedire nec subtrahere, sed deffendere et auctorizare expensis propriis dicti monasterii, alioquin penam librarum quinquaginta, nomine et vice dicti monasterii, tibi stipulanti promittimus. Que pena tociens committatur quociens in predictis seu aliquo predictorum per nos vel alium, nomine dicti monasterii, fuerit contrafactum, ratis et firmis manentibus omnibus supradictis, tibi stipulanti promittimus. Pro pena vero et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii tibi pignori obligamus. Insuper dicto titulo et ex dicta causa damus, cedimus et tradimus tibi, dicto nomine, omnia iura, rationes et acciones que et quas habemus seu habere possumus et nobis competunt seu competere possunt, nomine dicti monasterii, in dicta domo ut ipsis iuribus et accionibus posis uti, agere, excipere et te deffendere et demum omnia facere que nos seu aliquis alius, nomine dicti monasterii, facere posset in predictis omnibus dicto titulo et ex dicta causa, te procuratorem ut in rem tuam constituen<te>s, confiten<te>s nos predicta facere et fecisse in utilitatem dicti monasterii cum dicta domus indigeret refectione, melioratione nec ad presens haberemus pecuniam unde comode refici et meliorari posset et maiorem solito nobis pro ea solvas et solvere debeas pensionem. Versa vice ego dictus Martinus, ex dicto titulo et ex dicta causa, promitto et convenio vobis dicti<s> abbati et monacis, recipientibus nomine et vice dicti monasterii, dictam domum cum omnibus iuribus ipsius, per me et successores meos ex legitimo matrimonio ex me natos, meliorare et non deteriorare et melioratam tenere meis expensis, pro ea vobis annuatim solvere, post mortem, meo nomine, pensionem soldorum tri-



ginta in termino supradicto nec ipsam domum cum iponematibus ibi positis in aliquam extraneam personam allienare, alioquin libras quinquaginta ianuinorum vobis recipientibus, nomine et vice dicti monasterii stipulanti<bus>, promitto. Que pena tociens committatur quociens in predictis seu aliquo predictorum per me vel habentem causam a me fuerit contrafactum, rato manente pacto, ex nunc in vobis, nomine dicti monasterii, dominium ipsius domus et omnium iurium ipsius retento si per me dicta domus cum iponematibus ipsius in aliquam personam extraneam sine vestri licencia alienaretur aut si me decedere contingeret sine herede ex legiptimo matrimonio ex me<sup>c</sup> nato. Pro pena vero et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda vobis, nomine dicti monasterii, pignori obligo<sup>d</sup>, acto tamen quod in vita tua non tenearis aliquid solvere de pensione predicta ob multa gratu<i>ta servitia <que> ipsi monasterio contulisti et confers. Testes Iohannes Ugolini iudex, Bartholomeus de Porta et Symon Quatuordecim, die XXIII madii, in claustro Sancti Syri, inter nonam et vespas, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LV<sup>o</sup>. Due carte uno tenore: hoc est factum pro dicto Martino.

(S.T.) Ego Obertus de Vineis notarius supradictum instrumentum extrasi et im publicam formam redegì de foliaco quondam Thome de Veriano notarii ad similitudinem illius Simonis Quatuordecim sicut in dicto foliaco continetur quod fuit testata<sup>e</sup>, nichil addendo vel minuendo preter fortasis littera<m> vel sillaba<m> causa abreviationis preterquam ubi dicitur « et cetera » addidi sequendo formam capituli et stillum dicti notarii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVI<sup>o</sup>, indic(tione) XIII<sup>a</sup>, die V<sup>o</sup> octubris.

<sup>a</sup> [9]    <sup>b</sup> et heredes tui: *ripetuto*    <sup>c</sup> te in B    <sup>d</sup> obligamus in B    <sup>e</sup> testata: *così B*.

1255, luglio 18, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione a Obertino de Aquilis tabernarius e ai suoi eredi legittimi, in perpetuum, una terra situata in Campo, sulla quale insiste una casa di proprietà dello stesso Obertino, già dei coniugi Guglielmo ferrarius e Simona, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 384.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « A », « Obertinus de Aquilis »; di mano trecentesca: « Carta teratici Obertini de Aquilis tabernarii, in Campo, quod fuit ante Guillelmi ferarii et Symone iugalium, debet solvere annuatim monasterio Sancti Syri soldos v ianuinorum, nunc solvetur de Granellis », « Cessavit solvere predictus Obertinus de Acquillis in cart(a) de M<sup>o</sup>CCXCVIII, qui sunt ani XXXIII ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, frater Iacobus de Placentia, frater Petrus Gaitanus, frater / Andreas, frater Daniel, frater Iacobus Sapanana, frater Iacobinus, frater Enricus Alinearius et frater Vivaldus, nomine nostrum et fratrum nostrorum ab/sentium et dicti monasterii, libelario nomine damus, locamus atque concedimus, nomine dicti monasterii, in perpetuum tibi Oberti/no de Aquilis tabernario et heredibus tuis ex legitimo matrimonio ex te natis solum terre super quod habes hedificium domus que / fuit Guillelmi ferrarii et Simone iugalium, positum in Campo, cui coheret ab una parte domus monasterii Sancti Syri quam tenet Iohannes / unctor, ab alio latere domus predicti monasterii<sup>a</sup> Sancti Syri, antea via, retro trexenda, te vel heredibus tuis natis de te ex legitimo matrimonio dan/te seu dantibus omni anno dicto monasterio, pro censu seu pensione soli predicti, soldos quinque ianuinorum in kalendis ianuarii. Quam / locationem seu concessionem promittimus et convenimus, nomine dicti monasterii, tibi et heredibus tuis ex te natis ex legitimo matrimonio / ratam habere et tenere per nos et dictum monasterium et in aliquo non contravenire in perpetuum, alioquin penam dupli de quanto dictum solum / valet vel pro tempore valuerit, nomine dicti monasterii, tibi stipulanti dare et solvere promittimus, rata manente nichilominus dicta locatione seu con/cessione. Pro predicta autem pena et predictis omnibus et singulis attendendis et observandis universa bona nostra et dicti monasterii tibi pignori obliga/mus. Versa vice ego Obertinus predictus de Aquilis tabernarius promitto et convenio vobis predicto domino Matheo abbati et monachis supradictis, recipi/entibus et stipulantibus nomine dicti monasterii, pro dicto solo sive nomine ipsius dare et solvere per me et heredes meos dictum censum seu dictam pen/sionem omni anno in kalendis ianuarii, sub predicta pena et ypotheca bonorum meorum. Actum Ianue, in castra<sup>b</sup> Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo / ducesimo quinquagesimo quinto, inditione duodecima, die decima octava iulii, inter nonam et vespervas. Testes Michael de Pelio, Carle/varius eius nepos et presbiter Iohannes dicti

monasterii. Duo instrumenta eiusdem tenoris partes fieri rogaverunt: istud autem factum est pro dicto mo/nasterio.

(S.T.) Ego Iohannes, filius quondam Arduini corrigiarrii, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> monasterii: *in soprilinea*      <sup>b</sup> caustra: *così A.*

586

1255, agosto 15, Genova

*Isabella, vedova di Balduino Delcasto, e le figlie Alasia e Filippina cedono a David Grilacius bancherius, promesso sposo di Filippina, una casa posta in Genova, in contrada Fossatello, del valore di 700 lire, duecento delle quali già versate da David, le altre 500 assegnategli come dote della stessa Filippina, fatti salvi i diritti che competono al monastero di San Siro.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 385.

A tergo, di mano ducentesca: « Carta vendicionis domus [mee] anguli »; di mano trecenesca: « Carta Ysabele, uxoris condam Balduini Degresta sive Dalgresto, et Alaxie et Phylipine (inn *in soprilinea*), filiarum condam predictorum iugalium, de duabus domibus que condam fuerunt Balduini predicti, postea David et Thome Grillacii, nunc Gerardi Ultramarini et preterquam a pensione sive censu quod debet dari pro solo ipsius domus monasterio Sancti Syri Ian(uensis), M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LV<sup>o</sup>, inditione XII, die XV augusti. Est domus angulli et fuerunt tria hedifficia redacta in unum hedifficium: primum Iohannis Pillosi, filii condam Iohannis Longi et Anastaxie iugalium, secundum instrumentum Iohannis Valosi, tertium instrumentum Mathey Guerabolini, in Fossatello ».

Sulla questione v. nn. 340, 341, 345.

✠ In nomine Domini amem<sup>a</sup>. Nos Isabella, uxor quondam Balduini Delcasto, Alaxia et Philipina, filie quondam predictorum / iugalium, damus, cedimus et tradimus tibi David Grilacio bancherio, futuro viro et marito mei dicte Philipine, / domum unam positam in Ianua, in contrata Fossatelli, cui coheret ante et a latere via, retro trexenda, ab alio latere / domus que fuit Iacobi Ocelli, in solutum pro dotibus mei dicte Philipine extimatam et

apreciatam comuni voluntate / nostra pro libris septingentis, quarum libre quingente sunt et esse debent pro dotibus et patrimonio mei dicte Philippine, / reliquas vero libras ducentas habuimus, renunciantes excepcioni non numerate peccunie et non habite, doli et condicioni / sine causa, cedentes tibi ex predicta causa omnia iura, rationes et acciones reales et personales, utiles et directas et / mixtas que et quas habemus et nobis competunt in dicta domo ut ipsis iuribus et actionibus uti possis realiter et / personaliter, utiliter et directo, agendo et defendendo et modis omnibus quibus nos possemus et inde te procuratorem / ut in rem tuam facimus et constituimus. Quam domum tibi cedimus, damus et tradimus, cum omni suo iure, comodo, / utilitate, exitu et ingressu et omnibus pertinenciis ipsius, liberam et absolutam ab omni genere servitutis et exaccionis / preterquam a mutuis et collectis comuni Ianue pro futuro tempore prestandis et a pensione sive censu quod debet / dari pro solo ipsius domus monasterio Sancti Syri uti optima maximaque est. Et ipsam habeas de cetero et teneas tanquam / rem tuam iure proprietatis et titulo in solutum dacionis et extimacionis tu et heredes tui et habentes causam a te, et / si plus valet, scientes veram extimacionem ipsius, tibi pure remittimus et donamus, renunciantes iuri quo subvenitur deceptis / ultra dimidiam iusti precii, renunciantes eciam iuri insinuandi. Possessionem et dominium dicte domus tibi confitemur corporaliter / nos tradidisse, constituentes nos inde pro te et tuo nomine precario possessores donec possederimus, dantes tibi licenciam / et potestatem corporalem ingredi possessionem ipsius pro velle tuo sine iudicis auctoritate. Predictam domum cum iuribus / et pertinenciis suis de cetero non inpedire nec subtrahere tibi vel heredibus tuis vel habentibus causam a te, sed potius ab omni persona, collegio et universitate et corpore legitime defendere et auctorigare promittimus tibi et heredibus tuis et habentibus causam a te per nos nostrosque heredes expensis propriis, denunciandi necessitate remissa, alioquin, / si in aliquo de predictis fuerit contrafactum vel non observatum, duplum nomine pene de quanto domus predicta nunc valet seu / pro tempore melior erit tibi stipulanti promittimus, firmis manentibus omnibus et singulis supradictis. Et pro pena et predictis / omnibus observandis omnia bona nostra et cuiuslibet nostrum tibi pignori obligamus, tali pacto quod pena commissa liceat / tibi tua auctoritate sine alicuius magistratus decreto intrare bonis nostris in quibus malueris et facere tibi extimari / extimatumque vendicionis nomine tenere et possidere sine omni nostra et heredum nostrorum omniumque pro nobis contradicione, / renunciantes se-

natui consulto Velleiano, cerciorate per tabelionem de beneficio ipsius, et legi Iulie de fondo dotali et omni / iuri legis et capitulorum per quod possemus venire contra predicta vel aliquod predictorum. Et specialiter ego dicta Philipina / iuro, tactis sacro sanctis evangelii Dei, attendere, complere et observare ut supra, confitens me maiorem esse annis / quindecim. Et facimus nos omnes tres, mater et filie, omnia et singula supradicta consilio Lafranci de Sancto Georgio ban/cherii et Willelmi Rubei tornatoris, quos nostros vicinos et consiliatores eligimus et appellamus, salvis semper mutuis, / collectis et oneribus comuni Ianue exinde prestandis que dictus David promisit solvere comuni Ianue. Actum Ianue, in domo / dicte Isabelle qua ipsa stat. Testes Iohannes Dens et dicti consiliatores. Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, inditione XII<sup>a</sup>, die XV<sup>a</sup> augusti, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Guillelmus Vegius, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> amem: *così A.*

587

1255, novembre 13, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni ad Armanno di Monleone confector la metà di una casa posta in Genova, in località Pastorecia, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 lire e, alla scadenza di una precedente locazione fatta a Giovanni di Monleone confector, l'altra metà contro la corresponsione di una canone annuo globale di 10 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 386.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mani diverse, due-trecentesche: « Armanni de Monteleone de [Tor] Figaria », « Armanni de Monteleone ».

✠ In nomine Domini. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, donus Iacobus, frater Petrus Gaitanus, / frater Daniel, frater Iacobinus, presbiter Andreas, frater Benedictus et frater Enricus Alinerius, /

monaci dicti monasterii, nomine ipsius monasterii et pro ipso monasterio, locamus et titulo locacionis concedimus / tibi Armano de Monleone<sup>a</sup> confectore<sup>b</sup> domum quamdam confectorie positam in Ianua, loco ubi di/citur Pastorecia, iusta domum Nicolosi speciarrii, ab hodie usque ad annos decem proximos, eo salvo quod / Iohannes de Monleone confector medietatem dicte domus ad pensionem tenet a dicto monasterio et tenere debet / quo usque compleverit terminum de locacione sibi facta de medietate domus predictae et de qua locacione est<sup>c</sup> instrumentum, quod instru/mentum in suo robore debeat permanere usque ad dictum terminum in instrumentum<sup>d</sup> locacionis / statutum, pro pensione librarum decem ianuinarum nobis, pro dicto monasterio, solvenda annuatim, salvo quod solvere debes, / nomine pensionis tantum, libras quinque ianuinarum annuatim de dicta domo per tantum tempus quantum dictus Iohannes ipsam tenere / debet et abinde in antea, usque ad complementum dictorum annorum decem, nobis solvere debes pro pensione / dicte domus libras decem ianuinarum annuatim, et ad istam condicionem promittimus tibi dictam domum usque ad terminum / dimittere et non auferre nec inpedire nec pensionem acrerere, sed potius ab omni persona legitime / defendere, alioquin penam dupli dicte pensionis tibi stipulanti promittimus. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis at/tendendis et observandis universa bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Et ego Armanus / promitto vobis dictis abbati et monacis dictam domum ut superius dictum est usque ad terminum tenere et non di/mittere et dictam pensionem annuatim solvere, alioquin, si de predictis in aliquo contrafecero, penam dupli dicte / pensionis vobis stipulantibus promitto et pena comissa cadam a iure locacionis. Pro pena vero et pro predictis / omnibus et singulis attendendis et observandis universa bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. / Actum Ianue, in clauastro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo quinquagesimo quinto, indictione / tercia decima, die tercia decima novembris, post vespas. Testes presbiter Iohannes, capellanus dicti monasterii, presbiter Obertus, capellanus dicti monasterii, et Fredericus de Sigestro clericus. Duo instrumenta / unius tenoris fieri rogaverunt: hoc autem factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> de Monleone: *ripetuto*    <sup>b</sup> confectore: *cosi A*    <sup>c</sup> est: in *in A*    <sup>d</sup> instrumentum: *cosi A*.

588

1256, <1 gennaio-28 maggio>, <Genova>

*Il monastero di San Siro rilascia generale procura al monaco Giacomino.*

Notizia in n. 591.

Notaio: Enrico « de Braia ».

589

1256, febbraio 21, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione a Lanfranco macarolius di Porta dei Vacca e ai suoi eredi legittimi, in perpetuum, una terra situata in Genova, sulla quale insiste una casa di proprietà dello stesso Lanfranco, ricevuta da Ruffino de Lombregaria come dote della moglie, contro la corrispondenza di un canone annuo di 5 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 387.

La pergamena presenta macchie di umidità in corrispondenza della parte iniziale delle prime quattro righe, rosicature e lacerazioni lungo il margine destro, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano trecentesca: « [Carta] Lanfranchi macharolii de Porta Vacarum [...] tunc de Carbonaria in tercio carubio, soldi v ».

[✠ In nomine] Domini amen. Nos Matheus, [abbas] monasterii Sancti Syri Ianuensis, don Obertus [prior, / frater Iacobus] de Placentia, frater Petrus Gaitanus, frater Benedictus et frater [..., / fratres et monaci]<sup>a</sup> dicti monasterii, concedimus tibi Lanfranco macarolio de Porta Vacarum ad habendum [et te]/nendum in perpetuum, per te et heredes tuos natos ex legitimo matrimonio ex te et [...]<sup>b</sup>, / hedificium tuum positum in Ianua super dic-

tam terram dicti monasterii et quod hedifficium habuisti a Ruffino de / Lombregaria infra solutionem dotium uxoris tue, cui coheret a duabus partibus via sive carrubius, / retro trexenda, ab alia parte hedifficium Imelde sive Oberti de Viviano, te dante ipsi monasterio vel / alii pro ipso, per te et heredes tuos natos ex legitimo matrimonio, nomine pensionis, annuatim, in quibuslibet / kalendis ianuarii, soldos quinque ianuinorum, promittentes tibi, nomine dicti monasterii, dictam pensionem tibi non / aucgmentare nec aliquam novam inpositionem tibi vel supradictis heredibus tuis inponere per nos vel successores / nostros, alioquim penam librarum decem ianuinorum de bonis dicti monasterii tibi stipulanti promittimus. Pro qua / pena et ad sic observandum omnia <bona nostra> habita et habenda dicti monasterii tibi pignori obligamus, predictis in suo ro/bore duraturis. Versa vice ego predictus Lanfrancus, per me et supradictos heredes meos, promitto solve- re / vobis et successoribus in dicto monasterio, nomine pensionis, pro pre- dicta terra, annuatim, in quibuslibet kalendis ia/nuarii, soldos quinque ia- nuinorum, alioquim penam librarum decem ianuinorum vobis stipulantibus [promitto. Pro qua] / pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Testes Iohannes de / Sancta Agnete et presbiter Obertus, cappellanus dicti monasterii. Actum Ianue, in claustro dicti mona/sterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquage- simo sexto, ind(ictione) XIII<sup>a</sup>, die vigesima prima / februarii, [ante terciam].

(S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [4]      <sup>b</sup> [17/18].

590

1256, aprile 7, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione a Obertino de Viviano tabernarius e ai suoi eredi legittimi, in perpetuum, una terra situata in Genova, in località Guastato, sulla quale insiste una casa di proprietà dello stesso Obertino, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 soldi.*



Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 388.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse lungo il margine destro, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta terratici condam Oberti de Viviano, in Guastato, nunc heredum, soldi III ianuinorum, in Guastato, credo quod sit in tercio carubio circa mediam [prime] partis », « Heredes Oberti de Viviano tabernarii debent de annis pluribus ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, don Obertus prior, frater Daniel, frater Iacobus de Placentia, frater Ruffinus, / frater Iacobus Sappana, frater Benedictus, nomine et vice monasterii Sancti Syri Ianuensis et pro ipso, concedimus tibi Obertino de Viviano taber/nario ad habendum et tenendum in perpetuum, per te et heredes tuos legitimos ex te natos ex legitimo matrimonio, super terram Sancti Syri hedifficium / tuum positum in Ianua, in Guastato, et cui coheret ante via, retro trexenda, ab uno latere hedifficium tui Obertini et ab alio hedifficium [quod fuit Ai]/melline, te dante et solvente nobis et successoribus nostris in dicto monasterio, nomine pensionis sive census, pro solo predicto in quibuslibet kalendis ianuarii / sodos tres ianuinorum. Predictum igitur hedifficium super dictum solum tibi dimittere promittimus ut superius dictum est et nullam pensionem sive censum au/gere per nos vel successores in dicto monasterio. Versa vice ego dictus Obertus promitto et convenio vobis, per me et heredes meos supradictos, annuatim, / nomine pensionis sive census, sodos tres ianuinorum in quibuslibet kalendis ianuarii. Predicta promittimus inter nos attendere, conplere et observare et non / contravenire, alioquim penam dupli de quanto et quociens contrafecerimus, videlicet ego Obertus de meo proprio et nos dicti abbas et monaci de bonis / dicti monasterii, inter nos adinvicem stipulando promittimus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii et mei Oberti inter nos ad/invicem pignori obligamus, firmis manentibus supradictis. Testes Arnaldus de Canellis et Vivaldus Bestagnus. Actum Ianue, in claustrum dicti / monasterii, anno dominice nativitate millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, ind(ictione) XIII<sup>a</sup>, die septima aprilis, ante terciam.

(S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

1256, maggio 29, Genova

*Gandolfo di Monleone e Oberto di Bargagli, tutore di Ianuino, figlio di Guisla di Armando di Lavagna, da una parte, e il monastero di San Siro, nella persona del monaco Giacomino, dall'altra, annullano il contratto di locazione di cui al n. 576. Guido Nadius, console di giustizia deversus burgum, ratifica l'annullamento.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 391.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse e sbiaditure dell'inchiostro che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta cuiusdam (dam *in soprilinea*) transactionis et compositionis [inter monasterium] Sancti Syri et Gandulfum de Monleone [et Obertum] de Bargalio, tutorem Ianuini, filii [Ghisle, filie] Armani de Lavania» e una scrittura coeva illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

Sulla questione v. anche nn. 592, 603.

✠ In nomine Domini amen. Nos Gandulfus de Monleone, Obertus de Bargalio, tutor Ianuini, filii / Guisle, filie Armani de Lavania, ipsius nomine sicut de tutela fit mentio in scriptura scrip/ta per manum Ricoboni Coxani notarii, occasione cuius tutele etiam confectum est inventarium per manum / dicti Ricoboni, ex causa dicte transactionis dictis nominibus remittimus tibi fratri Iacobino, monaco et sin/dico dicti monasterii, sicut de ipso syndicato constat per instrumentum factum per manum mei Enrici, / M<sup>o</sup>CC LVI<sup>o</sup>, die \*\*\*<sup>o</sup>, recipienti pro predicto monasterio, omne ius nobis quesitum ex fiteotico / contratu de domibus positus in Fossato, quibus coheret ante via et a latere retro hedifficium here/dum Iacobi Blanci mediante trexenda, a quarta heredum quondam Blancardi de Sancto Pancracio. Que / domus fuerunt concesse per dominum Matheum, abbatem monasterii Sancti Syri, et monacos eius / in efitiosim mihi<sup>a</sup> Gandulfo et Anselmo, tutori dicti Ianuini, sicut constat per instrumentum fac/tum per manum Thome de Veriano notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>L[V]<sup>1</sup>,

---

<sup>1</sup> V. n. 576.

die \*\*\*, retrocedentes in te, nomine / dicti monasterii, omne ius omnesque actiones nobis quesitas ex forma dicti instrumenti, nichil / iuris in nobis retento ad cautelam, cedentes in te, nomine dicti monasterii, et in ipsum monasterium / omnes acciones nobis quesitas vel dicto minori ex forma dicti contratus et te ad ipsas / acciones, nomine dicti monasterii, procuratorem ut in rem tuam constituimus, promittentes tibi quod ex / forma dicte transactionis et iure nobis quesito ex dicto contractu nullam faciemus dictis / nominibus controversiam nec accionem movebimus, sub pena dupli de quanto et quociens questio / moveretur et obligatione bonorum nostrorum a te, nomine dicti monasterii, stipulata et a nobis et quoli/bet nostrum promissa dictis nominibus et obligatione bonorum nostrorum, abrenunciantes constitutioni de / duobus reis, epistule divi Adriani, iuri solidi et iuri de principali. Et ego dictus frater Iacobinus, / nomine dicti monasterii, ex causa dicte transactionis facio finem et omnimodam remissionem et pattum / de non petendo de omni pensione preterita et futura et demum de toto eo quod a vobis et altero vestrum / peti posset per dictum monasterium vel alium pro eo ex forma dicti contratus, liberans vos, nomine / dicti monasterii, et dictum minorem a supradictis omnibus per acceptillationem et acquilianam stipulationem / verbis solempnibus interpositam, pattum vobis faciens, nomine dicti monasterii, de non petendo de / predictis. Si vero ut supra non observavero seu per dictum monasterium non fuerit observatum, penam dupli de tanto quantum et quociens fuerit contrafactum vobis, stipulantibus vestro nomine et / nomine dicti minoris, nomine dicti monasterii, promitto, ratis manentibus supradictis. Pro qua / pena et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii presentia et futura vobis pignori obligo. / Ad hec Guido Nadvus, Ian(uensis) consul de iustitia deversus burgum, predictis omnibus et singulis / auctoritatem suam interposuit et decretum, laudans et statuens predicta non posse infringi, sed / potius perpetuam firmitatem obtinere debere. Quod autem fecit quia cognovit quod dicte domus / erant ruinosae et inutiles dicto minori et cum ipse minor non esset inpar<sup>b</sup> ad earum / refectionem. Testes vocati et rogati Bartholomeus iudex, Ricobonus Coxanus notarius. Actum Ianue, in palacio Miroaldi de Turca, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, ind(ictione) XIII<sup>a</sup>, die / vigesima nona madii, post nonam.

(S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> mihi: *cosi* A

<sup>b</sup> non-inpar: *cosi* A.

592

1256, maggio 29, Genova

*Il monastero di San Siro ratifica la rescissione di cui al n. 591 e concede in enfiteusi a Cassicinus Bianco, che agisce anche a nome dei fratelli Enrico e Nicola, due case poste in Fossato contro la corresponsione di un canone annuo di 9 lire e 5 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 389.

La pergamena presenta rosicature e macchie di umidità lungo i margini, con conseguente perdita di testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood o con l'ausilio del formulario consueto.

A tergo, di mano trecentesca: «Cassicini Blanci» e due scritture coeve illeggibili per sbiaditura dell'inchiostro.

Sulla questione v. nn. 576, 591, 603.

[✠ In] nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, frater Iacobus de Placentia, frater Petrus de Bro/sono, frater Oliverius, frater Vivaldus, presbiter Andreas, frater Benedictus, frater Iacobus Sappana, frater Iacobinus, / [presbiter] Ruffinus, frater Enricus Alinerius, monaci dicti monasterii, ratificantes et approbantes transactionem et finem [atque] / remissionem factam inter Gandulfum de Monleone atque Obertum de Bargalio, tutorem [Ia]nuini, filii [Guisle, de duabus domibus] / positus in Fossato, sicut continetur in instrumento facto per manum mei Enrici, presenti [die et millesimo et mense]<sup>1</sup>, et [qui]bus [domibus] coheret [ante] / via et a latere, retro hedificium Iacobi Blanci mediante trexenda, a quarta hedificium [quondam Blancardi de] Sancto Pancratio, nomine dicti / monasterii et pro ipso, damus tibi Cassicino Blanco, tuo nomine et nomine Enrici et Nicolai, fratrum [tuorum, et nomine] ipsorum et cui[us]libet / in solidum, dictas duas domos in effiteosim, hoc est in perpetuum et in infinitum, [et titulo in effiteoseos] tibi, pro te et pro / dictis fratribus tuis, nomine dicti

<sup>1</sup> V. n. 591.

monasterii, coherenciatas ut superius continetur, pro [pensione] annuatim librarum novem, soldorum / quinque solvenda, in kalendis madii, ipsi monasterio, quas domos, cum [o]mni iure ipsarum [omnibusque demum] earum per[tinenciis], / liberas et absolutas ab omni honore servitutis et exactionis et preterquam a dacitis, mutuis, collectis et honeribus comunis Ianue prestan/[dis et solvendis], salvis semper mutuis, collectis et honeribus comunis Ianue que promitto solvere ego Cassicinus, per me et fratres meos, / [...] <sup>a</sup>, prestandas de cetero dicto comuni et preterquam a libris novem, soldis quinque prenomnatis nobis et successoribus nostris, in kalendis / [madii], annuatim prestandis pro ipsis, ut ipsas domos habeas tu Cassicinus Blancus et dicti Enricus et Nicolaus, fratres [tui, / et heredes tui] et predictorum fratrum tuorum natorum ex te et dictis fratribus tuis ex legitimo matrimonio et tu, pro te et ipsis, iure [in / effiteoseos], hoc est in perpetuum, teneas et habeas et teneant predicti fratres tui et habeant et heredes tui et dictorum fratrum [tu/orum natorum ex legit]imo matrimonio et sic de gradu in gradum et eas possis et possint predicti fratres tui demoliri et in aliam for[mam / melioran]do transferre ac de novo construere et rehedifficare seu construi et rehedifficari facere, ita quod teneari[s / ...] <sup>b</sup> fratribus tuis a tribus annis citra in dictis domibus meliorandis expendere libras quadraginta ianuinorum ad min[us / et eas debeas], pro te et predictis fratribus tuis, retinere melioratas omnibus tuis expensis et fratrum tuorum, [ac pro ipsis / solvere], in termino supradicto, libras novem, soldos quinque ianuinorum, promittentes tibi dicto Cassicino, pro te et [dictis fratribus tuis, / predi]ctas domos tibi nec heredibus tuis natis et nascituris ex legitimo matrimonio et fratribus tuis dictas domos, [nec heredibus] / tuis natis et nascituris ex legitimo matrimonio et fratribus tuis et heredibus eorum natorum et nasciturorum ex legitimo matrimonio et sic / de gradu in gradum, non impedire nec subtrahere nec quovis ingenio auferre nec censum acrescere sive pensio/nem predictam, sed eas defendere et auctorizare expensis propriis dicti monasterii, remissa neccessitate denunciandi, alioquim pe/nam librarum centum ianuinorum, pro te et predictis fratribus tuis, promittimus. Pro pena vero et predictis omnibus et singulis attendendis et ob/servandis universa bona dicti monasterii presencia et futura tibi pignori obligamus, firmis manentibus supradictis, act[o tamen] / in presenti contractu, in principio, medio et fine huius contratu<s>, quod si tu dictus Cassicinus decesseris sine herede legitimo [ex te] / nato, quod predicti fratres tui hanc cessionem et omnia supradicta in solidum et heredes eorum ex legitimo

matrimonio nati habere [de]/beant, si vero predicti fratres tui decesserint sine herede legitimo nato ex eis ex legitimo matrimonio, quod tu di[ctus Cassicinus] / et heredes tui ex legitimo matrimonio nati ex te predictam cessionem et omnia supradicta habeas et habere debeant, hoc ac[to] / expressim inter nos et te, tuo nomine et predictorum fratrum tuorum, in presenti contractu ut predictas domos seu yponemata que / ibi feceris, vel alius pro te et predictis fratribus tuis, aliquo titulo tu nec ipsi fratres tui seu alius pro te nec ipsis in aliquam / personam extraneam nisi tantummodo in filios et heredes de legitimo matrimonio natos ex te et dictis fratribus tuis transfer/re seu alienare non possis nec possint predicti fratres tui vel alter ex eis nec heredes tui nati ex te ex legitimo / matrimonio nec heredes predictorum fratrum tuorum natorum ex eis vel aliquo ipsorum ex legitimo matrimonio et si forte contingerit / [te] Cassicinum Blancum vel fratres tui vel heredes tuos supradictos et predictorum fratrum tuorum natos ex legitimo matrimonio / [... e]x<sup>a</sup> te et ex eis natis, dicte domus cum omnibus yponematibus ibi factis et omnibus iuribus ipsarum libere ad dictum mona/[sterium rever]tantur, ex nunc in ipsum cassum dominio et possessione dictarum domorum et omnium iurium ipsarum in monasterio pred[icto] / retentis]. Versa vice ego predictus Cassicinus, meo proprio nomine et nomine predictorum Enrici et Nicolai, fratrum meorum, quorum tu/tor sum, promito et convenio vobis predictis abbati et monacis, nomine monasterii vestri, predictas domos et omnia iura ipsarum / non diminuere nec fraudari in aliquam personam extraneam nisi tantum in filios et heredes meos natos ex legitimo matrimonio / et dictos fratres meos et eorum heredes natos ex legitimo matrimonio vel alicuius eorum transferre seu aliquo titulo alienare / et ipsas meliorare et melioratas tenere omnibus meis expensis et predictorum fratrum meorum et in melioratione ipsarum solvere et expendere, / usque tres annos proxime futuros, libras quadraginta ianuinarum ad minus et vobis seu monasterio vestro pro pensione predictarum domorum / solvere annuatim libras novem, soldos quinque ianuinarum, in quibuslibet kalendis madii, quod si de predictis in aliquo contrafecero <vel> per me vel / heredes meos supradictos fuerit contrafactum et per omnia non observavero seu non fuerit observatum, penam dupli vobis stipu/lantibus promitto, nomine dicti monasterii. Et insuper promitto vobis, nomine dicti monasterii, agere et curare et ita et taliter quod predicti / fratres mei et heredes eorum nati ex eis ex legitimo matrimonio et sic de gradu in gradum omnia et singula supradicta attendent, conple[bunt] / et observabunt et ego pro eis per me et

de meo proprio illa attendere, conplere et observare promitto et de predictis me constituo proprium / et principalem observatorem. Et insuper si contrafecero vel fuerit contrafactum, eo quod per duos annos stetero vel steterint predicti fratres / mei vel eorum heredes vel mei heredes supradicti quod predicta pensio non sit soluta ipsi monasterio, quod cadam et heredes mei supra/dicti et fratres mei et predicti heredes eorum a iure in effiteoseos et predictae domus, cum omnibus iuribus ipsarum et emponematibus ibi factis, ad monasterium vestrum libere revertantur. Pro pena vero et predictis omnibus et singulis attendendis omnia bona mea et predictorum / fratrum meorum vobis pignori obligo, firmis manentibus supradictis, abrenunciatis iuri de principali. Testes vocati et rogati Martinus / de Veçano, Obertus de Bargalio et Anselmus de Canellis et Arnaldus de Canellis, presbiter Obertus, cappellanus dicti monasterii. Actum Ianue, / [in claustris dicti] monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, ind(ictione) XIII<sup>a</sup>, die vigesima nona madii, post / [nonam. Duo] instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt partes: hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [7/8]      <sup>b</sup> [13].

593

1256, maggio 29, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Gandolfo di Monleone confector una casa posta in Genova, in Fossato, in carubio recto, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 390.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta pensionis proprie domus monasterii, in Fossato, in carubio recto, Gandulffi de Monleone, librae sex ianuinarum, sciatur veritas de istis [duobus instrumentis] », « Vacua ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, frater Iacobus de Placentia, frater Petrus de Brosono, frater / Olive-

rius, frater Vivaldus, presbiter Andreas, frater Benedictus, frater Iacobus Sappana, frater Iacobus, presbiter Ruffinus, frater Enricus Ali/nerius, monaci dicti monasterii, nomine dicti monasterii et pro ipso, damus tibi Gandulfo de Monleone confectori domum unam positam in / Ianua, in Fossato, in carrubio recto, cui coheret ante via, a lattere domus Homodei tornatoris, a tercia hedifficium domus Nicolosi de Clavaro / et Guillelmi Nigri, retro trexenda, in effituosim, hoc est in perpetuum, et titulo in effiteoseos pro pensione librarum sex ianuinorum annuatim sol/venda ipsi monasterio in kalendis ianuarii, quam domum, cum omni iure et omnibus demum pertinentiis suis, liberam et absolutam ab / omni honore servitutis et exactionis preterquam a dacitis et collectis Ianue et a predictis libris sex ianuinorum annuatim solvendis et salvis sem/per mutuis, collectis et honeribus comunis Ianue que de cetero promitto solvere ego Gandulfus, ut ipsam domum habeas et heredes tui / nati ex legitimo matrimonio et sic de gradu in gradum et eam possis et possint supradicti heredes tui demoliri et in aliam formam me/liorando transferre ac de novo construere et hedifficare seu construi et hedifficari facere, ita quod tenearis ipsam et supradicti heredes tui / meliorare omnibus tuis expensis et supradictorum heredum tuorum ac pro ipsis solvere annuatim, in kalendis ianuarii, libras sex ianuinorum, promi/tentes tibi, pro te et heredibus tuis natis ex te ex legitimo matrimonio et sic de gradu in gradum, dictam domum non impedire nec subtra/here nec aliquo ingenio auferre nec censum acrescere sive pensionem predictam, sed eam defendere et auctorizare expensis propriis dicti mona/sterii, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam librarum centum ianuinorum tibi stipulanti promittimus, firmis manentibus supradictis. / Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii presentia et futura tibi pignori obligamus, acto tamen in presenti contratu, in pri/cipio, medio et fine, quod si tu dictus Gandulfus decesseris sine herede legitimo ex te nato, quod predicta domus, cum omnibus meliora/mentis et yponematibus ibi factis et omnibus iuribus ipsius, libere ad dictum monasterium revertatur, ex nunc in ipsum casum dominio / et possessione in ipso monasterio retentis, salvo Ugoni zocolario omni iure quod habet in dicta domo que est posita in carrubio dricto / ut superius continetur occasione locationis sibi facte a nobis, ut continetur in carta facta per manum Iohannis, filii Arduini corrigiarii, / notarii, millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, die quinta decima marcii, ita quod propter hoc nullum fiat preiudicium ipsi Ugoni quo/minus in ipsa domo stet et in ea habitet ipse et familia sua et iuribus dicte locatio-



nis utatur usque ad dictum terminum de quo fit / mencio in dicta carta. Et acto inter nos et te in presenti quod predictam domum seu yponemata que ibi feceris vel fieri feceris, per / te vel heredes tuos natos ex legitimo matrimonio, in aliquam extraneam personam alienare non possis nisi tantum in heredes tuos supra/dictos ex te natos ex legitimo matrimonio. Versa vice ego dictus Gandulfus promitto et convenio vobis predictis abbati et monacis, / nomine dicti monasterii vestri, domum predictam et omnia iura ipsius non diminuere nec fraudare nec alienare in aliquam extra/neam personam nisi tantum in filios et heredes meos natos ex me ex legitimo matrimonio omnibus expensis meis et [predictorum] / heredum meorum et solvere annuatim, nomine pensionis sive census, in quibuslibet kalendis ianuarii, libras sex ianuinorum. Si vero in aliquo / de predictis contrafecero et ut supra non observavero seu non fuerit per heredes meos supradictos observatum, penam dupli vobis, / stipulantibus nomine dicti monasterii, promitto. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda vobis pignori / obligo. Et insuper, si contrafecero vel fuerit contrafactum, eo quod dicta pensio per duos annos non fuerit soluta per me / vel supradictos heredes meos ipsi monasterio, quod cadam et heredes mei supradicti a iure in effiteoseos et predicta domus, cum / omnibus iuribus ipsius et emponematibus ibi factis, ad monasterium vestrum libere revertatur. Testes Obertus de Bargalio, Martinus / de Veçano, Anselmus de Monleone, Arnaldus de Cancellis et presbiter Obertus, cappellanus Sancti Syri. Actum Ianue, in claustro / dicti monasterii, anno dominice nativitatís millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, ind(ictione) XIIIª, die vigesima nona madii, post / nonam.

(S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palacii, rogatus scripsi.

594

1256, luglio 28, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione a Ruggero Italie e ai suoi eredi legittimi, im perpetuum, una terra situata nella contrada di Porta dei Vacca, sulla quale insiste una casa di proprietà dello stesso Ruggero, contro la corresponsione di un canone annuo di 14 soldi, impegnandosi a non aumentare il canone oltre i 2 soldi in caso di cessione della casa.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 392.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e una macchia di umidità in corrispondenza dell'inizio delle prime tre righe, che non pregiudica la lettura.

A tergo, di mani diverse, ma coeve: « Locacio Rogerii Italie », « A », « Debet solvere de anno uno », « Et carubium rectum »; di mano trecentesca: « Insullelle ».

✠ In nomine Domini. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, frater Iacobus de Placencia, frater Petrus de Brosono, frater Oliverius, / frater Guillelmus prior Sancte Savine, frater Vivaldus, frater Iacobinus, frater Benedictus, frater Iacobus Sapana et frater Enricus / Alinerius locamus tibi Rogerio Italie et titulo locacionis concedimus solum cuiusdam hedificii domus tui positi in contrata / Porte Vacharum, cui coheret antea strata publica, ab una parte litus maris, ab alia domus Petri Biscie et ab alio domus / monasterii Sancti Syri. Quod solum tibi locamus et heredibus tuis ex te natis et nascituris ex legitimo matrimonio de cetero, im per/petuum et infinitum, pro pensione soldorum quatuordecim ianuinorum quolibet anno solvenda ipsi monasterio in chalendis ianuarii. Quod / solum ad pensionem predictam promittimus tibi dimittere et non auferre nec pensionem acrexere et promittimus tibi dicto Ro/gerio, per pactum in hac locacione appositum, quod si aliquo tempore vendideris vel alienaveris illud hedificium, quod pen/sionem ipsius non augmentabimus illi qui ipsum hedificium aquisierit ultra soldos duos per annum quam nunc est pensio dicti / soli. Versa vice ego Rogerius predictus promitto vobis predictis abbati et fratribus predictum solum a predicto mona/sterio usque ad terminum predictum tenere per me et heredes meos predictos et prefectam pensionem ipsi monasterio / solvere ut predictum est. Predicta omnia et singula promittimus inter nos dicte partes vicissim attendere, conplere et obser/vare, sub pena librarum quinquaginta ianuinorum inter nos vicissim stipulata et promissa et obligatione bonorum <sup>a</sup> ipsius monasterii et / mei Rogerii. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, indictione / tercia decima, die vigesima octava iulii, inter nonam et vespervas. Testes presbiter Iohannes, capellanus dicti monasterii, Ru/baldus, filius Iosuerii de Sexto, et Guido Lucensis. Duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt: hoc autem factum / est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> bonorum: *in calce al testo con segno di richiamo.*

1256, novembre 27, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per cinque anni ad Enrico molinarius di Spigno un mulino con le sue attrezzature posto in Pegli, già di proprietà di Giovanni Papiensis, contro la corresponsione di un canone annuo di 17 mine di grano. Lanfranco de Camergi quondam Crolamontis si costituisce fideiussore.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 324.

La pergamena presenta sbiaditure dell'inchiostro lungo il margine destro, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: « Molendini »; di mano trecentesca: « Henrici molinarij ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, don Iacobus de Placentia, frater Petrus de Brosono, frater Oliverius, presbiter Andreas, frater Iacobi/nus, frater Enricus Alinerius locamus et titulo locationis concedimus tibi Enrico molinario de Spigno molendinum dicti monasterii positum in Pelio, quod fuit Iohannis / Papiensis, a kalendis madii proxime futuris usque annos quinque proxime futuros, dante et solvente nobis et successoribus in dicto monasterio minas decem septem grani, videlicet / in primis tribus mensibus qualibet vice minas grani quinque et residuum de tribus in tribus mensibus. Item locamus tibi et titulo locationis concedimus molas et apparatus / dicti molendinii extimatos in libris septem ianuinarum, item medietatem foliorum oraneti quod fuit dicti Iohannis extra clusam. Predictum igitur molendinum cum predicto / modo et ordine predicto promittimus tibi dimittere usque dictum tempus et non auferre nec pensionem augere, sed potius expedire, alioquim [penam dupli] / dicte pensionis tibi stipulanti promittimus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Versa vice ego dictus / Enricus promitto et convenio vobis dictis abbati et monachis dictum molendinum tenere usque dictum tempus et ipsum tenere et in bono statu et solvere vobis nomine pensi/onis ut superius continetur et in

capite dicti termini dictum molendinum in bono statu et molas et apparatus vobis restituere in arbitrio bonarum et legalium / personarum et tenear non colligere seu colligi facere folium oraneti absque scientia nuncii vestri. Predicta vobis attendere, complere et observare promitto, si vero in aliquo predictorum contrafecero penam dupli dicte pensionis vobis stipulantibus promitto. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et / habenda vobis pignori obligo et insuper cadam a iure locationis. Insuper ego Lanfrancus de Camergi, filius quondam Crolamontis, de predictis quoque et singulis con/stituo me proprium et principalem observatorem et debitorem, promittens et conveniens vobis dictis abbati et monacis omnia et singula supradicta [atten]/dere, complere et observare per me et de meo proprio si dictus Enricus ut supra non observaverit, sub pena predicta a me promissa et a te stipulata et obligatione / bonorum meorum, renuncians iuri de primi pre<sup>a</sup> et iuro per Deum verbotenus me maiorem annis viginti quinque. Testes Rubaldus clericus et Fredericus clericus. Ac/tum Ianue, in clauastro Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo qui[n]quesimo sexto, ind(ictione) XIII<sup>a</sup>, die vigesima septima novembris, / post nonam.

(S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> de primi pre: *così A, forse per de principali*

596

1257, marzo 17, Genova

*Giacomo de Canellis censarius vende alla moglie Sibilla due case poste in Genova, una nella contrada in cui abita il notaio Ricobono Coxanus e l'altra fuori porta Sant' Agnese, al prezzo di 130 lire.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 394; original e [A'], A.S.G., San Siro, n. 393.

A tergo di A, di mano trecentesca: « Carta vendicionis unius domus Sybilie quam postea donavit monasterio Sancti Syri Ian(uensis) »: v. n. 607.

La pergamena che tramanda A' presenta macchie di umidità sparse, lacerazioni e sbiaditure dell'inchiostro, soprattutto in corrispondenza della sottoscrizione notarile, con con-

seguinte perdita di testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood o con l'ausilio del formulario consueto.

A tergo di A', di mano trecentesca: « Instrumentum vendicionis domus olim Iacobi de Canellis facte Sybilie, eius uxori », « In Crosa ».

Sulla questione v. nn. 512, 607, 608.

✠ In nomine Domini amen. Ego Iacobus de Canellis censarius vendo, cedo et trado tibi Sybilie, / uxori mee, domos meas positas in Ianua, im primis domum unam positam in Ianua, / in contrata qua habitat Ricobonus Coxanus notarius, cui coheret ante via, retro trexenda, / ab uno latere domus Guillelmi Balbi et ab alia domus dicti Ricoboni; item domum unam posi/tam in Ianua, extra portam Sancte Agnetis, cui coheret ante via, retro domus Luceti, filii / Anselmi de Canalis, mediante muro comuni, ab uno latere domus que fuit Gandulfi de Mon/leone et ab alio domus Enrici Murri mediante muro comuni, finitto pretio librarum centum / triginta ianuinorum, de quo pretio<sup>a</sup> me a te non spe future numerationis de tuis extradotibus quietum<sup>b</sup> et so/lutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate et non accepte pecunie et pretii non soluti, et si plus valent / dicto pretio, sciens ipsarum veram extimationem, id quod plus valent tibi dono et remitto mera et pura et in/revocabili donatione inter vivos, renuntians iuri quo consulitur deceptis in contractu ultra dimidiam iusti / pretii quod venditor possit agere ad rem ipsam recuperandam vel iustii pretii supplementum, / doli mali in factum, conditioni sine causa competentibus et competituris. Pro supradicto itaque pretio dictas domos<sup>c</sup> / tibi vendo, cedo et trado cum omni iure michi in ipsis et altera competenti<sup>d</sup> ad faciendum ex eis anmodo / quicquid volueris tu et cui dederis vel habere statueris proprietatis iure et titulo emptionis sine omni mea, here/dum meorum omniumque personarum pro me contradictione. Quas domos a te de cetero non advocare neque sub/trahere promitto, sed potius ab omni persona legitime defendere et expedire et auctorizare in iudicio et extra / meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto valent et pro / tempore melius valuerint tibi stipulanti promitto<sup>e</sup>. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona mea / habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi confiteor corporaliter tradidisse, constituens me / pro te et tuo nomine precario possidere quamdiu possedero, dans tibi licentiam ingrediendi corporalem / possessionem ipsarum quandocumque tibi placuerit tua auctoritate. Insuper, ex eodem pretio et ex dicta causa / vendicionis, tibi do, vendo, cedo et trado et in te transfero omnia iura,

rationes et actiones reales et / personales et mixtas que et quas habeo et mihi competunt et competere possunt in ipsis domibus et ipsarum / occasione ut ipsis iuribus, rationibus et [a]ctionibus uti possis petere, agere utiliter et directo, realiter / et personaliter, faciens te ad predicta procuratorem ut in rem tuam, salvis semper mutuis, collectis<sup>f</sup> et honeribus comunis Ianue. Et ego dicta Sybilia promitto solvere mutua, collectas / et honera ipsius domus comuni Ianue prestandas de ipsis dicto comuni. Testes Vivaldus de Agrofo/lieto et Obertus capsarius de Sigestro. Actum Ianue, in domo quam vendidit ipse Iacobus ipsi Sy/bilie posita iuxta domum Ricoboni Coxani notarii<sup>g</sup>, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, ind(ictione) XIII<sup>a</sup>, die decima / septima marcii, post nonam.

(S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palatii, rogatus scripsi<sup>h</sup>.

<sup>a</sup> pretio: *om. A'*    <sup>b</sup> extradotibus a te quietum *in A'*    <sup>c</sup> terras *in A'*    <sup>d</sup> altera ipsarum competenti *in A'*    <sup>e</sup> promittimus *in A'*    <sup>f</sup> semper mutuis, collectis: *ripetuto in A'*    <sup>g</sup> posita-notarii: *om. A'*    <sup>h</sup> [(S.T.) Ego Enricus] de B[raia], notarius sacri palatii, predictum instrumentum alias factum per manum meam / [... (*lacuna di 16 lettere circa*)] in publicam formam redegi de mandato domini Rogerii de Guidisbobus, [iudicis, / consulis de iustitia deversus bur]gum, ad postulationem abbatis [Sancti Syri ... (*lacuna di 20 lettere circa*) de ... (*lacuna di 15 lettere circa*) quietus] / execut[... (*lacuna di 36 lettere circa*)] millesimo ducentesimo quinquagesimo [... (*lacuna di 16 lettere circa*)] / octubris *in A'*.

597

1257, settembre 5, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Giovanni de Buscho una casa posta in Genova, fuori porta Sant'Agnese, contro la corresponsione di un canone annuo di 50 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 395.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse e una piccola lacerazione interna, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: « Io(hannes) Buscus », « Vacua »; di mano trecentesca: « Carta [Iohanni]s de Busco pensionis cuiusdam domus monasterii Sancti Syri extra Portam Sancte

Agnetis [debet] solvere annuatim libra<s> II et soldos <decem> ianuinorum, [cre]do [quod vacua] sit », « [Iterum] examinentur ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, don Obertus prior, frater Iacobus de Placentia, frater Petrus de Brosono, frater Daniel, frater Oglerius, / frater Oliverius, don Ruffinus, frater Iacobus Sapania, frater Benedictus, fratres et monaci dicti monasterii et capitulum ipsius monasterii, damus tibi Iohanni de Buscho in effi/teosim, hoc est in perpetuum et in infinitum, et titulo in effiteoseos tibi concedimus et heredibus tuis ex te natis et nascituris ex legitimo matrimonio domum ipsius monasterii / positam in Ianua, extra portam Sancte Agnetis, cui coheret ante via, retro trexenda, ab uno latere domus tui Iohannis et ab alio domus Iohannis Regis, te dante et solvente / annuatim, nomine pensionis et conditionis ipsius, ipsi monasterio vel alii pro eo, in quolibet festo sancte Marie de septembri, soldos quinquaginta ianuinorum, quam domum, cum omni iure ipsius / [et omnibus pertinentiis, liberam] et absolutam ab omni honore servitutis et exactionis preterquam a mutuis et collectis et honoribus comunis Ianue deinceps prestandis pro ipsa et preterquam a dictis soldis / quinquaginta solvendis in dicto festo sancte Marie, ut ipsam domum habeas tu dictus Iohannes et heredes tui nati ex legitimo matrimonio et ipsi heredes et qui nascentur ex heredi/bus tuis ex legitimo matrimonio et sic de gradu in gradum qui nascentur ex legitimo matrimonio in effiteoseos, hoc est in perpetuum, ad habendum et tenendum, ita quod tu et ipsi heredes tui / nati ex legitimo matrimonio et nascituri eam possitis et possint demoliri et in aliam formam meliorando transferre ac de novo construere et rehedificare seu construi et rehe/dificari facere et ipsam melioratam teneas et tenere possis tu et heredes tui nati ex legitimo matrimonio et nascituri, pro pensione predicta annuatim solvenda dicto monasterio vel / alii pro ipso, in quolibet festo sancte Marie de septembri, promittentes tibi, tuo nomine et nomine heredum tuorum et qui nascentur ex legitimo matrimonio ex heredibus tuis et sic successive, / ipsam domum non inpedire nec subtrahere aliquo ingenio nec censum seu pensio[nem a]crescere, sed eam defendere et auctorizare ab omni persona, collegio [et univer]sitate, / [in] iudicio et extra, expensis propriis dicti monasterii, alioquin penam librarum centum ianuinorum de bonis dicti monasterii tibi stipulanti promittimus, tuo nomine et nomine [heredum] tuorum / natorum et nasciturorum ex legitimo matrimonio, firmis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii presentia et futura tibi pignori obli-

gamus, acto / tamen et expressim dicto inter nos et te in principio, medio, fine huius contratus ut dictam domum que nunc est ibi vel que fieret per te vel heredes tuos <natos> ex legi/timo matrimonio, <non> alienare<sup>a</sup> in aliquam personam vel transferre nisi in heredibus tuis natis ex te ex legitimo matrimonio et si contingerit te vel heredes tuos natos ex le/gitimo matrimonio decedere sine heredibus natis ex te ex legitimo matrimonio<sup>b</sup> decedere sine heredibus natis ex eis ex legitimo matrimonio, dicta domus, cum omnibus meliora/mentis ibi factis et omnibus iuribus ipsius, libere ad dictum monasterium revertatur, ex nunc <in> ipsum casum et possessione et dominio dicte domus in monasterio predicto retentis. / Versa vice ego predictus Iohannes promitto et convenio vobis predictis abbati et monacis, nomine dicti monasterii vestri, dictam domum nec iura non diminuere / nec fraudari nec in aliquam personam extraneam nisi tantum in filios et heredes natos ex legitimo matrimonio et nascituros ex legitimo matrimonio et solvere, nomine pensionis / annuatim sive census, in quolibet festo sancte Marie de septembri, soldos quinquaginta ianuinorum et expendere usque duos annos proximos, pro melioratione ipsius domus, libras viginti / quinque ianuinorum, alioquin penam dupli vobis stipulantibus promitto, nomine dicti monasterii, firmis <manentibus> supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda / vobis pignori obligo. Et insuper, si contrafecero, quod dicta pensio non sit soluta ipsi monasterio per annum per me vel heredes meos natos ex legitimo matrimonio, quod cadam / et ipsi heredes mei cadant a iure in effiteoseos et predicta domus, cum omnibus meliorationibus in ea factis, ad monasterium vestrum libere revertatur, salvis semper / mutuis, collectis et honeribus comunis Ianue, et ego dictus Iohannes promitto solvere, per me et heredes meos natos ex legitimo matrimonio, mutua, collectas et honera ipsius domus / comuni Ianue prestandas de ipsa dicto comuni. Testes Obertus Coxanus, presbiter Rubaldus et Iohannes de Pel(io) clericus. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, anno dominice na/tivitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, ind(ictione) XIII<sup>a</sup>, die quinta septembris, ante terciam. Plura instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt partes: hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palacii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> alienacionem in A    <sup>b</sup> qui manca qualche elemento.



1257, ottobre 28, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione a Pasquale Cazullo e ai suoi eredi legittimi, in perpetuum, due case poste in Genova, edificate sulla terra dello stesso monastero, già di proprietà di Rubaldo di Fassolo, contro la corresponsione di un canone annuo di 16 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 396.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta terratici condam Pascalis Caçulli quod emit a Rubaldo de Faxollo, sold(orum) XVII, denari(i) I; nunc dicuntur tenere illi de Monleone, postea cuncta [...] sold(os) XVII et denari(um) I [...] », « Vacuum, nunc est illorum de Monleone ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, don Obertus prior, don Iacobus de Regolio, frater / Iacobus de Placentia, frater Daniel, frater Oliverius, frater Iacobus Sapana, frater Iacobinus, frater Benedictus, frater / Ruffinus, frater Enricus Alinerius damus et concedimus tibi Paschali Cazullo, per te et heredes tuos natos ex legitimo / matrimonio, ad habendum et tenendum in perpetuum hedifficia duo posita in Ianua super terram Sancti Syri que fuerunt Rubaldi / de Faxolo vel eius uxoris, quibus coheret ante via publica, ab uno latere Adurni pelliparii et ab alio Arnaldi de / Monleone, te dante, per te et heredes tuos, nomine pensionis sive census, in kalendis ianuarii, annuatim soldos sex/decim ianuinorum. Que hedifficia promittimus tibi, per te et heredes tuos natos ex legitimo matrimonio, dimittere super ipsum so/lum per nos et successores nostros in ipso monasterio et non auferre et pensionem non augere, alioquin penam librarum quin/quaginta ianuinorum de bonis dicti monasterii tibi stipulanti promittimus, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic / observandum omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Versa vice ego predictus Pascalis promitto / et convenio vobis, dictis abbati et monacis, solve, nomine pensionis et census annuatim, per me et heredes meos natos / ex legitimo matrimonio, vobis et successoribus vestris, in quibuslibet kalendis ianuarii, soldos sexdecim ianui-

norum, alioquim penam / dupli dicte pensionis vobis stipulantibus promitto. Pro qua<sup>a</sup> pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda vobis / pignori obligo. Testes presbiter Iacobus de Sancta Agnete et presbiter Rubaldus, capellanus Sancti Syri. Actum Ianue, in clastro / Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, ind(ictione) XV<sup>a</sup>, die vigesima ottava ottubris<sup>b</sup>, post nonam.

(S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> que in A    <sup>b</sup> ottubris: in calce al testo con segno di richiamo.

599

1257, novembre 12, Genova

*Alda, vedova di Leo, dona al monastero di San Siro una casa posta in Genova, in carrubio Valliscrose, edificata sulla terra dello stesso monastero, riservando a sé e alla sua serva l'usufrutto vitalizio di uno spazio nella stessa casa. Il monastero è tenuto a dare ad Alda, in caso di indigenza, un sussidio settimanale pari a quello spettante ad un monaco.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 398; original e [A'], A.S.G., San Siro, n. 397.

A tergo di A, di mano coeva: «Alda, uxor quondam Lei», «In Valcrosa»; di mano trecentesca: «Carta donationis unius domus facte monasterio Sancti Syri, in Valcrosa».

A tergo di A', di mano coeva: «Uxor is Lei Gaitani», «In Valcrosa»; di mano trecentesca: «Carta donacionis unius hedificii domus, in Valcrosa, facte monasterio Sancti Syri ab Alda, uxore condam Lei».

È probabile che A' segua, se pur di poco, la stesura di A nel quale è presente uno spazio bianco per un nome proprio che in A' non compare.

✠ In nomine Domini amen. Ego Alda, uxor quondam Lei, mera et pura et inrevocabili donatione inter / vivos ad anime mee remedium et mariti mei et patris mei, dono vobis Matheo, abbati mona/sterii Sancti Syri Ianuensis, don Oberto priori, fratri Iacobo de Placencia, fratri Danieli, fratri Oliverio, / fratri Petro de Brosono, fratri Iacobino, fratri Benedicto et fratri

Enrico Alinerio, recipientibus nomine / et vice dicti monasterii, hedifficium meum positum in Ianua, in carrubio<sup>a</sup> Valliscrose, super so/lum dicti monasterii, cui coheret ante via, retro trexenda, ab uno latere hedifficium Siguembaldi / et ab alio Guillelmi Guercii, dans, cedens et tradens vobis omnia iura, rationes et actiones que mihi con/petunt in predicta domo aliqua occasione, iure<sup>b</sup> vel facto, et vos, nomine dicti monasterii, ut in rem / ipsius monasterii procuratorem constituo et facio, ita quod ipsam domum vindicare possitis, petere / et habere et omnia facere sicut ego possem iuribus et rationibus vobis cassis uti et experiri realiter / et personaliter, utiliter et directo et omnia demum facere sicut ego unquam possem vel potui, renuncians iuri / insinuandi, volens quod valeat dicta donatio<sup>c</sup> sicut valebant ille que insinuate erant antiquitus coram / magistro census vel magistratibus populi Romani ipsamque donationem et omnia supradicta rata et fir/ma habere et tenere promitto, sub pena dupli de quanto et quociens contrafieret<sup>d</sup> et obligacione bonorum / meorum ipsamque donationem et omnia supradicta vobis facio et fecisse confiteor ad anime mee remissum / et retento in me Alda et \*\*\*<sup>e</sup>, servitrice mea, stallum ipsius hedifficii in vita mea et predictae ser/vitricis mee et quia quolibet die sabbati, si ad paupertatem pervenero, pre/bendam<sup>e</sup> dare debetis sicut uni ex monacis<sup>f</sup> dicti monasterii, unde mihi dare debetis et tenemini / dare ex pacto predicta omnia, salvis semper mutuis, collectis et honeribus comunis Ianue. Et nos predicti / monaci promittimus solvere mutua, collectas et honera ipsius domus comuni Ianue prestandas de ipsa<sup>g</sup> / dicto comuni, faciens hec omnia consilio Iacobi Lances pinctoris et Iohannis de Lamonaca, quos / in hoc casu meos consiliatores appello. Testes predicti consiliatores vocati et rogati. Actum / Ianue, ante claustrum Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, / ind(ictione) XV<sup>a</sup>, die duodecima novembris, ante terciam.

(S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palacii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> in carrubio: *ripetuto in A*    <sup>b</sup> iuris *in A'*    <sup>c</sup> quod dicta donatio valeat *in A'*  
<sup>d</sup> contrafieret: *om. A'*    <sup>e</sup> pervenero quolibet die sabbati prebendam *in A*    <sup>f</sup> monaco *in A*  
<sup>g</sup> ipso *in A'*.

1258, marzo 15, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Giacomo de Persa una terra situata in Genova, in località Campo, sulla quale insistono due case contigue, vendute allo stesso Giacomo dai fratelli Luca de Vivaldo e Bonello, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 soldi e 4 denari.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 399.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, macchie di umidità sparse, sbiaditure dell'inchiostro, una lacerazione lungo il margine sinistro e una interna in corrispondenza della 7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> riga, roscature lungo tutto il margine destro, con perdita di parte del testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood o con l'ausilio del formulario consueto.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta terratici Iacobi de Persa, in Campo, nunc Andrioli, debet solvere soldos X et denarios IIII ianuinorum, in primo carubio, nunc tenet filius condam [Michaelis] de [...] ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, donus Obertus prior, frater Iacobus de Placentia, frater Petrus de <sup>a</sup> / Brosono, frater Daniel, frater Oliverius <sup>b</sup>, frater Enricus Alinerius, nomine nostro et fratrum nostrorum et dicti monasterii, concedimus tibi Iacobo de / Persa pacifice tenere, habere et possidere in perpetuum sive in ephiteosim, libelario nomine terram sive solum dicti monasterii super quam [sive quod / sunt] hedificia duo contigua sub uno tectu positum sive positam Ian(ue), in Canpo, cui sive [quibus coheret ante via, retro trexenda, ab u] / no latere hedificium domus [Stephani] de Semia mediante trexenda, ab alio latere hedificium domus quam tenet Simon Quatuordecim pro dicto / monasterio que emisti a Lucha de Vivaldo et Bonello fratribus [...] <sup>c</sup>, te dante dicto monasterio sive nobis, recipientibus nomine / dicti monasterii, vel alii pro nobis et successoribus nostris et dicti monasterii [annuatim, nomine census sive pensionis, per te et heredes tuos, soldos decem / et denarios quatuor ianuinorum per annum, promittentes tibi, nomine dicti monasterii], in perpetuum tibi [...] <sup>e</sup> <sup>d</sup> in ephiteosim / dimittere et non auferre seu impedire nec pensionem augere, seu de ea sive de eo te molestare, tibi nec

heredibus tuis legitimis, / per nos nec per successores nostros et dicti monasterii, alioquin penam dupli de quanto nunc valet et pro tempore valuerit tibi stipulanti promittimus, / firmis manentibus supradictis, et proinde omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Versa vice [ego dictus] / Iacobus promitto et convenio vobis dicto Matheo, abbati dicti monasterii, et fratribus sive monachis supradictis, recipientibus [nomine vestro] / et fratrum vestrorum et dicti monasterii et successorum, dare et solvere vobis quolibet anno soldos decem et denarios quatuor ianuinorum [nomine] / censu<s> sive pensionis dicte terre sive soli supra quam sive quod sunt posita dicta duo hedificia contigua sub uno tectu, per / me et heredes meos, vobis et successoribus dicti monasterii vel alii pro vobis et pro eis, alioquin penam dupli de quanto et quociens in aliquo / contrafecero et non observavero vobis, stipulantibus et recipientibus nomine vestro et dicti monasterii, dare et solvere promitto et proinde omnia / bona mea habita et habenda vobis, recipientibus predicto nomine, pignori obligo, firmis manentibus supradictis. Duo instrumenta eiusdem [te]/noris partes fieri voluerunt: istud autem factum pro dicto monasterio. Salvis semper mutuis et collectis et oneribus comuni Ianue prestandis [de] / eo sive ea, que mutua, collecta<s> et onera predictus Iacobus promisit solvere comuni Ianue. Actum in claustra predicti monasterii Sancti S[yri] / Ianuensis, anno domine nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII, inditione XV, die XV marcii, inter primam et terciam. Testes Iacobus Bestagnus de / Borçuli et Percivalis, filius Rainaldi Çebe.

(S.T.) Ego Iohannes, filius quondam Arduini corrigiarii, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> de: *ripetuto*    <sup>b</sup> frater Oliverius: *ripetuto*    <sup>c</sup> [12]    <sup>d</sup> [3].

601

1258, aprile 24, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Rolando de Percio e a Fulcone di Bargagli cordoaneri due case poste nella contrada di Santa Sabina contro la corresponsione di un canone annuo di 5 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 400.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, rosicature lungo il margine destro e sbiaditure dell'inchiostro, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: « Rolandi de Percio et Fulconis de Bargalio »; di mano trecentesca: « [Carta] penssionis duarum domorum propriarum monasterii Sancti Syri, in contrata Sancte Savine, [...] Rolandi de Percis et Falconis de Bargalio cordoanerii, librarum v ianuinarum », « Vacua que [est] modici valoris ».

✠ In nomine Domini. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Iauuensis, dun Obertus prior, frater Iacobus de Placencia, frater Petrus de Brosono, [frater] / Oliverius, frater Benedictus, frater Rufinus et frater Enricus Alinerius, monaci ipsius monasterii, nomine ipsius monasterii, damus vobis [Rolan]/do de Percio et Fulconi de Bargalio cordoanerio in efphiteosim, hoc est in perpetuum et infinitum, et titulo in efphiteoseos conced[imus] / vobis et heredibus] vestris ex vobis natis et nascituris ex legitimo matrimonio domos duas ipsius monasterii que sunt in contrata Sancte Savine, / quibus coheret] antea via, retro trexenda, ab uno latere domus ecclesie Sancte Savine que fuit quondam Embroni de Paverio et ab alio latere domus / que fuit Marini cordoanerii, pro pensione librarum quinque ianuinarum quolibet anno ipsi monasterio vel alii pro ipso solvenda, in quibuslibet chalendis madii, / quas domos, cum omni iure ipsarum omnibusque demum pertinenciis, liberas et absolutas ab omni honore servitutis et exactionis preterquam a mutui<s>, / collectis et honeribus comuni Ianue deinceps prestandis pro ipsis et preterquam a dictis libris quinque solvendis in quibuslibet chalendis madii, ut ipsas domos habea/tis vos dicti Rolandus et Fulco et heredes vestri nati et qui ex vobis nascentur ex legitimo matrimonio et sic successive de gradu / in gradum qui nascentur ex legitimo matrimonio et nascituri, <et> eas possitis demoliri et in aliam formam meliorando transferre ac de novo<sup>a</sup> co[nstru]/ere et redificare seu construi et redificari facere et ipsas melioratas teneatis et tenere possitis vos et heredes vestri nati ex legitimo ma[tri]/monio et nascituri, pro pensione predicta annuatim solvenda dicto monasterio vel alii pro ipso, in quibuslibet chalendis madii, promittentes vobis, [vestro] / nomine et nomine heredum vestrorum qui nascentur ex vobis ex legitimo matrimonio et heredibus vestris et sic successive de gradu in gradum, ipsas do[mos] / non impedire neque subtrahere aliquo ingenio nec censum seu pensionem acrexere, sed eas defendere et auctorizare ab omni persona, collegio et uni[versi]/tate, in iudicio et extra, expensis propriis dicti monasterii, alioquin penam librarum centum ianuinarum de

bonis dicti monasterii <vobis> stipulantibus promittimus, v[estro] / nomine et heredum vestrorum et nasciturorum ex legitimo matrimonio, firmis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum omnia / bona dicti [mona]sterii presencia et futura vobis pignori obligamus, acto tamen et expresim dicto inter nos et vos in principio, medio, / fine [huius con]tractus ut dictas domos que ibi sunt et que fuerint per vos vel heredes vestros ex legitimo matrimonio et nascituros ex heredibus vestris, / ut predictum est, <non> alienare in aliquam personam vel transferre nisi in heredes vestros supradictos et si contingerit vos vel heredes vestros natos ex legitimo matrimonio decedere sine liberis natis ex legitimo matrimonio, dicte domus cum omnibus melioramentis ibi factis et cum omnibus iuribus ipsarum, libere / ad dictum monasterium revertantur et ex nunc <in> ipsum casum et possessione ac dominio<sup>b</sup> dictarum domuum in monasterio predicto retentis. Ver/sa vice nos predicti Rolandus et Fulco, quilibet nostrum in solidum, promittimus et convenimus vobis predictis abbati et monacis, nomine dicti mona/sterii vestri, predictas domos et omnia iura ipsarum non dimittere nec fraudari nec in aliquam personam extraneam nisi tantum in filios et heredes nostros / natos ex legitimo matrimonio et nascituros transferre seu aliquo titulo alienare et ipsas meliorare et melioratas tenere omnibus / nostris expensis et in dictis domibus expendere pro ipsarum melioramento, usque ad annos quatuor proximos, libras viginti ianuinorum, alioquin penam librarum centum ianuinorum / vobis, stipulantibus nomine dicti monasterii, promittimus, firmis manentibus supradictis. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis attendendis et obser/vandis omnia bona nostra habita et habenda, quilibet nostrum in solidum, vobis pignori obligamus, et vobis seu monasterio vestro, pro pensione ipsarum do/morum, solvere annuatim, in chalendis madii, libras quinque ianuinorum, alioquin penam dupli dicte pensionis vobis, stipulantibus nomine dicti monasterii, promittimus / et proinde omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus, quilibet nostrum in solidum, abrenunciantes in predictis omnibus et singulis epistule divi Adriani, bene/[ficio nove] constitutionis, iuri de principali et omni iuri, salvis semper mutuis, collectis et honeribus de cetero comuni Ianue <prestandis>, que omnia nos dicti Rolandus et / Fulco de cetero comuni Ianue solvere promittimus per nos et heredes nostros. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo / quinquagesimo octavo, indictione quinta decima, die vigesima quarta aprilis, inter vespas et conplectorium. Testes magister Iohannes de Mora,

Lan/francus Brancheta et Martinus de Veçano. Plura instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt: hoc autem factum est pro dicto / monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> movo *in A*      <sup>b</sup> possessionem et dominium *in A*.

602

1258, maggio 3, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione a Obertino, fratello del fu Viviano tabernarius, e ai suoi eredi legittimi, in perpetuum, una terra situata in Genova, in località Guastato, sulla quale insiste una casa, già di proprietà di Marino cordoaneri, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 soldi e 4 denari.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 401.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta terratici condam Obertini de [...], fratris condam Viviani tabernarii, in Guastato, super terram Sancti Syri quod fuit Marini cordoanerii, soldorum VI et denariorum IIII ianuinorum, in secundo carubio circa principium secunde partis, [credo esse franchata] pro medietate [Petrinus ..., Michael Vignollus] dicitur tenere aliam medietatem non franchata, soldi IIII, denari VIII ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Siri Ianuensis, donus Obertus prior, frater Iacobus de Placentia, frater / Oliverius, frater Daniel, frater Benedictus, frater Petrus de Brosono, frater Rufinus, nomine et vice monasterii Sancti Syri Ianuensis et pro / ipso, concedimus tibi Obertino, fratri quondam Vivianni tabernarii, ad habendum et tenendum in perpetuum, per te et heredes tuos legitimos / ex te natos ex legitimo matrimonio, supra terram Sancti Siri predicti hedificium unum positum in Ianua, in Guastato, et quod fuit Ma/rini cordoanerii, cui coheret antea via, retro trexenda, ab uno latere hedificium domus quondam Guillelmi Boconi et ab alio la/tere domus dicti monasterii quam tenent Rollandus de Percio et Fulcho de Bargalio eius gener, te dante et solvente nobis et suc-



cessoribus / nostris et dicti monasterii, nomine pensionis sive census, pro solo predicto sive terra, in quibuslibet kalendis ianuarii, soldos sex et denarios quatuor / ianuinorum. Predictum igitur hedificium positum super dictum solum tibi dimittere promittimus, ut superius dictum est, nullam pensionem sive cen/sum augere per nos vel successores nostros et dicti monasterii. Versa vice ego dictus Obertinus promitto et convenio vobis predictis domino abbati / et monachis<sup>a</sup> supradictis, recipientibus nomine dicti monasterii, et successoribus ipsius, per me et heredes meos supradictos, annuatim, nomine / pensionis sive census, dare et solvere soldo<s> sex et denarios quatuor ianuinorum in quibuslibet kalendis ianuarii. Predicta promittimus / inter nos attendere, conplere et observare et contra non venire, alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafecerimus, videlicet ego / Obertinus de meo proprio et nos, dicti abbas et monachi, de bonis dicti monasterii inter nos adinvicem stipulanti<sup>b</sup> promittimus. Pro qua / pena et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii et mei Oberti inter nos adinvicem pignori obligamus, firmis manen/tibus supradictis. Duo instrumenta eiusdem tenoris partes fieri voluerunt: istud autem factum est pro dicto monasterio. Actum Ianue, in caustra<sup>c</sup> / dicti monasterii, anno dominice natiuitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII, inditione XV, die tercia madii, post vespervas. Testes Obertus magister de axia de Fossato, / presbiter Rubaldus, capellanus dicti monasterii, et Nicolosus, filius quondam Ottonis de Sancto Siro.

(S.T.) Ego Iohannes, filius quondam Arduini corrigiarii, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> manachis in A    <sup>b</sup> stipulanti: così A    <sup>c</sup> caustra: così A.

1258, maggio 3, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Gandolfo di Monleone e a Oberto di Bargagli, tutore di Ianuino di Gisla, una casa posta in Genova, in Fossato, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 402.

A tergo, di mano coeva: « Gandulfi de Monleone et Ienuini », « Vacua »; di mano trecentesca: « Carta penssionis [unius] domus monasterii Sancti Syri, in Fossato, Gandulffi de Monleone et Oberti de Bargalio, libre ianuinorum sex annuatim, que dicitur esse vacua causam necis, sciatur veritas », « Modici valoris ».

Sulla questione v. nn. 576, 591, 592.

✠ In nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, don Obertus prior, frater Iacobus / de Placentia, frater Petrus de Brosono, frater Oliverius, frater Daniel, frater Iacobus Sapana, frater Benedictus, frater Enricus Alinerius, frater Ruffinus, nomine dicti monasterii et nomine ipsius, damus vobis Gandulfo / de Monleone et Oberto de Bargalio, tutori Ianuini filii Guisle, nomine et vice dicti Ianuini, cuilibet vestrum / in solidum, in effiteosim, hoc est in perpetuum et in infinitum, et titulo in effiteoseos domum unam positam in Ianua, / in Fossato, cui coheret ante via, ab uno latere hedifficium <Nicolosi> de Solario et Guillelmi Nigri, ab alio hedifficium domus / Dondei tornatoris, pro pensione annuatim solvenda ipsi monasterio, in kalendis madii annuatim, librarum sex ianuinorum, / quam domum, cum omni iure ipsius, salva tamen locatione facta Ugoni zocolario, liberam et absolutam ab omni / honere servitutis et exactionis et preterquam a predictis libris sex annuatim prestandis ipsi monasterio, in kalendis ma/dii, ut vos Gandulfus et Obertus, pro ipso Ianuino, et ipse Ianuinus et heredes sui nati ex eo ex legi/timo matrimonio nascituri in effiteoseos, hoc est in perpetuum, teneatis et habeatis et habeat et teneat / ipse Ianuinus et eam possitis, pro ipso Ianuino, et possit ipse Ianuinus, per se et suos heredes natos ex eo ex / legitimo matrimonio, demoliri et in aliam formam meliorando transferre ac de novo construere et rehedifficare seu rehedifficari facere et expendere, pro melioramento ipsius, in ea, a die finitte locationis Ugonis zo/colari usque duos annos, libras quinque ianuinorum, quam domum melioratam omnibus expensis dicti Ianuini / tenere debeatis et pro ipsa solvere annuatim, in dictis kalendis madii, ipsi monasterio libras sex ianuinorum ut predictum est, promittentes tibi Gandulfo et tibi Oberto<sup>a</sup>, nomine predicti Ianuini, ipsam domum et ipsi Ianuino / nec heredibus ipsius Ianuini natis ex legitimo matrimonio et sic successive non impedire neque sub/trahere aliquo ingenio nec censum sive pensionem acrescere, sed eam defendere et auctorizare ab omni persona, / collegio et universitate expensis dicti Ianuini, in iudicio et extra, alioquim penam librarum centum de bonis dicti / monasterii vobis stipulantibus, nomine vestro et predicti mo-

nasterii, promittimus. Et pro ipsa pena et ad sic observandum / omnia bona dicti monasterii presencia et futura vobis pignori obligamus, salvo Ugoni zocolario iure locationis / eidem facte de dicta domo, sicut in carta facta per manum Iohannis corrigiarii, filii quondam Arduini, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIIII, / die XV marcii, continetur, ita quod propter istud instrumentum non fiat preiudicium ipsi Ugoni quominus habitet in / dicta domo usque ad terminum in instrumento comprehensum. Acto expressim inter nos et vos, nomine sepe dicti / Ianuini, ut dictam domum seu yponemata que ibi feceritis vel alter vestrum pro dicto Ianuino vel / qu[e] fecerit ipse Ianuinus vel alius pro eo in aliquam personam extraneam nisi tantum in filios et heredes suos / natos ex legitimo matrimonio dicti Ianuini ex ipso Ianuino transferre seu alienare non possitis si/ve possit ipse Ianuinus vel heredes sui nati ex eo ex legitimo matrimonio natis<sup>b</sup> ex eo dicta domus, / cum omnibus yponematibus ibi factis et iuribus ipsorum, libere ad ipsum monasterium revertantur, ex nunc in / ipsum casum dominio et possessione dicte domus et omnium iurium ipsius in dicto monasterio retentis. Versa vi/ce nos predicti Gandulfus et Obertus, silicet ego Gandulfus meo proprio nomine et ego Obertus, nomine dicti / Ianuini, promittimus et convenimus vobis predictis abbati et monachis, nomine predicti monasterii vestri, predictam / domum et omnia iura ipsius salvare et iura ipsius non defraudare nec in aliquam personam extraneam nisi / tantum in filios et heredes dicti Ianuini natos ex legitimo matrimonio transferre seu aliquo titulo alie/nare et ipsam meliorare et melioratam tenere omnibus expensis dicti Ianuini et in melioratione ipsius, / finita locatione ipsius Ugonis zocolari abinde usque duos annos proximos, expendere libras quinque ianuinorum / et solvere annuatim vobis seu monasterio vestro, nomine pensionis sive census, annuatim, in kalendis madii, / libras sex ianuinorum, alioquim, si in aliquo de predictis fuerit contrafactum, penam dupli dicte pensionis vobis sti/pulantibus promittimus, silicet ego Gandulfus meo proprio nomine et ego Obertus, nomine dicti Ianuini, et / proinde omnia bona mei dicti Gandulfi et ego Obertus bona dicti Ianuini pignori obligamus. Et in/super, si per annos duos steterimus vel ipse Ianuinus steterit quod pensio predicta non sit soluta ut supra / vel heredes dicti Ianuini nati ex eo ex legitimo matrimonio steterint per dictum tempus quod dictam pensionem / non solverint, quod cadamus, nomine memorati Ianuini, et ipse Ianuinus et heredes ipsius Ianuini predicti / a iure in effiteosios et predicta domus, cum omnibus iuribus ipsius et yponematibus ibi factis, ad monaste/rium libere revertantur, salvis semper mutuis, collectis et

honeribus comunis Ianue que promitto solvere ego predictus / Gandulfus, nomine predicti Ianuini. Testes vocati et rogati Albertus de Valdetario et Anselmus de Monleone, Io/hannes Manionus. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo / quinquagesimo octavo, ind(ictione) XV<sup>a</sup>, die tercia madii, post vespervas.

(S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palacii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Gandulfo *in A*      <sup>b</sup> natis: *così A*.

604

1258, agosto 26, Genova

*Enrico, vicario dell'arcivescovo di Genova, seguendo il parere del giudice Simone de Baiamonte, assolve il monastero di San Siro dalle pretese avanzate da Pietro Bonus speciarius, procuratore della figlia Pietrina, sulla terza parte di una casa posta in Genova, in contrada Pastoricia, che lo stesso Pietro possiede in comune con il monastero.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 403.

La pergamena presenta macchie d'umidità, sbiaditure dell'inchiostro e roscature lungo il margine destro.

A tergo, di mano coeva: « Absolucio contra Petrum Bos[sum] »; di mano trecentesca: « Carta absolutionis monasterii Sancti Syri a pectitione cuiusdam terratici ».

Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo, indic(tione) quinta decima, die vigesima sexta / augusti. In palacio domini archiepiscopi Ianuensis, coram magistro Milone de Staiano, Iohanne, canonico [ecclesie] / Sancti Georgii, Bolbonino de Veçano notario. § Super petitione quam facit Petrus Bonus speci/arius nomine Petrine, filie sue, que peticio talis est:

« Petrus Bonus speciarius, legitimus administra/tor Petrine, filie sue, heredis seu successoris pro tercia condam Iacobi Galiciani, avi ipsius Petrine, a[git] / contra monasterium Sancti Syri si]ve contra abbatem vel sindi-

cum ipsius monasterii et petit ab eo, dicto nomine, terciam / partem pro indiviso cuiusdam edificii in Ianua, in contrata ubi dicitur Pastoricia, et cui coheret ut / infra, [ideo quia tercia] pars dicti edificii pro indiviso est dicte Petrine et ad eam pertinet iure domini vel quasi / [et] [successione] dicti Iacobi, condam avi ipsius Petrine, qua re agit et petit ut supra et omni iure quo uti [potest], / predicto autem edificio coheret ante carrubium, ab uno latere edificium heredum Ruffini de Tresobio et / ab alio quedam domus tençerie qua habitat Guillelmus Dedatus tinctorius »,

visis dicta petitione, positionibus, al/legationibus, iuribus et racionibus productis et ostensis, consilium mei Symonis de Baiamonte iudicis est / quod dictum monasterium et eius syndicus absolvatur a prefata petitione cum pars adversa penitus nil pro/du[xerit super pe]titione sua. Et nos magister Henricus, vicarius domini archiepiscopi Ianuensis, dicte questionis / cognitor, sequentes consilium prescriptum, sentenciando pronunciamus et absolvimus ut in ipso consilio con/tinetur.

(S.T.) Ego Petrus de Musso notarius huic interfui et mandato prescripti vicarii hanc cartam scripsi.

605

1258, settembre 11, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per sei anni a Simone di Bargagli macharolus una casa posta in Genova, in località Insurella, contro la corrisponsione di un canone annuo di 45 soldi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 404.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « Symonis macarolii », « Vacua ».

✠ In nomine Domini. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, frater Obertus, prior dicti monasterii, frater Iacobus de / Placencia, frater Guillelmus, frater Oliverius, frater Daniel, frater Benedictus, frater

Oliverius, frater Enricus Alinerius et frater / Rufinus, fratres et monaci dicti monasterii, nomine ipsius monasterii et pro ipso monasterio, locamus et titulo locacionis concedi/mus tibi Symoni de Bargalio macharolo domum quamdam dicti monasterii positam in Ianua, loco ubi dicitur Insurella, / iuxta domum tui Symonis, a chalendis augusti proxime preteritis usque ad annos sex proximos, pro pensione soldorum quadraginta quinque / ianuinarum nobis pro dicto monasterio solvenda annuatim, in chalendis augusti. Et ad istam pensionem promittimus tibi, nomine dicti monasterii, dictam domum usque ad terminum dimittere et non auferre nec inpedire nec pensionem acexere, alio/quin penam dupli dicte pensionis tibi stipulanti promittimus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona / dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Et ego Symon promitto vobis dictis abbati et monachis, recipientibus / nomine dicti monasterii, dictam domum usque ad terminum tenere et non dimittere et dictam pensionem vobis annuatim sol/vere, in chalendis augusti, alioquin penam dupli dicte pensionis vobis stipulantibus promitto et pena cummissa / cadam a iure locacionis. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia bona / mea habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo / quinquagesimo octavo, indictione XV<sup>a</sup>, die undecima septembris, inter primam et tertiam. Testes Lanfrancus Brancha et Petrinus Tra/verius. Duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt: hoc autem factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

606

1258, settembre 30, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per due anni a Lazzarino barrillarius una casa posta in Campo contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 405.

A tergo, di mano coeva: «Laçarini»; di mano trecentesca: «Locacio unius domus in Campo».

In nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monisterii sive ecclesie Sancti Syri, frater Obertus, prior dicti monisterii, frater Iacobus de / Placencia, frater Oliverius, frater Guiliermus, frater Henricus Alinerius et frater Iacobus Sapana, nostro nomine et conventu<s> dicti moni/sterii, locamus et titulo loccationis concedimus tibi Laçarino barrillario domum unam positam in Campo, cui coheret a duabus / lateribus via, ab alio latere Armeline Occuli Grossi, ab alio latere trexenda, usque ad annos duos proximos, te nobis dante / et solvente anuatim, nomine penssionis dicte domus, libras tres denariorum ianuinorum per hos terminos, videlicet soldos triginta de sex / in sex mensibus et sic singulis annis usque ad dictum terminum ad rationem et complementum librarum trium omni anno et, si / ultra dictos annos duos eam teneres cum nostra voluntate, debeas et teneris nobis dare et solvere anuatim similiter pro / penssione dicte domus ad eam rationem librarum trium omni anno de quanto eam teneres, eo salvo quod si dictam domum infra / dictos annos duos vellemus dare ad livellum alicui alii persone quod eam licenter dare possemus cui vellemus sine contradictione / tua omniumque pro te et quod eam tunc ad voluntatem nostram expedires sive expedies, ita tamen quod si eam domum velles / annobis<sup>a</sup> tenere ad livellum quod ipsam tibi dimittemus nec eam tibi auferremus pro aliqua alia persona, te nobis dante et solven/te idem<sup>b</sup> quamtitationem quam ab aliquo alio inde habere possemus. Quam domum promittimus tibi non auferre nec subtrahere, sed eam tibi / dimittere usque ad dictum terminum ut supra, alioquim, si de predictis in aliquo contrafecerimus, penam dupli dicte quamtitationis tibi sti/pulanti dare promittimus. Pro pena vero et predictis omnibus et singulis observandis omnia bona nostra dicti monisterii habita et habenda / tibi pignori obligamus, ratis manentibus omnibus supradictis et singulis observandis. Verssa vice ego Laçarinus predictus promi/tto vobis dominis abbati et fratribus predictis, nomine vestro et conventu<s> dicti monisterii, dictam domum tenere usque ad dictum / terminum nec eam dimittere ut supra et dictam penssionem vobis dare et solvere omni anno in quolibet dictorum terminorum ut supra, alioquim, si de predictis in aliquo contrafecero, penam dupli dicte quamtitationis vobis stipulantibus dare promitto. Pro pena vero / et predictis omnibus et singulis observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo, ratis manentibus / omnibus supradictis et singulis observandis. Et inde fieri debent instrumenta duo unius

thenoris. Actum Ianue, in clau/stro monisterii Sancti Syri. Testes Armanus de Monleono et Bernardinus barcharolius. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>/LVIII<sup>o</sup>, indictione prima, die ultima septembris, circa terciam.

(S.T.) Ego Iacobus de Sancto Laurencio notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> annobis: *così A*      <sup>b</sup> idem: *così A*.

607

1258, novembre 11, Genova

*Sibilla, vedova di Giacomo Grassi de Canellis, dona al monastero di San Siro, nella persona di frate Pietro Gaitanus, una casa ammobiliata posta in Genova, nella contrada in cui abita il notaio Riccobono Cuxanus, vendutale dal marito (v. n. 596).*

C o p i a semplice [B], MUZIO, *Collettanea*, c. 10 r.

Sulla questione v. nn. 512, 596, 608.

In nomine Domini amen. Ego Sibilia, uxor quondam Iacobi Grassi de Canellis, mea pura donatione inter vivos pro remedio anime mee, dono tibi fratri Petro Gaitano, monaco monasterii Sancti Syri Ianuensis, recipienti nomine et vice ipsius monasterii et pro eo, domum quamdam positam Ianue, in contrata qua habitat Riccobonus Cuxanus notarius, cui coheret antea via, retro trexenda, ab uno latere domus Guglielmi Balbi et ab alio domus dicti Riccoboni, quam domum ego emi a dicto quondam Iacobo, marito meo, ut continetur in carta inde facta per manum Enrici de Bruna<sup>a</sup> notarii, MCCLVII, mense martii<sup>1</sup>; item do tibi fratri Petro, recipienti nomine dicti monasterii, omnes res de domo mea et masaricia, utensilia et lectum meum. Predictam igitur domum, dicto nomine recipienti, dono ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid volueris faciendum pro ipso monasterio. Possessionem et dominium tibi, predicto nomine, confiteor tradi-

<sup>1</sup> V. n. 596.



disse, constituendo me, nomine monasterii, et ab eo precario possidere quousque possidero et do tibi licentiam apprehendendi possessionem dicte domus pro dicto monasterio quandocumque tibi placuerit. Preterea ex ipsa causa donationis do, cedo, traddo tibi omnia iura et actiones reales et personales, utiles et dirrectas et mixtas que et quas habeo in dicta domo et contra quamlibet personam eius ecclesie taliter quod dicto iure, rationibus, exactionibus uti possis agendo, excipiendo et defendendo et omnibus modis quibus ego umquam potui seu possem, constituendo te, nomine dicti monasterii, procuratorem ut in rem ipsius, promittens tibi, dicto nomine recipienti, predictam donationem et omnia alia supradicta perpetuo rata et firma habere et tenere et in nullo contravenire, alioquin penam dupli de quanto valet et pro tempore valuerit et meliorabitur tibi, stipulanti dicto nomine, promitto. Et pro ipsa pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, faciens predicta consilio Iohannis de Monaca et Iohannis de Verdete peliparii, quos meos propinquos et vicinos et consiliatores in predictis eligo et appello, salvis semper mutuis et collectis et honeribus communi Ianue prestandis de ea, que mutua stipulatione dictus frater Petrus, nomine dicti monasterii, promisit solvere communi Ianue. Actum Genue, in carrubeo ubi manet Riccobonus Coxanus, in predicta domo. Anno dominice nativitatis MCCLVIII, ind(ictione) prima, die XI novembris, inter terciam et nonam. Testes predicti consiliatores et Matheus peliparius de Curia.

Ego Ioannes, filius quondam Arduini corrigiarii, sacri Imperii notarius, dictum instrumentum extraxi ad postulationem dicti fratris Petri, nomine dicti monasterii, qui dixit sub fide et ordine suo ipsum admisisse, de mandato et voluntate dicte Sibilie, presentibus testibus Guliermo Preseguntimuratori<sup>b</sup>, Zenoino Cernerano scribe<sup>c</sup>, Vivaldo Carlaxano, nihil addito seu detracto, nisi littera vel silaba, dictio seu puncto, eodem millesimo, die V decembris, post vespas.

<sup>a</sup> Bruna: *così B per Braia*

<sup>b</sup> muratori: *così B*

<sup>c</sup> scribe: *così B.*

1258, dicembre 17, Genova

*Sibilla, vedova di Giacomo de Canellis, dona al monastero di San Siro, nella persona di frate Pietro Gaitanus, 50 lire della sua dote e altre 50 dell'antefatto.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 406.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, macchie di umidità e una piccola rosicatura lungo il margine destro, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano trecentesca: « Donatio librarum C ianuinorum facta monasterio Sancti Syri a Sybilia, uxore condam Iacobi de Canellis de Crossa ».

Sulla questione v. nn. 512, 596, 607.

✠ In nomine Domini amen. Ego Sibilia, uxor quondam Iacobi de Canellis, heres quondam dicti viri mei Iacobi, / ut continetur in testamento sive ultima voluntate facta manu Iacobi de Castalieto notarii, currente M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIIII, die / VI marcii, circa matutina, mea pura et irrevocabili donatione inter vivos et pro remedio anime mee dono tibi / fratri Petro Gaitano, monacho monasterii Sancti Syri Ianuensis, recipienti nomine et vice ipsius monasterii, libras quinq̄/ginta docium mearum in una parte et libras quinquaginta mei antefacti et de quibus est instrumentum factum manu Ogerii / de Bisanne ut dico in bonis meis mobilibus et immobilibus et dicti quondam viri mei Iacobi. Predictas igitur libras / quinquaginta de dotibus meis et libras quinquaginta de antefacto meo tibi, predicto nomine recipienti, dono in bonis meis / et dicti quondam viri mei et tu in eis, ubicunque sint, eas<sup>a</sup> possis recipere et habere, agere, petere, excipere et repli/care, nomine dicti monasterii, et demum omnia facere que egomet facere possum vel possem, constituens te, no/mine dicti monasterii, procuratorem ut in rem dicti monasterii, promittens tibi, recipienti nomine dicti monasterii, / predictam donationem inter vivos habere ratam et firmam perpetuo per me et heredes meos et contra non venire sub pena du/pli et obligatione bonorum meorum, salvis semper mutuis et collectis et oneribus comuni Ianue

prestandis de eis, que mutua, / collecta<sup>b</sup> et onera predictus frater Petrus, nomine monasterii, promisit solvere comuni Ianue, faciens predicta consilio Oberti fila/toris de Sarçanno et Segnorini confectoris de Monleone, quos meos propinquos, vicinos et consiliatores in predictis / eligo et appello. Actum Ianue, in predicto monasterio, anno dominice nativitatit M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII, inditione prima, die XVII decembris, / post vespervas. Testes predicti consiliatores et Niger Laveçarius.

(S.T.) Ego Iohannes, filius quondam Arduini corrigiarrii, sacri Imperii notarius, rogatus [scripsi].

<sup>a</sup> sint et eas in A      <sup>b</sup> collecta: così A.

609

1259, gennaio 16, Genova

*Ruffino de Belengerio di Capriata vende al monastero di San Siro un appezzamento di terra boschiva e coltivata situato nel territorio di Capriata, in località Spesse, al prezzo di 20 soldi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 407.

A tergo, di mani diverse, ma coeve: « A », « Utiles », « Emptio terre a Ruffino de Capriata ».

E d i z i o n e: CAMPORA, *Capriata*, n. 176.

R e g e s t o: CAMPORA, *Basilica*, p. 10.

✠ In Christi nomine amen. Ego Ruffinus de Belengerio de Capriata vendo, cedo et trado tibi Matheo, abbati / monasterii Sancti Syri Ianuensis, ementi nomine ipsius monasterii, peciam unam terre boschi et culture posite in territorio / Capriate, loco ubi dicitur Spesse, cui coheret ab una parte via publica, a duabus partibus fossatus de Spesse, a quarta / terra heredum Oddonis de Mari et est illa terra quam a me tenebat ecclesia Sancti Nicolai de Capriata et de qua mihi reddebat / quartum. Predictam itaque terram, cum omnibus iuribus ipsius, comodo, utilitate, ingressu et exitu omnibusque demum pertinentiis eius, / uti optimam maximamque, liberam et abso-

lutam ab omni onere servitutis et exactionis preterquam a mutuis et collectis comuni Ianue prestandis, / tibi, ementi nomine dicti monasterii, vendo, cedo et trado finito precio soldorum viginti ianuinarum de quibus me bene quietum et solutum / voco, renuntians exceptioni non numerate pecunie et omni iuri, et si plus valet dicto precio, id quod plus est tibi, nomine dicti monasterii, dono / et remitto donationis titulo, renuntians legi qua subvenitur venditoribus deceptis ultra dimidiam iusti precii. Possessionem et dominium / dicte terre et omnium iurium ipsius tibi, nomine dicti monasterii, confiteor corporaliter tradidisse, constituens me, nomine dicti monasterii et / ab eo, precario possidere quamdiu possedero, dans tibi, nomine dicti monasterii, licentiam apprehendendi inde corporalem possessionem / quandoque tibi placuerit sine alicuius iudicis vel magistratus decreto, sine omni mea omniumque pro me contradictione, promittens tibi, nomine / dicti monasterii, terram predictam non impedire nec subtrahere dicto monasterio, sed defendere et auctorizare expensis / meis propriis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dicta terra seu pro tempore meliorabitur / tibi stipulanti promitto et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Insuper, dicto titulo et precio, tibi, nomine / dicti monasterii, do, cedo et trado omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et michi competunt seu competere possunt / in dicta terra et omnibus iuribus ipsius ut hiis uti possis, nomine dicti monasterii, et ipsum monasterium agendo, excipiendo, / defendendo et modis omnibus quibus possem, constituens te, nomine dicti monasterii, procuratorem ut in rem dicti monasterii, / salvis semper mutuis et collectis comuni Ianue prestandis, que et quas ego dictus abbas, nomine dicti monasterii, dare et solvere / promitto iuxta formam capituli. Testes Nicolusus de Sancto Syro, Soçamicus de Capriata et Martinus, servitor / dicti abbatis. Actum Ianue, in claustrum dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo quinquagesimo nono, / indictione prima, die sexta decima ianuarii, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

1259, giugno 6, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per sei anni a Bovo Spongata di Ovada tutte le terre, coltivate e incolte, situate nel territorio di Capriata contro la corresponsione di un canone annuo della terza parte del raccolto blavarum e dei legumi, della metà del vino, della terza parte del ricavato dalla vendita del legname e del vitto necessario al mantenimento del messo del monastero durante il periodo della vendemmia. Il monastero si impegna a fornire annualmente a Bovo un aratore e, trascorso un anno, a dargli, nomine soccide, 60 pecore e si riserva inoltre il diritto di locare i terreni della chiesa di San Nicolò di Capriata al presbitero che sarà preposto ad essa.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 408.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « Carta locacionis terrarum Capriate b[...] Bovis de [Vada] »; di mano trecentesca: « Carta Capriate ».

E d i z i o n e: CAMPORA, *Capriata*, n. 177.

R e g e s t o: CAMPORA, *Basilica*, p. 10.

✠ In nomine Domini. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, frater Obertus prior, donus Guillelmus, frater Oliverius, frater / Daniel, frater Benedictus, frater Enricus Alinerius, frater Rufinus, frater Iacobus Sapanna et frater Petrus de Brosono, fratres et mona/ci dicti monasterii, nomine ipsius monasterii et pro ipso monasterio, locamus et titulo locacionis concedimus tibi Bovo Spongata de / Ovada omnes terras quas dictum monasterium habet in Capriata et in eius pertinentiis cultas et incultas. Quas terras debes la/borare annuatim et seminare tuis propriis expensis, hinc usque ad annos sex proximos, videlicet tempore guerre cum pario / uno bovom et tempore pacis cum pariis duobus bovom et, tempore quo dicte terre seminantur, tenere et habere vachas duas pro / dictis terris seminandis cum dictis bovis, et te dante et solvente nobis, pro dicto monasterio, annuatim terciam partem blavarum et / leguminum que fuerint in

dictis terris et medietatem vini et terciam partem de toto eo quod habebis de lignis quas vendide/ris et totum tuum leamen in dictis terris ponere et poni facere et si de terris tuis vel alienis laboraveris in dicto territorio, / de illis terris quas laboraveris vel laborari feceris nobis, pro dicto monasterio, pensionem solvere debes ut de terris dicti / monasterii et habere annuatim aratorem unum, quem tibi dare voluerimus, qui faciat tibi servicia secundum quod alii aratores / facere debent et tempore pacis, transacto primo anno, tibi dare debemus pecudes sexaginta, quas pecudes, nomine socide, te/nere debes secundum usum Capriate et annuatim expensas facere debes nuncio dicti monasterii qui ad partes illas venerit / et steterit tempore messium et vendinearum bene et decenter, salvo quod, nomine dicti monasterii, locare possimus terras ecclesie Sancti / Nicolai illi presbitero vel clerico qui ad dictam ecclesiam <erit> et salva locacione quam fecimus, pro dicto monasterio, Petro / Preste et, ut superius dictum est, promittimus tibi, nomine dicti monasterii, dictas terras usque ad terminum dimittere et non au/ferre nec inpedire nec pensionem acrexere et dictas pecudes ad tenendum, nomine socide, tibi dare promittimus, / alioquin, si de predictis in aliquo contrafecerimus, libras decem ianuinorum nomine pene tibi stipulanti promittimus, que pena tociens / committatur quociens in predictis vel aliquo predictorum fuerit contrafactum, rata semper manente dicta locacione. Pro pena vero / et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori / obligamus. Versa vice ego dictus Bovus promitto vobis, dictis abbati et monacis, dictas terras usque ad terminum / tenere et non dimittere, meliorare et non deteriorare et ipsas annuatim laborare et seminare meis propriis expen/sis, videlicet tempore guerre cum duobus bovibus et tempore pacis cum quatuor bovibus et, quando terras <sup>a</sup> seminari debuerint, / habere vachas duas et cum ipsis vachis et bovibus seminare et laborare et dare vobis annuatim terciam partem blavarum / et leguminum et medietatem vini et terciam partem de toto eo quod habebo de lignis et totum leamen ponere in dictis terris. Si / vero terras meas vel alienas laboravero in dicto territorio vel laborari fecero, de terris illis quas laboravero vel la/borari fecero vobis dabo terciam partem blavarum et leguminum et tenere mecum aratorem unum, videlicet illum quem / mihi dederitis, et facere annuatim expensas nuncio dicti monasterii qui ad partes illas venerit et steterit tempore messium / et vendinearum et attendere, conplere et observare omnia de quibus superius fit mencio, alioquin, si de predictis in aliquo contrafecero et / quociens, libras decem ianuinorum

nomine pene vobis, stipulantibus nomine dicti monasterii, promitto, que pena tociens committatur quociens / in predictis vel aliquo predictorum fuerit contrafactum, ratis et firmis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pena vero et pro pre/dictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia bona mea habita et habenda vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, pignori / obligo iurans, tactis corporaliter sacrosanctis Dei evangelis<sup>b</sup>, ut supra attendere, complere et observare et contra in / aliquo non venire. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, in/dictione prima, die sexta iunii, inter terciam et nonam. Testes Nicolosus de Damia et Enricus Pilosus. Duo instrumenta / unius tenoris fieri rogaverunt: hoc autem factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> terras: *così A*      <sup>b</sup> evangelis: *così A*.

611

1259, giugno 14, Genova

*Giacoma, vedova di Giacomo Bucucius, vende a Giacomo Frexonus un appezzamento di terra alberata con fichi e ulivi, in località Pastoreça, al prezzo di 25 lire, fatti salvi i diritti che competono al monastero di San Siro.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 409.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « Iacoba Bucucia vendidit Iacobo Flexono in Pastoria vacua »; di mani diverse, ma trecentesche: « Carta terratici condam Iacobe, uxoris condam Iacobi Botacii, quod vendidit Iacobo Flexono, in Pastoreça, salvo terratico monasterii Sancti Syri », « M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII, die XIII augusti, exhibita per monasterium Sancti Syri si dictum instrumentum debet tradi ipsi monasterio et non aliter et hec exhibicio facta est contra Iacobum Frexonum ».

✠ Ego Iacoba, uxor quondam Iacobi Bucucii, vendo, cedo et trado tibi Iacobo Frexono peciam unam terre arboratam de fi/cubus et olivis, positam iuxta terram tui Iacobi, loco ubi dicitur Pastoreça, cui coheret superius via et ab uno latere, ab / alio latere terra tui dicti Iacobi, inferius terra tui Iacobi

mediante via privata, precio finito librarum viginti quinque ianuinorum, / renuntians exceptioni non numerate et non accepte pecunie et omni iuri. Quam terram, cum omni suo iure, ingressu, comodo et exitu / et omnibus eius pertinenciis et superpositis, tibi, pro precio supradicto, vendo, cedo et trado ad habendum, tenendum et possidendum et amo/do faciendum quicquid volueris iure proprietatis et titulo empcionis sine contradicione mea et omnium personarum pro me, et si plus valet dicto / precio, illud tibi pure dono et remitto, renuntians iuri decepcionis ultra dimidiam iusti precii, dans tibi, cedens et tradens omnia iura, / raciones et acciones reales et personales, mixtas, utiles et dirrectas que et quas habeo et mihi competunt et competere possunt in dicta / terra ut ipsis iuribus, racionibus et accionibus uti possis et experiri in iudicio et extra sicut possum et possem et umquam me/lius potui, faciens et constituens te de ipsis iuribus, racionibus et accionibus procuratorem ut in rem tuam. Possessionem et dominium / de dicta terra tibi corporaliter confiteor tradidisse, constituens me dictam terram tuo nomine et a te precario tenere et possidere donec / tenuero et possedero, dans tibi licenciam apprehendendi ex ipsa terra tua actoritate corporalem possessionem quandocumque tibi placuerit, / promittens tibi dictam terram de cetero non inpedire nec subtrahere, set pocius ab omni persona tibi tuisque heredibus per me meosque / heredes<sup>a</sup> legitime defendere et auctoriçare in iudicio et extra meis propriis expensis, remissa tibi necessitate denu-/ciandi, alioquin duplum nomine pene de quanto dicta terra nunc valet et pro tempore melius valuerit et meliorata fuerit tibi stipulanti / promitto, dicta vendicione rata manente. Pro qua pena et ad sic observandum universa bona mea habita et habenda tibi pignori / obligo. Hanc vendicionem tibi facio salvis semper mutuis, collectis et aliis oneribus comuni<sup>b</sup> Ianue prestandis de dicta terra, que et quas / ego dictus Iacobus de cetero solvere promitto dicto comuni et salvo iure census monasterii Sancti Syri et iure manentis / dicte terre, renuntians ego dicta Iacoba iuri ypoth(ecarum), senatus consulto Valleiano<sup>c</sup> et omni iuri, faciens hec consilio Iacobi Bestagni / et Symonis de Pomario scribe, quos meos propinquos et vicinos appello. Actum Ianue, in domo qua dicta Iacoba habitat. / Testes predicti consiliatores et Rubaldus Bisacia. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII, indictione prima, die XIII iunii, inter / nonam et vespas.

(S.T.) Ego Ogerius de Calignano notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue espunto* ab omni persona    <sup>b</sup> *comunis in A*    <sup>c</sup> *Valleiano: cosi A.*



612

1259, luglio 18, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Vivaldo di Fossatello speciarium una terra con casa situata in Genova, in Fossato, contro la corrispondenza di un canone annuo di 6 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 410.

A tergo, di mano coeva: «Locacio facta Vivaldo [...]»; di mano trecentesca: «Carta pensionis domus proprie monasterii, in Fossato, Vivaldi spaciarii de Fossato, librarum sex ianuinarum annuatim; [credimus] quod vacua [sit] vel [per franchationem] vel venditionem vel novam locationem», «Sciatur veritas de hac et alia instrumenta».

Il contratto viene annullato il 27 luglio 1264: v. n. 670.

✠ In Christi nomine amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, don Obertus prior, frater Petrus de Brosono, / frater Petrus Gaitanus, frater Oliverius, frater Daniel, frater Benedictus, frater Ruffinus, frater Iacobus de Placentia, / frater Enricus et frater Guillelmus, monachi dicti monasterii, nomine et vice ipsius monasterii, damus tibi Vivaldo speciarium / de Fossatello in emphitheosim, hoc est in perpetuum et in infinitum, et titulo in emphiteoseos solum et edificium quod est in Ianua, / in Fossato, cui coheret ante via, ab uno latere edificium Nicolai de Solario et heredum Guillelmi Nigri et ab alio edificium / Dondedei tornatoris, pro pensione librarum sex annuatim solvenda ipsi monasterio in kalendis iulii. Quod solum et edificium illius, / cum omni iure ipsius, liberum et absolutum ab omni onere servitutis et exactionis preterquam a dacitis et collectis comunis Ianue pro fu/turo tempore prestandis et preterquam a predictis libris sex annuatim prestandis ipsi monasterio in kalendis iulii, tibi damus ut tu et / heredes tui nati ex te de legitimo matrimonio titulo in emphiteosis, hoc est in perpetuum, teneatis et habeatis et / illud possis, per te tuosque heredes natos ex te de legitimo matrimonio, demoliri et in aliam formam meliorando / transferre ac de novo construere et rehedificare et rehedificari facere, quod solum et edificium melioratum omnibus expensis / tuis tenere debeas et pro eo solvere annuatim, in dictis kalendis iulii, ipsi monasterio libras sex ianuinarum ut predictum est, pro/mittentes tibi dictum solum et edifi-

cium vel heredibus tuis natis ex te de legitimo matrimonio et sic successive non / impedire nec subtrahere aliquo ingenio nec pensionem acrescere, set defendere et auctorizare ab omni persona, col/legio et universitate expensis dicti monasterii, in iudicio et extra, alioquin penam librarum centum ianuinorum de bonis dicti monasterii tibi stipulanti promittimus, nomine dicti monasterii, et pro ipsa pena et ad sic observandum omnia bona predicti monasterii presentia et futura tibi pignori obligamus, acto expressim inter nos et te ut dictum solum et edificium seu ypone/mata que ibi feceris vel alius pro te in aliquam personam extraneam transferri non possint nisi tantum in filios et heredes tuos / natos ex te de legitimo matrimonio et si forte contingerit te vel heredes tuos predictos decedere sine herede / nato de legitimo matrimonio ex te vel ipsis heredibus, dictum solum et edificium, cum omnibus yponematibus ibi factis / et omnibus iuribus ipsorum, libere ad dictum monasterium revertantur, ex nunc in ipsum casum dominio et possessione dicti soli et edificii et omnium iurium ipsius in dicto monasterio retentis. Versa vice ego predictus Vivaldus promitto et convenio / vobis predictis abbati et monachis, nomine monasterii vestri, predictum solum et edificium et omnia iura ipsius salvare et / iura ipsius non defraudare nec in aliquam personam extraneam nisi tantum in filios meos natos ex me de legitimo / matrimonio transferre seu aliquo titulo alienare et ipsum meliorare et melioratum tenere expensis meis omnibus / et solvere vobis seu monasterio vestro, nomine pensionis, annuatim, in kalendis iulii, libras sex ianuinorum, alioquin, si in aliquo de predictis / fuerit contrafactum, penam dupli dicte pensionis vobis stipulantibus promitto, et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis pignori / obligo. Et insuper, si per annos duos stetero ego vel heres meus natus ex me de legitimo matrimonio quod pensio pre/dicta non sit soluta ut supra, quod cadam ego et heredes mei supradicti a iure emphiteoseos et predictum solum et edificium, / cum omnibus iuribus ipsius et yponematibus ibi factis, ad dictum monasterium libere revertantur, salvis semper mutuis, / collectis et oneribus comunis Ianue, que et quas promitto solvere ego dictus Vivaldus. Testes vocati et rogati Pasturellus / de Donato, Pascalis cancellerius et Lanfrancus Laveçarius. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatibus / millesimo ducesimo quinquagesimo nono, die decima octava iulii, inter primam et terciam, indictione prima.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

613

1259, agosto 13, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per cinque anni a Martino macarolius una casa posta in insula ante mare, abitata da Raimondo guanterius, contro la corresponsione di un canone annuo di 60 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 411.

La pergamena presenta macchie d'umidità e sbiaditure dell'inchiostro in corrispondenza delle prime tre righe, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: « Martinus macarolius ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, don Obertus prior, don Guillelmus canevarius, don Iacobus / de Placentia, frater Petrus de Brosono, frater Rufinus, frater Enricus Alinerius, don Rufinus, omnes fratres et monaci dicti monasterii, locamus et titulo locationis concedimus [tibi Ma]rtino macarolio domum dicti monasterii positam in insula ante mare / et in qua stat Raimondus guanterius, a festo sancte Marie mensis augusti presentis proxime futuri usque annos quinque proxime / futuros, dante et solvente, nomine pensionis et conditionis ipsius, dicto monasterio soldos sexaginta ianuinorum. Quam domum tibi promittimus / dimittere usque dictum tempus et non auferre nec pensionem augere nec aliquam novam inpositionem tibi inponere, sed / ipsam tibi expedire. Versa vice ego predictus Martinus promitto et convenio vobis dictis abbati et monacis, nomine dicti monasterii, dictam domum tenere usque dictum tempus et non dimittere et solvere vobis, nomine pensionis, soldos sexaginta ianuinorum an/nuatim. Predicta promittimus inter nos attendere, conplere et observare et non contravenire sub pena dupli dicte pensionis / et obligatione bonorum dicti monasterii et mei Martini et si contrafecero ego Martinus cadam a iure locationis. Testes Sy/mon macarolius, Martinus de Vezano et Fredericus clericus. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, anno dominice / nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, ind(ictione) prima, die tercia decima augusti, post nonam.

(S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palacii, rogatus scripsi.

614

1259, agosto 30

*Guglielmo Bonus taliator, a nome di Contessa, vedova di Pietro Bonus draperius, acquista dai coniugi Manfredo pelliparius e Giacoma una casa posta in Genova, edificata sulla terra del monastero di San Siro.*

Notizia in n. 615.

Notaio: Lanfranco de « Curia ».

615

1259, dicembre 31, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Contessa, vedova di Pietro Bonus draperius, una terra situata in Genova, sulla quale insiste una casa che la stessa Contessa ha acquistato dai coniugi Manfredo pelliparius e Giacoma, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 soldi e 2 denari.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 412.

La pergamena presenta rosicature sia lungo il margine sinistro sia in corrispondenza della 16<sup>a</sup>, 17<sup>a</sup> riga e dalla 27<sup>a</sup> alla 33<sup>a</sup>, sbiaditure dell'inchiostro lungo il margine destro, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: « III », « A », « Monasterii Sancti Syri Contesse »; di mano trecentesca: « Carta terratici condam Contesse, uxoris condam Petri Boni draperii, quod emit Guillelmus Bonus taliator, nomine Contesse predicte, a Manfredo pellipario et Iacoba iugalibus super terram Sancti Syri, nunc dicitur eam Guillelmus de Fontana de Saulo, soldos III et denarios duos, circa finem tercii carubii », « Guillelmus Fontana de Saulo debet solvere de an[nis pluribus] », « Carta terraticorum Guillelmi de Fontana de Saulo ».

In calce al testo, di mano coeva, la seguente annotazione: « Quod emit ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, dun Obertus, prior / eiusdem monasterii, frater Petrus Gaitanus, frater Enricus Alenerius, frater Benedictus, frater Obertinus, frater Guillelmus / canevarius, frater Iacobus de Placencia, frater Oliverius et frater Rufinus, nomine predicti monasterii, damus, cedi/mus et tradimus sive locamus in emphiteosim et iure ephiteotico concedimus tibi Contesse, uxori quondam Petri / [Boni] draperii, terram quamdam ipsius monasterii positam in Ianua, super quam positum est quoddam edificium quod / emit Guillelmus Bonus taliator, nomine et vice tui Contesse dicte, a Manfredo pelligario et Iacoba iug/alibus ut continetur in quodam insstrumento inde facto per manum Lafranci de Curia notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, / die trigessimo augusti. Ipsam igitur terram <tibi> tuisque heredibus legitimis ex te natis et his qui ex / ipsis tuis heredibus legitime ex te natis nascerentur de legitimo matrimonio et illorum heredibus sic / legitime natis in perpetuum et per infinita secula seculorum, nomine et vice ipsius monasterii et pro eo, dicto / iure et titulo ephiteosis damus et concedimus tibi ad habendum et tenendum et possidendum, dando nobis sive / successoribus nostris in dicto monasterio seu dicto monasterio pro penssione ipsius solidos tres et / denarios duos ianuinorum annuatim in kalendis ianuarii. Quam terram, nomine et vice dicti monasterii / et pro eo, promittimus tibi de cetero non impedire nec subtrahere et ipsam<sup>a</sup> tibi dimittere et non aufere / nec penssionem acrescere vel augere neque heredibus tuis ex te legitime natis neque his qui / ex ipsis tuis heredibus legitime orientur in infinitum per nos nostrosque successores in dicto mona/sterio, sed pocius illam ab omni persona, collegio et universsitate in iudicio et extra expenssis dicti mo/nasterii expedire legitime atque deffendere et auctorizare. Quod si non fecerimus aut factum non / erit ex parte dicti monasterii, penam librarum centum ianuinorum, nomine et vice dicti monasterii, tibi sti/pulanti promittimus. Et pro pena et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii tibi pignori obli/gamus. Verssa vice ego dicta Contessa, per me meosque heredes ex me legitime natos et per heredes / heredum meorum ex eis legitime natos et sic per ceteros usque in infinitum, recipio ex dicta de causa / et titulo epitheosim in perpetuum et in infinitum predictam terram a vobis abbate et fratribus nomine ipsius mon/asterii, promittendo vobis illam terram, per me meosque heredes, ut dictum est, tenere et non dimittere / in perpetuum et predictam penssionem omni anno in dicto termino solvere, ut predictum est. Quod si contrafecero / vel contrafactum fuerit, per me vel heredes dictos,

duplum, nomine pene dicte penssionis, omni anno in quo / anno solveretur vobis, nomine monasterii predicti stipulantibus, promitto. Et pro pena et ad sic observandum omnia / [bona mea] habita et habenda vobis, nomine predicti monasterii, pignori obligo. Et abrenuncio in predictis omnibus et singulis / [...] <sup>b</sup> senatui consulto Velleiano, iuri ypotecharum et omni iuri, faciens hec omnia et singula consilio [Blan]/cardi draperii et Guillelmi Boni taliatoris, quos meos consiliatores, propinquos et vicinos in hoc casu mihi eligo et / appello. Et duo instrumenta unius tenoris partes fieri rogaverunt: istud enim factum est pro dicto monasterio. / Actum Ianue, in parlatorio dicti monasterii. Testes dicti consiliatores et Martinus de Veçano qui stat / in Sancto Syro. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, indicione secunda, die XXXI decembris, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Iohannes de Pollanexi notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> ipsamque in A    <sup>b</sup> [6].

616

1260, marzo 8, Genova

*Nicoloso del fu Ottone di San Siro, a nome anche del fratello Giacomino, riconosce al monastero di San Siro i diritti su un appezzamento di terra alberata con quattro ulivi situato nel territorio di Chiavari, in località Insula Maior.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 413.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità in corrispondenza della 7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> riga, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: « A », « Nicolosus quondam Ottonis de Sancto Syro ».

In calce al testo, di mano coeva, la seguente annotazione: « Nihil ».

✕ In nomine Domini. Ego Nicolosus, filius quondam Ottonis de Sancto Syro, nomine meo et nomine Iacobini / fratris mei, confiteor vobis Matheo, abbati monasterii Sancti Syri Ianuensis, fratri Oberto priori, fratri / Guillelmo, fratri Iacobo de Placencia, fratri Oliverio, fratri Danieli, fra-

tri Enrico Alinerio, fratri / Petro Gaitano, monachis dicti monasterii, recipientibus nomine et vice dicti monasterii, quod / [quedam] pecia terre in qua sunt arbores quatuor olivarum et que terra posita est in ter/ritorio Clavari, loco ubi dicitur Insula Maior, cui coheret superius terra Gandulfini Mi/chaelis de Pinu, ab uno latere [terra dicti Gandulfini] et a duabus partibus via, est dicti monasterii Sancti Syri [...] <sup>a</sup> pertinet iure domini vel quasi. Quam terram, / ut superius dictum est coherenciatam, promitto vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, non / impedire per me vel per alium et me facturum et curaturum ita quod dicta terra non inpedi/etur a dicto fratre meo nec ab alio pro eo, alioquin si de predictis in aliquo contrafecero vel contra/factum fuerit, penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit seu me/liorata fuerit vobis, stipulantibus nomine dicti monasterii, promitto et proinde omnia bona mea habita / [et habenda] vobis pignori obligo, iurans ut supra attendere, complere et observare et contra / [in] aliquo non venire, confitendo me esse maiorem annis viginti, faciens predicta consilio Io/[han]nis [de] Veriano et Martini de Veçano, quos meos propincos, vicinos et consiliatores appello. / Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitate millesimo ducentesimo sexagesimo, indictione / secunda, die octava martii, inter nonam et vespere. Testes dicti consiliatores et Rolandus / executor.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [19].

617

1260, marzo 8, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione vita natural durante a Niccoloso del fu Ottone di San Siro, a nome anche del fratello Giacomino, una casa posta in Chiavari contro la corresponsione di un canone annuo di 12 denari.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 414.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « In Clavaro », « Nicolosus quondam Ottonis de Sancto Syro ».

✠ In nomine Domini. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Iauensis, frater Obertus prior, donus Guillelmus, frater Iacobus de Placencia, / frater Oliverius, frater Daniel, frater Benedictus, frater Enricus Alinearius et frater Petrus Gaitanus, nomine dicti monasterii et pro ipso monaste/rio, locamus et titulo locacionis concedimus tibi Nicoloso, filio quondam Ottonis de Sancto Syro, recipienti tuo nomine et nomine Iacobini / fratris tui, domum quamdam dicti monasterii positam in burgo Clavari, cui coheret ante via, retro trexenda, ab uno latere domus / dicti monasterii et ab alio latere domus Guillelmi de Casali mediante muro comuni, ad tenendum in vita tua et dicti fratris tui / et quousque visceris tu et dictus frater tuus, te dante et solvente nobis, pro dicto monasterio, annuatim nomine pensionis, in vita tua et dicti<sup>a</sup> / fratris tui, denarios duodecim ianuinorum ad Natale Domini. Et ad istam pensionem, nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, promittimus / tibi, recipienti tuo nomine et dicti Iacobini fratris tui, usque dum visceris tu et dictus frater tuus, dimittere et non auferre nec inpedi/re nec pensionem acexere, sed pocius ab omni persona legitime defendere expensis propriis dicti monasterii, alioquin, si de predictis / in aliquo contrafecerimus, libras centum ianuinorum nomine pene tibi stipulanti promittimus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bo/na dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Predictam locacionem tibi facimus, recipienti tuo nomine / et dicti fratris tui, pro multis serviciis et beneficiis que dictus quondam pater tuus dicto monasterio nostro fecit et beneficiis et serviciis / que dicto monasterio fecisti et dictus frater tuus fecit et est actum inter nos et te, dictis nominibus, quod post decessum tuum et dicti Iacobi / fratris tui dicta domus cum omnibus yponematibus ibi factis et omnibus iuribus ipsius libere ad dictum monasterium revertatur. Versa / vice ego dictus Nicolosus, meo nomine et nomine Iacobini fratris mei, promitto vobis predictis abbati et monachis, nomine pre/dicti monasterii, dictam domum nomine pensionis tenere in vita mea et dicti fratris mei et ipsam domum meliorare et non de/teriorare et solvere vobis seu dicto monasterio, in vita mea et dicti fratris mei, nomine pensionis, annuatim denarios duodecim ianuinorum / ad festum Natalis Domini et post decessum meum et dicti fratris mei dictam domum melioratam vobis seu dicto monasterio / vestro restituere promitto et facere et curare ita quod dictus Iacobinus frater meus attendet et observabit omnia et singula que vobis / superius pro-



misi, alioquin, si de predictis in aliquo contrafecero vel contrafactum fuerit, libras centum ianuinarum vobis, stipulantibus nomine dicti / monasterii, promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis / attendendis et observandis omnia bona mea habita et habenda vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, pignori obligo, iurans / ut supra attendere, conplere et observare et non contravenire, confitendo me esse maiorem annis viginti, faciens predicta consilio Iohannis de Veriano et Martini de Veçano, quos meos propincos, vicinos et consiliatores appello. Actum Ianue, in / claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo, indictione secunda, die octava martii, inter nonam / et vespervas. Testes dicti consiliatores et Rolandus executor. Duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt: hoc / autem factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> dicti: *ripetuto*.

618

1260, aprile 30

*Instrumento dotale di Verdina, moglie di Ianella Advocatus.*

Notizia in n. 802.

Notaio: Ricobono « Coxannus ».

619

1260, maggio 30, Genova

*Guglielmo di Prementorio del fu Bonfante di Prementorio vende a David Grillacius una terra con muri situata in Genova, in contrada Fossatello, sulla*

*quale insistono alcune case, già di proprietà di Sibilla vedova di Simone de Sancto Syro, al prezzo di 300 lire, fatti salvi i diritti che competono al monastero di San Siro. Giacomina, moglie dello stesso Guglielmo, ratifica la vendita rinunciando a ogni diritto.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 415.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta vendicionis facte David Grillacio per Guillelmum de Prementorio, filium Bonffantis de Prementorio, de quadam area sive solo [vero] consueverunt hedifficia condam Sybilie de Vignali (condam-Vignali *in soprilinea*), salvo iure in predictis area sive solo competenti monasterio Sancti Syri Ian(uensis), M<sup>o</sup>CCLX, die penultima madii », « Et in predicta area et solo erant olim duo hedifficia que condam locata fuerunt Sybilie per abbatem Matheum monasterii Sancti Syri Ian(uensis), M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LI, indictione VIII, die XXI ianuarii », « Et fuerunt illa duo hedifficia que condam fuerunt Iacobi Ocelli et de quibus facta fuit nova locacio Sybilie, uxori condam Ogonis de Vignalli et postea uxori Symonis de Sancto Syro. Et per ea postea cum essent destructa predicta duo hedifficia ve<n>dictum fuit solum sive area Guillelmo de Prementorio supradicto et predicta Sybilia emerat ea a Iacobo Ocello predicto ».

✠ In Christi nomine amen. Ego Guillelmus de Prementorio, filius quondam Bonfantis de Prementorio, vendo, cedo et trado tibi David Grillacio aream sive solum supra quod / consueverunt esse edificia, que edificia cum solo fuerunt Sibilie, uxoris Symonis de Sancto Syro, et que area sive solum positum est in Ianua, in contrata Fossatelli, et ei coheret ante via / sive platea Fossatelli, ab uno latere domus tui dicti David, ab alio latere domus Oberti corrigiarri, retro trexenda. Quam aream sive solum tibi vendo, cedo et trado, cum / muro qui in ea est ex parte posteriori, scilicet deversus trexendam, et cum omnibus iuribus mihi competentibus vel que competebant domino predictorum edificiorum in muris domorum que sunt ab utroque latere / et cum iure edificandi in ipso solo et edificatum ibi habendi et tenendi et generaliter cum omnibus iuribus ipsius, ingressibus et exitibus omnibusque demum pertinentiis ipsius uti optimum ma/ximumque est, liberum et absolutum ab omni honore servitutis et exaccionis preterquam a mutuis et collectis comunis Ianue deinceps prestandis tam pro ipso solo quam pro edificio quod ibi fuerit et preterquam / a iuribus competentibus monasterio Sancti Syri in ipso solo sive eius occasione si que ipsi monasterio competunt, finito precio librarum trecentarum ianuinarum quas proinde a te habuisse et recepisse confiteor, / abrenuncians exceptioni non numerate peccunie, doli, condicioni sine causa et omni iuri, et si plus valet ipsum

solum cum omnibus iuribus predictis, sciens veram ipsius extimationem, ipsum plus tibi dono et remitto mera, / pura et irrevocabili donatione inter vivos, renuncians iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra dimidiam iusti precii. Possessionem et dominium et quasi dicti soli et omnium iurium ipsius tibi corpo/[raliter tra]di[di]sse confiteor, constituens me tuo nomine et pro te precario possidere quamdiu possederò, dans tibi licentiam apprehendendi corporalem possessionem ipsius quodcumque tibi placuerit sine alicuius iudicis / vel magistratus decreto, sine omni mea omniumque pro me contradicione, promittens tibi dictum solum cum omnibus iuribus predictis non impedire nec subtrahere, sed defendere et auctorizare ab omni persona, collegio, corpore et universitate, / in iudicio et extra, expensis meis, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valet et pro tempore valuerit et melioratum fuerit cum edificio quod ibi pro tempore fuerit tibi / stipulanti promitto. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Insuper, dicto precio et ex dicta causa, cedo et mando tibi omnia / iura, raciones et actiones utiles et directas que et quas habeo et mihi competunt seu habere et competere possunt pro dicto solo et eius occasione et omnibus iuribus ad ipsum solum pertinentibus et specialiter iura que mihi / competunt seu competere possunt pro edificando in eo et edificatum tenendo et in muris predictis et eorum occasione ut dictis iuribus, racionibus et accionibus uti valeas et experiri, agere, excipere, te defendere et / omnia facere que ego possem aut unquam potui, constituens inde te procuratorem ut in rem tuam. Et ego Iacobina, uxor dicti Willelmi, confiteor tibi dicto David te dictam enptionem fecisse consensu et voluntate mea et ut tibi faciam et promittam infrascripta, unde ipsam venditionem et omnia de quibus superius continetur ratifico et confirmo et omni iuri quod habeo seu habere possum in dicto solo et iuribus ipsius / et muris predictis et eorum occasione renuntio et specialiter iuri ypoth(ecarum), promittens tibi quod occasione alicuius iuris quod habeam seu habere possim quacumque occasione in dicto solo et eius occasione et in muris predictis nul(lam in perpetuum contra te seu alium pro te aut a te causam habentem in infinitum actionem movebo, controversiam seu requisitionem faciam per me vel per alium, alioquin penam dupli de quanto et / quotiens contrafieret tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis omnibus et singulis. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, / iurans omnia ut su-

pra attendere et observare, faciens predicta consensu et voluntate dicti mariti mei et consilio Symonis de Prementorio et Willelmi de Andrea, quos propinquos et vicinos appello. / Testes dicti consiliatores, Marchisius Ursus formaarius et Tadeus Ruffini notarius. Actum Ianue, sub porticu domus dicti Willelmi de Prementorio, anno dominice nativitatís / millesimo ducentesimo sexagesimo, die penultima madii, hora prime, indictione secunda. Presens instrumentum dictavit Iohannes Ugolini.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

620

1260, agosto 30, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Bertina, vedova di Guglielmo medicus, una terra situata in Genova, in Guastato, sulla quale insiste una casa di proprietà della stessa Bertina, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 lire, riservandosi di aumentarlo fino a un massimo di 3 soldi nell'eventualità che la casa sia venduta.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 416.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e due fori in corrispondenza della 4ª, 5ª e 17ª riga, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta terratici condam Bertine, uxoris condam Guillelmi medici, in Guastato, super terram Sancti Syri Ian(nuensis), sold(or)um v ianuorum. Credo quod [sit illa ... que] condam fuit Vernacie que nunc <t>radata est ad proprietatem monasterii. Nunc tenet nepos dicti condam Vernacie et est [...]. Hic agitur de augmentatione pensionis s(oldorum) trium soldorum cum an[no] solveret solummodo soldorum vi ianuorum ».

✠ In nomine Domini. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, frater Iacobus de Placencia, frater Petrus / de Brosono, frater Oliverius, frater Rufinus, frater Petrus Gaitanus, frater Benedictus, frater Obertinus, frater Iohanninus, / frater Iacobus Sapana et frater Enricus Alinerius, fratres et monaci dicti monasterii, nomine dicti monasterii et pro / ipso monasterio, damus et concedimus tibi Bertine, uxori quondam [Guillelmi] medici, ynphiteotico iure et tuis / heredibus ex te natis ex legitimo

matrimonio solum unius [domus sive ter]ram positam in Ianua, in Guas[tato], / super quod solum est hedificium tui Bertine, cui coheret antea via, retro trexenda, ab uno latere hedificium / heredum Gandulfi de Sexto et ab alio hedificium Oliverii Muse Bovis vel heredum dicti Oliverii, cum omnibus iuribus ad ipsum solum sive terram pertinentibus, pro pensione soldorum quinque ianuinorum nobis solvenda, pro dicto monasterio, in chalendis ianuarii. Quod solum sive terram ad pensionem predictam tibi et tuis heredibus de legitimo matrimonio / ex te natis ynphiteotico iure dimittere promittimus et non auferre nec impedire nec acrexere pensionem, / sed defendere ab omni persona, quantum est pro facto dicti monasterii, expensis propriis dicti monasterii. Insuper, ex pacto adhibito inter nos et te, est actum quod si aliquo tempore vendideris seu alienaveris tu vel heres tuus dictum hedificium, quod pensionem soli predicti acrexere possimus usque in soldis tribus et non ultra nos et successores nostri, alioquin, / si de predictis in aliquo contrafecerimus vel contrafactum fuerit, libras decem ianuinorum nomine pene tibi stipulanti promittimus, ratis / et firmis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Et ego Bertina promitto vobis / dictis abbati et monacis, recipientibus nomine dicti monasterii, sol[vere annu]atim nomine pensionis dicti soli, per [me] / et heredes meos ex legitimo matrimonio natos, soldos quinque ianuinorum, in chalendis ianuarii, alioquin libras decem ianuinorum nomine / pene vobis stipulantibus promitto, ratis et firmis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pena vero et pro / predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obli[go], faciens predicta omnia et singula consilio Guillelmi Rubei et presbiter <i> Rubaldi, capellani dicti monasterii, quos / meos propincos, vicinos et consiliatores appello. Actum Ianue, in parlatorio dicti monasterii, anno dominice nativitatis / millesimo ducentesimo sexagesimo, indictione secunda, die penultima augusti, tercia pulsante. Testes dicti consiliatores / et presbiter Avundus, capellanus dicti monasterii. Duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt: hoc autem factum est pro dicto / monasterio.

(S. T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

1260, dicembre 10, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per due anni ad Anselmo di Bargagli macarolius una casa posta in contrada Isolella contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire. Simone di Bargagli si costituisce fideiussore.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 417.

A tergo, di mano coeva: « Anselmus de Bargalio macharolius de locatione domus », « Vacua ».

✠ In Christi nomine amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, de consensu et voluntate infrascriptorum fratrum et monacorum dicti / monasterii, videlicet donni Guillelmi canevarii, fratris Oliverii, fratris Iacobi Sapanne, fratris Iacobi de Placentia, fratris Benedicti, fratris Enrici Ali/nerii nec non et nos, dicti fratres et monachi, de consensu et voluntate dicti abbatis, locamus et titulo locationis concedimus, nomine dicti monasterii, tibi Anselmo de Bargalio macharolio usque ad annos duos proximos domum quamdam ipsius monasterii positam in contrata que dicitur / Isolella, cui coheret ab uno latere domus dicti monasterii qua habitat Vassallus macharolius, ab alio latere domus monasterii eiusdem qua / habitat Raimundus guanterius, pro pensione librarum trium ianuinorum solvenda in capite cuiuslibet anni, promittentes, nomine dicti monasterii, tibi / dictam domum usque dictum terminum non impedire nec subtrahere seu pensionem augere, sed potius ipsam per totum dictum tempus dimit/tere et expedire a quacumque persona, sub pena dupli dicte pensionis per nos, nomine dicti monasterii, promissa tibi stipulanti et obligatione bonorum / dicti monasterii. Versa vice ego dictus Anselmus promitto et convenio vobis dictis abbati et fratribus, recipientibus nomine dicti monasterii, domum / predictam usque ad dictum terminum tenere et non dimittere et predictam pensionem annuatim solvere vobis, sub pena dupli dicte pensionis / per me promissa vobis stipulantibus et obligatione bonorum meorum. Insuper ego Symon de Bargalio macharolius versus vos dictos / abbatem et monachos, recipientes

nomine dicti monasterii, de predictis omnibus et singulis pro dicto Anselmo me constituo proprium et princi/palem observatorem, attenditorem et solutorem, sub dicta pena et obligatione bonorum meorum, renuncians iuri de principali et omni iuri. Testes Vivaldinus de Sancto Antonio, nepos Gandulfi candelarii, Willelmus, custos dicti monasterii, et presbiter Avundus, capellanus / dicti monasterii. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>, die decima decembris, inter primam / et terciam, indictione tercia. Factum pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

622

1261, gennaio 9, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione a Giovanni Robino e ai suoi eredi legittimi, in perpetuum, una terra situata in Genova, in contrada Valliscrose, sulla quale insiste una casa di proprietà dello stesso Giovanni, contro la corresponsione di un canone annuo di 7 soldi e 6 denari.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 418.

La pergamena è annerita.

A tergo, di mani diverse, ma coeve: « Carta Iohannis Robini in Vallecrosa », « Valcrosa », « [Carta] Io(hannis) Rubini »; di mano trecentesca: « Carta Iohannis Robini terratici in Valcrosa sold(or)um VII et denari(or)um VI, credo immo verum est (immo-est *in soprilinea*) quod teneat Martinus speciarius de Carmo sive heredes eius, quasi circa principium Vallecrose », « Nunc tenent heredes Gabrielis de Carmo ».

✠ Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, nec non don Rufinus prior, frater Enricus Alinerius, frater / Obertinus, don Willelmus canevarius et frater Iacobus de Placencia, nomine et vice dicti monasterii et nomine / nostrum et aliorum confratrum nostrorum monachorum eiusdem monasterii et pro ipso monasterio, concedimus / tibi Iohanni Robino ad habendum et tenendum in perpetuum, per te et tuos heredes natos ex te ex legitimo / matrimonio, hedificium unum tuum situm in Ianua, in contrata Valliscrose, super terram sive solum / monasterii Sancti Syri, et cui coheret antea via,

retro trexenda, a latere Vivoli de Lavania / et ab alio latere Ansaldo Vialis, videlicet dante et solvente per te et heredes tuos natos ex le/gitimo matrimonio, nomine pensionis sive census dicti soli sive terre, in quibuslibet singulis / kallendis ianuarii, dicto monasterio vel alii pro eo<sup>a</sup> soldos septem et denarios sex ianuinarum, promit/tentes tibi dictum hedificium tuum et heredibus tuis ut supra dimittere<sup>b</sup> super terram / dicti monasterii et non augere censum sive pensionem, alioquin penam dupli de quanto et quo/ciens contrafactum fuerit, nomine dicti monasterii, tibi stipulanti promittimus, rato manente pacto, / et proinde omnia bona dicti monasterii tibi pignori obligamus. Et ego Iohannes Robinus / promitto vobis, nomine dicti monasterii, dictum hedificium meum ut supra per me et heredes meos te/nere supra terram dicti monasterii et pensionem dictam sive censum vobis vel alteri vestrum, nomine dicti / monasterii, sive dicto monasterio vel eius certo misso annuatim solvere in kallendis ianuarii, / alioquin penam dupli vobis stipulantibus promitto, rato manente pacto, et proinde omnia bona / mea habita et habenda vobis pignori obligo. Et inde duo instrumenta fieri iubemus. Actum Ianue, / in claustro dicti monasterii, millesimo CC<sup>o</sup>LXI, indictione tercia, die VIII<sup>a</sup> ianuarii, / circa nonam. Testes magister Iohannes de Rat(ione), Albertus de Valdetario et Pascalis Traverius. / Istud factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> pro eo: ripetuto      <sup>b</sup> segue espunto et tenere

623

1261, marzo 9, in pertinentiis Albareti

*Marchisio del fu Alamanno di Maxena vende al monastero di San Siro, nella persona del monaco Oliverio, la quarta parte di due oliveti posti in pertinentiis Albareti, in località Isola Clavarina, al prezzo di 45 soldi. Lo stesso Marchisio permuta inoltre col monastero la dodicesima parte di un albero di olive posto in Isola Magna in cambio della dodicesima parte di tre ulivi posti in Isola Clavarina, in Caneto, in Isola de Cerro.*



Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 419.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse, che non pregiudicano la lettura del testo.

In calce al testo, di mano coeva, la seguente annotazione: « Nichil », ripetuta da mano moderna a tergo.

✠ In nomine Domini amen. Ego Marchisius, filius condam Alamani de Maxena, vendo, trado / et cedo tibi fratri Oliverio, monaco monasterii Sancti Siri de Ianua, recipienti nomine dicti monasterii, quartam partem unius pecie terre cum quarta parte sex arborum olivarum suprapositarum que est<sup>a</sup> in pertinenciis Albareti, ubi dicitur Isola Clavarina, coheret superius terra ecclesie de Maxena, inferius fossatus, ab uno latere terra dicti monasterii quam tenet Willelmus de Alamano, ab / alio dicti monasterii et dicte venditionis; item eodem loco, iusta dictam peciam, quartam / partem unius pecie terre cum quarta parte quinque arborum olivarum suprapositarum, coheret / superius terra dicti monasterii, inferius fossatus, ab uno latere terra predicta, ab alio dicti monasterii. / Item do tibi, recipienti nomine dicti monasterii, in cambium duodecinam<sup>b</sup> partem unius arboris / olive quas habeo in Isola Magna cum dicto monasterio quam tenet Iohannes de Vignola, pro dicto monasterio, pro duodecina<sup>b</sup> illius arboris olive quam dictum monasterium / habet in Isola Clavarina, in Caneto, in Isola de Cerro. Predictas autem terras plenas / et vacuas cum omnibus super se positas<sup>c</sup>, cum omni suo iure, ratione et actione, commodo et utilitate, cum ingressibus et exitu suo et nullo iure in me retento, vendo, trado et / cedo tibi dicto fratri Oliverio, recipienti nomine dicti monasterii, finito precio soldorum / quadraginta et quinque ianuinarum de quibus quietum et solutum me voco, abrenuncians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii et legi deceptionis dupli et ultra duplum et omni alii exceptioni, / imo quod plus valent dicti precii mera et pura donacione inter vivos tibi dono. Possessionem et dominium me inde tibi tradidisse confiteor et precario nomine confiteor ipsas possidere ad faciendum<sup>d</sup> proprio iure dictum monasterium et cui dederit quicquid voluerit sine omni mea / et heredum meorum omniumque pro me contradicione, ab omni etiam homine per me meosque heredes dicto monasterio / et successoribus suis dictas terras semper legitime defendere et auctorizare et non impedire et expedire promito meis expensis, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli tibi / recipienti, nomine dicti monasterii stipulanti, promito, sicut dicte terre nunc valent vel pro tempore / valuerint vel meliorate fuerint sub extimatione in consimili

loco, rato manente / pacto, et inde omnia mea bona habita et habenda tibi, recipienti nomine dicti monasterii, pi/gneri obligo. Et dictus frater Oliverius dedit dicto Marchisio in cambium, pro dicto monasterio, illam du/odecinam <sup>b</sup> unius arboris olive quam dictum monasterium habet in Isola Clavarina, in Caneto, in / Isola de Cerro. Actum super dictam terram, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXI, inditione tercia, die nona marcii, post / nonam. Testes Willelmus de Alamo, Nicolaus de Sancto Siro, Martinus, serviens abbatis Sancti Siri.

(S.T.) Ego Guillelmus de Garibaldo, notarius inperialis aule, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> est: *in soprilinea*    <sup>b</sup> duodecinam: *così A*    <sup>c</sup> positas: *così A*    <sup>d</sup> *seguono 2-3 lettere di difficile lettura che potrebbero essere l'inizio di iure*

624

1261, marzo 16, Genova

*Il monastero di San Siro rilascia procura al monaco Pietro Gaitanus nella causa che l'opponne al comune di Genova per la proprietà del piano di Castelletto.*

C o p i a autentica del 1301 [B], *Liber A*, c. 389 r.

B è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, notarius sacri palacii, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu dicti Pagani de Serra notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XT, indictione XIII, die XX iunii ».

Sulla questione v. nn. 107, 625.

E d i z i o n e: *Liber Iurium*, I, n. 940.

In nomine Domini. Nos dominus Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, in presentia, consensu et voluntate infrascriptorum fratrum et monachorum dicti monasterii, videlicet fratris Petri de Brosono, donni Guillelmi canavarii, fratris Iacobi de Placentia, fratris Oliverii, fratris Benedicti, fratris Obertini, fratris Enrici Alinerii, fratris Iohanini, fratris Iacobi

Sapane et fratris Enrici de Brosono, nec non et nos predicti fratres et monaci dicti monasterii, in presentia, consensu et voluntate dicti abbatis, una cum dicto abbate, facimus, constituimus et ordinamus nostrum et dicti monasterii syndicum, actorem, nuncium et procuratorem fratrem Petrum Gaitanum, monacum dicti monasterii, ad omnes causas, lites et questiones quas comune Ianue sive aliquis pro comuni Ianue contra nos seu dictum monasterium movere intendit seu sperat sive nos seu dictum monasterium contra ipsum comune movere intendimus occasione terre que est in Ianua, in plano de Castelleto, et ad transigendum, paciscendum et componendum cum dicto comuni, pro nobis et dicto monasterio, de dicta terra et de iuribus nobis et dicto monasterio competentibus in dicta terra seu occasione dicte terre et super litibus et questionibus que verti sperantur inter dictum comune, ex una parte, et dictum monasterium, ex altera, occasione dicte terre et ad vendendum, alienandum et remittendum dictam terram et iura nobis et dicto monasterio competentia in dicta terra seu occasione dicte terre dicto comuni et ad cedendum iura nobis et dicto monasterio competentia in dicta terra seu occasione dicte terre dicto comuni et cuilibet pro comuni pro eo precio de quo dictus procurator sive syndicus seu aliquis pro comuni inde fuerint concordantes et ad promissiones, obligationes et penam promittendam et ad omnia facienda que in predictis et circa predicta fuerint facienda et promittenda, dantes dicto sindico et procuratori plenam ac liberam et generalem administrationem et potestatem ut pro nobis et dicto monasterio possit agere et experiri, defendere, excipere et replicare, transigere et pacisci, vendere et alienare ac iura cedere ac demum omnia facere que per sindici seu procuratoris officium expediri possunt. Qui abbas et conventus promiserunt michi tabellioni infrascripto, recipienti nomine cuius intererit, rata et firma habere et tenere quecumque per predictum procuratorem et syndicum acta, facta fuerint sive gesta in predictis et circa predicta, sub obligatione bonorum dicti monasterii. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis, millesimo ducentesimo sexagesimo primo, indictione tertia, die sexta decima marcii, inter primam et terciam. Testes Paschalis capsarius et Lanfrancus de Troia.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

625

1261, marzo 18, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Pietro Gaitanus, retrocede al comune di Genova il piano di Castelletto per la somma di 60 lire.*

C o p i a autentica del 1301 [B], *Liber A*, c. 389 v.; c o p i a autentica del 1301 [B'], *Duplicatum*, c. 8 r.

B e B' sono così autenticate: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex publico instrumento (ab instrumento publico *in B'*) exemplato et reducto in publicam formam ex cartulario instrumentorum quondam Opecini de Musso notarii, manu Iohannis Enrici predicti notarii (Enrici-notarii: *om. B'*) sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo (1<sup>o</sup> *in B'*), indictione XIII, die XX iunii ».

Sulla questione v. nn. 107, 624.

E d i z i o n e: *Liber Iurium*, I, n. 941.

In nomine Domini amen. Cum lis sive discordia et questio verteretur et verti speraretur inter dominum Guillelmum Bucanigram, capitaneum comunis et populi Ianue, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, ex una parte, et donnum Matheum, abbatem monasterii Sancti Syri Ianuensis, et priorem et fratres sive monacos eiusdem<sup>a</sup> monasterii, videlicet fratrem Petrum de Brosono, donnum Guillelmum canevarium, fratrem Iacobum de Placentia, fratrem Oliverium, fratrem Benedictum, fratrem Obertinum, fratrem Henricum Alinerium, fratrem Iohanninum, fratrem Iacobum Sapanam et fratrem Henricum de Brosono, nomine suo<sup>b</sup> et vice predicti monasterii, ex alia, occasione totius plani Castelleti, quod planum memorati abbas et monaci dicebant esse dicti monasterii ex tenore cuiusdam concessionis de illo facte predicto monasterio de ipso plano, de qua ostendebant publicum instrumentum factum per manum Guillelmi de Columba notarii, M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>LV<sup>o</sup>, mense ianuarii<sup>1</sup>,

---

<sup>1</sup> V. n. 107.

et ex alia causa econtra dictus dominus Guillelmus capitaneus pro comuni Ianue affirmabat illud planum esse<sup>d</sup> comunis Ianue et dictum monasterium nullum ius in illo habere, tandem sic memoratus dictus dominus capitaneus pro comuni Ianue<sup>e</sup> et frater Petrus Gaitanus, monachus, syndicus, actor, nunci-  
 us et procurator dicti monasterii, ut apparet per instrumentum inde factum per manum Pagani de Serra notarii, anno dominice nativitatis<sup>f</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXI<sup>o</sup>g, die XVI marcii<sup>1</sup>, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, inter se convenerunt et transigerunt, videlicet quia predictus frater Petrus, syndicus dicti monasterii, nomine et vice dicti monasterii<sup>h</sup> et pro illo, ex causa transactionis dedit, cessit et tradidit dicto domino capitaneo, recipienti nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, omnia iura, rationes et actiones, utiles et directas, reales et personales et mixtas, quecumque et quascumque habet dictum monasterium et ei competit et competere potest in dicto plano et in omni eo quod continetur in predicto<sup>i</sup> instrumento occasione dicte concessionis et omnium de quibus fit mencio in predicto instrumento et demum omni et<sup>j</sup> qualibet occasione ex qua sive per quam dicto monasterio aliquod ius competat in plano Castelleti, taliter quod ipso iure, racione et actione uti possit agendo, excipiendo et defendendo<sup>k</sup> et omnibus modis quibus ipsi pro ipso monasterio et ipsum monasterium unquam potuit et posset, constituendo dictum dominum capitaneum pro comuni Ianue procuratorem ut in rem comunis Ianue. Fecit insuper dictus frater Petrus, syndicus dicti monasterii, nomine et vice dicti monasterii<sup>l</sup>, dicto domino capitaneo, pro comuni Ianue et eius nomine, finem et refutationem de omni iure, racione et actione, reali et personali et mixta, utili et directa, quod et quam habent ipsi abbas et monaci, nomine dicti monasterii, et ipsum monasterium habet et illi competit et competere potest in dicto plano et in omni alio ipsi pertinenti occasione dicte concessionis et omni alia occasione, promittens dictus syndicus, nomine et vice predicti monasterii et pro ipso monasterio, de cetero in predicto plano et in quocumque illi pertinenti nullam facere requisitionem vel actionem movere, alioquin de quanto et quociens contrafieret duplum nomine pene eius quod valet dictus locus vel plus valuerit<sup>m</sup> predicto domino Guillelmo capitaneo, stipulanti nomine et vice comunis Ianue, dare et solvere promisit dictus frater Petrus, syndicus dicti monasterii, nomine et vice dicti monasterii, ratis manentibus supradictis. Pro pena vero et ad sic observandum omnia bona dicti mona-

---

<sup>1</sup> V. n. 624.

sterii dicto domino capitaneo pro comuni Ianue pignori obligavit. Predicta fecerunt dicti abbas et monaci seu dictus syndicus, pro eis et<sup>n</sup> nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, ex causa transactionis pro libris sexaginta ianuorum, quas proinde a dicto domino capitaneo, solvente et faciente presentia, consensu, consilio<sup>o</sup> et<sup>n</sup> voluntate et auctoritate ancianorum populi Ianue, nomine comunis Ianue et pro ipso<sup>p</sup> comuni, se recepisse confessus est dictus frater Petrus, syndicus dicti monasterii, pro dicto monasterio et de quibus se bene quietum et solutum vocavit, renuncians exceptioni non numerate pecunie et omni alii exceptioni, quas in utilitatem dicti monasterii confitetur processisse. Actum Ianue, in domo domini Opizonis de Flisco, qua habitat dictus dominus capitaneus et qua regitur consilium ancianorum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXI<sup>o</sup>, indictione tercia, die XVIII marcii, inter primam et terciam, presentibus testibus Andrea Gatiluxio, Oberto de Grimaldo, Guideto Baiono, Raymundino<sup>q</sup> de Volta, Festa de Rivarolia et domino Symone Bonoaldi, iudice dicti domini capitanei.

(S.T.) Ego Iohanes Enrici de Porta notarius predictum instrumentum extraxi in hanc publicam formam de cartulario instrumentorum compositorum per manum quondam Opecini de Musso notarii, de generali mandato dominorum capitaneorum, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, die IIII<sup>a</sup> novembris.

<sup>a</sup> eiusdem: in B *ripetuto*    <sup>b</sup> suo: om. B'    <sup>c</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LV in B, B'    <sup>d</sup> esse: om. B  
<sup>e</sup> affirmabat-Ianue: in B' *nel margine esterno; l'aggiunta è interamente leggibile solo attraverso l'edizione dei M.H.P. a causa della rifilatura della carta*    <sup>f</sup> anno-nativitatis: om. B    <sup>g</sup> M<sup>o</sup>LXI<sup>o</sup>  
in B'    <sup>h</sup> et pro ipso-monasterii: om. B    <sup>i</sup> dicto in B'    <sup>j</sup> omni et: om. B    <sup>k</sup> defendendo: defendo in B    <sup>l</sup> nomine-monasterii: om. B'    <sup>m</sup> in B *segue* dt    <sup>n</sup> et: om. B  
<sup>o</sup> consilio: om. B'    <sup>p</sup> ipso: om. B'    <sup>q</sup> Raymundo in B.

626

1261, marzo 19, Genova

*Bovo Sponguata di Ovada, abitante a Capriata, dichiara di aver ricevuto dal monastero di San Siro 5 lire, 4 soldi e 6 denari a titolo di mutuo.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 420.

La pergamena presenta una macchia di umidità nel lato destro e un buco in corrispondenza della 12ª riga.

A tergo, di mano trecentesca: « Bovi Capriate ».

✠ In nomine Domini amen. Ego Bovus Sponguata de Ovada, habitator Capriate, confi/teor me accepisse et habuisse mutuo, gratis et amore a te Matheo, abbate monasterii / Sancti Syri Ianuensis, nomine dicti monasterii, libras quinque et solidos quatuor et denarios [sex ianuino]/rum, abrenuncians excepcioni non accepte et non numerate peccunie et omni iuri. Quas [vel totid]em / eiusdem monete pro ipsis tibi vel tuo certo nuncio vel dicti monasterii per me vel meum / certum nuncium dare et solvere promitto in Ianua usque ad medium menssem iulii proxime / venturum. Et insuper promitto et convenio tibi non levare nec levare facere blavam dicti / monasterii de aera dicti monasterii, que est in vila sive loco Capriate, donec / solutus non fueris de dictis libris quinque et solidis quatuor et denariis sex, alioquin, si / contrafecero vel contrafactum fuerit in predictis, penam dupli cum omni dampno et dispendio / quod tu vel alius pro te feceris vel fecerit vel factum fuerit per dictum monasterium aut / sustinueris vel sustinuerit dictum mo[naste]rium a termino dicto in antea pro dictis libris / quinque et solidis quatuor et denariis sex exigendis et habendis tibi stipulanti spondeo, credito / tibi vel nunciis dicti monasterii de expensis et dampno tuo solo verbo vel dicatorum nun/ciorum sine testibus et iuramento. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis / omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in claustrum Sancti Syri. / Testes Simon Contardus, canonicus Sancte Marie de Vineis, et Enricus clericus de Sigestro. / Anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXI<sup>o</sup>, indictione tertia, die XVIII marcii, inter tertiā et vespas.

(S.T.) Ego Iohannes de Pollanexi notarius rogatus scripsi.

627

1261, maggio 20, Genova

*Ianuino de Predono vende a Simone Quattordici metà di una casa che possiedono in comune, posta in Genova, in contrada Santa Sabina, edificata*

*sulla terra del monastero di San Siro, al prezzo di 20 lire, fatti salvi i diritti che competono al monastero.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 76, c. 14 v.

Nel margine esterno, della stessa mano, la seguente annotazione: «*Simonis Quatuordecim sol(dus) I*».

In nomine Domini amen. Ego Ianuinus de Predono vendo, cedo et tra-  
do tibi Symoni Quatuordecim medietatem pro indiviso unius hedificii po-  
siti in Ianua, in contracta Sancte Savine, supra solum Sancti Syri, cui hedifi-  
cio coheret ante carrubium sive via publica, retro trexenda, ab uno latere  
hedificium tui Symonis et ab alio latere hedificium quod fuit Petri iuponerii,  
cum iure soli ipsius hedificii et cum omni iure ad ipsum hedificium perti-  
nenti quantum pro dimidia, finito precio librarum viginti ianuinorum, quas  
a te habuisse et recepisse confiteor et de ipsis me bene quietum et solutum  
voco, renuncians exceptioni non numerate pecunie, precii non soluti et om-  
ni alii exceptioni et si plus valet dicta medietas predicti hedificii cum dicto  
iure soli, id quod plus valet tibi mera puraque liberalitate et donacione dono  
et remitto, sciens dicti hedificii veram extimacionem, renuncians iuri quo  
subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Pro supradicto  
itaque precio tibi vendo, cedo et trado medietatem dicti hedificii cum iure  
soli pertinenti ad ipsam medietatem uti optimam masimamque est et cum  
omni suo iure, ingressu et exitu, liberam et absolutam ab omni dacita, avari-  
is et servitute, preterquam a mutuis, collectis et honeribus comuni Ianue  
de cetero pro tempore futuro prestandis et preter a prestacione census me-  
dietetatis soli ipsius hedificii de cetero prestandi pro tempore futuro mona-  
sterio Sancti Siri. Possessionem quoque et dominium predictae dimidiae he-  
dificii cum iure soli ipsius medietetatis tibi tradidisse confiteor, constituens  
me dictam dimidiam cum dicto iure soli pro te et tuo precario nomine pos-  
sidere quousque inde corporalem acceperis possessionem, quam licenter ca-  
pere possis tua auctoritate sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Et ex  
predicta causa et pro precio supradicto do, cedo et mando tibi omnia iura,  
acciones et raciones reales et personales, utiles et directas et mixtas que et  
quas habeo et mihi competunt seu competere possent aliqua racione vel mo-  
do in predicta medietate hedificii cum iure soli ipsius medietetatis, ita ut dictis  
iuribus, accionibus et racionibus realibus et personalibus, utilibus et direc-  
tis, agere et experiri possis, excipere et replicare, deffendere et omnia de-  
mum facere que egomet facere possem, constituens te inde procuratorem ut



in rem tuam. Predictam autem vendicionem et cessionem promitto tibi ratam et firmam habere et tenere et contra eam aliquo tempore non venire et predictam medietatem hedificii cum iure soli ad ipsam medietatem pertinentis tibi non impedire, set ipsam tibi et heredibus tuis et cui ipsam dederis per me et heredes meos ab omni persona, corpore, collegio et universitate deffendere et auctorizare promitto meis propriis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto valet predicta medietas hedificii cum iure soli ipsi medietati pertinenti seu pro tempore valuerit tibi stipulanti promitto, quociens de predictis in aliquo contrafieret, firmis nichilominus manentibus supradictis. Et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in porticu domus archiepiscopi, qua habitat Marchisinus de Casino iudex, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXI<sup>o</sup>, ind(ictione) tercia, die XX madii, post vespervas. Testes Marchisinus de Casino iudex qui dictavit dictum instrumentum, Nic(olaus) de Porta, Iacobus de Besso de Sauro et Ugetus de Baxanno.

628

1261, giugno 1, Genova

*Guiglielmo Cibo dichiara al monastero di San Siro di aver costruito una conduttura d'acqua sporca su un muro del monastero e autorizza il monastero a fare altrettanto sul suo muro.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 421.

La pergamena presenta macchie d'umidità lungo i margini, una piccola lacerazione e sbiaditure dell'inchiostro lungo il margine destro, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta d. Guillelmi Cibo de concessione cuiusdam murri ».

✠ In nomine Domini amen. Ego Guillelmus Cibo confiteor tibi Matheo, abbati monasterii Sancti Syri, re/cipienti nomine et vice dicti monasterii, quod hedificavi super muro domus dicti monasterii, qui / est ad latus domus mei Guillelmi, privatam unam unde confiteor tibi actum esse inter me et te, / nomine dicti monasterii, quia ipsam privatam fieri permisisti quod tibi teneri deberem ad infrascripta, / nomine monasterii predicti, unde

ex pacto adhybito inter me et te promitto et convenio / hedificari permittere per te et successores tuos in muro domus mee in tantam quantitatem quam / hedificavi super dictum murum tuum quando volueris et successores tui voluerint, alioquim penam / librarum viginti quinque ianuinarum, ratis manentibus supradictis, tibi stipulanti promitto. Pro qua / pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Testes [Martinus] / de Veçano et Iacobus, magister antellami. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, [an]/no dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo primo, ind(ictione) tercia, die prima iunii, / ante terciam.

(S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

629

<1261, agosto 29 - dicembre 5>

*Urbano IV affida al cardinale Ottobono <Fieschi> l'esame della causa vertente tra il monastero di San Siro e i frati di Santa Maria del Carmine.*

Notizia in n. 634.

Per la datazione occorre fare riferimento alla data di elezione del pontefice e al n. 634.

Sulla vicenda v. nn. 634, 636-640, 642, 643, 652-654, 661, 1023.

630

1261, ottobre <13-19>, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Giovanni del fu Giovanni Guercius de Agrono una terra situata in territorio Insulis, in località Agronus, già condotta dal padre per conto dello stesso monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 lire e 10 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 422.

La pergamena presenta un'ampia roscatura lungo il margine sinistro e macchie di umidità sparse, una delle quali interessa la data cronica, con conseguente perdita di testo. Dell'indicazione del giorno del mese si intravede solo la «a» finale del numero premesso a «decima»: pertanto il documento può essere datato tra il 13 e il 19 ottobre.

A tergo, di mano coeva: «Iohannes de Agrono libr[...]

✠ In nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, don Rufinus prior, frater Petrus de Brosono, / frater Guillelmus canevarius, frater Iacobus de Placentia, frater Guillelmus de Placentia, frater Guillelmus de Capriata, frater / Enricus Alinerius, frater Obertinus, frater Iohanninus, nostro nomine et aliorum confratrum nostrorum, locamus et titulo locationis concedimus, / nomine et vice dicti monasterii, tibi Iohanni, filio quondam Iohannis Guercii de Agrono, terram et tenutam dicti monasterii positam in ter/ritorio Insulis, ubi dicitur Agronus, quam dictus pater tuus solitus erat tenere a dicto monasterio, a festo Natalis Domini proxime fu/turo usque ad annos decem proxime futuros, te dante et solvente nobis et successoribus in dicto monasterio sive alii pro dicto monasterio / annuatim, in quolibet festo sancti Stephani, nomine pensionis et conditionis ipsius, libras quinque, soldos decem ianuinorum. Quam terram et tenutam, / per nos et successores in dicto monasterio, tibi usque dictum tempus dimittere et non auferre nec pensionem augere nec aliquam / novam inposicionem tibi inponere, set pocius expedire, alioquim penam dupli dicte pensionis, rata manente dicta loca/[tione], tibi stipulanti promittimus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia <bona> dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. / [Versa vice e]go predictus Iohannes promitto et convenio vobis dictis abbati et monacis, nomine et vice dicti monasterii, dictam terram / [et tenutam tenere] usque dictum tempus et non dimittere et solvere vobis, nomine pensionis et condiccionis ipsius, annuatim, in festo / [sancti Stephani, libras] quinque, soldos decem ianuinorum et ipsam terram meliorare, bonificare et non deteriorare et in capite / [dicti termini] ipsam vobis vel successoribus in dicto monasterio restituere melioratam et non peioratam, alioquim penam dupli / [dicte] pensionis vobis stipulantibus promitto. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda vobis pi/gnori obligo et insuper cadam a beneficio locationis. Testes magister Otto fisicus et Ricobonus Coxanus notarius. Actum / Ianue, in claustro Sancti Syri, anno dominice nativitatatis millesimo du-

centesimo sexagesimo primo, ind(ictione) quarta, die [...]a<sup>a</sup> decima / ot-  
tubris, post tertiam.

(S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [4].

631

1261, novembre 5, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione a Giovanni di Rivarolo taliator e ai suoi eredi legittimi, in perpetuum, una terra situata in Genova, in contrada Fossatello, sulla quale insiste una casa di proprietà dello stesso Giovanni, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 soldi e 11 denari.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 423.

La pergamena presenta ampie macchie di umidità sparse, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: « Iohannes [de Riparolio] taliator sold(i) IIII, denari(i) XI, postea Bonavie de Monleone, postea Manuelis et Precevalis de Guisulfo »; di mano trecentesca: « [Carta] terratici condam Iohannis de Riperalio taliatoris, in contrata Fossatelli, sold(or)um IIII, denari(or)um XI ianuinorum, et non debet (debet *in soprilinea*) alienari nec tra<n>sire nisi in suos heredes ex se descendentes, alioquin cadit a iure locationis, postea fuit Bonavie de Monleone, postea Manuelis et Perçivalis de Ghysulfis, postea [Danielis de Ghysulffis et heredum dicti Danielis] », « Carta terratici Ghysulfforum franchata est Luchino de Ghyssulffis », « Postea Danielis de Ghysulffo ».

✠ In nomine [Domini] amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, don Rufinus prior, frater Iacobus de Placen/tia, frater Pet[rus Gaitanus], frater Petrus de Brosono, don Guillelmus canevarius, frater Enricus Alinerius, frater Willelmus / Capriata, [frater Obertinus, frater Oliverius, de nostra] comuni voluntate et utilitate monasterii predicti, nomine ipsius monasterii, locamus / et concedimus iure loca[tionis in] perpetuum tibi Iohanni de Riparolio taliatori solum positum in Ianua super quod est hedificium / tuum, in contrata Fossatello, cui coheret ante via, retro et a

lattere privata, ab uno lattere heredum Guillelmi de Clavaro barrilarii. / De quo solo te investimus anmodo in perpetuum ita quod tu et heredes tui nati ex te ex legitimo matrimonio dictum solum ha/beas et teneas pro censu sive conditione soldorum quatuor, denariorum undecim, in kalendis ianuarii annuatim, nobis et successoribus dicti / monasterii sive alii pro [ipso] monasterio annuatim prestanda. Dictum itaque solum <promittimus> semper anmodo in perpetuum tibi legitime / defendere [et] auctorizare et heredibus [tuis] natis ex te, natis ex legitimo matrimonio, expensis propriis dicti monasterii, remissa / necessitate denunciandi, et ipsum [non in]pedire tibi nec heredibus tuis <natis> ex te ex legitimo matrimonio neque subtrahere et dictum censum / vel pensionem non augere, alioquim, si in aliquo contrafactum fuerit et quociens, penam dupli tibi stipulanti spondemus, nomine dic/ti monasterii, ratis semper nichilominus manentibus supradictis, et inde bona dicti monasterii et nostra tibi pignori obligamus. Versa / [vice ego] predictus Iohannes, [pro pacto] apposito, promitto et convenio vobis dictis abbati et fratribus, suscipientibus nomine dicti / monasterii et pro ipso monasterio, dictum solum, ut supra legitur, in perpetuum semper anmodo, per me et heredes meos pre/dictos et per eos [vel] heredes legitimos ex eis natos, tenere et non dimittere et annuatim, pro censu vel pensione, sol/vere vobis et successoribus in dicto monasterio vel alii pro ipso monasterio, in kalendis ianuarii, soldos quatuor, denarios un/decim aut misso dicti monasterii, alioquim penam dupli, si in aliquo contrafecero vel fuerit contrafactum et quociens, vobis sti/pulantibus spondeo, et pena exacta a iure locationis cadam et inde bona mea vobis, pro dicto monasterio<sup>a</sup>, obligo. Testes vocati et rogati presbiter Iacobus de Sancta Agnete, presbiter Rubaldus, capellanus Sancti Syri, et / presbiter Albertus, capellanus Sancte Agnetis. Actum Ianue, ante claustrum Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo du/centesimo sexagesimo primo, ind(ictione) quarta, die quinta novembris, post nonam.

(S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palacii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue* cadam

1261, novembre 5, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione a Montanaria, vedova di Guglielmo barrilarius di Chiavari, tutrice dei figli e dei nipoti, e ai suoi eredi legittimi, in perpetuum, una terra situata in Genova, in contrada Fossati, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 soldi e 5 denari e mezzo.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 424.

A tergo, di mano coeva: « [Heredes] Guillelmi [barillarii] sold(i) IIII, [denari(i)] v et dimidi(us) »; di mano trecentesca: « Carta terratici locati Montanarie, uxori condam Guillelmi b[a]rillarii de Clavero, tutorio sive curatorio nomine filiorum condam predicti Guillelmi, in Fossato, super terram Sancti Syri, sold(orum) IIII et denari(orum) [v et] dimidi(orum) », « Credo esse antiquum instrumentum domus quam modo tenet Ianuinus de (de *ripetuto*) Arpis, filii (*cosi*) condam Iohannis de Arpis, in secundo carubio ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, don Rufinus / prior, frater Iacobus de Placentia, frater Petrus Gaitanus, frater Petrus de Brosono, don / Guillelmus canevarius, frater Enricus Alinerius, frater Guillelmus Capriata, frater Obertinus, frater Oliverius, de nostra comuni voluntate et utilitate monasterii predicti, nomine ipsius monasterii, locamus et conce/dimus in perpetuum tibi Montanarie, uxori quondam Guillelmi barrilarii de Clavaro, tutorio sive cura/torio nomine filiorum et heredum dicti Guillelmi, sicut continetur in testamento sive ultima voluntate / dicti Guillelmi, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII, die XXIII decembris, solum positum in Ianua, in contrada Fossati, cui / [coheret] ante via, retro privata, ab uno lattere hedifficium Iohannis de Riparolio et ab alio hedifficium / quondam Symonis de Paulo, de quo solo investimus te dictam Montanariam dicto nomine anmodo / in perpetuum ita quod filii et heredes dicti<sup>a</sup> Guillelmi nati<sup>b</sup> ex eis ex legitimo matrimonio dictum solum / habeant et teneant et tu pro eis et heredes nati ex dictis filiis et heredibus dicti Guillelmi et sic in in/finitum ex legitimo matrimonio. Quod solum promittimus tibi, dicto nomine, in perpetuum legitime defendere / et expedire et auctorizare propriis expensis nostris, remissa necessitate denunciandi, per nos et suc-

cessores in / dicto monasterio qui pro tempore fuerint et dictam pensionem vel censum non acrescere, alioquin penam dupli tibi stipulanti spondemus, nomine dicti monasterii, ratis nichilominus manentibus pactis. / Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona nostra et dicti monasterii tibi pignori obligamus. Ver/sa vice et ex pacto super aposito promitto et convenio ego Montanaria, dicto nomine, vobis / abbati et fratribus, suscipientibus nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, facturam et curaturam / ita et taliter quod heredes dicti Guillelmi, pro eis et heredibus natis ex legitimo matrimonio ex eis, dictum / solum tenebunt in perpetuum et non dimittent, pro condicione, censu vel pensione annuatim / solvenda dicto monasterio vel certo nuncio dicti monasterii, in quibuslibet chalendis ianuarii, / soldorum quatuor, denariorum quinque et dimidiorum, alioquin penam dupli de bonis meis et dictorum minorum / vobis stipulantibus promitto. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et / habenda vobis pignori obligo et bona dictorum minorum sicut melius possum, abrenunciens senatus / consulto Velleiano et omni iuri, faciens hec omnia consilio presbiteri Iacobi de Sancta Agnete et presbiteri / Rubaldi, capellani Sancti Syri, quos in hoc casu meos consiliatores appello. Testes predicti / consiliatores vocati et rogati et presbiter Albertus, capellanus Sancte Agnetis. Actum Ianue, / ante claustum Sancti Syri, anno dominice nativitatibus millesimo ducentesimo sexagesimo primo, / ind(ictione) quarta, die quinta novembris, post nonam.

(S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> dicti: *corretto su* dictorum      <sup>b</sup> natorum *in A.*

633

1261, novembre 17, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Guglielmo Beacqua e a Nicolino, a nome anche degli altri fratelli, le terre e la proprietà con casa e cascina situate a Montanesi, già condotte da Simone Rubeus per conto dello stesso monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire. Guido di Varese si costituisce fideiussore.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 425.

La pergamena presenta sbiaditure dell'inchiostro e alcuni fori in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood o con l'ausilio del formulario consueto.

A tergo, di mano coeva: « Willelmus Beaque et Nicolinus fratres »; di mano trecentesca: « Carta de Montanixi condam locationis ad tempus ».

✠ In nomine Domini amen. [Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, don Rufinus prior], / frater Iacobus de Placentia, frater [Petrus Gaitanus, frater Iacobus Sapa[na], frater [Willelmus de Capriata], / frater Iohanninus, nostro nomine et aliorum cumfratrum nostrorum et nomine et vice dicti monasterii, locamus et / [titulo locationis concedimus vobis Guillelmo Beaque et Nicolino fratribus ...]<sup>a</sup> / vestro nomine et aliorum fratrum vestrorum, terras et tenutam cum domo et casina positas in Montanexi [sicut] / solitus est tenere eas Symon Rubeus, domesticas et silvestres, a festo sancti Stephani proxime futuro / usque annos decem proxime futuros, dantibus et solventibus nobis et successoribus in dicto monasterio annuatim, / in kalendis ianuarii, libras quatuor ianuinorum. Quas domum, terras et casinam vobis, pro nobis et dictis fratribus / [nostris], dimittere promittimus et non auferre nec pensionem augere nec aliquam novam [in]posi/cionem vobis inponere, [sed potius expedire, alioquin duplum nomine pene dicte pensionis] vobis / stipulantibus promittimus. Pro qua pe[na et ad sic] observandum omnia bona dicti monasterii [presencia et] futura / vobis pignori obligamus. Versa vice nos predicti Guillelmus Beaque et Nicolinus fratres, uterque in / solidum, nostro nomine et fratrum nostrorum, promittimus et convenimus vobis dictis abbati et monacis, vestro nomine / et successorum vestrorum, dictas terras, domum et casinam tenere usque dictum tempus et non dimittere et pensionem / supradictam vobis solvere et in capite dicti termini predictas terram<sup>b</sup>, domum et casinam vobis et successoribus / in dicto monasterio restituere melioratas et non p[er]ioratas et facturos et curaturos ita et taliter quod fratres nostri / ut supra attendent, conplebunt et observabunt et dictam locationem ratam et firmam habebunt et non / contravenient, alioquin penam dupli dicte pensionis vobis stipulantibus promittimus. Pro qua pena et ad sic / observandum omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus et insuper cadamus a beneficio lo/cationis. Insuper ego Guido de Varisio, de predictis quoque et singulis intercedens pro predictis Guillelmo / et Nicolino, constituo me



proprium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem, promittens et conve/niens vobis omnia et singula supradicta attendere, complere et observare per me et de meo proprio / si predicta ut supra non observaverint et compleverint, sub pena dupli et obligatione bonorum meorum, / abrenunciando iuri de principali. Et nos predicti abbas et monaci promittimus et convenimus tibi dicto Guidoni / cedere iura contra predictos et bona eorum de eo quod nobis persolveris dicta occasione. Testes Rubaldus / magister de Varisio, Martinus de Veçano et presbiter Rubaldus, capellanus Sancti Syri. Actum Ianue, / in parlatorio Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo primo, ind(ictione) quarta, / die decima septima novembris, post terciam.

(S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [27]      <sup>b</sup> terram: *così A.*

634

1261, dicembre 5, Viterbo

*Urbano IV affida a Gualtiero, arcivescovo di Genova, l'esame della causa vertente tra il monastero di San Siro e i frati di Santa Maria del Carmine.*

Inserto [B] in n. 637.

Sulla vicenda v. nn. 629, 636-640, 642, 643, 652-654, 661, 1023.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, venerabili .. fratri archiepiscopo Ianuensi, salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis dilecti filii prior et fratres Ianuen(ses) ordinis beate Marie de Monte Carmeli, [conquestione] monstrarunt quod abbas et conventus monasterii Sancti Syri Ianuensis, ne tu [i]n huiusmodi loco dictorum prioris et fratrum pro erigendo ibidem ad eorum opus ecclesiam primarium [apponas lapi]dem, indebite se opponunt, in dictorum prioris et fratrum preiudicium et prefati ordinis non modicum detrimentum. Et licet nos ad instantiam eorundem prioris et fratrum dilectum filium nostrum [Ottobonum, Sancti Andriani]

diaconum cardinalem, dederimus in huiusmodi negocio auditorem, laboribus tamen et expensis parcium quantum cum Deo possumus parcere cupientes, fraternitati tue per apostolica [scripta mandamus] quatinus dictos abbatem et conventum moneas et inducas ut ab opposicione huiusmodi de[  
[sis]tentes cum supradictis priore et fratribus infra quindecim dies post monitionem tuam super eorum [...] <sup>a</sup> amicabiliter concordare procurent, alioquin causam propter quam dicti abbas et conventus monitis tuis acquiescere denegent nobis per tuas litteras intimare procures. Datum Viterbii, nonis [decembris], pontificatus nostri anno primo.

<sup>a</sup> [10/11].

635

1261, dicembre 14, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Casalis unctor una terra situata in Genova, in contrada Campo o Guastato, sulla quale insiste una casa di proprietà dello stesso Casalis, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 soldi e 9 denari.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 426.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità sparse, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta terratici condam Casalis unctoris, in contrata Campi, in Guastato, super terram Sancti Syri, sold(orum) v et denari(orum) ix ianuinarum, franchata fuit Iacobo de Spigno, in secundo carubio», «Credo quod Iac(obus) de Spigno habuit, nescio tamen pro certo quare sciatur».

✠ In nomine Domini. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, in presencia, consensu et voluntate infrascriptorum fratrum et monachorum / dicti monasterii, videlicet fratris Rufini prioris, fratris Iacobi de Placencia, fratris Petri Gaitani, fratris Petri de Brosono, / fratris Ogerii, prioris Sancte Savine, donni Guillelmi, fratris Danielis, fratris Benedicti, fratris Iacobi Sappane, fratris Obertini, fratris / Iohannini et fratris Enrici de Brosono, nec non et nos predicti fratres et monaci dicti monasterii, in

presencia, consensu et voluntate / dicti abbatis, una cum dicto abbate, damus et concedimus tibi Casali unctori inphyteotico iure et tuis heredibus ex te natis / ex legitimo matrimonio solum unius domus sive terram dicti monasterii positam in Ianua, in contrata Campi sive Guastati, / super quod est hedificium tui Casalis, cui coheret ante via, retro trexenda, ab uno latere domus dicti monasterii et ab / alio latere hedificium Sybilie Speçapetre, cum omnibus iuribus ad ipsum solum sive terram pertinentibus, pro pensione soldorum quinque et / [denariorum] novem ianuinorum nobis solvenda annuatim, in chalendis ianuarii, de quo solo sive terra tantum solvi consueverat soldos quinque et denarios tres / in temporibus preteritis. Quod solum sive terram ad pensionem predictam tibi et heredibus tuis de legitimo matrimonio ex te natis inphy/teotico iure dimittere promittimus et non auferre nec impedire nec pensionem acrexere, sed pocius ab omni persona legitime defendere, quantum est pro facto dicti monasterii, expensis propriis dicti monasterii, alioquin, si de predictis in aliquo contrafecerimus vel / contrafactum fuerit, libras decem ianuinorum, nomine pene, de bonis dicti monasterii tibi stipulanti promittimus, ratis et firmis manentibus omnibus et singulis / supradictis. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pi/gnori obligamus. Versa vice ego dictus Casalis promitto vobis dictis abbati et monacis, recipientibus nomine dicti monasterii, / solvere annuatim, nomine pensionis dicti soli, per me et heredes meos ex legitimo matrimonio natos, in chalendis ianuarii, soldos quinque et / denarios novem ianuinorum, alioquin libras decem ianuinorum, nomine pene, vobis stipulantibus promitto, ratis et firmis manentibus omnibus et singulis / supradictis. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obli/go. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo primo, indictione quarta, die quarta / decima decembris, post vespervas. Testes Lanfrancus Brancha et Philipus, prepositus Sancte Marie in Vineis. Duo instrumenta unius / tenoris fieri rogaverunt: hoc auctem<sup>a</sup> factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> auctem: *così* A.

636

1262, gennaio 23

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Pietro, presenta a Gualtiero, arcivescovo di Genova, le richieste del monastero nella causa che l'opponne ai fratri di Santa Maria del Carmine.*

C o p i a semplice [C], SCHIAFFINO, II, p. 742, da copia autentica in registro del 1265; c o p i a semplice [C'], MUZIO, *La Religione*, c. 17 r., dalla stessa fonte.

C è preceduta dalla seguente annotazione: « Liber Archiepiscopi Gen(uensis) Ms. signatum A, c. 96 ».

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1265 v. CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*.

Si pubblica il testo del manoscritto più antico, collazionato con quello offerto dall'altro testimone.

Sulla vicenda v. nn. 629, 634, 637-640, 642, 643, 652-654, 661, 1023.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*, p. 177.

Anno dominice nativitatís millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, ind(ictione) quarta, die vigesima tertia ianuarii, in palatio domini archiepiscopi Ianuensis, coram magistro Henrico, canonico Ianuensi, presbitero Milone, Bertolino subdiacono. Coram vobis r(everende) domine pater archiepiscope Ianuensis<sup>a</sup> dicit et proponit frater Petrus, sindicus monasterii Sancti Syri, nomine dicti monasterii, quod licet littere ad vos impetrate per fratres Sancte Marie de Monte Carmeli<sup>b</sup> verissimis possent exceptionibus annullari utpote veritate tacita impetrate ac falsitate sugesta, ne<sup>c</sup> tamen abbas et conventus dicti monasterii contentionis videantur et discordie amatores, paratus est dictus frater Petrus, nomine dicti monasterii, cum fratribus Sancte Marie de Monte Carmeli<sup>b</sup> super possessione primi<sup>d</sup> lapidis et edificatione ecclesie loco qui Terrucius<sup>e</sup> dicitur, in parocchia Sancti Syri sive Sancte Agnetis, capelle dicti monasterii, amicabiliter convenire secundum conventiones scriptas inferius ut in edificatione ecclesie dictorum fratrum dictum monasterium sive capelle ad ipsum spectantes exinde non ledantur:

in primis petit dictus syndicus quod dicti fratres in eodem loco commorantes seu moraturi pro tempore numquam possint vel debeant habere nisi campanam unam et illa non excedat numerum sive pondus librarum quinquaginta, quam campanam in diebus dominicis et festivis non debeant pulsare post matutinum et laudes usque ad mediam tertiam; dies autem festivi intelligantur festivitates Domini et beate Marie et Duodecim Apostolorum sanctique Syri et sancte Agnetis et omnes qui per prelatos<sup>f</sup> celebrantur communiter per civitatem Ianue. Item quod numquam parochianum aliquem sive parochianam dicti monasterii sive capellarum eius, videlicet Sancte Agnetis, Sancte<sup>g</sup> Sabine, Sancti Marcellini, recipiant aliquatenus ad divina nec aliquo parochianorum dicti monasterii et capellarum supradictarum presente possint vel debeant celebrare divina officia, nec eis iniungant penitentias in egritudine vel sanitate nec eis exhibere viaticum vel aliqua ecclesiastica sacramenta nec faciant sermonem vel predicationem populo ante tertiam; parochiani autem dicti monasterii et capellarum supradictarum sunt et dicuntur<sup>h</sup> qui habitant in huiusmodi limites: a Porta Vacharum usque ad carubeum, veniendo a domo fratris Bonifacii versus Castelletum et in eundo per Petram Maiorem, que est in Castelleto, descendendo per viam ante domum fratrum Minorum usque ad curiam Piperorum et versus Sanctam Mariam Magdalenam usque ad domum Advocati et inde usque<sup>i</sup> ad plateam Marmoream et ab alio loco veniendo iuxta mare usque ad Portam Vacharum. Item quod numquam possint vel debeant habere cimiterium nisi tantum pro fratribus dicti ordinis qui eodem in loco morantur vel fuerint pro tempore moraturi vel etiam si aliunde venirent dum de ordine dictorum fratrum essent et intelligantur de dicto<sup>j</sup> ordine si fuerint professi regulam ipsorum et proprias dimisserint mansiones. Item quod annuatim, in festo sancti Syri, debeant et teneantur dicti fratres dare et appresentare dicto monasterio Sancti Syri candelam unam ponderis libre<sup>k</sup> unius nomine census ad denotandum quod ipsorum ecclesia in Sancti Syri parochia sit constructa et teneantur recipere conventum dicti monasterii ad processionem letaniarum honorifice sicut faciunt clerici capellarum dicti monasterii et dare teneantur dicto monasterio duas candelas. Item quod non impetrent vel impetrare possint privilegia vel litteras apostolicas contra predictum vel aliquod predictorum et volunt et consentiunt quod si contrafecerint, ipsi vel eorum successores, quod possint excommunicari a domino archiepiscopo Ianue<sup>l</sup> ad postulationem abbatis et conventus dicti<sup>m</sup> monasterii sine ipsorum fratrum contradictione et si fecerint contra predicta vel sequentia, quod domi-

nus archiepiscopus possit inter predictos de his quibus fuerit contrafactum vel dicatur cognoscere et iudicare<sup>a</sup>, si autem<sup>o</sup> his que dicta sunt contravererint vel non observaverint dicti fratres ut supra, quod absit, et nisi moniti per nuncium dicti monasterii destiterint et satisfecerint intra triduum, cadant a iure quod habent vel habere possent<sup>p</sup> in ecclesia et edificiis que sunt edificaturi<sup>q</sup> sive iam edificaverunt<sup>r</sup> et a iure possessionis sive possessionum que sunt contigue sive adherentes<sup>s</sup> dicte ecclesie edificate<sup>t</sup> <et> edificande<sup>u</sup> et edificiis edificatis et edificandis per ipsos fratres vel eorum successores in dicto loco de Terrucciis et ad dictum monasterium iure proprietatis et domini libere perveniant sine fratrum ibidem commorantium vel successorum vel aliquorum pro ipsis<sup>v</sup> contradictione et nihilominus in eosdem vel in eos<sup>w</sup> qui fuerint ibidem pro tempore<sup>x</sup> ex nunc excommunicationis sententia proferatur per dominum<sup>y</sup> archiepiscopum si contravererint. Et<sup>z</sup> supradicta fiant de consensu et auctoritate prioris totius ordinis dictorum<sup>aa</sup> fratrum et confirmentur per Sedem Apostolicam laboribus et expensis dictorum fratrum, salvo eo<sup>bb</sup> quod non recedant<sup>cc</sup>, si dicti fratres de Monte Carmelo nolunt<sup>dd</sup>, ut dictum est superius<sup>ee</sup>, a processu sive sententia lata per prepositos Sancte Marie de Vineis et Sancte Marie de Castello et presbiteri Stephani, canonici Ianuensis<sup>ff</sup> domini pape delegatorum<sup>gg</sup>.

<sup>a</sup> reverendo domino archiepiscopo Ianuensi in C' <sup>b</sup> Carmelo in C' <sup>c</sup> ne: sic in C' <sup>d</sup> primum in C' <sup>e</sup> Terriccus in C' <sup>f</sup> per laicos in C' <sup>g</sup> Agnetis et Sancte in C' <sup>h</sup> sint et dicantur in C' <sup>i</sup> ad curiam-usque: om. C' <sup>j</sup> dicto: illo in C' <sup>k</sup> librarum in C' <sup>l</sup> domino Ianuensi archiepiscopo in C' <sup>m</sup> dicti: totius in C' <sup>n</sup> iudicare: audire in C' <sup>o</sup> si autem: sciunt si in C' <sup>p</sup> possint in C' <sup>q</sup> sint edificati in C' <sup>r</sup> edificaverint in C' <sup>s</sup> adherent in C' <sup>t</sup> edificate: om. C' <sup>u</sup> edificande: om. C' <sup>v</sup> pro ipsis: ipsorum in C' <sup>w</sup> in eodem vel in eis in C' <sup>x</sup> pro tempore: *depennato* in C' <sup>y</sup> ibidem percipere possint excommunicationis sententiam prefatam per dominum in C' <sup>z</sup> Et: om. C' <sup>aa</sup> dictorum: om. C' <sup>bb</sup> eo: et in C' <sup>cc</sup> recedunt in C' <sup>dd</sup> non volunt in C' <sup>ee</sup> supra in C' <sup>ff</sup> Ianuensis: om. C' <sup>gg</sup> in C' *segue* Petrus de Mutio notarius; in C' (S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum extraxi et exemplavi ex authentico et publico instrumento facto manu Petri de Musso notarii, nihil addito vel diminuto nisi forte littera vel syllaba seu puncto causa abbreviationis vel distinctionis litterarum vel syllabarum, de mandato domini Vilelmi de Monticello, consulis Ianue de iustitia deversus burgum, ad postulationem domini Mathei, abbatis Sancti Syri Ianue, mihi Thome facto M<sup>o</sup>CCLXV, ind(ictione) VII, die XIII februarii, inter nonam et vespas. Testes Obertus Paxerius (*cosi*) iudex, Enricus de Braia notarius et Enricus de Ardella notarius.

637

1262, febbraio 1, Genova

*Gualtiero, arcivescovo di Genova, invita il monastero di San Siro a comporre amichevolmente la causa che l'opponne ai frati di Santa Maria del Carmine.*

O r i g i n a l e [A], A.S.T., Regolari di diversi paesi per A e B, Genova, n. 10.

La pergamena presenta lacerazioni, macchie di umidità lungo il margine destro e piegature.

A tergo, di mano coeva: « Tenor [bailie] rescripte ad archiepiscopum et exceptiones monasterii »; di mano moderna: « 1262. Scritture di quando vennero li Padri di Nostra Signora del Carmine in Genova dove fondorono il loro monastero ».

La pergamena è cucita insieme a quella contenente il n. 638.

Entrambe le pergamene facevano parte del fondo archivistico del monastero di San Siro, come dimostra la seguente annotazione archivistica, di mano moderna, apposta a tergo: « cantera 28 ». La stessa annotazione è riportata infatti anche dal Poch prima di un breve trasantunto dei due documenti (cfr. POCH, IV, c. 282 r.): v. Introduzione al vol. I, p. XVI.

Sulla vicenda v. nn. 629, 634, 636, 638-640, 642, 643, 652-654, 1023.

Anno [millesimo] ducentesimo sexagesimo secundo, indic(tione) quarta, die prima februarii. In palacio domini archiepiscopi Ianuensis. Coram donno Fredencio, abbate Sancti Stephani, presbitero Syro, / capellano [dicti] monasterii, presbitero Oradino, Bertholino subdiacono, Falco de Sancto Victore. § Cum nos Gualterius, archiepiscopus Ianuensis, receperimus litteras domini pape in hac forma ...<sup>1</sup> et nos pluries rogaverimus predictos abbatem et priorem ut super predictis se concordarent nec id potuerimus obtinere, nos, vocatis dictis abbate et priore et / eis in nostra presencia constitutis, dictum abbatem, pro se et conventu dicti monasterii Sancti Syri, monemus et inducimus ut ab impositione predicta desistentes cum predictis priore et fratribus infra [dies] / quindecim proximos super eodem negocio se debeant amicabiliter concordare, alioquin causam propter quam dicti abbas et conventus id facere nolint nobis in scriptis debeant declarare ut inde

---

<sup>1</sup> Segue n. 634.

possimus / domino pape rescribere veritatem secundum prescriptarum literarum tenorem.

(S.T.) Ego Petrus de Musso notarius huic interfui et mandato dicti domini archiepiscopi hanc cartam scripsi.

638

1262, febbraio 15, Genova

*Il monaco Pietro, procuratore del monastero di San Siro, presenta a Gualtiero, arcivescovo di Genova, una scrittura contenente le ragioni che oppongono il monastero ai frati di Santa Maria del Carmine.*

Originale [A], A.S.T., Regolari di diversi paesi per A e B, Genova, n. 10.

La pergamena è cucita insieme a quella contenente il n. 637.

Sulla vicenda v. nn. 629, 634, 636, 637, 639, 640, 642, 643, 652-654, 661, 1023.

Anno dominice nativitate millesimo ducesimo sexagesimo secundo, indic(tione) quarta, die quinta decima februarii. In palacio domini archiepiscopi Ianuensis. Coram Iohanne, pre/posito Sancte Marie de Castello, magistro Henrico, canonico Ianuensi, Bertholino subdiacono, § frater Petrus, monachus et syndicus monasterii Sancti / Syri Ianuensis, obtulit et dedit domino archiepiscopo Ianuensi scripturam cuius tenor talis est: «Cum vos domine archiepiscope iuxta tenorem lit/terarum domini pape monueritis nos Matheum, abbatem monasterii Sancti Syri, et conventum dicti monasterii ut amicabiliter componere deberemus cum fratribus / Sancte Marie de Monte Carmeli super positione primarii lapidis in ecclesia sive oratorio, loco qui Terrucius dicitur, in parrochia Sancti Syri, ubi ecclesiam sive / oratorium edificare proponunt, quia edificatio ecclesie dictorum fratrum in grave dampnum dicti monasterii et capellarum ad ipsum spectantium redundaret, / idcirco cum eisdem sine magno preiudicio dicti monasterii et capellarum eius componere non possemus, causas quamplures rationabiles assignamus: / nam dictus locus, qui Terrucius dicitur, est in parrochia Sancti



Syri et iuxta capellam Sancte Agnetis, ad dictum monasterium immediate spectantem et dicti fratres / de Monte Carmeli parrochianos dicti monasterii et ecclesie supradicte nec non et aliarum capellarum monasterii supradicti recipient et intendunt in posterum re/cipere ad divina et ecclesiasticas sepulturas, unde cum capellanus dicte capelle Sancte Agnetis et alii comorantes in ea fere nichil aliud quam oblationes par/rochianorum ad sui sustentacionem habere noscantur et eas eidem subtraherent dicti fratres, procul dubio ipsum dictam ecclesiam relinquere oporteret ac misera/biliter exulare, in dicti monasterii dampnabile detrimentum. Preterea dictum monasterium Sancti Syri privilegiis Apostolice Sedis munitum est, videlicet ne quis in eius par/rochia sine licencia dicti monasterii abbatis et conventus oratorium vel ecclesiam hedificare presumat<sup>1</sup>, quod quidem dicti fratres temere presumpserunt qui, contemptis / quampluribus sententiis delegatorum Apostolice Sedis, erexerunt campanam in parrochia dicti monasterii eamque pulsarunt ut populum convocarent dicti monasterii et capel/larum eius contra tenorem privilegii eidem monasterio ab Apostolica Sede concessi. Cum autem alia pericula sive dampna que ab aliis religiosis pertulimus, qui circa par/rochiam Sancti Syri suas ecclesias construxerunt, qui etiam dicto monasterio et ecclesiis civitatis Ianue fere omnes subtraxerunt oblationes et ecclesiasticas sepulturas, fe/re circa dictos fratres nos premonent cauciores quia etiam dictum monasterium ex aliis ecclesiis quampluribus in eius constructis parrochia noscitur quamplurimum aggratum / non concedimus aliquatenus quod dicti fratres possint vel debeant hedificare oratorium vel ecclesiam quem hedificare proponunt, sed contradicimus expresse ac penitus quod ipsa / destruat et demoliat quod hedificaverunt secundum quod in delegatorum Apostolice Sedis sententia continetur ».

(S.T.) Ego Petrus de Musso notarius huic interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

---

<sup>1</sup> V. n. 191.

639

1262, aprile 22, Viterbo

*Ottobono <Fieschi> trasmette a Gualtiero, arcivescovo di Genova, le istruzioni per definire la vertenza tra il monastero di San Siro e i frati di Santa Maria del Carmine.*

Inserto [C] in n. 643; inserto [D], *ibidem*, SCHIAFFINO, II, p. 744; inserto [D'], *ibidem*, MUZIO; *La Religione*, c. 12 r.

Sulla vicenda v. nn. 629, 634, 636-638, 640, 642, 643, 652-654, 661, 1023.

Venerabili in Christo patri domino archiepiscopo Ianuensi Ottobonus, miseracione divina Sancti [Adriani dyaconus] cardinalis, salutem et sincere in Domino caritatis affectum. Placet domino pape et nobis ut inter monasterium [Sancti Syri] Ianuensis [et fratres ordinis] Sancte Marie de Monte Carmeli conponatis et ordinetis super questione que est inter eos secundum [ea que vobis] in qua[dam cedula inclusa sub nostro] sigillo per procuratores parcium destinamus, que omnia de consensu ipsorum procuratorum et con[cordia] pro[ce]sserunt. [Datum Viterbii], X kalendas maii, pontificatus domini Urbani pape quarti, anno primo.

640

1262, aprile 22

*Istruzioni trasmesse da Ottobono <Fieschi> a Gualtiero, arcivescovo di Genova, per definire la vertenza tra il monastero di San Siro e i frati di Santa Maria del Carmine.*

Inserto [C] in n. 643; inserto [C'] in n. 653 (San Siro n. 433); inserto [D] in

n. 653 (San Siro n. 434); inserto [D'] in n. 643 (SCHIAFFINO); inserto [D''] in n. 643 (MUZIO); inserto [D'''] in n. 653 (MUZIO).

Sulla vicenda v. nn. 629, 634, 636-639, 642, 643, 652-654, 661, 1023.

Hec sunt que debent ordinari inter monasterium Sancti Syri et fratres ordinis Sancte Marie de Monte Carmeli Ianuensis<sup>a</sup>: in primis fratres Sancte Marie de Monte Carmeli de Ianua<sup>b</sup> libere construere permittantur<sup>c</sup> ecclesiam<sup>d</sup> in loco qui Tericius<sup>e</sup> dicitur; item campanam unicam<sup>f</sup> tantum<sup>g</sup> habeant quantitatis et ponderis ad voluntatem [ip]sorum fratrum; item cimiterium habeant dicti fratres iusta ecclesiam suam; item parochianos vel parochianas aut alios cimiteriales dicti monasterii Sancti Syri vel capellarum eius, videlicet Sancte Agnetis, Sancte Savine et Sancti Marcelini, ad sepulturam non recipiant dicti fratres nisi de licencia abbatis dicti monasterii vel<sup>h</sup> capellanorum dictarum capellarum; item diebus festivis et solempnibus, qui a clero et populo Ianuens(i) comuniter celebrantur, parochianos vel parochianas dicti monasterii vel dictarum capellarum<sup>i</sup> in missa vel in vesperis dicti fratres non recipiant<sup>j</sup> ad divina; item predictorum parochianorum<sup>k</sup> confessiones non audiant dicti fratres sive in egritudine sive in sanitate nec eis penitencias<sup>l</sup> iniungant nec viaticum eis exhibeant nec aliqua alia ecclesiastica<sup>m</sup> sacramenta nisi de licencia abbatis vel capellanorum predictorum; item predicacionem vulgarem non faciant<sup>n</sup> dicti fratres ante horam terciam in dictis festivis diebus, qui a clero et populo<sup>o</sup> Ianuens(i)<sup>p</sup> comuniter celebrantur, nisi in festivitibus Annonciacionis et nativitatis beate Marie et dedicacionis ecclesie ipsorum fratrum, in quibus tribus festivitibus possint ipsi fratres dictos<sup>q</sup> parochianos accipere<sup>r</sup> ad divina<sup>s</sup>; item predicti fratres non pulsent primam in festivitibus infrascriptis, videlicet<sup>t</sup> in sancto Syro, sancto Romulo, sancto Valentino, sancto Felice, in dedicatione ecclesie Sancti Syri<sup>u</sup>, in festivitibus<sup>v</sup> apostolorum Petri et Pauli, in sancta Agnete, in sancta Savina et sancto Marcelino; item predicti fratres teneantur dare et portare unam candelam ponderis unius libre dicto monasterio in festo beati Syri; item conventum dicti monasterii teneantur dicti fratres honorifice recipere ad processionem<sup>w</sup> letaniarum. Contra predicta vero non debeant nec possint<sup>x</sup> dicti fratres inpetrare ab Ecclesia Romana vel eciam aliunde literas, indulgenciam vel privilegium per que predicta vel predictorum aliquod<sup>y</sup> infringantur<sup>z</sup> et apponatur pena competens per vos domine archiepiscopo, ne contra predicta fiat ab alterutra parcium sub iuramento et alliis modis quibus vobis videbitur expedire<sup>aa</sup>.

<sup>a</sup> Hec-Ianuensis (de Ianua in D', D''): om. C', D'    <sup>b</sup> In primis-de Ianua: om. D', D''  
<sup>c</sup> permitantur: permittant in D'', D'''    <sup>d</sup> ecclesiam: om. D'    <sup>e</sup> Tericius: Terricius in C',  
D'', D'''; Terrutus in D; territus in D'    <sup>f</sup> unicum: unam in D'    <sup>g</sup> tantum: in C nel mar-  
gine destro con segno di richiamo    <sup>h</sup> vel: om. C', D, D'''    <sup>i</sup> capellarum dictarum in C', D,  
D'''    <sup>j</sup> non recipiant dicti fratres in C', D, D'''    <sup>k</sup> parochianorum predictorum in C', D,  
D'''    <sup>l</sup> penitencias: penitenciam in C', D, D'', D'''    <sup>m</sup> ecclesiastica: in D in calce al testo  
con segno di richiamo    <sup>n</sup> faciant: facient in D'    <sup>o</sup> populo: preposito in D''    <sup>p</sup> Ianuen-  
si: Ianue in C'    <sup>q</sup> dictos: omnes in C', D, D'''    <sup>r</sup> accipere: recipere in C', D, D'''  
<sup>s</sup> divina: divinum in D', D''    <sup>t</sup> videlicet: in C nel margine destro con segno di richiamo    <sup>u</sup> in  
C' Sancti Syri ecclesie con segno di inversione    <sup>v</sup> festivitatie: festivitatis in C'    <sup>w</sup> pro-  
cessionem in C' con pro in soprilinea    <sup>x</sup> non possint nec debeant in C', D, D'''    <sup>y</sup> ali-  
quod: aliquid in D', D'', D'''    <sup>z</sup> infringantur: infringatur in D', D'''    <sup>aa</sup> et apponatur-  
expedire: om. C', D, D'', D'''.

641

1262, maggio 17, <Genova>

*Il monastero di San Siro rilascia procura al monaco Pietro Gaitanus per  
curare gli interessi del monastero nel territorio di Maxena.*

Notizia in nn. 644-647.

Notaio: Pagano di Serra.

642

1262, maggio 24, <Genova>

*Il monastero di San Siro rilascia procura al monaco Pietro de Gayta.*

Notizia in n. 653.

Notaio: Pagano di Serra.

Sulla vicenda v. nn. 629, 634, 636-640, 643, 652-654, 661, 1023.

1262, maggio 26, Nervi

*Gualtiero, arcivescovo di Genova, sulla base delle istruzioni contenute nell'inserta lettera del cardinale Ottobono <Fieschi> (v. n. 639), definisce la sentenza tra il monastero di San Siro e i frati di Santa Maria del Carmine.*

Copia autentica del 1328 [B], A.S.G., San Siro, n. 427; copia semplice [C], SCHIAFFINO, II, p. 744, da copia autentica in registro del 1265; copia semplice [C'], MUZIO, *La Religione*, c. 12 r., dalla stessa fonte.

La pergamena che tramanda B presenta sbiaditure dell'inchiostro che interessano soprattutto la parte iniziale delle prime otto righe.

A tergo, di mano coeva: «I»; di mano trecentesca: «Hoc habemus originale si instrumentum istud primum compositionis et conventionum», «Instrumentum compositionis et conventionum fratrum Sancte Marie de Mo<n>te Carmeli, conventus Ian(uensis), et monasterii Sancti Syri Ian(uensis) et iuramentum syndicorum utriusque partis et a[confirma]tionis et [rati]fficationis [provincialis prioris] predictorum fratrum dicti ordinis et quedam alia [scripta capitula]».

Nel margine inferiore della pergamena è posta la seguente annotazione, di mano trecentesca: «Hoc habemus originale scriptum manu Bartholamey de Privera (*cosi*) notarii ut supra et sigilatum sigillo reverendi patris domini Gualterii, olim archiepiscopi Ianuensis».

B è così introdotta: «[Hoc est exemplum] infrascripti instrumenti cuius tenor talis est» e così autenticata: «(S.T.) Ego Iacobus de Sancta Savina, sacri Imperii notarius, supradictum instrumentum autenticatum et originale transscripsi et exemplificavi ab autentico instrumento et originali scripto per supradictum notarium Bartholomeum de Primavera notarium (*cosi*) de mandato domini archiepiscopi Ianue Gualterii supradicti, scriptum et in publicam formam redactum et eius sigillo pendente (*segue depennato* ipse) et de ipsius domini archiepiscopi speciali mandato munimine roboratum, in quo sigillo cere albe sive comunis pendenti cum cordella sete sive fili viridis erat imago archiepiscopi stantis sculta cum pastorali in manu sinistra et signantis cum manu dextra, in cuius sigillo [circum circa erat] scriptum «S(igillum). Gualterii, archiepiscopi Ianuensis» Et predictum instrumentum cum omnibus supradictis vidi et legi de verbo ad verbum et diligenter ascultavi, non mutatum, non viciatum, nec cancellatum, nec rasum, nec in aliqua sui parte corruptum, nichil addito vel diminuto nisi forte litera seu ponto abbreviacionis causa que mutet sensum seu variet intellectum, de mandato et auctoritate reverendi patris domini B(artholomei), Dei gratia et apostolica archiepiscopi Ianue, ad instanciam et postulacionem domini fratris Thedisii, prioris ecclesie Sancte Savine Ian(uensis). Qui domi-

nus archiepiscopus Ianue precepit mihi dicto Iacobo de Sancta Savina notario supradicto quod dictum instrumentum transcriberem et autenticarem et in publicam formam redigerem ad eternam rei memoriam et ne veritas occultetur et laudavit, statuit et voluit quod eadem et tanta firmitas adhibeatur huic instrumento transcripto et autenticato quanta et que adhiberetur ipsi originali autentico. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali predicti domini archiepiscopi, sub anno Domini millesimo CCC<sup>o</sup> vigesimo octavo, indicione decima, inter primam et terciam, die decima iunii, presentibus testibus fratre Oberto de Valdetario, monacho monasterii Sancti Syri et vicario dicti domini archiepiscopi Ianue, Francischo de Monleone et fratre Ugone de Picallo ad hec specialiter vocatis et rogatis ».

C è preceduta dalla seguente annotazione: « Liber Archiepiscopi Gen(uensis) signatum A, c. 94 ».

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1265 v. CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*.

L'unico riscontro sull'esistenza di un palazzo arcivescovile in Nervi, presenza che aveva suscitato già delle perplessità allo Schiaffino, uno dei maggiori conoscitori della storia ecclesiastica ligure, che nell'incertezza ha emendato la data topica sostituendo « in Nervio » con « Ianue », è in un documento del 24 agosto 1270 (A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 97, c. 31 v.) redatto « in Nervio, in camara dicti domini archiepiscopi ».

Si pubblica B, collazionato con il testo offerto dagli altri testimoni.

Sulla vicenda v. nn. 629, 634, 636-640, 642, 652-654, 661, 1023.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 8.

In nomine Domini amen<sup>a</sup>. Cum nobis Gualterio, archiepiscopo Ianuensi, olim scripsit dominus [Ottobonus, Sancti Andriani] dyaconus cardinalis, in hac forma ...<sup>1</sup>. Que litere erant sigillate [sigillo cereo] rubei coloris in quo<sup>b</sup> erat [sculpta] ymago cuiusdam hominis parati ad modum dyaconi habentis mitram in capite [et librum in manibus] ante pectus, habentis eciam supra<sup>c</sup> caput sculptam formam cuiusdam ecclesie, superscriptio dicti sigilli erat « Sigillum Ottoboni, Sancti Andriani dyaconi cardinalis ». Forma dicte cedule talis est ...<sup>2</sup>, volentes igitur mandata domini pape et domini cardinalis sicut tenemur effectui mancipare, sic inter predictas partes componendum duximus ac eciam ordinandum infrascriptas penas et modos iusta formam literarum domini pape et domini cardinalis et cedule<sup>d</sup> predictorum nichilominus apponentes, videlicet quod syndici dictarum parcium, habentes ad hec speciale mandatum, iurent in animabus abbatis et conventus monasterii Sancti Syri predicti et prioris et conventus fratrum de Monte Carmelli predicta capitula per omnia et singula observare et in nullo contra-

---

<sup>1</sup> Segue n. 639.

<sup>2</sup> Segue n. 640.

venire. Item si aliqua predictarum parcium contra predicta capitula vel aliquod predictorum contravenerit<sup>e</sup>, incidat in penam librarum viginti quinque ianuinorum parti observanti predicta que tociens<sup>f</sup> comitatur dicta pena quociens contrafactum fuerit. Item dicimus quod si abbas et conventus dicti monasterii contra capitula faceret vel aliquod predictorum, ex tunc ipsi abbas<sup>g</sup> et monaci qui pro tempore ibi fuerint sint excomunicacionis<sup>h</sup> vinculo innodati et eorum monasterium<sup>i</sup> suppositum ecclesiastico interdicto. Eodem modo si predicti prior et fratres de Monte Carmelli non observaverint<sup>j</sup> predicta capitula vel aliquod<sup>k</sup> predictorum, ex tunc ipsi prior et fratres<sup>l</sup> qui pro tempore fuerint in dicto loco sint<sup>m</sup> excomunicacionis<sup>h</sup> vinculo innodati et eorum ecclesia supposita ecclesiastico interdicto. Item dicimus quod prior et fratres predicti de Monte Carmelli ita faciant<sup>n</sup> et procurent quod prior eorum provincialis predictam ordinationem ratificet et approbet per suas patentis literas suo sigillo sigillatas et hoc faciant infra sex menses proximos. Item quod prior et fratres predicti de Monte Carmelli teneantur predicta omnia facere confirmari per Sedem Apostolicam infra unum annum proximum et hoc precipit<sup>o</sup> sub predictis penis. Predicta omnia dicimus et precipimus a dictis partibus [inviolabiliter<sup>p</sup> de cetero observari sub obligatione bonorum tam<sup>q</sup> mobilium quam immobilium dictarum parcium, alliis penis superius apposis in suo robore nichilominus permansuris, super predictis et singulis predictorum et ad maiorem<sup>r</sup> roboris firmitatem precipimus [predicta]<sup>s</sup> et singula in publicam scripturam reddigi et nostri sigilli pendentis munimine roborari. Testes magister Enricus, vicarius dicti domini archiepiscopi, presbiter Oradinus, capellanus eiusdem domini archiepiscopi, presbiter Petrus, canonicus plebis de Nervio, et Dabadinus<sup>t</sup> de Nigro, civis Ianuensis. Actum in Nervio<sup>u</sup>, in palacio archiepiscopatus Ianuensium, millesimo CC<sup>o</sup> sesagesimo secundo, indicione quarta, die vigesima sexta maii.

(S. T.) Ego Bartholomeus de Primavera notarius<sup>v</sup> de mandato predicti domini archiepiscopi hanc cartam scripsi et in publicam formam reddegi<sup>w</sup>.

<sup>a</sup> In nomine Domini amen: *om. B*    <sup>b</sup> qua in *C'*    <sup>c</sup> superius in *C*    <sup>d</sup> cedule: in *B* *corretto su precedente scrittura*    <sup>e</sup> contraveniret in *B, C''*    <sup>f</sup> predicta solvendorum quod tociens in *C*    <sup>g</sup> in *B* *segue depennato* et conventus    <sup>h</sup> excomunicacionis in *B*    <sup>i</sup> monasteriis in *C'*    <sup>j</sup> observarent in *C*    <sup>k</sup> aliquid in *B, C'*    <sup>l</sup> de Monte Carmelli-fratres: *om. C'*; in *C* *segue* de Monte Carmelo; *om. B*    <sup>m</sup> sint: *om. B*    <sup>n</sup> facient in *C*    <sup>o</sup> precepit in *B*    <sup>p</sup> inviolabiliter: in *B* *corretto su precedente scrittura*    <sup>q</sup> tam: in *B* in *sopralinea*    <sup>r</sup> maioris in *C, C'*    <sup>s</sup> in *C* *segue in sopralinea* omnia    <sup>t</sup> Dabadinus: in *B* *corretto su precedente scrittura*; Sabadinus in *C'*    <sup>u</sup> Ianue in *C*; Nervii in *C'*    <sup>v</sup> Bartholini de Primavera

notarii in C<sup>o</sup> in C<sup>o</sup> segue (S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum extraxi ab authentico et publico instrumento facto manu Bartholomei de Primavera notarii, et in quo pendeat sigillum cereum cum imagine hominis ad modum archiepiscopi, <cir>cumscriptionis cuius erat « Sigillum Gualterii, archiepiscopi Ianue », nihil addito vel diminuto nisi forte littera vel syllaba seu puncto abbreviationis vel distinctionis litterarum vel syllabarum <causa>, de mandato domini Vilelmi de Monticello, consulis Ianue de iustitia deversus burgum, ad postulationem domini Mathei, abbatis Sancti Syri Ianue, mihi Thome facto in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXV, ind(ictione) VII, die XIII februarii, inter nonam et vespas. Testes Obertus Paxerius (cosi) iudex, Henricus de Braia notarius et Enricus Dardella notarius.

644

1262, maggio 31, Pino

*Opizzo de Valanera, a nome suo e di Sibilla, vedova di Giovanni de Valanera, cede al monastero di San Siro, nella persona del monaco Pietro Gaitanus, alcune terre situate in pertinenciis Signagi, in località Isola Magna, in cambio di tutti i diritti sulla terra di proprietà del fu Ottone de Valanera.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 429, o r i g i n a l e [A'], A.S.G., San Siro, n. 428.

La pergamena che tramanda A e il n. 645, annerita, presenta tracce di rigatura a piombo e sbiaditure dell'inchiostro lungo il margine sinistro, con conseguente perdita di parte del testo, solo parzialmente restituibile per il n. 645 e alla luce di Wood o con l'ausilio del formulario consueto.

A tergo di A, di mano trecentesca: « Cambium cum Opicone de Valle Nera ».

La pergamena che tramanda A', annerita, presenta tracce di rigatura a piombo e una rosicatura in corrispondenza delle ultime tre righe lungo il margine destro.

In mancanza di elementi maggiormente sicuri, indichiamo con A l'esemplare più corretto; l'elevato numero di varianti ci ha indotto a pubblicare entrambi i documenti su due colonne.

A

A'

✠ In nomine Domini amen.  
Nos frater Petrus Gaitanus, monachus monasterii Sancti Syri Ian(uen-

✠ In nomine Domini amen.  
Nos frater Petrus, monachus monasterii Sancti Siri Ian(uensis), sindi-



sis), syndicus / et procurator dicti monasterii, ad faciendum cambium et permutationem de terris et possessionibus / quas dictum monasterium habet in pertinentiis Macene cum quacumque persona, ut aparet per / instrumentum factum manu Pagani de Serra notarii, currente M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII, die XVII madii, inter / primam et terciam, in presencia domini Mathei, abbatis dicti monasterii consencientis, ex una parte, et Opiço de Valanera, suo nomine et nomine Sibilie, uxoris condam Iohannis de Valanera, ami/ce mee, ex altera, cambium et permutationem inter nos adinvicem facimus de terris, iuri/bus et rationibus infrascriptis. In primis ego dictus Opiço, nomine meo et dicte Sibilie, do, / trado et cedo tibi dicto fratri Petro Gaitano, recipienti nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, nomine cambii, medietatem unius pecie terre, pro indiviso cum dicto monasterio et / monasterio Sancti Spiritus Ian(uensis), que est in pertinentiis Signagi, ubi dicitur Isola Magna, coheret superius costa, / inferius fossatus, ab uno latere terra dicti monasterii in parte, ab alio latere terra Martini de Vignola et consortium; item eadem contrata medietatem unius pecie terre, coheret a duabus partibus terra dicti / monasterii Sancti Syri et consortium, in-

cus et procurator / dicti monasterii, ad faciendum cambium et permutationem de terris et possessionibus quas dictum monasterium habet in pertinentiis Macene cum quacumque persona, ut aparet per instrumentum factum / manu Pagani de Serra notarii, currente M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII, die [XVII madii, inter primam et terciam], / ex una parte, et Opiço de Valanera, nomine suo et nomine Sibilie, uxoris condam Iohannis de Valanera, amite Soperce, ex altera, cambium et permutationem inter nos facimus de terris, iuribus et rationibus infrascriptis. In primis ego dictus Opiço, nomine meo et nomine dicte Sibilie, / do, trado et cedo tibi dicto fratri Petro, recipienti nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, / medietatem unius pecie terre, pro indiviso cum dicto monasterio et monasterio Sancti Spiritus Ian(uensis), que est / in pertinentiis de Signago, ubi dicitur Isola Magna, cui coheret superius costa, inferius fossatus, ab / uno [latere] terra dicti monasterii in parte, ab alio latere terra Martini de Vignola et consortium; / item eadem contrata medietatem unius pecie terre, coheret a duabus partibus terra dicti monasterii et con/sortum, inferius fossatus. Et ego dictus frater Petrus do, trado et cedo tibi dicto Opiçoni, tuo nomine / et nomine dicte Sibilie,

ferius fossatus. Et ego dictus frater Petrus do, trado et cedo tibi / dicto Opiçoni, tuo nomine et nomine dicte Sibilie, omnia iura, rationes et acciones utiles / et dirrectas, reales et personales que et quas dictum monasterium habet et habere visum / est dictum monasterium in posse condam Otonis de Valanera et specialiter tres asses sive tres / medalias quas habere visum est dictum monasterium et habet in dicto posse et quisque nostrum / vocat se bene quietum et solutum de sua parte. Que canbia promitimus inter nos vi/cissim unus alteri firma et rata tenere et habere omni tempore per nos, nostros heredes et suc/cesores dicti monasterii. Possessionem et dominium inter nos vicissim de predictis ter/ris, iuribus et rationibus dicto nomine tradidisse confitemur, ab omni homine et persona promiti/mus inter nos vicissim unus alteri dicta canbia defendere, auctoriçare et non in/pedire et expedire, alioquin penam dupli inter nos vicissim unus alteri stipullanti promi/timus, sicut dicta canbia nunc valent vel pro tempore valuerint vel meliorata fuerint / sub extimatione in consimili loco, rato manente pacto, et inde omnia nostra bona, / silicet ego Opiço bona mea et ego dictus frater Petrus Gaitanus bona dicti monasterii, / inter

lie, omnia iura, rationes et acciones utiles et dirrectas, reales et personales que et [quas] dictum monasterium habet et habere visus<sup>a</sup> est in posse condam Otonis de Vala/nera et specialiter tres asses quas dictum monasterium visum est habere in posse supradicto. Que can/bia promitimus inter nos vicissim firma et rata tenere et habere omni tempore per nos et succe/sores et heredes meos dicti Opiçonis. Possessionem et dominium inter nos vicissim de dictis can/biis tradidisse confitemur et precario nomine possidere, ab omni eiam homine promitimus inter nos unus alteri / defendere et auctoriçare et non inpedire et expedire promitimus, alioquin penam inter nos vicissim / stipullanti promitimus, sicut dicta canbia nunc valent vel pro tempore valuerint sub extimatione in consi/mili loco, rato manente pacto, et inde omnia nostra bona, silicet ego dictus frater Petrus bona dicti mona/sterii et ego dictus Opiço bona mea, inter nos vicissim pigneri obligamus. Et sunt inde du[o] / instrumenta unius tenoris. Actum in domo monasterii Sancti Siri de Pinu, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII, inditione [quarta], / die ultima madii, ante nonam. Testes Martinus de Vignola, Willelmus de Alamano, Willelmus.

nos vicissim unus alteri pigneri obligamus. Et sunt inde duo instrumenta unius tenoris. Actum ad Pinum, in domo dicti monasterii Sancti Siri, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII, inditione quarta, / die ultima madii, ante nonam. Testes Martinus de Vignola, Willelmus Tente, / Guillelmus de Alamano.

(S.T.) Ego Guillelmus de Garibaldo, notarius inperialis aule, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Guillelmus de Garibaldo, notarius inperialis aule, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> visus: così A'.

645

1262, giugno 1, Pino

*Guglielmo e Marchisio, figli del fu Alamanno di Maxena, la madre Ermelina, vedova di Alamanno, e Alda, moglie di Guglielmo, cedono al monastero di San Siro, nella persona del monaco Pietro Gaitanus, una terra di 446 tavole situata nel territorio di Maxena, in località Montexellus, in cambio di tutti i diritti su alcune terre in Gropo, in località Bocaletus, nelle pertinenze di Sangui-neto, in località Platus, e in Vignola, in località Platellis, Ortalibus e Valanera.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 429.

La pergamena contiene anche il n. 644, al quale si rinvia per le osservazioni.

A tergo, di mano coeva: « A »; di mano trecentesca: « Cambium cum Alamannis », « Carta Lavanie ».

✠ In nomine Domini amen. Nos frater Petrus Gaitanus, monachus monasterii Sancti Syri Ian(uensis), sin/dicus et procurator dicti monasterii ad cambiandum et permutandum terras et possessiones / dicti monasterii quas dictum monasterium habet in pertinentiis Macene, cum filiis condam / Alamani de Macena et Ermelina, uxore dicti Alamani, ut adparet per instrumen-

tum factum / manu Pagani de Serra notarii, currente M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII, die XVII madii, inter primam et terciam, / et in presencia domini Mathei, abbatis dicti monasterii, consencientis, ex una parte, et Guillelmus / et Marchisius, filii condam Alamani de Macena, et Ermelina, uxor condam dicti Alamani et mater / predictorum Willelmi et Marchisii, ex altera, cambium et permutationem adinvicem inter nos facimus / de terris et possessionibus infrascriptis. In primis ego dictus frater Petrus Gaitanus, nomine dicti / monasterii, do, trado et cedo vobis predictis Willelmo, Marchisio et Ermeline, nomine cambii / et permutationis, terras infrascriptas: in primis in Gropo peciam unam terre, ubi dicitur Boca/letus, coheret superius mons Pallaregi, inferius fossatus, ab uno latere terra Alberti de Flisco, / ab alio vallis; item in pertencenciis Sangueneti, ubi dicitur Platus, peciam unam terre, coheret superius / terra heredis condam Guigardi de Sangueneto, inferius fossatus in parte et terra Iohannis Gaial/di in parte, ab uno latere costa; item omnes illas terras quas in illis pertencenciis tenere / consuevistis pro dicto monasterio ab annis tribus citra, videlicet a via Sangueneti infra / et a fossato Maxine supra et a fossato Sangueneti usque ad fossatum Granati; item in / Vignola peciam unam terre, ubi dicitur in Platellis, coheret a tribus partibus via, a quarta terra ecclesie de Ma/cena; item, ubi dicitur in Ortalibus, peciam unam terre, coheret superius et ab uno latere terra monasterii de Broso/no, inferius via, ab alio latere terra Iohannis Pernicii; item eodem loco peciam unam terre, coheret superius / [terra] ecclesie de Macena in parte et dicti cambii in parte, inferius et ab uno latere terra Iohannis Per/[nicii et] ab alio latere terra monasterii de Brosono; item eodem loco medietatem unius pecie terre, / coheret superius et ab uno latere terra monasterii de Brosono, inferius et ab alio latere terra dicti cambii; / item iusta ecclesiam de Macena duas arbores olivarum; item eodem loco peciolam unam terre, coheret / superius [et inferius] via, a duabus partibus terra et domus ecclesie de Macena; item, ubi dicitur Valanera, peciolam / unam terre cum tribus arboribus olivarum, coheret a duabus partibus terra monasterii Sancti Syri, ab uno latere / [terra] Coradi de Cucurno que <sunt> tabule quatuor et dimidia; item in Vignola peciam unam terre, / coheret superius via, inferius terra Martini et Iohannis de Vignola in parte et terra quam tenet Gandul/finus B[...]arri<sup>a</sup> pro dicto monasterio, ab uno latere terra Martini de Vignola in parte et ecclesie de Macena / in parte, ab alio latere terra Martini condam Ugonis de Vignola, salva heredibus condam Ugonis de Vi/gnola via per ipsam terram eundi et redeundi et eorum nonciis ad fontem sive fossatum seu / [quocumque ire]

voluerint sine bestiis a qua parte voluerint dicere et designare Martinus de Sancto / Syro et Bernardus de Vignola; item omnes illas terras quas pro dicto monasterio tenere consuevistis infra / has coherencias, silicet a via que vadit verssus Macenam extra et a via Ostane infra et a fossato / Sangueneti citra et a fossato Ovasine supra. Illas dicti Willelmus, Marchisius et Ermelina, mater predictorum, / et Alda, uxor dicti Willelmi, in solidum damus, tradimus et cedimus tibi dicto fratri Petro Gaitano, recipienti nomine / [dicti] monasterii, nomine canbii sive permutationis, peciam unam terre vineate, pastinate et terre / [vacue] que est in pertinenciis Macene, ubi dicitur Montexellus, coheret superius terra ecclesie de Macena in / [parte] et via que tendit verssus Clavarum in parte, inferius et a duabus partibus terra monasterii Sancti Syri, / [que] est tabule quatuor centum quadraginta et sex et quisque nostrum vocat se bene quietum et / [solutum] de [sua] parte. Que canbia promitimus inter nos vicissim unus alteri sive pars parti firma / [et] rata [tenere et] habere omni tempore per nos nostrosque heredes, videlicet nos Willelmus, Marchisius et Ermelina et / [Alda, per nostros heredes, et ego dictus] frater Petrus, per successores dicti monasterii, ab omni homine per nos nostrosque / heredes et successores dicti monasterii, promitimus inter nos vicissim unus alteri dicta canbia legitime / defendere et [auctorizare et non inpe]dire et expedire nostris expenssis, remissa necessitate denunciandi. Po/ssessionem et [dominium inter nos] vicissim unus alteri sive pars parti tradidisse confitemur et precario nomine / possidere, alioquin penam dupli [inter nos] vicissim stipullanti<sup>b</sup> promitimus, sicut dicta canbia nunc valent / vel pro tempore valuerint vel [meliorata] fuerint sub extimatione in consimili loco, rato manente / [pa]cto, et inde omnia nostra bona [habita] et habenda, silicet nos Willelmus, Marchisius, Ermelina et Alda bona / [nostr]a et ego dictus frater Petrus [bona dicti] monasterii, inter nos vicissim pigneri obligamus, abrenunciantes / legi in solidi<sup>c</sup> [et epistule divi Adriani] et omni iuri. Facio hec omnia ego Ermelina consilio Iohannis Pernicii / [et La]franchi de [San]gueneto, [quos eligo pro] consiliatoribus in hoc casu et ego Alda, uxor dicti Willelmi, abrenuncio / [legi senatus consultus Velleiani], legi Iulie, iuri ypotecarum et omni alii legum auxilio et capitulorum, / [faciens predicta in presencia] dicti Willelmi, viri mei, et Iohannis Pernicii, patris mei, et eorum consensu con/[... auctoritate]<sup>d</sup> et consilio Lafranchi de Sangueneto et Willelmi Tente, quos eligo pro consiliatoribus in hoc casu. [Et sunt] inde duo instrumenta unius tenoris. Actum ad Pinum, in domo dicti mona/sterii, M<sup>c</sup>CCLXII, inditione IIII, die

prima iunii, ante terciam. Testes dicti consiliatores et Petrus Bonus de Vignola, / Opiço de Valanera.

(S.T.) Ego Guillelmus de Garibaldo, notarius inperialis aule, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [3]    <sup>b</sup> stipullanti: *così A*    <sup>c</sup> solidi: *così A*    <sup>d</sup> [13].

646

1262, giugno 2, Pino

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Pietro Gaitanus, concede in locazione per dieci anni a Giovanni Malvexinus di Maxena e a Bertolino del fu Vassalino de Canavalo alcune terre situate nelle località Burancus, Plaçola, Domus Vegia, in Costa di Maxena, nel territorio Oliveti contro la corresponsione di un canone annuo di 33 soldi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 436.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditure dell'inchiostro e roscature lungo i margini, con conseguente perdita di testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood o con l'ausilio del formulario consueto.

La pergamena contiene anche il n. 647.

A tergo, di mano coeva: « A », « De terris de Clavaro »; di mano trecentesca: « Monasterii Sancti Syri Ian(uensis) pro Iohanne Malovicino et Bertolino, filio Marie ».

L'indizione non corrisponde al millesimo.

✠ In nomine Domini amen. Ego frater Petrus Gaitanus, [monachus mo]/nasterii Sancti Siri<sup>a</sup> Ian(uensis), syndicus et procurator dicti monasterii, ut aparet in / carta inde facta manu Pagani de Serra notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII, die XVII / madii, nomine dicti monasterii, loco vobis Iohanni Malvexino de Maxe/na et Bertolino, filio condam Vassalini de Canavalo, terras infra-scrip/tas: in primis, ubi dicitur Burancus, peciam unam terre, coheret superius et inferius / via, ab uno latere terra Coradi de Cucurno; item, ubi dicitur Plaçola, peciam unam / terre, coheret superius via, inferius et a duabus partibus terra monasterii de Brosono; / item, ubi dicitur Domus Vegia, pe-

ciam unam terre, coheret superius terra dicti mona/sterii, inferius terra Alberti de Flisco, ab uno latere fossatus; item, in costa de / Maxena, in pertinentiis Oliveti, peciam unam terre, coheret superius via, / inferius terra monasterii novi de Clavaro, ab uno latere terra heredum<sup>b</sup> Willelmi / Tentemus<sup>c</sup> et consortium; item omnes illas terras quas pro dicto monasterio tenere / consuevistis hinc retro, excepto pecia de Cunio, ad habendum, tenendum / [et u]sfructandum nomine locationis, securitatis et firmitatis, usque / [ad annos] decem proxime completos, pro soldis triginta et tribus quos annu/[atim mihi vel dicto] monasterio d[ar]e et solvere debetis per octavam nativitatis Domini /. [Quam l]ocationem promito vobis vestrisque heredibus per me et dictum monaste/[rium] firmam et ratam tenere et habere usque ad terminum completum [... / ...]<sup>d</sup> nichil adere, imo ab omni homine per me et dictum monasterium [dictas] / terras defendere et expedire et nullo modo auferre usque ad dictum ter[mi]/num et adtendere et observare ut supra totum et contra non venire aliquo modo, alli/oquin penam dupli dicte pensionis tociens et quociens contrafactum fue/rit vobis stipullanti<sup>e</sup> promito, rato manente pacto, et inde omnia bona dicti / monasterii vobis pigneri obliquo. Et nos dicti Iohannes et Bertolinus, quisque / in solidum, promittimus tibi dicto fratri Petro, recipienti nomine dicti monaste/rii, tenere dictas terras usque ad terminum completum et dare et solvere tibi vel / dicto monasterio annuatim, per octavam nativitatis Domini, soldos triginta et tres / ianuinarum et salvare et custodire dictas terras, bonificare, meliorare et / non deteriorare, alioquin penam dupli dicte pensionis tociens et quociens / contrafactum fuerit per nos vel nostros heredes tibi recipienti, nomine dicti mona/sterii stipullanti, promittimus, rato manente pacto, et inde omnia nostra bona ha/bita et habenda quisque in solidum tibi, recipienti nomine dicti monasterii, pi/gneri obligamus, abrenunciantes legi in solidi et omni iuri. Et sunt inde duo in/[strumen]ta unius tenoris. Preterea iuramus ad sanctas Dei evangelias<sup>f</sup> ma/[nutenere] omnes terras dicti monasterii et incidamus a iure locationis. / [Actum prope domum] de Pino dicti monasterii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII, inditione tertia, / [die secunda] iunii, ante terciam. Testes Henricus de Braida notarius, Willelmus [Alamanus].

(S.T.) Ego Guillelmus de Garibaldo, notarius inperialis aule, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Sancti Siri: *in sopra*linea    <sup>b</sup> heredum: *in sopra*linea    <sup>c</sup> Tentemus: *così A*    <sup>d</sup> [4; 4]  
<sup>e</sup> stipullanti: *così A*    <sup>f</sup> sanctas Dei evangelias: *così A*.

647

1262, giugno 2, Pino

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Pietro Gaitanus, concede in locazione per dieci anni a Obertino di Bonegis di Maxena alcune terre situate in Maxena e in località Olivetus e Alignanci contro la corresponsione di un canone annuo di 15 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 436.

La pergamena contiene anche il n. 646, al quale si rinvia per le osservazioni e sul quale sono state condotte le restituzioni.

A tergo, di mano coeva: « Locaciones »; di mano trecentesca: « Carta Obertini de Bulio ».

L'indizione non corrisponde al millesimo.

✠ In nomine Domini amen. [Ego] frater Petrus Gaitanus, monachus monasterii Sancti / Siri Ian(uensis), syndicus et procurator dicti monasterii, [ut aparet] per instrumentum factum / manu Pagani de Serra [notarii], M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>[LXI]I, die XVII madii, [nomine dicti] / monasterii, in presencia Mathei, abbatis ipsius monasterii et fratris Benedic/ti consentientium, loco tibi Obertino, filio Bonegis de Maxena, terras infra/scriptas: in primis peciam unam terre ubi dicitur [Macena], coheret superius via, infe/rius terra dicti monasterii, ab uno latere vallis; item ubi dicitur Olivetus peciam unam / terre, coheret superius terra Petri Boni de Vignola, inferius [via], ab uno latere / vallis; item ubi dicitur Alignanci peciam unam terre, coheret superius terra Willelmi Ala/mani et consortium, inferius via; item omnes [alias terras quas] pro dicto monaste/rio tenere consuevisti hinc [retro ... quam terram ... / ...]<sup>a</sup> ad habendum, tenendum et usufruc[tandum, nomine locationis, securitatis et / fi]rmitatis, usque ad annos [decem proxime completos pro soldis quindecim quos / ann]uatim mihi vel dicto monasterio [dare et solvere debes per octavam nativitatis Domini. Quam] / locationem promito tibi tuisque heredibus per me [et dictum monasterium, firmam et] / ratam tenere et habere usque ad terminum completum [... nichil adere, imo]<sup>b</sup> / ab omni homine per me et dictum monasterium [dictas terras defendere et expedi-



re] / et nullo modo auferre et contra non venire aliquo modo, [alioquin penam dupli tociens] / et quociens contrafactum fuerit tibi stipullanti [promito, rato manente pacto,] et inde omnia bona dicti monasterii [tibi pigneri] obligo. [Et ego dictus Obertinus] promi/to tibi dicto fratri Petro, recipienti nomine dicti [monasterii, tenere] dictas terras [usque] / ad terminum completum [et dare et] solvere tibi vel dicto monasterio [annuatim per] / octavam [nativitatis Domini] soldos quindecim ianuinarum et [salvare et custodire dictas terras, bo]/nif[icare, meliorare] et non deteriorare [et adere et] observare [totam et firmam et] / ratam et contra non venire aliquo modo, alioquin penam dupli tociens et [quociens contra]/factum fuerit a me vel ab heredibus meis tibi recipienti, nomine dicti monasterii stipullanti, promito, rato manente pacto, et inde [omnia mea bona habita et haben]/da tibi, recipienti nomine dicti monasterii, pigneri obligo [et incidamus a iure / locationis]. Et sunt inde duo instrumenta unius tenoris [...] <sup>c</sup>. / Actum prope domum dicti monasterii de Pino, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII, [inditione tercia, die] / [secunda iunii], ante terciam. Testes Willelmus Alamanus [... / ...] <sup>d</sup> instrumentum factum est [pro dicto monasterio ... / ...] <sup>e</sup>.

(S.T.) [Ego] Guillelmus de Garibaldo, [notarius] inperialis [aule, rogatus] scripsi.

<sup>a</sup> [3; 21; 5]    <sup>b</sup> [8]    <sup>c</sup> [18]    <sup>d</sup> [23; 23]    <sup>e</sup> [12; 9].

648

1262, luglio 4, Genova

*Il monastero di San Siro concede in livello a Vivaldo Once d'oro di Coronata una casa e le terre situate nel territorio di Campi, in località Comexanum, già condotte da Gandolfo Cinçala per conto dello stesso monastero, contro la corrisponsione di un canone annuo di 13 lire, oltre a due cesti di fichi e altrettanti di uva per l'abate ed il convento a partire dal secondo anno.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 430.

A tergo, di mano coeva: «Locatio Vivaldi Uncie Auri de Colonato».

Nos M(atheus), abbas monasterii Sancti Siri Ian(uensis), de consensu et voluntate fratrum nostrorum et monachorum eiusdem monasterii, videlicet donni / Ruffini prioris, fratris Iacobi de Placentia, fratris Petri de Brosono, donni Willelmi canevarii, fratris Willelmi de Capriata, fratris Benedicti, fratris Obertini, / fratris Oliverii<sup>a</sup>, fratris Iohannis, fratris<sup>b</sup> Iacobi Sapane, fratris Enrici Alinerii, fratris Enrici, monaci dicti monasterii nec non et ipsi monaci, / nomine et vice dicti monasterii, locamus et libellario nomine concedimus tibi Vivaldo Uncie Auri de Colonnata domum cum loco, / terris et possessionibus dicti monasterii, quas tenere consuevit Gandulfus Cinçala, in territorio Campi, ubi dicitur Comexanum, cum omnibus / iuribus, ingressibus et exitibus dicti monasterii ad ususfructus habendos a festo nativitatis Domini proxime venturi usque ad annos viginti novem, / te dante nobis vel nuntio nostro pro dicto monasterio omni anno, in festo sancti Stefani, libras tredecim ianuinarum nomine pensionis, hoc tamen / acto quod in introitu et principio huius anni primi debebis solvere libras tredecim pro pensione primi anni, sed postea, in aliis annis omni anno, / in festo sancti Stefani, ut dictum est, et omni anno, tempore uvarum et ficuum, dare debebis corbam unam ficuum recentarum et corbam unam / uvarum conventui dicti monasterii et totidem abbati. Quam domum et terras tibi usque ad dictum tempus completum dimittere promittimus et non / auferre nec pensionem augere, sed ab omni persona defendere sub pena dupli dicte pensionis, rata manente locatione et obligatione / bonorum dicti monasterii tibi sollemniter stipulata et promissa. Versa vice et ego Vivaldus promitto vobis ipsam domum et terras pro vobis et dicto / monasterio tenere usque ad dictum tempus completum, habitando domum cum familia assidue, laborando terras, meliorando semper et non / peiorando et dictam pensionem ut predictum est et ad predictum terminum omni anno solvere et dare, alioquin duplum nomine pene de quanto / et quociens fuerit contrafactum vobis, stipulantibus nomine dicti monasterii, dare promitto, obligando proinde vobis omnia mea bona pignori, / acto quod si predicta non observarem caderem a iure locationis. Actum Ianue, in claustro Sancti Siri Ian(uensis). Testes Petrus Papiensis, / Iohannes Traverius et Rufinus porterus. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, indic(tione) IIII, die IIII iulii, inter nonam / et vespas. Actum est istud pro monasterio.

(S.T.) Ego Ugo de Salario, imperialis aule notarius, interfui et rogatus hoc scripsi.

<sup>a</sup> Oliverii: *corretto su precedente scrittura*

<sup>b</sup> fratris: *corretto su precedente scrittura*.

1262, luglio 12, Genova

*Il monastero di San Siro concede in livello a Enrico Barbeta le terre e la casa situate in territorio Campi, in località Comexanum, già condotte dallo stesso Enrico per conto del monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 lire, un cesto di uva per l'abate, uno di uva e uno di fichi per il convento.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 431.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano trecentesca: « Barbeta ».

✠ In nomine Domini. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, consensu et voluntate infrascriptorum / fratrum et monachorum dicti monasterii, videlicet fratris Rufini prioris, fratris Petri de Brosono, fratris Ia/cobi de Placencia, fratris Petri Gaitani, donni Guillelmi canevarii, fratris Oliverii, fratris Obertini, / fratri<s> Benedicti, fratris Iacobi Sappane et fratris Iohannini et nos, predicti fratres et monaci dicti monasterii, in / presencia, consensu et voluntate dicti abbatis, una cum dicto abbate, locamus et titulo locacionis cunce/dimus, nomine dicti monasterii et pro ipso, tibi Enrico Barbete terras et domum dicti monasterii positas / in territorio de Campis, loco ubi dicitur Comexanum, secundum quod nunc tenes a dicto monasterio et tenere / consueveras, ad tenendum et usufructandum hinc ad annos viginti novem proximos, pro pensione librarum duo/decim ianuinorum dicto monasterio solvenda annuatim, medietatem ad festum Natalis et aliam medietatem / ad festum Pasce, et unius corbe uve solvende mihi abbati et unius corbe uve et alterius ficuum solvende / annuatim conventui dicti monasterii. Et ad istam pensionem promittimus tibi, nomine dicti monasterii, / et heredibus tuis terras et domum usque ad terminum dimittere et non auferre nec inpedire nec pensionem / acrexere, sed ab omni persona legitime defendere, alioquin penam dupli dicte pensionis de bonis dicti<sup>a</sup> / monasterii tibi stipulanti promittimus. Pro pena vero et pro predictis om-

nibus et singulis atten/dendis et observandis omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. / Versa vice ego dictus Enricus, per me et heredes meos, promitto vobis dictis abbati et mona/cis dictas terras et domum usque ad terminum tenere et non dimittere, meliorare et non deteriora/re et domum continue habitare et dictam pensionem vobis annuatim solvere, ut superius dictum / est, alioquin penam dupli dicte pensionis vobis stipulantibus promitto, et pena cummissa ca/dam a iure locacionis. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia / bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, / anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, indictione quarta, die duodecima iulii, inter / terciam et nonam. Testes presbiter Rubaldus, capellanus dicti monasterii, et Guido de Malepagato. / Duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt: hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> dicti: *ripetuto*.

650

1262, luglio 20, Genova

Milanus Apinarius, *Nicola di Acqui ed Erivaldo di Lavagna rilasciano quietanza al monastero di San Siro, nella persona del monaco Giacomo Sapanà, di 18 soldi per la pulizia del pozzo posto nella piazza di San Siro, davanti alla casa degli eredi di Guglielmo Cantelli.*

C o p i a semplice [B], POCH, V, c. 10 v.

✠ In nomine Domini amen. Nos Milanus Apinarius, Nicola de Aquis, qui habito in Castelletto, et Erivaldus de Lavania, qui habito <in> Domoculta, confitemur habuisse et recepisse a te fratre Iacobo Sapanà, monaco monasterii S(ancti) Syri Ianuensis, solvente nomine dicti monasterii, soldos decem et octo ianuinorum pro mercede laboris nostri mundature et purgature putei

positi in platea S(ancti) Syri, ante domum eredum Guillelmi Cantelli, quem pro dicto monasterio purgavimus et mundavimus, abrenunciantes exceptioni non numerate et non accepte pecunie. Actum Ianue, in parlatorio dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo sexagesimo secundo, indictione quarta, die 20 iulii, post vespervas. Testes presbiter Abundus, presbiter Rubaldus, capellani dicti monasterii, et Fredericus clericus.

(S. T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus subscripsi<sup>a</sup>.

<sup>a</sup> subscripsi: *così B.*

651

1262, luglio 25, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Gandolfo Cinçale Calvo una terra con casa situata in territorio de Campis, in località Bandora, contro la corresponsione di un canone annuo di 7 lire, 10 soldi, un cesto di uva e uno di fichi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 432.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, una roscatura nel margine sinistro in corrispondenza della 7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> riga e alcune macchie di umidità, che non pregiudicano la lettura del testo.

✠ In nomine Domini. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Iauensis, frater Rufinus prior, frater / Petrus de Brosono, frater Petrus Gaitanus, frater Benedictus, frater Daniel, frater Obertinus, frater Enricus, / frater Iohanninus et frater Iacobus Sappana, fratres et monaci dicti monasterii, nomine dicti monasterii et pro / ipso, locamus et titulo locacionis concedimus tibi Gandulfo Cinçale Calvo terram quamdam dicti monasterii positam in territorio de Campis cum domo supraposita, ubi dicitur Bandora, cui coheret ab una / parte terra monasterii Sancti Thome, ab alia terra heredum Rainerii Uncie Auri et Malocellorum, / [cum] omnibus aliis terris et exitibus et pertinenciis ipsius terre ita integraliter sicut solitus est tenere Obertus / [Ban]dora, a festo Natalis Domini proxime venturo usque ad an-

nos decem proximos, pro pensione librarum septem et / soldorum decem ianuorum solvenda quolibet anno dicto monasterio, medietatem ad festum Natalis Domini / et aliam medietatem ad festum Pasce resurrectionis Domini et unius corbe uve et alterius corbe ficuum. / Et ad istam pensionem promittimus tibi, nomine dicti monasterii, terram et domum usque ad terminum dimit/tere et non auferre nec impedire nec pensionem acrexere, alioquin penam dupli dicte pensionis / de bonis dicti monasterii tibi stipulanti promittimus. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. / Versa vice ego dictus Gandulfus promitto vobis dictis abbati et monacis dictam terram et domum / usque ad terminum tenere et non dimittere, meliorare et non deteriorare et domum continue habi/tare et dictam pensionem vobis annuatim solve, ut superius dictum est, alioquin penam dupli dicte pensionis<sup>a</sup> vobis / stipulantibus promitto, et pena commissa cadam a iure locacionis. Pro pena vero et pro predictis omnibus / et singulis attendendis et observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Ac/tum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, indictione quarta, / die vigesima quinta iulii, inter terciam et nonam. Testes Obertus Bandora, Enricus clericus et Rufinus / porterius. Duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt: hoc autem factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> dicte pensionis: *in calce al testo con segno di richiamo.*

652

1262, agosto 21, <Genova>

*Il priore e il convento della chiesa di Santa Maria del Carmine di Genova rilasciano procura al giudice Nicolò di Voltaggio per prestare giuramento.*

Notizia in n. 653.

Notaio: Palodino.

Sulla vicenda v. nn. 629, 634, 636-640, 642, 643, 653, 654, 661, 1023.

1262, agosto 22, Genova

*Nicola di Voltaggio, procuratore della chiesa di Santa Maria del Carmine di Genova, e Pietro de Gayta, procuratore del monastero di San Siro, si impegnano ad osservare le disposizioni dell'arcivescovo di Genova (v. n. 643).*

Copia autentica del 1328 [B], A.S.G., San Siro, n. 433; copia autentica del 1328 [C], A.S.G., San Siro, n. 434, da copia autentica in registro del 1265; copia semplice [C'], SCHIAFFINO, II, p. 747, dalla stessa fonte; copia semplice [C''], MUZIO, *La Religione*, c. 14 r., dalla stessa fonte.

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1265 v. CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*.

La pergamena che tramanda B, annerita, presenta tracce di rigatura a piombo e alcuni buchi in corrispondenza delle pieghe, che rendono difficoltosa la lettura.

A tergo di B, di mano trecentesca: « [...] utriusque partis conventionis [...] ».

B è così introdotta: « In nomine Domini amen. Hoc est exemplum infrascripti instrumenti cuius tenor talis est » e così autenticata: « (S. T.) Ego Iacobus de Sancta Savina, sacri Imperii notarius, predictum instrumentum transscripsi et exemplificavi ab autentico suprascripto per dictum Brigonum (*così*) notarium, quod instrumentum vidi et legi de verbo ad verbum, non mutatum, non viciatum, non cancellatum nec in aliqua sua parte corruptum, nichil addito vel diminuto nisi [forte litera seu ponto abreviacionis causa] que mutet seu variet intellectum, [de] mandato et auctoritate venerabilis patris [domini Bartholomei], Dei gratia archiepiscopi Ianue, ad instanciam et postulationem domini fratris Thedisii, prioris ecclesie Sancte Savine. Qui dominus archiepiscopus precepit mihi Iacobo de Sancta Savina notario quod dictum instrumentum transscriberem et transscriptum autenticarem et in publicam formam (*formam in calce al testo con segno di richiamo*) redigerem ad eternam rei memoriam et ne veritas occultetur et laudavit, statuit et voluit quod eadem et tanta firmitas adhibeatur huic instrumento transscripto et autenticato quanta et que adhiberetur ipsi originali autentico. Actum Ianue, in palacio dicti domini archiepiscopi, sub anno Domini millesimo CCC° vigesimo octavo, indicione decima, inter primam et terciam, die decima iunii, presentibus testibus domino fratre Oberto de Valetario, monacho Sancti Syri et vicario dicti domini archiepiscopi, fratre Francisco de Monleone [et fratre Ugone Picagalo] ».

C è così introdotta: « Hoc est exemplum infrascripti instrumenti cuius tenor talis est » e così autenticata: « (S. T.) Ego Iacobus de Sancta Savina, sacri Imperii notarius, rogatus predictum instrumentum transscripsi et exemplificavi ab autentico suprascripto per Thomam de

Sancto Laurencio notarium, quod instrumentum transscriptum vidi et legi de verbo ad verbum, non mutatum, non viciatum, non canzellatum nec in aliqua sui parte corruptum, nichil addito vel diminuto nisi forte litera seu ponto abreviacionis causa que mutet sensum seu variet intellectum, de mandato et auctoritate venerabilis patris domini B(artholomei), Dei gratia archiepiscopi Ianue, ad instanciam et postulacionem domini fratris Thedixii, prioris ecclesie Sancte Savine. Qui dominus B(artholomeus) archiepiscopus precepit mihi Iacobo de Sancta Savina notario quod dictum instrumentum transcriberem et in publicam formam redigerem ad eternam rei memoriam et ne veritas occultetur et laudavit, statuit et voluit quod eadem et tanta firmitas adhibeatur huic instrumento transscripto et autentico quanta et que adhiberetur ipsi originali autentico. Actum Ianue, in palacio dicti domini archiepiscopi, anno nativitatis Domini millesimo CCC<sup>o</sup> vigesimo octavo, indicione decima, inter primam et terciam, die decima iunii, presentibus testibus domino fratre Oberto (*corretto probabilmente su dominus frater Obertus*) de Valetario, monacho (*corretto probabilmente su monachus*) Sancti Syri et vicarius (*cosi*) dicti domini archiepiscopi, fratre Francisco (*corretto probabilmente su Franciscus*) de Monleono et fratre (*corretto probabilmente su frater*) Ugone Picagalo (*corretto probabilmente su Picagalus*) ».

C' è preceduta dalla seguente annotazione: « Liber Archiepiscopi Genuensis Ms. signatum A, c. 95 ».

Si pubblica B, collazionato con il testo offerto dagli altri testimoni.

Sulla vicenda v. nn. 629, 634, 636-640, 642, 643, 652, 652, 661, 1023.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*, p. 176.

In nomine Domini<sup>a</sup> amen. Cum venerabilis pater dominus Gualterius, archiepiscopus Ianuensis, in instrumento compositionis et ordinationis per ipsum factarum inter monasterium Sancti Syri Ianuensis, ex una parte, et fratres ordinis Sancte Marie de Monte Carmeli Ianuensis, ex altera, preceperit quod syndicus monasterii [et conventus Sancti Syri predicti et syndicus fratrum et conventus Sancte Marie] de Monte Carmeli, habentes ad hoc speciale [mandatum, iurent, in animabus abbatis et conventus dicti monasterii Sancti Syri et fratrum et conventus Sancte Marie predictae, observare quedam capitula quorum tenores inferius denotantur, ut patet<sup>b</sup> per publicum instrumentum factum manu Bartholini<sup>c</sup> de Primavera notarii, currente millesimo CC<sup>o</sup>LXII<sup>d</sup>, indicione quarta, die XXVI<sup>e</sup> maii<sup>l</sup>, nos Nicolaus de Vultabio, iudex, syndicus et procurator prioris et conventus ecclesie Sancte Marie de Monte Carmeli, ad prestandum [dictum] iuramentum specialiter constitutus, ut patet<sup>f</sup> per publicum instrumentum factum manu Palodini notarii, millesimo CC<sup>o</sup>LXII<sup>d</sup>, indicione quarta, die XXI<sup>g</sup> augusti, et frater Pe-

<sup>l</sup> V. n. 643.



trus de Gayta, syndicus et procurator abbatis et conventus monasterii Sancti Syri, ut apparet per publicum instrumentum scriptum<sup>h</sup> manu Pagani de Serra notarii, millesimo CC°LXII<sup>d</sup>, indicione quarta, die XXIII<sup>i</sup> maii, volentes observare et facere ea que dictus dominus archiepiscopus ordinavit et precepit, iuramus ad sancta Dei evangelia, scilicet ego Nicolaus, in animabus dicti prioris et fratrum de Monte Carmeli, et ego dictus frater Petrus, in animabus dicti<sup>j</sup> abbatis et conventus Sancti Syri, attendere et observare predicta capitula et in nullo contravenire. Quorum capitulorum tale est exemplum<sup>k...l</sup>. Actum in palatio archiepiscopatus Ianuensis, presentibus testibus magistro Enrico<sup>l</sup>, vicario dicti domini archiepiscopi, dono Fredencio, abbate Sancti Stephani, magistro Milone, presbitero Iohane de Sancto Georgio et Bertholino<sup>c</sup> de Primavera. Millesimo CC°LXII<sup>d</sup>, indicione quarta, die vigesima secunda augusti.

(S. T.) Ego Brignonus Maçulus, sacri palacii notarius, rogatus scripsi<sup>m</sup>.

<sup>a</sup> Christi in C; C''    <sup>b</sup> patet: apparet in C, C''; in C' tenor ut supra apparet    <sup>c</sup> Bartholini, Bertholino: così in B, C, C', C''    <sup>d</sup> sesagesimo secundo in C    <sup>e</sup> vigesima sexta in C    <sup>f</sup> apparet in C, C', C''    <sup>g</sup> vigesima prima in C    <sup>h</sup> factum in C, C', C''    <sup>i</sup> vigesima quarta in C    <sup>j</sup> dicti: in C in calce al documento con segno di richiamo    <sup>k</sup> Quorum-exemplum om. C' che non riporta le disposizione di cui al n. 640    <sup>l</sup> Henrico in C    <sup>m</sup> (S. T.) Ego ... scripsi: om. C, C'' dove segue (S. T.) Ego Thomas de Sancto Laurencio notarius hoc exemplum extrasi et exemplavi ex autentico et publico instrumento facto manu Brignani (così in C, C'') Mazulli notarii, nichil addito vel diminuto (dimidio in C'') nisi forte litera vel sillaba seu ponto causa abbreviacionis vel distincionis literarum vel silabarum, de mandato domini Guillelmi de Montecello (Vilelmi de Monticello in C''), consulis Ianue de iusticia deversus burgum, ad postulacionem domini Mathei, abbatis Sancti Syri Ian(uensis) (Ianuensis: om. C'' in cui segue iam), mihi Thome facto in millesimo CC° sesagesimo quinto (M°CCLXV in C'') indicione septima (VII in C''), die quarta decima (XIII in C'') februarii, inter (ante in C'') nonam et vespas. Testes Obertus Paxius (Paxerius in C'') iudex, Enricus de Braya notarius et Enricus Dardella (de Ardella in C'') notarius.

<sup>1</sup> Segue n. 640.

&lt;1262, agosto 22-&gt;-1265

« Instrumento cavato dagli atti di Pietro di Musso notaro da Tomaso di San Lorenzo altro notaro, concernente l'aggiustamento fatto tra PP. Carmelitani, e monaci di San Siro, in esecuzione delle lettere scritte dal cardinale Ottoboni a M. Gualtieri, arcivescovo di Genova, in conformità degli ordini di Urbano 4 l'anno primo del suo pontificato, nel quale vien permesso a detti PP. Carmelitani de fabricare la loro chiesa, et havere una sola campana, e che non potessero haver cimiterio, solo per i PP. che ivi fossero morti ».

Regesto in *Inventario di San Siro del 1682*, c. 5 v.

Gli elementi presenti nel regesto, i riferimenti alle lettere di Urbano IV e del cardinale Ottobono Fieschi e, soprattutto, la menzione di alcune istruzioni contenute in documenti precedenti, rogati dai notai Bartolomeo *de Primavera* e Brignono Mazullo (cfr. nn. 643, 653), fanno ritenere che il documento in questione sia la ratifica definitiva da parte dell'arcivescovo di Genova Gualtierio della controversia che oppose il monastero di San Siro ai frati Carmelitani.

Per la datazione del documento si è pertanto preso come termine « post quem » il 22 agosto 1262, quando i rappresentanti delle parti in causa s'impegnano ad osservare le disposizioni dell'arcivescovo di Genova, mentre il termine « ante quem », assunto come data del documento dall'*Inventario di San Siro del 1682*, peraltro spesso scorretto nei riferimenti cronologici (v. Introduzione al vol. I, pp. IX-XI), è riferibile al mandato rilasciato a Tommaso di San Lorenzo, redattore del perduto registro del 1265.

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1265 v. CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*.

Sulla vicenda v. nn. 629, 634, 636-640, 642, 643, 652, 653, 661, 1023.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*, p. 181, che pubblica il testo dell'*Inventario*.

655

1262, novembre 23, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Lanfranco de Guisulfo una terra e una casa suddivisa in due abitazioni situate in Genova, in località Campo, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 435.

La pergamena presenta sbiaditure dell'inchiostro e alcune roscature nel margine destro, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: « De Guisulfo »; di mano trecentesca: « Locacionis Lafranci de Gisulfo », « in Campo », « Carta penssionis damus (cosi) proprie monasterii Sancti Syri, in Campo, Lanfranchi [de Ghysulfis] pro penssione librarum XII ianuinorum annuatim [...] dominus Guillelmus Cibo [...] », « Sancti Syri » e una scrittura coeva illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

Sulla questione v. nn. 672, 673.

[✠ In nomine Domini]. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, don Rufinus prior, frater Iacobus de / Placencia, frater Petrus de Brosono, frater Obertus, frater Enricus Alinerius, frater Oliverius, frater / Guillelmus canevarius, frater Enricus, frater Iohannes, frater Petrus Gaitanus, frater Daniel et frater / Benedictus, monachi dicti monasterii, nomine et vice ipsius monasterii, damus tibi Lanfranco de Guisul/fo in emphitheosim, hoc est in perpetuum et infinitum, et titulo emphitheoseos solum et hedificium quod / est in Ianua, in Campo, in quo sunt due habitaciones, cui coheret ante via sive strata publica, retro / trexenda, ab uno latere domus Guillelmi Cibo et ab alio latere domus tui Lanfranci et extra solum ipsius he/dificii tabule due minus [duodecim], pro penssione librarum duodecim ianuinorum solvenda annuatim [ipsi monasterio], / in chalendis ianuarii. Quod solum et hedificium [illius], cum omni iure ipsius, liberum et absolutum ab omni honere servi/tutis et exaccionis preterquam a dacitis et collectis comunis Ianue pro futuro tempore prestandis et preterquam a predictis libris / duodecim annuatim prestandis ipsi monasterio in chalendis ianuarii, tibi damus ut tu et heredes tui nati / ex te de legitimo matrimonio titulo

emphitheosis, hoc est in perpetuum, teneatis et habeatis et illud / possis, per te tuosque heredes natos ex te de legitimo matrimonio, demoliri et in aliam formam melioran/do transferre ac de novo construere et rehedificare et rehedificari facere, quod solum et hedificium melio/ratum omnibus expensis tuis tenere debeas et pro [eis] solvere annuatim, in dictis chalendis ianuarii, ipsi monasterio / libras duodecim ianuinorum ut predictum est, promittentes tibi dictum solum et hedificium vel heredibus tuis natis ex te de le/gitimo matrimonio et sic successive non impedire neque subtrahere aliquo ingenio nec pensionem / acrexere, sed defendere et auctorizare ab omni persona, collegio et universitate expensis dicti monasterii, in iudicio et / extra, alioquin penam librarum centum ianuinorum de bonis dicti monasterii tibi stipulanti promittimus, nomine dicti mo/nasterii, et pro ipsa pena et ad sic observandum [nostra] bona dicti monasterii presencia et futura tibi / pignori obligamus. Acto expresim inter nos et te ut dictum solum et hedificium seu yponemata que ibi / feceris vel alius pro te in aliam personam extraneam transferri non possit nisi tantum in filios et heredes tuos / natos ex te de legitimo matrimonio et si forte contingerit te vel heredes tuos predictos decedere sine / herede nato de legitimo matrimonio ex te vel ipsis heredibus, dictum solum et hedificium, cum omnibus ypone/matibus ibi factis et omnibus iuribus ipsorum, [libere ad] dictum monasterium revertantur, ex nunc in ipsum causum<sup>a</sup> / dominio et possessione dicti soli et hedificii et omnium iurium ipsius in dicto monasterio retentis. Ver/sa vice ego predictus Lanfrancus promitto et convenio vobis predictis abbati et monachis, nomine / monasterii vestri, predictum solum et hedificium et omnia iura ipsius salvare et iura ipsius non defrau/dare nec in aliquam personam extraneam nisi tantum in filios meos natos ex me de legitimo matri/monio transferre seu aliquo titulo alienare et ipsum meliorare et melioratum tenere expensis / meis omnibus et solvere vobis seu monasterio vestro, nomine pensionis, annuatim, in chalendis ianuarii, / libras duodecim ianuinorum, alioquin, si in aliquo de predictis fuerit contrafactum, penam dupli dicte pensionis vobis / stipulantibus promitto et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Et in/super, si per annos duos stetero ego vel heres meus natus ex me de legitimo matrimonio quod / pensio predicta non sit soluta ut supra, quod cadam ego et heredes mei supradicti a iure emphiteoseos / et predictum solum et hedificium, cum omnibus iuribus ipsius et yponematibus ibi factis, ad dictum mo/nasterium libere revertatur<sup>b</sup>, salvis semper mutuis, collectis et honeribus comunis Ianue, que et quas promit-

to / solvere ego Lanfrancus. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo / sexagesimo secundo, indicione quinta, die vigesima tertia novembris, inter nonam et vespervas. Testes presbiter Rubaldus, / capellanus dicti monasterii, presbiter Iacobus, minister ecclesie Sancte Agnetis, et Fredericus clericus. / Duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt: hoc autem factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> causum: *così A*      <sup>b</sup> revertatur: *così A*.

656

1263

*Enrico di Savignone acquista da Petrina, figlia ed erede di Stefano, figlio ed erede di Pietro de Femia, una casa posta in Genova, in hora Campi, edificata sulla terra del monastero di San Siro, già di proprietà di Ugo de Losana.*

Notizia in n. 657.

Notaio: Bartolino « de Faxolo ».

Sulla questione v. nn. 408, 657.

657

<1263 ->

*Il monastero di San Siro ed Enrico di Savignone si contendono una casa posta in Genova, in hora Campi, edificata sulla terra dello stesso monastero.*

Originale incompleto [A?], A.S.G., San Siro, n. 467.

La pergamena, incollata su carta, è mutila.

Per la datazione occorre fare riferimento alla notizia presente nel documento. L'estensione della riga è di cm. 22 circa.

In nomine Domini amen. Dominus Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, presentibus et consencientibus fratribus et mona[cis] / predicti monasterii, videlicet fratris Ruffini prioris, fratris Petri de Brossono, fratris Iacobi de Placencia, fratris Guillelmi [ca]/nevarii, fratris Danielis, fratris Orrici Alinerii, fratris Obertini, fratris Iohannini, fratris Orrici, fratris Manfredi et fratris Pet[ri] / Gaitani <sup>a</sup>, nec non et ipsi fratres et monaci, nomine et vice ipsius monasterii et pro ipso, ex una parte, et Orricus de Savign[ono], / ex alia, super quadam discordia que inter ipsas partes erat sive esse sperabatur occasione compare sive e[m]/cionis cuiusdam hedifficii domus positi super terram dicti monasterii in Ianua, in hora Campi, cui coheret antea et ab una par[te] / via publica, retro trexenda, ab alio hedifficium Beltrami Laborantis, quod fuit Ugonis de Losana et quod [he]/difficium predictus Emricus emit a Petrina, filia et herede quondam Stephani, filii quondam et heredis Petri [de] / Femia, ut continetur in instrumento inde facto per manum Bartholini de Faxolo notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXIII<sup>o</sup>, die [...] <sup>b</sup>, / predicti abbas et mo[naci] [...] <sup>c</sup>

<sup>a</sup> fratris Ruffini-Gaitani: così A    <sup>b</sup> [18/19]    <sup>c</sup> [cm. 14,5]; manca il seguito.

658

1263, marzo 12

*Atto relativo ai diritti del monastero di San Siro su una terra situata in Genova, nelle vicinanze di Santa Sabina.*

Notizia in n. 765.

Notaio: Angelino di Sestri Levante.

659

1263, aprile 18, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per sei anni a Guglielmo Basterius de Rosana una casa posta in Genova, in contrada di Porta dei Vacca, già locata allo stesso Guglielmo dal monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 438.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano trecentesca: « Bascerii ».

✠ In nomini Domine amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Siro, de voluntate et consensu doni Rufini, prioris / dicti monasterii, fratris Iacobi de Placencia, fratris Oliverii, fratris Petri de Brosono, fratris Obertini, fratris Iohannini, doni / Guillelmi, fratris Petri Gaitani et fratris Enrici Alinerii, nec non et nos ipsi fratres et monaci, nomine dicti monasterii, / locamus et titulo locationis concedimus tibi Willelmo Basterio de Rosana domum unam dicti monasterii positam ad Portam Va/carum et quam tenes et tenuisti a dicto monasterio, a nativitate Domini proxime ventura usque ad annos sex proxime venturos, te nobis / dante annuatim, pro pensione ipsius domus, in capite cuiuslibet anni, libras octo ianuinorum et usque ad dictum terminum promi/timus tibi, nomine dicti monasterii, dictam domum dimittere et non auferre nec pensionem augere sub pena dupli / dicte pensionis et obligatione bonorum dicti monasterii. Versa vice ego dictus Guillelmus convenio et promito / vobis abbati et monacis, nomine dicti monasterii stipulantibus, dictam domum usque dictum terminum tenere et non dimittere<sup>a</sup> / et vobis annuatim dare et solvere, in capite cuiuslibet anni, libras octo ianuinorum pro pensione ipsius / domus, alioquin penam dupli dicte pensionis si ut supra non observavero vobis, stipulantibus nomine dicti / monasterii, dare et solvere promito et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis dicto nomine / pignori obligeo. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii. Testes presbiter Rubaldus, cappellanus dicti monasterii, et

Fredericus de Sigestro clericus. Anno dominice nativitatís millesimo ducen-  
tessimo sexage/ssimo tercio, indictione quinta, die decima octava aprilis,  
inter nonam et vespervas. Plura instrumenta unius teno/ris a partibus fieri  
sunt rogata: hoc autem factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Ogerius de Sancto Thoma notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> dimitere: *in calce al testo con segno di richiamo.*

660

1263, aprile 18, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Imelda  
Musa e al genero Vassallo una casa posta in Campo, già locata alla stessa  
Imelda dal monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 11 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 439.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « Locatio facta Musse de domo Insullele »; di mano trecentesca:  
« Carta Musse ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti  
Syri, de voluntate et consensu doni Rufini, / prioris eiusdem monasterii,  
fratris Iacobi de Placentia, fratris Oliverii, fratris Petri de Brosono, fratris  
Obertini, fratris Io/hanini, fratris Iacobi Sapane, fratris Enrici Alinerii et  
fratris Petri Gaitani, monacorum dicti monasterii, nec / non et nos, dicti  
monaci et fratres nomine dicti monasterii, locamus et titulo locationis con-  
cedimus vobis Imelde Muse et / Vassalo eius genero domum dicti monaste-  
rii positam in Campo et quam tu, dicta Imelda, pro dicto monasterio so-  
lita / es tenere et cui coheret antea carrubium rectum, ab uno latere carru-  
bium quo itur ad mare, retro do/mus dicti monasterii et ab alio latere edifi-  
cium quod fuit quondam Guirardi Bragonerii, a nativitate Domini proxime  
ventura / usque ad annos decem proximos, vobis dantibus et solventibus  
nobis, nomine dicti monasterii, pro pensione ipsius do/mus, libras undecim



ianuinorum annuatim in capite cuiuslibet anni, et usque ad dictum terminum promittimus vobis, nomine / dicti monasterii, dictam domum usque dictum terminum dimittere et non auferre nec pensionem predictam acrescere, / sub pena dupli dicte pensionis vobis stipulata et promissa et obligatione bonorum dicti monasterii. Versa vice nos dicti / Imelda et Vassalus, quilibet nostrum in solidum, promittimus et convenimus vobis dictis abbati et monacis, nomine dicti / monasterii recipientibus, nos dictam domum usque dictum terminum tenere et non dimittere et vobis annuatim dare / et solve-re, pro pensione ipsius, libras undecim ianuinarum in capite cuiuslibet anni, alioquin penam dupli dicte quantitatis / de quanto et quociens contrafecerimus vobis, nomine dicti monasterii stipulantibus, promittimus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia / bona nostra habita et habenda vobis, nomine dicti monasterii, pignori obligamus et quilibet nostrum de predictis omnibus in solidum te/neatur, renunciantes nove constitutioni de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri, et specialiter ego Imelda / renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypoth(ecarum) et omni iuri, que facio consilio Frederici, clerici de Sigestro, et Ienarii magistri / axie de Fontemoroso, quos meos propinquos, vicinos et consiliatores appello. Actum Ianue, in dicto monasterio. Testes predicti / consiliatores et Guillelmus, custos de Sancto Siro. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> sexagesimo tercio, indictione V<sup>a</sup>, die decima oc/tava aprilis, inter primam et terciam. Plura instrumenta unius tenoris a partibus fieri sunt rogata: hoc est factum pro monasterio.

(S.T.) Ego Ogerius de Sancto Thoma notarius rogatus scripsi.

661

1263, maggio 30, Genova

*Enrico, vicario dell'arcivescovo di Genova, dispone la pubblicazione della lettera dell'8 giugno 1262 di Michele, priore della provincia d'Italia dell'ordine dei Carmelitani.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 440.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta una roscatura nel margine destro e un foro nella parte centrale, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: « A »; « III ».

Nel margine inferiore, della stessa mano, la seguente annotazione: « M<sup>o</sup>CCLXIII, die XVII maii, exhibitum per fratrem Oliverium ».

Sulla vicenda v. nn. 629, 634, 636-640, 642, 643, 652-654, 1023.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*, p. 176.

In Christi nomine amen. Dominus Henricus, vicarius domini archiepiscopi Ianuensis, precepit michi Brignono notario quod infrascript[as litte]-  
/ ras exemplarem et in publicam formam redigerem, presentibus testibus magistro Iacobo de Sancto Donato et presbitero Iohanne, capellano / Sancti Donati. Quarum litterarum tenor talis est:

« Cum in compositione et ordinatione facta inter monasterium Sancti Syri Ianue sive eius syndicum, / ex una parte, et syndicum conventus fratrum ordinis Sancte Marie de Monte Carmeli Ianue commorantium sive ipsum conventum, ex alia, / per venerabilem patrem dominum Gualterium, archiepiscopum Ianuensem, de m[an]dato domini O(ttoni), Sancti Andriani diaconi cardinalis, ei facto de sciencia / et voluntate domini Urbani pape quarti, dicatur quod prior prov[incialis] dicti ordinis debeat ratificare et approbare usque sex / menses a die facte compositionis ea que in cedula ipsi domino archiepiscopo missa a dicto domino cardinali eius sigillo munita continentur et de / quibus fit mencio in instrumento dicte compositionis et ordinationis scripto manu Bartholomei Primaverae notarii, in millesimo CCLXII, die / XXVI<sup>a</sup> maii<sup>1</sup>, per suas patentes litteras ideo noscant universi presentem paginam inspecturi quod nos frater Michael, prior provin[cialis] Ytalie conventuum dictorum fratrum, ea omnia et singula que in dicta cedula continentur, forma cuius est inserta in dicto instrumento, rati/ficamus et approbamus et ad maiorem evidenciam volumus hanc paginam ratificationis et approbationis nostro sigillo esse munitam. Datum Ianue, / die iovis VIII mensis iunii, dicto millesimo ».

Predicte littere erant sigillate sigillo cereo in quo erat sculpta ymago Christi et subtus / ipsam ymago virginis Marie cum eius filio in brachio et ab utraque parte ipsius scultum erat caput angelicum et subtus ipsam ymago / ho-

---

<sup>1</sup> V. n. 643.

minis orantis genuflexo, circumscriptio vero ipsius talis erat: «S(igillum) prioris provincialis fratrum Carmeli Tuscie». Actum Ianue, / in palatio dicti domini archiepiscopi, anno dominice nativitatis millesimo CCLXIII, indictione V, die penultima madii.

(S.T.) Ego Brignonus Mazullus, sacri palatii notarius, hanc cartam rogatus scripsi.

<sup>a</sup> XXVI: *corretto su* XXII.

662

1263, giugno 8, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi, con la possibilità di sublocazione, a Giacomino del fu Giacomo Bestagno una casa in legno suddivisa in tre abitazioni posta in Genova, nelle vicinanze del monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 45 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 441.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta penssionis proprie domus monasterii que est super plateam monasterii Sancti Syri locate olim Iacobo Bestagno pro penssione annuatim solvenda monasterio, in kalendis ianuarii, librarum XLV ianuinorum, alia librarum VI ianuinorum».

Sulla questione v. n. 666.

✠ In nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas [m]onasterii Sancti Syri Ianuensis, nec non et infra/scripti monachi eiusdem monasterii, videlicet dun frater Rufinus, prior dicti monasterii, frater / Ogerius de Insulis, frater Iacobus de Placencia, frater Guillelmus canevarius, frater Oliverius, frater Bene/dictus, frater Iacobus Sappanna, frater Enricus Alinerius, frater Obertinus et frater Petrus Gaietanus, / nomine et vice dicti monasterii et pro eo, damus et concedimus tibi Iacobino, filio quondam Iacobi Bi/stagnii, recipienti pro te et filiis et heredibus ex te natis et nascituris de legitimo matrimonio / et ipsorum heredibus in infinitum qui ex eis nati fuerint de legitimo matrimonio, in enphyteosin / et iure enphiteotico domum quamdam

dicti monasterii in qua sunt tres habitaciones positam / in Ianua, in vicinia Sancti Syri, cui coheret ante via sive strata publica, retro in parte fon/dicus sive stacio dicti monasterii et in parte trexenda, ab uno latere fondicus sive stacio / dicti monasterii, ab alio latere domus Ferrarii Cebe mediante trexenda. Quam domum, / ut superius dictum est coherenciatam, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, tibi, recipienti pro te / et heredibus tuis et heredum heredibus<sup>a</sup> in infinitum qui ex te et eis nati fuerint de legitimo / matrimonio, in enphyteosim et iure enphiteotico damus et concedimus cum omni iure ipsius, comodo / et utilitate, ingressibus et exitibus omnibusque demum pertinenciis ipsius, ad habendum et tenendum / ut verus emphyteoticarius et utile dominium habens, ipsam domum meliorando, hedificando / et construendo et si tibi et dictis heredibus tuis placuerit ipsam demoliendo causa refeccionis et in / aliam formam mutando, meliorando et melioratam tenendo sicut tibi et predictis heredibus / tuis et heredum heredibus placuerit, pro mercede sive pro penssione librarum quadraginta quinque ianuinarum / annuatim a te et predictis heredibus tuis et heredum heredibus in infinitum solvenda dicto mo/nasterio, in mensse ianuarii, tali modo quod si plures essent heredes tibi vel heredibus predictis / quod omnes et quilibet ipsorum in solidum teneantur ad prestacionem tocius penssionis, ita tamen quod, / uno solvente, alii liberentur et ipsa solucione unius omnes sint liberati. Possessionem quoque et dominium / utile, dicto titulo et ex dicta causa, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, tibi, recipienti / pro te et dictis heredibus, ut predictum est, nos corporaliter tradidisse confitemur, constituen/tes nos et dictum monasterium tuo nomine et a te precario possidere quamdiu possederimus, / dantes tibi licenciam apprehendendi corporalem possessionem quandocumque tibi placuerit sine alicuius iudicis / seu magistratus decreto, sine omni nostra omniumque pro nobis et dicto monasterio contradicione, promitten/tes, nomine et vice dicti monasterii, tibi, pro te et heredibus tuis et heredum heredibus in infinitum qui ex / te et ipsis nati fuerint de legitimo matrimonio, ipsam domum cum omnibus iuribus ipsius non inpedi/re nec subtrahere, sed deffendere et auctorizare in iudicio et extra expenssis propriis dicti monasterii nec dictam / penssionem accrescere, alioquin penam dupli valimenti eius de quanto et quociens per dictum monasterium / aut per eum fuerit contrafactum aut supra non observatum tibi recipienti, pro te et predictis heredibus tuis / et heredum heredibus stipulanti, promittimus. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis atten/dendis et observandis omnia bona dicti monasterii habita et habenda ti-

bi pignori obligamus. Insuper / dicto titulo et ex dicta causa cedimus et mandamus tibi, recipienti pro te et predictis heredibus, ut / emphyteotario et utile dominium habenti, omnia iura nobis, pro dicto monasterio, et ipso monasterio competencia pro ipsa domo et eius occasione ut dictis iuribus tu et dicti heredes, ut / veri emphyteotarii et utile dominium habentes, possitis uti, agere, excipere et vos defendere / et demum omnia facere sicut nos pro dicto monasterio facere possemus aut umquam potuimus / in ipsis iuribus, te recipiente <m> dictis nominibus procuratore <m> ut in rem tuam constituentes. Hoc acto / expressim inter nos et te in presenti contractu quod dictam domum tu vel dicti heredes in extraneam personam aliquo modo alienare non possitis in totum vel in partem nec iura ipsius in aliquo / diminuere, salvo quod si contingeret te vel heredes tuos, de quibus predictum est, decedere sine liberis / ex legitimo matrimonio natis in ipsa domo et iuribus supradictis possint et debeant tibi et ipsis heredibus tuis succedere fratres tui et heredes ipsorum ex eis nati de legitimo matrimonio vel / ille sive illi ex eis de quo per te vel ipsos heredes tuos fuerit ordinatum, aliter si te contingeret decedere sine liberis ex legitimo matrimonio ex te natis vel eorum heredes in infinitum qui de legitimo matrimonio nati fuerint aut heredes tuos contingeret decedere sine liberis / ex legitimo matrimonio natis non superstitibus aliquibus ex fratribus tuis vel ipsorum heredibus qui / ex eis nati fuerint de legitimo matrimonio, dicta domus, cum omnibus iuribus ipsius et omnibus / melioracionibus que in ea fuerint, libere ad dictum monasterium revertatur et reverti debeat, / in illo casu dominio et possessione in nobis, pro dicto monasterio, et in ipso monasterio retentis, nec / possis tu vel dicti heredes tui et heredum heredes nec aliquis ad quem domus ipsa devenerit in / ipsa domo turrim edificare aut in ea fundicum vel stacionem habere pro alienigenis / ibi hospitandis aut pro alienis mercibus receptandis nec ipsam exaltare ultra tria solaria / altitudinis usitate supra meçanetos. Et ego dictus Iacobinus, pro me et dictis heredibus meis / et heredum heredibus in infinitum qui ex me et eis nati fuerint de legitimo matrimonio, / promitto vobis predictis abbati et monachis, recipientibus nomine et vice dicti monasterii / et successorum vestrorum, dictam domum ex dicta causa a dicto monasterio tenere et ipsam meliorare / nec in personam extraneam transfere vel aliquo modo alienare nisi, ut predictum est, in fratres / meos vel heredes eorum qui ex eis de legitimo matrimonio nati fuerint aut aliquem ex eis et / dictam pensionem vobis et successoribus vestris, pro dicto monasterio, solvere annuatim in dicto / termino, tali modo

quod si plures essent heredes mihi vel heredibus predictis quod omnes et quilibet ipsorum / in solidum teneantur ad prestacionem tocius penssionis, ita tamen quod, uno solvente, alii liberentur / et ipsa solucione unius omnes sint liberati et semper ipsum monasterium tamquam directum dominium / habens agnoscere ut emphyteoticarius et in ipsa domo turrim non facere nec ipsam in perpe/tuum exaltare ultra solaria tria altitudinis usitate supra meçanetos nec in ipsa fon/dicum facere sive stacionem pro alienigenis ibi hospitandis aut pro mercibus alienis ibi / receptandis et si contingerit me vel dictos heredes meos et heredum heredes in infinitum qui ex / legitimo matrimonio nati fuerint decedere sine liberis ex legitimo matrimonio<sup>b</sup> natis, aliquo ex / fratribus meis vel ipsorum heredibus in infinitum qui de legitimo matrimonio nati fuerint / non superstitibus, aut si contingerit aliquem ex fratribus meis vel eorum heredibus ex eis natis / de legitimo matrimonio ad quem devenit ipsa domus in casibus concessis in presenti con/tractu decedere sine liberis ex legitimo matrimonio natis, ipsa domus dicto monaste/rio, cum omnibus melioramentis ibi factis sine restitutione aliqua expenssarum, libere et / integraliter revertatur sine alicuius auctoritate et requisicione magistratus, consulis vel presidis / qui pro tempore fuerint, alioquin, si ut supra per omnia non observavero aut in aliquo fuerit / contractum, penam dupli dicte penssionis et valimenti eius tocius de quanto fuerit contractum / vobis, stipulantibus nomine et vice dicti monasterii, promitto, ratis semper et firmis / manentibus supradictis. Et insuper, si facta fuerit alienacio aut edificatum supra ipsam / domum sive in ipsa domo alio modo quam supra dictum sit, cadam ego et dicti heredes / mei a iuribus et concessione predictis et in ipso casu ipsa domus, cum omnibus meliora/cionibus ibi factis sine restitutione aliqua expenssarum, libere ad dictum monasterium / revertatur totaliter et integraliter, salvo quod ego et heredes mei predicti et hii ad quos / dicta domus devenit ipsam domum et partem ipsius locare possimus, non obstantibus / supradictis, dummodo si contingerit me vel heredes seu successores, de quibus superius / dictum est, decedere sine liberis ex legitimo matrimonio natis, locacio ultra non / teneat, set omnino ex nunc cassa et irrita habeatur et in illum cassum semper ad / dictum monasterium dicta domus, cum omnibus iuribus ipsius, libere revertatur et / reverti debeat cum omnibus melioracionibus in ea factis sine restitutione aliqua / expenssarum. Predicta autem nos dicti abbas et monachi nos fecisse protestamur / et dicimus pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad lesionem ipsius cum ipsa / domus lignea esset et ruinosa et ad pens-

sionem daretur nec de ea haberentur / pro penssione nisi tamtummodo libbre triginta octo et dimidia ianuinarum, et nos pro ipsa / melioranda ipsam concesserimus Iacobino predicto, augmentando annuatim ad / utilitatem dicti monasterii penssionem usque in quantitatem de qua superius dictum est. / Et duo instrumenta unius tenoris partes fieri rogaverunt: istud enim factum / est pro dicto monasterio. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii. / Testes Iohannes Ugolini iudex, presbiter Rubaldus Sancti Syri, Vivaldi/nus Bistagnius, Martinus de Veçano, Guillelmus de Calocio et Iohannes bar/berius de Sancto Syro, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo tercio, indicione quinta, die octavo iunii, inter terciam et nonam.

(S. T.) Ego Iohannes de Pollanexi notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> heredum et heredibus *in A*      <sup>b</sup> matrimonio: *in calce al testo con segno di richiamo.*

663

1263, luglio 19

*Franceschino Lecavello vende ad Oberto Grimaldi quattro case contigue poste in Genova, in Fossatello, edificate sulla terra del monastero di San Siro.*

Notizia in n. 830.

Notaio: Ricobono «Coxanus».

664

1263, ottobre 7, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per undici anni a Ravicia Montanarius di Langasco le terre e una casa situate nel territorio di San Siro di Langasco, già condotte dallo stesso Ravicia per conto del monastero, contro*

*la corresponsione di un canone annuo di 8 lire. Rainaldo, fratello di Ravicia, si costituisce fideiussore.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 442.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta tracce di rigatura a piombo e ampie macchie di umidità sparse, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano trecentesca: « Locationis Ravicie ».

✠ In nomine Domini. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, donus Rufinus prior, frater Iacobus de Placencia, / frater Benedictus, frater Oliverius, frater Petrus Gaitanus, frater Iohanninus, frater Enricus Alinerius et frater Daniel, / fratres et monaci dicti monasterii, nomine ipsius monasterii et pro ipso monasterio, locamus et titulo locacionis conce/dimus tibi Ravicie Montanario de Langasco terras dicti monasterii positas in territorio Sancti Sciri de Langa/sco, quas nunc tenes a dicto monasterio et tenere consuetus es, ad tenendum et usufructandum, a chalendis ianuarii / proxime preteritis usque ad annos undecim proximos, pro pensione librarum octo ianuorum solvenda annuatim dicto monasterio, medie/tatem [ad] chalendas ianuarii et aliam medietatem ad festum Pasce. Et ad istam pensionem promittimus tibi, / [nomine dicti] monasterii, terras et domum usque [ad terminum di]mittere et non auferre nec [inpedire nec pensi]/onem acexere, sed pocius ab omni persona legitime defendere, alioquin penam dupli dicte pensionis de bonis / dicti monasterii tibi stipulanti promittimus et proinde omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obli/gamus. Versa vice ego dictus Ravicia promitto vobis dictis abbati et monacis dictas terras et domum / usque ad terminum tenere et non dimittere, meliorare et non deteriorare et domum continue habitare et / solvere vobis, nomine dicti monasterii, annuatim libras octo ianuorum, medietatem ad chalendas ianuarii et aliam medi/etatem ad festum Pasce, alioquin, si de predictis in aliquo contrafecero, penam dupli dicte pensionis vobis stipu/lantibus promitto, et pena cummissa cadam a iure locacionis. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis / attendendis et observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Insuper ego Rainaldus, / frater dicti Ravicie, pro predicto Ravicia versus vos dictos abbatem et monacos, recipientes nomine dicti mona/sterii, proprium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem me constituo sub dicta pena et obligaci/one bonorum meorum, abrenuntians iuri de principali et omni iuri.



Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice / nativitatis millesimo ducesimo sexagesimo tercio, indictione sexta, die septima octubris, inter terciam et nonam. Testes presbiter Avun/dus, capellanus dicti monasterii, et Symon Contardus, canonicus Sancte Marie in Vineis. Duo instrumenta unius teno/ris fieri rogaverunt: hoc autem factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

665

1263, novembre 3, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Giovanni Pelato due terre situate in Genova, una in Fossatello e l'altra in Scaletis Sancti Syri, su ognuna delle quali insiste una casa di proprietà dello stesso Giovanni, contro la corrispondenza di un canone annuo rispettivamente di 8 soldi e di 5 soldi e 6 denari.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 443.

A tergo, di mano coeva: « Io(hannis) Pelati in Fo(satello) », « A »; di mano trecentesca: « Carta terraticorum duorum condam Iohannis Pelati, unum soldorum octo et aliud soldorum v et denariorum vi. Que due domus sive terratica per quamdam compositionem locata sunt Catheline Pallane, una cum alia domo propria pro penssione librarum vi ianuorum tamquam omnia propria monasterii. Et cessant amodo illa terratica duo et sunt omnia propria monasterii per predictam compositionem cum cecidissent a boni iure suo predictorum duorum terraticorum propter canonem non solvendum plurium annorum », « Vacat per novam locationem et est nunc propria monasterii hec et alia que erant dua terratica. Et nunc sunt tres domus proprie monasterii quas tenet domina [Cathalina Pellana ...] ».

✠ In nomine Domini. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Iauensis, frater Rufinus prior, frater Iacobus de Placencia, frater Petrus / de Brosono, donnus Guillelmus, frater Benedictus, frater Obertinus, frater Iacobus Sapanas, frater Iohanninus, frater Enricus Alinerius, frater / Oliverius, frater Petrus Gaitanus et frater Daniel, fratres et monaci dicti monasterii<sup>3</sup>, nomine dicti monasterii et pro ipso / monasterio, damus et concedimus tibi Iohanni Pelato infiteotico iure et tuis heredibus ex te natis et nascituris ex

legitimo / matrimonio solum unius domus sive terram dicti monasterii positam in Ianua, in Fossatello, super quod est edificium tui Iohannis, / cui solo et edificium coheret ante via, retro privata, a latere edificium Enrici Traverii iudicis et ab alio edificium heredum / Thome de Veriano, cum omnibus iuribus ad dictum solum sive terram pertinentibus, te dante et solvente nobis seu successoribus / nostris annuatim, nomine census, in chalendis ianuarii, soldos octo ianuinorum; item solum sive terram dicti monasterii positam in Ianua, in Sca/letis Sancti Syri, super quod est edificium tui Iohannis, cui solo et edificium coheret ante via, retro privata, ab uno latere edificium / Symonis de Sancto Syro et ab alio latere edificium heredum Thome de Veriano, cum omnibus iuribus ad dictum solum sive / terram pertinentibus, te dante et solvente nobis seu successoribus nostris annuatim, nomine census, in chalendis ianuarii, soldos quinque et denarios / sex ianuinorum, promittentes tibi dictas terras et heredibus tuis ex te natis et nascituris ex legitimo matrimonio infiteotico / iure dimittere et non auferre nec<sup>b</sup> inpedire nec census acexere, sed pocius ab omni persona legitime defendere, / quantum est pro facto dicti monasterii, expensis dicti monasterii, remissa necessitate denunciandi. Et est actum<sup>c</sup> inter / nos, nomine dicti monasterii, et te dictum Iohannem quod si decesseris, vivente Petrina uxore tua, quod census dictarum terrarum / non augemus in vita ipsius Petrine si dicte domus pervenerint, post decessum tuum, ad dictam uxorem tuam, alioquim, / si de predictis in aliquo contrafecerimus vel contrafactum fuerit, libras viginti quinque ianuinorum de bonis dicti monasterii tibi stipulanti promit/timus, ratis omnibus manentibus supradictis. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia / bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Versa vice ego dictus Iohannes promitto vobis dictis ab/bati et monacis, recipientibus nomine dicti monasterii, solvere vobis, nomine census soli domus de Fossatello, in chalendis ianuarii, / soldos octo ianuinorum et soli domus de Scaletis soldos quinque et denarios sex ianuinorum, per me et heredes meos natos et nascitu/ros ex legitimo matrimonio, alioquin libras viginti quinque ianuinorum, nomine pene, vobis stipulantibus promitto, ratis / et firmis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis / omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis / millesimo ducentesimo sexagesimo tercio, indictione sexta, die tercia novembris, inter primam et terciam. Testes presbiter Avundus et / presbiter

Rubaldus, capellani dicti monasterii, et Fredericus clericus. Duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt: / hoc autem factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> dicti monasterii: *ripetuto*      <sup>b</sup> *segue in*      <sup>c</sup> Actum: *corretto su precedente scrittura.*

666

1263, novembre 20, Genova

*Il monastero di San Siro concede a Giacomino Bestagno il permesso di costruire un muro contiguo alla casa concessagli in locazione (v. n. 662).*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 444.

A tergo, di mano coeva: « De muro concesso Ia(cobino) Bestagio »; di mano trecentesca: « De Bestagnis », « Carta concessionis cuiusdam muri facte Iacobino Bestagno in fondico que parum valet amodo ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Siro, de voluntate et consensu fratrum et monachorum dicti monasterii, nec non et nos ipsi fratres et monachi, videlicet don Rufinus prior, frater Iacobus de Placentia, frater / Willelmus canevarius, frater Daniel, frater Obertinus, presbiter Enricus, frater Oliverius, frater Iacobus Sapana, frater Enricus Alinerius / et frater Petrus Gaitanus, nomine et vice dicti monasterii, concedimus tibi Iacobino Bestagno, pro te et successoribus / tuis, in domo posita in vicinia Sancti Siro, quam tibi concessimus et de qua concessio est instrumentum scriptum manu Iohannis de / Polanesi notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXIII<sup>o</sup>, die VIII iunii <sup>1</sup>, quod murum sive partem muri fondici dicti monasterii, scilicet / pro ea parte qua protenditur retro dictam domum tibi concessam mediante trexenda, edificare possis et / construere sive construi facere, ipsum exal-

<sup>1</sup> V. n. 662.

tando et meliorando ad omne comodum et utilitatem dicte domus / tibi concessa et trexendam mediam inter ipsum murum et dictam domum tibi concessam possis cohoperire et cohoperiri / facere secundum quod ad utilitatem dicte domus videbitur expedire, tali modo quod in ipso muro et in eo quod super hedi/ficatum fuerit pro dicto monasterio liceat nobis et successoribus nostris, pro dicto monasterio, sine restitutione / aliqua expensarum hedicare et inmissum habere ad omne comodum et utilitatem dicti fondici et dicta tre/xenda taliter debeat cooperiri quod liberum decursum semper habeat nec eius decursus impediatur in aliquo nec per concessio/nem presentem aliquod incomodum vel dampnum fiat vel fieri possit fondico supradicto seu monasterio dicto. Quam concessionem, nomine / et vice dicti monasterii, promittimus tibi, pro te et successoribus tuis, in dicta domo habere perpetuo ratam et firmam et contra in aliquo non / venire, alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafecerimus seu contrafactum fuerit, nomine et vice dicti monasterii, tibi stipulanti promi/timus, firmis semper manentibus predictis et pro predictis omnibus observandis omnia bona dicti monasterii presenciam et futura tibi pignori obligamus. Et ego dictus Iacobinus, pro me et successoribus meis in dicta domo, promitto vobis dictis abbati et / monachis, recipientibus vice et nomine dicti monasterii, predicta attendere et observare nec in aliquo contrafacere, alioquin, si contrafecero / in aliquo predictorum, promitto vobis emendare omne dampnum et interesse quod incurreret dictum monasterium occasione concessionis / predicte, alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafecero seu contrafactum fuerit vobis, stipulantibus nomine dicti monasterii, spondeo, firmis manentibus predictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii. Testes / Rainaldus Passara, Fredericus de Sigestro clericus et Andriolus de Cremona, qui stat in Sancta Savina. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> / sexagesimo tercio, indictione VI<sup>a</sup>, die vigesima novembris, inter nonam et vespas. Plura instrumenta unius tenoris a partibus fieri sunt rogata: hoc autem factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Ogerius de Sancto Thoma notarius rogatus scripsi.

1264, aprile 9, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Enrico Traverius tre terre, sulle quali insistono altrettante case di proprietà dello stesso Enrico, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 soldi per la prima e di 8 soldi rispettivamente per la seconda e la terza.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 445.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta trium terraticorum condam Enrici Traverii, scilicet sol(dorum) v primum, secundum sol(dorum) X, tertium sol(dorum) VIII et sunt in suma sold(os) XXIII ianuinorum. Predicta duo ultima terratica tenent [a monasterio] Raffus et Ianatus, eius (et-eius *in soprilinea*) frater, Bechignoni, filii et heredes condam Francisci Bechignoni, in Burgo Novo, et debent solvere annuatim monasterio soldos XVII ianuinorum, et cum predicti Raffus et Ianatus Bechignoni non sint de descendentibus predictorum Enrici et fratrum eius ceciderunt a boni iure in voluntate monasterii vel debent renovare instrumentum locationis nove et augmentare pensionem secundum consuetudinem monasterii».

Sulla questione v. nn. 201, 251, 393.

✠ Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, presencia, consensu et voluntate fratrum et monacorum predicti monasterii, videlicet fratris Ruf/fini prioris, fratris Iacobi de Placencia, fratris Petri de Brosono, fratris Willelmini, fratris Oliverii, fratris Benedicti, fratris Obertini, fratris Iacobi Sapanne, fratris / Enrici, fratris Iohannini, fratris Petri Gaitani et fratris Danielis, nec non et ipsi fratres et monaci, nomine et vice predicti monasterii et pro illo, concedi/mus tibi Enrico Traverio in emphiteosis et iure emphiteotico in perpetuum, hoc est per omnia secula seculorum, terram et solum supra quam et quod / est hedificium tuum positum, cui coheret ab una parte hedificium Guillelmi de Campo, ab alia tui Enrici, antea carrubium rectum, ab alia / platea Sancti Syri et hedificium Symonis de Sancto Syro; item aliud solum sive aliam terram supra quam et quod est aliud<sup>a</sup> hedificium tuum / positum, cui coheret a duabus partibus via, ab uno latere hedificium quod fuit Willelmini Traverii, retro trexenda; item aliud solum et terram supra<sup>b</sup> / quam et quod est aliud tuum hedificium, cui coheret antea

via, ab una parte hedificium quod fuit quondam Ansaldo Traverii, ab alia / parte Ambrosii de Molino, retro trexenda. Que predicta sola et terras superius coherenciatis tibi in emphiteosim et iure emphiteotico / damus, concedimus et tradimus in perpetuum, hoc est per omnia secula seculorum, et heredibus tuis ex te genitis et fratribus tuis et ex / illis genitis in perpetuum et descendantibus ex te genitis ad habendum, tenendum et possidendum in perpetuum, hoc est per omnia / secula seculorum, pro mercede sive pensione et censu soldorum quinque ianuinorum, in kalendis ianuarii, pro terra primo superius coherenciata omni anno sol/venda dicto monasterio et pro alia terra superius coherenciata pro mercede sive pensione vel censu soldorum octo ianuinorum omni anno dicto / monasterio solvenda in kalendis madii et pro alia terra supra subsequenter coherenciata pro mercede, pensione vel censu soldorum / octo ianuinorum omni anno dicto monasterio solvenda in kalendis madii. Quas pensiones, census sive mercedes, nomine et vice dicti monasterii, promittimus tibi non augmentare nec tuis heredibus ex te genitis nec aliquibus descendantibus de te vel heredibus tuis / nec fratribus tuis et ex ipsis descendantibus in perpetuum nec dicta sola et terras impedire aut subtrahere, nobis te et aliis / ex te descendantibus et fratribus tuis et ex ipsis descendantibus dictas pensiones, mercedes et census solventibus. Actum Ianue, / in claustris Sancti Syri, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXIII<sup>o</sup>, indictione sexta, die nona aprilis, circa terciam. Testes Obertus Paxius iu/dex, Symon de Sancto Syro et Willelmus de Sancto Syro. Et plura instrumenta unius tenoris partes inde fieri rogaverunt: hoc autem factum / est pro monasterio.

(S.T) Ego Obertus Nizola notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> aliud: *in A posto dopo tuum con segno di richiamo*      <sup>b</sup> supra: *ripetuto*.

668

1264, maggio 23, Genova

*Testamento di Murrino Malocello.*

C o p i a autentica del 1276 [B], A.S.G., San Siro, n. 446.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditure dell'inchiostro e roscature lungo il margine sinistro e destro, che non pregiudicano la lettura del testo.

La pergamena contiene anche il n. 669.

A tergo, di mano trecentesca: « Instrumenta terrarum Sturle que fuerunt Iacobine, uxoris Murrini Marocelli ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Lanfranchus Rollandi de Castelliono notarius ut supra exemplavi et in publicam formam reddegi a quodam publico instrumento scripto manu Guillelmi Vegii notarii, de mandato domini Loterii de Varlongo, civis Flor(entie), consulis Ianue de iusticia deversus burgum, ad postulationem fratris Henrici, monaci Sancti Syri et sindici monasterii Sancti Syri, nomine ipsius monasterii, nil addito vel diminuto pro quo sententia mutetur, presentibus testibus Bartholomeo de Arnolfo, Iacobo de Benesia notario et Bonosegnoro de Castro notario. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI, die quinta augusti, indic(tione) tercia, post nonam, in domo Nicolai de Madio qua habitat consul civitatis Ianue ».

✠ Ego Murrinus Malocellus, divinum timens iudicium, rerum mearum talem facio disposi<ti>onem: corpus meum iubeo sepelli apud ecclesiam Fratrum Minorum de [Ianua], pro sepultura et exequiis funeris mei lego libras quinque ianuinorum quarum decenum operi moduli dari volo. Item lego ecclesie Sancti Laurentii, pro canonica porcione, libras septem ianuinorum; item lego libras quinque ianuinorum et dari volo eas pro facienda volta sepulture mee. Item lego locis, personis, hospitalibus et ecclesiis infrascriptis ut infra: in primis dominabus de Capite Pontis Bisannis libras quinque ianuinorum; item hospitali Sancte Marie Cruciferorum pro victualibus sodos quadraginta, dominabus Sancti Spiritus libras quinque, Sibilie Ebriace sanctimoniali Sancti Spiritus libras quinque, hospitali Sancti Stephani pro victualibus sodos quadraginta, operi ecclesie Sancti Germani libras quatuor, operi ecclesie Sancti Columbani libras quatuor, operi ecclesie illorum de Carmine libras tres, operi fratrum heremitarum libras quinque, operi ecclesie Sancte Cathaline libras quinque, operi ecclesie Sancti Augustini sodos quadraginta, hospitali Sancti Laurentii sodos quadraginta pro victualibus; item in victualibus infirmorum hospitalis Sancti Antonii sodos quadraginta; item in victualibus infirmorum hospitalis<sup>a</sup> Sancti Iohannis libras octo; item Thoscane, reddete dicti hospitalis, libras octo; item infirmis Sancti Lazari libras quinque, operi ecclesie de Faxolo sodos quadraginta; item in victualibus infirmorum hospitalis Sancte Crucis sodos viginti; item operi Domus Dei quam tenet frater Rainaldus sodos quadraginta; item heremite Sancti Martini de Irchis sodos viginti; item hospitali Sancti Martini de Irchis sodos viginti; item in paramentis ecclesie Sancti Celsi sodos quadraginta; item

in paramentis ecclesie Sancti Martini de Irchis soldos quadraginta; item heremitis de Granarolio soldos viginti; item Aldine, uxori Baldoini Detesalve, libras duodecim ianuinorum; item Margarite, uxori quondam Guidonis Policini, libras tres; item filiis quondam Bernardi de Nine libras quinque; item carceratis Ian(uensium), qui sunt in Veneciis, soldos quadraginta; item carceratis Venetorum, qui sunt in Ianua, soldos quadraginta et si dicti carcerati non erunt Ian(ue) tempore obitus mei volo quod dentur pro anima mea; item carceratis Porte Vacharum soldos viginti, Ugoni, manenti meo, libras quinque, Alaxine, serviciali mee, libras quatuor; item Symone, serviciali mee, soldos quadraginta; item sorori Bocacii soldos viginti; item uxori Iacobi Septem, computato omni eo quod ei debeo, libras viginti quinque; item operi<sup>b</sup> ecclesie Fratrum Minorum libras quadraginta; item operi ecclesie Fratrum Predicatorum libras viginti quinque; item filiabus Symonis de Marino non nuptis libras quinque, dominabus de Bano libras quinque. Item lego libras quinquaginta in distributione Murruelis Malocelli et uxoris mee quas dent de consilio illorum Fratrum Predicatorum et Minorum quos voluerint, de quibus habeat Laurencius Urcerius soldos viginti et eidem Laurencio remitto illos soldos viginti quos mihi debet. Item volo quod Guillelmus Gratericus det heredibus meis libras quinque de precio equi, totum reliquum quod mihi debet ei remitto. Item [lego] Manfredino, filio quondam Rollandi Cantelli, libras decem ianuinorum. Item volo, statuo et ordino quod dicta legata que legavi specialiter alicui loco, collegio, persone seu corpori solvantur de denariis quos habeo de comperis, scilicet de locis tribus, sive plus valeant sive minus, per heredem meum et per guardianum Fratrum Minorum et per priorem Fratrum Predicatorum et Murruelem predictum. Item volo et ordino quod fiat et ordinetur per dictos commissarios de compera Philipi Vicedomini secundum quod dixerit frater Iohannes de ordine Predicatorum, cum nil habuerim de restauro et quam cito scivi dictum introitum usurarium esse protestatus fui coram Deo quod nil volebam quod inde habere<m>. Item volo et ordino quod uxor mea habeat omnes terras meas et possessiones quas habeo in Sturla, cum omnibus suprapositis fixis et non fixis, pro libris quadringentis ianuinorum infra solutionem docium suarum et ipsas ei assigno pro libris quadringentis dictarum rationum suarum et si ipsas velet vendere, teneatur eas dare Murruelo Malocello pro libris quadringentis si eas voluerit et, si decessisset vel eas nolet emere, vendat eas alicui de Malocellis progenie mee si voluerint eas emere et precium solvere infra menses sex a die denunciationis eis facte. Item volo quod dicta



uxor mea habeat ad complementum docium suarum et racionum ipsius loca duo ex comperis quas habeo in comuni et computentur in libris ducentis decem. Item eidem uxori mee lego ultra raciones suas libras triginta sex in quibus computentur libre decem que superhabundant a libris ducentis de quibus supra feci mencionem et confiteor quod libre viginti octo quas Conradus, frater suus, habet in accione sunt proprie uxoris mee. Item lego eidem uxori mee lectum meum cum omnibus que parata sunt ad usum et pro usu ipsius lecti et omnia guarnimenta et ornamenta facta ad usum suum et hospitale exceptis perlis et lapidibus. Item volo quod dicta uxor mea habeat stallum in domo mea quousque in ea stare voluerit, fruendo ex massericis<sup>c</sup> ipsius domus ei necessariis. Confiteor me debere dare debita infrascripta que volo ut solvantur illis quibus ea debeo: in primis Lanfrancho Septem libras viginti unam, soldos tresdecim et denarios quatuor; Alaxine, que stat mecum, pro suo feudo libras undecim, soldos decem. Item volo quod heredes Petri de Baregerio de Montepesulano habeant id quod ordinavi in testamento meo quod scripsit Ingo Contardi et ultra soldos centum. Item volo quod dentur de bonis meis libre octo ianuinorum illis qui emerunt introitum maris in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXIII<sup>a</sup> et si non invenirentur volo quod dentur secundum quod habuerit consilium heres meus. Reliquorum bonorum meorum omnium mobilium et immobilium mihi heredes instituo Amicum Straleriam pro libris centum ianuinorum tantum et Murruelem Malocellum in toto reliquo bonorum meorum et volo et ordino quod alia testamenta mea que hinc retro feci sive ultimas<sup>d</sup> voluntates sint cassa et irrita et nullius valoris, hoc testamento meo sive ultima voluntate in suo robore duraturo. Hec est mea ultima voluntas que, si non valet iure testamenti saltem vim codicillorum vel alterius ultime voluntatis obtineat, salvis semper mutuis, colectis et honeribus comuni Ianue prestandis de bonis meis immobilibus et quod illi quibus reliqui aliquod immobile possessionem aut dominium immobilis habere non possint nisi prius immobile ipsum supra se scribi non fecerint in cartulario posse ad expendendum in comuni. Actum Ianue, in domo dicti Murrini. Testes vocati et rogati Obertus de Dulce de Sygestro, Fulco de Zinestra, Albertus Iordani de Rodeguer(io), Rubaldus Balduini de Enrigocio, omnes de Sygestro, et Iohannes Brixianus, qui stat Ianue, in domo de Malfantis. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXIII<sup>o</sup>, indic(tione) VI<sup>a</sup>, die XXIII madii, circa nonam.

<sup>a</sup> hospitalis: *in calce al testo con segno di richiamo*  
 richiamo    <sup>c</sup> segue espunto ipsius    <sup>d</sup> ultimas: *così A.*

<sup>b</sup> operi: *in calce al testo con segno di*

669

1264, luglio 11, Genova

*Codicilli al testamento di Murrino Malocello.*

C o p i a autentica del 1276 [B], A.S.G., San Siro, n. 446.

La pergamena contiene anche il n. 668, al quale si rinvia per le osservazioni.

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Lanfranchus Rollandi de Castelliono notarius ut supra exemplavi et in publicam formam reddegi a quodam publico instrumento scripto manu Guillelmi Vegii notarii, de mandato domini Loterii de Varlongo, consulis Ianue de iusticia deversus burgum, ad postulationem fratris Henrici, monaci monasterii Sancti Syri, nomine ipsius monasterii, cui monasterio pertinent et ipsius monasterii sunt terre et possessiones de quibus fit mencio (fit mencio *in calce al testo con segno di richiamo*) in dictis testamento et codicillo ex causa permutacioni ut continetur in instrumento scripto manu mei Lanfranchi Rollandi de Castelliono notarii hoc anno, nil addito vel diminuto pro quo sententia mutetur, presentibus testibus Bartholomeo de Arnolfo, Iacobo de Benesia notario et Bonosegnoro de Castro notario. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXX<sup>o</sup>VI<sup>o</sup>, die v<sup>a</sup> augusti, indic(tione) tercia, post nonam, in domo Nicolai de Madio qua habitat consul Ianue deversus civitatem ».

✠ Ego Murrinus Malocellus, volens codicillari, confirmo testamentum meum quod feci scriptum manu Guillelmi Vegii notarii, die XXIII madii<sup>1</sup>, preterquam in articulis infrascriptis: item statuo et ordino quod si uxor mea nupserit vel obierit, quod restituat et restituere debeat omnes terras et possessiones quas habeo in Sturla cum suprapositis et quas volui in dicto testamento meo ut ipsa haberet pro libris quadringentis infra solucionem docium suarum sive racionum illis de progenie mea Malocellorum vel alicui eorum, si eas voluerint emere pro libris quadringentis et solvere dictas libras quadringentas ianuinorum dicte uxori infra menses sex a die qua eis vel alicui eorum qui presentes erunt in Ianua denunciatum fuerit, quod si noluerint emere et precium ei solvere, possit de eis facere quicquid ipsa voluerit et aliter vel alio modo non possint per eam alienari nisi predictis vel alicui eorum, predicta condicione abveniente vel pendente, si emere voluerint et

---

<sup>1</sup> V. n. 668.

precium solvere ut predixi. Item volo et ordino quod Murruellus Mallocellus modo aliquo non debeat vendere nec alienare nec etiam permutare domum meam nisi primo dederit et assignaverit uxori mee predictae stallum unum ad voluntatem suam vel ipsam assecuraverit de dan[do] eidem uxori mee in vita sua omni anno libras quinque ianuinarum et de predictis ipsam assecuraverit cum instrumento in laude sui sapientis, ita quod si nuberet cesset quam cito nupserit stallum si habuerit stallum vel soldi<sup>a</sup> centum si non habuerit stallum. Item volo et ordino quod uti et frui debeat de massariis domus mee prout ei concessi in dicto testamento meo vel stet in dicta domo mea vel in alia in vita sua si non nupserit et si nupserit quousque nupserit. Item volo et ordino quod dentur Ugino, filio quondam Bonivassalli Embriaci, ille libre quinquaginta quas legavi in dicto testamento meo dandas pro anima mea in distributione Murruelis Malocelli et uxoris mee. Item volo et ordino quod uxor mea possit accipere ad voluntatem suam usque in libras viginti de illis legatis quibus maluerit que legavi in dicto testamento meo et ipsas libras viginti debeat dare pro anima mea prout ei videbitur. Item adimo illas libras centum quas legavi Amico Strallerie in dicto testamento meo et ipsas volo dari pro anima mea in distributione Murruelis Malocelli et dicte uxoris mee consilio prioris Fratrum Predicatorum de Ianua et custo[dis] Fratrum Minorum de Ianua. Hoc est codicillum meum per quod confirmo testamentum meum ut predixi, salvis semper mutuis, colectis et honeribus comuni Ianue de bonis meis i[mm]obilibus [prestan]dis et quod [illi] quibus reliqui aliquod immobile possessionem aut dominium immobilis habere non possint nisi prius immobile [i]psum supra se scribi non fecerint [in cart]ulario posse ad expendendum in comuni. Actum Ianue, in domo dicti Murrini. Testes vocati et rogati Guillelmus Farmagus, Manuel Porcus, Cigala de Ciga[lis], Lanfrancus Nicole Cigale et Bonif[acius] Cigala. Anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXIII<sup>o</sup>, indic(tione) VI<sup>a</sup>, die XI iulii, inter nonam et vespas.

<sup>a</sup> soldi: *cosi* B.

1264, luglio 27, Genova

*Vivaldo di Fossato speciarus, da una parte, e il monastero di San Siro, dall'altra, annullano il contratto di cui al n. 612.*

Originale [A], B.U.G., ms. D.VIII.1/16.

La pergamena contiene anche il n. 671.

A tergo, di mano coeva: « AA ». Il regesto a tergo, di mano moderna, coincide sia per la scrittura sia per il testo con quello dell'*Inventario di San Siro del 1682* (v. Introduzione al vol. I, p. X).

Regesto: OLIVIERI, *Carte*, p. 229, n. 9.

✠ In Christi nomine amen. Ego Vivaldus speciarus de Fossato, cognoscens mihi utile non esse immo dannosum habere et tenere a vobis domino Matheo, / abbate monasterii Sancti Syri, fratre Iacobo de Placentia, donno Guillelmo canevario, fratre Petro Gaitano, fratre Daniele, donno / Enrico Alinerio et fratre Obertino domum quamdam positam in Fossatello, cui coheret ante via, ab uno latere edificium Nicolai de Solario / et heredum Guillelmi Nigrini, ab alio edificium domus Lucheti Gatiluxii et fratris, secundum formam instrumenti facti manu Guillelmi / Caballi notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, die XVIII<sup>o</sup> iulii<sup>1</sup>, ipsam domum et edificium et omne ius mihi quesitum occasione locationis sive concessionis in emphi/theosim de qua continetur in instrumento predicto et generaliter omnia iura mihi quesita ex dicto instrumento sive occasione alicuius iuris vel promissionis de qua in dicto instrumento contineatur vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, remitto et de ipsis omnibus iuribus in aquilianam / stipulationem deductis vos, recipientes nomine dicti monasterii, per acceptilationem libero, promittens vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, quod occasione aliqua predictorum nullam in perpetuum contra vos vel dictum monasterium actionem movebo, controversiam seu requisitionem faciam in iudicio vel extra per

<sup>1</sup> V. n. 612.

me vel alium. Et nos dicti abbas et monaci, nomine et vice dicti monasterii, remittimus tibi / dicto Vivaldo omnia iura nobis et dicto monasterio competentia contra te et bona tua pro dicta domo et eius occasione, occasione / dicte locationis sive concessionis in emphitheosim predicte seu occasione alicuius promissionis vel obligationis de qua in dicto instrumento / continentur seu in aliqua alia scriptura facta occasione dicte domus, de ipsis omnibus iuribus in aquilianam stipulationem deductis te / per acceptilationem liberantes, promittentes tibi quod quantum est pro predictis et predictorum occasione nullam in perpetuum contra te vel bona tua seu alium / pro te actionem movebimus, controversiam seu requisitionem faciemus in iudicio vel extra per nos vel successores nostros in dicto monasterio. / Predicta omnia et singula promittimus inter nos adinvicem attendere et observare et in nullo contravenire, alioquin penam librarum vigin/ti quinque ianuinarum inter nos adinvicem stipulantes promittimus, que pena totiens committatur quotiens fuerit in aliquo contrafactum, ratis semper / manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pena vero et predictis omnibus et singulis attendendis et observandis obligamus inter nos ad/invicem pignori, videlicet nos dicti abbas et monaci bona dicti monasterii et ego dictus Vivaldus bona mea, dictum instrumentum et quicquid continentur in eo et omnem aliam scripturam factam occasione dicte domus cassantes et evacuantes et nullius valoris esse volentes. Testes Ni/colaus Spaerius notarius, Guillelmus de Sancto Nazario scribe et presbiter Rubaldus, capellanus dicti monasterii. Actum Ianue, in claustro / dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo sexagesimo quarto, die vigesima septima iulii, ad terciam, indictione sexta. Factum pro monasterio.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

671

1264, luglio 27, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Lucheto Gattilusio, anche in veste di tutore del fratello Giacomino, una terra e una casa situate in Genova, in Fossatello, contro la corresponsione di un canone annuo di 7 lire.*

Originale [A], B.U.G., ms. D.VIII.1/16.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta Lucheti Gateluxii et Iacobini fratris eius d[ebent solvere] mon[asterio], in Fossatello, libr(as) VII [ianuinorum ...]», «Gatilosorum»; altra scrittura coeva illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

La pergamena contiene anche il n. 670, al quale si rinvia per le osservazioni.

Regesto: OLIVIERI, *Carte*, p. 229, n. 9.

✠ In Christi nomine amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, frater Iacobus de Placentia, donnus Guillelmus canevarius, / frater Petrus Gaitanus, frater Daniel, donnus Enricus Alinerius et frater Oberlinus, fratres et monaci dicti monasterii, damus tibi Lucheto Gati/luxio, recipienti nomine tuo proprio in solidum et tutorio nomine Iacobini, fratris tui, in solidum, in emphitheosim, hoc est in perpetuum et in / infinitum, et titulo emphitheoseos solum et edificium quod est in Ianua, in Fossatello, cui coheret ante via, ab uno latere edificium Nicolai de / Solario et heredum Guillelmi Nigrini, ab alio edificium domus tue et dicti fratris tui, pro pensione librarum septem ianuinarum annuatim / solvenda ipsi monasterio, in kalendis iulii. Quod solum et edificium, cum omnibus iuribus ipsius, liberum et absolutum ab omni honore servi/tutis preterquam a mutuis et collectis comunis Ianue tibi, recipienti nomine tuo et dicti fratris tui, damus ut tu et dictus frater tuus et heredes / tui et ipsius fratris tui nati ex te vel ipso vel altero<sup>a</sup> vestrum de legitimo matrimonio titulo in emphitheosim, hoc est in perpetuum, / teneas et habeas et illud possis tu et ipse, per te et heredes tuos et dicti fratris tui natos ex te vel ipso vel altero vestrum de le/gittimo matrimonio, demoliri et in aliam formam meliorando transferre ac de novo construere et rehedificare et rehediffi/cari facere, quod solum et edificium melioratum omnibus expensis tuis et dicti fratris tui tenere debeas tu et ipse et pro eo solvere / annuatim, in dictis kalendis iulii, libras septem ut predictum est, promittentes tibi, recipienti nomine tuo et dicti fratris tui, dictum solum et edificium / non impedire nec subtrahere vel heredibus tuis et dicti fratris tui natis ex te vel ipso vel altero vestrum de legitimo matrimonio et sic suc/cessive, set defendere et auctorizare propriis expensis dicti monasterii, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam librarum centum ianuinarum / tibi, stipulanti et recipienti nomine tuo et dicti fratris tui, promittimus, ratis manentibus supradictis, et proinde omnia bona dicti monasterii presentia / et futura tibi, recipienti nomine tuo et dicti fratris tui, pignori obligamus. Acto expressim inter nos et te, nomine tuo et dicti fratris tui, ut / dictum solum et edificium seu yponemata que ibi feceris tu vel

dictus frater tuus vel alius pro te vel illo in aliquam personam extraneam transferri non / possit nisi tantum in filios et heredes tuos et dicti fratris tui vel alterius vestrum natos ex te vel ipso de legitimo matrimonio et si forte contin/gerit te vel heredes tuos predictos et dicti fratris tui decedere sine herede nato de legitimo matrimonio ex te vel dicto fratre tuo vel altero vestrum / vel ipsis heredibus, dictum solum et edificium, cum omnibus yponematibus ibi factis et omnibus iuribus ipsorum, libere ad dictum monasterium revertantur, ex / nunc in ipsum casum dominio et possessione ipsius soli et edificii et omnium iurium ipsorum in dicto monasterio retentis. Versa vice ego predictus Luchetus, / tutorio nomine dicti Iacobini, fratris mei, in solidum et meo proprio nomine in solidum, promitto et convenio vobis dictis abbati et monacis, nomine monasterii vestri, / predictum solum et edificium et omnia iura ipsius salvare et iura ipsius non fraudare nec in aliquam personam extraneam nisi tantum in filios et heredes meos / et dicti fratris mei vel alterius nostrum natos ex me vel ipso de legitimo matrimonio transferre seu aliquo titulo alienare et ipsum melio/rare et melioratum tenere expensis meis omnibus et dicti fratris mei et solvere vobis seu monasterio vestro, nomine pensionis, libras septem ianuinorum annuatim, / in kalendis iulii, alioquin penam dupli dicte pensionis vobis stipulantibus spondeo. Et pro dicta pena et ad sic observandum omnia bona mea in solidum et / bona dicti fratris mei in solidum, tutorio nomine ipsius, vobis pignori obligo, ratis manentibus supradictis, renuntians, tam meo nomine quam tutorio nomine dicti fratris / mei, beneficio nove constitutionis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri, salvis semper mutuis et collectis comuni Ianue deinceps prestandis que et quas / ego dictus Luchetus, nomine meo et dicti fratris mei, solvere et prestare promitto. Testes Nicolaus Spaerius notarius, Guillelmus de Sancto Na/zario scribe et presbiter Rubaldus, capellanus dicti monasterii. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo du/centesimo sexagesimo quarto, die vigesima septima iulii, ad terciam, indictione sexta. Factum pro monasterio.

(S. T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

<sup>3</sup> altero: *corretto su* alterius

672

1264, settembre 17, <Genova>

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Guglielmo Cibo la metà di una casa posta in Campo.*

Notizia in n. 673.

Notaio: «Stabilis Ottaviani de Sexto».

673

1264, settembre 17, Genova

*Il monastero di San Siro e Lanfranco de Guisulfo si accordano per la concessione in enfiteusi a Guglielmo Cibo di metà di una casa posta in Campo, già interamente concessa allo stesso Lanfranco (v. n. 657).*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 447.

A tergo, di mano coeva: «A», «Lanfrancus de Guisulfo»; di mano trecentesca: «Guielm[i] Cibo», «Carta Lanfranchi de Ghysulfo de medietate domus proprie monasterii Sancti Syri Ian(uensis) locate domino Guillelmo Cibo de consensu et voluntate predicti Lanfranchi pro libris vi ianuinorum».

In nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, donnus Rufinus prior, frater Iacobus de Placencia, frater Petrus / de Brosono, frater Petrus Gaitanus, frater Obertinus, frater Guillelmus canevarius, frater Enricus, frater Iohanninus, frater Enricus / Alinerius, fratres et monachi dicti monasterii, nomine et vice ipsius monasterii et pro eo, cum concesserimus in emphiteosim Guillelmo / Cibo medietatem domum posite in Campo, de qua concessionem feceramus tibi Lanfrancho de Guisulfo secundum / formam instrumenti inde facti manu Pagani de Serra notarii, mille-



simo CC<sup>o</sup>LXII, die XXIII novenbris<sup>1</sup>, ut de ipsa concessione facta / dicto Guillelmo continetur in instrumento scripto manu Stabilis Ottaviani de Sexto notarii, hoc anno, die et ora presenti, ab / omnibus iuribus nobis, pro dicto monasterio, et ipsi monasterio competentibus contra te dictum Lanfranchum quantum est pro dicta medietate te absolvimus et de ipsis iuribus facimus tibi finem et refutationem et pactum de non petendo, promittentes / tibi quod quantum est pro ipsa medietate vel eius occasione nullam im perpetuum contra te vel successores tuos seu bona tua, per / nos vel successores nostros, actionem movebimus, controversiam seu requisitionem aliquam faciemus, in iudicio vel extra iudicium, / et sola dimidia pensionis librarum duodecim ianuinorum, de quibus continetur in dicto instrumento concessionis tibi facte, contenti erimus, / alioquim, si ut supra non observaverimus aut per nos vel successores nostros in dicto monasterio fuerit in aliquo contrafactum, pe/nam dupli de quanto et quociens fuerit contrafactum et ut supra non observatum tibi stipulanti promittimus, nomine et vice dicti monasterii. / Pro pena vero et ad sic observandum universa bona dicti monasterii presencia et futura tibi pignori obligamus, dictum instrumentum / et omnia que continentur in eo quantum est pro dicta medietate et eius occasione, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, cassantes et / evacuates et nullius valoris esse volentes. Et ego dictus Lanfranchus, cum vos dicti abbas et monachi / dictam concessionem feceritis dicto Guillelmo de consensu et voluntate mea quantum est pro ipsa medietate per vos / concessa dicto Guillelmo et eius occasione, penitus vos absolvo et de omnibus iuribus michi competentibus contra <sup>a</sup> vos / et dictum monasterium pro ipsa medietate et eius occasione facio vobis, recipientibus nomine et vice dicti monasterii, finem / et refutationem et pactum de non petendo, promittens vobis, recipientibus nomine et vice dicti monasterii, pro ipsa medietate / et eius occasione nullam im perpetuum contra vos vel dictum monasterium vel successores vestros, per me vel heredes meos, actio/nem movere, controversiam seu requisicionem facere, in iudicio vel extra iudicium, alioquim penam dupli de quanto et quociens / fuerit contrafactum et ut supra non observatum vobis, stipulantibus nomine et vice dicti monasterii, promitto. Pro qua pena et ad sic obser/vandum universa bona mea presentia et futura vobis, recipientibus dicto nomine, pigneri obligo, dictum instrumentum quantum est / pro dicta medietate et eius occasione, cassans et evacuans et nul-

---

<sup>1</sup> V. n. 657.

lius valoris esse volens. Et plura instrumenta unius / tenoris inde fieri rogarunt. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatís M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXIII, / inditione VI, die XVII septenbris, inter terciam et nonam. Testes Iohannes Hugolini iudex, frater Bonifacius, monachus / monasterii Sancti Andree de Sesto, presbiter Rubaldus, capellanus dicti monasterii Sancti Syri, et Guillelmus de Calocio, / custos dicti monasterii Sancti Syri. Factum est hoc presens instrumentum pro dictis abbate et monachis.

(S. T.) Ego Stabilis Ottaviani de Sexto, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue depennato* de predictis

674

1264, ottobre 11, Genova

*Matteo, abate del monastero di San Siro, pronuncia sentenza arbitrare (?)  
tra Nicola e Giovanni, figli del fu Pietro, da una parte, e Martino, dall'altra.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 448.

Ampie chiazze di umidità su tutta la superficie della pergamena hanno provocato la perdita di gran parte del testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood, pregiudicando l'individuazione della stessa natura giuridica del documento.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta Nicolosi et Iohannis [...] ».

[In nomine domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), ...na]<sup>a</sup>, volentes terminare / [...]<sup>b</sup> cuius Nicolaus et Iohannes fratres, filii quondam Petri de [... iuraverunt]<sup>c</sup> atendere, complere et / [observare ...]<sup>d</sup> secundum formam instrumenti inde scripti manu Pagani de Serra notarii, die X octubris proximi am[icabiliter / ...]<sup>e</sup> pocius quam stricto [iuris ordine dicimus et] pronunciamus [unanimiter et] concorditer ut infra: in primis / [dicimus] et pronunciamus quod dicti Nicolaus et Iohannes [...]<sup>f</sup> dicto Martino, nomine nostri / [... quamdam sententiam, nostro nomine, ...]ales<sup>g</sup> coherenciatas superius [...]<sup>h</sup> / terra que fuit Raimundi de Mora, ab uno latere terra monasterii Sancti Syri Ian(uensis), ab alio terra

Gir(ardi) callegarii [... / in ...]<sup>i</sup> terras dicti monasterii que sunt a terra [Tanni] usque in terram que dicitur Guastum sine voluntate et licencia dicti Mar/tini vel alt[eriu]s certi nuncii dicti monasterii [...] <sup>j</sup> quod [...] <sup>k</sup> vel [...] <sup>l</sup> aliquem dampnum vel lesionem inferant sive faciant / [...] <sup>m</sup> vel alii certo nuncio dicti monasterii [...] <sup>d</sup> donec consen[ciant] quod [...] <sup>n</sup> offendant sed potius [...] <sup>o</sup> si quas et aliquis facere vellet distra/[... Item dicimus et pronunciamus quod dicti fratres] <sup>p</sup> dent et solvant, dare et solvere teneantur dicto Martino pro / [...] <sup>p</sup> ab eo [...] <sup>n</sup> et aliis occ[...] <sup>q</sup> soldos sex et denarios duos ianuinorum usque mensem unum proximum ab omni / [...] ab aliquo ... petere posset aliqua occasione hinc retro preterita et specialiter / [...] <sup>r</sup> dicimus et pronunciamus / a dictis partibus observari debere sub / [pena soldorum] viginti quinque ianuinorum et obligatione bonorum suorum. [Ibidem incontinenti] Paschalis de Guercio, a[d preces] et [mandata] dictorum fratrum / [...] <sup>s</sup> omnibus pro dictis [fratribus] et pro quolibet [eorum] solempniter obligare versus dictum Martinum de predictis omnibus / [...] et observare et constituere] <sup>t</sup> sub pena predicta et obligatione bonorum suorum, renuncian(tes) iuri de principali / [et omni iuri. Actum Ianue], in claustro Sancti Syri, anno dominice nativitat[is] M<sup>o</sup>CCLXIII<sup>o</sup>, indic(tione) VII<sup>a</sup>, die XI<sup>a</sup> octubris, inter terciam et nonam. / [...] <sup>a</sup> de Maxena, Symonetus, filius Willelmi de Cucurno, et Willelminus Tentenus.

[(S.T.) Ego Petrus Faber], sacri palacii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [18]      <sup>b</sup> [11]      <sup>c</sup> [26]      <sup>d</sup> [12]      <sup>e</sup> [8]      <sup>f</sup> [32]      <sup>g</sup> [15; 34]      <sup>h</sup> [9/10]  
<sup>i</sup> [5; 4]      <sup>j</sup> [3]      <sup>k</sup> [4]      <sup>l</sup> [2]      <sup>m</sup> [76]      <sup>n</sup> [5]      <sup>o</sup> [10]      <sup>p</sup> [15]      <sup>q</sup> [7]  
<sup>r</sup> [38; 7; 51]      <sup>s</sup> [23]      <sup>t</sup> [25].

675

1264, novembre 27, <Genova>

*Il monastero di San Siro vende ad Ansaldino, genero di Guglielmo Borna di Arenzano, alcune terre situate in Arenzano al prezzo di 20 lire.*

Notizia in n. 676.

Notaio: Giovanni « de Fondico ».

676

1264, novembre 27, Genova

*Ansaldino, genero di Guglielmo Bornia di Arenzano, si impegna a pagare il prezzo dell'acquisto di alcune terre situate in Arenzano, di proprietà del monastero, già condotte da Guglielmo Bornia per conto del monastero, entro i seguenti termini: entro un anno, a partire dal 25 dicembre, 10 lire e altre 10 entro l'anno seguente.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 449.

A tergo, di mano trecentesca: « De Arençano ».

In nomine Domini amen. Ego Ansaldinus, gener Willelmi Bornie de Arenzano, promitto et convenio tibi Matheo, / abba[ti] monasterii Sancti Syri, tibi dare et solvere, nomine dicti monasterii et pro ipso, pro precio et de precio terrarum / et iurium quas et que dictum monasterium habebat in territorio Arenzani et quas et que tenebat, pro / ipso monasterio, Guillelmus Bornia de Arenzano, quas et que mihi hodie vendidistis, ut continetur in / instrumento venditionis inde hodie facto manu mei Iohannis de Fondico notarii, libras viginti denariorum ianuinarum, / non obstante quod in dicto instrumento te vocasti quietum et solutum, per hos terminos, videlicet a nat(ivitate) Domini / proxim(a) usque ad annum unum libras decem et inde ad alium annum proximum libras decem ianuinarum, alioquin penam / dupli dicte quantitatis, cum omnibus dampnis et expensis elapso termino factis pro dicto debito exigendo / vel reccuporando, tibi stipulanti spondeo, credito tibi de expensis tuo solo verbo sine testibus et iuramen/to. Pro qua pena et ad sic observandum omnia mea bona habita et habenda tibi pigneri obligo. Atum<sup>a</sup> / Ianue, in plostra sive iostra Sancti Syri. Testes presbiter Rubaldus dicte ecclesie, Enricus clericus et / Segnorinus, canonicus Sancti Georgii. Anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXIII<sup>o</sup>, inditione VII<sup>a</sup>, die XXVII no/vembris, circa terciam.

(S.T.) Ego Iohannes de Fondico notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Atum: così A.

1264, dicembre 13, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Pietro, concede in locazione per cinque anni a Simone di Bargagli macarolius una casa contro la corrisponsione di un canone annuo di 5 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 450.

La pergamena presenta una macchia di umidità in corrispondenza dell'inizio della 6<sup>a</sup> riga, che non pregiudica la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: « Symoni de Bargalio ».

✠ In nomine Domini amen. Ego frater Petrus, syndicus monasterii Sancti Syri, nomine dicti monasterii, loco et / titulo locationis concedo tibi Simoni de Bargalio macarolio domum unam dicti monasterii que est iuxta hedificium / Rogerii de Italia a kalendis septembris proxime preteritis usque ad annos quinque proxime venturos, promittens tibi, nomine dicti / monasterii, quod dictam domum tibi dimittam usque dictum terminum et ipsam a te non auferam nec auferetur per me / vel dictum monasterium, sed potius ipsam tibi defendam ab omni persona propriis expensis dicti monasterii, te dante / m[ihi], nomine dicti monasterii, nomine pensionis annuatim, in kalendis septembris, libras quinque ianuinarum. § Ver/sa vice ego dictus Simon promitto tibi dicto presbitero fratri Petro quod dictam domum usque dictum terminum / tenebo et tibi, nomine pensionis, dabo et solvam, in kalendis septembris cuiusque anni, libras quimque. Que / omnia inter nos vicissim attendere, complere et observare promittimus, sub pena dupli dicte pensionis / et obligatione bonorum mei dicti Simonis et bonorum dicti monasterii. Testes Laframchinus de Marrelia / macarolius et Simon de Rocio macarolius. Actum Ianue, ante domum dicti Rogerii, anno nativitatis Domini / millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indicione septima, die XIII decembris, inter primam et terciam. / Et unum factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Petrus de Planis, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

1265, gennaio 18, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Pietro, concede in locazione per cinque anni ad Anselmo di Bargaglio macarolius una casa contro la corresponsione di un canone annuo di 5 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 451.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità sparse, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: « Anselmi de Bargalio », « Locacio unius domus Sancti Syri ».

✠ In nomine Domini amen. Ego frater Petrus, monacus Sancti Syri, simdicus dicti monasterii ut dico, nomine / dicti monasterii, loco et titulo locationis concedo tibi Amselmo de Bargalio macarolio domum unam dicti monasterii / que est iuxta illam in qua consuevit stare R[aimondus guan]terius a kalendis septembris proxime preteritis usque ad annos quinque / proxime venturos, te dante mihi, nomine dicti monasterii, annuatim, in kalendis septembris, libras quinque ianuinorum nomine pensi/onis, promittens tibi, nomine dicti monasterii, quod dictam domum usque dictum terminum tibi dimittam nec auferam nec pen/sionem acrescam nec auferetur per me vel aliquem dicti monasterii, sed potius ipsam tibi, nomine dicti monasterii, / legitime defendere et autorizare promitto propriis expensis dicti monasterii. Et ego dictus Amselmus promitto / tibi, dicto fratri Petro, dictam domum usque dictum terminum tenere et tibi, nomine dicti monasterii, pro pensione annua/tim solvere, in kalendis septembris cuiusque anni, libras quinque ianuinorum. Que omnia inter nos vicissim attendere promittimus, / sub pena dupli dicte pensionis, ratis manentibus supradictis, inter nos vicissim stipulata et promissa et obligatione / bonorum nostrorum et dicti monasterii. Testes Vivaldus de Bargalio macarolius et Laframchinus de Savignono / corrigiarius et Martinus de Bargalio macarolius. Actum Ianue, ante domum predictam in qua nunc habitat dictus / Amselmus, anno natiuitatis Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quimto, indictione VII,

die XVIII ianu/arii, inter nonam et vesperas. Et unum factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Petrus de Planis, sacri palacii notarius, rogatus scripsi.

679

1265, gennaio 18, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Pietro, concede in locazione per cinque anni a Martino di Bargagli macarolius una casa posta in Genova, nella contrada di Porta dei Vacca, abitata dallo stesso Martino, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 453.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e un foro in corrispondenza della 6<sup>a</sup> riga.

A tergo, di mano coeva: « Martino [Symoi (cosi)] de Bargalio ».

✠ In nomine Domini amen. Ego frater Petrus, monacus Sancti Syri, simdicus dicti monasterii, loco et titulo loca/cionis concedo tibi Martino de Bargalio macarolio domum dicti monasterii, in qua consuevisti stare, que est iuxta / litus maris intus de Porta Vaccarum, a kalendis septembris proxime preteritis usque ad annos quinque proxime venturos, te dante / mihi, nomine dicti monasterii, libras quimque ianuinorum nomine condicionis, salvo tibi dicto Martino quod in primo anno de pensi/one medietatis mensis unius tibi tenear et debeam excussare, promittens tibi, nomine dicti monasterii, quod dictam do/mum usque dictum terminum dimi[ttam et] non auferam nec pensionem acrescam<sup>a</sup> nec au/feretur per me vel per aliquem dicti monasterii, sed potius ipsam tibi ab omni persona defendam propriis expensis dicti monasterii. Et ego dictus Martinus promitto tibi dicto fratri Petro, recipienti nomine dicti monasterii, dictam domum / ut supra dictum est tenere et tibi, nomine dicti monasterii, solvere, condicionis sive pensionis nomine, annuatim / libras quimque in kalendis septembris cuiusque anni. Que omnia inter nos vicissim stipulantes spondemus sub pena / dupli dicte pensionis, ratis manentibus supradictis, et obligatione bonorum nostrorum et

dicti monasterii. Testes Vival/dus de Bargalio macarolius et Laframchinus de Savignono corrigiarius et Anselmus de Bargalio macarolius. / Actum Ianue, ante domum dicti monasterii, in qua nunc habitat dictus Anselmus, anno nativitatis Domini millesimo / ducentesimo sexagesimo quinto, indictione septima, die XVIII ianuarii, inter nonam et vespas. Et hoc / factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Petrus de Planis, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> nec pensionem acrescam: *ripetuto*.

680

1265, gennaio 26, Genova

*Il monastero di San Siro e Giovanni de Gayaldo di Sanguineto, del distretto di Chiavari, eleggono Martino di Vezzano arbitro nella controversia in merito a cinque terre situate in Sanguineto, la prima in località Mola de Prato, la seconda a Murtedum e le altre tre in Curtis.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 452.

La pergamena presenta sbiaditure dell'inchiostro e una roscatura in corrispondenza della fine della 13<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> riga, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano trecentesca: « Arbitratum Mar[tini] ».

✠ In Christi nomine amen. Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, consensu et voluntate infrascriptorum / fratrum et monachorum dicti monasterii, videlicet donni Ruffini prioris, fratris Iacobi de Placentia, fratris Danielis, fratris / Guillelmi de Capriata, fratris Obertini, fratris Enrico Alinerii, fratris Iohannini et fratris Petri Gaitani, nomine ipsius monasterii, / [ex una] parte, et Iohannes de Gayaldo de Sanguineto de potestatia Clavari, ex alia, elegerunt arbitrum, arbi/trato[rem] et amicabilem compositorem et largam potestatem Martinum de Veçano licet absentem super omnibus / litibus, questionibus seu controversiis que inter dictas partes vertuntur seu verti sperantur et possent occasione terrarum quinque infrascripta-



rum / positarum in territorio Sanguineti, una quarum est loco ubi dicitur Mola de Prato, alia est loco ubi dicitur Murtedum / et alie tres sunt loco ubi dicitur in Curtis, dantes dicto arbitro et arbitratori liberam et generalem potestatem statu/endi, cognoscendi, terminandi, sentiendi et diffiniendi quicquid ei placuerit et videbitur de iure vel [acordio], servato iu/[ris] ordine vel non, cum libello et pignore bandi vel non, cita[ti]s partibus vel presentibus aut non, die feriato vel non / feriato et demum sicut ei placuerit, remissa ipsi arbitro omni austeritate [vestra]. Et promittunt sibi [adinvicem] / dicte partes ratum et firmum habere et tenere quicquid inde dixerit seu pronunciaverit dictus Martinus et stare tacitos et [contentos de] / [por]tione quam ipse Martinus pronunciaverit aliquam ex dictis partibus habere in ipsis terris dummodo pronunciet [usque ad dictum] / mensem marci proximum, sub pena librarum centum ianuinarum sibi adinvicem stipulata et promissa, firmis semper manentibus [pronun]/ciatis et statutis per dictum arbitrum, et proinde obligaverunt sibi adinvicem pignori, videlicet dicti abbas et monaci bona dicti / monasterii et dictus Iohannes bona sua. Testes Iohannes Cauda et Iohannes de Strupa filator. Actum Ianue, in claustro dicti mona/sterii, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXV<sup>o</sup>, die XXVI<sup>a</sup> ianuarii, circa terciam, indictione VII<sup>a</sup>. Factum pro monasterio.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

681

1265, gennaio 28, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Pietro, concede in locazione per cinque anni ad Antonia, vedova di Oberto corrigiarius, una casa posta in Genova, nella contrada di Porta dei Vacca, già locata allo stesso Oberto dal monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 lire e 10 soldi.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 454.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e sbiaditure dell'inchiostro, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: «Uxor Oberti corrigiarii»; di mano trecentesca: «Locacio unius domus monasterii Sancti Syri».

Sulla questione v. n. 575.

✠ In nomine Domini amen. Ego frater Petrus, monachus monasterii Sancti Syri, simdicus dicti monasterii, loco / et titulo locationis concedo tibi Antonie, uxori quomdam Oberti corrigiarii, nomine tuo et heredum dicti quondam Oberti, domum unam dicti monasterii positam intus Portam Vaccarum, iuxta litus maris, in qua consuevisti morari, a kalendis septembris proxime preteritis usque ad annos quimque proxime venturos, te dante michi vel successoribus meis annuatim, nomine dicte / ecclesie, nomine pensionis, libras quimque et soldos decem ianuinorum, in kalendis septembris cuiusque anni, promittens tibi, nomine dicte / ecclesie, dictam domum usque ad dictum terminum dimittere et ipsam non auferre nec pensionem acrescere, sed potius / ipsam tibi et dictis heredibus ab omni persona defendere et disbrigare propriis expensis dicte ecclesie. § Versa vice ego Antonia, nomine meo et dictorum heredum, promitto tibi, dicto fratri Petro, recipienti nomine dicti monasterii, quod dictam domum usque dictum / terminum tenebo et tibi, nomine dicti monasterii, annuatim dabo libras quimque et soldos decem, in kalendis septembris cuiusque / anni. Que omnia inter nos vicissim promittimus attendere et observare, sub pena dupli dicte pensionis et obligatione bonorum meorum et dicti monasterii. Testes Delofe corrigiarius et Amselmus de Bargalio macarolius. Actum / Ianue, ante domum predictam, anno nativitatibus Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXV, indictione septima, die XXVIII ianuarii, / inter terciam et nonam. Et duo instrumenta unius tenoris inde fieri iusserunt: hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Petrus de Planis, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

682

1265, aprile 2, Genova

*Il monastero di San Siro investe Pancrazio de Guisulfo, per metà, e Mathelinus de Guisulfo, a nome anche dei nipoti, figli del defunto fratello Gio-*

*vanni de Guisulfo, per l'altra metà, dei diritti su una terra situata in hora Campi, sulla quale insiste una casa, che Giacomo Berrominus ha acquistato da Vivaldo Lavagius, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 soldi e 6 denari.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 455.

La pergamena presenta macchie di umidità in corrispondenza della parte finale delle prime sei righe, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: « Illorum de Guisulfo »; di mano trecentesca: « Carta unius terratici pro indiviso, in Campo, Pancracii de Ghysulffo, pro medietate, et Mathelini de Ghysulffo, pro alia medietate, quod [fuit ante] Iacobi Berom[ini], quod [prime] Iacobo (cosi) emit a Vivaldo Lavagio [et] sold(orum) IIII [...] denari(orum) VI ianuinorum, credo quod sit in primo carubio, circa medium prime partis primi carubii; nunc dicitur tenere Ianetus de Ghysulffo et filii eius ».

✠ In Christi nomine amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, donnus Rufinus [prior], frater Iacobus de Placentia, / frater Petrus de Brosono, frater Benedictus, frater Obertinus, frater Daniel, frater Enricus Alinerius, frater Petrus [G]aitanus, frater Iacobus Sapanna / et presbiter Enricus, fratres dicti monasterii, nomine et vice dicti monasterii, investimus vos Pancracium de Guisulfo, pro te et heredibus / tuis natis ex te de legitimo matrimonio, pro dimidia, et Mathelinum de Guisulfo, pro te et nepotibus tuis, filiis quondam / Iohannis de Guisulfo fratris tui, et heredibus tuis et ipsorum nepotum tuorum et cuiuslibet eorum natis ex te et ipsis nepotibus tuis et / quolibet ex ipsis de legitimo matrimonio, pro alia dimidia, de iuribus et rationibus nobis pro dicto monasterio competentibus in solo super / quo est edificium unum positum in hora Campi quod fuit quondam Iacobi Berromini et quod edificium ipse Iacobus Berrominus / emit a Vivaldo Lavagio, cui edificio coheret ante via, retro trexenda, ab uno latere domus vestra et dictorum ne/potum tui Mathelini, que domus similiter fuit dicti quondam Iacobi Berromini, ab alio latere edificium Guillelmi Cibo, pro censu / sive mercede annuatim dicto monasterio prestanda, in kalendis ianuarii, soldorum quatuor et denariorum sex ianuinorum. Que iura et rationes et solum / predictum promittimus vobis, recipientibus nominibus supradictis, videlicet tibi Pancracio, recipienti pro te et heredibus tuis de legitimo / matrimonio ex te natis, pro dimidia, et tibi Mathelino, recipienti pro te et nepotibus tuis predictis et heredibus tuis et ipsorum nepotum / tuorum et cuiuslibet eorum ex te et ipsis nepotibus tuis et quolibet eorum natis de legitimo matrimonio, pro alia dimidia, non / impedire nec subtrahere nec dictum censum seu mercedem acrescere, sed potius ipsa iura

vobis et dictis nepotibus tui Mathe/lini et predictis heredibus vestris et dictorum nepotum tui Mathelini et cuiuslibet eorum defendere et auctorizare in iudicio et extra expensis / propriis dicti monasterii, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafecerimus seu fuerit per nostros / successores contrafactum vobis stipulantibus promittimus, predictis semper in suo robore duraturis. Pro qua pena et ad sic obser/vandum omnia bona dicti monasterii presentia et futura vobis pignori obligamus. Versa vice nos dicti Pancracius et Mathelinus, nominibus supra-dictis, promittimus et convenimus vobis dictis abbati et monachis, recipientibus nomine dicti monasterii, dictos soldos / quatuor et denarios sex ianui-norum solvere annuatim, videlicet ego Pancracius, per me et heredes meos predictos, pro dimidia, et ego / dictus Mathelinus, per me et dictos nepotes meos et heredes meos et ipsorum nepotum meorum predictos, pro alia dimidia, alioquin / penam dupli de quanto et quotiens contrafecerimus seu fuerit contrafactum vobis stipulantibus promittimus et proinde obligamus vobis / pignori, videlicet ego Pancracius bona mea et ego Mathelinus bona mea et bona dictorum nepotum meorum. Testes vo/cati et rogati Andreas Gatiluxius et magister Otto fisicus. Actum Ianue, in claustrum dicti monasterii, anno dominice na/tivitatis millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, die secunda aprilis, circa nonam, indictione septima. Factum pro monasterio.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

683

1265, maggio 26

«In atti di Guglielmo Cambalo<sup>a</sup> notario per instrumento fatto nela giostra de S. Siro in presenza di Gio di Roccatagliata e Gugliermo de Alberio si fa certi baratti e conventioni tra Gio de Matteo da una parte e l'abate e monachi dal altra, tra quali sono nominati D. Guglielmo canevario e D. Gugliermo Capriata».

Regesto in *Sunti di documenti concernenti la storia della Repubblica Genovese*, c. 133 r.

<sup>a</sup> Cambalo *al posto di Cavallo*.

684

1265, giugno 15, Chiavari

*Bernardo de Vignora vende al monastero di San Siro, nella persona del procuratore Martino di Vezzano, un appezzamento di terra situato nel territorio di Maxena, in località Lovarra, al prezzo di 7 soldi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 456.

A tergo un'annotazione illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

In nomine Domini amen. Ego Bernardus de Vignora vendo, trado et cedo tibi Mar/tino de Vençano<sup>a</sup>, sindaco et procuratori monasterii Sancti Syri de Ianua, nomine / ipsius monasterii, peciunculam unam terre posite in territorio Maxene, loco ubi / dicitur in Lovarra, super qua est arbor una olive, cui coheret superius via, a tribus / partibus terra dicti monasterii, finito precio soldorum septem ianuinorum de quibus me / a te, nomine dicti monasterii et de eius peccun(ia), bene quietum et solutum esse voco, / abrenuntians exceptioni non numerate peccunie et non receptionis et precii non soluti et omni / iuri, et si plus valet dicti precii tibi, dicto nomine, pure dono et remito et / donationem facio inter vivos, sciens vera extimatione plus valere, abrenuntians legi de/ceptionis dupli et ultra. Pro dicto itaque precio predictam terram, cum omni iure suo, con/modo et utilitate, ingressu exituque suo omnibusque demum pertinenciis / suis et iuribus, nichil in me retento tibi, dicto nomine, vendo, trado et cedo / liberam et absolutam ab omni vinculo servitutis preterquam a dactis, honeribus, / mutuis et colectis comunis Ianue de ipsa de cetero prestandis, que et quas dictus / Martinus solvere promissit. Quam terram tibi, dicto nomine, promito de cetero non in/pedire nec subtrahere, sed eam pocius tibi, nomine dicti monasterii, promito / meis propriis expensis ab omni persona inpedire et defendere<sup>b</sup>, remissa tibi neccessitate denunci/andi, alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valu/erit tibi stipulanti promito, rato manente pacto. Possessionem quoque / et dominium de predicta terra tibi, dicto nomine, confiteor tradidisse et vere tradidi et quo/usque eam possedero,

nomine dicti monasterii, et precario confiteor possidere et inde / et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi, nomine dicti monasterii, pignori / obliquo. Actum Clavari, sub por<ti>cu domus domini Ugonis de Flisco, co/mitis Lavanie. Testes Guillelmus de Turri et Iacobus advocatus de Placentia / et Pelleranus de Canpoçasco. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> sexagesimo quinto, inditione septima, die lune / XV iunii.

(S.T.) Ego Cesar de Lavania notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Vençano: *così A*    <sup>b</sup> defendere: *in soprallinea*.

685

1265, settembre 6, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per sei anni ai coniugi Guglielmo di Stella e Donicella, abitanti in Carbonara, una terra con casa situata in Castelletto, fuori le mura di Genova, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire, di metà dell'olio prodotto, di un cesto di fichi, uno di frutti e l'impegno a piantare ogni anno 15 ulivi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 457.

La pergamena presenta sbiaditure dell'inchiostro, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: « Carta locationis terre [de] Castelletto ».

✠ In Christi nomine amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, consensu et voluntate infrascriptorum fratrum et monachorum dicti monasterii, / videlicet donni Ruffini prioris, fratris Iacobi de Placentia, fratris Guillelmi de Capriata, fratris Willelmi canevarii, fratris Obertini, fratris [Enrici], fratris Iohannis, fratris / <Iacobi> Sapane, fratris Enrici Alinerii et fratris Petri Gaitani, nec non et nos dicti fratres, consensu et voluntate dicti abbatis, nomine ipsius monasterii, locamus et titulo / locationis concedimus vobis Guillelmo de Stella et Donicelle iugalibus, qui consueti estis stare in Carbonaria, a festo nativitatibus Domini proxime venturo / usque ad annos sex, terram quamdam dicti monasterii cum domo supraposita

positam in Castelleto, extra murum civitatis, iuxta terram Thedisii de Fli-  
scho, / pro mercede sive pensione infrascripta quolibet anno nobis pro dicto  
monasterio solvenda, videlicet librarum trium ianuinarum et duarum par-  
tium olei quod exierit de dicta terra et unius / corbe ficuum et alterius corbe  
fructuum ipsius terre, promittentes vobis terram predictam cum domo usque  
ad dictum terminum non impedire nec subtrahere / seu pensionem augere,  
sed potius ipsam vobis per totum dictum tempus dimittere et expedire. Versa  
vice nos dicti iugales, quisque nostrum in solidum, promittimus et con-  
venimus vobis / dictis abbati et monacis, recipientibus nomine dicti mona-  
sterii, tenere terram predictam cum domo usque ad dictum terminum et  
non dimittere, domum vero continue ha/bitare et terram bonificare et non  
deteriorare et in ea quolibet anno plantare, et plantatas altire, arbores quin-  
decim olivarum, leamen vero quod in ipsa terra ad/duci feceritis dare et di-  
stribuere per arbores olivarum que in ipsa terra fuerint, ipsas arbores di-  
schalçando, olivas vero quolibet anno colligere et oleum / facere nostris ex-  
pensis et predictam pensionem, videlicet librarum trium et duarum partium  
olei quod exierit de dicta terra et corbe unius ficuum et alterius corbe alio-  
rum fruc/tuum vobis, pro dicto monasterio, quolibet anno dare et solvere.  
Que omnia et singula promittimus nos dicte partes nobis adinvicem atten-  
dere et observare et in nullo / contravenire sub pena librarum decem ianu-  
norum, nobis adinvicem stipulata et promissa, et proinde obligamus nobis  
adinvicem pignori, videlicet nos dicti abbas et monaci bona / dicti mona-  
sterii et nos dicti iugales bona nostra, acto quod quisque nostrum iugalium  
teneatur in solidum de predictis, renunciantes beneficio nove constitutio-  
nis, epistule divi Adriani, iuri de / principali et omni iuri. Et specialiter ego  
Donicella renuntio exceptioni Velleiani, iuri ypoth(ecarum) et omni iuri,  
faciens hec voluntate dicti mariti mei et consilio Ruffini de Sancto Siro /  
furnarii et Alberti de Carbonaria, quos propinquos et vicinos appello. Tes-  
tes dicti consiliatores et Rainaldus Passer. Actum Ianue, iuxta claustrum  
dicti monasterii, / anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> sexagesimo quinto, die  
VI<sup>a</sup> septembris, circa terciam, indictione VII<sup>a</sup>. Factum pro monasterio.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

686

1265, dicembre 31

*Atto relativo a divisioni di beni della famiglia Baldizzone.*

Notizia in n. 822.

Notaio: Guglielmo Stefano di Soziglia.

687

1265, dicembre 31, Genova

*Il monastero di San Siro concede a Simone Caitus i diritti su una terra situata in Burgo Novo, sulla quale insiste una casa di proprietà dello stesso Simone, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 soldi e 4 denari, riservandosi inoltre il diritto di prelazione in caso di vendita della stessa.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 458.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « Ambroxii Roystropi »; di mano trecentesca: « Carta terratici Symonis Gaiti, in Burgo Novo, sold(orum) octo, denari(orum) IIII, nunc tenent [dictum terraticum] filii et heredes condam Anthonii Rodistropi et Catherine, condam eius uxoris. Et agit hic de augmentatione penssionis secundum consuetudinem monasterii. Et de hoc aliud instrumentum magis novum factum Ambroxio Rodistropo [...] », « Carta [Caitus] ».

L'indizione non corrisponde al millesimo.

✠ Nos Matheus abbas, Rufinus prior, fratres Iacobus de Placentia, Iacobus Sapanna, / Petrus Gaietanus, Petrus de Brosono, Henricus et Benedictus, monachi mo/nasterii Sancti Siri de Ianua, nomine ipsius monasterii, per nos et successores nostros, investimus / te Simonem Caitum de solo unius tui edificii quod est in Burgo Novo super ipso solo, cui coheret ab



una parte domus Cassicii Rodistropi et ab alia domus Ambrosii Rodistro-  
 pi, promittentes numquam auferre ipsum tibi nec heredibus tuis nec condi-  
 tionem seu pensionem sive / censum accrescere infrascriptum, sed potius ab  
 omni persona legitime defendere ipsum expensis dicti / monasterii, remissa  
 necessitate denunciandi, et dampnum restituere tibi et expensas quod et  
 quas facies vel habebis pro eo quod a dicto monasterio non fuerint obser-  
 vata predicta, alio/quin duplum nomine pene eius quod valet dictum solum  
 vel pro tempore valebit tibi restituere / stipulanti spondemus. Pro pena vero  
 et predictis omnibus observandis et singulis omnia bona / dicti monasterii  
 tibi pignori obligamus, te observante subscripta. Et ego dictus / Simon pro-  
 mitto vobis predictis abbati et priori et monachis, pro dicto monasterio sti-  
 pulantibus, / quod si voluero vendere<sup>a</sup> dictum edificium vel ius acquisitum  
 mihi in dicto solo vel utrumque, dabo ipsum dicto monasterio / pro soldis  
 decem ianuinorum minus quam alteri persone, si dictum monasterium vel  
 alius pro eo emerit / infra dies quindecim a die denunciationis mee quam  
 faciam priusquam vendam. Transactis / vero diebus quindecim supradictis,  
 liceat mihi vendere cui voluero, salvo semper omni iure ipsius / monasterii  
 quod habet in dicto solo et eius occasione, specialiter autem quod possit  
 accrescere emptori pensionem seu / conditionem sive censum qui est soldi  
 octo et denarii quatuor ianuinorum omni anno et quos incipiam solvere / in  
 kalendis madii proxime futuris pro anno presenti et inde anno quolibet sol-  
 dos octo et denarios / quatuor, me vobis, stipulantibus pro dicto monaste-  
 rio, soluturum promitto et pro quibus habendis possitis et / vobis liceat im-  
 pune facere secundum consuetudinem dicti monasterii et si ut supra per  
 omnia non servabo / et singula, duplum valoris dicti soli vobis, pro dicto  
 monasterio stipulantibus, promitto. Pro pena vero et predictis / omnibus  
 observandis et singulis obligo vobis, pro dicto monasterio stipulantibus, pi-  
 gnori omnia mea bona pre/sentia et futura, volentes et rogantes vos et ego  
 quod de premissis fiant unius tenoris plura / publica instrumenta. Actum  
 Ianue, in claustro dicti monasterii, presentibus magistro Ottolino medico, /  
 Armano Pinello et Pascali Traverio testibus rogatis. Anno dominice nati-  
 vitaris millesimo ducentesimo sexa/gesimo sexto, indic(tione) septima, die  
 ultima decembris, inter nonam et vespervas.

(S.T.) Ego Petratus de Musso, notarius aule imperialis, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> quod si voluero vendere: *in calce al testo con segno di richiamo.*

688

1266, marzo 12, Genova

*Giacoma, vedova di Giacomo Bucucius di Campo, dona al monastero di San Siro due terre situate nella pieve di San Martino d'Albaro, una con casa in località ad Vigum e l'altra a Rovereto. Il monastero in cambio concede a Giacoma sei mine di frumento, sei mezarole di vino e 5 lire all'anno.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 459.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, ampie lacerazioni e sbiaditure dell'inchiostro lungo il margine sinistro.

A tergo, di mano trecentesca: «M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XIII, die X ianuarii [...]»; un'altra illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

✠ In nomine Domini. Ego Iacoba, uxor] quondam Iacobi Bucucii [de] Campo, mea pura et mera dona/tione inter vivos dono [vobis] donno Matheo, [abbati] monasterii Sancti Syri Ianuensis, et fratribus / seu monacis infrascr[ptis], recipientibus nomine et vice ipsius monasterii et pro eo, quemdam locum et terras / positas in plebatu Sancti [Martini] de Erchilis, loco ubi dicitur ad Vigum. Coheret dicto loco / sive terra<sup>a</sup> super quam est domus ab una parte terra Iohanne de Fossato mediante macerie, que / est dicti loci mei, inferius terra Iacobe de Malocellis et Filipi Malocelli, ab uno latere terra An/saldi Lavoraben, ab alio latere quedam crosa sive via et ultra crosam sive viam terra Bone/çunte de Portuveneri; alia pecia est loco ubi dicitur Roboretum, cui coheret ab una parte terra / [dicti] Boneçunte, inferius via, ab alia parte terra dicti Boneçunte in partem et mei Iacobe, inferius / strata. Quem locum et terras predictas, cum domo et omnibus aliis suprapositis, tinis et butis et omnibus / [iuribus pert]inentibus predictorum loci et terrarum et eis pertinentibus, vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, / [dono et remitto, / cum] omni suo iure, commodo et utilitate, ingressibus et exitibus suis, liberas et / [absolutas ab omni] honere servitutis et exaccionis preterquam a mutuis et collectis comuni Ianue deinceps / [prestandis, ad] habendum et tenendum et quicquid volueritis faciendum

vos et successores vestri in dicto / monasterio sine omni mea omniumque pro me contradictione. Possessionem quoque et dominium dictarum terrarum et / omnium iurium ipsarum vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, corporaliter me tradidisse confiteor, / constituens me nomine dicti monasterii et ab ipso precario possidere quamdiu possedero, dans / vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, potestatem et bailiam ingrediendi corporalem possessionem ipsarum vestra / auctoritate quodcumque vobis placuerit sine alicuius iudicis sive magistratus decreto, sine omni / [mea] omniumque pro me contradictione. Ipsas igitur terras cum domo et omnibus suprapositis pro/mitto vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, de cetero non impedire neque subtrahere, set / potius legitime defendere et auctorizare ab omni persona, collegio et universitate expensis / [meis propriis], remissa necessitate denunciandi, quod si non fecero seu facere non potero, penam / [dupli de quanto] dicte terre cum domo et omnibus supradictis nunc valent vel pro tempore valuerint seu / [meliorate] fuerint vobis recipientibus, nomine dicti monasterii stipulantibus, promitto. Pro pena vero / [et pro predictis om]nibus et singulis attendendis et observandis omnia bona mea habita et habenda vobis, / [recipientibus nomine] dicti monasterii, pignori obligo. Insuper, ex eadem causa donacionis, do, cedo et / [trado vobis], recipientibus nomine et vice dicti monasterii, omnia iura, rationes et acciones que et quas / habeo seu habere possum et mihi competunt et competere possunt in dictis terris et domo et iuribus / earum ut dictis iuribus, rationibus et accionibus, nomine dicti monasterii, possitis uti, agere, excipere / et dictum monasterium defendere et demum omnia facere que egomet facere possem, in predictis / omnibus vos procuratores ut in rem dicti monasterii constituens. Predicta facio ego dicta Iaco/ba consilio Oberti Pascii iudicis et Nicolai Panciani, propinchorum et vicinorum meorum, / et quos meos propinco, vicinos et consiliatores mihi eligo et appello. Versa vice / nos dictus abbas, presencia, consensu et voluntate fratrum et monachorum dicti monasterii, / [vide]licet donni Rufini prioris, fratris Iacobi de Placencia, fratris Petri de Brosono, fratris / [Guillelmi] canevarii, fratris Guillelmi de Capriata, fratris Benedicti, fratris Iacobi Sa/[pane, fratris] Obertini, fratris Iohannis, fratris Enrici, fratris Enrici Alinerii et fratris Petri / [Gaitani], nec non et nos dicti fratres et monaci, nomine et vice dicti monasterii, ad remu/[nerandum] te dictam Iacobam de gracia supradicta quam dicto monasterio fecisti, / promittimus et convenimus tibi dicte Iacobe dare tibi minas sex frumenti annu/atim in vita tua, silicet per tria tempo-

ra anni, in principio quorumlibet quatuor mensium, et sex meçarolias vini annuatim in vita tua per tria tempora anni, in principi pio quorumlibet quatuor mensium, et libras quinque ianuorum in pecunia numerata in vita tua, / annuatim, incipiendo in chalendis ianuarii que erunt M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>. Predicta omnia et singula pro/mittimus tibi dare et solvere ut predictum est et suprascripta attendere, complere et observare / et contra in aliquo non venire, alioquin libras viginti quinque ianuorum nomine pene de bonis / dicti monasterii tibi stipulanti promittimus, ratis et firmis manentibus omnibus et singulis supra/[dictis]. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii habita et habenda / [tibi] pignori obligamus et specialiter dictas terras et locum, salvis semper mutuis, col/[lec]tis et honeribus de cetero comuni Ianue solvendis, que omnia nos dicti abbas et monaci, nomine dicti / monasterii, de cetero comuni Ianue solvere promittimus. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno / dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, indictione VIII<sup>a</sup>, die duodecima marci, inter / terciam et nonam. Testes vocati et rogati dicti consiliatores, presbiter Avundus et / presbiter Rubaldus, capellani dicti monasterii, et Rusticus de Pascano. Duo instrumenta unius / tenoris fieri rogaverunt: hoc autem factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> terra: *così A.*

689

1266, maggio 8, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Giovanni, priore e rappresentante della chiesa di Santa Maria di Albaro, una terra situata in Genova, in località Guastato, sulla quale insiste una casa di proprietà della stessa chiesa, già di Enrico Murrus, contro la correponsione di un canone annuo di 5 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 460.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mani diverse, ma coeve: « De Albario », « Sancte Marie de Albario », « De[bet] solvere a [...] citra », « Nunc est Iac(obi) de Spigno », « In Gastato »; di mano trecentesca: « Carta terratici Sancte Marie de Albario, in Guastato, super terram Sancti Syri, sold(orum) v ianuinorum annuatim. Que francata fuit Iac(obo) de Spigno condam ».

✠ In nomine Domini. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, donnus Rufinus prior, frater Iacobus / de Placencia, donnus Guillelmus canevarius, frater Enricus Alinerius, frater Petrus Gaitanus / et frater Obertinus, fratres et monaci dicti monasterii, nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, damus / et concedimus tibi Iohanni, priori ecclesie Sancte Marie de Albario, recipienti nomine dicte ecclesie, emphite/otico iure solum unius domus sive terram dicti monasterii positam in Ianua, loco ubi dicitur Guastatum, / super quod est edificium dicte ecclesie quod fuit Enrici Murri, cui solo et edificio coheret antea via, retro / trexenda, ab uno latere edificium heredum Baiamontis barrilarii et ab alio edificium quod fuit Nicole / fornarii, cum omnibus iuribus ad dictum solum sive terram pertinentibus, te dante et solvente nobis, per te et / successores tuos, annuatim, nomine pensionis sive census, in chalendis ianuarii, soldos quinque ianuinorum, promit/tentes, nomine dicti monasterii, tibi, recipienti nomine dicte ecclesie, dictum solum sive terram emphite/otico iure dimittere et non auferre nec inpedire nec pensionem sive census acrexere, set / pocius ab omni persona legitime defendere expensis propriis dicti monasterii, remissa necessitate denunciandi quantum est pro facto dicti monasterii, alioquin libras decem ianuinorum, nomine pene, de bonis dicti / monasterii tibi recipienti, nomine dicte ecclesie stipulanti, promittimus et proinde omnia bona dicti monasterii / habita et habenda tibi pignori obligamus. Versa vice ego dictus Iohannes, prior dicte ecclesie, promitto / vobis dictis abbati et monachis, recipientibus nomine dicti monasterii, solvere vobis et successoribus vestris annuatim, / nomine pensionis sive census, soldos quinque ianuinorum, per me et successores meos, annuatim, in chalendis ianuarii, ali/oquin libras decem ianuinorum, nomine pene, de bonis dicte ecclesie vobis stipulantibus promitto et proinde omnia bona / dicte ecclesie habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice natiuitatis / millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, indictione VIII, die VIII madii, inter nonam et vesperas. Testes Iacobi/nus Bestagnus, Girardus Caruncius executor et presbiter Rubaldus, capellanus dicti monasterii. Duo instrumenta / unius tenoris. Factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

690

1266, maggio 20, Genova

*Il monastero di San Siro, con il consenso di Matteo Pignolo, concede in enfiteusi, a partire dal mese di febbraio del 1268, a Giacomino Bestagno del fu Giacomo una terra con casa situata in Genova, nelle vicinanze di San Siro, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 461.

La pergamena presenta la caduta dell'inchiostro dalla 6<sup>a</sup> alla 10<sup>a</sup> riga, che rende necessario il ricorso alla luce di Wood.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta condam Iacobi Bestagni de domo propria monasterii, que est retro aliam domum olim locatam predicto Iacobo que est super plateam monasterii Sancti Syri et debet solvere annuatim libras VI ianuinorum et alia<s> libras XLV ianuinorum in kalendis ianuarii », « De Bestagnis ».

✠ Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, in presentia, consensu et voluntate infrascriptorum fratrum et monachorum dicti monasterii, scilicet / fratris Rufini, prioris dicti monasterii, fratris Ogerii, prioris ecclesie Sancte Savine, fratris Iacobi de Placentia, fratris Petri de Brosono, fratris / Willelmi canevarii, fratris Danielis, fratris Benedicti, fratris Iohannis, fratris Petri Gaitani et fratris Enrici Alinerii, nec non et nos dicti fratres et monachi, nomine et / vice ipsius monasterii et pro eo, de consensu et voluntate Mathei Pignoli, presentis, volentis et expressim consentientis, damus et concedimus tibi Iacobino / Bestagno, filio quondam Iacobi Bestagni, recipienti pro te et heredibus ex te natis et nascituris de legitimo matrimonio et ipsorum heredibus in infinitum / qui ex eis nati fuerint de legitimo matrimonio, in ephyteosim et iure ephyteoticho, a die quinta intrantis mensis februarii qui erit currente M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> se/xa[gesimo] octavo ultra sive [in antea], terram ipsius monasterii cum hedificio supraposito positam in Ianua, in vicinia Sancti Syri, retro domum tibi per / d[ictum monasterium concessam et de] qua concessione est instrumentum scriptum manu Iohannis de Polanexi notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> sexagesimo

tercio, die octava iunii<sup>1</sup>, / et [quam terram cum hedificio supraposito], quam per presentem contractum tibi concedimus, est contigua dicte domui deversus domum predictam, in latitudine / pedes [decem et octo] mortui, polices octo et quarta, ex parte posteriori pedes quindecim mortui, polices tres, in longitudine sive ex latere deversus domum / Ferrarii Cebe pedes duodecim mortui, polices octo, ab alio latere deversus monasterium pedes undecim mortui et polices undecim. Quam terram cum hedificio, / ut superius dictum est coherentiatam, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, tibi, recipienti pro te et heredibus tuis et heredum heredibus in infinitum qui ex te et ex / eis nati fuerint<sup>a</sup> de legitimo matrimonio, in ephyteosim et iure ephyteotico damus et cedimus cum omni iure ipsius, comodo et utili/tate, ingressibus et exitibus omnibusque demum pertinenciis suis, ad habendum et tenendum ut verus ephyteoticarius et utile dominium habens, / ipsam domum meliorando, hedificando et construendo et si tibi et dictis heredibus tuis placuerit ipsam demoliendo causa refectionis et in aliam formam / mutando, meliorando et melioratam tenendo sicut tibi et predictis heredibus et heredum heredibus placuerit, pro mercede sive pro pensione librarum sex / in antea solvenda annuatim in infinitum dicto monasterio Sancti Syri, de mense ianuarii, et in ipsa terra possis et debeas hedificare ita quod murus / qui erit ex parte posteriori et a latere deversus ecclesiam sit et esse debeat grositudinis palmorum duorum et dimidii et in ipso possit / dictum monasterium et ab eo causam habentes immittere et immissum habere et tenere sine restitutione aliqua expensarum tibi vel a te causam habentibus / facienda nec possis tu vel a te causam habentes in ipso muro fenestram aliquam habere pro lumine habendo et sint ipsi muri comunes inter te dictum / Iacobinum et a te causam habentes et dictum monasterium et habentes causam a dicto monasterio, tali modo quod si plures essent heredes tibi vel heredibus tuis, / quod omnes et quilibet ipsorum in solidum teneantur ad prestationem tocuis pensionis, ita tamen quod, uno solvente, alii liberentur et solutione unius / omnes sint liberati de tempore quo solverint. Possessionem quoque et dominium utile, dicto titulo et ex dicta causa, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, / tibi, recipienti pro te et dictis heredibus, ut predictum est, nos corporaliter tradidisse confitemur, constituent nos et dictum monasterium tuo nomine et a te preca/rio possidere

---

<sup>1</sup> V. n. 662.

quamdiu possederimus, dantes tibi licentiam apprehendendi corporalem possessionem quandocumque tibi placuerit sine alicuius iudicis vel magi/stratus decreto et sine omni nostra omniumque pro nobis et dicto monasterio contradictione, promittentes, nomine et vice dicti monasterii, tibi, pro te et heredibus tuis et heredum / heredibus in infinitum qui ex te et ipsis nati fuerint de legitimo matrimonio, ipsam terram cum hedificio et iuribus ipsius, secundum quod supra dictum est, non / impedire nec subtrahere, set defendere et auctorizare, in iudicio et extra, expensis propriis dicti monasterii nec dictam pensionem accrescere, ali/oquin penam dupli valimenti eius de quanto et quociens per dictum monasterium fuerit contrafactum aut ut supra non observatum tibi recipienti, pro te et predictis heredibus tuis et heredibus heredum stipulanti, promittimus. Pro pena vero et <pro> predictis omnibus et singulis observandis omnia bona dicti monasterii habita et habenda / tibi pignori obligamus. Insuper dicto titulo et ex dicta causa cedimus et mandamus tibi, recipienti pro te et dictis heredibus, ut ephyteotario et utile dominium / habenti, omnia iura nobis pro dicto monasterio et ipsi monasterio competentia pro ipsa terra et domo et eius occasione ut dictis iuribus tu et dicti heredes, ut veri / ephiteotarii et utile dominium habentes possitis uti, agere, excipere et vos deffendere et demum omnia facere sicut nos pro dicto monasterio facere / possemus aut umquam potuimus [in] ipsis iuribus, te recipiente<m> dictis nominibus procuratorem ut in rem tuam constituentes. Hoc acto expressim inter nos et te in presenti con/tractu quod dictam terram et domum tu vel dicti heredes in extraneam personam aliquo modo alienare non possitis in totum vel in partem nec iura ipsius in aliquo / diminuere, salvo quod si contingeret te vel heredes tuos de quibus predictum est decedere sine liberis ex legitimo matrimonio natis in ipsa domo et iuribus / predictis possint et debeant tibi et ipsis heredibus tuis succedere fratres tui et heredes ipsorum ex eis nati ex legitimo matrimonio vel ille sive illi ex eis de quo / per te vel ipsos heredes tuos fuerit ordinatum, aliter si te contingeret decedere sine liberis ex legitimo matrimonio ex te natis vel eorum heredes in infinitum / qui de legitimo matrimonio nati fuerint aut heredes tuos contingeret decedere sine liberis ex legitimo matrimonio natis, non superstibus aliquibus ex fratribus / tuis vel ipsorum heredibus qui ex eis nati fuerint de legitimo matrimonio, dicta terra, cum domibus<sup>b</sup> et omnibus iuribus ipsius et omnibus meliorationibus que in ea fuerint, / libere ad dictum monasterium revertatur et reverti debeat, in illo casu dominio et possessione in nobis pro dicto monasterio et in



ipso monasterio retentis, nec / possis tu vel dicti heredes tui et heredum heredes nec aliquis ad quem terra et domus devenerit turrin in ipsa terra hedicare aut in ea fundicum vel stacionem / habere pro alienigenis ibi hospitandis aut pro alienis mercibus receptandis nec ipsam exaltare ultra tria solaria altitudinis usitate supra mezanetos. Et ego dictus Iacobinus, pro me et dictis heredibus et heredum heredibus in infinitum qui ex me et eis nati fuerint de legitimo matrimonio, pro/mitto vobis predictis abbati et monachis, recipientibus nomine et vice dicti monasterii et successorum vestrorum, dictam terram et domum ex dicta causa a dicto monasterio / tenere et ipsam meliorare nec in personam extraneam transferre vel aliquo modo alienare nisi, ut predictum est, in fratres meos vel heredes eorum qui / ex eis de legitimo matrimonio nati fuerint aut aliquem ex eis et dictam pensionem vobis et successoribus vestris pro dicto monasterio solvere annuatim in / dicto termino, tali modo quod si plures essent heredes mihi vel heredibus predictis, quod omnes et quilibet ipsorum in solidum teneantur ad prestationem tocius pensi/onis, ita tamen quod uno solvente alii liberentur et in ipsa solutione unius sint liberati de tempore quo solverint et semper ipsum monasterium / tamquam directum dominium habens agnoscere ut ephyteoticiarius et in ipsa domo et terra turrin non facere nec ipsam in perpetuum exaltare ultra solaria tria altitudinis usitate supra mezanetos nec in ipsa fundicum facere sive stacionem pro alienigenis ibi hospitandis aut pro mercibus alienis ibi receptandis et si con/tingeret me vel dictos heredes meos et heredum heredes in infinitum qui ex legitimo matrimonio nati fuerint decedere sine liberis ex legitimo matrimonio natis, / aliquo ex fratribus meis vel ipsorum heredum in infinitum qui ex legitimo matrimonio<sup>c</sup> nati fuerint non superstitibus, aut si contingeret / aliquem ex fratribus meis vel eorum heredibus ex eis natis de legitimo matrimonio ad quem devenerit ipsa terra et domus in casibus concessis in presenti contractu decedere / sine liberis ex legitimo matrimonio natis, ipsa terra et domus dicto monasterio, cum omnibus meliorationibus ibi factis, sine restitutione aliqua expensarum, / libere et integraliter revertatur sine alicuius auctoritate et requisitione magistratus, consulis vel presidis qui pro tempore fuerint, alioquin, si ut supra per omnia non obser/vavero aut in aliquo fuerit contrafactum, penam dupli dicte pensionis et valimenti eius tocius de quanto fuerit contrafactum vobis, stipulantibus nomine et vice dicti / monasterii, promitto, ratis semper et firmis manentibus supradictis. Et insuper si facta fuerit alienatio aut edificatum supra ipsam terram et domum sive in / ipsa terra et domo alio modo quam

supra dictum sit, cadam ego et dicti heredes mei a iuribus et concessione predictis et in ipso casu ipsa terra et domus, cum omnibus meliora/tionibus ibi factis, sine restitutione aliqua expensarum, libere ad dictum monasterium revertatur totaliter et integraliter, salvo quod ego et heredes mei predicti et hii / ad quos dicta terra et domus devenerit ipsam terram et domum et partem ipsius locare possimus, non obstantibus supradictis, dummodo si contingerit me vel he/redes seu successores, de quibus superius dictum est, decedere sine liberis ex legitimo matrimonio natis, locatio ultra non teneat, set omnino ex nunc cassa et / irrita habeatur et in illum casum semper ad dictum monasterium dicta terra et domus, cum omnibus iuribus ipsius, libere revertatur et reverti debeat cum omnibus melioratio/nibus in ea factis sine restitutione aliqua expensarum. Predicta autem dicti abbas et monachi nos fecisse protestamur et dicimus pro bono et utilitate dicti / monasterii et non ad lesionem ipsius. Testes Obertus Paxius, Iohannes Ugolini, iudices qui dictarunt instrumentum, Matheus Ceba, Armanus Pinellus et presbiter / Avundus. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, indic(tione) VIII, die / vigesima madii, inter nonam et vespervas. Istud factum fuit pro monasterio.

(S. T.) Ego Ricobonus Coxanus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> nati fuerint: *ripetuto*    <sup>b</sup> domibus: *così A*    <sup>c</sup> *segue* qui de legitimo matrimonio

691

1266, ottobre 6, Viterbo

*Clemente IV concede quaranta giorni di indulgenza a chi visiterà il primo lunedì di Quaresima la chiesa del monastero di San Siro, nella quale sono sepolti i corpi di san Siro, san Romolo e di altri santi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 462.

A tergo, di mano coeva: « Leonardus »; di mano trecentesca: « De indulgencia XL dierum in ecclesia Sancti Syri [primo die lune] quadragesime, sed in quodam alio privilegio est indulgencia in dicto die annorum C ».

Note di cancelleria in alto a destra e sulla plica.

E d i z i o n e: FERRETTO, *I primordi*, pp. 277-278.

\* Clemens \* episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbati et conventui monasterii Sancti Syri Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, / salutem et apostolicam benedictionem. Licet hiis de cuius munere venit ut sibi a fidelibus suis digne et laudabiliter serviatur, de habundantia pietatis / sue, que merita supplicum excedit et vota bene servientibus multo maiora retribuat quam valeant promereri, nichilominus tamen, conside/rantes reddere populum acceptabilem, fideles Christi ad complacandum <sup>a</sup> ei quibusdam illectivis<sup>b</sup> muneribus indulgentiis scilicet<sup>c</sup> et remissionibus / invitamus ut exinde reddantur divine gratie aptiores<sup>d</sup>. Cum igitur sicut ex parte vestra fuit propositum coram nobis ad / ecclesiam monasterii vestri ob devotionem sanctorum Syri et Romuli et quorundam aliorum sanctorum, quorum corpora ibidem / ut dicitur requiescunt, in prima die lune Quadragesime populi non modica confluat multitudo, nos, cupientes ut Christi / fideles tanto ad ipsius ecclesie devotionem libentius invitentur quanto per eam potio-rem gratiam se cognoverint perceptu/ros, omnibus vere penitentibus et confessis qui ad ecclesiam ipsam in eadem die causa de<vo>cionis ac-ces-erint annuatim quadraginta dies, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, de iniuncta si-bi pe/nitentia misericorditer relaxamus. Datum Viterbii, II nonas octobris, / pontificatus nostri anno secundo.

(B)

<sup>a</sup> complacandum: *così A*    <sup>b</sup> illectivis: *corretto su precedente scrittura*    <sup>c</sup> scilicet: *corretto su precedente scrittura*    <sup>d</sup> aptiores: *corretto su precedente scrittura*.

692

1266, dicembre 22, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Tatanus Speçapetra una casa di legno posta in Campo contro la corresponsione di un canone annuo di 2 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 463.

La pergamena, incisa, presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « Thatanus Speçapetra in Gastato »; di mano trecentesca: « Carta Tatani », « Nomina fratrum sive monachorum et [...]: frater [Iacobus] de [Michaele] prior, frater Torellus, frater Raimundus, frater Facius, frater Guillelmus, frater Ogerius, frater Dominicus, frater Guillelmus de Ponzola, frater Facinus, frater Benedictus, frater [Thomas] et frater [Barnabas]. Actum in claustro dicti monasterii. Testes presbiter Guillelmus de Quiliano, Petrus, clericus ecclesie de Casteliono, custos dicti monasterii, et Iohannes [Oxenascus] (*in soprilinea*) de Saona: M<sup>c</sup>CCC<sup>c</sup><I>V<sup>o</sup>, die XXX ianuarii, indic(tione) prima et [...], inter nonam et vespas ».

La terga le si riferisce al n. 942.

In nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, in presencia, consensu et voluntate fratris Rufini prioris et fratris / Iacobi, fratris Guillelmi, fratris Benedicti, fratris Danielis, fratris Obertini, fratris Enrici, fratris Enrici Alinerii, fratris Petri / Gaitani, fratris Guillelmi canevarii, fratris Petri de Brosono et fratris Franceschini Spinule, fratrum et monachorum dicti monasterii, nec non et nos dicti fratres et monachi, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso, damus, cedimus, tradimus et concedimus in emphiteosim et iure emphiteoseos in perpetuum tibi Tatano Speçapetre, pro te heredibusque tuis de te natis et nascituris ex legitimo matrimonio et heredibus heredum tuorum qui ex ipsis nati fuerint ex legitimo matrimonio et sic dein/ceps in infinitum et in perpetuum, domum quamdam lignaminis positam in Campo, cui coheret ante et ab uno latere via, / retro trexenda, ab alio latere domus seu edificium Sophie, matris tue, et Alde, que fuit uxor quondam Nicolai Speçapetre. / Quam domum, nomine et vice predicti monasterii et pro ipso, tibi heredibusque tuis ex te natis et nascituris de legitimo matrimonio et heredibus heredum tuorum natis et nascituris ex ipsis de legitimo matrimonio et sic deinceps in infinitum / et in perpetuum damus, cedimus et tradimus et concedimus in emphiteosim et iure emphiteoseos, cum omni suo iure, / comodo et utilitate, ingressibus et exitibus, liberam et absolutam ab omni honore servitutis et exactionis, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tu heredesque tui ex te nati et nascituri de legitimo matrimonio et / heredes heredum tuorum de legitimo matrimonio<sup>a</sup> nati et nascituri ex eis in perpetuum et in infinitum facere volueritis / ut veri emphiteote et utile dominium habentes, dum tamen in extraneam personam non alienetur in totum vel in partem / alicuius alienacionis titulo per quam dominium transferatur ipsamque domum pos-

sis et possint heredes predicti edificare et diruere / et in aliam formam mutare, meliorando et non deteriorando. Que omnia tibi facimus nos abbas et monachi, nomine / et vice dicti monasterii, pro pensione sive mercede librarum duarum ianuinarum quas tu et heredes tui et heredes heredum, ut predictum / est, omni anno solvere debetis dicto monasterio, in mense ianuarii. Possessionem quoque et utile dominium dicte domus tibi, pro te / heredibusque tuis ex te natis et nascituris de legitimo matrimonio et pro heredibus heredum tuorum qui ex eis de / legitimo matrimonio nati fuerint, ex nunc tradimus et nos tradidisse confitemur ut veris emphiteotis, constituentes / nos, pro dicto monasterio, et ipsum monasterium, pro te et predictis, tuo nomine et a te precario possidere quamdiu possederimus vel dictum / monasterium possederit, dan<te>s tibi licenciam adprehendendi corporalem possessionem quamdocumque tibi placuerit / tua auctoritate propria sine omni nostra pro nobis et dicto monasterio contradicione et promittimus tibi, nomine et vice dicti monasterii et / pro ipso, predictam domum, cum omnibus iuribus ipsius, non impedire neque subtrahere, set potius, per nos nostrosque successores / in dicto monasterio, tibi heredibusque tuis natis et nascituris de te ex legitimo matrimonio et heredibus here/dum tuorum natis et nascituris ex eis de legitimo matrimonio et sic deinceps in infinitum et im perpetuum non impe/dire neque subtrahere, set defendere, expedire et auctoriçare expensis propriis dicti monasterii, remissa necessita/te denunciandi, nec dictam mercedem sive pensionem acrescere aliquo tempore per nos vel successores nostros in / dicto monasterio. Insuper ex dicta causa emphiteosis im perpetuum facte nos dicti abbas et monachi, nomine et vice predicti monasterii / et pro ipso, cedimus et mandamus tibi predicto Tatano, ut vero emphiteote et utile dominium habenti, pro te et heredibus tuis ex te / de legitimo matrimonio natis et nascituris et pro heredibus heredum tuorum qui nati fuerint ex eis de legitimo matrimonio / et si<c> deinceps im perpetuum et in infinitum, omnia iura, rationes et acciones reales et personales et mixtas quecumque / et quascumque habet dictum monasterium in dicta<sup>b</sup> domo et eius occasione ut dictis iuribus tu et dicti heredes, ut veri em/phiteote et utile dominium habentes, possis et possint uti, agere, excipere et te et dictos heredes defendere et omnia demum facere / que nos, pro dicto monasterio, et ipsum monasterium facere possumus aut umquam melius facere potuimus ut dictum monasterium potuit in predictis / omnibus et singulis, te recipientem, pro te et dictis heredibus, procuratorem ut in rem tuam et dictorum heredum constituentes,

nomine et vice / dicti monasterii. Que omnia et singula supradicta nos predicti abbas et monachi, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso, promittimus, / facimus et convenimus tibi Tatano, pro te heredibusque tuis ex te natis et nascituris et pro heredibus heredum ipsorum / qui nati fuerint ex eis ex legitimo matrimonio et sic deinceps in infinitum et im perpetuum, attendere, complere et observare per / nos nostrosque successores in dicto monasterio, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dicta domus et pro tempore valuerit et meliorata / fuerit tibi recipienti, dictis nominibus stipulanti, promittimus, rato manente pacto<sup>e</sup>. Pro pena vero et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii presencia / et futura tibi, recipienti dictis nominibus, pigneri obligamus. Versa<sup>d</sup> vice ego dictus Tatanus ex dicta causa emphiteosis promitto / et convenio vobis predictis abbati et monachis, recipientibus nomine et vice dicti monasterii et pro ipso, dictam domum tenere / a vobis pro dicto monasterio per me et heredes meos ex me natos et nascituros de legitimo matrimonio et pro heredibus / heredum meorum qui nati fuerint ex eis<sup>e</sup> ipsis de legitimo matrimonio et sic deinceps in infinitum et im perpetuum, solvere / vobis vel successoribus vestris in dicto monasterio pro pensione sive mercede ipsius libras duas ianuinarum in anno, in mense / ianuarii, per me meosque heredes et heredes heredum meorum ut predictum est. Et insuper promitto ego dictus Tatanus / vobis predictis abbati et monachis, recipientibus nomine et vice dicti monasterii, per me et dictos heredes dictam domum non dimittere nec ius / mihi et<sup>f</sup> heredibus meis aut heredibus heredum meorum et sic deinceps in infinitum et im perpetuum competens aut quod competet in dicta domo / vel eius occasione per me aut per predictos vel aliquem predictorum transferre seu alienare aliquo alienacionis titulo per quam dominium transferatur / in aliquam extraneam personam que non sit genita vel nata ex me ipso Tatano de legitimo matrimonio vel heredibus heredum mei / dicti Tatani natorum ex me de legitimo matrimonio et qui ex ipsis nati fuerint de legitimo matrimonio in infinitum, ut / predictum est, et ipsam domum meliorare et non deteriorare et melioramentum tenere. Que omnia et singula supradicta promitto ego / dictus Tatanus, pro me et heredibus meis et heredibus predictis, ut predictum est, vobis predictis abbati et monachis, recipientibus nomine et vice / dicti monasterii et pro ipso, attendere, complere et observare, sub pena dupli valimenti eius de quanto et quociens contrafecero et ut supra / per omnia non observavero, a me dicto Tatano, pro me et dictis heredibus, promissa et a vobis abbate et monachis, nomine dicti monasterii, / stipulata, ratis semper

et firmis manentibus omnibus et singulis supradictis et obligatione bonorum meorum. Et insuper, si alio modo quam predictum / est fieret alienacio aut si contingeret me vel heredes meos vel heredum heredes decedere sine liberis qui ex legitimo / matrimonio ex me vel eis nati fuerint, ipsa domus cum melioracionibus in ipsa factis ad dictum monasterium libere revertatur. / Predictam autem concessionem facimus nos dicti abbas et monachi et nos fecisse confitemur pro utilitate dicti monasterii, cum dicta / domus irruinosa esset et melioracione indigeat solita eciam pensio augmentata est in presenti contractu nec est / inventus aliquis qui meliori condicione ipsam domum a dicto monasterio habere voluerit, protestantes in ordine nostro nil in predictis / factum esse ad dampnum seu lexionem dicti monasterii, set ad ipsius utilitatem. Duo instrumenta unius tenoris inde fieri partes ro/gaverunt. Actum Ianue, in clauastro dicti monasterii Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo sexagesimo / sexto, indicione VIII<sup>a</sup>, die vicesima secunda decenbris, inter terciam et nonam. Testes interfuerunt Iohannes Hugolini iudex, / Lanfranchus de Castellono, clericus dicti monasterii, et Guillermus, custos dicti monasterii. Factum est hoc presens instrumentum pro / dictis abbate et monachis et pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Stabilis Ottaviani de Sexto, sacri palacii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> matrimonii in A    <sup>b</sup> dicto in A    <sup>c</sup> rato manente pacto: in calce al testo con segno di richiamo    <sup>d</sup> Vera in A    <sup>e</sup> ei in A    <sup>f</sup> ut in A.

693

1267, febbraio 2, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per otto anni a Ido di Promontorio alcune case poste in Genova, in contrada Bucha Bovis, contro la corresponsione di un canone annuo di 15 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 464.

La pergamena presenta una leggera roscatura lungo il margine destro.

A tergo, di mano coeva: «Locatio domorum de Bucha Bove».

✠ In nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, don Rufinus prior, frater Iohannes, frater Ober/tinus, frater Enricus Alinerius, frater Enricus de Brosono, frater Francischinus, frater Petrus Gaitanus, fratres monasterii Sancti Syri Ianuensis, locamus et titulo locationis concedimus tibi Iddoni de Prementorio et heredibus tuis domos positas / in Ianua, in contrata ubi dicitur Bucha Bovis, quas dictum monasterium vissum est habere in dicto loco, a presenti Purificatione usque annos octo proxime futuros, dante et solvente nobis nomine dicti monasterii sive successoribus in dicto monasterio, nomine pensionis sive condictionis, annuatim libras quindecim Ian(uensium) denariorum. Quas domos promittimus tibi, nostro nomine / et successorum in dicto monasterio, dimittere usque dictum tempus et non auferre nec pensionem augere nec aliquam novam / inposicionem tibi inponere, sed ipsas tibi, per nos et successores in dicto monasterio, expedire et expeditas habere, alioqu[im] / pena<m> dupli dicte pensionis, nomine dicti monasterii, tibi stipulanti promittimus de bonis dicti monasterii, predicta locatione / semper rata manente. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obli/gamus. Versa vice ego predictus Iddo promitto et convenio vobis dictis abbati et monacis dicti monasterii, nomine et vice dicti monasterii, predictas domos tenere usque dictum tempus et non dimittere et solvere vobis et successoribus in dicto / monasterio, nomine pensionis, annuatim libras quindecim ianuinorum de sex in sex mensibus, alioquim penam dupli dicte pensionis / vobis stipulantibus promitto. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obli/go, acto inter me Iddonem et vos predictos dominos abbatem et monacos in principio, medio et fine huius contractus / quod pena predicta non possit peti nisi elapsis quatuor mensibus cuiuslibet anni, set elapsis quatuor mensibus cuius/libet anni tunc pena possit peti qualibet vice per vos dictos abbatem et monacos dicti monasterii et insuper cadam / a iure huius locationis. Testes interfuerunt vocati et rogati Ricobonus Coxanus notarius, Iacobus Fontana notarius. Actum / Ianue, in claustro Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, indictione VIII<sup>a</sup>, die / secunda februarii, post nonam. Et duo instrumenta unius tenoris fieri rogarunt partes: hoc factum est pro dicto / monasterio.

(S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.



1267, marzo 25, Capriata

*Dalfineto de Buxono di Capriata vende al monastero di San Siro, nella persona di Ospinello de Grosis di Parodi, una terra situata in Capriata, in località Burgus Sucijs, al prezzo di 10 lire e 10 soldi tortonesi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 465.

A tergo, di mano coeva: «De terra empta in Capriata».

E d i z i o n e: CAMPORA, *Capriata*, n. 194.

R e g e s t o: CAMPORA, *Basilica*, p. 10.

(S.T.) Anno Domini millesimo CCLXVII, indic(tione) X<sup>a</sup>, die XXV mar-  
cii, in burgo / Capriate, in domo qua habitat Ottobonus Sturcius de Ale-  
xandria. Ego Dalfinetus de / Buxono de Capriata vendo, cedo et trado tibi  
Ospinello de Grosis de Palodio, emen/ti nomine et vice monasterii Sancti  
Syri Ianuensis et de peccunia dicti monesterii<sup>a</sup>, terram quam/dam positam  
in burgo Capriate, ubi dicitur Burgus Sucijs, et cui coherent dictum mona-  
sterium partibus / a duabus, via comunis a tercia et quedam via vicinorum a  
quarta. Quam terram uti optimam maximamque / dicto nomine tibi vendo  
finito precio librarum X et soldorum X terdonensium, quod proinde a te de  
peccunia dicti monasterii / habuisse et recepisse confiteor, renuncijs  
exceptioni non numerate peccunie et non soluti precii, doli in / factum, ac-  
cioni, condicioni sine causa et iuri deceptionis dupli et ultra duplum omni-  
busque iuribus / mihi competentibus et competituris. Possessionem et do-  
minium in te, nomine iam dicti monasterii, in ipsum monasterium / cedo et  
transfero, constituens me donec possedero, nomine dicti monasterii, et per  
te eius nomine / precario possidere, data licencia tibi, nomine dicti mona-  
sterii, et per te ipsi monasterio precario / possidere. Actiones et iura direc-  
tas et utiles et omnescumque<sup>b</sup> descendentes que mihi competunt / tibi, no-  
mine dicti monasterii, et per te in ipsum monasterium cedo et transfero,  
constituens te, nomine / dicti monasterii, ad dictas actiones et iura ut in  
rem dicti monasterii procuratorem. Preterea / dictam terram a dicto mona-  
sterio de cetero non avocare promito, set potius legitime deffendere, / di-

sbrigare et auctorizare<sup>c</sup> ipsi monasterio et tibi eius nomine, remittendo necessita/tem denunciandi, sub pena dupli de quanto questio<sup>d</sup> moveretur seu evictio fieret et / obligatione omnium bonorum meorum habitorum et habendorum ita quod possis nomine dicti monasterii sive / dictum monasterium me et mea bona omnia habita et habenda ubique convenire, renuncians privilegio fori et omni iuri. / Et inde hanc cartam fieri iussi et rogavi. Testes interfuerunt Iacobus Suçamiçi de Capri/ata et Gualterius de Carpineto.

Ego Iacobus de Rubeis, sacri palacii notarius, hanc cartam rogatus tradidi ut supra subscripsi.

<sup>a</sup> monesterii: così A    <sup>b</sup> dopo omnes segue espunto de    <sup>c</sup> segue promito tra apici probabilmente indicanti espunzione    <sup>d</sup> questio: con segno abbreviativo superfluo sulla q

695

1267, aprile 12, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per ventinove anni a Brunetto Faber due terre situate nella pieve di San Martino d'Albaro, una con casa in località ad Vigum e l'altra a Rovereto, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 lire, 10 denari e un cesto d'uva.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 466.

La pergamena, incisa, presenta sbiaditure dell'inchiostro, macchie di umidità, roscature lungo il margine sinistro e un foro in corrispondenza della 20<sup>a</sup> riga, che non pregiudicano la lettura del testo.

Il contratto viene annullato il 2 agosto 1270: v. n. 733.

[✠ In Christi] nomine amen. Nos donnus Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, frater Iacobus de Placentia, frater / [Pet]rus de Bronsono, frater Obertinus, frater Enricus, frater Iohannes, frater Benedictus, frater Daniel, frater Francischinus, donnus Guillelmus ca/[nevarius] et frater Petrus Gaitanus, fratres et monaci dicti monasterii, nomine ipsius monasterii, locamus et titulo locationis concedimus / [tibi Brune]to Fab[ro] et heredibus tuis, a kalendis mensis huius usque ad annos viginti novem, lo-

cum et terras infrascriptas cum domo in / [eis posita], positas in plebatu Sancti Martini de Irchis, loco [ubi] dicitur [a]d Vigum. Coheret dicto loco sive terre super quam est domus ab una / [parte terra Iohanne] de Fossato mediante macerie que est dicti loci, [inferius] terra Iacobe de Malocellis et Filipi Malocelli, [ab uno / latere terra] Ansaldi Lavoraben, ab alio latere quedam [crosa] sive via [et ultra crosam sive viam terra Bonaiunte de Portuve/neris. Alia pe]cia est loco ubi dicitur Roboretum, cui coheret [ab una parte] terra dicti Bonaiunte, inferius [via, ab alia parte terra / dicti Bonaiunte in parte] et Iacobe, uxoris quondam Iacobi Bucucii, inferius strata. Quas terras cum domo et [omnibus aliis / suprapositis], tinis duabus et buttis quatuor et omnibus instrumentis et utensilibus qui sunt in dictis terris [et domo in dictis terris] / titulo locationis concedimus, [nomine dicti mo]nasterii, usque ad dictum terminum, pro pensione sive [mercede] librarum octo et [denariorum decem] / ianuinarum et unius corbe uvarum annuatim nobis, pro dicto monasterio, solvenda in hunc modum: [libras et denarios] in festo [nativitatis] / Domini pro dimidia et in fine anni [alia] dimidia et uvas tempore vindemiarum et sic annuatim [debes] dictas terras bonifi/care et non deteriorare et dictam terram, que est ubi dicitur Roboretum, pastinare vinea, olivis et ficubus et [pastinatam] habere totam usque / ad annos decem, robores vero et [omnes] alie arbores que sunt in dicta terra de Roboreto debe[nt esse] tue, promittentes tibi, / nomine dicti monasterii, terras predictas cum domo usque ad dictum terminum non impedire nec subtrahere seu pensionem augere, set potius / [eas] usque tunc dimittere et expedire tibi vel heredibus tuis nec eas vel aliquam earum infra dictum terminum vendere seu alie/[nare] vel in aliquem alium transferre. Versa vice ego dictus Brunetus promitto et convenio vobis dictis abbati et monacis, / [recipientibus] nomine dicti monasterii, tenere terras predictas et domum usque ad dictum terminum et non dimittere per me vel heredes meos / [et meliorare], bonificare et non deteriorare et dictam terram, que est ubi dicitur Roboretum, pastinare [vinea, olivis] et ficubus et pastina/[tam habere] totam usque ad annos decem ut predictum est et arbores que nunc sunt in ipsa terra mee esse debent et predictam pensionem tam / [pecunie] quam uvarum annuatim ut predictum est vobis, nomine dicti monasterii, solvere et in fine dicti termini dictas terras et buttes / atque instrumenta et utensilia vel hiis similia de eadem bonitate qua nunc sunt vobis vel successoribus vestris in dicto / monasterio restituere per me vel heredes meos. Omnia namque et singula supradicta promittimus nos dicte partes nobis adin/[vicem] attende-

re et observare sub pena librarum viginti quinque ianuinorum, nobis adinvicem stipulata et promissa, firmis semper manentibus omnibus et singulis supradictis, et proinde obligamus nobis adinvicem pignori, videlicet nos dicti abbas et monaci bona / dicti monasterii et ego dictus Brunetus bona mea. Testes magister Guillelmus, canonicus Sancte Marie de Vineis, et Nicolus / Bestagnus. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> sexagesimo septimo, die duodecima aprilis, / [inter] vespas et sero, indictione VIII<sup>a</sup>. Factum pro monasterio.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

696

1267, maggio 30, Genova

*Il capitolo del monastero di San Siro affida al priore Ruffino e ai monaci Giacomo di Piacenza e Ogerio de Insulis la nomina di tre monaci dello stesso monastero ai quali competerà l'elezione del nuovo abate.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 468.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta tracce di rigatura a piombo e una rosicatura lungo tutto il margine sinistro, con conseguente perdita di testo.

La pergamena contiene anche i nn. 697, 698.

[In nomine sancte et] individue Trinitatis. Nos frater Rufinus, prior monasterii Sancti Syri Ianuensis, frater Petrus Gaitanus, frater / [Iacobus de] Placencia, frater Guillelmus canevarius, frater Petrus de Brosono, frater Daniel, frater Ogerius de Insulis, frater Guillelmus / [de Capri]ata prior<sup>1</sup>, frater Andreas, frater Enricus Alinerius, frater Fredericus, frater Iacobus Sappana, frater Iacobinus, frater Obertinus, frater Iohannes, / [frater E]nricus de Brosono, frater Francischus et frater Benedictus, fratres et monachi

<sup>1</sup> Non è possibile accertare la chiesa della quale il monaco Guglielmo risulta priore, poiché due sono le chiese nel territorio di

Capriata – Sant’Ambrogio e San Nicolò – dipendenti dal monastero di San Siro.

dicti monasterii, vacante dicto monasterio abba/te [per] mortem bone memorie domini Mathei, olim abbatis nostri, volentes ad honorem Dei, beate virginis Marie, beati Syri / [et om]nium sanctorum provideri debere ipsi monasterio de abbate, ad hoc specialiter in capitulo cohadunati, unanimiter et concor/[diter] eligimus dictos fratrem<sup>a</sup> Rufinum, priorem dicti monasterii, fratrem Iacobum de Placencia, fratrem Ogerium de Insulis, mo/[naco]s dicti monasterii, qui pro nobis et vice omnium eligant et eligere possint et debeant tres ex monachis dicti monasterii, / [qui] electi ab eis debeant consentire nec ullatenus contradicant aut contradicere possint ipsi vel aliquis ex eis et habeant / [potes]tatem ipsi tres electi a dictis priore, fratre Iacobo et fratre Ogerio, providendi, eligendi, nominandi et postulandi, pro nobis / [et to]to conventu dicti monasterii, ipsi monasterio de abbate et in abbatem, ita quod qui ab eis vel duobus ex eis electus, / [nominatu]s seu postulatus fuerit in abbatem sit et esse debeat abbas in dicto monasterio et proinde habeatur et haberi debeat / [ac si] a nobis et toto conventu dicti monasterii unanimiter et concorditer electus, nominatus et postulatus esset, dum tamen [de gre]mio nostro sive de conventu et ex nobis eligant, nominent seu postulent nec aliunde eligere possint, nominare / [seu] postulare nec eligendi, nominandi seu postulandi aliunde ullam habeant potestatem nec ex se ipsis aliquem / [nominen]t seu postulent vel eligere, nominare seu postulare possint et fiat et fieri debeat eorum provisio, electio, nominacio<sup>b</sup> / [seu] postulacio de abbate dicti monasterii antequam de capitulo discedant et antequam comedant sive bibant / [et proinde] promittimus inter nos, nomine et vice tocius capituli et conventus dicte ecclesie seu monasterii, attendere / [observare] et habere rata et firma nec in aliquo contravenire in ordine nostro et sub fide et obediencia nostra / [...]ibus<sup>c</sup> plena fides possit perpetuo fieri precipimus et rogamus per te notarium infrascriptum de predictis / [omnibus debere fieri] publicum instrumentum. Actum Ianue, in capitulo dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo / [sexagesimo] septimo, indicione nona, die tricesima madii, inter nonam et vespervas. Testes interfuerunt presbiter Rubaldus, / [presbiter A]vundus, capellani dicti monasterii, et Enricus, custos dicti monasterii.

(S.T.) Ego Stabilis Ottaviani de Sexto, sacri palacii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> fratrem: *corretto probabilmente su fratres*      <sup>b</sup> nominacio: *in calce al testo con segno di richiamo*      <sup>c</sup> [19].

697

1267, maggio 30, Genova

*Ruffino, priore del monastero di San Siro, e i monaci Giacomo di Piacenza e Ogerio de Insulis commettono ai monaci Pietro de Brosono, Daniele e Giacomino l'elezione del nuovo abate.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 468.

La pergamena contiene anche i nn. 696, 698; si rinvia al n. 696 per le osservazioni.

In nomine nostri Iesu Christi. Nos frater Rufinus, prior monasterii Sancti Syri Ianuensis, frater Iacobus de Placencia et frater Ogerius de / [Insulis, mo]nachi dicti monasterii, ad infrascripta specialiter electi a capitulo et conventu dicti monasterii, secundum formam instrumenti inde / [confecti ma]nu Stabilis Ottaviani de Sesto notarii, die et ora presenti<sup>1</sup> et ex commissione nobis facta et atributa a capitulo et conventu / [dicti] monasterii, secundum formam dicti instrumenti, pro nobis et toto capitulo seu conventu dicti monasterii, eligimus fratrem Petrum de / [Brosono], fratrem Danielelem et fratrem Iacobinum, monachos dicti monasterii, qui, pro nobis et toto conventu dicti monasterii, / [ipsi mo]nasterio de abbate debeant providere et in abbatem eligere, nominare seu postulare secundum formam nobis traditam / [ex instrumento] predicto et illam potestatem habeant et habere debeant in omnibus et per omnia, pro nobis et toto conventu dicti / [monasterii, de qua] continetur in instrumento predicto. Et ut de predictis possit fieri plena fides precipimus et rogamus / [per te notarium] infrascriptum de predictis omnibus debere fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in capitulo dicti monasterii, / [anno domi]nice nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, indicione nona, die tricesima madii, inter nonam et vespas. / Te-

---

<sup>1</sup> V. n. 696.

stes interfuerunt presbiter Avundus, presbiter Rubaldus, capellani dicti monasterii, et Enricus, custos dicti monasterii.

(S.T.) Ego Stabilis Ottaviani de Sexto, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

698

1267, maggio 30, Genova

*Pietro de Brosono, Daniele e Giacomino, monaci del monastero di San Siro, eleggono Ogerio de Insulis abate dello stesso monastero.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 468.

La pergamena contiene anche i nn. 696, 697; si rinvia al n. 696 per le osservazioni.

A tergo, di mano tardo-moderna: « Electio Ogerii de Insula, 1267 30 maii, ob obitum abbatis Mathei qui anno 1272 ferre fieri campana (*cosi*) ».

[In nomine nostri] Iesu Christi amen. Ecclesia seu monasterio Sancti Syri Ianuensis vacante pastore seu abbate per mortem bone memo/[rie domini] Mathei, olim abbatis dicti monasterii, prior et monachi seu conventus dicti monasterii, ad hoc specialiter in capi/[tulo coha]dunati super eleccione facienda et providendo ipsi monasterio de abbate, eligentes per viam compromissi procede/[re, eligerunt] fratrem Rufinum, priorem dicti monasterii, fratrem Iacobum de Placencia et fratrem Ogerium de Insulis, mo/[nacho] dicti monasterii, qui vice omnium eligerent et eligere possent et deberent tres et electi ab ipsis priore, fratre / [Iacobo] et fratre Ogerio, vice tocius capituli et conventus dicti monasterii, ipsi monasterio de abbate providere deberent / [et in abbatem] eligere, nominare vel postulare secundum formam instrumenti inde confecti manu Stabilis Ottaviani de Sesto / [notarii], die et hora presenti<sup>1</sup>, et ab eis, silicet a dictis priore, fratre Iacobo et fratre Ogerio, ex potestate eis atributa, / [nomine et vice] tocius dicti monasterii, secundum formam dicti instrumenti, nos frater Petrus de Brosono, frater

---

<sup>1</sup> V. n. 696.

Daniel et frater Iacobinus, / [monachi] dicti monasterii, electi fuimus ut constat per instrumentum inde factum manu dicti Stabilis, die et ora presenti<sup>1</sup>, / volentes ex auctoritate et potestate nobis concessa ipsi monasterio et ecclesie de abbate providere, remotis omnino / [...us]<sup>a</sup> hodie, amore et omni carnalitate, solum Deo habendo pre oculis a quo bona conta procedunt et / [...] <sup>b</sup> cuius omne rectum procedit iudicium, Spiritus Sancti gracia invocata, ad honorem summe et individue Trinitatis, Vir/[ginis] gloriose, beati Syri et omnium sanctorum, unanimiter et concorditer, vice nostra et tocius capituli seu conventus / [dicti] monasterii, eligimus, nominamus et postulamus in abbatem ipsius monasterii fratrem Ogerium de Insulis, mo/[nacum] dicti monasterii, et de ipso fratre Ogerio, ex auctoritate et potestate nobis concessa et attributa, vice nostra et / [omnium aliorum] monachorum et fratrum et tocius conventus dicti monasterii, ipsi monasterio et ecclesie pro abbate ipsius mo/[naste]rii et ecclesie providemus, precipientes et rogantes per te notarium infrascriptum de predictis omnibus, ut de hiis possit fie/[ri per]petuo plena fides debere fieri publicum instrumentum, cui electioni, nominacioni seu postulacioni et provisioni frater Rufinus, / [prior di]cti monasterii, frater Petrus Gaitanus, frater Guillelmus canevarius, frater Iacobus de Placencia, frater Guillelmus de Capria/[ta prior<sup>2</sup>, frater Frederi]cus, frater Andreas, frater Obertinus, frater Iohannes, frater Enricus Alinearius, frater Iacobus Sappana, frater Enricus de / [Brosono, frater Francis]chus et frater Benedictus, in capitulo cohadunati, consenserunt et omnia supradicta approbaverunt et rati/[ficaverunt, rata] et firma esse voluerunt et dicte eleccioni, nominacioni, postulacioni seu provisioni de se facte dictus frater / [Ogerius] de Insulis presencialiter ibidem consensit. Actum Ianue, in capitulo dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo / [ducentesimo] sexagesimo septimo, indicione nona, die tricesima madii, circa vesperras. Testes interfuerunt presbiter Rubaldus, / presbiter Avundus, capellani dicti monasterii, et Enricus, custos dicti monasterii.

(S.T.) Ego Stabilis Ottaviani de Sexto, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [10/11]      <sup>b</sup> [9/10].

<sup>1</sup> V. n. 697.

<sup>2</sup> Non è possibile accertare la chiesa della quale il monaco Guglielmo risulta prio-

re, poiché due sono le chiese nel territorio di Capriata – Sant’Ambrogio e San Nicolò – dipendenti dal monastero di San Siro.



699

1267, agosto 20, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per sei anni ad Avano unctor una casa posta in Genova, in contrada Campo, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 469.

La pergamena presenta macchie di umidità e roscature lungo il margine sinistro, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: « Unctor ».

[✠] In Christi nomine amen. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Siro Ianuensis, consensu et voluntate fratrum eiusdem monasterii, videlicet / [don]ni Ruffini prioris, fratris Iacobi Placentie, fratris Petri Gaitani, fratris Guillelmi Gatiluxii, fratris Petri de Brosono, fratris Enrici / [Al]inerii, fratris Francischini, fratris Obertini, fratris Enrici de Brosono, fratris Iacobi Sapane et fratris Petri Papiensis, nec non et nos dicti fratres, / [consen]su et voluntate dicti abbatis, nomine dicti monasterii, locamus et titulo locationis concedimus tibi Avano unctori domum quamdam / [dicti] monasterii positam in contrada Campi, cui coheret a duabus partibus via, a tercia parte Aimeline, retro trexenda, a kalendis septembris proxime venturi / [usque] ad annos sex, pro pensione librarum trium ianuinorum per annum solvenda tantum de sex in sex mensibus pro dimidia, promittentes tibi dictam domum / [usque] ad dictum terminum non impedire nec subtrahere seu pensionem augere, sed potius usque ad dictum tempus dimittere et expedire. Versa vice ego / [dictus Avanus promitto] et convenio vobis dictis abbati et monacis, recipientibus nomine dicti monasterii, tenere domum predictam usque ad dictum terminum / [et non dimit]tere et predictam pensionem in modum et formam predictam vobis solvere. Predicta omnia et singula promittimus nos dicte partes nobis / adinvicem attendere et observare et in nullo contravenire, sub pena dupli dicte pensionis nobis adinvicem stipulata et promissa et proinde obli/gamus nobis adinvicem pignori, videlicet nos

dicti abbas et monaci bona dicti monasterii et ego Avanus bona mea. Et in super cadam ego A/[va]nus a iure locationis dicte domus [sine ...]<sup>a</sup> si non solvero pensionem per terminos supradictos et in modum predictum. Testes Iohannes, abbas mo/[na]sterii Sancti Bartolomei de Fossato, Ruffinus Placentinus de Sancto Bartolomeo, et Ruffinus, porterus Sancti Siri. Actum Ianue, in claustrum dicti monasterii Sancti / [S]yri, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die XX<sup>a</sup> augusti, ad vespas, indictione VIII<sup>a</sup>. Factum pro monasterio.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Tre o quattro lettere riscritte su altre che non parrebbero funzionali al testo.

700

1267, agosto 21, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per tre anni a Giacomo Bonellus l'abitazione superiore di una casa posta in Valcrosa, abitata da Alaxina di Spigno, contro la corresponsione di un canone annuo di 30 soldi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 470; o r i g i n a l e [A'], A.S.G., San Siro, n. 471.

Le pergamene che tramandano A e A' presentano macchie di umidità sparse, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo di A, di mano coeva: « Iacobus Bonellus ».

✠ In Christi nomine amen. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis<sup>a</sup>, et infrascripti monaci ipsius monasterii, videlicet / frater Iacobus de Placentia, frater Iacobus Sapanna, frater Iohannes, frater Enricus, frater Obertinus, frater Francischinus et frater Petrus de Brosono, nomine dicti monasterii, / locamus et titulo locationis concedimus tibi Iacobo Bonello, a kalendis septembris proxime venturi usque annos tres, stallum superiorem cuiusdam / domus dicti monasterii posite in Valcrosa, illius videlicet qua nunc inhabitat Alaxina de Spigno, et ipsum stallum tibi locamus pro / pensione soldorum triginta ianuinarum per annum solvenda tantum

de sex in sex mensibus pro dimidia, promittentes tibi, nomine dicti monasterii, dictum / stallum superiorem domus predicte usque ad dictum terminum non inpedire nec subtrahere seu pensionem augere, sed potius usque ad dictum tempus / dimittere et expedire, sub pena dupli dicte pensionis a te stipulata et a nobis, nomine dicti monasterii, promissa si in aliquo contrafieret et obliga/tione bonorum dicti monasterii. Versa vice ego dictus Iacobus promitto vobis dictis abbati et monacis, recipientibus nomine dicti monasterii, tenere stallum superiorem domus predicte usque ad dictum terminum et non dimittere et predictam pensionem soldorum triginta quolibet anno vobis / solvere in modum predictum, sub pena dupli dicte pensionis a vobis stipulata et a me promissa et obligatione bonorum meorum si in aliquo contrafieret<sup>b</sup>. / Testes Fredericus, clericus Sancti<sup>c</sup> Syri, et Rufinus, porterius dicti monasterii. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, / die XXI<sup>a</sup> augusti, inter terciam et nonam, indictione VIII<sup>a</sup>. Factum pro monasterio<sup>d</sup>.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Ianuensis: *om. A'*    <sup>b</sup> promissa si in aliquo contrafieret et obligatione bonorum meorum *in A'*    <sup>c</sup> Sancti: *om. A*    <sup>d</sup> Factum pro Iacobo *in A'*.

701

1267, agosto 27, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per quindici anni a Guglielmino Orso di Cesino alcune terre con case situate nel territorio di Cesino, nelle località Crosa e Rovinata, già condotte da Guglielmo de Riparia di Cesino per conto dello stesso monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 472.

La pergamena è annerita.

A tergo, di mani diverse, ma coeve: « Carta de Cisino », « Carta alia stabuli Portarum Vacaru<m> ».

✠ In Christi nomine amen. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Siri Ianuensis, frater Iacobus de Placentia, frater Willelmus / canevarius, frater Enricus Alinerius, frater Obertinus, frater Iohannes, frater Francischinus, frater Petrus Papiensis et frater Enricus, / monaci dicti monasterii, nomine ipsius monasterii et nostro, locamus et titulo locationis concedimus tibi Guillelmo / Urso de Cisino, a festo sancti Stephani proxime venturo usque annos quindecim, terras dicti monasterii infrascriptas cum / domibus in eis suprapositis positas in territorio Cisini: im primis, ubi dicitur Crosa, peciam unam cum domo supra/posita, cui coheret superius via et terra Sancti Laurentii, inferius fossatus, ab uno latere Sancti Victoris et comunis, ab alio latere / fossatus et terra Sancti Bartolomei de Fossato; item, in Rovinata, aliam peciam terre, cui coheret inferius fossatus, superius / terra Sancti Laurentii, ab uno latere fossatus et terra dicti monasterii; et demum omnes alias terras et possessiones quas in / dicto territorio Cisini olim tenere consuevit Guillelmus de Riparia de Cisino, pro mercede tantum sive pensione / librarum sex ianuinorum annuatim nobis, pro dicto monasterio, solvenda in hunc modum, videlicet medietatem earum in fine anni / et aliam medietatem in festo Pasce sequenti et sic annuatim, promittentes tibi, nomine dicti monasterii, terras predictas / et domos usque ad dictum terminum non impedire nec subtrahere seu pensionem augere, set potius ipsas usque / ad dictum terminum dimittere et expedire tibi et heredibus tuis natis ex te de legitimo matrimonio expensis / propriis dicti monasterii et hoc sub pena dupli dicte pensionis a te stipulata et a nobis promissa si in aliquo contrafieret, / firmis semper manentibus supradictis et obligatione bonorum dicti monasterii. Versa vice ego dictus Willelmus / Ursus promitto et convenio vobis dictis abbati et monacis, recipientibus nomine dicti monasterii, tenere terras predictas / et domos usque ad dictum terminum et non dimittere et bonificare terras et non deteriorare nec arborem aliquam / de ipsis terris incidere sine vestri licentia, liceat tamen mihi ramusculos aliquos qui non sint alicuius utilitatis in/cidere pro terra claudenda et vinea facienda, et domum continue habitare vel facere habitari per personam conveni/entem et predictam pensionem librarum sex quolibet anno vobis vel successoribus vestris in dicto monasterio solvere in / modum predictum et hec omnia vobis attendere et observare promitto, per me vel heredes meos natos ex me / de legitimo matrimonio, sub pena dupli dicte pensionis a vobis stipulata et a me promissa si in aliquo contra/fieret, firmis semper manentibus supra-

dictis et obligatione bonorum meorum. Testes Guido de Varisio ma/gister, Obertus speciarius de Foss(ato) et Guillelmus de Sancto Nazario scriba. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, / anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> sexagesimo septimo, die XXVII<sup>a</sup> augusti, circa nonam, indictione VIII<sup>a</sup>. Factum pro monasterio.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

702

1267, settembre 4, Genova

*Il monastero di San Siro notifica a Giacomo Boni Guidonis, in qualità di amministratore dei figli del fu Ottolino medico, che la casa dello stesso Ottolino, edificata sulla terra dello stesso monastero, deve essere alienata.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 473.

La pergamena, incollata su carta, presenta macchie di umidità e un'ampia lacerazione, con conseguente perdita di testo.

In nomine Domini amen. In presencia testium infrascriptorum dominus Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri, nomine ipsius monasterii et monachorum / et conventus ipsius, denunciatur Iacobo Boni Guidonis, [u]t curatori filiorum quondam magistri Ottolini medici, ut ipse dominus abbas dicit, quod / edificium domus quod fuit dicti quondam magistri Ottolini et quod edificium est supra terram Sancti Syri et in vicinia Sancti Syri iuxta domum seu / edificium Iohannis Pigati ab una parte et ab alia parte edificium quod fuit Iacobii Bocu[cii ...]<sup>a</sup> dat[...]<sup>b</sup> aliquo [...] <sup>c</sup> / in aliquam personam, cum ipse dominus abbas, pro se et conventu ipsius monasterii, ipsum edificium [... vellint]<sup>a</sup> iusto precio et quod re [...] <sup>d</sup> / poterint et est de voluntate dicti domini abbatis et conventus, pro dicto monasterio, quod in aliquam aliam personam dictum edificium debeat alienari. Et predictam / denunciaconem fecit dictus dominus abbas presentibus testibus infrascriptis, videlicet Guillelmo Cibo et Guillelmo de Sancto Nazario, in claustro dicti / mo-

nasterii, anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, indictione VIII<sup>a</sup>, die quarta septembris, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Stabilis Ottaviani de Sesto, sacri palacii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [7]    <sup>b</sup> [8]    <sup>c</sup> [13]    <sup>d</sup> [22].

703

1267, dicembre 22, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Giovanni Musator di Pegli una terra con casa situata nel territorio di Pegli, nella contrada della chiesa di San Martino, già condotta da Morello di Pegli per conto dello stesso monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire e mezzo. Il monastero si riserva inoltre i diritti sugli alberi del terreno vicino al palazzo che fu dei Pavesi.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 474.

A tergo, di mano coeva: « Iohannis Mussatoris de Pelio ».

✠ In Christi nomine amen. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, frater Iacobus de Placentia, frater Iacobus / Sapana, frater Iohannes, frater Guillelmus de Capriata, frater Enricus Alinerius et frater Enricus de Brosono, monaci / dicti monasterii, nomine ipsius monasterii, locamus et titulo locationis concedimus tibi Iohanni Musatori de Pelio, a festo nativitatis Domini proxime venturo usque ad annos decem, terram quamdam ipsius monasterii cum domo / supraposita, positam in territorio Pelii, in contrata ecclesie Sancti Martini, illam videlicet quam nunc tenet / Morellus de Pelio, et eam tibi locamus pro pensione sive mercede librarum quatuor et dimidie ianuinarum per annum, / promittentes tibi terram predictam cum domo usque ad dictum terminum non impedire nec subtrahere seu / pensionem augere, per nos vel successores nostros in dicto monasterio, sed potius ipsam per totum dictum tempus dimittere et / expedire a quacumque

persona, sub pena dupli dicte pensionis a te stipulata et a nobis, nomine dicti monasterii, promis/sa si in aliquo contrafieret et obligatione bonorum dicti monasterii, salvo tamen et hoc acto expressim quod possimus / arbores olivarum et alias arbores que sunt in terra prope palacium quod fuit Papiensium incidere ad voluntatem nostram. Versa vice ego dictus Iohannes promitto et convenio vobis dictis abbati et monacis, recipientibus nomine dicti monasterii, tenere predictam terram cum domo usque ad dictum terminum et non dimittere et bonificare terram et non deteriorare et in ipsa terra trahere annuatim proanas decem, domum vero continue habitare vel facere habitari et predictam / pensionem librarum quatuor et dimidie vobis, nomine dicti monasterii, solvere quolibet anno in festo nativitatis Domini. Et hec omnia vobis, / recipientibus nomine dicti monasterii, attendere et observare promitto et in nullo contravenire, sub pena dupli / dicte pensionis a vobis stipulata et a me promissa et obligatione bonorum meorum et insuper cadam a iure dicte locationis / si contrafecero in aliquo de predictis. Testes Iacobus Piper, presbiter Confortus et Pelatus Enrici de Barençascho. Actum Ianue, / in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die XXII<sup>a</sup> decembris, inter nonam et vespas, indictione decima. / Factum pro monasterio.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

704

<1268>

*Il monastero di San Siro, nella persona di Gasparino de Insulis, acquista, alcune terre situate nel territorio di Campi al prezzo di 125 lire.*

Notizia in n. 724.

Notaio: Pagano « de Serra ».

705

1268, gennaio 21, Genova

*I coniugi Rainerio di Montanesi e Mabilia vendono al monastero di San Siro un appezzamento di terra situato nel territorio di Montanesi, in località Planum de Beliço, e la metà di un altro appezzamento, sempre in Montanesi, che possiedono in comune con Pagano, ministro della chiesa de Varato, al prezzo di 5 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 475.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditure dell'inchiostro e una rosicatura nel margine sinistro, che rendono difficoltosa la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: «Carta venditionis terrarum de Montanexi»; di mano trecentesca: «Pro [monasterio] Sancti Syri de Ianua».

✠ In nomine Domini. Nos Raynerius de Montanexi et Mabilia, uxor ipsius Rainerii, uterque / nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus vobis domino Ogerio, abbati monasterii / Sancti Syri Ianuensis, ementibus nomine et vice dicti monasterii, peciolam unam terre positam in territorio Montanexi, loco ubi dicitur Planum de Beliço, cui coheret ab una parte via, ab alia / parte terra ecclesie de Muntanexi, a tercia terra Iohannis de Robore, a quarta in parte terra dicti monasterii; item medietatem alterius pecie terre campive posite in eodem territorio pro indiviso / cum presbitero Pagano, ministro ecclesie de Varato, cui toti coheret ab una parte terra dicti monasterii, ab alia parte fossatus, a tercia terra heredum quondam Guillelmi Peçoni et a quarta terra heredum / quondam Baldiçonis de Lavagio. Quas terras vobis, ementibus nomine dicti monasterii, vendimus, / cedimus et tradimus, cum omnibus iuribus et pertinenciis earum, ingressibus et exitibus uti obtime maxi/meque sunt, liberas et absolutas ab omni honore servitutis et exactionis preterquam a mutuis et / collectis comuni Ianue deinceps prestandis, finito precio librarum quinque ianuinarum quas proinde nos a vobis<sup>a</sup> / habuisse et recepisse confitemur, abrenunciantes exceptioni non numerate et non accepte peccunie et quod plus / valent pre-



dicta, scientes veram extimacionem earum, ipsum plus nostra pura, mera et inrevocabili / donacione inter vivos vobis, recipientibus dicto nomine, donamus et remittimus, abrenunciantes legi qua cavetur / si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii possit agere ad rei restitutionem vel iusti / precii supplementum. Possessionem quoque et dominium dictarum terrarum et omnium iurium earum vobis corporaliter / nos tradidisse confitemur, [recipientibus] nomine dicti monasterii, constituentes nos, nomine dicti monasterii, / precario possidere [quamdiu] possederimus, dantes vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, potestatem et bailiam / [ingrediendi] corporalem possessionem ipsarum [vestra] auctoritate quodcumque vobis placuerit sine omni nostra omniumque pro nobis con/[tradicione], promittentes, [uterque] nostrum in solidum, vobis, recipientibus dicto nomine, dictas terras cum omnibus iuribus / [et pertinenciis ipsarum] non impedire neque subtrahere, sed defendere et auctorizare in iudicio et extra expensis nostris propriis / [quibuslibet] nostrum in solidum, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valent / [dicte terre] et pro [tempore] valuerint et meliorata fuerint vobis recipientibus, dicto nomine stipulantibus, promittimus / [nos] et uterque nostrum in solidum. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia bona / [nostra] habita et habenda vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, pignori obligamus. Insuper, dicto precio et ex dicta / [causa, cedimus et mandamus] vobis, recipientibus dicto nomine, omnia iura nobis et utrique nostrum competentia in predictis et pre/[dicatorum occasione earum dictis iuribus], racionibus et accionibus uti possitis, nomine dicti monasterii, agere, excipere et demum omnia / facere [pro dicto] monasterio que nos facere possemus, in predictis omnibus vos, recipientes dicto nomine, procuratores ut in rem dicti mona/[sterii] constituentes, [et uterque] nostrum de predictis omnibus et singulis in solidum teneatur, abrenunciantes epistule divi Adri/ani, beneficio nove constitutionis, iuri de principali et omni iuri. Et specialiter ego dicta Mabilia in predictis omnibus / et singulis et [predictorum occasione] abrenuncio exceptioni <senatus consultus>Velleiani, iuri ypoth(ecarum), de ipsis legitime cerciorata, faciens predicta con/sensu et voluntate dicti mariti mei et consilio Gregorii Cocore et Lanfranci de Casteiono propinquorum et vicinorum / meorum et quos meos propinquos, vicinos et consiliatores mihi eligo et appello, salvis semper mutuis, collectis et hone/ribus de cetero comuni Ianue solvendis, que omnia nos dictus abbas de cetero comuni Ianue<sup>b</sup> solvere promittimus

nomine / dicti monasterii. Actum Ianue, [in parla]torio dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo sexagesimo octavo, in/dictione decima, die vigesima prima ianuarii, inter nonam et vespervas. Testes dicti consiliatores et Rufinus, por/terius dicti monasterii.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> a vobis: *ripetuto*      <sup>b</sup> de cetero comuni Ianue: *ripetuto*.

706

1268, febbraio 3, Genova

*Grimaldo, Andriolo, Obertino, Giovannino, Margonino, Filippino, Tommasino, Guiscardino, eredi, ciascuno per un nono, del fu Giacomo Bestagno, e la madre Mabilia, in qualità di tutrice dei minori Filippino, Tommasino e Guiscardino, da una parte, e il monastero di San Siro, dall'altra, compongono la vertenza relativa alla corresponsione della somma di 269 lire che il monastero doveva a Giacomo per i lavori eseguiti sulle case e sul fondo concessi a lui e al fratello Vivaldo.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 476.

La pergamena presenta ampie macchie di umidità e lacerazioni dalla 5<sup>a</sup> alla 8<sup>a</sup> e alla 42<sup>a</sup> riga, con conseguente perdita di testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood.

A tergo, di mano coeva: « Instrumentum refutationis fundici factum a Bistagnis ».

Sulla questione v. nn. 432, 436, 438, 531, 561, 690.

In nomine Domini amen. Cum multe lites, questiones et controversie essent et esse sperarentur inter [abbatem] et conventum monasterii Sancti Syri Ianuensis, nomine ipsius / monasterii, ex una parte, et Grimaldum, Andriolum, Obertinum, Iohanninum, Margoninum, Philipinum, Tho[mainum et Guiscardinum], filios et heredes, quemlibet / eorum pro nona parte, quondam Iacobi Bestagni, et Mabiliam, matrem [et] tutricem dictorum Philipini, Thomaini et [Guiscardini, tutorio] nomine ipsorum minorum, / ex altera, occasione domorum et fondici dicti monasterii positorum [in vicinia

Sancti Syri et conventus [...] <sup>a</sup> ipsam domibus et fondico celebratorum inter / dictum monasterium, ex una parte, et dictum quondam Iacobum Bestag[num, ex altera, ...] <sup>b</sup> dicti quondam Iacobi dictum monasterium sive / dictos abbatem et monachos dicti monasterii pro ipso monasterio [...] <sup>c</sup> domum et fondicum alicui locasse / seu concessisse, set eis tamtummodo [...] <sup>d</sup> [... jud] <sup>e</sup> [... volentibus ... nolentibus ipsos] <sup>e</sup> domum et fondicum habere et tenere a dicto monasterio et pro pensione earum dare annuatim ipsi monasterio [...] <sup>a</sup> alio haberi posset et [minus] soldis quadraginta ianuinorum in anno et se et Iacobinum, / fratrem eorum, a dicto monasterio habere debere libras ducentas sex[a]ginta novem que per [dic]tum quondam I[acobum expense] fuerunt in edificatione et / melioracione dictarum domorum et fondici secundum formam instrumentorum factorum et locacione et concessione dictarum domorum et fondici quondam Arnaldo / de Lavania, pro se et heredibus suis, de concessione [et convencione] per dictum quondam Arnaldum, [uxorem] eius et filium facta dicto Iacobo, recipi/enti pro se et Vivaldo, fratre suo, et de concessionibus predictis et convencionibus pro predictis et predictorum occasione celebratis inter abbatem / et monachos dicti monasterii, pro ipso monasterio, ex una parte, et dictum Iacobum Bestagnum, ex altera, quorum instrumentorum scrip[tum fuit unum] / manu Urenbaldi <sup>f</sup> de Veriano notarii, millesimo CC°XXXVI, die tercia februarii, aliud scriptum fuit manu Ricoboni Coxani notarii, millesimo CC°XXXVII, / die quinta augusti, aliud scriptum fuit manu dicti Ricoboni Coxani notarii, millesimo CC°XXXVII, die XX octubris <sup>1</sup>, aliud scriptum fuit manu / Thome de Veriano notarii, millesimo CC°L, die XXII marcii, aliud scriptum fuit manu dicti Thome de Veriano notarii, millesimo CC°LIII, die IIII madii, / et si qua alia instrumenta pro predictis seu predictorum occasione inter predictas partes celebrata fuerunt ab abbate et monachis dicti monasterii, pro ipso / monasterio, dicentibus dictos fratres non observasse per dictum Iacobum, patrem eorum, promissa dicto monasterio et ipsos pro pluribus articulis non / observatis in multis penis incidisse secundum formam dictorum instrumentorum et ipsos abbatem et monachos, pro dicto monasterio, dictas domus et / fondicum posse et potuisse in voluntate eorum cuilibet eorum locasse et concessisse et locacionem et concessionem per eos factam, nomine / dicti monasterii, de dictis domibus et fondico Ma-

<sup>1</sup> V. n. 438 (con data 12 ottobre).

theo Pignolo, de qua concessione factum fuit instrumentum manu Rico-  
boni Coxani notarii, / millesimo CC<sup>o</sup>LXVI<sup>o</sup>, die XX madii<sup>1</sup>, per eos fieri po-  
tuisse et legitime factam esse et plura [alia] dicentibus et asserentibus ip-  
sis / partibus una contra alteram, ex causa transactionis et concordie [volen-  
tes a litibus et] discordiis omnino discedere et indemnitati / anbarum par-  
cium providere et super hiis habito consilio quamplurimum<sup>s</sup> sapientu[m], pro  
bono et utilitate ipsarum parcium ita inter se conveniunt quia predicti  
fratres, filii et heredes, quilibet [eorum] pro nona parte dicti quondam Ia-  
cobi, et dicta Mabilia, mater et tutrix dictorum mino/rum<sup>h</sup>, ut de ipsa tutela  
constat per scripturam p[ublicam] scriptam in actis consolatus burgi, mille-  
simo CC<sup>o</sup> \*\*\*<sup>o</sup>, pro qua tutela / inventarium feci<sup>i</sup> scriptum manu Iohannis de  
Prementorio notarii, et tutorio nomine ipsorum minorum, de omnibus iuri-  
bus eis et cuilibet eorum competentibus / in dictis domibus et fondico et ea-  
rum occasione et generaliter de omnibus iuribus eis et cuilibet [eorum]  
competentibus ex forma dictorum instrumentorum et / cuiuslibet eorum et  
occasione cuiuslibet confessionis, promissionis et obligationis de qua fiat  
mencio in dictis instrumentis et quolibet eorum / fecerunt domino Ogerio,  
abbati dicti monasterii, et aliis monachis infrascriptis [et] presentibus, [nomine  
et] vice dicti monasterii, finem et refu/tacionem et pactum de non petendo  
de ipsis omnibus iuribus in acquilianam stipulacionem deductis dictos ab-  
batem et monachos, recipientes / nomine et vice dicti monasterii, per ac-  
ceptilacionem, liberantes confessi fuerunt ipsis abbati et monachis, recipien-  
tibus nomine et vice dicti / monasterii, concessionem et locacionem per eos  
factam de dictis domibus et fondico predicto Matheo Pignollo, de qua loca-  
cione et concessio/ne superius dictum est, legitime factam fuisse de consen-  
sensu et voluntate eorum [et] ipsam quantum in eis est omni iure quo pos-  
su[n]t / approbant, ratificant et confirmant et omnia de quibus fi<t> mencio  
in instrumento predicto facto [de] ipsa locacione et concessione et  
promiserunt / dictis nominibus dictis abbati et monachis, recipientibus  
nomine et vice dicti monasterii, quod [pro predictis] seu <occasione> pre-  
dictorum nullam in perpetuum accionem / movebunt, controversiam seu  
requisicionem facient ipsi vel successores eorum, per se vel per alium, con-  
tra dictum monasterium vel alium pro eo seu ab ipso mona/sterio causam  
habentem nec in ipsis domibus et fondico vel aliqua parte earum. Et dictus

---

<sup>1</sup> V. n. 690.

Ogerius, abbas dicti monasterii, de consensu / et voluntate<sup>k</sup> fratris Iacobi de Placencia, fratris Danielis, fratris Henrici Alinerii, fratris Iohannis, fratris Obertini, fratris Petri Papiensis et fratris Francischini, mo/nachorum dicti monasterii, et ipsi monachi cum eo<sup>l</sup>, nomine ipsius monasterii et pro eo, ex causa transacionis et pro predictis et predictorum occasione dederunt / et solverunt predictis fratribus, cuilibet eorum pro parte ei contingenti, silicet cuilibet eorum pro nona parte, libras ducentas sexaginta novem ianuinorum pro illis / libris ducentis sexaginta novem de quibus fit mencio in instru-  
[mentis predictis, computa]tis in ipsis libris ducentis sexaginta novem [li-  
bris quatuor]/decim et soldis decem et octo quas habuit Iacobinus, frater dictorum fratrum, de quibus factum fuit instrumentum ut dicunt, et libris quatuordecim et soldis / decem et octo quas habuit dictus Obertinus, de quibus continetur in scriptura scripta in actis consulatus burgi, et quas libras ducentas sexaginta / novem computatis predictis predicti fratres et dicta mater eorum, pro ipsis minoribus, a dictis abbate et monachis, solventibus pro ipso monasterio, / se habuisse et recepisse confessi fuerunt, quilibet eorum pro parte ei contingenti, silicet quilibet eorum pro nona parte, abrenunciantes excepcioni / non numerate pecunie et non recepte, doli mali in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Et fecerunt ipsi abbas et monachi<sup>m</sup>, / nomine et vice dicti monasterii, ipsis fratribus finem et refutationem et pactum de non petendo de omnibus iuribus eis pro dicto monasterio competentibus / contra ipsos fratres et quemlibet eorum pro dictis domibus et fondico et earum occasione et generaliter pro omnibus iuribus eis pro dicto monasterio competentibus / ex forma dictorum instrumentorum et occasione cuiuslibet confessionis, promissionis et obligacionis de qua fiat mencio in dictis instrumentis de ipsis omnibus iuribus / in acquilianam stipulacionem deductis dictos fratres per acceptilacionem liberantes et promisserunt, nomine et vice dicti monasterii, dictis fratribus / quod pro predictis domibus et fondico vel earum occasione seu occasione alicuius contractus, pacti sive convencionis celebrati seu celebrate inter dictum monasterium et dictum quondam Iacobum pro ipsis domibus et fondico vel earum occasione et specialiter de quo in predictis instrumentis vel aliquo / eorum contineatur nullam im perpetuum, per se vel successores eorum, in dicto instrumento contra dictos fratres vel successores eorum, per se vel per alium, accionem / movebunt, controversiam seu requisicionem facient. Predicta promisserunt adinvicem inter se dicte partes dictis nominibus habere

perpetuo rata et firma, atten/dere, complere et observare nec in aliquo contravenire, alioquin penam librarum mille ianuinorum inter se adinvicem dictis nominibus stipulantes promisserunt, / in quam penam pars non observans incidat observa<n>ti, ratis semper et firmis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pena vero et predictis omnibus et singulis / attendendis et observandis universa bona eorum, silicet dicti abbas et monachi bona dicti monasterii et dicti fratres bona eorum presencia et / futura inter se adinvicem pignerii obligaverunt, iurantes dicti Iohanninus et Margoninus, ut supra dictum est, attendere, complere et observare et contra / in aliquo non venire, confitentes se maiores annis viginti, facientes predicta ipsi et dicta Mabilia consilio dictorum Grimaldi, Andrioli et / Oberti, quos in predictis omnibus suos propinquos, vicinos et consiliatores ellegerunt et appellaverunt ipsi et quilibet eorum. Et pro predictis Philipino, / Thomaino et Guiscardino de predictis omnibus et singulis attendendis et observandis versus dictos abbatem et monachos, recipientes nomine / et vice dicti monasterii, se solempniter et principaliter obligaverunt dicti Grimaldus, Andriolus ac Obertinus, sub pena predicta et obligacione / bonorum suorum, abrenunciantes iuri de principali et omni iuri. Plura instrumenta unius tenoris de voluntate parcium inde fieri debent. Actum Ianue, / in ecclesia Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo CC°LXVIII°, indicione X<sup>a</sup>, die tertia february, inter nonam et vespas. Testes Iohannes Ugolini iu/dex, Guillelminus et Nicolinus Bestagni fratres, filii quondam Vivaldi, Lanfranchus Cantellus et Andriolus de Porta scriba. / Factum est hoc presens instrumentum pro dictis abbate et [monachis].

(S.T.) Ego Stabilis Ottaviani de Sesto, sacri palacii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [4]    <sup>b</sup> [20]    <sup>c</sup> [31]    <sup>d</sup> [10]    <sup>e</sup> [4; 6]    <sup>f</sup> Urenbaldi: *cosi* A    <sup>g</sup> quamplurimum: *ripetuto*    <sup>h</sup> minorunt *in* A    <sup>i</sup> feci: *cosi* A    <sup>j</sup> et: *ripetuto*    <sup>k</sup> et volente: *ripetuto*  
<sup>l</sup> *in* A *segue* noie    <sup>m</sup> manachi *in* A.

707

1268, marzo 5

*Tommasino Malocello, a nome anche del nipote Lanfranco del fu Tommaso, insieme ai fratelli Giacomo, Enrico e Lanfranco vendono al monastero di San Siro alcune terre situate nel territorio di Campi per 250 lire.*

Notizia in nn. 708, 713-716.

Notaio: Pagano « de Serra ».

708

1268, marzo 5, Genova

*Il monastero di San Siro dichiara di aver ricevuto da Simone di San Siro e Rollando Cantello, in qualità di tutori di Carbonino, figlio ed erede per metà del fu Guglielmo Cantello, e da Delomede Cantello cento lire, dallo stesso monastero versate a Giacomo Malocello, ai suoi fratelli e al nipote per l'acquisto di alcune terre con casa.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 477.

La pergamena, incisa, presenta ampie roscature lungo il margine sinistro, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: « Abbatis Sancti Syri librae C ».

Sulla questione v. nn. 713-716.

[✠ In] nomine Domini amen. Nos donnus Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), frater Iacobus, / [frater Da]niel, frater Henricus Alenerius, frater Obertinus, frater Iohannes, frater Petrus Papiensis, frater France/[schin]us, fratres et monachi dicti monasterii, nomine et vice dicti monasterii, confitemur habuisse et rece/[pi]sse a vobis Symone de Sancto

Syro et Roll[ando] Cantello, curatoribus Carbonini, filii et heredis pro di/[mi]dia quondam Guillelmi Cantelli, recipientibus eius nomine, et Delomede Cantello, recipienti tuo proprio / [nom]ine, et de pec[unia comuni] inter dictos Delomede<m> et Carboninum, mutuo, gratis et amore / [libras] centum ianuinarum, quas confitemur datas et solutas esse Iacobo Malocello et fratribus et ne/[po]tibus<sup>1</sup> infra solutionem precii terrarum et domus quas, nomine dicti monasterii et pro eo, ab ipsis / [habe]mus et habuimus et de qua vendicione est ut dicimus instrumentum scriptum manu Pagani / [de Serra] notarii, renunciante exceptioni non numerate peccunie, doli in factum et omni iuri. Quas vel / [...]his<sup>a</sup> eiusdem monete vobis, recipientibus dictis nominibus, nomine et vice dicti monasterii, / [...]b solvere promittimus usque annum unum proxime futurum, alioquin penam duplicum / [...]c et expensis propterea transacto termino factis vobis stipulantibus promittimus, fir/[mis] manentibus supradictis, vobis vel aliquo vestrum de eis credito solo verbo sine testibus / [pro]mito. Et proinde omnia bona dicti monasterii habita et habenda vobis, recipientibus dictis nominibus, pignori / [obligamus], renunciante omni iuri tam ecclesiastico quam civili quo contra predicta venire possemus. Actum / [Ianue, in claustr]o dicti monasterii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCLXVIII<sup>o</sup>, indic(tione) X<sup>a</sup>, die quinta marcii, / [inter] nonam et vespas. Testes Iohannes Hugolini iudex, Andriolus eius scriba et Iohanninus / pelliparius.

(S.T.) Ego Petrus Faber, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [11]    <sup>b</sup> [13]    <sup>c</sup> [15].

709

1268, marzo 8, Genova

«Protesta, et interpositione d'appellatione alla Sede Apostolica a nome proprio, e del monastero di San Siro, fatta da Ogerio abbate contro la sen-

<sup>1</sup> Dai documenti nn. 713-716 risulterebbe un solo nipote.



tenza datagli dall'arcivescovo di Genova, che pretendeva che il medesimo abbate dovesse promettergli obediienza giuratoria, et all'incontro il medesimo si offeriva darla manuale, o sia spontanea, e verbale senza giuramento, nella quale il medesimo arcivescovo si dichiara non haver inteso di pregiudicare nè all'abbate, nè al monastero e che non ammettendo l'appellatione procederà *prout de iure*. In Genova, notaio Brignone Mazullo ».

Regesto in *Inventario di San Siro del 1682*, c. 195 v.

Sulla questione v. nn. 117, 125-129, 219-222, 241, 242, 303, 307, 308, 322, 324, 712, 717 bis.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 336 che pubblica il testo dell'*Inventario*.

710

1268, maggio 22

*Lanfranco del fu Tommaso rilascia procura a Tommasino Malocello.*

Notizia in n. 713.

Notaio: Oberto « Nazarius ».

711

1268, giugno 1, Genova

*Pietro e Pietrino Doria concedono in enfiteusi a Gandolfo Rubeus una tavola e mezza di una terra situata in Genova, in Domoculta, della quale sono proprietari rispettivamente per tre quarti e un quarto, sulla quale insiste una casa di proprietà dello stesso Gandolfo, contro la corresponsione di in canone annuo di 10 soldi per ogni tavola.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 478.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: «Instrumentum duo terratici domus de plathea».

In nomine Domini amen. Nos Petrus Aurie, pro tribus partibus, et Petrus Aurie, pro quarta parte, damus et concedimus / [tibi G]andulfo Ru-  
beo ad habendum et tenendum in perpetuum in ephyteosim et iure in ephy-  
teotico tabulam unam / et dimidiam terre nostre posite Ianue, in Domoculta,  
cui coheret ante carubium sive platea, retro mediante trexenda, a latere /  
hedificium Petri Bazuri sive uxoris, ab alio hedificium Leonis magistri ante-  
lami super terram nostram. Quam terram, infra / dictas coherencias nomi-  
natam, tibi, comprehensa media trexenda in dicta mensura, in ephyteosim  
perpetuam damus et concedimus / [tibi] ut supra, quisque nostrum pro par-  
tibus predictis, ad habendum et tenendum et quicquid volueris faciendum  
secundum quod i[n] ephy/teotica facere potes et super hedificandum in ip-  
sa et hedificatum ibidem tenere et possidere perpetuo per te et heredes /  
tuos et habentes causam a te vel ab eis, ipsamque terram promittimus tibi  
legitime defendere et auctorizare in iudicio et / extra tibi et heredibus tuis  
et habentibus causam a te vel ab eis et eam tibi dimittere et non auferre nec  
impedire aliqua / racione, renunciantes iuri qua subvenitur deceptis ultra di-  
midiam iusti precii, cum in veritate iustam mercedem nobis / dare debeas  
annuatim, in festo sancti Stephani, de ipsa terra, videlicet de qualibet tabula  
ipsius terre, soldos decem ianuinarum. / H[oc a]cto et espressim inter nos  
quod si dicta terra, facta mensuratione de ipsa, inveniretur plus tabula una  
et dimidia, de ipso / plure tu Gandulfus solvere tenearis secundum quod  
contingerit de ipso plure ad racionem de tabula et si minus invenire/tur, mi-  
nus solvere tenearis et per eandem racionem de tabula. De dicta autem terra  
damus tibi licenciam capiendi / corporalem possessionem et captam deti-  
nendi tamquam in ephyteotica tua auctoritate et sine iuris decreto. Predicta  
omnia / et singula promittimus tibi, per te et heredes tuos et habentes cau-  
sam a te vel ab eis, attendere, complere et observare et in nu/llo contraveni-  
re, per nos neque per heredes nostros nec per habentes causam a nobis vel  
ab eis, te nobis et heredibus nostris et habentibus / causam a nobis vel ab  
eis, per te et heredes tuos et per habentes causam a te vel ab eis, solvente an-  
nuatim, in festo sancti / Stephani, pro pensione sive nomine pensionis seu  
canonis dicte terre, soldos decem ianuinarum de tabula ipsius terre et per /  
eandem racionem, ut superius dictum est, alioquin penam librarum centum

ianuinorum, firmis manentibus / predictis, tibi stipulanti promictimus et pro predictis omnibus observandis et pro pena obligamus tibi pignori omnia bona nostra, / iurans ut supra ego dictus Petrinus attendere et non contravenire, confitens me maiorem annorum viginti et facio predicta consilio Nicolini Aurie et Manuellis Pitavini, quos meos eligo et appello consiliatores, / propinquos et vicinos. Versa vice ego dictus Gandulfus promicto et convenio vobis iam dictis Petro et Petrino / et cuilibet vestrum pro partibus predictis dare vobis et solvere et heredibus vestris et habentibus causam a vobis vel ab eis, / per me et heredes meos et per habentes causam a me vel ab eis, in perpetuum annuatim, in festo sancti Stephani, / pro pensione sive nomine pensionis seu canonis dicte terre, soldos decem ianuinarum pro qualibet tabula ipsius terre et per eandem / rationem, ut superius dictum est, et confiteor actum esse inter me et vos quod si contingeret me vel successores / meos vel aliquem habentem causam a me vel ab eis dictam terram seu hedificium quod est et erit super dictam / terram alienare quocunque alienacionis titulo, quod alienans dictam terram seu hedificium vobis dabit et / solvet racione, consensu quem prestare debetis in ipsa alienacione vel heredes vestri seu habentes causam a vobis, / denarios sex ianuinarum<sup>a</sup> pro qualibet libra pro qua fuerit venditum vel alienatum et ipse in quem facta fuerit alienacio / pro qualibet libra alios denarios sex, quos denarios sex pro qualibet libra tam ab alienante quam ab alio in quem facta / fuerit alienacio habere debes ut supra quociens et qualibet vice quando fiet alienacio, stautentes inter nos quod predicta / terra in hoc sit affecta quod aliter alienari non possit nisi secundum formam prescriptam, quos denarios sex pro qualibet libra / per me et heredes meos et per habentem causam a me vel ab heredibus meis vobis et heredibus vestris et habentibus causam a vobis / dare et solvere promicto, ut superius dictum est. Predicta omnia et singula promicto vobis attendere, conplere et observare / et nullatenus contravenire, alioquin penam librarum viginti quinque ianuinarum, firmis manentibus predictis, vobis stipulantibus promitto. / Et pro predictis omnibus observandis et pro pena obligo vobis pignori omnia bona mea habita et habenda et specialiter hedi/ficium quod est et erit super dictam terram, cuius possessionem nomine pignoris ex nunc vobis confiteor tradidisse, salvis / semper mutuis, collectis et honeribus comuni Ianue prestandis que dictus Gandulfus quantum pro hedificio et dicti / Petrus et Petrinus quantum pro terra prestare promisserunt. Actum Ianue, sub porticu Petri predicti et fra-

tris, M<sup>o</sup>CCLXVIII, indic(tione) X, die prima iunii, post terciam. Testes consiliatores predicti, Bonaventurinus Bonaventura.

(S.T.) Ego Belmustus de Pelio notarius rogatus scripsit.

<sup>a</sup> ianuorum: *in soprilinea*.

712

1268, giugno 5, Viterbo

*Clemente IV commette all'abate del monastero di Santo Stefano e ai prepositi delle chiese di San Damiano e di San Salvatore, della diocesi di Genova, l'esame della causa vertente tra l'arcivescovo e il Capitolo di San Lorenzo di Genova, da una parte, e il monastero di San Siro, dall'altra, in merito all'obbligo di prestare giuramento di obbedienza da parte dello stesso monastero.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 479.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta ampie lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo.

Note di cancelleria sulla plica.

A tergo, di mano coeva: « ✠ Ianua ✠ », « Comissio [cause apelationis] facta a papa Clemente quarto interposite a fratre [Ogerio] abbate [quondam] monasterii Sancti Syri ».

Sulla questione v. nn. 117, 125-129, 219-222, 241, 242, 303, 307, 308, 322, 324, 709, 717 bis.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 368.

\* C \* l e m e n s e p i s c o p u s , s e r v u s s e r v o r u m D e i , d i l e c t i s f i l i i s .. a b b a t i m o n a s t e r i i S a n c t i S t e p h a n i a c .. S a n c t i D a m i a n i I a n u e n ( s i u m ) e t .. S a n c t i S a l v a t o r i s , I a n u e n s i s d i o c e s i s e c c l e s i a r u m p r e p o s i t i s , s a l u t e m e t a p o s t o l i c a m b e n e d i c t i o n e m . S u a / n o b i s d i l e c t i [ f i l i i ] O g e r i u s a b b a s e t c o n v e n t u s m o n a s t e r i i S a n c t i S y r i I a n u e n s i s , o r d i n i s S a n c t i B e n e d i c t i , p e t i t i o n [ e ] m o n s t r a r u n t q u o d o l i m i n t e r q u o n d a m a b b a t e m d i c t i m o n a s t e r i i [ e t ] c o n v e n t u m p r e d i c t u m , e x p a r t e / u n a , [ e t b o n e m e m o r i e ] a r c h i e p i s c o p u m e t c a p i t u l u m I a n u e n s ( e ) , e x a l t e r a , s u p e r e x h i b e n d a v e l n o n e x h i b e n d a [ o b e d i e n t i a p e r a b b a t e m ] d i c t i m o n a s t e r i i p r e d i c t o c a p i t u l o i n p r e s e n t i a f e l [ i c i s r e c o r d a t i o n ] i s

Alexandri pape ter/[tūi<sup>1</sup>, predecessoris nostri, ... tandem]<sup>a</sup> dictus predecessor, visis allegationibus et [... utriusque]<sup>b</sup> partis, quia p[...]<sup>c</sup> pro/[...]<sup>d</sup>tem<sup>d</sup> suscipiens [...]<sup>b</sup> predecessoris eiusdem non potuit sententiam in huiusmodi causa [... pr]opter<sup>b</sup> quod bone memorie Vigintimiliensi et [Antipolitano episcopis commisit] eandem sententiam / proferendam, dans eis [suis] litteris in preceptis ut utraque parte ad suam presentiam convocata supradictum abbatem ab impetitione dicti capituli super promissione obedientie absolvere procurarent, qui, aucto/ritate dicti predecessoris eis in hac parte commissa, partibus ad suam presentiam evocatis, sepe dictum abbatem ab impetitione dicti capituli super promissione ipsius obedientie penitus absolverunt. Cumque / postmodum dicti archiepiscopus et capitulum ab abbate dicti monasterii iuratorium obedientiam sibi peterent exhiberi ac nominatis abbate et conventu illam ipsis prestare denegantibus, inter ipsos / quoque archiepiscopum et capitulum, ex parte una, et eosdem abbatem et conventum, ex altera, super hoc questio fuisset suborta, felicis recordationis Honorius papa tertius<sup>2</sup>, predecessor noster, iuribus et / rationibus utriusque partis plenius intellectis, de consensu fratrum suorum dictum abbatem a prestanda huiusmodi iuratoria obedientia prorsus absolvit. Sane nuper venerabili fratre nostro .. ar/chiepiscopo Ianuensi ad instantiam ipsius capituli ab eodem Ogerio abbate de novo creato requirente obedientiam sibi fieri pro se et ecclesia Ianuensi ac eodem abbate asserente se obedientiam / et reverentiam facere ac promittere velle dicto archiepiscopo pro se tantum et non pro ecclesia Ianuensi, tandem ordinatum et actum extitit inter abbatem et conventum et capitulum pre/dictos, de consensu archiepiscopi memorati, quod utraque pars iura et rationes suas de plano et sine iudicii strepitu per nuntium unum vel plures ad voluntatem dicti archiepiscopi nobis referret / seu transmitteret, ita quod nos super ipsis iuribus et rationibus consulti secundum quod nobis placeret aut dicto archiepiscopo scriberemus super dicta obedientia ab ipso abbate facienda et / promittenda sive dicto archiepiscopo nulla ecclesie Ianuensis habita mentione, sive ipsi archiepiscopo pro se ac eadem ecclesia qualiter et sub qua forma per ipsas partes deberet firmiter / observari, sed idem archiepiscopus, huiusmodi ordinationis forma nullatenus observata, dixit et sententialiter pronuntiavit dictum Ogerium abbatem sibi facere et prestare debere pro se dictaque / Ianuensi ecclesia fidelitatis et

<sup>1</sup> V. n. 126.<sup>2</sup> V. n. 322.

obedientie iuramentum, precipiens eidem abbati ut usque ad otto dies tunc proximo <sup>e</sup> futuros predictum iuramentum a quo per eundem predecessorem Honorium / est penitus absolutus prout superius est expressum sibi prestare curaret, alioquin ipsum ex tunc ab ingressu ecclesie suspendebat propter quod dicti Ogerius abbas et conventus, sentien/tes indebite se gravari, ad nostram audientiam appellarunt. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, vocatis qui fuerint evocandi et auditis hinc inde propositis, quod / canonicum fuerit appellatione postposita decernatis, facientes quod decreveritis auctoritate nostra firmiter observari, testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, per / censuram ecclesiasticam appellatione cessante gogatis <sup>f</sup> veritati testimonium perhibere, quod si non omnes hiis exequendis potueritis interesse, duo vestrum ea nichilominus exequantur. Datum Viterbii, nonis iunii, / pontificatus nostri anno quarto.

(B)

<sup>a</sup> [30]    <sup>b</sup> [12]    <sup>c</sup> [60]    <sup>d</sup> [4]    <sup>e</sup> proximo: *cosi A*    <sup>f</sup> gogatis: *cosi A*.

713

1268, giugno 23, Genova

*Tommasino Malocello, a nome anche del nipote Lanfranco del fu Tommaso, rilascia quietanza al monastero di San Siro di 62 lire e 10 soldi a saldo di 250 lire che lo stesso monastero doveva a Tommasino, ai suoi fratelli e al nipote Lanfranco per l'acquisto di alcune terre situate nel territorio di Campi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 480.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditure dell'inchiostro e ampie roscature lungo il margine destro, con conseguente perdita di testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood o con l'ausilio del formulario consueto.

La pergamena contiene anche i nn. 714-716.

A tergo, di mano coeva: « Malocellorum », « Carta solucionis [pro ...] ».

Sulla questione v. nn. 708, 714-716.

✠ In nomine Domini. Ego Thomainus Malocellus, nomine [meo] et procuratorio La[nfranci, filii] / quondam Thome, [ut patet de procuratione] in instrumento scripto manu Oberti Nazari [notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>]/LXVIII<sup>o</sup>, die XXII<sup>a</sup> madii, procuratorio nomine dicti Lanfranci, confiteor vobis domino [Ogerio, abbati] / monasterii Sancti Syri Ianuensis, me habuisse et recepisse a vobis, [solventibus nomine dicti mona/sterii], libras sexaginta duas et soldos decem ianuinorum pro parte [mihi contingenti] ex [libris ducentis quin/quaginta ianuinorum] quas una cum monacis dicti monasterii Lanfrancus [... / ...]<sup>a</sup> dare et solvere [pro ...]<sup>b</sup> secundum formam instrumenti scripti ma[nu Pagani] de [Serra / notarii], die quinta marci proxime preterita, et que restabant predictis ad [hab]endum [... / ...]<sup>c</sup> quas vobis vendiderunt predicti [...]<sup>d</sup> libris [sexaginta duabus et / soldis decem ... nomine dicti Lanfranci ... et solutum voco]<sup>e</sup>, abrenuncians [exceptioni non nu/merate et non accepte pecunie], promittens vobis et pro predictis libris sexaginta duabus [et soldis decem / nulla] de cetero contra vos seu dictum monasterium fiet peticio, accio seu controversia move/bitur in iudicio vel extra, alioquin penam dupli dicte quantitatis vobis stipulantibus promitto et / proinde omnia bona mea et dicti Lanfranci, procuratorio nomine ipsius, habita et habenda vobis pignori obligo. / Actum Ianue, in parlatorio dicti monasterii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> sexagesimo octavo, indictione / decima, die vigesima tertia iunii, inter vespas et conplectorium. Testes Pascalis Tra/verius et Gasparinus de Insulis.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [20; 10]    <sup>b</sup> [7]    <sup>c</sup> [11; 24]    <sup>d</sup> [5]    <sup>e</sup> [10; 13].

714

1268, luglio 7, Genova

*Giacomo Malocello rilascia quietanza al monastero di San Siro, nella persona del monaco Enrico de Brosono, di 62 lire e 10 soldi a saldo di 250 lire che lo stesso monastero doveva a Giacomo, ai suoi fratelli e al nipote Lanfranco per l'acquisto di alcune terre situate nel territorio di Campi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 480.

La pergamena contiene anche i nn. 713, 715, 716; si rinvia al n. 713 per le osservazioni.

Sulla questione v. nn. 708, 713, 715, 716.

✠ In nomine Domini. Ego Iacobus Malocellus confiteor tibi fratri Enrico de Brosono, mo/naco monasterii Sancti Syri Ianuensis, me habuisse et recepisse a te, solvente nomine et [vice] / ipsius monasterii et abbatis et conventus ipsius, libras sexaginta duas et [soldos] decem [ianuinorum] / pro parte mihi contingenti ex libris ducentis quinquaginta quas abbas et [monachi dicti mo/nasterii sive] abbas per se et monacos mihi et fratribus meis et Lanfranco, nepoti meo, da/re et solvere promisserunt pro eo quod restabat de precio terrarum et possessionum positarum / [in territorio] Campi, per nos ipsi abbati venditarum, et de quibus libris ducentis quinquagin/ta continetur in instrumento scripto manu Pagani de Serra notarii, die quinta martii / proxime preterita, abrenuncians exceptioni non numerate et non accepte pecunie. Unde promitto et conve[nio] / tibi, recipienti nomine et vice dicti monasterii, quod pro dicto debito vel eius occasione nullam in perpetuum / contra dictum monasterium seu personam aliquam pro ipso monasterio per me vel successores meos / seu per aliquam aliam personam accionem movebo, controversiam seu requisicionem [faciam], / alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafecero vel contrafactum fuerit tibi re[cipienti, nomine et] / vice dicti monasterii stipulanti, promitto, ra[tis semper et firmis] man[entibus omnibus] / et singulis supradictis. Pro pena vero et [pro predictis omnibus] et singulis attend[endis et ob]/servandis omnia bona mea habita et habenda tibi, [recipienti] nomine et vice dicti mona[sterii], / pignori obli[go]. Et dictum instrumentum [quan]tum pro iuribus et rationibus mihi conpe[tentibus cassum] / et nullius momenti esse volo et ipsum tibi pro dicto monasterio sive abb[ati ipsius monasterii] / ad incidendum tradi volo et precipio. Actum Ianue, in claustrum dicti monasterii, anno / dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> sexagesimo octavo, indictione X<sup>a</sup>, die septima iulii, inter nonam et / vesperas. Testes Iacobinus Pignolus, Gasparinus de Insulis et Guillelmus de / [Sancto] Syro.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.



715

1268, luglio 7, Genova

*Enrico Malocello rilascia quietanza al monastero di San Siro, nella persona del monaco Enrico de Brosono, di 62 lire e 10 soldi a saldo di 250 lire che lo stesso monastero doveva ad Enrico, ai suoi fratelli e al nipote Lanfranco per l'acquisto di alcune terre situate nel territorio di Campi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 480.

La pergamena contiene anche i nn. 713, 714, 716; si rinvia al n. 713 per le osservazioni.

Sulla questione v. nn. 708, 713, 714, 716.

✠ In nomine Domini. Ego Enricus Malocellus confiteor tibi fratri Enrico de] / Brosono, monacho monasterii Sancti Syri Ianuensis, me habuisse et [recepisse a te, solven]/te nomine et vice dicti monasterii et abbatis et conventus ipsius, [libras sexaginta duas] / et soldos decem ianuinarum [pro parte] mihi contingenti ex [libris] ducent[is quinquaginta quas] / abbas et monachi dicti monasterii mihi et fratribus meis et Lanfranco, nepoti [meo, da]/re et solvere promisserunt pro eo quod restabat de precio terrarum et possess[ionum posi]/tarum in territorio Campi, per nos ipsi abbati et monachis vend[itarum, et] / de quibus libris ducentis quinquaginta continetur in instrumento scripto [manu Pagani] / de Serra notarii, die quinta marcii proxime preterita, abrenunciants exceptioni non [numerate et] / non accepte pecunie. Unde promitto et convenio tibi, recipienti no[mine et vice dicti mo]/nasterii, quod pro dicto [debito] vel [eius] occasione null[am in perpetuum] contra [dictum mo]/nasterium seu personam aliquam pro ipso monasterio per me [vel successores meos] / seu per aliquam aliam personam accionem movebo, controversiam seu requisicionem / faciam, alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafecero vel contrafactum fuerit / tibi recipienti, nomine et vice dicti monasterii stipulanti, promitto, ratis semper et firmis / manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pena vero et pro predictis omnibus et s[in]/gulis attendendis et observandis omnia bona mea habita et habenda tibi, re[ci]pienti nomine et vice] / dicti monasterii, pignori

obligo. Et dictum instrumentum quantum pro iur[ibus et rationi]/bus mihi competentibus cassum et nullius momenti esse volo et ipsum [tibi pro dicto monasterio] / sive abbati ipsius monasterii ad incidendum tradi volo et precipio. A[ctum] Ian[ue, in] / claustro dicti monasterii, anno dominice nativitat[is] M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> sexagesimo octavo, indictione X<sup>a</sup>, / die septima iulii, inter nonam et vesp[er]as. Testes Gasparinus de [Insulis], presbiter / Girardus ecclesie Sancti Marcellini et presbiter Oradinus, minister ecclesie Sancte Agnetis.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

716

1268, luglio 7, Genova

*Lanfranco Malocello rilascia quietanza al monastero di San Siro, nella persona del monaco Enrico de Brosono, di 62 lire e 10 soldi a saldo di 250 lire che lo stesso monastero doveva a Lanfranco, ai suoi fratelli e al nipote Lanfranco per l'acquisto di alcune terre situate nel territorio di Campi.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 480.

La pergamena contiene anche i nn. 713-715; si rinvia al n. 713 per le osservazioni.

Sulla questione v. nn. 708, 713-715.

✠ In nomine Domini. Ego Lanfrancus Malocellus confiteor tibi fratri Enrico de Brosono, / monacho monasterii Sancti Syri Ianuensis, me habuisse et recepisse a te, solvente nomine / et vice ipsius monasterii et abbatis et conventus ipsius, libras sexaginta d[uas et soldos] / decem ianuinarum pro parte mihi contingenti ex libris ducentis [quingenta] / quas abbas et monachi dicti [monasterii sive abbas per se et monachos mihi] / et fratribus meis et Lanfranco, nepoti meo, dare et solvere [promisserunt pro eo quod] res[tabat] / de precio terrarum et possessionum positarum in territorio Campi, per nos [ipsi] ab/bati venditarum, et de quibus libris ducentis quingenta continetur in instrumento scripto / manu Pagani de Serra notarii, die V<sup>a</sup> marci proxime preterita, [abrenuncians] ex[ceptioni] / non numerate et non accepte pecunie. Unde promitto et convenio tibi, [recipienti nomi-

ne] / et vice dicti monasterii, quod [pro] dicto [precio vel eius occasione nullam in perpetuum contra] / dictum monasterium seu personam aliquam [pro ipso monasterio per me vel succes]/sores meos seu [per] aliquam aliam personam [accionem movebo, controversiam et] / requisicionem faciam, alioquin penam dupli de quanto et quociens [contrafe]/cero tibi recipienti, nomine et vice dicti monasterii stipulanti, promitto, [ra]/tis semper et firmis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro [pena ve]/ro et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis [omnia bona mea] / habita et habenda tibi, recipienti nomine et vice dicti monasterii, [pignori obligo. Et] / dictum instrumentum quantum pro iuribus [et racionibus] mihi competentibus cas[sum et nullius / momenti esse volo et ipsum tibi pro dicto monasterio sive abbati ipsius monasterii / ad incidendum tradi volo et precipio. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno domini-ce nativitatís M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> sexagesimo octavo, indictione X<sup>a</sup>, die septima iulii, inter nonam et vespas. Testes ...]<sup>a</sup>.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Sbiaditura d'inchiostro per circa due righe.*

717

1268, agosto 11, <Genova>

*Il monastero di San Siro rilascia generale procura al monaco Enrico de Brosono.*

Notizia in nn. 717bis, 733.

Notaio: Guglielmo Cavallo.

717 bis

1268, agosto 13, Genova

*Il monaco Enrico de Brosono presenta a Federico, abate del monastero di Santo Stefano, la lettera del 10 agosto di Pagano, cappellano pontificio e preposito della chiesa di San Salvatore di Lavagna.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 76, c. 90 v.

Sulla questione v. nn. 117, 125-129, 219-222, 241, 242, 303, 307, 308, 322, 324, 709, 712.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 393.

Frater Enricus de Brosono, syndicus monasterii Sancti Syri de Ianua, sicut plenius continetur in instrumento inde facto manu Guillelmi Caballi notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVIII<sup>o</sup>, die XI<sup>a</sup> augusti, presentavit literas infrascriptas domino Fredencio, abbati monasterii Sancti Stephani de Ianua, quarum literarum tenor talis est:

«Venerabili et prudenti viro domino abbati monasterii Sancti Stephani Ianuensis, Paganus, prepositus ecclesie Sancti Salvatoris, Ianuensis diocesis, salutem et sinceram in Domino caritatem. Cum sim tam infirmitate proprii corporis gravatus quam variis prepedictis negociis propter quod cause, vobis preposito Sancti Damiani et mihi commisse a domino papa, que vertitur inter venerabilem patrem dominum archiepiscopum et capitulum Ian(uense), ex una parte, et abbatem et conventum Sancti Syri, ex altera, ad presens non possim interesse, vobis super eadem causa committimus vices nostras quousque duxerimus revocandum. Datum apud Sanctum Salvatorem, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVIII<sup>o</sup>, in festo beati Laurentii, in cuius rei testimonium presentes litteras sigillo proprio sigilavi.»

Cuius litere sigillum erat longum et erat in eo circumscripto talis «Sigillum Pagani, capellani domini pape, prepositi de Lavania», et erat inter sculptum in parte superiori dicti sigilli ymago una que signat et subtus dictam ymaginem est alia ymago sedens super cathedra que signat monacum unum sive sacerdotem. Actum in cimiterio Sancti Vincencii, Ian(uensis) dio-

cesis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, indictione X<sup>a</sup>, die XIII augusti, inter vesperas et conplectorium. Testes presbiter Albertus, minister Sancti Vincencii predicti, frater Zacharias de Sancto Stephano et Iohanninus, clericus dicti presbiteri.

718

1268, ottobre 12

*Instrumento dotale di Floria, moglie di Beltramo de Sado lanerius.*

Notizia in n. 865.

Notaio: Giacomo « de Bonacurso ».

719

1269, febbraio 5, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi al notaio Guglielmo Cavallo una terra situata in Genova, in contrada Campo, sulla quale insiste una casa di proprietà dello stesso Guglielmo, già di Giovanni Belogius e venduta in seguito da Gandolfo macellario de Naulo allo stesso Guglielmo, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 soldi e 3 denari.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 481.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta terratici condam Guillelmi Cabali quod condam fuit Iohannis Bellogii et quod emit dictus Guillelmus a Ga<n>dulffo maçellario de Naulo et est in Campo, sold(orum) VI et denari(orum) III ianuinarum, in contrata Campi. Et nunc tenent heredes condam Symonis de Saulo in prima parte [tercii] carubii ».

✠ In nomine Domini. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri, consensu et voluntate infrascriptorum / fratrum et monachorum dicti monaste-

rii, videlicet fratris Danielis, fratris Enrici Alinerii, fratris Obertini, / fratris Iacobi Sapane, fratris Iohannis et fratris Petri Papiensis, nec non et nos dicti fratres et monachi, / consensu et voluntate dicti abbatis, nomine monasterii predicti, damus tibi Guillelmo Caballo notario in / emphyteosim perpetuam, hoc est per cuncta secula seculorum, et heredibus tuis natis et nascituris ex te de / legitimo matrimonio et heredum heredibus in infinitum solum sive terram positum in Ianua, in contrata / Campi, supra quam vel quod habes edificium unum quod fuit quondam Iohannis Belogii et quod emisti a Gandulfo / macellario de Naulo, cui coheret ante via, retro trexenda, ab uno latere edificium Anne, uxoris dicti / quondam Iohannis Belogii, et ab alio latere edificium Oliverii de Riparolio calegarii sive uxoris, / pro censu soldorum sex et denariorum trium ianuinorum quolibet anno ipsi monasterio solvendo in chalendis ianuarii, pro/mittentes tibi, nomine dicti monasterii, ipsum solum sive terram et heredibus tuis predictis et heredum heredibus / in infinitum dimittere et non auferre nec inpedire neque censum acexere, sed pocius ab omni per/sona, collegio et universitate legitime defendere et auctorizare expensis propriis dicti monasterii, remissa ne/cessitate denunciandi quantum est pro facto dicti monasterii, alioquin penam dupli de quanto valet dictum solum / sive terra aut pro tempore melius valuerit tibi stipulanti promittimus nomine dicti monasterii. Pro qua pena / [et ad] sic observandum omnia bona ipsius monasterii presencia et futura tibi pignori obligamus nomine ipsius / monasterii. Versa vice ego dictus Guillelmus promitto et convenio vobis dictis abbati et monachis, re/cipientibus nomine dicti monasterii, dare et solvere vobis vel successoribus vestris in dicto monasterio quolibet / anno, in chalendis ianuarii, nomine census dicti soli sive terre, soldos sex et denarios tres ianuinorum, alioquin penam / dupli dicte quantitatis vobis, stipulantibus et recipientibus nomine dicti monasterii, promitto. Pro qua pena et ad / sic observandum omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligeo. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, / anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione undecima, die quinta februarii, inter terciam et nonam. / Testes Obertus de Naçario notarius et Iohannes Soencia fratres. Duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt: hoc autem / factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

1269, giugno 10, Genova

*Gandolfino di Pino cede al monastero di San Siro alcune terre situate nel territorio di San Pietro di Chiavari, in località Guasto, in cambio di tutti i diritti su alcuni terreni situati nella stessa località.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 482.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e sbiaditure dell'inchiostro, con conseguente perdita di testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood.

La pergamena contiene anche il n. 721.

A tergo, di mano coeva: «Cambium et permutationis [...] debet recipere dictum monasterium a [...] et aliis».

In nomine Domini amen. Donnus Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, in presentia, consensu et voluntate / conventus, fratrum et monachorum dicti monasterii, in dicto monasterio residentium, videlicet fratris Daniellis, fratris Oberti, / fratris Iohannis, fratris Iacobi Sapane, fratris Petri Papiensis, fratris Enrici Alinerii, fratris Francischi et fratris Enrici, / syndici dicti monasterii, nec non et nos predicti fratres et monachi dicti monasterii, in presentia, consensu et voluntate / dicti abbatis, una<sup>a</sup> cum ipso abbate, nomine dicti monasterii et conventus, ex una parte, et Gandulfinus de Pinu, ex / altera, cambium et permutationem fecerunt ut infra de terris et possessionibus infrascriptis, videlicet quia predicti abbas, / fratres, monachi et conventus dicti monasterii, nomine dicti monasterii et conventus, ex causa cambii et permutationis dederunt, / cesserunt et tradiderunt dicto Gandulfino terras infrascriptas positas in villa Sancti Petri de Clavaro et sunt hec: / in primis tabule viginti quinque cuiusdam terre pastinate [et] posite loco ubi dicitur [in Guasto] et [tabule ... / quinque]<sup>b</sup> terre vacue ibi in eodem loco, cui terre pastinate et vacue coheret superius via, [inferius terra / ...]<sup>c</sup> Ugueti ministri, ab uno latere terra Iohannis de Ruffino et ab alio terra [dicti Gandulfini ... / dicto Gandulfino]<sup>d</sup> infrascripta, quam dictus Gandulfinus dare debet dicto monasterio [in presente cambio cum iure

eundi] / et ambulandi per terram dicti Ugueti ad terram predictam superius coherenciatam si quod [ius] dictum monasterium [habet]. / Possessionem et dominium dicte terre superius coherenciate, pastinate et vacue et iuris predicti eundi et ambulan/di dicto Gandulfino predicti abbas, fratres, monachi et conventus, nomine dicti monasterii et conventus, tradidisse / confitentur ex causa predicta, constituentes se pro dicto monasterio et ipsum monasterium inde pro dicto Gandulfino et eius / nomine precario possidere donec ipsum monasterium possederit, dantes ipsi Gandulfino licentiam et potestatem ingre/diendi et apprehendendi corporalem possessionem ipsius auctoritate sua quancumque voluerit sine requisitione ipsorum et de/creto alicuius magistratus, promittentes, nomine dicti monasterii et conventus, dicto Gandulfino dictam terram non in/pedire neque subtrahere, sed potius ipsam per se et successores suos legitime defendere et expedire ab / omni persona, collegio et universitate propriis expensis dicti monasterii, remissa necessitate denunciandi quantum pro facto / dicti monasterii, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dicta terra seu pro tempore melius valuerit / ipsi stipulanti dicto nomine promiserunt, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum omnia / bona dicti monasterii habita et habenda ipsi dicto nomine pignori obligaverunt. Et insuper ex supradicta causa, / nomine dicti monasterii et conventus, dederunt, cesserunt et mandaverunt ipsi Gandulfino omnia iura, rationes / et [acciones que et quas dictum monasterium] habet et ei competunt in dicta terra et pro ea et eius occasione et in dicto / [iure eundi et ambulandi ad dictam] terram per terram dicti Ugueti, ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus / [uti possit dictus Gandulfinus et experiri], intendere, agere, excipere et replicare, constituentes / [dicto nomine inde ipsum Gandulfinum procuratorem ut] in rem suam. Versa vice dictus Gandulfinus ex causa cambii / et [permutationis] dedit, cessit et tradidit predictis abbati, fratribus et monachis, recipientibus nomine dicti monasterii / et conventus, terram infrascriptam positam in villa Sancti Petri de Clavaro, loco ubi dicitur in Guasto, que est / tabule viginti [quinque cuiusdam] terre pastinate et tabule quinque terre vacue et est tota in latitudine canelle tres / et in longitudine canelle quadraginta tres, cui coheret superius via, inferius et a latere terra dicti monasterii Sancti / Syri et ab alio latere terra predicta superius coherenciata, quam dicti abbas et monachi dederunt dicto Gandulfino / in parte et in parte terra dicti Gandulfini. Possessionem et dominium dicte terre dictus Gandulfinus predictis abbati, fratribus / et monachis, recipientibus nomine dicti monasterii et conventus,



tradidisse confitetur, constituens se inde pro dicto monasterio / et eius nomine precario possidere donec possederit, dans eis, dicto nomine, licentiam et potestatem ingrediendi et apprehendendi corporalem possessionem dicte terre auctoritate ipsorum quancumque voluerit sine requisitione sua et decreto alicuius / magistratus, promittens eis, recipientibus nomine dicti monasterii et conventus, dictam terram non impedire neque subtrahere, sed potius ipsam legitime defendere et expedire ab omni persona, collegio et universitate suis propriis / expensis, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dicta terra seu pro / tempore melius<sup>e</sup> valuerit ipsis stipulantibus dicto nomine promisit, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona sua habita et habenda ipsis dicto nomine pignori obligavit. Et insuper ex supradicta causa / dedit, cessit et mandavit ipsis recipientibus dicto nomine omnia iura, rationes et acciones que et quas ipse Gandulfinus habet / et ei competunt in dicta terra seu pro ea et eius occasione, ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti possint, nomine dicti / monasterii, et ipsum monasterium possit et experiri, intendere, agere, excipere et replicare, constituens inde / procuratores ipsos ut in rem dicti monasterii, salvis semper mutuis, collectis et honoribus comunis Ianue de dictis / terris prestandis, que et quas dicti abbas et monachi de terra eis data, si inde prestari debebunt, et que et quas / dictus Gandulfinus de terra sibi data solvere promiserunt. Predictam autem permutationem et omnia supradicta predicti / abbas, monachi et conventus fecisse confitentur, dicentes et protestantes in fide et ordine suo predicta omnia facta / esse non in lezionem divine domus, sed in utilitatem dicti monasterii et conventus cum predicta terra quam habuerunt / a dicto Gandulfino esset magis utilis et maioris utilitatis quam terra quam dicto Gandulfino dederunt. Actum Ianue, / in claustris dicti monasterii. Testes Gasparinus de Insulis, Guillelmus de Alamano, Beltramis de San/guineto et Symon de Burono de Clavaro. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> sexagesimo nono, die X iunii, circam / nonam, indictione XI<sup>a</sup>. § Hoc actum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Enricus Guillelmi Rubei notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> uno in A    <sup>b</sup> [11]    <sup>c</sup> [7]    <sup>d</sup> [10]    <sup>e</sup> melius: *in calce al testo con segno di richiamo*.

1269, giugno 10, Genova

*Guglielmo de Alamano di Maxena cede al monastero di San Siro una terra situata nel territorio di Maxena, in località in comunaliis supra Lupariam, in cambio di tutti i diritti su alcuni terreni situati nello stesso luogo, in località Castagnetum.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 482.

La pergamena contiene anche il n. 720, al quale si rinvia per le osservazioni.

In nomine Domini amen. Donnus Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, in presentia, consensu et voluntate / conventus, fratrum et monachorum dicti monasterii in dicto monasterio residentium, videlicet fratris Daniellis, fratris Oberti, / fratris Iacobi Sapane, fratris Petri Papiensis, fratris Enrici Alinerii, fratris Francischi et fratris Enrici, syndici dicti / monasterii, nec non et nos predicti fratres et monachi dicti monasterii, in presentia, consensu et voluntate dicti / abbatis, una cum ipso abbate, nomine dicti monasterii et conventus, ex una parte, et Guillelmus de Alamano de Ma/xena, ex altera, cambium et permutationem fecerunt ut infra de terris infrascriptis, videlicet quia predicti abbas, / fratres et monachi dicti monasterii, nomine dicti monasterii et conventus ipsius, ex causa cambii et permutationis dederunt, / cesserunt et tradiderunt dicto Guillelmo terras infrascriptas positas in villa Macene, loco ubi dicitur Castagnetum, / et sunt iste: primo pecia una terre cui coheret superius via, inferius terra Marchisii de Alamano, ab uno latere / terra Conradi de Cucurno et ab alio latere terra Bartholomei de Vassallo et consortum; item alia pecia terre cui coheret / superius via, inferius terra Marchisii de Alamano, ab uno latere terra Conradi de Cucurno et ab alio terra Martini / de Vignola et consortum. Possessionem et dominium dictarum terrarum ipsi Guillelmo dicti abbas, fratres et monachi, nomine / dicti monasterii et conventus, tradidisse confitentur ex causa predicta, constituentes se pro dicto monasterio et ipsum monasterium / inde pro dicto Guillelmo et eius nomine precario possidere donec

dictum monasterium possederit, dantes ipsi Guillelmo / licentiam et potestatem ingrediendi et apprehendendi corporalem possessionem dictarum terrarum auctoritate sua quandocumque voluerit sine requisitione / ipsorum et decreto alicuius magistratus, promittentes, nomine dicti monasterii et conventus, dicto Guillelmo dictas terras non impedire / neque subtrahere, sed potius ipsas per se et successores suos legitime defendere et expedire ab omni persona, collegio et uni/versitate propriis expensis dicti monasterii, remissa necessitate denunciandi quantum pro facto dicti monasterii, alio/quin penam dupli de quanto nunc valent dicte terre seu pro tempore melius valuerint ipsi stipulanti dicto nomine promise/runt, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii habita et / habenda ipsi pignori dicto nomine obligaverunt. Et insuper ex supradicta causa, nomine dicti monasterii et conventus, dederunt, / ceserunt et mandaverunt ipsi Guillelmo omnia iura, rationes et acciones que et quas dictum monasterium habet<sup>a</sup> et ei conpetunt in / dictis terris et pro eis et earum occasione, ita ut ipsis iuribus, rationibus et accionibus uti possit dictus Guillelmus et experiri, intendere, / agere, excipere et replicare, constituentes dicto nomine inde ipsum Guillelmum procuratorem ut in rem suam, salvis semper / mutuis, collectis et honeribus comunis Ianue de dictis terris prestandis, que et quas dictus Guillelmus solvere promisit. Versa / vice dictus Guillelmus ex causa cambii et permutationis dedit, cessit et tradidit predictis abbati, fratribus et monachis, / recipientibus nomine dicti monasterii et conventus, terram quamdam positam in villa Macene, loco ubi dicitur in comuna/liis supra Lupariam, cui coheret superius via, inferius terra Conradi de Cucurno, ab uno latere terra dicti monasterii / et consortum et ab alio latere terra dicti monasterii. Possessionem et dominium dicte terre dictis abbati, fratribus et mona/chis, recipientibus nomine dicti monasterii et conventus, dictus Guillelmus tradidisse confitetur, constituens se inde pro dicto / monasterio et eius nomine precario possidere donec possederit, dans eis dicto nomine licentiam et potestatem ingre/diendi et apprehendendi corporalem possessionem ipsius auctoritate eorum quandocumque voluerint sine requisitione ipsius et decreto / alicuius magistratus, promittens eis, recipientibus nomine dicti monasterii et conventus, dictam terram non impedire neque / subtrahere, sed potius ipsam legitime defendere et expedire ab omni persona, collegio et universitate suis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dicta terra seu pro tempore melius / valuerit ipsis stipulantibus dicto

nomine promisit, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona / sua habita et habenda ipsis dicto nomine pignori obligavit. Et insuper ex supradicta causa dedit, cessit et mandavit / eis, recipientibus nomine dicti monasterii et conventus, omnia iura, rationes et acciones que et quas dictus Guillelmus habet et ei / competunt in dicta terra et pro ea et eius occasione, ita ut ipsis iuribus, rationibus et accionibus uti possint, nomine dicti monasterii, et ipsum monasterium possit et experiri, intendere, agere, excipere et replicare, constituens inde ipsos / dicto nomine procuratores ut in rem dicti monasterii, salvis semper mutuis, collectis et honeribus comunis Ianue de dicta / terra prestandis, que et quas dicti abbas et monachi dicto nomine si prestari debebunt solvere promiserunt. / Predicta autem permutant et omnia supradicta predicti abbas, monachi et conventus fecisse confitentur, dicentes et / protestantes in fide et ordine suo predicta omnia facta esse non in lexionem divine domus, sed in utilitatem dicti monasterii et conventus, cum predicta terra quam habuerunt a dicto Guillelmo magis utilis et maioris utilitatis esset quam terre / quas dicto Guillelmo dederunt. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii. Testes Gasparinus de Insulis, Beltramis de Sanguineto, Symon de Burono et Iacobus de Pinu de Clavaro. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> sexagesimo / nono, die X iunii, circa nonam, indictione XI<sup>a</sup>. § Hoc actum est pro dicto monasterio.

(S. T.) Ego Enricus Guillelmi Rubei notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> habet: *in soprilinea*.

722

1269, agosto 8, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per cinque anni a Giovanni di Fontanegli barrilarius una casa posta in Genova, nella contrada di Porta dei Vacca, in località Insurella, abitata dallo stesso Giovanni, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire e 5 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 483.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « Iohannis de Funtanegio barrilarii ».

✠ In nomine Domini. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Iauensis, consensu et voluntate fratrum et monachorum dicti / monasterii, videlicet fratris Danielis, fratris Iohannis, fratris Enrici, fratris Franceschini, fratris Enrici Alinerii et / fratris Petri Papiensi<s>, fratrum et monachorum dicti monasterii, nec non et nos dicti fratres et monachi, consensu et volun/tate dicti abbatis, nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, locamus et titulo locacionis concedimus tibi Iohanni de / Funtanegio barrilario domum quamdam superius positam in Ianua, in contrata Porte Vacharum, ubi dicitur / Insurella, qua habitas, a chalendis septembris proxime venturis usque ad annos quinque proximos, pro pensione librarum trium et soldorum quinque / ianuinorum nobis solvenda annuatim in chalendis septembris. Et ad istam pensionem promittimus tibi, nomine dicti monasterii, dictam / domum superius usque ad terminum dimittere et non auferre nec impedire nec pensionem acexere, alioquin pe/nam dupli de bonis dicti monasterii tibi stipulanti promittimus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bo/na dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Versa vice ego dictus Iohannes promitto vobis / dictis abbati et monachis, recipientibus nomine et vice dicti monasterii, dictam domum superius usque ad terminum te/nere et non dimittere et dictam pensionem vobis vel successoribus vestris solvere annuatim, in chalendis septembris, alio/quin penam dupli dicte pensionis vobis stipulantibus promitto, et pena conmissa cadam a iure locacionis. Pro pena / vero et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori / obliigo. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice natiuitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> sexagesimo nono, indictione XI<sup>a</sup>, die / octava augusti, inter nonam et vespas. Testes presbiter Obertus, canonicus ecclesie Sancti Petri de Porta, Rufinus, por/terius dicti monasterii, et Iacobus de Lavania faber. Duo instrumenta unius tenoris fieri rogauerunt: hoc autem / factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

723

1269, agosto 31, Genova

*Giacomino Ansaldi di Pegli dichiara di aver ricevuto in prestito dal monastero di San Siro 6 lire impegnate nella costruzione di una casa posta in Pegli, in località Crosa.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 76, c. 170 r.

Nel margine interno, della stessa mano, la seguente annotazione: « Cassata de voluntate parcium quia vocavit se quietum et solutum ».

In nomine Domini amen. Ego Iacobinus Ansaldi de Pelio confiteor vobis domino Ogerio, abbati Sancti Syri Ian(uensis), me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a vobis libras sex ianuinarum, renuncians exceptioni non<sup>a</sup> numerate et non recepte pecunie et omni iuri. Quas promitto vobis vel vestro certo misso per me vel meum missum dare et solvere vel totidem eiusdem monete usque ad annum unum proxime venturum, alioquin penam dupli, cum omnibus dampnis et expensis quas feceritis pro dictis denariis petendis vel exigendis a me, credito vobis de expensis vestro solo verbo sine testibus et iuramento et<sup>b</sup> alia probatione, et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obliigo. Et ego dictus Iacobus confiteor predictas libras sex expensisse et posuisse sive consumasse in una domo quam facio fieri in Pelio, loco ubi dicitur Crosa, pro me et meo nomine. Actum Ianue, in una camera que est in claustro Sancti Syri sive ecclesie Sancti Syri, anno nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVIII, indictione XI<sup>a</sup>, die ultima augusti, inter tertiam et nonam. Testes Ruffinus de Terdona et Enricus de Vercellis, qui morantur in dicta ecclesia.

<sup>a</sup> non: *in soprilinea*

<sup>b</sup> et: *in soprilinea su precedente scrittura.*

<1269>, settembre 28, Genova

*Gasparino de Insulis rilascia quietanza al monastero di San Siro di 125 lire che il monastero doveva allo stesso Gasparino per l'acquisto di alcune terre situate nel territorio di Campi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 484.

La pergamena presenta roscature ed ampie macchie di umidità lungo tutto il margine sinistro, con conseguente perdita di testo.

Nel margine inferiore della pergamena è posta la seguente annotazione, di mano moderna: « Die 28 septembris, millesimo... ».

Si è datato l'atto al 1269 poiché è il solo anno, compreso nell'arco di tempo (1259-1278) in cui è attestata l'attività del notaio Guglielmo Cavallo per il monastero, corrispondente all'indizione secondo l'uso genovese.

[✠ In Christi nomine] amen. Ego Gasparinus de Insulis confiteor tibi dono Ogerio, abbati monasterii Sancti Syri Ianuensis, mihi a te, / [nomine ipsi]us monasterii, integre satisfactum esse de libris centum viginti quinque ianuinorum quas a dicto monasterio recipere debebam et / [... ipsi] <sup>a</sup> monasterio, nomine ipsius monasterii, numeraveram pro solvendo precio terrarum positarum in territorio Campi quas / [...]onis <sup>b</sup>, nomine dicti monasterii, et de quo debito instrumentum factum fuit manu Pagani de Serra notarii, anno proxime preterito, abrenuncians ex/[ceptioni non] integre dicti debiti et omni alii exceptioni. Qua re promitto tibi, recipienti nomine dicti monasterii, de predicto debito vel / [... contra te] <sup>c</sup> vel ipsum monasterium vel bona ipsius movere actionem nullamque facere requisitionem seu controversiam, in iudicio / [et extra, ...] <sup>d</sup> sub pena dupli de quanto et quotiens contrafieret [a] te stipulata et a me promissa et obligatione bonorum meorum. Dictum / [instrumentum factum] manu dicti notarii casso et evacuo et illud volo et iubeo cancellari et cassari debere in cartulario dicti notarii. Testes / [... et] <sup>b</sup> presbiter Omnebonum, capellani dicti monasterii. Actum Ianue, in claustro dicti mo-

nasterii, anno dominice nativitatis / [M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> ..., die] <sup>e</sup> XXVIII septembris, circa terciam, indictione XII<sup>a</sup>.

(S.T.) [Ego] Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [10] <sup>b</sup> [8] <sup>c</sup> [7] <sup>d</sup> [12] <sup>e</sup> [9].

725

1269, dicembre 2, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni ad Andrea Basterius di Porta dei Vacca una casa posta in Genova, in contrada Porta dei Vacca, già locata a Lanfranco de Meçano dallo stesso monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 18 lire e due capponi. Il notaio Gallo di Levanto si costituisce fideiussore.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 485.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « Andreas Basterius ».

✠ In nomine Domini. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, consensu et voluntate fratris Iohannis, fratris / Enrici, fratris Petri Papiensis, fratris Iacobi Sapane et fratris Enrici Alinerii, fratrum et monachorum dicti monasterii, nec non et nos dicti fratres et monaci, consensu et voluntate dicti abbatis, nomine et vice dicti monasterii et / pro ipso monasterio, locamus et titulo locacionis concedimus tibi Andree Basterio de Porta Vacharum domum / quamdam dicti monasterii positam in Ianua, in contrata Porte Vacharum, quam Lanfrancus de Meçano nomine / pensionis tenebat a dicto monasterio. Quam domum tibi locamus hinc ad chalendas septembris proximas et inde ad / annos decem proximos, te dante et solvente nobis, pro dicto monasterio, nomine pensionis, ad chalendas septembris proximas, libras / decem et octo ianuinorum et capones duos et abinde in antea annuatim libras decem et octo ianuinorum et capones / duos, videlicet annuatim capones duos ad festum Natalis <sup>a</sup> Domini et libras decem et octo



ad chalendas septembris. Et ad istam / pensionem promittimus tibi, nomine dicti monasterii, dictam domum usque ad terminum dimittere et non auferre / nec impedire nec pensionem acrexere, sed potius ab omni persona legitime defendere, alioquin pena/nam dupli dicte pensionis de bonis dicti monasterii tibi stipulanti promittimus. Pro qua pena et ad sic / observandum omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Versa vice ego dictus / Andreas promitto vobis dictis abbati et monachis, recipientibus nomine dicti monasterii, dictam domum / usque ad terminum tenere et non dimittere et solvere vobis vel successoribus vestris, nomine pensionis, in chalendis / septembris proxime venturis, libras decem et octo et capones duos et abinde in antea annuatim libras decem et octo et / capones duos, videlicet capones duos annuatim ad festum Natalis et libras decem et octo ad chalendas septembris, / alioquin penam dupli dicte pensionis vobis stipulantibus promitto, et pena cummissa cadam a iure locaci/onis. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia bona mea habita et / habenda vobis pignori obligo. Insuper ego Gallus de Levanto notarius pro predicto Andrea versus vos / dictos abbatem et monachos, recipientes nomine dicti monasterii, de predictis omnibus et singulis proprium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem me constituo, sub dicta pena et obligatione bonorum / meorum, abrenunciando iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis / millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione XII, die secunda decembris, inter primam et terciam. Testes Obertus de / Naçario notarius, presbiter Avundus, capellanus dicti monasterii, et Symon de Cucurno. Duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt: hoc autem factum est pro dicto.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Matalis in A.

1270, febbraio 7, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per tredici anni a Guglielmo Orso di Cesino due appezzamenti di terra situati nel territorio di Cesino, uno in località Crosa e la terza parte di un altro, in località Novelletum, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 soldi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 486.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e alcune macchie di umidità, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: «Locatio facta [inde] Guillelmo Urso de Cexino».

✠ In nomine Domini. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, consensu et voluntate fratris Iohannis, fratris Enrici Alinerii, / fratris Petri Papiensis, fratris Guillelmi, fratris Enrici de Brosono, fratris Iacobi Sapane et fratris Franceschini, fratrum et monachorum / dicti monasterii, nec non et nos dicti fratres et monaci, consensu et voluntate dicti abbatis, nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, locamus / et titulo locacionis concedimus tibi Guillelmo Urso de Cexino pecias duas terrarum positarum in territorio Cexini, in primis peciam / unam terre, ubi dicitur Crosa, cui coheret ab omnibus partibus terra dicti monasterii, item terciam partem pro indiviso alterius pecie terre, loco ubi / dicitur Novelletum, cui coheret a tribus partibus terra dicti monasterii, inferius fossatus, hinc ad annos tredecim proximos, pro pensione soldorum / quinque ianuinarum nobis solvenda annuatim in festo sancti Stephani. Et ad istam pensionem promittimus tibi, nomine dicti monasterii, dictas / terras usque ad terminum dimittere et non auferre nec inpedire nec pensionem acrexere, alioquin penam dupli / dicte pensionis de bonis dicti monasterii tibi stipulanti promittimus et proinde omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. / Versa vice ego dictus Guillelmus promitto vobis dictis abbati et monacis, recipientibus nomine dicti monasterii, dictas terras / tenere usque ad terminum et non dimittere, meliorare et non deteriorare et solvere

vobis, nomine pensionis, annuatim soldos quinque / ianuinorum, alioquin penam dupli dicte pensionis vobis stipulantibus promitto et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo / et pena cummissa cadam a iure locacionis. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitat<sup>s</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> septua/gesimo, indictione XII, die septima february, inter terciam et nonam. Testes presbiter Avundus, capellanus dicti monasterii, et Fulco / Panarius. Factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

727

1270, marzo 5, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione ad Andrea Todiscus di Fossatello, venditor frumenti, e ai suoi eredi legittimi, in infinitum, una terra situata in Genova, sulla quale insiste una casa di proprietà dello stesso Andrea, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 487.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano trecentesca: « Guillelmi de Fontana de Saulo », « Carta terratici condam Symone, uxoris condam Bonifantis de Aste, postea Andree Todischi de Fossatello, postea Guillelmi de Fontana de Saulo sold(orum) IIII ianuinorum », « Nunc dicitur tenere heredes condam Martini, filii condam Beromini Marobati sive filii fratris dicti Martini condam (sive condam *in soprallinea*) circa finem tercii carubii. Et est etiam aliud instrumentum in libro, in carta LV in quo potest augmentari pensio soldorum II quando transferetur in extrane<os> », « Nunc dicitur tenere nepotes Martini Marobati (*cosi*), filii condam fratris predicti Martini, in tercio carubio quasi in fine », « Nunc est Guillelmi de Fontana de Saulo [...] ».

✠ In nomine Domini. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, de consensu et voluntate fratris / Iohannis, fratris Enrici de Brosno, fratris Iacobi Sapane, fratris Guillelmi, fratris Enrici Alinerii, / fratris Franceschini et fratris Petri Papiensis, fratrum et monacorum dicti monasterii, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, locamus et titulo locacionis concedimus tibi Andree Todisco de Fossatello, venditori

frumenti, pro te et heredibus tuis et heredum heredibus in infinitum qui ex te et eis / de legitimo matrimonio nati fuerint, solum cuiusdam domus supra quod est edificium quod fuit Symo/ne, uxoris quondam Bonefacii de Aste, et que Symona fuit uxor tua, quod edificium nunc est tui Andree / et est in Ianua et cui coheret a duabus partibus via, retro trexenda et ab alio latere edificium Contesse, / pro mercede sive pensione a te et heredibus tuis, ut predictum est, prestanda dicto monasterio annuatim, / in chalendis ianuarii, sold(orum) quatuor ianuinarum. Quod solum promittimus pro dicto monasterio, per nos et suc/cessores nostros in dicto monasterio, tibi, pro te et heredibus tuis et heredum heredibus in infinitum qui ex te / et eis de legitimo matrimonio nati fuerint, dimittere et non auferre nec dictam pensionem / sive mercedem acexere et non impedire neque subtrahere, alioquin penam dupli valimenti eius / de quanto et quociens contrafecerimus vel contrafactum fuerit tibi stipulanti promittimus. Pro qua pena et ad / sic observandum omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Versa / vice ego dictus Andreas promitto et convenio vobis dictis abbati et monacis, recipientibus / nomine et vice dicti monasterii, per me et heredes meos, ut predictum est, solvere annuatim / dictam pensionem sive mercedem, alioquin penam dupli dicte pensionis vobis stipulantibus / promitto, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona / mea habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno domini/ce nativitatis millesimo ducentesimo septuagesimo, indictione XII<sup>a</sup>, die quinta marcii, inter vespervas / et conplectorium. Testes Petrus de Planis notarius, Amerus de Reeço et Fredericus clericus. Plura instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt: hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

728

1270, giugno 28, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione a Giovanni Metifocus e ai suoi eredi legittimi, in infinitum, due case contigue poste in Genova, in con-*

*trada Santa Sabina, già locate al notaio Pietro de Planis dallo stesso monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire e 10 soldi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 488.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta penssionis duarum domorum propriarum monasterii Sancti Syri Ian(uensis) [...] Iohannis Metiffoci [...] ».

✠ In nomine Domini. Nos frater Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, frater Enricus, frater Petrus Papien/sis, frater Enricus Alinerius, frater Guillelmus de Spigno, frater Franceschinus, frater Iacobus Sapania et frater Iohannes, / fratres et monachi dicti monasterii, nomine et vice ipsius monasterii et pro ipso, damus et concedimus tibi Iohanni Metifoco<sup>a</sup>, recipi/enti pro te et heredibus tuis et heredum heredibus in infinitum qui ex te et ex eis de legitimo matrimonio nati fuerint, in in/phyteosim et titulo inphyteoseos domos duas contiguas que sunt in Ianua, in contrata Sancte Savine, quibus coheret / a duabus partibus via publica, retro trexenda, ab alio latere edificium domus Michaelis taliatoris. Quas / domos, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, damus et concedimus tibi, pro te et heredibus tuis et heredum heredibus in infinitum / qui ex te et ex eis de legitimo matrimonio nati fuerint, in inphyteosim et titulo inphyteoseos cum omnibus iuribus / earum, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus omnibusque demum pertinenciis uti obtime maximeque sunt, liberas et / absolutas ab omni honore servitutis et exactionis preterquam a mutuis et collectis comuni Ianue pro ipsis deinceps prestandis, / que et quas ego dictus Iohannes pro futuro tempore solvere promitto, et preterquam a libris tribus et soldis decem ianuinarum quas nobis / et successoribus nostris dare et solvere debes tu et dicti heredes pro mercede sive pensione dictarum domorum, de mense / ianuarii proxime venturo et abinde in antea annuatim, de mense ianuarii, ut ipsas domos tu et heredes tui et he/redes heredum in infinitum, ut predictum est, habeas, teneas et possideas et ipsas demolliri possis tu et dicti heredes et in / aliam formam mutare, meliorando et non deteriorando, edificare et rehedificare et demum de eis omnia facere / tamquam veri et legitimi inphyteote et utile dominium habentes, dum tamen per te et ipsos heredes in extraneam personam / de eis dominium transferri non possit aut de eis in totum vel in partem fieri aliqua alienacio per quam dominium / transferatur, promittentes tibi, pro te et dictis heredibus, per nos et successores nostros in dicto monasterio, dictas domos / cum omnibus iuribus ea-

rum non inpedire neque subtrahere, sed defendere et auctorizare in iudicio et extra expensis propriis / dicti monasterii, recissa necessitate denunciandi, nec dictam pensionem <acrexere>, alioquin penam dupli de quanto nunc / valent ipse domus cum omnibus iuribus earum et pro tempore valuerint et meliorate fuerint tibi recipienti, dicto nomine sti/pulanti, promittimus nomine et vice dicti monasterii. Pro pena vero et ad sic observandum universa bona dicti mo/nasterii presencia et futura tibi, recipienti dicto nomine, pignori obligamus, omnia iura nobis pro dicto monasterio / et ipsi monasterio competencia in ipsis domibus et iuribus earum tibi, pro te et dictis heredibus, ut vero inphyteote et utile dominium habenti cedens, reservato nobis, pro dicto monasterio et ipsi monasterio, dominio et possessione si aliquo / casu per te vel aliquem ex heredibus predictis in aliquam personam extraneam aliter fieret alienacio quam su/perius dictum est. Hoc acto expresim quod si contingeret te vel aliquem ex dictis heredibus decedere sine liberis / qui ex legitimo matrimonio nati fuerint, ipse domus, cum omnibus iuribus earum et omnibus emponematibus et melio/racionibus ibi factis, libere ad dictum monasterium revertantur et reverti debeant et in ipsis domibus meliorandis tu et / heredes tui, qui ex te de legitimo matrimonio nati fuerint, expendere debeas et expendas libras centum ianuinorum usque ad annos / quatuor proxime venturos. Versa vice ego dictus Iohannes, pro me et dictis heredibus, promitto<sup>b</sup> et convenio vobis predictis / abbati et monachis, recipientibus nomine et vice dicti monasterii, dictas domos cum omnibus iuribus earum ex dicta causa / tenere et iura ipsarum non diminuere et ipsas meliorare et non deteriorare nec ipsas nec partem earum in personam ex/traneam transferre sive de eis alienacionem facere per quam dominium transferatur et pro mercede sive pensione / earum solvere, de mense ianuarii proxime venturo, libras tres et soldos decem ianuinorum, et abinde in antea annuatim vobis et successo/ribus vestris in dicto monasterio, per me et dictos heredes, libras tres et soldos decem ianuinorum et sic deinceps heredes mei nati / et nascituri de legitimo matrimonio sive heres meus teneatur et teneantur in solidum ad predictam pensionem solven/dam ita quod, uno solvente, alii liberentur nec defensionem aliquam habere possint et in melioracione ipsarum ex/pendere libras centum ianuinorum usque ad annos quatuor proximos, alioquin, si ut supra non observavero aut per dictos heredes / non fuerit observatum, penam dupli de quanto et quociens fuerit contrafactum et ut supra non observatum vobis, stipulantibus / dicto nomine, promitto. Pro pena vero et ad sic observandum universa bona mea

presencia et futura vobis, / recipientibus dicto nomine, pignori obligo. Et insuper si aliter fieret alienacio quam supra dictum est aut si contin/geret me vel aliquem ex heredibus meis, qui ex legitimo matrimonio nati fuerint, aut heredum heredibus / in infinitum qui ex legitimo matrimonio nati fuerint decedere sine liberis ex legitimo matrimonio natis, / ipse domus, cum omnibus iuribus earum et melioracionibus ibi factis, libere ad dictum monasterium revertantur et reverti de/beant. Predicta autem omnia facimus et nos fecisse protestamur nos dicti abbas et monachi ad utilitatem et non ad / lexionem dicti monasterii, cum dicte domus ruinose essent et edificia modici valloris et reparacione in/digerent nec invenire potuimus aliquam personam que ta<n>tum offerre vellet dicto monasterio et cum / dictus Iohannes sit talis persona que potest esse utilis monasterio / antedicto et in duplo expendere debet dictus Iohannes / Metifocus in refectioe earum quam Petrus de Planis notarius qui dictas domos a dicto monasterio tenere consueverat. / Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo septuagesimo, indictione XII<sup>a</sup>, die vigesima octava iunii, inter vespervas et conplectorium. Testes presbiter Rubaldus, presbiter Avundus, capellani dicti mona/sterii, et Guillelmus de Savignono. Factum pro dicto monasterio.

(S. T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Metifoco: *corretto su precedente scrittura*      <sup>b</sup> promitto: *ripetuto*.

729

1270, luglio

*Conferma della tutela di Migdonia, vedova di Brunetto Faber, sui figli Pietrino, Corrado, Giovanni e Agaxina.*

Notizia in n. 733.

Notaio: in atti « consulates de iusticia deversus burgum ».

730

1270, luglio 1, <Genova>

*La chiesa di Santa Sabina concede in livello a Bertolino de Faxolo una casa posta in Genova, nella parrocchia della stessa chiesa.*

Notizia in n. 1002.

Notaio: Pagano « de Serra ».

731

1270, luglio 29, Genova

*L'abate del monastero di San Siro tonsura Giacomino di Enrico calegarius de Verrono destinandolo alla chiesa di Sant'Ambrogio di Capriata.*

Imbreviatura [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 76, c. 175 r.

In nomine Domini amen. Dominus abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), presentibus testibus infrascriptis, tonsoravit et intitulavit Iacobinum, natum Enrici calegarii de Verrono, in Fossatello commorantis, ad titulum ecclesie Sancti Ambrosii de Capriato<sup>a</sup>. De predictis rogavit me notarium infrascriptum facere publicum instrumentum, presentibus testibus fratre Enrico, monaco dicti monasterii, fratre Iohanne, monaco eiusdem monasterii, et Iacobus<sup>b</sup> Fugacia de Biss(anne). Actum in claustro predicti monasterii Sancti Syri, anno nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXX, indictione XII<sup>a</sup>, die XXVIII iulii, inter vespere et completorium.

<sup>a</sup> Capriato: *così I*      <sup>b</sup> Iacobus: *così I*.



732

1270, luglio

*Inventario dei beni del fu Bruneto Faber.*

Notizia in n. 733.

Notaio: Giacomo Fontana.

733

1270, agosto 2, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Enrico, da una parte, e Migdonia, vedova di Bruneto Faber, in qualità di tutrice dei figli Pietrino, Corradino, Giovannino Enrichetta e Agaxina, dall'altra, annullano il contratto di locazione di cui al n. 695. Lantelmo, console di giustizia deversus burgum, ratifica l'annullamento.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 489.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta tracce di rigatura a piombo e roscature lungo tutto il margine destro, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: « Bonissio facta de terra Stulle (*cosi*) »; di mano trecentesca: « Carta terrarum de Sturla ».

In nomine Domini amen. Domnus Enricus, syndicus monasterii Sancti Syri, secundum quod continetur in instrumento facto manu Guillelmi / Caballi notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVIII<sup>o</sup>, die XI augusti, nomine et vice dicti monasterii et pro illo, ex una parte, et Migdonia, uxor quondam / Bruneti Fabri, tutrix Petrini, Conradini, Iohannini, He[nrice]te et Agaxine, filiorum et [heredum dicti quondam Bruneti, ut] / de tutela dicitur apparere in instrumento sive ultima voluntate inde facto manu Petri Fabri notarii, scripto [...] <sup>a</sup> hoc /

anno ut dicitur, et in confirmatione facta de tutela predictorum minorum de qua fit mencio in actis consulatus Ian(uensis) de iusticia / deversus burgum, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXX<sup>o</sup>, mense iulii, et in inventario per ipsam Migdoniam factum, sicut dicitur contineri in instrumento ind[e] / facto manu Iacobi Fontane notarii, hoc anno ex alia, nomine et vice predictorum minorum, ex causa transactionis et concordie super aliquibus / dissensionibus sive discordiis que sperabantur moveri super quibusdam terris positis in plebatu Sancti Martini de Irchis esset d[...] <sup>b</sup> / inter dictum monasterium, ex una parte, et predictos minores sive illorum tutricem, ex alia, taliter inter se convenerunt, videlicet / quia predicta tutrix, nomine dictorum minorum, remittit et concedit predicto fratri Enrico, recipienti nomine et vice dicti monasterii, locum / et terras cum domo in eis supraposita que sunt in plebatu Sancti Martini de Irchis, ubi dicitur ad Vigum, et coheret dicto loco / seu terre super qua est domus ab una parte terra Iohanne de Fossato mediante macerie que est dicti loci, inferius terra Iacobe / de Malocellis et Philippi Malocelli, ab una parte terra Ansaldi Laborabem, ab alio latere quedam crosa sive via et / ultra crosam terra Bonaiuncte de Portuvenere; item aliam peciam que est ubi dicitur Roboretum, cui coheret [ab] una [parte terra] / dicti Bonaiuncte, superius via, ab alia parte terra dicti Bonaiuncte et in parte Iacobe, uxoris quondam Iacobi Bucucii, in[ferius] / strata. Quas terras abbas et monachi dicti monasterii locaverunt dicto Bruneto et heredibus suis usque ad annos / viginti novem, qui incepti fuerunt in millesimo CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, sicut continetur in instrumento dicte locationis scripto manu Guillelmi Caballi, / M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>VII<sup>o</sup>, mense aprilis <sup>1</sup>, et econtra dictus frater Enricus, nomine et vice dicti monasterii, remittit predicte tutrici, [re]ci/pienti nomine et vice dictorum minorum, omnia iura, rationes et actiones quecunque dictum monasterium habet et sibi competere / possunt contra dictos minores et eorum bona occasione dicte locationis. [Et] simul in concordia dicte partes volunt esse et sunt / quod unaquaque pars, videlicet dictum monasterium habeat terras suas predictas, cum domo et omnibus suprapositis et pertinentibus / ipsis, teneat et possideat liberas et sine molestia et quicquid voluerit inde faciat sine contradicione ipsorum minorum et e con/versso predicti minores ab obligatione in qua tenentur et obligatus fuit illorum pater sint liberi, aliter quod dictum monasterium / pro ipsa locatione petere pos-

---

<sup>1</sup> V. n. 695.

sit aliquid. Que omnia dicte partes inter se rata et firma habere et tenere sibi adinvicem / promiserunt et in nullo contravenire, sub pena librarum viginti quinque ianuorum adinvicem stipulata et [promissa, sub obligatione] / bonorum dictorum minorum et dicti monasterii adinvicem obligantium, faciens predicta dicta Migdonia consilio testium infra/scriptorum, quos suos ellegit consiliatores. Ad hec dominus Lantermus, Ian(uensis) consul de iusticia deversus burgum, predictis / omnibus suam interposuit auctoritatem et decretum et interponendo pronunciavit, statuit et laudavit omnia supradicta firma esse / et quod in perpetuum firma a partibus teneantur, hoc faciens causa cognita cum ad utilitatem dictorum minorum et predicti monasterii / facta sint. Et duo instrumenta inde fieri voluerunt eiusdem tenoris: hoc factum est pro monasterio. Actum Ianue, in domo / Barixonii Aurie quam tenet ad pensionem dicta Migdonia<sup>c</sup>, millesimo CC<sup>o</sup>LXX, die secunda augusti, indic(tione) XII, inter / nonam et vesperas. Testes Benevenutus Faber, Ruffinus de Alexandria faber, habitator Ian(ue)<sup>d</sup>, et Guidetus Faber de Monelia, / habitator Ian(ue).

(S.T.) Ego Lanfrancus Rollandi de Castelliono notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [7]    <sup>b</sup> [11]    <sup>c</sup> Migdinia in A    <sup>d</sup> Ian(ue): in *sopralinea*.

734

1270, novembre 4, Genova

*Ogerio, abate del monastero di San Siro, impone all'amministratore della chiesa di San Michele di Calosso, dipendenza del monastero, di versare al monastero un censo annuo di cinquanta mine di frumento, una di noci e due di fave sgusciate.*

Imbreviatura [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 76, c. 174 r.

L'esame di tutti i documenti del notaio Oberto contenuti nel cartolare 76 consente di accertare che il notaio applica impropriamente il sistema indizionale genovese, computando l'unità in meno sull'indizione bedana, come in uso a Genova, bensì su quella romana.

Edizione: FERRETTO, *Documenti*, n. 393.

In nomine Domini amen. Nos frater Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), in presencia, voluntate et consensu infrascriptorum fratrum et monachorum monasterii predicti, nomine et vice ipsius, volentes providere utilitati et comodo ipsius monasterii et pro utilitate ipsius monasterii, ex officio nobis iniuncto auctoritate beati Benedicti et ad honorem Dei et beatissime Marie virginis et sanctorum confessorum Syri et Romuli, Felicis adque Valentini, ut felicius et melius in spiritualibus possit Deo et beate Virgini et predictorum in officio divino per monachos et fratres dicti monasterii Sancti<sup>a</sup> Syri fuerit sive sit auctoritate nostra et mandato<sup>b</sup> et administrator in ecclesia Sancti Michaelis de Calocio, spectante pleno iure ad ipsum monasterium, de cetero et in perpetuum de possessionibus et rebus aliis quibuscumque nominibus censeantur aportari faciat sive deferri per se vel per alium minas frumenti quinquaginta ad mensuram mine Ian(ue) ad expensas ipsius ecclesie sive rectoris seu de possessionibus ipsius monasterii et minam unam nucum siccarum et bonarum et minas duas de fabis scorçutis que exierit de possessionibus et terris quas habet dictum monasterium in districtu Calocii vel aliis quibuscumque locis inveniantur de rebus predicti monasterii. Et predicta volumus et precipimus in virtute obediencie inviolabiliter et firmiter observari, cum monasterium predictum dictam quantitatem de predictis possessionibus vel parum minus percipere consuevit retroactis temporibus. Predicta omnia monemus pro semel, secundo et tertio et precipimus firmiter observari, alioquin in scriptis ex nunc pro ex tunc ipsum et contrafacientem qui pro tempore fuerit in ipsa ecclesia monachus vel sit, Deum habentes pre oculis, excommunicationibus innodamus et ipsum ab omni colegio dicti monasterii et fratrum ipsius per fratres dicti monasterii precipimus usque ad satisfactionem condignam evitari, salva tamen auctoritate nostra per omnia et in omnibus predictis addendi et diminuendi secundum quod de nostra processerit voluntate. Nomina vero fratrum sunt hec: frater Enricus de Brosono, frater Francischus, frater Iohannes, frater Iacobus Sappana, frater Enricus Alenerius, frater Petrus Papiensis. Actum Ianue, in claustro monasterii Sancti Syri, anno nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXX, indictione XII<sup>a</sup>, die III<sup>a</sup> novembris, inter nonam et vespervas. Testes rogati Guillelmus de Montesigalo, clericus et familiaris dicti<sup>c</sup> abbatis, presbiter Avundus et presbiter Rubaldus, capellanus dicti monasterii, presbiter Nic(olaus) et presbiter Obertus, canonici Sancti Petri de Porta Ianue.

<sup>a</sup> Sancti: *in soprалinea con segno di richiamo pennato monasterii*

<sup>b</sup> *qui forse manca qualcosa*      <sup>c</sup> *segue de-*

735

1270, novembre 5, Genova

*Ogerio, abate del monastero di San Siro, emana alcune disposizioni relative all'amministrazione della chiesa di San Michele di Calosso, dipendenza del monastero.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 76, c. 174 v.

Per l'indizione v. n. 734.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Documenti*, n. 394.

In nomine Domini amen. Nos frater Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ia(nuensis), in presencia, voluntate et consensu infrascriptorum fratrum et monacorum monasterii predicti, statuimus et ordinamus et in virtute obediencie precipimus quod quicumque monachus fuerit in ecclesia Sancti Michaelis de Calocio, spectante ad monasterium nostrum pleno iure, secundum quod heri ordinavimus in quodam instrumento facto <manu> mei Oberti notarii, die IIII<sup>a</sup> novembris<sup>1</sup>, quod quicumque monachus eiusdem monasterii sit in ecclesia Sancti Michaelis de Calocio vel pro tempore fuerit aportari faciat per se vel per alium ad monasterium Sancti Syri Ian(uensis) minas quinquaginta frumenti annuatim et duas minas fabarum siccarum et unam<sup>a</sup> nucum et si aliqua prohibicio fieret de cetero per aliquam comunitatem ne frumentum possit extrahi de territorio Calocii vel aliunde, ille monachus Sancti Syri qui pro tempore fuerit in ecclesia Sancti Michaelis administrans in ipsa ecclesia in civitate Ianue solvat et aportari faciat minas quinquaginta frumenti ad monasterium Sancti Syri ad mensuram minarum Ianue et duas minas fabarum scurquatarum et minam unam nucum ad expensas terrarum et possessionum dicti monasterii sive ecclesie, alioquin in scriptis, ut continetur in instrumento superius denotato, pro prima et secunda et tertia monicione premissa ipsum qui pro tempore fuerit monachus in dicta

---

<sup>1</sup> V. n. 734.

ecclesia excommunicationis vinculo innodamus. Item precipimus tibi fratri Enrico de Brosono quod nullum monacum monasterii Sancti Syri recipias sive hospitari debeas in ecclesia Sancti Michaelis vel in domibus ipsius sive litteras ab aliqua persona per te vel per alium recipias ecclesiastica vel seculari vel mittas fraude vel dolo vel aliqua maginatione seu quocumque alio modo sine mandato et licencia nostra speciali. Item precipimus tibi in virtute obediencie quod si aliquam pecuniam habueris vel habere poteris vel res mobiles pertinentes ad ipsam ecclesiam sive ad monasterium Sancti Syri, ipsam vel ipsas nobis per te vel per alium quam citius poteris aportari facias vel etiam assignari occasione fratris Andree, olim prioris dicte ecclesie Sancti Michaelis, sive rerum ecclesie et monasterii. Item precipimus tibi quod de districtu Calocii non exeas, nisi forte ad civitatem Astensem vel ad alium locum per decem miliaria pro facto ipsius ecclesie seu possessione terrarum dicti monasterii, sine licencia et mandato nostro speciali, alioquin monicionibus supradictis et premissis te et quoslibet alios qui pro tempore fuerint in ipsa ecclesia in scriptis excommunicationis vinculo innodamus. Item statuimus et ordinamus quod nullus monachus dicti monasterii, sive sit in claustro vel extra claustum, nullam faciat colligationem cum aliquo fratre dicti monasterii, conspiracyonem sive coniurationem sive prestat aliquod iuramentum vel etiam firmitatem et hoc precipimus in virtute obediencie et monemus pro semel secundo et tertio, alioquin ipsum vel ipsos excommunicationis vinculo innodamus et ipsum vel ipsos ad voluntatem nostram contrafacientem vel facientes stari extra monasterium debere. Item statuimus et ordinamus quod nullus monachus dicti claustralis et extra claustum commorans nullum procuratorem faciat vel per se faciat anotari in aliquo instrumento, nisi pro rebus ecclesiarum dicti monasterii, possessionum, terrarum dictarum ecclesiarum et monasterii Sancti Syri Ian(uensis), alioquin monitione prima, secunda et tertia, sub eadem pena in scriptis et excommunicatione ipsum vel ipsos innodamus. Item statuimus et ordinamus et in virtute obediencie et Spiritu<s> Sancti et sub pena excommunicationis precipimus quod nullus monachus dicti monasterii per se vel per aliquam personam interpositam ecclesiasticam vel secularem preces porrigat sive porrigi faciat nec etiam deprecari quod aliqua obediencia sive aliquis prioratus dicti monasterii sibi precibus aliquibus conferatur. Nomina vero fratrum sunt hec: frater Enricus de Brosono, frater Franciscus, frater Iohannes, frater Enricus Alenerius, frater Petrus Papiensis. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, anno nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXX, indictione XII<sup>a</sup>, die V novembris, inter tertiam et

nonam. Testes rogati presbiter Avundus et presbiter Rubaldus, capellani monasterii Sancti Syri Ian(uensis).

<sup>a</sup> unam: *in soprilinea su duas depennato.*

736

1270, novembre 14, Genova

*Il monastero di San Siro rilascia generale procura a Bartolomeo de Arnuldo cremonese.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 490.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità sparse, che non pregiudicano la lettura del testo.

✠ In nomine Domini. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, frater Iohannes, frater Iacobus Sapani, frater / Petrus Papiensis, frater Enricus Alinerius, frater Franciscus et frater Guillelmus, fratres et monaci dicti monasterii, / soli residentes in eodem monasterio, nomine nostro et dicti monasterii et pro eo, constituimus et ordinamus nostrum et dicti / monasterii syndicum, actorem et procuratorem Bartholomeum de Arnuldo Cremonensem, habitatorem Ianue, ad / omnes causas, lites, questiones et controversias quas nos, pro dicto monasterio, habemus seu habere possumus contra quam/cumque personam, collegium et universitatem coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari quacumque occasione, / tam in agendo quam in defendendo, et ad petendum, exigendum et recipiendum in iudicio et extra quicquid a quacumque / persona, collegio et universitate, nomine nostro et dicti monasterii, petere et exigere possumus seu recipere de/bemus et debemus quacumque occasione et ad omnia et singula facienda, pro nobis et dicto monasterio, que per nos, / nomine dicti monasterii, si presentes essemus, fieri possent in predictis omnibus et circa predicta et predictorum occasione, dicto / syndico liberam et generalem administrationem concedentes, promittentes, nomine nostro et dicti monasterii, / tibi notario infrascripto, stipulanti nomine cuiuslibet cuius interest

vel intererit, nos, nomine nostro<sup>a</sup> et dicti monasterii, / perpetuo ratum et firmum habituros quicquid dictus syndicus in predictis et predictorum occasione duxerit fa/ciendum, sub ypotheca bonorum dicti monasterii. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitat<sup>is</sup> / M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> septuagesimo, indictione XIII<sup>a</sup>, die quarta decima novembris, inter nonam et vesp<sup>er</sup>as. Testes presbiter Con/radus, capellanus dicti monasterii, Rufinus, portierus dicti monasterii, et Symon de Burono.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> nostro: *in calce al testo con segno di richiamo.*

737

1270, dicembre 31, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Guglielmino di Coronata del fu Nicola de Favario una terra con casa situata in territorio Campi, in località Bandora, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 lire, di un cesto di uva e di uno di fichi per il monastero e di due capponi per l'abate. Ansaldo de Filippo di Campi si costituisce fideiussore.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 491.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: « Carta de Campis Guillelmo de Colonato [...] ».

✠ In Christi nomine amen. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, consensu et voluntate fratrum et monachorum dicti monasterii, videlicet donni Achixii pri/oris, fratris Iohannis, fratris Francischini, fratris Enrici Alinerii, fratris Petri Papiensis et fratris Willelmi, nec non et nos dicti fratres et monaci, consensu et voluntate dicti / abbatis, nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, locamus et titulo locationis concedimus tibi Guillelmino de Colonato, filio quondam Nicolai de Favario, / usque <ad> annos decem terram dicti monasterii positam in territorio Campi cum domo supraposita, loco ubi dicitur Bandora, cui coheret ab una parte terra



monasterii / Sancti Thome, ab alia parte terra Rainerii Uncia Auri et terra que fuit Malocellorum et nunc est monasterii Sancti Syri, pro pensione librarum decem ianuinarum et unius / corbe uve et unius corbe ficuum annuatim nobis, pro dicto monasterio, solvenda ut infra et duorum caponorum mihi abbati annuatim dandorum ut infra, videlicet / quia solvere debes libras quinque et duos caponos quolibet anno in festo sancti Stephani et reliquas libras quinque ad festum Pasce, uvas vero et ficus dare debes an/nuatim tempore vindemiarum, salvo tamen quod in ultimo anno totam pensionem illius anni solvere debeas in festo sancti Sthephani. Et ad istam pensionem promittimus, / nomine dicti monasterii, tibi dictam terram cum domo usque ad dictum terminum dimittere et non auferre nec inpedire nec pensionem accrescere, alioquin penam / dupli de bonis dicti monasterii tibi stipulanti promittimus et proinde omnia bona dicti monasterii presentia et futura tibi pignori obligo. Versa vice ego dictus / Willelminus promitto vobis dictis abbati et monacis dictam terram cum domo usque ad dictum terminum tenere et non dimittere et meliorare terram et non deteriorare / et totam vineam podare, vineare et fodere annuatim et domum continue habitare et dictam pensionem vobis vel successoribus vestris annuatim solvere ut supra dictum / est, alioquin, si de predictis in aliquo contrafecero, penam dupli dicte pensionis vobis stipulantibus promitto et pena commissa cadam a iure locationis. Pro pena vero et ad / sic observandum omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Acto quod si in aliquo de predictis contrafecero, possitis libere terram cum domo locare cui volueritis / sine requisicione alicuius consulatus vel magistratus. Insuper ego Ansaldus de Filipo de Campi versus vos dictos abbatem et monacos, recipientes nomine dicti monasterii, me constituo de predictis omnibus et singulis pro Willelmino predicto proprium et principalem debitorem, solutorem et observatorem, sub dicta pena et obligatione bonorum / meorum, abrenuncians iuri de principali et omni iuri. Testes presbiter Rubaldus capellanus, Ansaldus clericus et Rufinus, porterus dicti monasterii Sancti Syri. Actum Ianue, in claustro / eiusdem monasterii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXI<sup>o</sup>, die ultim(a) decembris, circa nonam, indictione XIII<sup>a</sup>. Factum pro monasterio.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

1271, gennaio 21, Genova

*Il monastero di San Siro concede a Guglielmo Isderius balistarius e ai suoi eredi legittimi, in infinitum, una terra situata in Genova, in contrada Fossatello, sulla quale insiste una casa di proprietà dello stesso Guglielmo, già di Montanaria, vedova di Dulcis Archerius, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 492.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità sparse, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: « Locacionis Guillelmi Isderii balistarii in Fossatello »; di mano trecentesca: « Carta terratici condam Guillelmi Isderii balistarii, in contrata Fossatelli, post[ea] dicitur fuisse Benevenuti de Sancta Iullia, postea Sacheti de Pynu; debet solvere annuatim monasterio Sancti Syri soldos IIII ianuinorum, circa finem tercii carubii », « Nunc est Sacheti de Pinu et fuit Benevenuti de Sancta Iulia; debet solvere de pluribus annis ».

✠ In nomine Domini. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, frater Alchixius prior, frater Iohannes, frater Enricus Ali/nerius, frater Francischinus, frater Iacobus Sapan, frater Guillelmus de Spigno et frater Petrus Papiensis, fratres et mo/naci dicti monasterii, nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, concedimus tibi Guillelmo Isderio balistario, / pro te et heredibus tuis et heredum heredibus in infinitum qui ex te et ex eis de legitimo matrimonio nati fuerint, / iura nobis pro ipso monasterio et ipsi monasterio competentia in solo supra quod est edificium tui Guillelmi quod fuit Mon/tanarie, uxoris quondam Dulcis Archerii, et est in Ianna, in contrata Fossatelli, et ei coheret ante et ab uno latere carubium, retro / trexenda et ultra trexendam edificium Ogerii Caldini et ab alio latere edificium Nicolai de Monelia confectoris, / pro mercede sive pensione a te et heredibus tuis, ut predictum est, prestanda dicto monasterio, in chalendis ianuarii, soldorum qua/tuor ianuinorum. Que omnia promittimus, pro dicto monasterio, per nos et successores nostros in dicto monasterio, tibi, pro te et here/dibus tuis et heredum heredibus in infinitum qui ex te et ex eis de

legitimo matrimonio nati fuerint, dimittere et non aufer/re nec dictam pensionem sive mercedem acexere et non inpedire neque subtrahere, alioquin libras decem ianuinorum nomine / pene de bonis dicti monasterii tibi stipulanti promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro qua pena et / ad sic observandum omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Et ego dictus Guillelmus / promitto et convenio vobis dictis abbati et monacis, recipientibus nomine et vice dicti monasterii, per me et / heredes meos, ut predictum est solvere annuatim dictam pensionem sive mercedem, in chalendis ianuarii, alioquin / libras decem ianuinorum nomine pene vobis stipulantibus promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pena vero / et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori oblige. / Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatit millesimo ducentesimo septuagesimo primo, indictione / tercia decima, die vigesima prima ianuarii, inter nonam et vespervas. Testes Fredericus, custos dicti monasterii, / et Rufinus, porterus ipsius monasterii. Duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt: hoc factum est pro dicto / monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

739

1271, marzo 6, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per ventiquattro anni a Oberto scriba de burgo, figlio di Giacomo barrilarius, due terre situate nella pieve di San Martino d'Albaro, una con casa in località ad Vigum e l'altra a Rovereto, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 lire, 15 soldi, due capponi e un cesto di uva per il convento.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 494; originale [A'], A.S.G., San Siro, n. 496.

La pergamene n. 494 e n. 496 presentano tracce di rigatura a piombo, rosicature lungo il margine sinistro, macchie di umidità sparse e sbiaditure dell'inchiostro, che rendono difficoltosa la lettura.

A tergo di A un'annotazione illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

A tergo di A', di mano coeva: « Carta locacionis terre de Sturla facte ad Obertum de Burgo scribam ».

La distinzione tra A ed A' non è basata su alcun elemento, dal momento che entrambi i testimoni risultano redatti per il monastero.

Le restituzioni sono state effettuate sulla base di A'.

[✠ In nomine Domini amen. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, frater Archixius prior, frater / Iohannes], frater Guillelmus, frater Francischinus, frater Iacobus Sapanā, [frater Enricus] Alinerius, [fratres / et monaci] dicti [monasterii], nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, locamus et titulo locacionis / [conce]dimus [tibi Oberto] scribe [de Burgo], filio quondam Iacobi barrilarii, locum et ter/[ras infr]ascriptas cum domo in eis posita, positas in plebatu Sancti Martini de Erchis, loco / [ubi dicitur] ad Vigum. Coheret dicto loco sive terre supra quam est domus ab una parte terra Iohanne de / [Fossato me]diante macerie que est dicti loci, inferius terra Iacobe de Malocellis et Philipi Malo/[celli, ab] uno latere terra Ansaldi Laborabonum et ab alio latere quedam crosa<sup>a</sup> sive via et [ultra crosam] sive viam terra Boneçunte de Portuvenenis. Alia pecia est loco ubi dicitur Robo/[retum, cui] coheret ab una parte terra dicti Boneçunte, inferius via, ab alia<sup>b</sup> parte terra dicti Bo/[neçunte in] parte et Iacobe, uxoris quondam Iacobi Bucucii<sup>c</sup>. Quas terras, cum domo et omnibus aliis / [suprapositis pertinentibus] ad dictum locum tibi dicto Oberto, nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, / [locamus et titulo loc]acionis concedimus, a chalendis ianuarii proxime preteritis usque ad [annos viginti / quatuor proximos, pro] pensione sive mercede librarum octo et soldorum quindecim ianuinarum et duorum caponorum, / [nobis sive dicto] monasterio solvenda annuatim, in festo sancti Stephani, et unius / [corbe uve co]nventui dicti monasterii annuatim, tempore vindinearum, et te pasti[nante / terram de Robo]reto de vinea, olivis et ficibus. Et ad istam pensionem promittimus tibi, nomine / [dicti monas]terii et pro ipso monasterio, dictum locum et terras cum domo usque ad terminum dimit/[tere et non] auferre nec impedire nec pensionem acexere, sed potius ab omni persona / [legitime] defendere expensis propriis dicti monasterii, remissa necessitate denunciandi, / [et si infra] dictum terminum decederes, quod absit, dicta locacio locum habeat in personam Villane<sup>d</sup>, / [uxoris tue, et] non in aliqua alia persona, alioquin, si de predictis in aliquo fuerit contrafactum, / [penam dupli dicte] pensionis de bonis dicti monasterii tibi stipulanti promittimus. Pro qua pe/[na et ad sic observ]andum omnia bona dicti monasterii habita

et habenda tibi pignori obligamus. / [Versa vice] ego dictus Obertus promitto et convenio vobis dictis abbati et monacis, recipientibus / [nomine et vice] dicti monasterii, dictum locum cum domo et terris usque ad terminum tenere et non dimittere, / [meliorare et] non deteriorare et terram de Roboreto pastinare de vinea et olivis et ficibus et sol/[vere vobis vel] successoribus vestris annuatim, nomine pensionis, in festo sancti Stephani, libras octo et soldos / [quindecim] ianuinarum et capones duos et, tempore vindinearum, conventui dicti monasterii corbam unam / [uve et dictum] locum sive terras et domum non locare<sup>e</sup> alicui persone infra predictum terminum / [sine licenci]a vestri vel successorum vestrorum, acto quod si decederem infra predictum terminum, vivente / [uxore mea Vi]llana, quod presens locacio locum habeat in personam ipsius Villane et promitto / [vobis me fac]turum et curaturum ita quod si infra dictum<sup>f</sup> terminum decederem, quod dicta uxor mea, a die / [qua decederem] usque in finem dicti termini, vobis vel<sup>g</sup> successoribus vestris dabit et solvet annuatim / [pensionem] predictam, ut superius dictum est, et in fine dicti termini dictum locum et terras cum domo / [promitto vobis] restituere seu successoribus vestris melioratas<sup>h</sup> et non deterioratas, alioquin, / [si de predictis] in aliquo contrafecero vel contrafactum fuerit, penam dupli dicte pensionis vobis stipulantibus / [promitto], et pena conmissa cadam a iure locacionis. Pro pena vero et pro predictis omnibus et / [singulis] attendendis et observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obli/[go. Ac]tum Ianue, in claustrum dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo septu/[agesimo] primo, indictione XIII<sup>a</sup>, die sexta marci, inter terciam et nonam. Testes Iacobus Piper, / [Rufinus, porterius] dicti monasterii, et Rainaldus Passara. Duo instrumenta unius tenoris / fieri rogaverunt: hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) [Ego] Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> cosa in A    <sup>b</sup> una in A    <sup>c</sup> in A' segue inferius strata    <sup>d</sup> Villane: in A' ne in sopra-  
linea    <sup>e</sup> locari in A    <sup>f</sup> dictum: om. A    <sup>g</sup> vel: et in A    <sup>h</sup> melioratam in A'.

740

1271, marzo 12, Genova

*Ogerio, abate del monastero di San Siro, decreta che i monaci assenti dalla città non possano rientrare nel monastero senza specifica autorizzazione dell'abate.*

Imbreviatura [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 76, c. 177 v.

In nomine Domini amen. Nos frater Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), volentes providere saluti et quieti monachorum dicti monasterii qui sunt absentes et qui pro tempore fuerint extra claustrum dicti monasterii, ne vagando vadant et discurrendo per loca inhonesta contra modum debitum et sanctos antiquos patres et regulam beatissimi patris Benedicti, in presentia infrascriptorum fratrum statuimus et ordinamus et in virtute obediencie ac sub pena excommunicacionis precipimus, quam si contrafecerint vel si quis contrafecerit ipso facto incurrat vel incurrant, ne aliquis monachus predicti monasterii extra Ianuam absens et qui pro tempore fuerit sive fuerint absentes ad dictum monasterium vel ad civitatem Ianue aut etiam ad districtum veniat vel accedat sine nostra licencia speciali. Nomina vero fratrum dicti monasterii sunt hec: frater Arguisius, prior dicti monasterii, frater Enricus Malacauda, frater Iohannes, frater Iacobus Sappana, frater Franciscus, frater Guillelmus, frater <Petrus> Papiensis. Actum in claustro dicti monasterii, anno nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXI, indictione XIII<sup>a</sup>, die XII marcii, inter vespervas et completorium. Testes Ruffinus, porterus dicti monasterii, et Petrinus subcocus.

1271, marzo 29, Genova

*Giacomo de Solarolio di Como e Ottobono de Segocio, magistri antelami, si impegnano nei confronti del monastero di San Siro a costruire una casa a Pegli dietro compenso di 31 lire. Dichiararono inoltre di aver ricevuto un anticipo di 15 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 495.

La pergamena presenta sbiaditure dell'inchiostro, che rendono difficoltosa la lettura.

A tergo, di mano coeva: « Instrumentum magistrorum lapidum ».

✠ In Christi nomine amen. Nos Iacobus de Solarolio de Cumis et Ottobonus de Segocio, magistri antelami, promittimus et convenimus tibi fratri Ogerio, abbati / monasterii Sancti Syri, recipienti nomine ipsius monasterii, construere sive fabricare tibi, pro ipso monasterio, in Pelio, in terra dicti monasterii, iuxta palacium sive domum que est in ipsa terra, aliam domum in hunc modum: quia debemus facere muros tres, unum anteriorem et duos colaterales, et / murum anteriorem facere de longitudine dicti palacii et altitudine parvorum quadraginta novem vel maioris aut minoris altitudinis secundum quod / tibi videbitur convenientius pro dicto opere, muros vero colaterales facere debemus cum frontibus spixis illius altitudinis que conveniet ipsi operi et ipsos / muros facere merlatos cum canalibus et in ipsis muris facere barconos, armarios, fenestras, portas et privatas et facere muros / et portas camararum ad voluntatem tuam et muros de albare; item facere in ipsa domo cisternam et tu debes fieri facere tuis expensis sive / dicti monasterii fundamenta dictorum murorum et cavaturam dicte cisterne et habere ibi ubi fieri debet dictum opus arractum, scilicet lapides, mados, / arenam et calcinam. De omni vero alio complere debemus dictum opus et facere nostris expensis et incipere laborare in ipso opere quando-cumque voluerit et / non discedere ab ipso opere donec erit completum et predicta omnia [perficere] debemus et promittimus pro mercede librarum triginta unius ianuinarum, de qua / mercede confitemur habuisse [a te] libras quin[decim], abrenunciantes in ipsis exceptioni non numerate et non

habite peccunie et omni iuri. Residuum vero dicte mercedis / vobis dictis Iacobo et Ottobono [solvere] promitto ego dictus abbas quando dictum opus erit completum ut supra. Que omnia et singula promiserunt / sibi adinvicem dicte partes attendere et observare et in nullo contravenire, sub pena dupli dicte mercedis, sibi adinvicem stipulata et promissa, / firmis mantibus supradictis et obligatione bonorum suorum dicti magistri et dictus abbas bonorum dicti monasterii et est actum quod uterque dictorum / magistro <rum> teneatur in solidum de predictis, abrenunciantes epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis, iuri de principali et omni iuri. Testes Symoninus / de Carlo et Frogerius scriptor. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatís M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXI<sup>o</sup>, die XXVIII<sup>a</sup> marcii, inter / nonam et vespas, indictione XIII<sup>a</sup>. Factum pro abbate.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

742

1271, ottobre 10

*Ansaldo Caffari, arcidiacono Valenzano, dà in accomendatione a Montanario bancherius 400 bisanti d'oro saracenati di Acri.*

Notizia in n. 756.

Notaio: Anselmo di Alessandria.

743

1271, dicembre 24

*Instrumento dotale di Opetina o Simonetta, moglie di Enrico draperius.*

Notizia in n. 821.

Notaio: Enrico « de Braia ».



1272, marzo 29, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Pietro Doria e ai figli Giacomo, Nicola e Lamba una terra con case situata in territorio Campi, in località Comexanum, contro la corresponsione di un canone annuo di 20 lire e l'obbligo di costruire entro cinque anni una casa spendendo fino ad un ammontare di 150 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 497.

La pergamena presenta roscature e lacerazioni lungo il margine sinistro e destro e macchie di umidità sparse, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: « Ad Campos locacio facta illis de Auria ».

In nomine Domini amen. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), de consensu et voluntate fratris Archisii, fratris Enrici, fratris Iohannis, fratris Franceschini, fratris Willelmi, fratris Enrici Alinerii, / fratris Petri Papiensis, fratris Torelli, soli et residentes in dicto monasterio, una cum dicto abbate, fratrum et monacorum dicti monasterii, et nos dicti fratres et monaci, nomine et vice ipsius monasterii et pro ipso / monasterio, concedimus vobis Petro Aurie, Iacobo, Nicolao et Lanbe, filiis ipsius Petri, in ephyteosim et ex contractu emphyteotico, pro vobis et heredibus vestris et heredibus heredum in infinitum qui ex vobis / vel aliquo vestrum nati sunt vel fuerint de legitimo matrimonio, ita quod ad alios nullatenus transferatur vel transferri possit aliquo modo vel ingenio qui dici vel excogitari possit, [terram] / dicti monasterii cum domibus suprapositis, vineatam, arboratam et can(neatam) et castagn(eatam), positam in territorio Campi, loco ubi dicitur Comexanum, cui coheret inferius, superius et a latere terra tui dicti Petri, ab alio latere terra dicti monasterii / mediante via que est inter ipsam terram que conceditur et terram dicti monasterii usque ad fontem qui est in ipsa sumitate vie et est ipsa terra in mensura tabule sexcentas tresdecim secundum quod ter[mina]/ta est per terminos factos et ibi positos inter ipsam terram et terram tui dicti Petri et terram que monasterio remanet

cum lapidibus et cemento. Quam terram vobis concedimus, ut predictum est, in emp[hi]/teosim et iure in ephyteoseos, pro vobis et heredibus vestris et heredibus heredum in infinitum qui ex vobis vel aliquo vestrum de legitimo matrimonio nati sunt vel fuerint, [cum omnibus iuribus et pertinentiis / ipsius], uti optima masimaeque est, liberam et absolutam ab omni honore servitutis et exactionis preterquam a mutuis et collectis comuni Ianue pro futuro tempore prestandis, pro mercede sive pensione [librarum vigin/ti ianuorum] per vos et heredes vestros et heredes heredum in infinitum qui ex vobis de legitimo matrimonio nati sunt vel fuerint et per quemlibet in solidum ita quod uno solvente alii liberentur [annua/tim solvenda] monasterio [de mense] decembris. Et promittimus vobis, nomine et vice dicti monasterii, dictam terram, cum domibus suprapositis et iuribus et pertinentiis ipsius, non [inpedire nec subtrahere, / set ab omni persona legitime expedire], defendere et auctorizare sicut veris emphyteotis et utile dominium habentibus, nec pensionem acrescere [... / vobis stipulantibus]<sup>a</sup> promittimus. Pro pena vero et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii habita et habenda vobis pignori obligamus, omnia iura nobis, pro dicto monasterio, et ipsi monasterio / competencia pro ipsa terra, cum domibus suprapositis et iuribus et pertinentiis ipsius, vobis ut veris emphyteotis et utile dominium habentibus, pro vobis et heredibus vestris et heredibus heredum in infinitum qui ex vobis / de legitimo matrimonio nati fuerint, cedentes et mandantes. Hoc acto expressim inter nos et vos in presenti concessione quod dictam terram cum domibus suprapositis in totum vel <in> parte aliqua / vendere vel alienare non possitis vos vel heredes vestri aliquo alienacionis titulo per quem dominium transferatur nec etiam specialiter pignori obligare nec locare ultra tempus viginti annorum et / ipsam terram debetis meliorare et bonificare et melioratam et bonificatam tenere vos et dicti heredes vestri et in ea hedificari facere usque ad annos quinque proximos domum in cuius hedificacione per vos / vel aliquem vestrum expendatur et expendi debeant usque in libras centum quinquaginta ianuorum, et si contingeret alienacionem alio modo ut supra aut si contingeret vos vel heredes vestros vel heredes / heredum qui ex vobis vel aliquo vestrum de legitimo matrimonio nati sunt vel fuerint decedere sine liberis ex legitimo matrimonio ex se natis, ex tunc dicta terra, cum omnibus meliorationibus / ibi factis et domibus que in ea fuerint, ipso iure sine aliqua sententia libere revertatur et reverti deb<e>at ad dictum monasterium sine restitutione aliqua expensa<rum> et sine eo quod per dictum monasterium vel alium /

pro eo pro expensis seu meliorationibus que in ea facte fuerint sive in terra sive in domibus sive in muris seu aliquo alio modo restitucio aliqua expensarum fieri debeat. Et nos dicti Petrus, Iacobus, / Nicolaus et Lamba, quilibet nostrum in solidum, confitemur vobis dictis abbati et monachis, recipientibus nomine et vice dicti monasterii, nos, pro nobis et heredibus nostris et heredibus heredum in infinitum qui ex nobis / vel aliquo nostrum de legitimo matrimonio nati sunt vel fuerint, dictam terram cum domibus suprapositis in emphyteosim et ex contractu emphyteotico habuisse et recepisse et habere et recipere debere / secundum pacta et conventiones predictas et pro mercede annuatim, in mense decembris, solvere vobis promittimus, per nos et dictos heredes nostros, libras viginti ianuinarum et ipsam terram bonificare et meliorare / et bonificatam et melioratam tenere per nos et dictos heredes nostros et heredes heredum in infinitum et in ipsa hedificari facere domum, pro qua hedificanda expendemus nos vel aliquis nostrum usque in / libras centum quinquaginta ianuinarum usque ad annos quinque proximos et ipsam in totum vel in parte aliqua non diminuemus nec fraudabimus nec alienabimus nos vel aliquis dictorum heredum [aliquo alienacionis / titulo] per quem dominium transferatur nec specialiter pignori obligabimus nec locabimus ultra tempus viginti annorum nec patemur quod aliquo alienationis titulo per quem dominium [transferatur alium seu ... / ...]<sup>b</sup> debeat, nec in nos et heredes qui ex nobis vel aliquo nostrum de legitimo matrimonio nati sunt vel fuerint usque in infinitum, et si aliter fieret alienacio [aut si contingeret nos vel / heredes nostros vel heredes heredum in infinitum] qui ex legitimo matrimonio nati sunt vel fuerint decedere sine liberis ex legitimo matrimonio ex se natis, ex tunc [presens concessio...]<sup>c</sup> / et ipsa terra, cum domibus et omnibus meliorationibus que in ea fuerint, quocumque modo ibi facte sint sive in terra sive in domibus sive in muris aliquo alio modo, libere revertantur [et] / reverti debeant ad dictum monasterium sine restitucione aliqua facienda per ipsum monasterium vel alium pro eo pro expensis autem pro meliorationibus vel aliqua alia occasione. Que ut supra confitemur vobis, recipientibus / nomine dicti monasterii, vera esse et inter nos acta esse et aliter dictam concessionem nobis in aliquo facturi non eratis et ut supra dictum est vobis attendere, complere et solvere et observare promittimus, / quilibet nostrum in solidum, alioquin penam dupli valimenti eius de quanto et quociens contrafieret vel non observaretur vobis stipulantibus promittimus. Pro pena vero et ad sic observandum omnia bona nostra / habita et habenda vobis pignori obligamus et quilibet nostrum

de predictis omnibus et singulis in solidum teneatur et se in solidum obligat, abrenunciantes epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis, iuri de principa[li] / et omni iuri. Et fecit predicta dictus Nicolaus, qui emancipatus non erat, consensu, iussu et voluntate dicti Petri, patris sui, et promisserunt predicti Petrus et filii mihi Belmusto de Pelio notario, stipulanti / et recipienti nomine et vice comunis Ianue, solvere de cetero de terra predicta dicto comuni mutua, collectas et alias prestaciones et renunciaverunt omni privilegio et conventioni. Predictam autem concessionem facimus et [nos] / fecisse protestamur nos dicti abbas et monachi pro bono et utilitate dicti monasterii, cum dicta terra et domus supraposita meliorationibus indigerent et in pensione melioraverimus conditionem dicti / monasterii, scilicet in libris quinque ianuorum cum ex ea haberi consueverint tantummodo libras quindecim et quia utile est et esse potest dicto monasterio patrocinium et defensio predictorum, protestantes predicta / ad utilitatem dicti monasterii facta esse et non ad aliquam lesionem. Actum Ianue, in parlatorio dicti monasterii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXII, indic(tione) XIII<sup>a</sup>, die XXVIII marcii, inter horam nonam et comple/[ctorium. Testes] Nicolinus de Volta, Willelmus Aurie quondam Nic(olai), Petrus de Braxili et presbiter Avundus, capellanus dicti monasterii. Plura instrumenta unius tenoris fieri rogarunt et istud [factum est pro / dicto monasterio].

(S.T.) Ego Belmustus de Pelio notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [36]    <sup>b</sup> [7; 17]    <sup>c</sup> [15].

745

1272, aprile 13, <Genova>

*Il monastero di San Siro concede in locazione a Giordano de Burgo di Langasco e ai figli Giacomo Rantega e Guglielmino alcune terre.*

Notizia in n. 786.

Notaio: Guglielmo Cavallo.

746

1272, aprile 13

*Atto relativo a divisioni di beni della famiglia Baldizzone.*

Notizia in n. 822.

Notaio: Davide di Sant'Ambrogio.

747

1272, agosto 19

*Atto relativo a divisioni di beni riguardanti una casa posta in Genova, in Canneto.*

Notizia in n. 821.

Notaio: Ogerio « Osbergerius ».

748

1272, dicembre 31, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Giacomo de Plano di Mignanego le terre con casa situate nello stesso luogo, in località Gamelario, già condotte da Oberto Gamelaria per conto dello stesso monastero, e la proprietà de Noello con vigna e castagneto, già condotta da Guglielmo de Noello per conto dello stesso monastero, contro la corresponsione di un ca-*

*none annuo di 6 lire, 10 soldi e di due capponi. Andrea, faber de Magnerri, si constituisce fideiussore.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 498.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità sparse, che non pregiudicano la lettura del testo.

✠ In nomine Domini. Nos frater Ogerius, abbas monasterii <i> Sancti Syri Ianuensis, frater Arguixius prior, frater Enricus, frater Iohannes, / frater Petrus Papiensis, frater Raimundus, frater Guillelmus, fratres et monachi dicti monasterii, nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, / locamus et titulo locacionis concedimus tibi Iacobo de Plano de Mugnanico terras dicti monasterii positas in territorio / Mugnanici, loco ubi dicitur Ga[melario], quas tenere consueverat a dicto monasterio Obertus Gamellaria, uni quarum / cum domo supraposita coheret a tribus partibus terra ecclesie Sancti Laurentii Ianue, a quarta parte terra dicti monasterii; item / tenutam de Noello quam tenebat Guillelmus de Noello, cum vinea, castagneto et iuribus suis, cui coheret ab una parte / terra Iohannis calegarii de Mugnanico et ab alio latere terra monasterii Sancti Thome et totum id quod tenere consueverat Obertus / Gamellaria a dicto monasterio, ad tenendum et usufructandum hinc ad annos decem proximos, te dante et solvente nobis / seu successoribus nostris annuatim, nomine pensionis, libras sex et soldos decem ianuinorum et capones duos in festo sancti Stephani. / Et ad istam pensionem, nomine dicti monasterii, promittimus tibi dictas terras et domum usque ad terminum dimittere et non auferre nec impedire nec pensionem acrescere, sed potius ab omni persona legitime defendere expensis propriis dicti monasterii, / remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli dicte pensionis de bonis dicti monasterii tibi stipulanti / promittimus. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia bona dicti monasterii / habita et habenda tibi pignori obligamus. Versa vice ego dictus Iacobus promitto vobis dictis abbati et monachis, recipientibus nomine dicti monasterii, dictas terras et domum usque ad terminum tenere et non dimittere, meliorare et non deteriorare et domum continue habitare et dare et solvere vobis annuatim, nomine pensionis, in festo sancti Stephani, / seu successoribus vestris libras sex et soldos decem ianuinorum et capones duos, alioquin penam dupli dicte pensionis vobis / stipulantibus promitto, et pena commissa cadam a iure locacionis. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia bona

mea habita et habenda vobis pignori obligo et pena commissa liceat vobis dictis ab/bati et monacis dictas terras libere alii locare et ex eis facere prout vobis videbitur sine requisicione alicuius / iudicis sive magistratus decreto, sine omni mea omniumque pro me contradicione. Insuper ego Andreas, faber / de Magnerri, promitto vobis dictis abbati et monacis, recipientibus nomine dicti monasterii, me facturum et curaturum ita / quod dictus Iacobus de Plano attendet et observabit omnia et singula que vobis superius promisit aut ego de meo attendam et obser/vabo et inde proprium et principalem attenditorem et observatorem, debitorem et pagatorem me constituo, sub dicta pena / et obligatione bonorum meorum, abrenuncians iuri de principali et omni capitulo generali et speciali et omni iuri. Actum Ianue, in clau/stro dicti monasterii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> septuagesimo tercio, indictione XV<sup>a</sup>, die ultima decenbris, inter nonam et / vespere. Testes Guillelmus Urso de Cexino, Guillelmus Quatuor Oculi de Mugnanico et Guillelmus, clericus et / familiaris dicti abbatis. Plura instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt: hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

749

1273, febbraio 20, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Isabella, vedova di Rolando di Castelletto, executoris palacii burgi, una terra situata a Genova, nei pressi di Fossatello, nella contrada Ansaldi de Vitali, sulla quale insiste una casa di proprietà della stessa Isabella, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 499.

La pergamena è leggermente annerita.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta terratici condam Ysabele, uxoris condam Rolandi de Casteleto, executoris palacii burgi, in contrata Fossatello, postea Guillelmi de Fontana de Saulo et que fuit Petri de Riperatio, sold(orum) IIII ianuinorum et denari(orum) VIII ianuinorum, quasi circa finem tercii carubii », « Guillelmus de Fontana de Saulo et que fuit Petrus de [Riperatio] ».

✠ In Christi nomine amen. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, in presentia, consensu et voluntate infrascriptorum fratrum et monachorum dicti monasterii, videlicet fratris Arguisii prioris, fratris Enrici, fratris Iohannis, fratris Iacobi Sapanne, fratris / Franciscini, fratris Petri, fratris Willelmi et fratris Raimundi, nec non et nos predicti fratres et monachi dicti monasterii, in presentia, con/sensu et voluntate dicti abbatis, una cum dicto abbate, damus et concedimus tibi Isabelle, uxori quondam Rolandi de Castelleto, execu/toris palacii burgi, emphiteotico iure et tuis heredibus ex te natis de legitimo matrimonio solum unius domus sive terram / dicti monasterii positam in Ianua, in partibus Fossatelli, in contrata Ansaldi de Vitali, super quod est edificium tuum, cui coheret ante / via, retro trexenda, ab uno latere edificium Benevenute Piscie, ab alio latere edificium Contesse, cum omnibus iuribus / ad ipsum solum sive terram pertinentibus, pro pensione soldorum quatuor ianuinorum nobis solvenda annuatim, in kalendis ianuarii. Quod solum / sive terram ad pensionem predictam tibi et heredibus tuis de legitimo matrimonio ex te natis emphiteotico iure dimittere / promittimus et non auferre nec inpedire nec pensionem acrescere, sed potius ab omni persona legitime defendere quantum est pro facto / dicti monasterii expensis propriis dicti monasterii, alioquin, si de predictis in aliquo contrafecerimus vel contrafactum fuerit, penam dupli / de quanto contrafactum fuerit tibi stipulanti promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pena vero et pro predictis omnibus / et singulis attendendis et observandis omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Versa vice ego dicta / Isabella promitto vobis dictis abbati et monachis, recipientibus nomine dicti monasterii, solve re annuatim, nomine pensionis dicti / soli, per me et heredes meos de legitimo matrimonio ex me natos, in kalendis ianuarii, soldos quatuor ianuino rum, alioquin penam / dupli de quanto contrafecero vel contrafactum fuerit vobis stipulantibus promitto, ratis et firmis manentibus omnibus et singulis / supradictis. Pro pena vero et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori / obli go, faciens predicta consilio Iohannis de Castelleto, capsarii tabernarii, cognati mei, et Rainaldi Cebe quos propinquos et / vicinos appello. Testes dicti consiliatores. Actum Ianue, in parlatorio dicti monasterii Sancti Syri, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXIII<sup>o</sup>, / die XX<sup>a</sup> februarii, inter vespere as et sero, indictione XV<sup>a</sup>. Factum pro monasterio.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.



750

1273, luglio 18

*Estimo effettuato per Vassalino Silvano di due case contigue poste in Prè, in carubio Silvani, edificate sulla terra del monastero di San Tommaso.*

Notizia in n. 806.

Notaio: Giovanni « Buonardus ».

Sulla questione v. nn. 334, 806, 807, 898.

751

1273, luglio 19, <Genova>

*Il monastero di San Siro rilascia procura a Bartolomeo de Arnaldo.*

Notizia in n. 802.

Notaio: Pagano « Durantis Barberius ».

752

1273, agosto 8

*Atto relativo a divisioni di beni della famiglia Baldizzone.*

Notizia in n. 822.

Notaio: Guglielmo « Gandulfi ».

753

1273, agosto 10

*Atto relativo a divisioni di beni della famiglia Baldizzone.*

Notizia in n. 822.

Notaio: Guglielmo « Gandulfi ».

754

1274, maggio 23

*Testamento di Giovanna, moglie di Bartolomeo Braguenus di Porta dei Vacca e sorella di Simone Quattordici.*

Notizia in n. 764.

Notaio: Pagano « de Serra ».

755

1274, luglio 31

*Oberto Cavacia acquista da Giovanni di Sestri Levante callegarius una casa posta in Genova, nelle vicinanze di Santa Sabina, edificata sulla terra del monastero di San Siro.*

Notizia in n. 765.

Notaio: Enrico « de Braia ».

1275, maggio 3, Tripoli di Siria

*Montanario bancherius di Genova dichiara di aver ricevuto in accomandatione da Ansaldo Caffari, arcidiacono Valenzano, la somma di 560 bisanti d'oro saracenati d'Acri.*

C o p i a autentica del 1278 [B], A.S.G., San Siro, n. 500.

A tergo, di mano coeva: « Instrumenta accomandationis Ansaldi de Caffaro facta in Montanarium ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Iohannes de Fossato notarius predictum instrumentum extracsi et exemplificavi ab auctentico publico scripto in pergameno manu dicti notarii, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, de mandato tamen domini Mich(aelis) de Salvaticis, iudicis comunis Ianue, que (cosi) precepit mihi predicto Iohanni ut predictum instrumentum in publicam forman (cosi) reddigerem, ne pereat eius fides, ad postulationem Bartholomei de Arnaldo, sindici domini Ogerii, abbatis monasterii Sancti Syri. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die XII<sup>a</sup> ianuarii, presentibus testibus Egidio Lercario et Iohane de Cavegia not(ariis) ».

In nomine Domini amen. Anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXV<sup>o</sup>, die III<sup>a</sup> madii, ind(ictione) tercia, in Tripoli, sub logia Ianuensium, in presencia mei notarii et testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum. Montanarius bancherius, civis Ianue, fuit contentus et confessus ad postulationem discreti viri domini Ansaldi Caffari et archidiaconi Valenciani se habere in accomandatione ab eo bissantios quingentos sexaginta auri saracinales, renuncians exceptioni non habitorum bissantium et non numerate pecunie et omni alii iuri, de quibus bissanciis dictus Montanarius recipere debet a creditoribus suis quos dimisit in Armenia bissancios quadraginta quinque, qui bissanti sunt in sua comuni implicita, quos quidem bissancios portare debet in sua comuni implicita in isto presenti pasagio ultra mare in navi que vocatur Sanctus Dionisius, ad risicum et eventum maris et gentis ipsius dicti Ansaldi more et consuetudine Ian(uensium) et reportare in sequenti pasagio proxime venturo, dante Deo, citra mare et eidem domino Ansaldo restituere cum tribus partibus tocius lucri, retenta in se quarta par-

te dicti lucri, si contingat ipsum personaliter venire citra mare, quod si non venerit vel venire nequiverit, quocumque impedimento instante de facto vel de iure, eosdem bissantios cum dicta parte lucri designare et dare debet sibi vel suo certo misso, videlicet Iohanni Guecio et Con(rado) Picamilio vel eorum alteri, cum racione plenaria. Et sunt bissantii predicti qui processe-  
runt de quadam accione de bissantiis quadringentis auri saracinalibus de  
Accon, quos bissantios dictus dominus Ansaldus accomendaverat eidem  
Montanario ut patet per cartam scriptam per Amselimum de Alexandria  
notarium, die X<sup>a</sup> mensis ottubris, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXI<sup>o</sup>, ibi visam et lectam et pro  
predictis omnibus adimplendis et firmiter observandis dictus Montanarius  
eidem domino Ansaldo obligavit omnia sua bona presenciam et futura pigno-  
ri, sub pena dupli tocius quantitatis et tocius danni dispendii et interesse.  
Testes Iohannes de Nigro et Iacobus de Sancto Donato, ambo Ianuenses.

(S.T.) Ego Petrus de Tinctoribus, auctoritate imperiali notarius, inter-  
fui et rogatus scripsi.

757

1275, giugno 13, Genova

*Ansaldo de Philipo di Campi cede al monastero di San Siro una casa po-  
sta in territorio Campi, edificata sulla terra locatagli dal monastero, a saldo di  
canoni arretrati.*

Im breviatura [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 121, c. 84 v.

Nel margine esterno, della stessa mano, la seguente annotazione: « Monasterium Sancti  
Syri ».

In nomine Domini amen. Ego Ansaldus de Philipo de Campis confi-  
teor vobis domino Ogerio, abbati monasterii Sancti Syri Ianuensis, me vo-  
bis debere que restant de pensione terrarum dicti monasterii, quas ab ipso  
monasterio teneo et que sunt in territorio Campi, pro tempore preterito  
ante festum Natalis Domini proxime preteritum, libras viginti ianuinarum,  
abrenuncians exceptioni non debite peccunie, doli in factum, condicioni si-

ne causa et omni iuri. Unde et pro quibus quantum pro libris duodecim ianuinarum et in solutum<sup>a</sup> ipsarum librarum duodecim do, cedo et trado vobis, recipientibus nomine et vice dicti monasterii, edificium domus quod fieri feci super terra ipsius monasterii et quod edificium est iuxta crosam per quam itur ad ecclesiam de Colonato, prope arbores quercuum, et in quo<sup>b</sup> edificio consuetus sum vendere aut vendi facere vinum. Quod edificium in solutum pro dictis libris duodecim do, cedo et trado cum omnibus iuribus et pertinentiis ipsius, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus uti optimum maximumque est, liberum et absolutum ab omni honore servitutis et exactionis preterquam a mutuis et collectis comuni Ianue deinceps prestandis, et si plus valet ipsum edificium, sciens ipsius veram extimacionem, ipsum plus vobis, recipientibus dicto nomine, mea pura et inrevocabili donatione inter vivos dono et remitto, abrenuncians legi qua cavetur quod si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii quod possit agere ad rei restitutionem<sup>c</sup> vel ad iusti precii supplementum. Possessionem [...] <sup>d</sup> et omnium iurium ipsius vobis [dicto] nomine confiteor me [...] <sup>e</sup> predicta et [...] <sup>f</sup>, constituens me, nomine dicti monasterii et pro ipso, precario possidere quamdiu possedero, dans vobis [dicto] <sup>g</sup> nomine seu sindico ipsius monasterii pro ipso monasterio<sup>h</sup> licentiam apprehendendi corporalem possessionem [dicti e]dificii et omnium iurium ipsius quancumque vobis placuerit sine omni mea omniumque personarum pro me contradicione et sine alicuius iudicis seu magistratus decreto. Et promitto vobis, recipientibus nomine et vice dicti monasterii, dictum edificium cum iuribus et pertinentiis ipsius non impedire neque subtrahere, sed defendere et auctorizare ab omni persona, collegio et universitate expensis meis propriis, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dictum edificium et pro tempore valuerit et melioratum fuerit vobis, dicto nomine stipulantibus, promitto. Pro pena vero et predictis omnibus et singulis omnia bona mea habita et habenda vobis, recipientibus dicto nomine, pignori obligo, omnia iura mihi competencia in ipso edificio et eius occasione vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, cedens et mandans et in ipsis iuribus vos pro dicto monasterio et per vos ipsum monasterium procuratorem ut in rem ipsius monasterii <sup>i</sup> constituens, salvis semper mutuis et collectis comuni Ianue deinceps prestandis que et quas dictus abbas, nomine dicti monasterii, promisit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice communis Ianue, solvere in futurum, abrenuncians omni beneficio, privilegio et convencioni. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice

nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXV, indic(tione) II<sup>a</sup>, die XIII iunii, inter nonam et vesperras. Testes presbiter Rubaldus, capellanus dicti monasterii, Bartholomeus de Arnoldo et Iacobus de Loco de Figino.

<sup>a</sup> *Segue depennato* iparum    <sup>b</sup> *segue depennato* de    <sup>c</sup> *restitucionem in I*    <sup>d</sup> [34]  
<sup>e</sup> [8]    <sup>f</sup> [12]    <sup>g</sup> *dicto: in sopralinea*    <sup>h</sup> *seu-ipso monasterio: in sopralinea*    <sup>i</sup> *segue depennato* pro

758

1275, giugno 13, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione ad Ansaldo de Philipo di Campi una casa posta in territorio Campi, cedutagli dallo stesso Ansaldo (v. n. 757), contro la corresponsione di un canone annuo di 12 soldi.*

Imbreviatura [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 121, c. 85 r.

Nel margine esterno, della stessa mano, la seguente annotazione: « Locacio dicti monasterii ».

In nomine Domini amen. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, de consensu et voluntate fratris Francischi, fratris Petri Papiensis, fratris Guillelmi et fratris Iacobi Sapane et nos dicti fratres et monachi <sup>a</sup>, nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, locamus et titulo locacionis concedimus tibi Ansaldo de Philipo de Campis edificium positum supra terram <sup>b</sup> dicti monasterii et per te nobis hodie <sup>c</sup> venditum <sup>d</sup> secundum formam instrumenti inde facti manu Rodulfi de Roboreto notarii <sup>1</sup> et quod edificium est iuxta crosam per quam itur ad ecclesiam de Colonato, prope arbores quercuum, a festo Natalis Domini proxime preterito usque ad completum terminum. Terras <sup>e</sup> quas <sup>f</sup> tenes a dicto monasterio in territorio Ca<m>pi et de locacione quarum est instrumentum ut dicimus scriptum manu Pagani de Serra notarii, pro mercede sive pro pensione soldorum duodecim ianuinorum per te nobis pro dicto monasterio singulis annis solvenda in festo

<sup>1</sup> V. n. 757.

[sancti Stephani, et ad istam pensionem] tibi, nomine et vice dicti monasterii, dictum edificium per dictum tempus [...] § dimittere et non auferre nec pensionem acrescere, set defendere et disbrigare ab omni persona, collegio et universitate expensis propriis dicti monasterii, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret tibi, nomine dicti monasterii stipulanti, promittimus. Pro pena vero et predictis omnibus omnia bona nostra dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Et ego dictus Ansaldus confiteor et promitto vobis dicto domino abbati et monachis, recipientibus nomine dicti monasterii, me a vobis pro dicto monasterio dictum edificium per dictum tempus ex dicta causa locacionis tenere debere et pro pensione solvere annuatim, in festo sancti Stephani, vobis vel successoribus vestris in dicto monasterio soldos duodecim ianuinarum<sup>h</sup> et ipsum edificium tenere et salvare in eo statu in quo nunc est meis propriis expensis et in fine dicti termini ipsum edificium libere vobis pro ipso monasterio et ipsi monasterio dimittere, alioquin penam dupli valimenti eius de quanto et quociens contrafieret vobis recipientibus, dicto nomine stipulantibus, promitto. Pro pena vero et predictis omnibus et singulis omnia bona mea habita et habenda vobis, nomine dicti monasterii, pignori obligo. Et duo instrumenta eiusdem tenoris rogata sunt a dictis partibus per me notarium infrascriptum et fieri sunt rogata. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXV, indic(tione) II<sup>a</sup>, die XIII iunii, inter nonam et vespas. Testes presbiter Rubaldus, capellanus dicti monasterii, Barthol<sup>o</sup>meus de Arnolde et Iacobus de Loco, de Figino.

<sup>a</sup> monachi: *con segno abbreviativo superfluo depennato*    <sup>b</sup> *segue depennato* monasterii  
<sup>c</sup> hodie: *in soprilinea*    <sup>d</sup> *segue depennato* ut de venditione constat per in    <sup>e</sup> terras: *corretto*  
*su terre*    <sup>f</sup> *quas: con segno abbreviativo superfluo depennato*    <sup>g</sup> [18]    <sup>h</sup> *segue depennato* in a

1275, luglio 11, Genova

*Il monastero di San Siro nomina Rubaldo rettore e ministro della chiesa di Sant'Agnese fuori le mura.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 501. Imbreviatura [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 121, c. 93 r.

La pergamena presenta larghe chiazze di umidità e piccole roscature lungo il margine destro e sinistro, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano trecentesca: « [Carta] provvisionis et collactionis ecclesie Sancte Agnetis Ian(uensis) [facte] presbitero Rubaldo, tunc cappelano monasterii Sancti Syri, [...] ».

Sul lato esterno di I, della stessa mano, la seguente annotazione: « Electio presbiteri Rubaldi de ecclesia Sancte Agnetis ».

Sulla questione v. nn. 760, 761, 766-780, 789, 790.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Siri Ianuensis, de consensu et / voluntate fratrum et monachorum infrascriptorum dicti monasterii, pro ipso monasterio, cognoscentes ecclesiam Sancte Agnetis Ian(uensis) site extra / muros civitatis Ianue, ad dictum monasterium immediate spectantem, vacare, cum presbiter Orandinus, olim rector ipsius ecclesie, elec/tus sit in archipresbiterum plebis Trebiani et in ea etiam confirmatus, nec dictam ecclesiam Sancte Agnetis dicto archipresbiteratu recepto habere vel retinere possit, ipsam eciam retinere nolit set libere dimiserit et dimittat, ut / in nostra presencia dixit, et sic vacet de iure et de facto, volentes ipsi ecclesie de persona idonea provi/dere, ad honorem Dei, beate Marie et beate Agnetis et omnium sanctorum, ipsam ecclesiam conferimus et rectoriam / et administracionem ipsius presbitero Rubaldo, capellano nunc in dicto monasterio esistenti, et ipsum ad rectoriam et / administracionem ipsius ecclesie ellegimus, postulamus et nominamus. Qui dictus presbiter predictis omnibus / presencialiter consensit. Nomina quorum monachorum et fratrum sunt hec: frater Alchisius prior, frater Enricus, / frater Iohannes, frater Iacobus Sapana, frater Francischus, frater Petrus, frater Guillelmus, frater Iacobus / [et] frater Raimondus. Actum Ianue, in claustro ecclesie dicti monasterii, anno dominice nativitatís M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXV, indic(tione) / secunda, die XI iulii, inter nonam et vespas. Testes magister Aicardus, canonicus Albinganensis, Guillelmus de / Montesigalo et Guillelmus de Sigestro, clerici dicti monasterii.

(S.T.) Ego Rodulfus de Roboreto notarius rogatus scripsi.



760

1275, luglio 12, Genova

*Il monastero di San Siro affida ad Enrico, monaco dello stesso monastero, l'incarico di immettere il presbitero Rubaldo nel materiale possesso della chiesa di Sant'Agnese fuori le mura.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 502.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo lungo i margini e macchie di umidità lungo quello sinistro, che non pregiudicano la lettura del testo.

La pergamena contiene anche il n. 761.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta [prov]issionis, inductionis in corporalem possessionem [ecclesie Sancte] Agnetis Ian(uensis) presbiteri Rubaldi, rectoris ipsius ecclesie et induc[tionis in corpor]alem possessionem ipsius ecclesie et iurium spiritualium et temporalium ecclesie [...] Sancte Agnetis ».

Sulla questione v. nn. 759, 761, 766-780, 789, 790.

In presencia testium infrascriptorum, de voluntate et consensu domini Ogerii, abbatis monasterii Sancti Syri / Ianuensis, nec non et fratris Archixii, prioris dicti monasterii, et fratrum Iohannis, Guillelmi, Francischi, Iacobi, Petri / Papiensis et Raimundi et Iacobi Sapa[ne], fratrum et monachorum dicti monasterii, est quod frater Enricus, / monachus dicti monasterii, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio et conventu ipsius, inducat / in corporalem possessionem et quasi presbiterum Rubaldum, capellanum dicti monasterii, rectorie et administracionis / ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis site extra muros civitatis Ianue. Et ut de predictis possit fieri plena fides / voluit dictus dominus abbas et predicti fratres inde fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in claustro dicti / [m]onasterii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXV<sup>o</sup>, die XII iulii, indic(tione) II<sup>a</sup>, inter terciam et nonam, presentibus / testibus Bertolino de Sancto Petro de Porta notario et Guillelmo de Sygestro, clerico Sancti Syri.

(S.T.) Ego Lanfranchus Rollandi de Castelliono notarius rogatus scripsi.

761

1275, luglio 12, &lt;Genova&gt;

*Enrico, monaco del monastero di San Siro, immette il presbitero Rubaldo, cappellano dello stesso monastero, nel possesso della chiesa di Sant'Agnese fuori le mura.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 502.

La pergamena contiene anche il n. 760, al quale si rinvia per le osservazioni.

Sulla questione v. nn. 759, 760, 766-780, 789, 790.

In presencia testium infrascriptorum frater Enricus, monachus monasterii Sancti Syri, de mandato et / voluntate domini Ogerii, abbatis monasterii Sancti Syri, et pro ipso abbate et conventu dicti monasterii / et pro ipso monasterio, induxit presbiterum Rubaldum, capellanum dicti monasterii, in corporalem possessionem / [et] quasi rectorie et administrationis ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis site extra muros civitatis et bonorum ipsius / ecclesie, inducendo ipsum in ipsam ecclesiam et tradendo in manibus eius claves ipsius ecclesie, funes can/panarum, pannos altaris et in domum inducendo ipsum presbiterum Rubaldum ibi iuxta positam pro stallo / rectoris ipsius ecclesie et assignando eidem res et bona ipsius ecclesie. Et inde precepit ipse frater Enricus / per <me> notarium infrascriptum fieri publicum instrumentum, presentibus testibus presbitero Oradino, olim rectore dicte / ecclesie, Guillelmo de Sygestro, clerico Sancti Syri, Enrico de Mazo et Guillelmo Batilogio draperio, anno / dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXV<sup>o</sup>, die XII iulii, post nonam, indic(tione) secunda.

(S.T.) Ego Lanfranchus Rollandi de Castelliono notarius rogatus scripsi.

762

1275, settembre 4

*I coniugi Alberto de Ritio notaio e Filippa contraggono un debito di 58 lire nei confronti di Ianuino Passara.*

Notizia in n. 840.

Notaio: Nicola « de Ratione ».

763

1275, settembre 20

*Atto relativo a divisioni di beni riguardanti una casa posta in Genova, in Canneto.*

Notizia in n. 821.

Notaio: Oberto « Beltramis ».

764

1276, febbraio 7, Genova

*Bartolomeo Braguenus cede a Simone Quattordici una casa posta in Genova, nelle vicinanze di Santa Sabina, a saldo delle 153 lire dovutegli, fatti salvi i diritti che competono al monastero di San Siro.*

Imbreviatura [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 76, c. 232 r.

Nel margine interno, della stessa mano, un duplice: « F(actum) ».

Sulla questione v. n. 396.

In nomine Domini amen. Ego Bartholomeus Braguenus de Porta Vacharum, maritus et heres quondam Iohanne, sororis<sup>a</sup> tui Symonis Quatuordecim, ab ea institutus in ultima voluntate ipsius scripta manu Pagani de Serra notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXIII, die XXIII madii, do, cedo et trado tibi dicto Symoni in solutum pro libris centum quinquaginta tribus ianuinorum, quas tibi dare et solvere debeo et tibi dare et solvere promisi, secundum formam instrumenti inde facti manu Rodulfi de Roboreto notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXV, die XII februarii<sup>1</sup>, domum seu edificium cum iure soli et iure habendi et tenendi ipsum edificium supra solum supra quod est, positam seu positum in Ianua, in vicinia Sancte Savine, iuxta domum tuam quam inhabitas et que domus seu edificium per te mihi vendita seu venditum fuit, secundum quod de ipsa vendicione constat per instrumentum scriptum manu Thome de Veriano notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup><sup>b</sup>LII, die XXVIII februarii, et ipsi domui coheret a duabus partibus via, a tercia domus tua mediante trexenda, a quarta domus seu edificium que fuit quondam Raimondi Bocie et Isnardi Bocie et postea fuit Bonanati de Alba et postea Iacobi Baisi et modo est Guillelmi de Savignono mediante muro comuni. Quam domum seu edificium cum iure soli et iure habendi et tenendi ipsum edificium supra solum supra quod est, tibi do, cedo et trado in solutum pro dictis libris centum quinquaginta tribus cum omnibus iuribus et pertinenciis ipsius, commodo et utilitate, ingressibus et exitibus uti optima maximaque est, liberam et absolutam ab omni honore servitutis et exactionis preterquam a mutuis et colletis comuni Ianue deinceps prestandis et preterquam a censu qui debetur annuatim monasterio Sancti Syri pro solo supra quod est ipsum edificium, et si plus valet ipsa domus cum omnibus iuribus et pertinenciis ipsius, sciens ipsius veram extimationem, ipsum plus tibi mea pura et inrevocabili<sup>c</sup> donacione inter vivos dono et remitto, abrenuncians legi qua cavetur quod si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii quod possit agere ad rei restitutionem vel ad iusti precii supplementum. Possessionem et dominium [et quasi dicte] domus tibi confiteor me corporaliter tradidisse, [constituens me pro te et illo nomine precario possidere quamdiu possedero]<sup>d</sup>, dans tibi licenciam apprehendendi corporalem possessionem ipsius domus cum iuribus et pertinen-

<sup>1</sup> V. imbreuiatura in A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 111, c. 100 v.

ciis ipsius quandocumque tibi placuerit sine alicuius iudicis seu magistratus decreto, sine omni mea omniumque personarum pro me contradicione. Et promitto tibi ipsam domum cum iuribus et pertinentiis ipsius in totum seu pro parte aliqua non impedire neque subtrahere, sed defendere et auctorizare ab omni persona, collegio et universitate expensis meis propriis, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valent predicta et pro tempore valuerint et meliorata fuerint tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Insuper ex causa predicta et pro quantitate predicta cedo et mando tibi omnia iura mihi competentia et que competere possunt in dicta domo et eius occasione ut dictis iuribus uti possis et omnia facere que egomet facere possem aut umquam potui, constituens te in predictis procuratorem ut in rem tuam, salvis semper mutuis et collectis comuni Ianue deinceps prestandis que et quas promisit<sup>e</sup> dictus emptor mihi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice comunis Ianue, solvere in futurum, abrenuncians omni beneficio, privilegio et conventioni. Actum Ianue, sub porticu domus dicti Simonis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI, indic(tione) tertia, die VII februarii, inter nonam et vespas. Testes Iohannes de Bestagno cordoanerijs, Rubaldinus de Lavania cordoanerijs et Rollandinus de Sancta Savina, qui laborat cordoanum.

<sup>a</sup> Segue depennato tue    <sup>b</sup> segue depennato LX    <sup>c</sup> segue depennato don    <sup>d</sup> constituens-possedero: in soprilinea e nel margine interno    <sup>e</sup> segue depennato tibi

765

1276, febbraio 27, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione a Oberto Cavacia una terra situata in Genova, nelle vicinanze di Santa Sabina, sulla quale insiste una casa di proprietà dello stesso Oberto, venduta ad Oberto da Giovanni di Sestri Levante callegarius, contro la corresponsione di un canone annuo di 29 soldi.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 56, c. 253 v.

Nei margini, della stessa mano, un triplice: « F(actum) ».

In nomine Domini amen. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, de consensu et voluntate fratris<sup>a</sup> Alguisii prioris, fratris Enrici, fratris Iohannis, fratris Francischi, fratris Petri Papiensis, fratris Iacobi Sapanne, fratris Guillelmi, fratris Raimondi et fratris Iacobi, fratrum et monachorum dicti monasterii, et nos dicti fratres et monachi, nomine et vice ipsius monasterii pro ipso monasterio, damus et concedimus tibi Oberto Cavacie, recipienti nomine tuo et heredum tuorum in infinitum qui ex te et eis de legitimo matrimonio nati fuerint, in emphitheosim perpetuam terram supra quam est edificium quod emisti a Iohanne de Sigestro callegario, secundum formam instrumenti facti<sup>b</sup> de ipsa vendicione<sup>c</sup> scripti manu Enrici de Braia notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXIII, die ultima iulii, et que terra et edificium est in Ianua, in vicinia Sancte Savine, et ei coheret a duabus partibus via, retro sive a tercia parte domus seu edificium quondam Lanfranci de Cinçarata de Valle Stafora balistarii et nunc est Guillelmi de Noxeto capellerii mediante trexenda, ab alia parte domus seu edificium Oberti tabernarii mediante muro comuni, cum omnibus iuribus nobis pro dicto monasterio et ipsi monasterio competentibus in ipsa terra et edificio supraposito et eorum occasione et specialiter iura nobis pro ipso monasterio et ipsi monasterio competencia, secundum formam instrumenti inde facti manu Angelini de Sigestro notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXIII, die XII martii, pro mercede seu<sup>d</sup> pro pensione a te et heredibus tuis predictis in infinitum prestanda dicto monasterio singulis annis, de mense martii, soldorum viginti novem ianuinarum. Et promittimus, nomine et vice dicti monasterii, tibi, recipienti pro te et dictis heredibus in infinitum, dictam terram cum<sup>e</sup> iuribus et pertinenciis ipsius et iuribus predictis non impedire neque subtrahere nec dictam pensionem seu mercedem accrescere, sed defendere et auctorizare ab omni persona, collegio et universitate expensis propriis dicti monasterii, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli valimenti eius de quanto et quociens contrafieret tibi stipulanti promittimus. Et pro pena et predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Et ego dictus Obertus confiteor vobis dictis domino abbati et monachis, recipientibus nomine et vice dicti monasterii, me pro vobis dictam terram cum iuribus et pertinenciis ipsius et iuribus vobis competentibus in ipsa terra et edificio et eorum occasione ex dicta causa tenere debere et pro mercede seu pro pensione vobis vel successoribus vestris in dicto monasterio

singulis annis, de mense martii, solvere promitto<sup>f</sup> solidos viginti novem ianuinarum per me et dictos heredes meos, alioquin penam dupli dicte quantitatis vobis recipientibus, dicto nomine stipulantibus, promitto<sup>g</sup> et restituere omnia dampna et expensas que et quas feceritis vel successores vestri fecerint aut alius pro vobis vel eis<sup>h</sup>, pro dicta pensione seu mercede annuatim habenda et exigenda, vobis vel successoribus vestris creditis de dampnis et expensis [...] <sup>i</sup> ipsorum [simplici verbo] sine iure et testibus. Et pro pena et predictis omnibus et singulis attendendis et observandis [et] solvendis omnia bona mea et dictorum heredum meorum habita et habenda vobis, recipientibus dicto nomine, pignori obliigo. [Et duo] instrumenta eiusdem tenoris inde dicte partes<sup>j</sup> fieri preceperunt. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>[CC<sup>o</sup>]LXXVI, indic(tione) tercia, die XXVII februarii, circa horam completorii. Testes Iohannes Ugolini iudex, Guillelmus de Andrea, Leo portonarius et Paschalinus, filius quondam Alex(andri) de Calo.

<sup>a</sup> fratris: *in soprilinea*    <sup>b</sup> facti: *corretto su facta*    <sup>c</sup> segue depennato scriptum    <sup>d</sup> seu: *in soprilinea su scrittura depennata*    <sup>e</sup> segue depennato domib    <sup>f</sup> segue depennato libras  
<sup>g</sup> segue depennato et pro pena et predictis    <sup>h</sup> aut-eis: *in soprilinea*    <sup>i</sup> [8]    <sup>j</sup> dicte partes: *in soprilinea*.

766

1276, agosto 21, Genova

*Rubaldo, rettore e ministro della chiesa di Sant'Agnese fuori le mura, rinuncia all'incarico affidatogli dal monastero di San Siro.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 503.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità lungo il margine sinistro, che non pregiudicano la lettura del testo.

La pergamena contiene anche i nn. 767-770.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta renuntiationis rectorie et administrationis [ecclesie Sancte] Agnetis Ian(uensis) presbiteri Rubaldi et concessionis et collactionis rectorie ipsius ecclesie presbitero Iohanni de Ulmeta et induc[tio]nis in possessionem ipsius ecclesie et inventarium de bonis ipsius ecclesie, utensilibus, calicibus, [para]mento et aliis ornamentis ipsius

ecclesie Sancte Agnetis et sacra[ment]um fidelitatis per eundem prestitum abbati monasterii predicti ».

Sulla questione v. nn. 759-761, 767-780, 789, 790.

In nomine Domini amen. Presbiter Rubaldus, rector et minister ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis site extra muros civitatis Ia[nue, in]/mediate spectantis ad monasterium Sancti Syri Ianuensis, cum in ea residenciam facere nolit, in presencia domini Ogerii, ab[batis] / monasterii Sancti Syri, et monacorum infrascriptorum ipsius monasterii et in manibus ipsius abbatis libere et spontanee renunciavit [et cessit] / rectorie et administracioni ipsius ecclesie et omni iuri ei competenti in ipsa ecclesia, rectoria et administracione ipsius et eius occasione. E[t dictus] / abbas, presentibus et volentibus monacis infrascriptis ipsius monasterii, predictam renunciacionem et cessionem recepit et eam approbavit et [accep]/tavit. Nomina monacorum qui presentes fuerunt sunt hec: frater Archixius prior, frater Henricus, frater Iohannes, frater Francischus, frater I[acobus Sapa]/na, frater Guillelmus et frater Petrus Pavexius. Et de predictis preceperunt predicti abbas et presbiter per me notarium infrascriptum debe[re fieri publi]/cum instrumentum. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, die XXI augusti, indic(tione) tercia, post / terciam. Testes Iohannes Ugolini iudex qui dictavit instrumentum, Francischinus Rubeus de Fossato, Obertus de Zoalio notarius et Thoma/xinus Barberius de Rapallo notarius.

(S.T.) Ego Lanfranchus Rollandi de Castelliono notarius rogatus scripsi.

767

1276, agosto 21, Genova

*Il monastero di San Siro nomina Giovanni de Ulmeta rettore e ministro della chiesa di Sant'Agnese fuori le mura.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 503.

La pergamena contiene anche i nn. 766, 768-770; si rinvia al n. 766 per le osservazioni.



Sulla questione v. nn. 759-761, 766, 768-780, 789, 790.

Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, de voluntate et consensu monachorum infrascriptorum et pro ipso monasterio, / cognoscen-tes ecclesiam Sancte Agnetis Ianuensis site extra muros civitatis Ianue, ad dictum monasterium inmediate spectantem, vaca/re, cum presbiter Rubal-  
 dus, rector et minister ipsius ecclesie, rectorie et administracioni ipsius libere et spontanee in manibus nostris / renunciaverit et cesserit et nos ipsam abrenunciacionem et cessionem admitterimus et acceptaverimus, volentes ipsi ecclesie de / persona ydonea providere, ad honorem Dei, beate Marie et beate Agnetis et omnium sanctorum, ipsam ecclesiam, rectoriam et admini-  
 stracionem / ipsius conferimus tibi presbitero Iohanni de Ulmeta, residenti in ecclesia Sancti Pancracii, et te ad rectoriam et administracionem ipsius / ecclesie elligimus, postulamus et nominamus. Qui presbiter Iohannes pre-  
 dictis omnibus presencialiter consensit et predicta omnia acceptavit et ap-  
 probavit. / Nomina fratrum et monachorum sunt hec: frater Archixius prior, frater Henricus, frater Iohannes, frater Francischus, frater Iacobus Sapanas, frater Petrus / Pavexius et frater Guillelmus. Et de predictis rogaverunt et preceperunt predicti per me notarium infrascriptum debere fieri publicum instrumentum. / Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, die XXI augusti, indic(tione) terci<sup>a</sup>, post terciam. Testes Iohannes / Ugolini iudex, Francischinus Rubeus de Fossato, Ober-  
 tus de Zoalio notarius et Thomaxinus Barberius de Rapallo notarius.

(S.T.) Ego Lanfranchus Rollandi de Castelliono notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> terciam *in A.*

768

1276, agosto 21, Genova

*Giovanni de Ulmeta, rettore e ministro della chiesa di Sant'Agnese fuori le mura, presta giuramento di fedeltà ed obbedienza al monastero di San Siro.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 503.

La pergamena contiene anche i nn. 766, 767, 769, 770; si rinvia al n. 766 per le osservazioni.

Sulla questione v. nn. 759-761, 766, 767, 769-780, 789, 790.

Ego presbiter Iohannes de Ulmeta, rector et minister ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis site extra muros civitatis Ianue, promitto et iuro, tactis / sacrosanctis evangeliiis, vobis domino Ogerio, abbati monasterii Sancti Syri, et conventui dicti monasterii quod perpetuo fidelis et obediens / ero vobis et vestris successoribus catholicis et conventui seu ecclesie Sancti Syri. Non ero in consilio nec opere quod amitatis honorem vestrum / quem habetis in predicto monasterio nec quod amitatis vitam vel membrum vel quod teneamini mala captione vel quod gravamentum aliquod / vel aliqua lesio vobis inferatur nec quod dictum monasterium honorem aliquem seu res aliquas perdat. Consilia vestra seu successorum vestrorum / catholicorum ad commodum vestrum pertinencia seu ad utilitatem dicti monasterii vel que alias me privata habere volueritis privata / semper habebō et nulli pandam secundum quod mihi fuerit ordinatum vel secundum quod credam vel sciam expedire ad utilitatem vestram et dicti / monasterii, eciam si mihi fuerit ordinatum et si aliquid audivero quod pertineat ad vestrum gravamentum vel successorum vestrorum seu monaste/rii, pro posse disturbabo et si non potero disturbare, quam cicius potero auribus abbatis, per me vel fidelem nuncium, fideliter / intimabo. Credencias quoque et consilia quas abbas seu conventus mihi iniunserit aliis preferendas fideliter referam et nunciabo / quousque stabo et ero rector ipsius ecclesie. Res supradicte ecclesie Sancte Agnetis salvabo et custodiam bona fide et eas non / alienabo. Si Deus me adiuvet et sancta evangelia eius. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii Sancti Syri, anno dominice / nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, die XXI augusti, indicatione) tercia, post terciam. Testes Iohannes Ugolini iudex, Obertus de Zoalio notarius, Francischi/nus Rubeus de Fossato et Thomaxinus Barberius de Rapallo notarius.

(S.T.) Ego Lanfranchus Rollandi de Castelliono notarius rogatus scripsi.

769

1276, agosto 21, Genova

*Enrico, monaco del monastero di San Siro, immette Giovanni de Ulmeta nel possesso della chiesa di Sant'Agnese fuori le mura.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 503.

La pergamena contiene anche i nn. 766-768, 770; si rinvia al n. 766 per le osservazioni.

Sulla questione v. nn. 759-761, 766-768, 770-780, 789, 790.

In presencia testium infrascriptorum frater Henricus, monachus et syndicus monasterii Sancti Syri, de mandato et voluntate domini / Ogerii, abbatis monasterii Sancti Syri Ianuensis, et pro ipso abbate et conventu ipsius monasterii et pro ipso monasterio, induxit pres/biterum Iohannem de Ulmeta in corporalem possessionem et quasi rectorie et administrationis ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis site / extra muros civitatis Ianue, et bonorum ipsius ecclesie, inducendo ipsum in ipsam ecclesiam et tradendo in manibus eius claves / ipsius ecclesie, funes<sup>a</sup> campanarum et pannos altaris. Et inde precepit per me notarium infrascriptum debere fieri publicum / instrumentum. Actum in dicta ecclesia, anno dominice nativitatatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, die XXI augusti, indic(tione) tercia<sup>b</sup>, post nonam. Testes / Francischinus Rubeus, Delai de Cembrano, Iacobus de Cruce et Guillelmus de Pinu.

(S.T.) Ego Lanfranchus Rollandi de Castelliono notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> fines in A      <sup>b</sup> terciam in A.

1276, agosto 21, Genova

*Rubaldo, già rettore e ministro della chiesa di Sant'Agnese fuori le mura, consegna a Giovanni de Ulmeta, nuovo rettore e ministro, i beni della stessa chiesa con relativo inventario.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 503.

La pergamena contiene anche i nn. 766-769; si rinvia al n. 766 per le osservazioni.

Sulla questione v. nn. 759-761, 766-769, 771-780, 789, 790.

In presentia testium infrascriptorum, per presbiterum Rubaldum, olim ministrum et rectorem ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis / site extra muros civitatis, infrascripte res tradite et consignate fuerunt de bonis ipsius ecclesie presbitero Iohanni de Ulmeta, ut / rectori et ministro dicte ecclesie, de quibus et earum traditione quasi pro quodam inventario ut nulla super predictis in posterum du/bietas oriatur, precepit dictus presbiter Iohannes inde fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Res sunt iste: due / bibie, duo paxionarii, duo antiphonarii de nocte, duo epistularii, unum antiphonarium de die, flores evangeliorum, epistule / Pauli, duo colectaria, usus unus, missaletum unum parvum, psalterium unum cum innario, paulia festiva duodecim / pro altaribus, pluviale unum, planete quatuor cum camixis et complementis, calices duo argenti, crux argenti, cortina / una, item paulia quatuor, item camixi tres et alia paramenta tempore quadragesimali, item follia pro altaribus tria in duobus quarum / sunt quedam perle, item toagiola una pro altari, item bancale unum cum sponda, item tabula una cum folliis argenti pro altari, / item vegetes due parve, sospitale unum, parolum unum, libes unus, catana una, cacia una rami, pathela una, dischum / unum cum tripodibus. Actum<sup>a</sup> in dicta ecclesia Sancte Agnetis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, die XXI augusti, indic(tione) tercia, / post nonam. Testes Francischinus Rubeus, Delai de Cembrano, Iacobus de Cruce et Guillelmus de Pinu.

(S. T.) Ego Lanfranchus Rollandi de Castelliono notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue depennato* Ianue

771

1276, agosto 27, Genova

*Giovanni de Ulmeta, rettore e ministro della chiesa di Sant'Agnese fuori le mura, rinuncia all'incarico affidatogli dal monastero di San Siro.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 504.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, rosicature e macchie di umidità lungo il margine destro in corrispondenza delle prime sei righe, che non pregiudicano la lettura del testo.

La pergamena contiene anche i nn. 772-775.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta renuntiationis rectorie et administrationis ecclesie Sancte Agnetis Ian(uensis) presbiteri Iohannis de Ulmeta, et concessionis et collactionis rectorie ipsius ecclesie presbitero Perçivalli, filio Rogerii de Petra, et inductionis in possessionem ipsius ecclesie et inventarium de bonis, utensilibus, calicibus, paramentis et aliis ornamentis ipsius ecclesie [Sancte Agnetis] et sacramentum fidelitatis per eundem prestitum abbati monasterii predicti Sancti Siri Ian(uensis)», di mano moderna: «Renuntiatio Sancte Agnetis in manibus abbatis».

Sulla questione v. nn. 759-761, 766-770, 772-780, 789, 790.

Presbiter Iohannes de Ulmeta, rector et minister ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis site extra muros civitatis Ian(ue), immediate spectantis ad monasterium [Sancti] / Syri Ianuensis, in presencia domini Ogerii, abbatis dicti monasterii, et monacorum infrascriptorum dicti monasterii et in manibus ipsius abbatis libere et spontanee / renunciavit et cessit rectorie et administrationi ipsius ecclesie Sancte Agnetis et omni iuri sibi competenti in ipsa ecclesia et rectoria et administratione ipsius / et occasione eius. Et dictus abbas, presentibus et volentibus monacis infrascriptis ipsius monasterii Sancti Syri, dictam renunciacionem et cessionem recepit, / eam approbavit et acceptavit. Nomina monacorum qui presentes fuerunt sunt hec: frater

Archixius prior, frater Henricus, frater Iohannes, frater Francischus, frater Iacobus / Sapana, frater Guillelmus et frater Petrus Pavixius. Et hoc fecit ipse presbiter Iohannes cum in ea facere nolit residenciam. Et pro predictis predicti abbas / et presbiter Iohannes preceperunt et rogaverunt fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in claustrum Sancti Syri, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>/LXXVI, die XXVII augusti, post nonam, indic(tione) tercia. Testes Armanus de Fondico capxiarius, Guillelmus de Sygestro clericus et presbiter Rubaldus, / capellanus Sancti Syri.

(S.T.) Ego Lanfranchus Rollandi de Castelliono notarius rogatus scripsi.

772

1276, agosto 28, Genova

*Il monastero di San Siro nomina Percivale figlio di Ruggero de Petra rettore e ministro della chiesa di Sant'Agnese fuori le mura.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 504.

La pergamena contiene anche i nn. 771, 773-775; si rinvia al n. 771 per le osservazioni.

Sulla questione v. nn. 759-761, 766-771, 773-780, 789, 790.

In nomine Domini amen. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, voluntate et consensu fratrum et monachorum infrascriptorum dicti monasterii, pro ipso monasterio, cognoscentes ecclesiam Sancte Agnetis Ianuensis site extra muros civitatis, ad dictum monasterium immediate spectantem, <vacare>, / cum presbiter Iohannes de Ulmeta, rector et minister ipsius ecclesie, rectorie et administracioni ipsius libere et spontanee in manibus nostris abrenunciaverit / et cesserit et nos ipsam renunciacionem et cessionem admiserimus et acceptaverimus, volentes eidem ecclesie de persona ydonea providere, ad honorem Dei, beate Marie, beate Agnetis et omnium sanctorum, ipsam ecclesiam, rectoriam et administracionem ipsius conferimus tibi presbitero Precivali, filio / Rogerii de Petra, et te ad

recloriam et administracionem ipsius ecclesie elligimus, postulamus et nominamus. Qui presbiter Precivalis predictis omnibus / presencialiter consensit et predicta omnia acceptavit et approbavit. Nomina fratrum et monachorum sunt hec: frater Archixius prior, frater Iohannes, frater / Henricus, frater Franciscus, frater Iacobus Sapana, frater Petrus Pavexius et frater Guillelmus. Et de predictis rogaverunt et preceperunt predicti per <me> / notarium infrascriptum debere fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in claustro monasterii Sancti Syri, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI, die XXVIII / augusti, post terciam, indic(tione) tercia. Testes Guillelmus de Sygestro, clericus Sancti Syri, Guillelmus taliator quondam Madii et presbiter Iohannes de Ulmeta.

(S.T.) Ego Lanfranchus Rollandi de Castelliono notarius rogatus scripsi.

773

1276, agosto 28, Genova

*Percivale figlio di Ruggero de Petra, rettore e ministro della chiesa di Sant'Agnese fuori le mura, presta giuramento di fedeltà ed obbedienza al monastero di San Siro.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 504.

La pergamena contiene anche i nn. 771, 772, 774, 775; si rinvia al n. 771 per le osservazioni.

Sulla questione v. nn. 759-761, 766-772, 774-780, 789, 790.

Ego presbiter Precivalis, filius Rogerii de Petra, rector et minister ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis site extra muros civitatis, promitto / et iuro, <tactis> sacrosanctis evangeliis, vobis domino Ogerio, abbati monasterii Sancti Syri Ianuensis, et conventui dicti monasterii quod perpetuo fidelis et obediens ero vobis et successoribus vestris catholicis et conventui et ecclesie Sancti Syri. Non ero in consilio nec opere quod amittatis / honorem vestrum quem habetis in predicto monasterio nec quod amitatis vitam vel

menbrum vel quod teneamini mala captione vel gravamentum aliquod / vel aliqua lesio vobis inferatur nec quod dictum monasterium honorem aliquem seu res aliquas perdat. Consilia vestra seu successorum vestrorum catholicorum / ad commodum vestrum pertinencia seu ad utilitatem monasterii predicti vel que alias me privata habere volueritis privata semper habebō / et nulli pandam secundum quod mihi fuerit ordinatum vel secundum quod credam et sciam expedire ad utilitatem vestram et dicti monasterii, eciam / si mihi fuerit ordinatum et si aliquid audivero quod pertineat ad vestrum gravamentum vel successorum vestrorum seu monasterii predicti, pro posse / disturbabo et si non potero disturbare, quam cicius potero auribus abbatibus, per me vel securum nuncium, fideliter intimabo. Creden/tias quoque et consilia que abbas seu conventus mihi iniunserit aliis proferenda fideliter referam et nunciabo. Res predictae ecclesie Sancte / Agnetis salvabo et custodiam bona fide et eas non alienabo. Si Deus me adiuvet et evangelia sancta eius. Actum Ianue, in clau/stro monasterii Sancti Syri, anno dominice nativitatē M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, die XXVIII augusti, indic(tione) tertia, post terciam. Testes Guillelmus de / Sygestro, clericus Sancti Syri, Guillelmus taliator quondam Madii et presbiter Iohannes de Ulmeta.

(S.T.) Ego Lanfranchus Rollandi de Castellione notarius rogatus scripsi.

774

1276, agosto 28, Genova

*Enrico, monaco del monastero di San Siro, immette Percivale figlio di Ruggero de Petra nel possesso della chiesa di Sant'Agnesa fuori le mura.*

Originalē [A], A.S.G., San Siro, n. 504.

La pergamina contiene anche i nn. 771-773, 775; si rinvia al n. 771 per le osservazioni.

Sulla questione v. nn. 759-761, 766-773, 775-780, 789-790.

In presentia testium infrascriptorum, frater Henricus, monachus et syndicus monasterii Sancti Syri Ianuensis, de mandato et voluntate domini /



Ogerii, abbatis monasterii Sancti Syri Ianuensis, et pro ipso abbate et conventu ipsius monasterii et pro ipso monasterio, induxit presbiterum / Precivalem, filium Rogerii de Petra, in corporalem possessionem et quasi rectorie et administracionis ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis site / extra muros civitatis, et bonorum ipsius ecclesie, inducendo ipsum in dictam ecclesiam et tradendo in manibus eius claves ipsius ecclesie, / funes campanarum et pannos altaris. Et inde precepit per me notarium infrascriptum debere fieri publicum instrumentum. Actum in ecclesia / Sancte Agnetis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXX<sup>o</sup>VI<sup>o</sup>, die XXVIII augusti, indic(tione) tercia, post terciam. Testes presbiter Iohannes de Ulmeta et Guillelmus / de Madio taliator.

(S.T.) Ego Lanfranchus Rollandi de Castelliono notarius rogatus scripsi.

775

1276, agosto 28, Genova

*Giovanni de Ulmeta, già rettore e ministro della chiesa di Sant'Agnese fuori le mura, consegna a Percivale di Ruggero de Petra, nuovo rettore e ministro, i beni della stessa chiesa con relativo inventario.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 504.

La pergamena contiene anche i nn. 771-774; si rinvia al n. 771 per le osservazioni.

Sulla questione v. nn. 759-761, 766-774, 776-780, 789, 790.

In presentia testium infrascriptorum, per presbiterum Iohannem de Ulmeta, olim rectorem ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis site extra muros / civitatis, infrascripte res tradite et consignate fuerunt de bonis ipsius ecclesie presbitero Precivali, filio Rogerii de Petra, ut rectori et mini/stro dicte ecclesie Sancte Agnetis, de quibus et earum tradizione quasi pro quodam inventario ut nulla super predictis in posterum dibietas oriatur, / precepit dictus presbiter Precivalis inde fieri publicum instrumentum per me Lanfranchum Rollandi de Castelliono notarium. Res sunt iste: due / bibie, duo pa-

xionarii, duo epistularii, duo antiphonarii de nocte, unum antiphonarium de die, flores evangeliorum, epistule Pauli, / duo colectarii<sup>a</sup>, usus unus, missaletum unum parvum, psalterium unum cum ynnario, paulia festiva duodecim pro altaribus, plu/viale unum, planetis<sup>b</sup> quatuor cum camixis et complementis, calices duo argenti, crux argenti, cortina una, paulia quatuor, / item camixi tres et alia paramenta tempore quadragesimali, folia tria pro altaribus in duobus quarum sunt quedam perle, item toagiola / una pro altari, bancale unum cum sponda, item tabula una cum foliis argenti pro altari, item vegetes due parve, item sospitale / unum, parolum unum, lebes unus, cathena una, cacia rami, pathela una, dischum unum cum tripodibus. Actum in ecclesia / Sancte Agnetis, anno dominice nativitatís M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXX<sup>o</sup>VI<sup>o</sup>, die XXVIII augusti, indic(tione) tercia, post terciam. Testes Enricus, monachus / Sancti Syri, et Guillelmus de Madio taliator.

(S.T.) Ego Lanfranchus Rollandi de Castelliono notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> colectarii: *così A*      <sup>b</sup> planetis: *così A*.

776

1276, agosto 31, Genova

*Percivale di Ruggero de Petra, rettore e ministro della chiesa di Sant' Agnese fuori le mura, rinuncia all' incarico affidatogli dal monastero di San Siro.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 505.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, ampie macchie di umidità sparse e rassicature lungo il margine destro, che non pregiudicano la lettura del testo.

La pergamena contiene anche i nn. 777-780.

A tergo, di mano moderna: « Privatio per abbatem Sancti Siri de rectorato Sancte Agnetis ex quo nolebat facere residentiam ».

Sulla questione v. nn. 759-761, 766-775, 777-780, 789, 790.

In nomine Domini amen. Presbiter Precivalis, filius Rogerii de Petra, rector et minister ecclesie Sancte Agnetis<sup>a</sup> Ianuensis site extra muros civitatis Ianue, inmedia/te spectantis ad monasterium Sancti Syri Ianuensis, cum in ea residenciam facere nolit, in presencia domini Ogerii, abbatis monasterii Sancti Syri / Ianuensis, et monacorum<sup>b</sup> infrascriptorum ipsius monasterii et in manibus ipsius abbatis libere et spontanee abrenunciavit et cessit rectorie / et administracioni ipsius ecclesie Sancte Agnetis et omni iuri sibi competenti in ipsa ecclesia, rectoria et administracione ipsius et eius occasione. Et dictus abbas, / presentibus et volentibus monacis infrascriptis ipsius monasterii, dictam renunciacionem et cessionem recepit et eam approbavit et acceptavit. / Nomina fratrum et monacorum qui presentes fuerunt sunt hec: frater Archixius prior<sup>c</sup>, frater Henricus, frater Iohannes, frater Franciscus, frater Iacobus Sapano, frater Guillelmus / et frater Petrus Pavexius. Et pro predictis preceperunt predicti abbas et presbiter Precivalis per me Lanfranchum Rollandi de Castelliono notarium fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri Ianuensis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, die ultima augusti, post nonam, indic(tione) tercia. Testes Guillelmus, clericus de Sygestro, presbiter Obertus de Rapallo et Albertus de Pamparato de Mazasco.

(S.T.) Ego Lanfranchus Rollandi de Castelliono notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Sancte Agnetis: *in calce al testo con segno di richiamo*      <sup>b</sup> monacorum: *ripetuto*  
<sup>c</sup> frater Archixius prior: *in calce al testo con segno di richiamo.*

777

1276, agosto 31, Genova

*Il monastero di San Siro nomina Federico di Sestri Levante rettore e ministro della chiesa di Sant'Agnesa fuori le mura.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 505.

La pergamena contiene anche i nn. 776, 778-780; si rinvia al n. 776 per le osservazioni.

Sulla questione v. nn. 759-761, 766-776, 778-780, 789, 790.

Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, de consensu et voluntate fratrum et monachorum infrascriptorum dicti monasterii et / pro ipso monasterio, cognoscentes ecclesiam Sancte Agnetis Ianuensis site extra muros civitatis Ianue, ad dictum monasterium immediate spectantem, / vacare, cum presbiter Precivalis, minister et rector ipsius ecclesie, rectorie et administracioni ipsius, libere et spontanee in manibus nostris / renunciaverit et cesserit et nos ipsam renunciacionem et cessionem acceptaverimus et admitterimus, volentes ipsi ecclesie de persona / ydonea providere, ad honorem Dei, beate Marie, beate Agnetis et omnium sanctorum, ipsam ecclesiam, administracionem et rectoriam eiusdem / conferimus tibi Frederico de Sygestro clerico et te ad rectoriam et administracionem ipsius ecclesie Sancte Agnetis ellegimus, appellamus et / nominamus. Qui Fredericus predictis omnibus consensit et predicta omnia acceptavit et approbavit. Nomina fratrum et monachorum sunt hec: / frater Archixius prior, frater Henricus, frater Iohannes, frater Franciscus, frater Iacobus Sapana, frater Guillelmus et frater Petrus Pavexius. Et / de predictis rogaverunt et preceperunt predicti per me notarium infrascriptum<sup>a</sup> debere fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, anno / dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, die ultima augusti, indic(tione) tercia, post nonam. Testes Guillelmus de Sygestro clericus, presbiter Obertus de / Rapallo et Albertus de Pamparato de Mazasco.

(S.T.) Ego Lanfranchus Rollandi de Castelliono notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> infrascriptorum *in A.*

778

1276, agosto 31, Genova

*Federico di Sestri Levante, rettore e ministro della chiesa di Sant'Agnese fuori le mura, presta giuramento di fedeltà ed obbedienza al monastero di San Siro.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 505.

La pergamena contiene anche i nn. 776, 777, 779, 780; si rinvia al n. 776 per le osservazioni.

Sulla questione v. nn. 759-761, 766-777, 779-780, 789, 790.

In nomine Domini amen. Ego Fredericus de Sygestro, clericus et rector atque minister ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis site extra muros civitatis, / promitto et iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, vobis domino Ogerio, abbati monasterii Sancti Syri Ianuensis, et conventui dicti monasterii / quod perpetuo fidelis et obediens ero vobis et vestris successoribus catholicis et conventui et ecclesie Sancti Syri. Non ero in consilio nec / opere quod amittatis honorem vestrum quem habetis in dicto monasterio nec quod amitatis vitam vel membrum vel teneamini mala captione / vel gravamentum aliquod vel aliqua lesio vobis inferatur nec quod dictum monasterium honorem aliquem seu res aliquas perdat. Consilia / vestra seu successorum vestrorum catholicorum ad commodum vestrum pertinencia seu ad utilitatem monasterii predicti vel que alias me <privata> ha/bere volueritis privata semper habebō et nulli pandam secundum quod mihi fuerit ordinatum vel secundum quod credam vel sciam expedire / ad utilitatem vestram et dicti monasterii, eciam si mihi fuerit ordinatum et si aliquid audivero quod pertineat ad vestrum gravamentum vel / successorum vestrorum seu monasterii predicti, pro posse disturbabo et si non potero disturbare, quam cicius poterō auribus abbatis, / per me vel securum nuncium, intimabo fideliter. Credencias quoque et consilia que abbas seu conventus mihi iniunserit aliis proferenda / fideliter referam et nunciabo, et res predictae ecclesie Sancte Agnetis salvabo et custodiam bona fide et eas non alienabo. / Si Deus me adiuvet et evangelia sancta eius. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXX<sup>o</sup>VI<sup>o</sup>, die / ultima augusti, post nonam, indic(tione) tercia. Testes Guillelmus de Sygestro clericus, presbiter Obertus de Rapallo et Albertus de Pamparato de / Mazascho.

(S.T.) Ego Lanfranchus Rollandi de Castelliono notarius rogatus scripsi.

779

1276, agosto 31, Genova

*Enrico, monaco del monastero di San Siro, immette Federico di Sestri Levante nel possesso della chiesa di Sant'Agnese fuori le mura.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 505.

La pergamena contiene anche i nn. 776-778, 780; si rinvia al n. 776 per le osservazioni.

Sulla questione v. nn. 759-761, 766-778, 780, 789, 790.

In presencia testium infrascriptorum frater Henricus, monachus monasterii Sancti Syri Ianuensis, de voluntate et mandato domini Oge/rii, abbatis monasterii Sancti Syri Ianuensis, et pro ipso abbate et conventu ipsius monasterii et pro ipso monasterio, induxit Fredericum de / Sygestro clericum in corporalem possessionem et quasi rectorie et administracionis ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis site extra muros / civitatis, et bonorum ipsius ecclesie, inducendo ipsum in ipsam ecclesiam et tradendo in manibus eius claves ipsius ecclesie et funes<sup>a</sup> campa/narum et pannos altaris. Et inde precepit per me notarium infrascriptum fieri debere publicum <instrumentum>. Actum in ecclesia Sancte Agnetis predicte, / anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, die ultima augusti, post nonam, indic(tione) tercia, presentibus testibus Alberto de Pamparato de / Mazascho et Guillelmo de Sygestro clerico.

(S.T.) Ego Lanfranchus Rollandi de Castelliono notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> fines in A.

1276, agosto 31, Genova

*Il monaco Enrico, procuratore del monastero di San Siro, consegna a Federico di Sestri Levante, rettore e ministro della chiesa di Sant'Agnesa fuori le mura, i beni della stessa chiesa con relativo inventario.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 505.

La pergamena contiene anche i nn. 776-779; si rinvia al n. 776 per le osservazioni.

Sulla questione v. nn. 759-761, 766-779, 789, 790.

In presentia testium infrascriptorum, frater Henricus, monachus et syndicus monasterii Sancti Syri Ianuensis, nomine et vice dicti monasterii, tradidit / et consignavit Frederico de Sygestro, clerico et rectori atque ministro ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis site extra muros civitatis, res infra/scriptas dicte ecclesie Sancte Agnetis ut rectori et ministro ipsius ecclesie, de quibus et earum tradizione quasi pro quodam inventario ut nulla / super predictis dubietas oriatur precepit dictus frater Henricus, dicto nomine, inde fieri publicum instrumentum. Res sunt iste: bibie due, duo / paxionarii, duo epistularii, duo antiphonarii de nocte, unum antiphonarium de die, flores evangeliorum, epistule Pauli, duo / colectaria, usus unus, missaletum unum parvum, psalterium unum cum ynario, paulia festiva duodecim pro altaribus, pluviale unum, / planete quatuor de camixis et complementis, calices duo argenti, crux argenti, cortina una, paulia quatuor, item camixi / tres et alia paramenta tempore quadragesimali, follia tria pro altaribus in duobus quarum sunt quedam perle, item togiola una pro altari, / bancale unum cum sponda, item tabula una cum follis argenti pro altari, vegetes due parve, item sospitale unum, parolum / unum, lebes unus, cathena una, cacia rami, patella una et dischum unum cum tripodibus. Actum in ecclesia Sancte Agnetis / predicta, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, die ultima augusti, post nonam, indic(tione) tercia. Testes Albertus de Pamparato de Maza/scho et Guillelmus de Sygestro clericus.

(S.T.) Ego Lanfranchus Rollandi de Castelliono notarius rogatus scripsi.

781

1276, &lt;giugno 10&gt;

*Il monastero di San Siro rilascia procura al monaco <Enrico> per permutare alcune terre di Capriata.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 507.

La pergamena, incollata su carta, presenta tracce di rigatura a piombo, un'ampia roscatura lungo l'intero margine sinistro e vaste chiazze di umidità, che hanno provocato la perdita di più della metà del testo e impediscono non solo la determinazione dello specchio di scrittura e della stessa ampiezza delle lacune ma anche, in qualche caso, lo scioglimento delle abbreviature.

Per la datazione, il nome del procuratore e la sottoscrizione del rogatorio v. n. 782.

[...] consensu fratris Achixii, prioris dicti monasterii, / [... fratris] Petri Papiensis, fratris [Guillelmi, fratris ... / ... / ...] nostrum et dicti monasterii syndicum [... / ...] faciendum permutacionem et q[... / ... / ... Thobia]num et de terris que dicuntur in [territorio / ... pos]sessionibus quas dictum monasterium habet et habere visum est et tenere in territorio / [...] ecclesia Sancti Nicolai et que pro ipso monasterio pote[rant i...ari / ...] pro quadam terra [... / ...] superius via, inferius fossatus qui dicitur Vernatia, ab / [...] et ab alia terra que fuit Ottonis de Bargalio et ad / [...] iurium cessionem faciendum et ad penam promittendam / [... possess]iones recipiendas et ad omnia et singula facienda tam / [...] et quolibet iure quam eciam obligandi bona dicti monasterii / [... promi]ttenda que in predictis et occasione predictorum fuerint necessaria / [...] et circa cum dicta et videbuntur utilia et conveniencia dando eidem / [...] in ordine nostro et cuiuslibet nostrum dictam / [...] cum dicte possessiones de Capriata quasi steriles / [... tam] propter guerram quam propter distanciam loci et dicta terra / [...] mon[...] et magis redditus et<sup>a</sup> Ian[...], promittentes tibi notario infrascripto / [...] vel intererit ratum habere et tenere quicquid per dictum syndicum factum / [... dict...] monast[...] que omnia fecerunt dicti abbas / [...]atione videntes per dictum cambium non ad / [...] omnibus plena discussione et [tractatu] et [... / ...] protestantes in ordine eorum predictum cambium fore / [...] dicti



monasterii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, die / [...], Guillelmus de Sygestro, clericus Sancti Syri, presbiter Rubaldus, capella/[nus ...] de Sygestro, custos dicti monasterii.

[(S.T.) Ego Lanfranchus Rollandi de Castellione notarius rogatus scripsi].

<sup>a</sup> *Segue parola cassata col dito.*

782

1276, <giugno 10->

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Enrico, cede alcune terre situate in Capriata a Oberto Spinola del fu Guglielmo in cambio di altre in Sturla.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 506.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, ampie roscature lungo i margini, lacerazioni in corrispondenza delle pieghe e macchie di umidità sparse, con conseguente perdita di testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood o con l'ausilio del formulario consueto.

A tergo, di mano coeva: « Instrumentum terrarum Sturle ».

Per la datazione v. l'accenno al n. 781.

E d i z i o n e: CAMPORA, *Capriata*, n. 106.

R e g e s t o: CAMPORA, *Basilica*, p.10.

Cum monasterium Sancti Syri Ianuensis haberet quamplures terras et possessiones ultra [iugum ...]<sup>a</sup> / et in burgo Capriate quendam domum cum sedimine et pertinenciis uti instructa est ipsa [domus ...]<sup>a</sup> / quasi nullum emolumentum ipsum monasterium percipiebat propter guerras nec percipit [propter distanciam loci] / quia ab ipso monasterio nimium distabant, tandem dominus Oglerius, abbas [... / ian(...)]<sup>b</sup> expedire facere permutacionem de ipsis terris, possessionibus [... / ...]<sup>c</sup> quam seu quas dominus Obertus Spinula quondam Guillelmi habet in territorio [Sturle ... frater]<sup>d</sup> / Eynrichus, monachus dicti monasterii et syndicus dicti abbatis et

monasterii, ad hoc specialiter [con]stitutus, [ut ...]<sup>e</sup> per / instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti hoc anno, die X iunii<sup>1</sup>, nomine et vice dicti monasterii, [ex causa / per]mutacionis et cambii dedit et concessit, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio et conventu ipsius, [dicto / Oberto] Spinule quondam Guillelmi quondam terram quam dictum monasterium habet et [habere visum est in territorio / Capriate, loco] nuncup[ato] Thobianum et quasdam alias terras que appella[ntur ... / posi]te<sup>f</sup> in burgo Capriate et omnes terras et possessiones que fu[erunt] quondam ecclesie Sancti Nicolai de Cap[riata] / et omnes terras et possessiones que in territorio Capriate et pertinenciis pro dicto monasterio [...] <sup>g</sup> / demum omnes terras et possessiones quas ipsum monasterium habet et habere visum est [in] partibus [Capriata ...]<sup>h</sup> / nichil ex [...] <sup>i</sup> ipsi monasterio [ret]inendo et de i[... / ...]<sup>j</sup> ipsarum ex predicta causa permutationis seu cambii dictus syndicus, nomine et vice dicti mon[asterii, possessionem] / et dominium in ipsum dominum Obertum transtulit, constituens se tanquam syndicus dicti monasterii et dictum [monasterium] / dictas terras et domum et quamlibet ipsarum pro dicto domino Oberto tenere ac precario possidere quousque ipsas seu [quamlibet] / ipsarum tenuerit, dando eidem liberam licenciam et potestatem adprehendendi corporalem possessionem sua auctoritate [et sine iudicis] / decreto. Et versa vice idem dominus Obertus ex causa permutationis et cambii dedit et tradidit [dicto syndico, re/cipienti nomine dicti mon]asterii et pro ipso monasterio, quamdam terram positam in Sturla, ubi dicitur [...] <sup>k</sup> et omni iure pertinenti ad ipsam terram et cui coheret superius via, inferius aqua sive fossatus qui appellatur [...] / cia<sup>1</sup> ab una parte Ingeti, Nicolai et Iacobini Moadorum et ab alia terra que fuit Ottonis de Bargalio [cum tor] / culari uno, vegetibus decem, tinis duabus et imbuto uno et in medio muri dicte [domus] et [terre ...]<sup>l</sup> / est quedam pecia terre que similiter continet presens vendicio, de qua terra eidem syndico ex causa permu[tacionis et cambii dictus] / Obertus confitetur se tradidisse corporalem possessionem et constituit se ipsam terram [tenere et possidere ...]<sup>a</sup> / pro ipso monasterio a dicto syndico, nomine dicti monasterii, concedendo eidem syndico adprehendendi [corporalem possessionem sua auctoritate et] / sine iudicis decreto. Insuper predictus syndicus, nomine dicti monasterii, promisit dicto domino Oberto dictas terras [et domum] quas

---

<sup>1</sup> V. n. 781.

[ex predicta] / causa dedit, legitime defendere et auctorizare ab omni persona, collegio et universitate, remissa necessitate denunciandi. Et [dictus Obertus] / versa vice promisit dicto syndico, nomine dicti monasterii, dictam terram cum domibus et rebus predictis legitime defendere et a[uctorizare] / ab omni persona, collegio et universitate, remissa necessitate [denuncian]di. Et eciam dicte partes vicisim cesserunt omnia iura uti quia / syndicus ex predicta causa cessit dicto domino Oberto omnia iura que ipsum monasterium habet et habere potest pro iuris [...] <sup>e</sup> / ex causa permutationis dedit tam realia quam [personalia] undecumque descendencia et ipse dominus Obertus dicto syndico dedit [et tradidit ...] <sup>m</sup> / omnia iura sibi competencia et competitura pro dicta terra quam ei dedit ex causa permutationis et adinvicem de ipsis instituit [ut in] / rem suam procuratorem constituentes. Quam quidem permutationem dicte partes dictis nominibus promiserunt non advocare nec sub[trahere sine / aliquo] ingenio, renunciantes iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti [precii ...] <sup>n</sup> / illud plus adinvicem et certa scientia remiserunt predictam itaque permutationem [...] <sup>o</sup> et su[...] / ...] <sup>p</sup> Oberto et dictus dominus [Obertus dicto syndico ... / ... / ... vel] <sup>q</sup> contrafient adinvicem [stip... / ...] <sup>r</sup> dictus syndicus, nomine dicti monasterii, universa bona [dicti] monasterii [...] <sup>e</sup> pignori ob[ligavit ...] <sup>s</sup> / Obertus eidem syndico dicto nomine bona sua [omnia] obligavit et [confi]tetur dictus [syndicus pre...]/te <sup>a</sup> dicti monasterii et non ad lesionem ipsius, qui dominus Obertus ex causa predicta confess[us ...] <sup>t</sup> / a dicto syndico de pecunia dicti monasterii pro adequamento [...] <sup>s</sup> libras centum ianuinorum et renuncians exceptioni [non numerate et] / non accepte peccunie, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Que omnia et singula facta sunt in presencia [...] / ... domini] <sup>u</sup> Bernardi electi Ianuensis qui vicharius, examinato dicto cambio et per[mutatione / ... di]ligenti <sup>h</sup> discussione et examinatione dicti cambium <sup>v</sup> esse ad utilitatem dicti mo[nasterii / et non ad] lesionem [...] <sup>w</sup> cum dictus syndicus [...] confitetur [...] <sup>x</sup> / predictis omnibus suum decretum et au[toritatem] i[n]terposuit] predicta iussit fieri debere. Qui d[... / ... Ianuensis] <sup>y</sup> pre[cepit] mihi Lanf[rancho] R[ollandi de Castellione notario] quod non deberem scribere in hoc [...] <sup>e</sup> / colectis et honeribus comuni Ianue et hoc precepit mihi [dicto] Lanfrancho, presentibus [testibus] Rolando [...] Bartholomeo] <sup>z</sup> / de Fontemaroso notario et ideo non appositum fuit salvis [semper] colectis et honeribus comuni Ianue [solvendis. Actum Ianue, in pala]/cio olim [Willelmi] de Flischo, quo stat idem dominus Obertus, anno dominice nativitat[is] M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, [... in-

ter]<sup>aa</sup> / nonam et vespas, inditione tercia. Testes [Bartholomeus] de Fontemaroso [notarius ... / ... / ...]<sup>bb</sup>.

[(S.T.) Ego] Lanfranchus Rollandi de Castelliono notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [20]    <sup>b</sup> [38]    <sup>c</sup> [43; 10]    <sup>d</sup> [28]    <sup>e</sup> [17]    <sup>f</sup> [40]    <sup>g</sup> [24]    <sup>h</sup> [16]  
<sup>i</sup> [4]    <sup>j</sup> [42; 9]    <sup>k</sup> [19; 10]    <sup>l</sup> [10]    <sup>m</sup> [8]    <sup>n</sup> [29]    <sup>o</sup> [8]    <sup>p</sup> [27; 27]    <sup>q</sup> [45;  
103; 25]    <sup>r</sup> [40; 7]    <sup>s</sup> [11]    <sup>t</sup> [22]    <sup>u</sup> [11; 23]    <sup>v</sup> dicti cambium: *cosi A*    <sup>w</sup> [7]  
<sup>x</sup> [16; 34]    <sup>y</sup> [16; 9]    <sup>z</sup> [14]    <sup>aa</sup> [15]    <sup>bb</sup> [28; 103; 103].

783

1277, gennaio 7, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Lorenzo quondam Peroni de Gurdena de Olero tutte le terre, coltivate e campestri, situate nel distretto di Insulis, in località Agronum, già condotte da Giovanni Guercio de Agrono e dal figlio Giovannino per conto dello stesso monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 lire, 10 soldi e due capponi o due galline.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 508.

La pergamena presenta macchie di umidità su tutta la superficie.

A tergo, di mano coeva: « Laurentius de Olerio de locacione terrarum de Agrono »; di mano trecentesca: « Finita est ».

✠ In Christi nomine amen. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, frater Archixius prior, frater Enricus, frater Franciscus, frater Iacobus / Sapanna, frater Willelmus, frater Petrus Papiensis, frater Raimundus et frater Iacobus, prior ecclesie Sancte Savine, fratres et monaci dicti monasterii, nomine / nostro et nomine dicti monasterii et pro eo, locamus et titulo locationis concedimus tibi Laurentio, filio quondam Peroni de Gurdena de Olero, / omnes terras et possessiones quas dictum monasterium [habet] et habere visum est in districtu Insulis, loco ubi dicitur Agronum, vineatas et canneta[s et al]/boratas diversis arboribus, videlicet terram in qua est do-

mus supraposita, cui coheret supra via et ultra viam est castagnetum dicti monasterii [quod] / est de presenti locatione, infra terra<sup>a</sup> heredum quondam Nicole de Agrono, ab utroque latere terra ecclesie Sancte Marie de Insulis et omnes alia[s] / terras quas a dicto monasterio tenere consueverunt Iohannes Guercius de Agrono et eius filius Iohanninus, tam silvestres quam domesticas, a festo / nativitatis Domini proxime preterito usque ad annos decem, pro pensione sive mercede librarum quinque et soldorum decem ianuinarum et duorum caponorum sive duarum / gallinarum quolibet anno nobis solvenda ad dictum monasterium, in festo sancti Stephani, promittentes dicto nomine tibi terras predictas cum domo / ex dicta causa dimittere usque dictum terminum et non inpedire nec pensionem augere, set ab omni persona expedire, te observante ea que superius dicta sunt / et que inferius dicentur. Versa vice ego dictus Laurentius promitto vobis dictis abbati et monacis, recipientibus dicto nomine, tenere predictas terras / ex dicta causa usque dictum terminum et non dimittere et terras meliorare et non deteriorare et vineas plantare, [vineare] et in bono statu / tenere, arborem aliquam de dictis terris non incidere sine licentia abbatis, domum continue habitare, [predictam pensionem] quolibet anno vobis / dicto nomine solvere in festo sancti Stephani ut dictum est. Que ut supra promiserunt sibi adinvicem dicte partes attendere, [o]b[servare] et [in nullo] / contravenire sub pena [dupli dict]e pensionis et refect[ionis] damnorum et expensarum litis et extra, solemniter stipulata et promissa et proinde obligaverunt / sibi adinvicem pignori, videlicet dicti abbas et monaci bona dicti monasterii et dictus Laurentius bona sua habita et habenda et est actum quod dictus Laurentius cadat / a iure dicte locationis si contrafecerit in aliquo de predictis. Testes presbiter Girardus, minister ecclesie Sancti Marcellini, et presbiter Benevenutus, minister ecclesie / Sancte Savine. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXX<sup>o</sup>VII, die VII<sup>a</sup> ianuarii, circa nomam, indictione III<sup>a</sup>. / Factum pro monasterio.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> terra: *cosi* A.

784

1277, gennaio 29, Genova

*Bernardo, arcivescovo di Genova, concede quaranta giorni di indulgenza a chi visiterà il primo lunedì di Quaresima la chiesa del monastero di San Siro, nella quale sono sepolti i corpi di molti santi e sante.*

C o p i a semplice [B], POCH, V, c. 276 v., dall'originale.

B è seguita dalla seguente annotazione: « Pergamena autentica, con sigillo pendente in cera coperto di lacca rossa in cui un vescovo in piedi col pastorale alla sinistra e la destra sollevata. ✠ S. BERNARDI. DEI GRA. ARCHIEPI. IAN, dietro, in piccolo, in cui ✠ S. E. C. B. ARCCHIEPI. IAN., in mezzo un insegna che non conosco. Sul dorso, di antico: "Infra est indulgentia a Domino Papa Bonifacio dicta die prima lune quadragesime annorum 100 in dicta ecclesia S. Syri, exemplata de cronica Rome tempore Domini Bonifacii Pape", ut in libro datarii monasterii ».

E d i z i o n e: FERRETTO, *I primordi*, pp. 278-279.

Bernardus, Dei gratia Ianuensis archiepiscopus, universis Christi fidelibus in civitate ac Ianuensi diocesi constitutis presentes litteras inspecturis et audituris salutem in Domino sempiternam. Sanctorum meritis inclita gaudia fideles Christi assequi minime dubitamus qui eorum patrocina per condigne devotionis obsequia promerentur illumque venerantur in ipsis quorum gloria ipse est et retributio meritorum. Nos itaque, ad consequenda predicta gaudia, causam dare fidelibus populis cupientes, ut eos per premia terrena salubriter ad eterna merita invitemus ac desiderantes ut ecclesia monasterii Beati Syri, in honorem et reverenciam omnipotentis Dei domini nostri Iesu Christi et beatissime virginis Marie, matris eius, ac dicti sancti Syri, Romuli, Felicis et Valentini hedificata, in qua plurima sanctorum ac sanctarum corpora gloriosissime requiescunt, in secunda feria post caput ieiunii Quadragesime secundum antiquam et diu approbatam consuetudinem congruis et debitis frequentetur honoribus, universitatem vestram rogamus, monemus et hortamur in Domino, vobis in remissionem peccaminum iniungentes, quatinus ad dictam ecclesiam in die prelibata ubi missarum sollempnia pro defunctis cum omni reverencia celebrantur ac verbum salutis

proponitur, nec non et multa alia laudabilia opera peraguntur, cum omni devotione accedentes, sic in vestro accessu honoretis sanctorum corpora predictorum quod eorum promereamini salutare patrocinium et favorem et per hec et alia bona opera que, Domino inspirante, feceritis ad eterne possitis felicitatis gaudia pervenire. Nos enim, de omnipotentis Dei misericordia et beati Laurentii martiris favore confisi, omnibus vere penitentibus et confessis qui dictam ecclesiam in memorata die cum devocione et reverentia debita duxerint annis singulis visitandam, 40 dies de iniuncta eis penitencia misericorditer relaxamus. Et ut ad honorandam predictam ecclesiam eo ardentius inducamini quo pociora exinde vos noveritis premia percepturos, noveritis quod religiosi viri .. abbas et conventus eiusdem monasterii de nostra licencia et mandato omnes qui ad dictam ecclesiam accesserint, sicut superius est naratum, participes et consortes faciunt omnium bonorum que per ipsos fiunt et fient usque ad mundi finem cum pleno effectu tam in missis quam in orationibus, vigiliis, ieiuniis et helemosinis ac omnibus aliis bonis faciendis in monasterio supradicto et tam in capite quam in membris. Preterea scire vos volumus quod felicis recordacionis dominus Clemens papa IIII omnibus qui ad dictam ecclesiam cum devocione accesserint annuatim 40 dies de iniuncta ipsis penitencia relaxat misericorditer, sicut in ipsius litteris vidimus plenius contineri<sup>1</sup>. Datum Ianue, IIII<sup>o</sup> kalendas februarii, anno Domini 1277, indicione quarta.

785

1277, febbraio 22

*Atto relativo ad una divisione di beni in favore di Gabriele e Giovanni-  
no, figli di Simone Quattordici.*

N o t i z i a in n. 854.

Notaio: Fulco « Fallacha ».

---

<sup>1</sup> V. n. 691.

1277, maggio 15, Genova

*Giacomino Rantega e Guglielmino, figli del fu Giordano de Burgo di Langasco, cedono al monastero di San Siro, nella persona del procuratore Bartolomeo de Arnolfo, alcuni castagneti situati nel territorio di Langasco, nelle località di Fontanellis, Agrofolietum, Aquafrigida e Ventosa, a saldo di un debito di 12 lire contratto nei confronti del monastero. Contessina, moglie di Giacomo Rantega, ratifica la cessione.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 509.

La pergamena presenta roscature lungo il margine destro.

A tergo una scrittura coeva illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

✠ Nos Iacobinus Rantega et Guillelminus fratres, filii et heredes quondam Iordani de Burgo de Langasco, confitemur tibi Bartholomeo de Arnolfo, sindaco et / procuratori abbatis et monasterii Sancti Syri Ianuensis, recipienti procuratorio nomine dicti monasterii et conventus ipsius, nos debere ipsi abbati et conventui seu [mo]/nasterio libras duodecim ianuinarum dicte pensionis terrarum dicti monasterii, dicto quondam Iordano et nobis locatarum per dictum abbatem et monachos secundum formam instrumenti scripti manu Guillelmi Caballi notarii, MCCLXXII, die XIII aprilis, renunciantes exceptioni non debite pecunie et omni iuri, unde et infra solutionem quarum et titulo pro solu/to quantum pro libris decem ianuinarum, damus, cedimus et tradimus tibi, recipienti procuratorio nomine dicti abbatis et monasterii, terras infrascriptas positas in territorio Langaschi: / primo peciam unam terre arborate castaneis, ubi dicitur in Fontanell(is), cui coheret ab uno latere terra Guillelmi Bosi de Petralavegaria, ab alio latere [terra Ior]/dani Susti, inferius crosus, superius [strata]; item aliam peciam terre castagneti in dicto territorio, ubi dicitur Agrofolietum, cui coheret ab uno latere terra Ioh[annis] / Berrete de Langasco, ab alio latere terra Berthoni de Strata, inferius fossatus, superius terra heredum quondam Pancracii de Guisulfo; item aliam peciam / terre arborate castaneis in eodem



territorio, ubi dicitur Aquafrigida, cui coheret ab uno latere terra Ugonis de Gheri, ab alio latere terra uxoris quondam Bald[ui]/ni Gallette, superius terra heredum quondam Guillelmi de Burgo de Langasco, inferius crosus; item aliam peciam terre castaneti in dicto territorio, ubi dicitur Ventosa, cui / coheret ab uno latere terra Iordani Susti, ab alio terra dicti Ugonis, inferius strata, superius terra que fuit Iohannis Susti, cum omni suo iure, comodo, utilitate, / ingressibus et egressibus et suprapositis, uti optime maximeque sunt, liberas et absolutas ab omni servitute et exactione preterquam a futuris mutuis et collectis comunis Ianue pro / eis prestandis, ad faciendum ammodo quicquid voluerit dictum monasterium seu tu pro eo iure proprio et titulo pro soluto, absque omni nostra et cuiuslibet nostrum omni/umque personarum pro nobis contradicione. Et si plus valent dicta quantitate peccunie, tanquam scientes earum veram extimacionem, ipsum plus tibi, recipienti nomine dicti abbatis et / monasterii, donamus et remittimus et renunciamus legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur, promittentes uterque nostrum in solidum tibi, recipienti / nomine dicti abbatis et monasterii, dictas terras cum omnibus et singulis supradictis, in totum seu pro aliqua parte non impedire nec subtrahere, sed potius ab omni persona le/gittime deffendere et auctorizare nostris propriis expensis, remissa tibi dicto nomine denunciandi neccessitate. Preterea ex dicta causa dationis in solutum et pro dicta / quantitate damus, cedimus et mandamus tibi, recipienti nomine dicti abbatis et monasterii, omnia iura, acciones et raciones que et quas habemus in dictis terris et qualibet earum / et nobis seu alteri nostrum competunt, ita ut dictis iuribus, accionibus et racionibus, nomine dicti monasterii, uti possis et per te ipsum monasterium in iudicium et extra agere / et experiri et demum omnia et singula facere pro earum defensione que possumus vel possemus aut unquam melius potuimus nos vel alter nostrum, constituentes te, nomine [dicti] / monasterii, ad hec procuratorem ut in rem propriam dicti monasterii. Possessionem quoque et dominium dictarum terrarum tibi, dicto nomine, corporaliter seu quasi confitemur tradidisse, consti/tuentes nos dictas terras pro dicto abbate et monasterio et nomine eorum precario tenere et possidere quamdiu possederimus et damus tibi, dicto nomine, licenciam capiendi / corporalem possessionem et quasi de dictis terris auctoritate propria, sine alicuius magistratus decreto. Que omnia et singula ut supra uterque nostrum in solidum tibi, recipienti / nomine dicti abbatis et monasterii, attendere, complere et observare promittimus rata et firma habere et tenere et contra non venire, sub

pena dupli de quanto valent / dicte terre et pro tempore melius valuerint et meliorate fuerint solempniter promissa et stipulata, firmis manentibus supradictis et sub ipotheca et obligatione bonorum nostrorum, / renunciantes epistule divi Adriani, nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Et dictus Bartholomeus, dicto nomine, promisit mihi infrascripto notario, / stipulanti nomine comunis Ianue, de cetero solvere ipsi comuni et in futurum prestare mutua, collectas et alia honera et renunciavit propterea omni privilegio et conventioni / secundum formam capituli. Insuper ego Contessina, uxor dicti Iacobini, presencia, consensu et voluntate dicti viri mei, omni iuri ipoth(ecarum) mihi competenti in / predictis et predictorum occasione tibi dicto Bartholomeo, dicto nomine recipienti, abrenuncio et si quod ius in dictis terris mihi competit occasione dotium mearum et ante/facti vel aliqua alia, illud tibi, dicto nomine recipienti, do et remitto et promitto tibi, recipienti nomine dicti abbatis et monasterii, quod occasione alicuius iuris / mihi competentis in dictis terris vel aliqua earum occasione dotium mearum et antefacti vel aliqua alia nullam de cetero in dictis terris seu pro dictis terris acti/onem movebo, controversiam vel aliquam faciam requisicionem contra dictum abbatem seu contra dictum monasterium vel aliam personam ab eo causam habentem per / me vel submissam personam, sub pena dupli de quanto nunc valent dicte terre et pro tempore melius valuerint et meliorate fuerint solempniter promissa et / stipulata, firmis manentibus supradictis et sub ipotheca et obligatione bonorum meorum, renuncians beneficio Velleiani, iuri ipoth(ecarum) et omni iuri et confiteor me maiorem / esse annis viginti duobus, iurans ut supra bona fide attendere et observare et contra non venire et facio predicta presencia, consensu et voluntate dicti / viri mei et consilio Vivaldi Spaerii notarii et Symonis Contardi, canonici Sancte Marie in Vineis, quos in predictis meos propinquos et vicinos eligo et / appello. Testes dicti consiliatores et Iordanus Sustus. Actum Ianue, in platea Sancti Syri, iuxta domum qua habitat Lucas specarius, anno dominice nativitatis millesimo / ducesimo septuagesimo septimo, indic(tione) quarta, die XV madii, circa completorium.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

787

1277, agosto 5, Genova

*Giacomino de Porta di Langasco del fu Martino de Porta vende al monastero di San Siro una terra alberata situata in territorio de Langasco, in località Burgo, al prezzo di 20 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 511.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo lungo il margine sinistro e destro.

A tergo, di mano coeva: «Iacobinus de Porta de Langasco», «Ut [dicitur] adquisicionis pro monasterio [...]».

✠ In nomine Domini. Ego Iacobinus de Porta de Langasco, filius quondam Martini de Porta, vendo, cedo et trado / vobis domino Ogerio, abbati monasterii Sancti Syri Ianuensis, ementi nomine dicti monasterii, peciam unam terre / arborate arborum castanearum et aliarum arborum positam in territorio de Langasco, loco ubi dicitur in Bur/go, cui coheret superius via et ultra viam terra heredum Anselmi Aspirani, inferius terra heredum / Guillelmi de Burgo, ab uno latere terra dicti monasterii quam tenet Iohannes Muscius et ab alio latere terra heredum / dicti Guillelmi in parte et terra Alaxine, filie quondam Ottonis Turcii, finito precio librarum viginti ianuinarum quas a vobis / habuisse et recepisse confiteor, abrenunciens exceptioni non numerate pecunie. Predictam igitur terram, cum omni suo iure, commodo, / utilitate, ingressibus et exitibus omnibusque demum pertinentiis ipsius, liberam et absolutam ab omni honore / servitutis et exactionis preterquam a mutuis et collectis comuni Ianue deinceps prestandis, vobis dicto precio / vendo, cedo et trado, ementi nomine dicti monasterii, et quod plus valet, sciens veram extimacionem ipsius, / ipsum plus vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, dono et remitto, abrenunciens legi qua cavetur si venditor / deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii possit agere ad rei restitutionem vel iusti precii suplemen/tum. Possessionem quoque et dominium dicte terre et omnium iurium ipsius vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, corporaliter / me tradidisse confiteor, constituens me, no-

mine dicti monasterii et a dicto monasterio precario, possidere / quamdiu possedero, dans vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, potestatem et baliā ingrediendi corporalem / possessionem ipsius vestra auctoritate quādo cumque vobis placuerit sine alicuius iudicis sive magistratus de/creto, sine omni mea omniumque pro me contradicione, promittens vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, dictam / terram cum omnibus iuribus et pertinenciis ipsius de cetero non impedire neque subtrahere, sed defendere et auctorizare ab omni / persona, collegio et universitate expensis meis propriis, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam / dupli de quanto dicta terra nunc valet et pro tempore valuerit et meliorata fuerit vobis stipulantibus promitto. Pro pena / vero et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori / obliḡo. Insuper, dicto precio et ex dicta causa, cedo et mando vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, omnia iura, / rationes et acciones que et quas habeo seu habere possum et mihi competunt et competere possunt in dicta terra et eius / occasione ut dictis iuribus, rationibus et accionibus uti possitis, nomine dicti monasterii, et dictum monasterium et omnia / demum facere que egomet facere possem in predictis omnibus, vos, recipientes nomine dicti monasterii, procuratores ut / in rem dicti monasterii constituens, salvis semper mutuis, collectis et honeribus de cetero comuni Ianue solvendis / que et quas dictus dominus abbas promisit et se principaliter obligavit mihi notario infrascripto, stipulanti nomine comunis / Ianue, solvere dicto comuni et abrenunciavit omni privilegio et cumvencionibus. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno / dominice nativitatē millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, indictione quarta, die quinta agusti<sup>a</sup>, inter nonam et vesp̄as. / Testes presbiter Avundus, prepositus Sancti Petri de Porta, Petrus Basterius de Porta Vacharum et Palodinus / de Langasco.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> agusti: *così A.*

1277, agosto 5, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Giacomino de Porta di Langasco del fu Martino de Porta alcune terre con casa situate nel territorio di Langasco, già condotte da Giovanni Muscius per conto dello stesso monastero, e le terre vendute in precedenza dallo stesso Giacomino al monastero (v. n. 787), contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire. Pietro Basterius di Porta dei Vacca si costituisce fideiussore.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 510.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse e sbiaditure dell'inchiostro, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva, ripetuto: « Iacobinus de Porta de Langasco ».

✠ In nomine Domini. Nos donnus Ogerius, abbas mona[ste]r[ii] Sancti [S]yri [I]anuensis, [frater] Alguisius prior, frater Enricus, frater Iacobus / Sapana, frater Guillelmus, frater Petrus Papiensis, fratres et mona[chi] dicti monasterii, nomine dicti monasterii et pro ip[so mona]sterio, / locamus et titulo locacionis concedimus tibi Iacobino de Porta de Langasco, quondam Martini de Porta, terras dicti monasterii / positas in territorio de Langasco cum domo supraposita, videlicet illas quas Iohannes Muscius tenere consueverat a dicto monasterio, et terram quam tu dictus Iacobinus mihi dicto abbati, ementi nomine dicti monasterii, vendidisti et de qua vendicione / est instrumentum scriptum manu Pagani de Serra notarii, die presenti<sup>1</sup>, ad tenendum et usufructandum hinc ad festum / sancti Stephani et inde ad annos decem proximos, pro pensione librarum quatuor ianuinarum solvenda in festo sancti Stephani proxime venturo et abinde / in antea annuatim in festo sancti Stephani et ut superius dictum est promittimus tibi, nomine dicti monasterii, dictas terras cum domo usque / ad terminum dimittere et non auferre nec inpedire nec pensionem acexere, sed

<sup>1</sup> V. n. 787.

pocius ab omni persona legitime defendere, / alioquin penam dupli dicte pensionis de bonis dicti monasterii tibi stipulanti promittimus. Pro pena vero et pro predictis omnibus / et singulis attendendis et observandis omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Versa vice ego / dictus Iacobinus promitto vobis, domino abbati et monachis supradictis, dictas terras et domum usque ad terminum tenere et non / dimittere, meliorare et non deteriorare et domum continue habitare vel habitari facere, vineam podare, vi/neare et fodere annuatim et domum coperire quando necesse fuerit et manutenere in bono statu et nullam arborem in eis / incidere nisi voluntate domini abbatis et dictam pensionem vobis solvere ut superius dictum est, alioquin, si de predictis in aliquo / contrafecero, penam dupli pensionis predicte vobis stipulantibus promitto. Pro pena vero et pro predictis omnibus et sin/gulis attendendis et obser[vandis omnia] bo[na] mea habita et habenda vobis pignori obligo, acto quod si de predictis in aliquo contra/fecero, cadam a iure locacionis. [Insuper ego Petrus] Basterius [de Porta] Vacharum [pro predicto] Iacobino [versus vo]s / dominum abbatem et monachos, re[ci]pientes nomine] dicti monas[terii, de] predictis omnibus et singulis proprium et principalem debitorem, pagatorem / et observatorem me constituo, sub dicta pena et obligatione bonorum meorum, abrenunciando iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, / in claustro dicti monasterii, a[nno] dominice [nativitatis] millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, indictione quarta, die quinta augusti, / inter nonam et vesperras. Testes Palodinus de Langasco et presbiter Avundus, prepositus Sancti Petri de Porta. Plura instrumenta unius / tenoris fieri rogaverunt: hoc autem factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

789

1277, settembre 2, Genova

*Il monastero di San Siro nomina Nicola, canonico della chiesa di San Pietro della Porta, rettore e ministro della chiesa di Sant'Agnesa fuori le mura e richiede a Bernardo, arcivescovo di Genova, la conferma dell'elezione.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 512.

La pergamena contiene anche il n. 790.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta collationis et provissionis ecclesie Sancte Agnetis Ian(uensis) facte per abbatem Sancti Syri Ian(uensis) presbitero Nicholao, canonico Sancti Petri de Porta, et sacramentum fidelitatis per eumdem prestitum abbati monasterii predicti ».

Sulla questione v. nn. 759-761, 766-780, 790.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 374.

✠ In Christi nomine amen. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, de voluntate et consensu monachorum infra/scriptorum dicti monasterii et pro ipso monasterio, cognoscentes ecclesiam Sancte Agnetis sitam extra muros civitatis / Ianue, ad dictum monasterium inmediate spectantem, vacare ministro sive rectore propter mortem presbiteri Frederici, olim ministri ipsius ecclesie, volentes ipsi ecclesie de persona ydonea providere, ad honorem Dei, / beate Marie sanctique Syri et beate Agnetis et omnium sanctorum, te presbiterum Nicolaum, canonicum Sancti Petri de / Porta Ianuensis, presentem eligimus, postulamus et nominamus et secundum quod melius esse potest et tibi ipsam ecclesiam et / administrationem ipsius sicut melius possumus conferimus, supplicantes venerabili patri domino B(ernardo), Ianuensi archi/episcopo, ut ipsam electionem et postulationem seu nominationem dignetur confirmare. Qui dictus presbiter Nicolaus dictis / electioni et postulationi seu nominationi consensit et predicta omnia acceptavit et approbavit. Nomina fratrum et monachorum dicti monasterii sunt hec: frater Archixius, prior dicti monasterii, frater Enricus, frater Franciscus, frater Iacobus Sapana, frater / Petrus Papiensis, frater Wilhelmus, frater Daniel et frater Bonifacius. Testes presbiter Obertus, canonicus dicte ecclesie Sancti Petri, Daniel, / custos dicti monasterii, et Benevenutus de Levanto clericus. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis / M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup>, die secunda septembris, circa nonam, indictione IIII<sup>a</sup>. Duo instrumenta unius tenoris fieri voluerunt: hoc factum est pro monasterio.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

790

1277, settembre 2, Genova

*Nicola, rettore e ministro della chiesa di Sant'Agnese fuori le mura, presta giuramento di fedeltà e obbedienza al monastero di San Siro e promette di versare annualmente allo stesso monastero 10 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 512.

La pergamena contiene anche il n. 789, al quale si rinvia per le osservazioni.

Sulla questione v. nn. 759-761, 766-780, 789.

✠ In Christi nomine amen. Ego presbiter Nicolaus, minister ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis site extra muros civitatis, pro/mitto et iuro sacrosanctis evangelis vobis domino Ogerio, abbati monasterii Sancti Syri Ianuensis, et conventui dicti monasterii quod per/petuo fidelis et obediens ero vobis et successoribus vestris catholicis et conventui et monasterio Sancti Syri. Non ero in consilio / nec opere quod amittatis honorem vestrum quem habetis in predicto monasterio nec quod amittatis vitam vel membrum vel quod / teneamini mala captione vel quod gravamentum aliquod vel aliqua lesio inferatur nec quod dictum monasterium ho/norem aliquem seu res aliquas perdat. Consilia vestra seu successorum vestrorum catholicorum ad commodum vestrum / pertinentia seu ad utilitatem monasterii predicti vel que alias me privata habere volueritis privata semper habebō et nulli / pandam secundum quod mihi fuerit ordinatum vel secundum quod credam et sciam expedire ad utilitatem vestram et dicti mo/nasterii, etiam si mihi fuerit ordinatum et si aliquid audivero quod pertineat ad vestrum gravamentum vel successorum ve/strorum seu monasterii predicti, pro posse disturbabo et si non potero disturbare, quam citius potero auribus abbatis, per / me vel securum nuncium, fideliter intimabo. Credentialias quoque et consilia que abbas seu conventus mihi iniunxerit / aliis proferenda fideliter referam et nunciabo. Res predictae ecclesie Sancte Agnetis salvabo et custodiam bona / fide et eas non alienabo. Censum vero soldorum decem ianuinorum, in festo beati Michaelis, annuatim, per me vel fidelem nun/cium, vobis predicto



abbati sive successoribus seu nuncio dicti monasterii persolvam. Si Deus me adiuvet et sancta eius / evangelia. Presentibus testibus presbitero Ober-  
to, canonico Sancti Petri de Porta, et presbitero Rubaldo, capellano dicti  
monasterii, / actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nati-  
vitatatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup>, die secunda septembris, circa vespervas, indictione IIII.  
Duo / instrumenta unius tenoris fieri voluerunt partes: hoc factum est pro  
monasterio.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

791

1277, novembre 5, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni, a partire dal  
Natale 1279, a Pagano formaiarius di Monleone una casa posta in Genova,  
nella contrada di Porta dei Vacca, già locata a Giovannino Basterius dallo  
stesso monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 lire. Pa-  
gano si dichiara inoltre disponibile a fornire un fideiussore a richiesta dello  
stesso abate.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 513.

La pergamena è parzialmente incollata su carta.

A tergo, di mano coeva: « Pro libris x anno presenti ».

✠ Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, consensu et  
voluntate infrascriptorum monachorum dicti monasterii, nec non et / nos  
dicti monaci quorum nomina hec sunt: frater Aquisius<sup>a</sup> prior, frater Guil-  
lelmus, frater Petrus Papiensis, frater Iacobus Sapana et / frater Bonifacius,  
nomine et vice dicti monasterii et pro ipso, locamus et titulo locacionis  
concedimus tibi Pagano formaiario de Monleone / domum quamdam  
dicti monasterii positam in contrata Porte Vacarum et in qua nunc habitas  
pro Iohannino Basterio qui a nobis ipsam / tenebat locacionis titulo, et cui  
domui coheret ab uno latere domus dicti monasterii et ab alio hedificium  
domus magistri / Rogerii de Italia medici, a festo nativitatibus Domini cur-

rente M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup> futuro usque ad annos decem tunc proxime venturos, pro / pensione sive mercede librarum decem ianuinorum nobis seu successoribus nostris in dicto monasterio a te annuatim solvenda, te ipsam domum / in bono statu tenente et tectum ipsius cooperiri faciente et latrinas purgari tuis expensis sine restitutione a nobis seu / successoribus nostris tibi facienda. Quam domum, te observante nobis ut supra, promittimus tibi usque dictum terminum dimittere / et non auferre nec pensionem augere, sed defendere et expedire ab omni impediante persona, collegio, corpore et universitate expensis propriis dicti monasterii, remissa tibi necessitate denunciandi, sub pena dupli dicte pensionis de quanto / contrafieret a te solempniter stipulata et a nobis, nomine dicti monasterii, tibi promissa et obligatione bonorum dicti monasterii. / Et ego dictus Paganus promitto vobis dictis abbati et monacis, nomine dicti monasterii, tenere a vobis dicto titulo domum predic/tam usque dictum terminum et solvere vobis seu successoribus vestris in dicto monasterio annuatim, pro mercede sive pensione / ipsius, libras decem ianuinorum et dictam domum in bono statu tenere et tectum ipsius cooperiri facere et latrinas purgari omnibus / meis expensis sine restitutione ipsarum expensarum mihi a vobis seu successoribus vestris facienda. Hoc acto et expresim / dicto per pactum incontinenti appositum inter nos dictum abbatem et monacos, nomine dicti monasterii, ex una parte, et te / dictum Paganum, ex altera, cum aliter dictam domum tibi locaturi non eramus quod quidem ego dictus Paganus verum esse confiteor, / quod dictam domum habitare debeas cum familia tua continue et non alteri locare sine speciali licencia mei abbatis. / Predicta omnia et singula ego dictus Paganus promitto vobis dictis abbati et monacis, stipulantibus nomine dicti monasterii / et successorum vestrorum, in eo attendere, conplere et observare et in nullo contravenire, sub pena dupli dicte pensionis de quanto / contrafieret et refectione dannorum et expensarum littis et extra, vobis vel nuncio vestro de his creditis verbo tamen a vobis, / nomine dicti monasterii, solempniter stipulata et a me vobis promissa et obligatione bonorum meorum et nichilominus cadam a / iure locacionis predicte et ipsam domum tunc vobis alii locare liceat. Insuper promitto ego dictus Paganus tibi dicto / abbati, recipienti nomine dicti monasterii, dare tibi ydoneum fideiussorem ad voluntatem tuam quandocumque volueris, qui se et sua / principaliter obligabit pro me et se constituet versus te, nomine dicti monasterii, de predictis omnibus et singulis proprium et principalem / debitorem, solutorem et observatorem in instrumento publico inde propterea faciendo, sub

dicta pena et obligacione bonorum meorum. Actum / Ianue, in claustro dicti monasterii. Testes presbiter Obertus, capellanus Sancti Syri, Bartholomeus de Arnoldo et Daniel / de Monleone clericus. Anno dominice natiuitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup>, indictione V<sup>a</sup>, die quinta novembris, inter completorium / et sero. Hoc specialiter factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Eynricus Dentutus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Aquisius: *così A.*

792

1277, novembre 24

*Estimo di una terra con casa posta nel territorio di Cornigliano a favore di Verdina, moglie di Ianella Advocatus.*

Notizia in n. 802.

Notaio: « Bonushomo Oberti de Mezanno ».

793

1278, giugno 19, <Genova>

*Il monastero di San Siro concede in locazione ai fratelli Giovanni speciarus di Fossatello e Giacomo, figli di Nicola medico, una casa posta in Genova, in Fossatello, in carubio recto.*

Notizia in n. 939.

Notaio: Andrea « Paschalis de Porta ».

1278, dicembre 31, Genova

*Ogerio, abate del monastero di San Siro, a nome proprio, concede in locazione per otto anni a Giovanni Ferrando di Rivarolo alcune terre con casa situate nel territorio di Granarolo, in località Pastinum, già proprietà di Ansaldo de Caffaro, canonico Valenzano, nipote dello stesso Ogerio, e di sua madre Alda, contro la corresponsione di un canone annuo di 7 lire, 10 soldi e due capponi. Ottolino Boiachensis e Guglielmo Ferrando di Rivarolo figlio del fu Guglielmo si costituiscono fideiussori.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 514.

La pergamena presenta sbiaditure dell' inchiostro e una piccola lacerazione interna, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: «Iohannes Ferrandus de locatione terrarum de Granarolio».

✠ In Christi nomine amen. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, meo proprio nomine loco et titulo locationis concedo tibi Iohanni Ferrando de Riparolio terras / meas infrascriptas cum domo supraposita positas in territorio Granarolii, loco ubi dicitur Pastinum, que terre sunt vineate et arborate castagneti, nemoris et canneti / et fuerunt quondam Ansaldi de Caffaro, canonici Valanciani, nepotis mei, in primis peciam unam terre vineate et arborate canneti et castagneti cum domo supraposita, cui coheret / superius et a latere via, inferius fossatus, ab alio latere terra mea quam conducit Rolandus de Petramala cum nemore coadunato ipsis terris; item aliam peciam nemoris magnam / quam tenebat quondam Alda, mater dicti Ansaldi, cui coheret supra via, a duabus partibus fossatus et quas terras omnes cum domo consuevit conducere Obertus [...] <sup>a</sup> de Murta. / Et predictam locationem tibi facio usque ad annos octo proximos pro pensione sive mercede librarum septem et soldorum decem ianuinorum et caponorum duorum, mihi quolibet ex predictis annis dan/da et solvenda in festo sancti Stephani, taliter quod dictas terras bonificare et meliorare tenearis et debeas, ipsas et quamlibet earum colendo et laborando quolibet anno bene

et / diligenter de omnibus necessariis et podando, fodendo, vineando et proanas sive remertas viginti quolibet anno in eis faciendo et domum cum familia tua, per te / vel per alium cum familia sua, continue per dictum tempus habitando vel habitari faciendo, taliter etiam quod nemus magnum per annos sex proximos a terra supra incidere possis, rema/nentibus in eo arboribus centum ylicum que in eo sunt, et in aliis duobus annis sequentibus ipsum nec partem ipsius incidere debeas, parvum vero nemus per dictum tempus incidere pos/sis non destruendo eum. Et ad istam condicionem promitto tibi dictas terras cum domo supraposita, ut dictum est, nomine locationis dimittere usque dictum tempus et non auferre nec pensionem acre/scere, set eas et quamlibet earum ab omni persona expedire in iudicio et extra. Et ego dictus Iohannes promitto et convenio vobis dicto abbati quod dictas terras cum domo supraposita et quamlibet earum a vobis, / nomine locationis, usque ad dictum tempus tenebo nec dimittam et dictam pensionem, videlicet libras septem et dimidiam ianuinarum et caponos duos, vobis vel vestro nuncio quolibet anno ex predictis in / festo sancti Stephani dabo et solvam et domum cum familia mea, per me vel per alium cum familia sua, continue per dictum tempus habitabo vel habitari faciam et ipsas terras et quamlibet / earum bonificabo, meliorabo et non deteriorabo, ipsas et quamlibet earum colendo et laborando quolibet anno bene et diligenter de omnibus ne[ce]ssariis et podando, fodendo et vine[ando] / et proanas sive remertas viginti quolibet anno in ipsis faciam et solum per annos sex proximos nemus magnum a terra supra incidam, remanentibus arboribus centum magnis ylicum / que in eis sunt, nec in aliis duobus sequentibus annis incidam, set ipsum integraliter permittam et alium parvum incidere possim et debeo non tamen ipsum destruendo. Que omnia et singula [supra]/dicta promittimus et convenimus inter nos adinvicem attendere, complere et observare et habere rata et firma et in nullo contravenire sub pena dupli tocius dicte pensionis inter nos / adinvicem stipulata et promissa, firmis manentibus supradictis, et proinde obligo ego abbas pignori tibi dicto Iohanni dictas terras et ego Iohannes tibi abbati bona mea. Acto expressim inter nos in / presenti contractu quod si ego dictus Iohannes in aliquo de predictis contrafecero aut ut supra per omnia non observavero, cadam a iure locationis et vos dictus abbas ipsas terras et domum cuicumque / volueris locare possis etiam me inrequisito et de ipsis prout volueris facere sine contradictione mea, abrenuntians omni auxilio legis et capitulorum Ianue factorum et faciendorum generali et speciali / et omni alii exceptioni per quam me

tueri aut in aliquo in contrarium dicere seu opponere possem. Insuper nos Ottolinus Boiachensis et Willelmus Ferrandus de Riparolio quondam Willelmi, / uterque nostrum in solidum, versus te dictum abbatem pro dicto Iohanne de predictis omnibus et singulis et in omnem causam nos proprios et principales debitores, observatores et solutores constituimus, / sub obligatione bonorum nostrorum, abrenuntiantes epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis, iuri de principali et omni iuri. Testes Odinus, porterus Sancti Syri, et Iacobus Conigijs de Riparolio. Actum / in parlatorio dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo septuagesimo nono, die ultima decembris, inter primam et terciam, indictione VI<sup>a</sup>. Factum pro abbate.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [7].

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO  
E DELLE COSE NOTEVOLI

Oltre ai nomi di persona e di luogo si registrano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni e le cose notevoli. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche, ripartite secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi, o, nel caso di ecclesiastici, sotto l'ente di appartenenza, se specificato.

La frequente presenza di grafie diverse di un nome e l'uso ordinario di diminutivi e accrescitivi dello stesso nome, riferiti ad un'unica persona, oltre alle numerose varianti offerte dalle annotazioni tergalì, ci hanno indirizzato a riunirli sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano.

Analogamente sono state raggruppate le varianti dello stesso cognome, privilegiando sempre come lemma principale quella offerta dal documento.

Per l'identificazione dei monaci del monastero di San Siro quando non è possibile, per la contemporanea presenza nel monastero di monaci omonimi, operare una giusta distinzione si è preferito tenere separati i monaci ben identificabili attraverso il cognome, il patronimico o toponimico da quelli omonimi privi di ogni specificazione.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico, mentre tra parentesi quadre si indica, sempre in corsivo, la corrispondente località moderna. Per tutte quelle località, il cui riconoscimento è risultato impossibile, si è ricorsi all'indicazione del territorio di appartenenza fornita dal documento.

I numeri rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive, quelli romani alle pagine dell'introduzione.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: f. = filius, filia; fr. = frater; nep. = nepos; sor. = soror; ux. = uxor; fl. = flumen; l. = locus; pr. = presso; v. = vedi.

Per i toponimi e l'identificazione di chiese e monasteri cfr. *Annuario arcidiocesi di Genova 1994. Schede storiche*, a cura di L. ALFONSO, Genova 1994; A FERRETTO, *I primordi e lo sviluppo del cristianesimo in Liguria ed in particolare a Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXIX (1907); *Liguria monastica*, Cesena 1979 (*Italia Benedettina II*).



[...] de Maxena: 674.

[...] de Sygestro, custos monasterii Sancti Syri: 781.

Abundus: *v.* Avundus.

Accon [*Acri*]: *v.* bissancii auri saracenaes.

Achixius: *v.* Archixius.

Acquillis (de): *v.* Obertus de Aquilis.

Adurnus pelliparius: 571, 598.

Advocati, eius domus: 636.

Advocatus: *v.* Ianella.

advocatus: *v.* Iacobus, Robertus de Argentio.

Agaxina f. Bruneti Fabri: 733.

Agrofolietum, Agrofolieto [*L. in Langasco*]: 786; (de): *v.* Vivaldus.

Agrono, Agronum, Agronus [*L. in Pedemonte-Serra Riccò*]: 630, 782; (de): *v.* Iohannes, Iohannes Guercius, Nicola.

Aicardus magister, canonicus Albinganensis: 759.

Aimelina, Aimellina: 590, 699.

Alamannis: 645.

Alamano (de): *v.* Guillelmus, Marchisius.

**Alamanus, Alemanus**

– de Costa, eius uxor: *v.* Ermegina.

– de Macena, eius filii: *v.* Guillelmus, Marchisius; eius uxor: *v.* Ermelina.

Alamanus: *v.* Guillelmus.

**Alaxia, Alaxina**

– f. Balduini Delcasto: 586.

– de Spigno: 700.

– f. Ottonis Turcii: 787.

– servicialis Murrini Malocelli: 668.

Alba (de): *v.* Bonanatus.

Albaretum [*L. in Maxena*]: 623.

Albario, Alberio [*Albaro-Genova*]: VIII, 689; (de): *v.* Guillelmus, Iacobus; *v.* ecclesia Sancte Marie de Albario, ecclesia Sancti Martini de Irchis, ecclesia Sancti Celsi; *v. anche* Sanctus Martinus de Irchis.

**Albertus**

– capellanus ecclesie Sancte Agnetis: 631, 632.

– de Carbonaria: 685.

– de Flisco: 645, 646.

– de Pamparato, de Mazasco o de Mazascho: 776-780.

– de Ritio, notarius: 762; eius uxor: *v.* Phyllipa.

– de Valdetario: 603, 622.

– Iordani, de Rodeguerio, de Sygestro: 668.

– minister ecclesie Sancti Vincencii: 717bis.

– Taberna, civis Mediolanensis, consul de iusticia deversus burgum: 584.

Albingana [*Albenga*] canonicus: *v.* Aicardus magister.

Alchisius, Alchixius: *v.* Archixius.

**Alda, Aldina**: 794; eius filius: *v.* Ansaldus Caffari.

– ux. Baldoini Detesalve: 668.

– ux. Guillelmi f. Alamani de Macena: 645; eius pater: *v.* Iohannes Pernicius.

– ux. Lei Gaitani: 599.

– ux. Nicole Speçapetre: 692.

Alemanus: *v.* Alamanus.

Alenerius: *v.* Enricus Alinerius.

**Alexander**

– de Calo, eius filius: *v.* Paschalis.

– III papa: 712.

- Alexandria (de): *v.* Anselmus, Ottobonus Sturcius, Rufinus.
- Alguisius: *v.* Archixius.
- Alignanci [*l. in Maxena*]: 647.
- Alnerius, Alenerius: *v.* Enricus.
- Ambrosius, Ambroxius**
- de Molino: 667.
  - Rodistropus *o* Roystropus: 687.
  - Vegius, notarius: 584.
- Amerus de Reeço: 727.
- Amicus**
- Arcantus: 581.
  - Straleria *o* Stralleria: 668, 669.
- Amoreta: 584.
- Amselmus: *v.* Anselmus.
- Antonia, ux. Oberti corrigiarrii: 681; eius domus: 681.
- Anastaxia, ux. Iohannis Pilloi: 586.
- Andrea (de): *v.* Guillelmus.
- Andreas**
- Basterius, de Porta Vacharum: 725.
  - faber de Magneri: 748.
  - Gatiluxius: 625, 682.
  - monachus monasterii Sancti Syri: 571, 576-578, 582, 585, 696, 698.
  - Paschalis de Porta, notarius: 793.
  - presbiter monasterii Sancti Syri: 583, 587, 592, 593, 595.
  - prior ecclesie Sancti Michaelis de Calocio: 735.
  - Todiscus *o* Todischus, de Fossatello, venditor frumenti: 727; eius uxor: *v.* Symona.
- Andriolus:** 600.
- de Cremona, qui stat in Sancta Savina: 666.
  - de Porta, scriba Iohannis Hugolini iudicis: 706, 708.
  - f. Iacobi Bestagni: 706.
  - scriba Iohannis Hugolini iudicis: *v.* Andriolus de Porta.
- Angelinus de Sigestro, notarius: 658, 765.
- Anna, ux. Iohannis Belogii: 719.
- Ansaldi: *v.* Iacobus.
- Ansaldus, Ansaldinus:** 675, 676; eius socer: *v.* Guillelmus Bornia.
- Caffari *o* de Caffaro, archidiaconus *o* canonicus Valencianus *o* Valancianus, nep. Ogerii de Insulis: VII, 742, 756, 794; eius mater: *v.* Alda.
  - clericus: 737.
  - de Caffaro: *v.* Ansaldus Caffari.
  - de Philipo *o* de Filipo, de Campi *o* de Campis: 737, 757, 758.
  - de Vitale, eius contrata: 749.
  - Laboraben *o* Laborabem *o* Laboraben *o* Laborabonum: 688, 695, 733, 739.
  - Traverius: 667.
  - Vialis: 622.
- Anselmus, Anselmus**
- Aspiranus, eius heredes: 787.
  - de Alexandria, notarius: 742, 756.
  - de Bargalio, macaroliu *o* macharoliu: 621, 678, 679, 681; eius domus: 678, 679.
  - de Canalis, eius filius: *v.* Lucetus.
  - de Canellis: 592.
  - de Monleone: 576, 591, 593, 603.
  - Verdina: 574.
- Anthonius Rodistropus, eius heredes: 687; eius uxor: *v.* Catherina.
- Antipolitanus [*Antibes*] episcopus: 712.
- Apinarius: *v.* Milanus.
- Aquafrigida [*l. in Langasco*]: 786.
- Aquilis, Acquillis (de): *v.* Obertus.
- Aquis (de): *v.* Iohannes, Nicola.
- Aquisius: *v.* Archixius.
- Arcantus: *v.* Amicus.
- Archerius: *v.* Dulcis.
- archiepiscopus: *v.* Ianua, archiepiscopus.
- Archixius, Achixius, Alchisius, Alchixius, Alguisius, Aquisius, Archisius, Arguisius, Arguixius, prior monasterii Sancti Syri: 737-740, 744, 748, 749, 759, 760, 765-767, 771, 772, 776, 777, 781, 783, 788, 789, 791.
- Ardella (de): *v.* Enricus Dardella.
- Arduinus, Ardoinus corrigiarrius *o* corigiarrius, eius filius: *v.* Iohannes.
- Arenzano, Arençano: VIII; territorium: 675, 676; (de): *v.* Guillelmus Bornia.

- Argentio (de): *v.* Robertus.  
 Arguisius, Arguixius: *v.* Archixius.  
**Armanus, Armannus**  
 – de Fondico, capxiarius: 771.  
 – de Lavania, eius filia: *v.* Gisla; eius nepos: *v.* Ianuinus.  
 – de Monleone *o* de Monteleone, de Tor Figaria, confector: 576, 587, 606.  
 – Pinellus: 687, 690.  
 Armelina Oculus Grossus: 606.  
*Armenia*: 756.  
 Arnaldo (de): *v.* Bartholomeus Arnoldo.  
**Arnaldus**  
 – de Canellis: 590, 592, 593.  
 – de Lavania: 706.  
 – de Monleono: 571, 598.  
 Arnaldo, Arnaldo, Arnuldo (de): *v.* Bartholomeus.  
 Arpis (de): *v.* Ianuinus, Iohannes.  
 Aspiranus: *v.* Anselmus.  
 asses: 644.  
 Ast [*Asti*] civitas: 735; (de): *v.* Bonifacius.  
 Aurembaldus, Urembaldus de Veriano, notarius: 706.  
 Auria (de), Aurie, illi: 744, *v.* Barixonus, Guillelmus, Nicola, Petrus (2).  
 Auriensis [*Orense-Spagna*] decanus: *v.* Petrus.  
 Avanus unctor: 699.  
**Avundus, Abundus**  
 – capellanus monasterii Sancti Syri: 620, 621, 650, 664, 665, 688, 690, 696-698, 725, 726, 728, 734, 735, 744.  
 – prepositus ecclesie Sancti Petri de Porta: 287, 288.  
 Aycardi: *v.* Guillelmus.
- B[...]arri: *v.* Gandulfus.  
 Baiamons barrilarius, eius heredes: 689.  
 Baiamonte (de): *v.* Symon.  
 Baionus: *v.* Guido.  
 Baisus: *v.* Iacobus.
- Balbus: *v.* Guillelmus.  
 Baldiçon de Lavagio, eius heredes: 705.  
 Baldiçone (de), illi: 686, 746, 752, 753.  
**Baldoinus, Balduinus**  
 – Delcasto *o* Dalgresto *o* Degresta, eius filie: *v.* Alaxia, Philipina; eius uxor: *v.* Isabella.  
 – Detesalva, eius uxor: *v.* Alda.  
 – Galleta, eius uxor: 786.  
 Balduini: *v.* Rubaldus.  
 balistarius: *v.* Guillelmus Isderius, Lanfrancus de Cingarata de Valle Stafora.  
 Ballurius: *v.* Henricus.  
 bancherius: *v.* David Grilacius, Lafrancus de Sancto Georgio, Montanarius.  
 Bandora: *v.* Obertus.  
 Bandora [*l. in Campi*]: 651, 737.  
 Bano [*l. in Tortona*] (de): *v.* monasterium.  
 Barberius: *v.* Paganus Durantis, Thomas.  
 barberius: *v.* Iohannes.  
 Barbeta: *v.* Enricus.  
 barcharoliis: *v.* Bernardus.  
 Baregerio (de): *v.* Petrus.  
 Barençascho (de): *v.* Pelatus Enrici.  
 Bargalio (de): *v.* Anselmus, Fulco, Martinus, Obertus, Otto, Symon, Vivaldus.  
 barrilarius, barrilarius, barrillarius: *v.* Baiamons, Gallus, Guillelmus de Clavaro, Iacobus, Iohannes de Funtanegio, Laçarinus.  
 Barixonus Aurie, eius domus: 733.  
 Barnabas, monachus monasterii Sancti Syri: 692.  
 barrilarius, barrillarius: *v.* barrilarius.  
 Bartholinus: *v.* Bertholinus.  
**Bartholomeus**  
 – archiepiscopus Ianuensis: 643, 653; eius sigillum: 784.  
 – Braguenus, de Porta Vacharum: 754, 764; eius uxor: *v.* Iohanna.  
 – de Arnaldo *o* Arnaldo *o* Arnuldo, Cremomensis, habitator Ianue: 668, 669, 736, 751, 756-758, 786, 791.  
 – de Fontemaroso, notarius: 782.  
 – de Porta: 583, 584.

- Bartholomeus** (*segue*)
- o Bartholinus o Bertholinus de Primavera o de Privera o de Primavera o Primavera, notarius: 643, 653, 654, 661.
  - de Vassallo: 721.
  - iudex: 591.
  - Primavera: *v.* Bartholomeus de Primavera.
- Basterius, Bascerus: *v.* Andreas, Guillelmus, Iohannes, Petrus.
- Batilogius: *v.* Guillelmus.
- Baxanno (de): *v.* Ugo.
- Bazurus: *v.* Petrus.
- Beaqua: *v.* Guillelmus.
- Bechignonus: *v.* Francischus, Ianatus, Raffus.
- Belengerio (de): *v.* Rufinus.
- Belengerius Oberti Iuglarii: 574.
- Bellogius: *v.* Iohannes Belogius.
- Belmustus de Pelio, notarius: 711, 744.
- Belogius, Bellogius: *v.* Iohannes.
- Beltramis**
- de Sado, lanerius, eius uxor: *v.* Floria.
  - de Sanguineto: 720, 721.
- Beltramus Laborans: 657.
- Benedictus**
- monachus monasterii Sancti Syri: 692 (1304).
  - monachus monasterii Sancti Syri: 576-578, 582-584, 587, 589, 590, 593, 594, 597-599, 601-603, 605, 610, 612, 615, 617, 620, 621, 624, 625, 635, 647-649, 651, 655, 662, 664, 665, 667, 682, 687, 688, 690, 692, 695, 696, 698 (1255-1267).
- Benesia (de): *v.* Iacobus.
- Benevenuta Piscia: 749.
- Benevenutus**
- de Levanto, clericus: 789.
  - de Sancta Iulia o Iullia: 738.
  - Faber: 733.
  - minister ecclesie Sancte Savine: 783.
- Bernardus, Bernardinus**
- archiepiscopus Ianuensis: X, 782, 784, 789.
  - barcharoliis: 606.
  - de Nine, eius filii: 668.
  - de Vignola: 645.
  - de Vignora: 684.
- Berominus Marabotus, eius filius: *v.* Martinus Marabotus.
- Berominus: *v.* Iacobus Berrominus.
- Berreta: *v.* Iohannes.
- Berrominus, Berominus: *v.* Iacobus.
- Bertholinus, Bartholinus, Bertolinus**
- de Faxolo, notarius: 656, 657, 730.
  - de Primavera: *v.* Bartholomeus de Primavera.
  - de Sancto Petro de Porta, notarius: 760.
  - subdiaconus: 636-638.
  - f. Vassalli de Canavalo: 646; eius mater: *v.* Maria.
- Berthonus de Strata: 786.
- Bertina, ux. Guillelmi medici: 620.
- Bertolinus: *v.* Bertholinus.
- Besachinus: 574.
- Besso (de): *v.* Iacobus.
- Bestagnus, Bestagius, Bistagnius, Bestagnis (de), Bestagno (de): 666, 690, 706; *v.* Guillelmus, Iacobus (2), Iohannes, Nicola (2), Vivaldus (2).
- Bisacia: *v.* Rubaldus.
- Bisance, Bissane (de): *v.* Iacobus Fugacia, Ogerius.
- Biscia: *v.* Petrus.
- Bissanne (de): *v.* Bissanne.
- bissancii auri saracinales de Accon: 742, 756.
- Bistagnius: *v.* Bestagnus.
- Blancardus**
- de Sancto Pancraccio o Pancraccio: 576, 592; eius heredes: 591.
  - draperius: 615.
- Blancus: *v.* Cassicinus, Iacobus.
- Boarellus: 583; eius frater: *v.* Lucas de Grimaldo.
- Bocacius, eius soror: 668.
- Bocaletus [*l. in Maxena*]: 645.
- Bocia: *v.* Isnardus, Raimondus.
- Boconus: *v.* Guillelmus.
- Boiachensis: *v.* Ottolinus.
- Bolboninus de Veçano, notarius: 604.
- Bonacurso (de): *v.* Iacobus.

- Bonaiuncta, Bonaiunta: *v.* Bonaçunta.  
 Bonanatus de Alba: 764.  
 Bonaventura: *v.* Bonaventurinus.  
 Bonaventurinus Bonaventura: 711.  
 Bonavia de Monleone: 631.  
 Bonaçunta, Bonaiuncta, Bonaiunta de Portu-  
 veneri *o* Portuvenere *o* Portuvenensis: 668,  
 695, 733, 739.  
 Bonefacius: *v.* Bonifacius.  
 Bonegis de Maxena, eius filius: *v.* Obertus de  
 Bulio.  
 Bonellus, fr. Luce de Vivaldo: 600.  
 Bonellus: *v.* Iacobus.  
 Bonfans, Bonffans de Prementorio, eius fi-  
 lius: *v.* Guillelmus de Prementorio.  
**Bonifacius, Bonefacius**, eius frater: 636.  
 – Cigala: 669.  
 – de Aste *o* Bonusinfans de Aste, eius uxor:  
*v.* Symona.  
 – monachus monasterii Sancti Andree de Se-  
 sto: 673.  
 – monachus monasterii Sancti Syri: 789, 791.  
 – papa <VIII?>: 784.  
 Boni Guidonis: *v.* Iacobus.  
 Bonihominis: *v.* Iohannes.  
 Boninus Grice: 574.  
 Bonoaldi: *v.* Symon.  
 Bonus: *v.* Guillelmus, Petrus (3).  
 Bonushomo Oberti de Mezanno, notarius:  
 792.  
 Bonusinfans de Aste: *v.* Bonifacius de Aste.  
 Bonussegnor de Castro, notarius: 668, 669.  
 Bonusvassallus Embriacus, eius filius: *v.*  
 Ugo.  
 Borçuli (de): *v.* Iacobus Bestagnus.  
 Bornia: *v.* Guillelmus.  
 boscum Marcelli [*l. in Calosso*]: 574.  
 Bossus: *v.* Petrus Bonus.  
 Bosus: *v.* Guillelmus.  
 Botacius: *v.* Iacobus Bucucius.  
 Bovus Spongata *o* Sponguata, de Ovada *o* de  
 Vada, habitator Capriate: 610, 626.  
 Bragonerius: *v.* Girardus.  
 Braguenus: *v.* Bartholomeus.  
 Braia, Braida, Braya, Bruna (de): *v.* Enricus.  
 Brancha: *v.* Lanfrancus.  
 Brancheta: *v.* Lanfrancus.  
 Braxili (de): *v.* Petrus.  
 Braya (de): *v.* Enricus de Braia.  
 Brignonus, Brignanus, Brigonus Mazullus *o*  
 Maçulus, notarius sacri palatii: XV, 653,  
 654, 661, 709.  
 Brixianus: *v.* Iohannes.  
 Brosono, Brossono, Brusono [*Borzone-Bor-  
 zanasca*]: *v.* monasterium de; (de): *v.* Enri-  
 cus, Petrus.  
 Bruna (de): *v.* Enricus de Braia.  
 Brunetus Faber: 695, 732; eius filii: *v.* Aga-  
 xina, Conradus, He[...]*ta*, Iohannes, Pe-  
 trus; eius uxor: *v.* Migdonia.  
 Brusono: *v.* Brosono.  
 Bucanigra: *v.* Guillelmus.  
 Bucucia: *v.* Iacoba.  
 Bucucius, Botacius: *v.* Iacobus.  
 Bulio (de): *v.* Obertus.  
 Buonardus: *v.* Iohannes.  
 Burancus [*l. in Maxena*]: 646.  
 Burgo (de): *v.* Guillelmus, Iordanus, Ober-  
 tus scriba.  
 Burgus [*l. in Langasco*]: 787.  
 Burgus Novus [*Genova*]: 667, 687.  
 Burgus Sucijs [*l. in Capriata*]: 694.  
 Burono (de): *v.* Symon.  
 Buscho, Busco (de), Buscus: *v.* Iohannes.  
 Buxono (de): *v.* Dalfinetus.  
 Caballus, Cabalus, Cambalo: *v.* Guillelmus.  
 Caffari, Caffaro (de): *v.* Ansaldus.  
 Caitus, Gaitus: *v.* Simon.  
 Caldinus: *v.* Ogerius.  
 calegarius: *v.* callegarius.  
 Calignano (de): *v.* Ogerius.  
 callegarius, calegarius: *v.* Enricus, Girardus,  
 Iohannes, Iohannes de Sigestro, Oliverius  
 de Riparolio.  
 Calo (de): *v.* Alexander.

- Calocio, Carancio, Caratio, Carotio [*Calosso*]: VIII; districtus: 734; territorium: 574, 735; via Plana: 574; (de): *v.* Guillelmus (2), Mussus Siulfi, Obertus, Opecinus, Piçonus; *v.* ecclesia Sancti Michaelis, ecclesia Sancti Syri; *v. anche* boscum Marcelli, Campum Rotundum, Gatinellam, Meleto, Moconis, Montexello, Perea, Prapalexio, Rialino, Rovoreto, Ulmea.
- Calocius, notarius sacri palatii: 574.
- Calva (de): *v.* Petrus.
- Calvus: *v.* Gandulfus Ciñçala, Gigans, Loy-sius.
- Cambalo: *v.* Guillemus Caballus.
- Camergi (de): *v.* Lanfrancus.
- Campi [-*Genova*], Campis: VII; territorium: 648, 649, 651, 704, 707, 714-716, 724, 737, 744, 757, 758; (de): *v.* Ansaldus de Philippo; *v. anche* Bandora, Comexanum.
- Campo, Canpo [*Genova*]: 585, 600, 606, 655, 660, 672, 673, 683, 692, 719; (de): *v.* Guillelmus, Iacobus Bucucius.
- Campum Rotundum [*l. in Calosso*]: 574.
- Canalis (de): *v.* Anselmus.
- Canavalo (de): *v.* Vassallus.
- candelarius: *v.* Gandulfus.
- canella: 720.
- Canellis (de): *v.* Anselmus, Arnaldus, Iacobus Grassus.
- Canetum [*Genova*]: 747, 763.
- Canetum [*l. in Maxena*]: 623.
- Canpoçasco (de): *v.* Pelleranus.
- Canpo: *v.* Campo.
- Canellus: *v.* Delomede, Guillelmus (2), Lanfrancus, Rolandus.
- cañçellerius: *v.* Pascalis.
- capella: *v.* ecclesia, monasterium.
- capellanus domini pape: *v.* Martinus magister, Paganus.
- capellerius: *v.* Guillelmus de Noxeto.
- capitulum: *v.* ecclesia Sancti Laurentii.
- Capriata [-*d'Orba*], Capriate: VIII, 610; boni homines: 578; burgum: 694, 782; domus in qua habitat Ottobonus Sturcius de Alexandria: 694; habitator: *v.* Bovus Spongata; sedimen Sucinassi: 580; territorium: 578-580, 609, 782; usus: 610; via comunis: 694; via publica: 609; (de): *v.* Dalfinetus de Buxono, Gavacinus Suçamicus, Guillelmus, Guillelmus de Grulla, Iacobus Suçamiçi, Pelatus de Tolliano, Rufinus de Belengerio, Soçamicus; *v.* ecclesia Sancti Ambrosii, ecclesia Sancti Nicolai, ecclesia Sancti Petri; *v. anche* Burgus Sucijs, Spesse, Thobianum, Vernatia.
- Capriate: *v.* Guillelmus Cantellus.
- capsiarius, capxiarius: *v.* Armanus de Fondico, Iohannes de Castelleto, Obertus, Pascalis.
- Carancio, Caratio: *v.* Calocio.
- Carbonaria [*Carbonara-Genova*]: 685; (de), illi: 589, *v.* Albertus.
- Carboninus, f. Guillelmi Cantelli: 708.
- cardinalis: *v.* Ottobonus.
- Carlaxanus: *v.* Vivaldus.
- Carlevarius, nep. Michaelis de Pelio: 585.
- Carlo (de): *v.* Symon.
- Carmo (de): *v.* Gabriel, Martinus speciarius.
- Carotio (de): *v.* Calocio.
- Carpineto (de): *v.* Gualterius.
- Carreto (de): *v.* Iacobus.
- carrubius o carubius o carubeus: *v.* Ianua, carrubius.
- Caruncius: *v.* Girardus.
- Casali (de): *v.* Guillelmus.
- Casalis unctor: 635.
- Casino (de): *v.* Marchisius.
- Cassicus, Cassicinus**
- Blancus: 592; eius fratres: *v.* Enricus, Nicola.
- Rodistropus: 687.
- Castagnatum [*l. in Maxena*]: 721.
- Castalleto (de): *v.* Iacobus.
- Casteiono (de): *v.* Castellionio.
- Castelletum, Castelleto, Casteleto [*Genova*]: 636; habitator: *v.* Nicola de Aquis; planum: 624, 625, 685; (de): *v.* Iohannes, Rolandus; *v.* ecclesia Fratrum Minorum; *v. anche* Petra Maior.

- Castelliono, Casteiono [*Castiglione Chiavarese*] (de): *v.* Lanfrancus, Lanfrancus Rolandi; *v.* ecclesia de.
- Castro (de): *v.* Bonusseignor.
- Catherina, Cathalina, Cathelina**
- ux. Anthonii Rodistropi: 687.
  - Pallana o Pellana: 665.
- Cauda: *v.* Iohannes.
- Cavacia: *v.* Obertus.
- Cavegia (de): *v.* Iohannes.
- Cazullus, Caçullus: *v.* Pascalis.
- Ceba, Çeba: *v.* Ferrarius, Matheus, Rainaldus.
- Cembrano (de): *v.* Delai.
- cenarius: *v.* Iacobus Grassus, Obertus de Bargalio.
- Cerneranus: *v.* Zenoinus.
- Cesar de Lavania, notarius: 684.
- Cesino, Cexino, Cisino [*-Genova*]: VII; territorium: 701, 726; (de): *v.* Guillelmus de Riparia, Guillelmus Ursus; *v. anche* Crosa, Novelletum, Rovinata.
- Cibo: *v.* Guillelmus, Lanfrancus.
- Cigala de Cigalis: 669.
- Cigala, Cigalis (de): *v.* Bonifacius, Cigala, Lanfrancus Nicole.
- Cinçala: *v.* Gandulfus.
- Cinçarata (de): *v.* Lanfrancus.
- Cisino: *v.* Cesino.
- Clavari, Clavaro, Clavero [*Chiavari*]: VIII, 617, 645, 646, 684; burgus: 617; porticus domus Ugonis de Flisco: 684; potestatia: 680, territorium: 616; (de): *v.* Guillelmus, Iacobus de Pinu, Nicola de Solario, Symon de Burono; *v.* monasterium no-vum de; *v. anche* Guastum, Insula Maior, Sanctus Petrus.
- Clemens IV papa: IX, 691, 712, 784.
- clericus: *v.* Ansaldus, Benevenutus de Levanto, Enricus (2), Fredericus (2), Fredericus de Sigestro, Iachinus, Iohannes de Pelio, Lanfrancus de Castelliono, Rubaldus.
- Clerovose (de): *v.* Enricus.
- Cocore: *v.* Gregorius.
- Codecasa: *v.* Landefredus.
- Colonato, Colonata [*Coronata-Genova*] (de): *v.* Guillelmus, Vivaldus Uncia Auri; *v.* ecclesia de.
- Columba (de): *v.* Guillelmus.
- comes: *v.* Lavania, comes.
- Comexanum [*l. in Campi*]: 648, 649, 744.
- confector: *v.* Armanus de Monleone, Gandulfus de Monleone, Iohannes de Monleone, Nicola de Monelia, Segnorinus.
- Confortus presbiter: 703.
- Conigiugus: *v.* Iacobus.
- Conradus, Conradinus, Coradus**
- f. Bruneti Fabri: 733.
  - capellanus monasterii Sancti Syri: 736.
  - de Cucurno: 645, 646, 721.
  - fr. Iacobine, ux. Murrini Malocelli: 668.
  - Picamilius: 756.
- Constancius: 574.
- Contardi: *v.* Ingo.
- Contardus: *v.* Symon.
- Contessa, Contessina: 727, 749.**
- ux. Iacobi Rantege: 786.
  - ux. Petri Boni: 614, 615.
- Coradus: *v.* Conradus.
- corba: 649, 651, 695, 695, 737.
- cordoanerus: *v.* Fulco de Bargalio, Iohannes de Bestagno, Marinus, Rubaldus de Lavania.
- Corniliannum [*Cornigliano-Genova*]: VII; territorium: 792.
- corrigiarius, corigiarius, corriczarius: *v.* Arduinus, Delofe, Lafrancus de Savignono, Obertus.
- Costa (de): *v.* Alamanus.
- Coxanus, Coxannus, Cuxanus: *v.* Obertus, Ricobonus.
- Cremona* (de), Cremonensis: *v.* Andriolus, Bartholomeus de Arnaldo.
- Crolamontis, eius filius: *v.* Lanfrancus de Camergi.
- Crosa [*l. in Cesino*]: 701, 726.
- Crosa [*l. in Genova*]: 596.
- Crosa [*l. in Pegli*]: 723.
- Crossa (de): *v.* Iacobus Grassus.

- Cruce (de): *v.* Iacobus.
- Cucurno (de): *v.* Conradus, Guillelmus, Symon.
- Cumis (de): *v.* Iacobus de Solarolio.
- Cunio [*l. in Maxena*]: 646.
- Curia (de): *v.* Lanfrancus, Matheus peliparius.
- Curtis [*l. in Sanguineto*]: 680.
- Cuxanus: *v.* Coxanus.
- Dabadinus de Nigro, civis Ianuensis: 643.
- Dalfinetus de Buxono, de Capriata: 694.
- Dalgregto: *v.* Baldoinus Delcasto.
- Damiata (de): *v.* Nicola.
- Daniel**
- custos monasterii Sancti Syri: 789.
  - de Ghysulffo o de Ghysulffis: 631; eius heredes: 631.
  - de Monleone, clericus: 291.
  - monacus monasterii Sancti Syri: 575, 577, 578, 583-585, 587, 590, 597-600, 602, 603, 605, 610, 612, 616, 617, 635, 651, 655, 657, 664-666, 667, 670, 671, 680, 682, 690, 692, 695-698, 706, 708, 719-722, 789.
- Danius de Osenaygo, potestas Ianue: 624, 625.
- Dardella, Ardella (de): *v.* Enricus.
- David**
- de Sancto Ambroxio, notarius: 746.
  - Grilacius o Grillacius, bancherius: 586, 619.
- Deladus: *v.* Guillelmus.
- Degresta: *v.* Baldoinus Delcasto.
- Delai de Cembrano: 769, 770.
- Delcasto, Dalgregto, Degresta: *v.* Baldoinus.
- Delofe corrigiarius: 681.
- Delomede Cantellus: 708.
- denarii papienses: 580, 581.
- denarii terdonenses: 694.
- Dens: *v.* Iohannes.
- Dentutus: *v.* Enricus.
- Detesalva: *v.* Baldoinus.
- Dominicus, monacus monasterii Sancti Syri: 692.
- Domoculta [*Genova*]: 650, 711; habitator: *v.* Erivaldus de Lavania.
- Domus Dei [*Genova*]: 668; monacus: *v.* Rainaldus.
- Domus Vegia [*l. in Maxena*]: 646.
- Donato (de): *v.* Pasturellus.
- Dondedeus, Dondeus: *v.* Homodeus.
- Donicella: 685; eius vir: *v.* Guillelmus de Stella.
- draperius: *v.* Blancardus, Enricus, Guillelmus Batilogius, Petrus Bonus.
- Dulce (de): *v.* Obertus.
- Dulcis Archerius, eius uxor: *v.* Montanaria.
- Durantis: *v.* Paganus.
- Ebriaica: *v.* Sybilia.
- ecclesia de Carmine [*Genova*]: 668.
- ecclesia de Castellione [*Castiglione Chiavarese*] clericus: *v.* Petrus.
- ecclesia de Colonato [*Coronata-Genova*]: 757, 758.
- ecclesia de Faxolo [*Fassolo-Genova*]: 668.
- ecclesia de Macena [*Maxena-Chiavari*]: 623, 645.
- ecclesia de Muntanexi [*Montanesi-Genova*]: 705.
- ecclesia de Varato [*Voirè-Serra Ricco*: cfr. FERRETTO, p. 657; ALFONSO, p. 180] minister: *v.* Paganus.
- ecclesia Fratrum Heremitarum [*Genova*]: 668.
- ecclesia Fratrum Minorum de Ianua [*San Francesco di Castelletto-Genova*]: 668, 669; custos: 669; domus: 636; guardianus: 668.
- ecclesia Fratrum Predicatorum [*San Domenico-Genova*]: 668, 669; frater: *v.* Iohannes; prior: 668, 669.
- ecclesia o capella Sancte Agnetis [*Genova*]: X, XIII, 636, 638, 640, 759-761, 766, 767, 769-772, 774, 775, 777-780, 789, 790; ca-



- pellanus: 638, *v.* Albertus; *libri e arredi*: 770, 775, 780; minister et rector: *v.* Fredericus de Sigestro, Iacobus, Iohannes de Ulmeta, Nicola, Oradinus, Percival f. Rogerii de Petra, Rubaldus; presbiter: *v.* Albertus.
- ecclesia Sancte Catheline: *v.* monasterium.
- ecclesia Sancte Marie de Albario [*Albaro-Genova*]: 689; prior: *v.* Iohannes.
- ecclesia Sancte Marie de Castello [*Genova*] prepositus: 572, 573, 636, *v.* Iohannes.
- ecclesia Sancte Marie de Insulis [*Pedemonte-Serra Riccò*]: cfr. FERRETTO, p. 656; ALFONSO, p. 179]: 783.
- ecclesia Sancte Marie de Monte Carmeli [*Genova*]: X; cimiterium: 640; conventus: 643, 652, 653, 661; fratres: 629, 634, 636, 638-640, 643, 653, 654; prior: 534, 643, 652, 653.
- ecclesia Sancte Marie de Vineis [*Genova*] canonicus: *v.* Guillelmus magister, Symon Contardus; prepositus: 572, 573, 636, *v.* Philipus.
- ecclesia Sancte Marie Magdalene [*Genova*]: 636.
- ecclesia Sancte Savine: *v.* monasterium.
- ecclesia Sancti Ambrosii [*Genova*] prelatus: 572, 573.
- ecclesia Sancti Ambrosii de Capriata [*Capriata*]: X, 731.
- ecclesia Sancti Augustini [*Sampierdarena-Genova*]: 668.
- ecclesia Sancti Celsi [*Albaro-Genova*]: cfr. ALFONSO, p. 81]: 668.
- ecclesia Sancti Columbani: *v.* monasterium.
- ecclesia Sancti Damiani [*Genova*] prelatus: 572, 573; prepositus: 712, 717bis.
- ecclesia Sancti Donati [*Genova*] capellanus: *v.* Iohannes; prepositus: 572, 573.
- ecclesia Sancti Eustachii de Urbe [*Roma*] canonicus: *v.* Petrus.
- ecclesia Sancti Georgii [*Genova*] canonicus: *v.* Iohannes, Segnorinus; prelatus: 572, 573.
- ecclesia Sancti Germani: *v.* monasterium.
- ecclesia Sancti Laurentii [*Genova*]: 668, 701, 748; canonicus: 572, *v.* Enricus magister, Stephanus; capitulum: X, 572, 712, 717bis; prepositus: *v.* Guillelmus; canonicus: *v.* anche hospitalale.
- ecclesia o capella Sancti Marcellini [*Genova*]: VIII, X, 630, 640; minister: *v.* Girardus.
- ecclesia Sancti Martini: *v.* monasterium.
- ecclesia Sancti Martini de Irchis [*Albaro-Genova*]: 668; heremiti: 668; hospitalis: 668.
- ecclesia Sancti Michaelis o Michaelis de Calocio [*Calosso*]: X, 574, 734, 735; administrator: 734; brolium: 574; claustrum: 574; prior: 574, *v.* Andreas; rector: 574.
- ecclesia Sancti Nicolai de Capriata [*d'Orba*]: X, 578, 609, 610, 781, 782; clericus: 610; presbiter: 610.
- ecclesia Sancti Pancracii [*Genova*] presbiter: *v.* Iohannes de Ulmeta.
- ecclesia Sancti Petri de Capriata [*d'Orba*]: 580.
- ecclesia Sancti Petri de Porta [*Genova*] canonicus: *v.* Nicola, Obertus; prelatus: 572, 573; prepositus: *v.* Avundus.
- ecclesia Sancti Salvatoris de Lavania [*Lavagna*] prepositus: 712, *v.* Paganus capellanus domini pape.
- ecclesia Sancti Syri: *v.* monasterium.
- ecclesia Sancti Syri de Calocio [*Calosso*]: 574.
- ecclesia Sancti Vincencii [*Genova*]: 717bis; cimiterium: 717bis; clericus: *v.* Iohannes; minister: *v.* Albertus.
- Egidius Lercarius: 756.
- Embriacus: *v.* Bonusvassallus.
- Embronus de Paverio: 601.
- Emricus: *v.* Enricus.
- Enrici: *v.* Iohannes, Pelatus.
- Enricus, Henricus, Emricus, Eynrichus, Eynricus, Orricus**
- Alinerius o Alenerius, monachus monasterii Sancti Syri: 576, 577, 582, 583, 585, 587, 592-595, 598-601, 603, 605, 606, 610, 613, 615-617, 620-622, 624, 625, 630-632, 648,

- 655, 657, 659, 660, 662, 664-666, 670, 671, 673, 680, 682, 685, 688-690, 692, 693, 696, 698, 699, 701, 703, 706, 708, 719-722, 725-728, 734-739, 744.
- Ballurius: 574.
  - Barbeta: 649.
  - calegarius, de Verrono, habitator in Fos-satello, eius filius: *v.* Iacobus.
  - canonicus: *v.* Enricus magister.
  - fr. Cassicini Blanci: 592.
  - clericus: 651, 676.
  - clericus, de Sigestro: 626.
  - custos monasterii Sancti Syri: 696-698.
  - Dardella *o* de Ardella, notarius: 636, 643, 653.
  - de Braia *o* de Braida *o* de Braya *o* de Bruna, notarius sacri palatii: XII, XIII, XVI, 578, 580, 581, 588-593, 595-599, 603, 607, 613, 628, 630-633, 643, 646, 653, 693, 743, 755, 765.
  - de Brosono, monachus monasterii Sancti Syri: 624, 625, 635, 693, 696, 698, 699, 703, 714-717bis, 726, 727, 734, 735.
  - de Bruna: *v.* Enricus de Braia.
  - de Clerovose, notarius: XIV, 584.
  - de Mazo: 761.
  - de Savignono: 656, 657.
  - de Vercellis, habitator in monasterio Sancti Syri: 723.
  - Dentutus, notarius: 791.
  - draperius, eius uxor: *v.* Opetina.
  - Guillelmi Rubei, notarius: VI, 720, 721.
  - magister, canonicus, vicarius archiepiscopi: 604, 636, 638, 643, 653, 661.
  - Malacauda, monachus monasterii Sancti Syri: 740.
  - Malocellus: 707, 715; eius fratres: *v.* Iacobus, Lanfrancus, Thomas; eius nepos: *v.* Lanfrancus f. Thome.
  - molinarius, de Spigno: 595.
  - monachus monasterii Sancti Syri: 571, 578, 612, 648, 651, 655, 657, 667-669, 673, 685, 687, 688, 692, 695, 700, 701, 720-722, 725, 728, 731, 733, 744, 748, 749, 759-761, 765-767, 769, 771, 772, 774-777, 779, 780, 782, 783, 788, 789.
  - Murrus: 582, 596, 689.
  - Pilosus: 610.
  - presbiter monasterii Sancti Syri: 666, 682.
  - Traverius: 667.
  - Traverius, gerens vices Landefredi: 578, 580, 581.
  - Traverius, iudex: 665.
  - vicarius archiepiscopi: *v.* Enricus magister.
  - Enrigocio (de): *v.* Rubaldus Balduini.
  - Erivaldus de Lavania, habitator in Domoculta: 650.
  - Ermegina, ux. Alemani de Costa: 583.
  - Ermelina, ux. Alamani de Maxena: 645; eius filii: *v.* Guillelmus, Marchisius.
  - executor: *v.* Girardus Caruncius, Rolandus.
  - executor palatii burgi: *v.* Rolandus de Castelleto.
  - Eynrichus, Eynricus: *v.* Enricus.
  - Faber: *v.* Beneventus, Brunetus, Guido, Petrus.
  - faber: *v.* Andreas, Iacobus de Lavania, Rufinus de Alexandria.
  - Facinus, monachus monasterii Sancti Syri: 692.
  - Facijs, monachus monasterii Sancti Syri: 692.
  - Falco de Sancto Victore: 637.
  - Fallacha: *v.* Fulco.
  - Farmagus: *v.* Guillelmus.
  - Favario (de): *v.* Nicola.
  - Faxolo, Faxollo [*Fassolo-Genova*] (de): *v.* Bertholinus, Iohannes, Rubaldus; *v.* ecclesia de.
  - Femia (de): *v.* Petrus.
  - ferarius: *v.* ferrarius.
  - Ferracius: *v.* Iacobus.
  - Ferrandus: *v.* Guillelmus, Iohannes.
  - Ferrarius Ceba: 662.

- ferrarius, ferarius: *v.* Guillelmus.  
 Festa de Rivarolia: 625.  
 Figino (de): *v.* Iacobus de Loco.  
 filator: *v.* Iohannes de Strupa, Obertus.  
 Filipo: *v.* Ansaldus de Philipo.  
 Filipus: *v.* Philipus.  
 fisicus: *v.* Otto magister.  
 Flexonus: *v.* Frixonus.  
 Florentie [*Firenze*] civis: *v.* Loterius de Varlongo.  
 Floria, ux. Beltramis de Sado lanerii: 718.  
 Flisco, *Fieschi*, Flisco, Flischo (de): *v.* Albertus, Guillelmus, Opizo, Ottobonus, Thedisius, Ugo.  
 Fondico (de): *v.* Armanus, Iohannes.  
 Fontana, Fontana (de): *v.* Guillelmus, Iacobus.  
 Fontanellis [*l. in Langasco*]: 786.  
 Fontemoroso, Fontemaroso (de): *v.* Bartholomeus, Ienarius.  
 formaarius: *v.* Marchisius Ursus, Paganus.  
 fornarius: *v.* furnarius.  
 Fossatello, Fossati, Fossato [*Genova*]: 586, 591-593, 603, 612, 632, 663, 665, 670, 671; (de): *v.* Andreas Todiscus, Enricus calegarius, Franciscus Rubeus, Iohannes (2), Iohannes speciarius, Nicola, Obertus magister de axia, Obertus speciarius, Vivaldus speciarius; *v. anche* Ianua, contrata Fossatelli.  
**Franciscus, Franceschinus, Franciscinus, Franciscus**  
 – Bechignonus, eius filii: *v.* Ianatus, Raffus.  
 – de Monleone *o* de Monleone, frater: 643, 653.  
 – Lecavellus: 663.  
 – monacus monasterii Sancti Syri: *v.* Franciscus Spinula.  
 – Rubeus, de Fossato: 766-770.  
 – Spinula, monacus monasterii Sancti Syri: 692, 693, 695, 696, 698-701, 706, 708, 720-722, 726-728, 734-740, 744, 749, 758-760, 765-767, 771, 772, 776, 777, 783, 789.  
 frater: *v.* Zacharias de Sancto Stephano.  
 Fredencius, abbas monasterii Sancti Stephani: 637, 653, 717bis.  
**Fredericus**  
 – clericus: 595, 613, 650, 655, 665, 727.  
 – clericus monasterii Sancti Syri: 700.  
 – custos monasterii Sancti Syri: 738.  
 – de Sigestro: 571.  
 – de Sigestro *o* de Sygestro, clericus, rector et minister ecclesie Sancte Agnetis: X, 578, 580, 581, 587, 659, 660, 666, 777-780, 789.  
 – monacus monasterii Sancti Syri: 696, 698.  
 Frixonus, Flexonus, Frexonus: *v.* Iacobus, Symon.  
 Frogerius scriptor: 741.  
 frumentum: 688, 734, 735; *v. anche* granum.  
 Fugacia: *v.* Iacobus.  
**Fulco, Fulcho**  
 – de Bargalio, cordoaneri: 601, 602; eius socer: *v.* Rolandus de Percio.  
 – de Zinestra, de Sygestro: 668.  
 – Fallacha, notarius: 785.  
 – Panarius: 726.  
 Funtanegio (de): *v.* Iohannes.  
 furnarius, fornarius: *v.* Nicola, Rufinus de Sancto Siro.  
**Gabriel**  
 – de Carmo, eius heredes: 622.  
 – f. Symonis Quatuordecim: 785.  
 Gaialdus: *v.* Iohannes.  
 Gaitanus, Gayta (de): *v.* Leo, Petrus.  
 Gaitus: *v.* Simon Caitus.  
 Galicianus: *v.* Iacobus.  
 Galleta: *v.* Balduinus.  
**Gallus**  
 – barillarius: 584.  
 – de Levanto, notarius: 725.  
 Gamelaria, Gamellaria: *v.* Obertus.  
 Gamelario [*l. in Mignanego*]: 748.  
 Gamellaria: *v.* Obertus Gamelaria.

- Gandulfi: *v.* Guillelmus.
- Gandulfus, Gandulfus, Gandulfinus**
- B[...]arri: 645.
  - candelarius, eius nepos: *v.* Vivaldus de Sancto Antonio.
  - Cingala Calvus: 648, 651.
  - de Monleone, confector: 576, 591-593, 596, 603.
  - de Pinu: 720.
  - de Sexto, eius heredes: 620.
  - macellarius *o* maçellarius, de Naulo: 719.
  - Michaelis, de Pinu: 616.
  - Rubeus: 711.
- Garbutus: 574.
- Garibaldo (de): *v.* Guillelmus.
- Gasparinus de Insulis: 704, 713-715, 720, 721, 724.
- Gastato: *v.* Guastatum.
- Gatiluxius, Gateluxius, Gatilosii: 671; *v.* Andreas, Guillelmus, Lucas.
- Gatinellam (ad) [*l. in Calosso*]: 574.
- Gavacinus Suçamicus, de Capriata: 580.
- Gayaldo (de): *v.* Iohannes.
- Gayta (de): *v.* Gaitanus.
- Genua: *v.* Ianua.
- Gerardus: *v.* Girardus.
- Gheri (de): *v.* Ugo.
- Ghisla: *v.* Gisla.
- Ghyssulffis, Ghysulffis, Ghysulffo, Ghysulfis, Ghysulfo (de): *v.* Guisulfo.
- Gigans Calvus, de Ianua: 578-581.
- Girardus, Gerardus, Guirardus**
- Bragonerius: 660.
  - callegarius: 674.
  - Caruncius, executor: 689.
  - minister ecclesie Sancti Marcellini: 715, 783.
  - Ultramarinus: 586.
- Gisla, Ghisla, Guisla, f. Armani de Lavania, eius filius: *v.* Ianuinus.
- Gisulfo (de): *v.* Guisulfo.
- Granati [*l. in Maxena*] fossatus: 645.
- Granarolium [*Granarolo-Genova*]: VII, 794; *v.* ecclesia de ; *v. anche* Pastinum.
- Granellis, illi de: 585.
- granum: 595; *v. anche* frumentum.
- Grassus: *v.* Iacobus.
- Gratericus: *v.* Guillelmus.
- Gregorius Cocore: 705.
- Grice: *v.* Boninus.
- Grilacius, Grillacius: *v.* David, Thomas.
- Grimaldo (de): *v.* Lucas, Obertus.
- Grimaldus f. Iacobi Bestagni: 706.
- Grimaldus: *v.* Obertus.
- Gropo [*l. in Maxena*]: 645.
- Grosis (de): *v.* Ospinellus.
- Grulla, Grula (de): *v.* Guillelmus.
- Gualcus, Gualchus de Palodio *o* de Pallodio *o* de Pallodio: 578, 580, 581.
- Gualterius**
- archiepiscopus Ianuensis: 637, 643, 653, 654, 661.
  - de Carpineto: 694.
- guanterius: *v.* Raimondus.
- Guastato, Gastato, Guastatum [*Genova*]: 582, 590, 602, 620, 635, 689, 692; *v. anche* Ianua, contrata Campi.
- Guastum [*l. in San Pier di Canne-Chiavari*]: 674, 720.
- Guecius: *v.* Iohannes.
- Gueralolinus: *v.* Matheus.
- Guercio (de): *v.* Pascalis.
- Guercius: *v.* Guillelmus, Iohannes.
- Guglielmus: *v.* Guillelmus.
- Guidetus: *v.* Guido.
- Guidisbobus (de): *v.* Rogerius.
- Guido**
- Baionus: 625.
  - de Malepagato: 649.
  - de Varisio, magister: 633, 701.
  - Faber, de Monelia, habitator Ianue: 733.
  - Lucensis: 594.
  - Nadivus, consul de iustitia deversus burgum: 591.
  - Policinus, eius uxor: *v.* Margarita.
- Guilmus, Guilermus, Guilielmus, Guilermus, Guillelmetus: *v.* Guillelmus.
- Guillelmi: *v.* Enricus.

- Guillelmus, Guglielmus, Guielmus, Guilermus, Guilielmus, Guiliermus, Guillelmetus, Guillelminus, Guillermus, Guiliermus, Vilelmus, Vuilielmus, Vuilielmus, Willelmus, Willelminus: 574. Guillelmi filii: *v.* Guillelmus Ferrandus, Ober-tus Spinula.
- f. Alamani de Macena: 645; eius frater: *v.* Marchisius; eius mater: *v.* Ermelina; eius uxor: *v.* Alda.
  - Alamanus: 646, 647.
  - Aurie, f. Nicole: 744.
  - Aycardi: 574.
  - Balbus: 596, 607.
  - barrilarius: *v.* Guillelmus de Clavaro.
  - Basterius *o* Bascerius, de Rosana: 659.
  - Batilogius, draperius: 761.
  - Beaqua: 633; eius frater: *v.* Nicola.
  - Bestagnus, f. Vivaldi: 706.
  - Boconus: 602.
  - Bonus, taliator: 614, 615.
  - Bornia, de Arenzano: 676; eius gener: *v.* Ansaldo.
  - Bosus, de Petralaveçaria: 786.
  - Bucanigra, capitaneus comunis et populi Ianue: 625.
  - Caballus *o* Cabalus *o* Cambalo, notarius: XIII, XIV, XVII, 609, 612, 619, 621, 670, 671, 680, 682, 683, 685, 695, 699-701, 703, 717, 719, 724, 732, 737, 741, 745, 749, 783, 786, 789, 790, 794.
  - canevarius *o* canavarius monasterii Sancti Syri: 613, 615, 621, 622, 624, 625, 630-632, 648, 649, 655, 657, 662, 666, 670, 671, 673, 683, 685, 688-690, 692, 695, 696, 698, 701.
  - Cantellus, eius heredes: 650; eius filius: *v.* Carboninus.
  - Cantellus, Capriate: 578.
  - Capriata: *v.* Guillelmus de Capriata.
  - Cibo: 628, 655, 672, 673, 682, 702.
  - clericus et familiaris abbas monasterii Sancti Syri: *v.* Guillelmus de Montesigalo.
  - custos monasterii Sancti Syri: *v.* Guillelmus de Calocio.
  - de Alamano, de Maxena: 623, 644, 720, 721.
  - de Albario *o* Alberio: 584, 683.
  - de Andrea: 619, 765.
  - de Burgo, de Langasco, eius heredes: 786, 787.
  - de Calocio: 662.
  - de Calocio, custos monasterii Sancti Syri: 621, 660, 673, 692.
  - de Campo: 667.
  - de Capriata *o* Capriata, monachus monasterii Sancti Syri: 630-633, 648, 680, 683, 685, 688, 696, 698, 703.
  - de Casali: 617.
  - de Clavaro *o* de Clavero, barrilarius, eius filii: 632; eius heredes: 631, 632; eius uxor: *v.* Montanaria.
  - de Colonato, f. Nicole de Favario: 737.
  - de Columba, notarius: 625.
  - de Cucurno, eius filius: *v.* Symon.
  - de Flischo, eius palacium: 782.
  - de Fontana: *v.* Guillelmus Fontana.
  - de Garibaldo, notarius imperialis aule: XII, 623, 644-647.
  - de Grulla *o* de Grula, de Capriata: 578-581.
  - de Madio *o* f. Madii, taliator: 772-775.
  - de Montecello *o* Monticello, consul de iustitia deversus burgum: 636, 643, 653.
  - de Montesigalo, clericus et familiaris abbas monasterii Sancti Syri: 738, 748, 759.
  - de Noello: 748.
  - de Noxeto, capellerius: 765.
  - de Pinu: 760, 770.
  - de Placentia, magister: 577.
  - de Placentia, monachus monasterii Sancti Syri: 630.
  - de Ponzola, monachus monasterii Sancti Syri: 692.
  - de Prementorio, f. Bonfantis de Prementorio: 619; porticus eius domus: 619; eius uxor: *v.* Iacoba.
  - de Quatordis: 574.
  - de Quiliano, presbiter: 692.
  - de Riparia, de Cisino: 701.

**Guillelmus** (*segue*)

- de Sancto Nazario o Naçario, scriba: 670, 671, 701, 702.
- de Sancto Syro: 667, 714.
- de Savignono: 728, 764.
- de Sigestro o de Sygestro, clericus monasterii Sancti Syri: 759-761, 771-773, 776-781.
- de Spigno, monachus monasterii Sancti Syri: 728, 738.
- de Stella: 685; eius uxor: *v.* Donicella.
- de Turri: 684.
- de Valle, eius heredes: 574.
- Dedatus, tinctorius: 604.
- Farmagus: 669.
- Ferrandus, de Riparolio, f. Guillelmi: 794.
- ferrarius o ferarius: 585; eius uxor: *v.* Symona.
- Fontana o de Fontana, de Saulo: 615, 727, 749; eius uxor: *v.* Symona.
- Gandulfi, notarius: 752, 753.
- Gatilixius, monachus monasterii Sancti Syri: 699.
- Gratericus: 668.
- Guercius: 599.
- f. Iordani de Burgo de Langasco: 745, 786; eius frater: *v.* Iacobus Rantega.
- Isderius, balistarius: 738.
- magister, canonicus ecclesie Sancte Marie de Vineis: 695.
- medicus: 571.
- medicus, eius uxor: *v.* Bertina.
- monachus monasterii Sancti Syri: 605, 606, 610, 612, 616, 617, 635, 659, 665, 667, 692, 726, 727, 736, 737, 739, 740, 744, 748, 749, 758-760, 765-767, 771, 772, 776, 777, 781, 783, 788, 789, 791.
- Niger o Nigrinus: 576, 593, 603; eius heredes: 612, 670, 671.
- Peçonus, eius heredes: 705.
- prepositus ecclesie Ianuensis: 572.
- Preseguntis, murator: 607.
- prior monasterii Sancte Savine: 577, 594.
- Quatuor Oculi, de Mugnanico: 748.
- Quatuordecim: 577.
- Rubeus: 620.
- Rubeus, tornator: 586.
- Stephani de Suxilia, notarius: 686.
- taliator, f. Madii: *v.* Guillelmus de Madio, taliator.
- Tentemus o Tentenus o Tente: 644, 645, 674; eius heredes: 646.
- Traverius: 667.
- Ursus o Urso, de Cexino o de Cisino: 701, 726, 748.
- Vegius, notarius sacri palatii: 586, 668, 669.
- Guirardus: *v.* Girardus.
- Guiscardinus f. Iacobi Bestagni: 706.
- Guisla: *v.* Gisla.
- Guisulfo, Ghyssulffis, Ghyssulfo, Ghyssulffis, Ghyssulfis, Gisulfo (de), illi: 631, 682; *v.* Daniel, Ianetus, Iohannes, Lanfrancus, Lucas, Manuel, Mathelinus, Pancracius, Percival.
- Guicardus de Sangueneto, eius heredes: 645.
- Guliermus: *v.* Guillelmus.
- Gurdena (de): *v.* Peronus.
- He[...]ta f. Bruneti Fabri: 733.
- Henricus: *v.* Enricus.
- Homodeus, Dondedeus, Dondeus, tornator: 576, 593, 603, 612.
- Honorius III papa: 712.
- hospitale Sancte Crucis [*Genova*]: 668.
- hospitale Sancte Marie Cruciferorum [*Genova*]: 668.
- hospitale Sancti Antonii [*Genova*]: 668.
- hospitale Sancti Iohannis [*Genova*]: 668; reddeta: *v.* Thoscana.
- hospitale Sancti Laurencii [*Genova*]: 668.
- hospitale Sancti Lazari [*Genova*]: 668.
- hospitale Sancti Stephani [*Genova*]: 668.
- Hugini: *v.* Iohannes.
- Iachinus clericus: 571.

**Iacoba, Iacobina**

- Bucucia: 611, 688, 695, 733, 739; eius vir: *v. Iacobus Bucucius*.
- de Malocellis: 688, 695, 733, 739.
- ux. Guillelmi de Prementorio: 619.
- ux. Iacobi Bucucii: *v. Iacoba Bucucia*.
- ux. Manfredi pelliparii: 614, 615.
- ux. Murrini Malocelli: 668, 669; eius frater: *v. Conradus*.

**Iacobus, Iacobinus**

- advocatus, de Placentia: 684.
- Ansaldi, de Pelio: 723.
- Baisus: 764.
- barriliarius, eius filius: *v. Obertus scriba de Burgo*.
- Berrominus *o* Berominus: 682.
- Bestagnus *o* Bistagnius: 582, 611, 662, 690, 706; eius filii: *v. Andriolus, Grimaldus, Guiscardinus, Iacobus, Iohannes, Margoninus, Obertus, Philipus, Thomas; eius frater: v. Vivaldus Bestagnus; eius uxor: v. Mabilia*.
- Bestagnus *o* Bestagius, f. Iacobi: 662, 666, 706.
- Bestagnus, de Borçuli: 600.
- Blancus: 576, 592; eius heredes: 591.
- Bonellus: 700.
- Boni Guidonis: 702.
- Bucucius *o* Botacius, de Campo: 702; eius uxor: *v. Iacoba Bucucia*.
- Conigius, de Riparolio: 794.
- de Albario, notarius: 624, 625.
- de Benesia, notarius: 668, 669.
- de Besso, de Sauro: 627.
- de Bonacurso, notarius: 718.
- de Canellis: *v. Iacobus Grassus*.
- de Carreto, purpurarius: 584.
- de Castalleto, notarius: 569, 608.
- de Cruce: 769, 770.
- de Lavania, faber: 722.
- de Loco, de Figino: 757, 758.
- de Michaelae, prior monasterii Sancti Syri: 692.
- de Persa: 600.
- de Pinu, de Clavaro: 721.

- de Placentia *o* de Placencia *o* Placentia, monachus monasterii Sancti Syri: 571, 575-578, 582, 583, 585, 589, 590, 592-595, 597-603, 605, 606, 612, 613, 615-617, 620-622, 624, 625, 630-633, 635, 648, 649, 655, 657, 659, 660, 662, 664-667, 670, 671, 673, 680, 682, 685, 687-690, 695-701, 703, 706.
- de Plano, de Mugnanico: 748.
- de Porta, de Langasco, f. Martini de Porta: 787, 788.
- de Regolio: *v. Iacobus de Vegolio*.
- de Rubeis, notarius sacri palatii: 694.
- de Sancte Agnete, presbiter: 598, 631, 632.
- de Sancta Savina, notarius sacri Imperii: XV, 643, 653.
- de Sancto Donato: 756.
- de Sancto Donato, magister: 661.
- de Sancto Laurencio, notarius: 606.
- de Solarolio, de Cumis, magister antellami: 741.
- de Spigno: 635, 689.
- de Vegolio *o* de Regolio, monachus monasterii Sancti Syri: 577, 598.
- f. Enrici calegarii, de Verrono: 731.
- Ferracius: 574.
- Flexonus: *v. Iacobus Frixonus*.
- Fontana, notarius: 693, 732, 733.
- Frixonus *o* Flexonus *o* Frexonus, f. Symonis Frixoni: 571, 611.
- Fugacia, de Bissanne: 731.
- Galicianus, eius nepos: *v. Petrina*.
- Grassus, de Canellis, de Crossa, censarius: XII, 569, 576, 596, 607, 608; eius uxor: *v. Sybilia*.
- f. Iacobi Bistagni: *v. Iacobus Bestagnus*.
- Lancea, pinctor: 599.
- fr. Luce Gatiluxii: 671.
- magister antellami: 628.
- Malocellus: 707, 714; eius fratres: *v. Enricus, Lanfrancus, Thomas; eius nepos: v. Lanfrancus f. Thome*.
- minister ecclesie Sancte Agnetis: 655.
- Moadus: 782.

**Iacobus** (*segue*)

- monachus monasterii Sancti Syri: 571, 580, 584, 587, 593, 692, 708, 759, 760, 765.
- monachus monasterii Sancti Syri: 571, 578, 582, 583, 585, 587, 588, 591, 592, 594, 595, 598, 599, 696-698.
- Nicole, medici de Fossatello: 793.
- fr. Nicole, f. Ottonis de Sancto Syro: 616, 617.
- Ocellus o Occellus: 586, 619.
- Palaster: 574.
- f. Petri Aurie: 744.
- Pignolus: 714.
- Piper: 703, 739.
- Placentia: *v.* Iacobus de Placentia.
- prior ecclesie Sancte Savine: 783.
- Rantega, f. Iordani de Burgo de Langasco: 745, 786; eius frater: *v.* Guillelmus; eius uxor: *v.* Contessina.
- Sapana o Sappanna o Sappana o Sappanna, monachus monasterii Sancti Syri: 575, 585, 590, 592-594, 597, 598, 603, 606, 610, 620, 621, 624, 625, 633, 635, 648-651, 660, 662, 665-667, 682, 685, 687, 688, 696, 698-700, 703, 719-721, 725-728, 734, 736, 738-740, 749, 758-760, 765-767, 771, 772, 776, 777, 783, 788, 789, 791.
- Septem, eius uxor: 668.
- Suçamiçi, de Capriata: 694.
- Verdina: 574.
- Ianella Advocatus, eius uxor: *v.* Verdina.
- Ianatus Bechignonus, f. Francischi: 667.
- Ianetus de Ghyssulffo: 682.
- Ianua, Genua** [*Genova*]
- archiepiscopus: X, 572, 573, 634, 635, 638, 639, 709, 712, 717bis; eius capellanus: *v.* Oradinus; *v. anche* Bartholomeus, Bernardus, Gualterius.
- cancellarius comunis: *v.* Iohannes Bonihominis, Loysius Calvus.
- capitaneus comunis et populi: 625, *v.* Guillelmus Bucanigra.
- carcerati Venetorum: 668.
- carcerati de Porta Vacharum: 668.
- carrubius drictus: *v.* carrubius rectus.
- carrubius primus: 600, 682.
- carrubius quo itur ad mare: 660.
- carrubius rectus o drictus: 570, 576, 593, 594, 660, 667, 793.
- carrubius secundus: 602, 632, 635.
- carrubius Silvani: 750.
- carrubius tercius: 582, 589, 590, 615, 719, 727, 738, 749.
- carrubius ubi manet Ricobonus Coxanus: 607; *v. anche* contrata, domus.
- carrubius Valliscrose: 599.
- comune: 624, 625.
- consilium ancianorum: 625.
- consuetudo: 756.
- consul de iustitia deversus burgum: *v.* Albertus Taberna, Guido Nadius, Guillelmus de Montecello, Landefredus Codecasa, Lantermus, Loterius de Varlongo, Rogerius de Guidisbobus.
- consulatus burgi o de iusticia deversus burgum: 706, 729, 733.
- contrata Ansaldi de Vitali: 749.
- contrata Bucha Bovis o Bove: 693.
- contrata Campi sive Guastati: 635, 699, 719.
- contrata Fossatelli o Fossatello o Fossati: 576, 586, 619, 631, 632, 738, 749; *v. anche* platea.
- contrata Guastati: *v.* contrata Campi.
- contrata Isolella: 621.
- contrata Pastoricie: 604.
- contrata Porte Vacharum: 575, 594, 722, 725, 791.
- contrata qua habitat Ricobonus Coxanus notarius: 596, 607; *v. anche* carrubius, domus.
- contrata Sancte Savine: 577, 601, 627, 728; habitator: *v.* Andriolus de Cremona.
- contrata Sancti Syri: 138, 142; habitator: *v.* Martinus de Vegano.
- contrata Valliscrose: 622.
- curia Piperorum: 636.
- domus Advocati: 636.
- domus Amselmi de Bargalio: 678, 679.



**Ianua** (*segue*)

- domus Amtonie: 681.
- domus Barixonii Aurie: 733.
- domus de Malfantis: 668.
- domus fratrum Predicatorum: 636.
- domus Iacobe: 611.
- domus Isabelle: 586.
- domus Luce speciarum: 786.
- domus Murrini Malocelli: 668, 669.
- domus Nicole de Madio, qua habitat consul civitatis o consul Ianue deversus civitatem: 668, 669.
- domus Opizonis de Flisco, qua habitat capitaneus et qua regitur consilium ancianorum: 625.
- domus Ricoboni Coxani notarii: 596; *v. anche* carrubius, domus.
- domus Rogerii de Italia: 677.
- domus Sybilie: 596, 607.
- hora Campi: 583, 656, 657, 682; *v. anche* Campo.
- insula ante mare: 613.
- introitus maris: 668.
- iudex capitanei: *v. Symon Bonoaldi*.
- iudex comunis: *v. Michael de Salvaticis*.
- litus maris: 575, 594, 679, 681.
- muri civitatis: 685.
- mensura mine: 734, 735.
- palacium archiepiscopale o archiepiscopi o archiepiscopatus: 604, 636-638, 643, 653, 661; *v. anche* Nervio, palacium archiepiscopatus.
- palacium Miroaldi de Turca: 591.
- palacium Guillelmi de Flischo, quo stat Obertus Spinula: 782.
- potestas: *v. Danius de Osenaygo, Martinus de Summaripa, Philipus de la Turre*.
- porticus domus archiepiscopi, qua habitata Marchisius de Casino iudex: 626.
- porticus domus Guillelmi de Prementorio: 619.
- porticus Petri et Petrini Aurie: 711.
- porticus domus Symonis Quatuordecim: 764.
- sigillum archiepiscopi: 643, 784.
- vicarius domini archiepiscopi: *v. Enricus magister, Obertus de Valdetario*.
- via privata: 611.
- via publica o strata: 627, 655, 657, 662.
- *v. Domus Dei, ecclesia fratrum Heremitarum, ecclesia Fratrum Minorum, ecclesia Fratrum Predicatorum, ecclesia Sancte Agnetis, ecclesia Sancte Marie de Castello, ecclesia Sancte Marie de Monte Carmeli, ecclesia Sancte Marie de Vineis, ecclesia Sancte Marie Magdalene, ecclesia Sancti Ambrosii, ecclesia Sancti Augustini, ecclesia Sancti Damiani, ecclesia Sancti Donati, ecclesia Sancti Georgii, ecclesia Sancti Germani, ecclesia Sancti Laurentii, ecclesia Sancti Marcellini, ecclesia Sancti Pancracii, ecclesia Sancti Petri de Porta, ecclesia Sancti Vincencii, hospitale Sancte Marie Cruciferorum, hospitale Sancti Antonii, hospitale Sancti Iohannis, hospitale Sancti Laurentii, hospitale Sancti Lazari, hospitale Sancti Stephani, monasterium de Capite Pontis Bisannis, monasterium Sancte Catheline, monasterium Sancte Savine, monasterium Sancti Benigni, monasterium Sancti Columbani, monasterium Sancti Germani, monasterium Sancti Spiritus, monasterium Sancti Stephani, monasterium Sancti Syri, monasterium Sancti Thome, monasterium Sancti Victoris, platea Fossatelli, platea Marmorea, platea Sancti Syri, porta Sancte Agnetis, Porta Vacharum, puteus, Scaleta Sancti Syri*.
- *v. anche* Albario, Burgum Novum, Campo, Canetum, Carbonaria, Castelletum, Cesino, Corniliannum, Crosa, Domoculta, Faxolo, Fossatello, Granarolium, Guastato, Insurella, Irchis, Nervio, Pastorecia, Pelium, Predis, Sexto, Sturla, Tericius, Vallecrosa.
- (de) o Ianuensis: *v. Bartholomeus de Arnolfo, Dabadinus de Nigro, Gigans Calvus, Guido Faber, Iacobus de Sancto Do-*

- nato, Iohannes Brixianus, Iohannes de Nigro, Montanarius bancherius, Rufinus de Alexandria.
- Ianuinus, Ienuinus**
- de Arpis, f. Iohannis de Arpis: 632.
  - de Predono: 627.
  - f. Gisle: 576, 591, 592, 603; eius avus: v. Armanus de Lavania.
  - Passara: 762.
- Iddo de Prementorio: 693.
- Ienarius magister axie, de Fontemoroso: 660.
- Ienuinus: v. Ianuinus.
- Imelda: 589.
- Musa o Mussa: 660; eius gener: v. Vassallus.
- Ingetus Moadus: 782.
- Ingo Contardi, notarius: 668.
- Innocentius IV papa: 572, 573; eius capellanus: v. Martinus.
- Insula Maior [*l. in Chiavari*]: 616.
- Insulle: v. Insurella.
- Insulis [*l. in Pedemonte-Serra Riccò*; cfr. FERRETTO, p. 656; ALFONSO, p. 179] districtus: 783; territorium: 630; (de): v. Gasparinus, Ogerius; v. ecclesia Sancte Marie de; v. *anche* Agronum.
- Insurella, Insulle, Insurelle [*Genova*]: 575, 594, 605, 660, 722.
- Ioannes, Iohanes: v. Iohannes.
- Iohanna, ux. Bartholomei Bragueni de Porta Vacharum: 764, 754; eius frater: v. Symon Quatuordecim.
- Iohannes, Ioannes, Iohanes, Iohanninus, Iohaninus:** 576.
- abbas monasterii Sancti Bartolomei de Fossato: 699.
  - f. Arduini corrigiarii, notarius sacri Imperii: 570, 576, 585, 593, 600, 602, 603, 607, 608.
  - barberius, de Sancto Syro: 662.
  - Basterius: 791.
  - Belogius o Bellogius: 719; eius uxor: v. Anna.
  - Berreta, de Langasco: 211.
  - Bonihominis, cancellarius comunis Ianue: 624, 625.
  - Brixianus, habitator Ianue: 668.
  - f. Bruneti Fabri: 733.
  - Buonardus, notarius: 750.
  - Buscus: v. Iohannes de Buscho.
  - calegarius, de Mugnanico: 748.
  - canonicus ecclesie Sancti Georgii: 604.
  - capellanus ecclesie Sancti Donati: 661.
  - capellanus monasterii Sancti Syri: v. Iohannes presbiter.
  - Cauda: 680.
  - clericus ecclesie Sancti Vincencii: 717bis.
  - de Agrono: v. Iohannes f. Iohannis Guercii.
  - de Aquis: 578.
  - de Arpis, eius filius: v. Ianuinus de Arpis.
  - de Bestagno, cordoaneriis: 764.
  - de Buscho o de Busco o Buscus: 597.
  - de Castelleto, capsarius, tabernarius: 749.
  - de Cavegia, notarius: 756.
  - de Faxolo: 577.
  - de Fondico, notarius: 675, 676.
  - de Fossato: 688, 695, 733, 739.
  - de Fossato, notarius: 756.
  - de Funtanegio, barriliarius: 722.
  - de Gayaldo, de Sanguineto, de potestatia Clavari: 680.
  - de Guisulfo, eius filii: 682; eius frater: v. Mathelinus.
  - de Lamonaca o Monaca: 599, 607.
  - de Matteo: 683.
  - de Monaca: v. Iohannes de Lamonaca.
  - de Monleone, confector: 587.
  - de Mora, magister: 581, 601.
  - de Nigro, Ianuensis: 756.
  - de Pelio, clericus: 571, 597.
  - de Pollanexi o Polanesi o Polanexi, notarius: 571, 615, 626, 662, 666, 690.
  - de Prementorio, notarius: 706.
  - de Ratione, magister: 622.
  - de Riparolio o de Riperalio, taliator: 631, 632.
  - de Robore: 705.
  - de Roccatagliata: 683.
  - de Ruffino: 720.
  - de Sancta Agnete: 589.

**Iohannes** (*segue*)

- de Sancto Georgio, presbiter: 653.
- de Sigestro, callegarius: 755, 765.
- de Strupa, filator: 680.
- de Ulmeta, presbiter ecclesie Sancti Pancracii, rector et minister ecclesie Sancte Agnetis: X, 766-775.
- de Valanera, eius uxor: *v.* Sybilia.
- de Verdete, peliparius: 607.
- de Veriano: 616, 617.
- de Vignola: 623, 645.
- Dens: 586.
- Enrici de Porta, notarius: 625.
- Ferrandus, de Riparolio: 794.
- frater de ordine Predicatorum: 668.
- Gaialdus: 645.
- Guecius: 756.
- Guercius, de Agrono: 783; eius filius: *v.* Iohannes.
- Hugolini *o* Ugolini, iudex: XIII, 575, 583, 584, 619, 662, 673, 690, 692, 706, 708, 765-768; eius scriba: *v.* Andriolus de Porta.
- f. Iacobi Bestagni: 706.
- f. Iohannis Guercii de Agrono *o* de Agrono: 630, 783.
- Leccacorvus, magister, camerarius Octoboni cardinalis: 572.
- Longus, eius filius: *v.* Iohannes Pillosus.
- Malvexinus *o* Malovicinus, de Maxena: 646.
- Manionus: 603.
- Metifocus *o* Metiffocus: 728.
- monachus monasterii Sancti Syri: 620, 624, 625, 630, 633, 635, 649, 651, 657, 659, 660, 664, 665, 667, 673, 680.
- monachus monasterii Sancti Syri: 648, 655, 685, 688, 690, 693, 695, 696, 698, 700, 701, 703, 706, 708, 719, 720, 722, 725-728, 731, 734-740, 744, 748, 749, 760, 765-767, 771, 772, 776, 777.
- Musator *o* Mussator, de Pelio: 703.
- Muscius: 787, 788.
- Mussator: *v.* Iohannes Musator.
- Oxenascus, de Saona: 692.

- Papiensis: 595.
  - Pelatus: 665; eius uxor: *v.* Petrina.
  - pelliparius: 708.
  - f. Petri de [...]: 674; eius frater: *v.* Nicola.
  - Pernicius: 645; eius filia: *v.* Alda uxor Guillelmi, f. Alamani de Macena.
  - Pigatus: 702.
  - Pillosus, f. Iohannis Longi: 586; eius uxor: *v.* Anastaxia.
  - prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello: 638.
  - presbiter, capellanus monasterii Sancti Syri: 585, 587, 594.
  - prior ecclesie Sancte Marie de Albario: 689.
  - Rex: 597.
  - Robinus *o* Rubinus: 622.
  - Soencia: 719; eius frater: *v.* Obertus de Naçario.
  - speciarius de Fossatello, f. Nicole medici de Fossatello: 793.
  - Sustus: 786.
  - f. Symonis Quatuordecim: 785.
  - Traverius: 648.
  - Ugolini: *v.* Iohannes Hugolini.
  - unctor: 585.
  - untor, de Valle Trebia: 582.
  - Valosus: 586.
- Iordani: *v.* Albertus.

**Iordanus**

- de Burgo, de Langasco: 745, 786; eius filii: *v.* Guillelmus, Iacobus Rantega.
- Sustus: 786.

Iosuerius de Sexto, eius filius: *v.* Rubaldus.

**Isabella, Ysabela**

- ux. Balduini Delcasto: 586; eius filie: *v.* Alaxia, Philipina; eius domus: 586.
- ux. Rolandi de Castelleto: 749; eius cognatus: *v.* Iohannes de Castelleto.

Isderius: *v.* Guillelmus.

Isnardus Bocia: 764.

Isola Clavarina [*l. in Maxena*]: 623.

Isola de Cerro [*l. in Maxena*]: 623.

Isola Magna [*l. in Maxena*]: 623, 644.

Italia (de), Italia: *v.* Rogerius.

- iudex: *v.* Bartholomeus, Enricus Traverius, Iohannes Hugolini, Marchisius de Casino, Nicola de Vultabio, Obertus Paxius, Rogerius de Guidisbobus, Symon de Baia-monte.
- iudex comunis: *v.* Michael de Salvaticis.
- iudex capitanei: *v.* Symon Bonoaldi.
- Iuglarii: *v.* Oberti.
- iuponerius: *v.* Petrus.
- Laboraben, Lobarabonum: *v.* Ansaldo Laboraben.
- Laborans: *v.* Beltramus.
- Laframchinus, Lafrancus: *v.* Lanfrancus.
- Lamonaca, Monaca (de): *v.* Iohannes.
- Lamba, Lanba f. Petri Aurie: 744.
- Lancea: *v.* Iacobus.
- Landfredus Codecasa, consul de iustitia de-versum burgum: 578, 580, 581.
- lanerius: *v.* Beltramis de Sado.
- Lanfrancus, Lanfranchus, Lafrancus, Laframchinus:** 580.
- Brancha: 605, 635.
  - Brancheta: 601.
  - Cantellus: 706.
  - Cibo: 575.
  - de Camergi, f. Crolamontis: 595.
  - de Casteiono: 705.
  - de Castelliono, clericus monasterii Sancti Syri: 692.
  - de Cinçarata, de Valle Stafora, balistarius: 765.
  - de Curia, notarius: 614, 615.
  - de Guisulfo o Gisulfo o Ghysulfo o Ghysulfis: 655, 673.
  - de Marrelia, macarolius: 677.
  - de Meçano: 725.
  - de Sancto Georgio, bancherius: 586.
  - de Sangueneto: 645.
  - de Savignonno, corrigiarius: 678, 679.
  - de Troia: 624.
  - Laveçarius: 612.
  - macarolius o macharolius, de Porta Vacarum: 589.
  - Malocellus: 707, 716; eius fratres: *v.* Enricus, Iacobus, Thomas; eius nepos: *v.* Lanfrancus f. Thome.
  - Nicole Cigale: 669.
  - Rollandi, de Castelliono, notarius: XIII, 668, 669, 733, 760, 761, 766-782.
  - Septem: 668.
  - f. Thome: 707, 710, 713-716.
- Langasco, Langaschi [-Campomorone]:* VII, territorium: 786-788; (de): *v.* Guillelmus de Burgo, Iacobus de Porta, Iohannes Berreta, Iordanus de Burgo, Palodinus, Ravicia Montanarius; *v. anche* Agrofioletum, Aquafrigida, Burgum, Fontanellis, Sanctus Scirus, Ventosa.
- Lantermus, consul de iustitia deversus burgum: 733.
- Lateranum [*Roma*]: 572, 573.
- Laurentius, Laurencius**
- f. Peroni de Gurdena de Olero o de Olerio: 783.
  - Urcerius: 668.
- Lavagio (de): *v.* Baldiçon.
- Lavagius: *v.* Vivaldus.
- Lavana [*Lavagna*]: 645; comes: *v.* Ugo de Flisco; (de): *v.* Armanus, Arnaldus, Cesar, Erivaldus, Iacobus, Rubaldus, Vivolus; *v.* ecclesia Sancti Salvatoris.
- Laveçarius: *v.* Lanfrancus, Niger.
- Lavoraben, Laboraben, Laborabonum, Lavarabem: *v.* Ansaldo.
- Laçarinus barrillarius: 606.
- Lecavellus: *v.* Francischus.
- Leccacorvus: *v.* Iohannes.
- Leo**
- Gaitanus, eius uxor: *v.* Alda.
  - magister antelami: 711.
  - portonarius <monasterii Sancti Syri>: 765.
- Leonardus: 691.
- Leone (de): *v.* Petrus.
- Lercarius: *v.* Egidius.

Levanto (de): *v.* Benevenutus, Gallus.  
 Loco (de): *v.* Iacobus.  
 Lombregaria (de): *v.* Rufinus.  
 Longus: *v.* Iohannes.  
 Losana (de): *v.* Ugo.  
 Loterius de Varlongo, civis Florentie, consul  
 de iustitia deversus burgum: 668, 669.  
 Lovarra [*l. in Maxena*]: 684.  
 Loysius Calvus, cancellarius comunis Ianue:  
 624, 625.

**Lucas, Luchas, Luchetus, Luchinus**

– de Ghysulfis: 631.  
 – de Grimaldo: 583; eius frater: *v.* Boarellus.  
 – de Vivaldo: 600; eius frater: *v.* Bonellus.  
 – Gatiluxius *o* Gateluxius: 670, 671; eius  
 frater: *v.* Iacobus.  
 – speciarius, eius domus: 786.  
 Lucensis: *v.* Guido.  
 Lucetus, f. Anselmi de Canalis: 596.  
 Luchas, Luchetus, Luchinus: *v.* Lucas.  
 Luparia [*l. in Maxena*]: 721.

**Mabilia**

– ux. Iacobi Bestagni: 706; eius filii: *v.* An-  
 driolus, Grimaldus, Guiscardinus, Iohan-  
 nes, Margoninus, Obertus, Philipus, Tho-  
 mas.  
 – ux. Raynerii de Montanexi: 705.  
 macarolius, macharolius: *v.* Anselmus de  
 Bargalio, Lanfrancus, Lanfrancus de Mar-  
 relia, Martinus, Martinus de Bargalio, Sym-  
 mon de Bargalio, Symon de Rocio, Vas-  
 sallus, Vivaldus de Bargalio.  
 macellarius, maçellarius: *v.* Gandulfus.  
 Macena: *v.* Maxena.  
 macharolius: *v.* macarolius.  
 Madio (de): *v.* Guillelmus, Nicola.  
 Mafonus: *v.* Nicola.  
 magister: *v.* Aicardus, Enricus, Guido de Va-  
 risio, Guillelmus, Guillelmus de Placentia,  
 Iacobus de Sancto Donato, Iohannes de  
 Mora, Iohannes de Ratione, Iohannes Lec-

cacorus, Martinus, Martinus de Vezano,  
 Milo de Staiano, Otto (2), Pe-trus, Ro-  
 bertus de Argentio, Rogerius de Italia,  
 Rubaldus.  
 magister antelami *o* antellami *o* lapidum: *v.*  
 Iacobus, Iacobus de Solarolio de Cumis,  
 Leo, Ottobonus de Segocio.  
 magister axie *o* de axia: *v.* Ienarius, Obertus.  
 magister lapidum: *v.* magister antelami.  
 Magnerrì (de): *v.* Andreas faber.  
 Malacauda: *v.* Enricus.  
 Malepagato (de): *v.* Guido.  
 Malfantis, domus de: 668.  
 Malocelli, Malocellus, Mallocellus, Marocel-  
 lus: 651, 668, 669, 713, 737, *v.* Enricus, Iac-  
 oba, Iacobus, Lanfrancus, Murrinus,  
 Murruelus, Philipus, Thomas.  
 Malvexinus, Malovicinus: *v.* Iohannes.  
**Manfredus, Manfredinus**  
 – monachus monasterii Sancti Syri: 657.  
 – pelliparius: 614, 615; eius uxor: *v.* Iacoba.  
 – f. Rollandi Cantelli: 668.  
 Manionus: *v.* Iohannes.  
**Manuel**  
 – de Guisulfo *o* de Ghysulfis: 631.  
 – Pitavinus: 711.  
 – Porcus: 669.  
 Marabotus, Marobatus: *v.* Berominus, Marti-  
 nus.  
**Marchisius, Marchisinus**  
 – f. Alamani de Macena: 623, 645; eius fra-  
 ter: *v.* Guillelmus; eius mater: *v.* Ermelina.  
 – de Alamano: 721.  
 – de Casino, iudex: XIII, 627.  
 – Ursus, formaarius: 619.  
 Margarita, ux. Guidonis Policini: 668.  
 Margoninus, f. Iacobi Bestagni: 706.  
 Mari (de): *v.* Oddo.  
 Maria, eius filius: *v.* Bertholinus f. Vassalli de  
 Canavalo.  
 Marino (de): *v.* Symon.  
**Marinus**  
 – cordoaneriis: 601, 602.  
 – magister: *v.* Martinus magister.

- Marobatus: *v.* Marabotus.  
 Marocellus: *v.* Malocellus.  
 Marrelia (de): *v.* Lanfrancus.  
**Martinus:** 674.  
 – f. Beromini Maraboti: *v.* Martinus Marobatus.  
 – de Bargalio, macarolius *o* Martinus Symoi: 678, 679.  
 – de Porta, eius filius: *v.* Iacobus de Porta.  
 – de Sancto Syro: 645.  
 – de Summaripa, potestas Ianue: XIV, XV, 582, 583.  
 – de Veçano *o* Vençano *o* Vezano, habitator in Sancto Syro: 584, 592, 593, 601, 613, 615-617, 628, 633, 662, 680, 684.  
 – de Veçano *o* de Vezano, notarius: 579-581.  
 – de Vignola: 644, 645, 721.  
 – macarolius: 613.  
 – *o* Marinus, magister, capellanus pape, prior Wimaransensis *o* Vimaransensis: 572, 573; eius sigillum: 572, 573.  
 – Marobatus, f. Beromini Maraboti, eius heredes: 727.  
 – monachus de Tyronio: 572.  
 – prior Wimaransensis: *v.* Martinus magister.  
 – serviens *o* servitor abbatis monasterii Sancti Syri: 576, 609, 623.  
 – speciarius, de Carmo: 622; eius heredes: 622.  
 – Symoi: *v.* Martinus de Bargalio.  
 – f. Ugonis de Vignola: 645.  
 Mathelinus de Guisulfo *o* Ghysulffo: 682; eius frater: *v.* Iohannes de Guisulfo.  
**Matheus**  
 – abbas monasterii Sancti Syri: 571, 574-578, 580-585, 587, 589-595, 597-603, 605, 606, 609, 610, 612, 613, 615-617, 619-622, 624-626, 628, 630-633, 635, 636, 638, 643-645, 647-649, 651, 653, 655, 657, 659, 660, 662, 664-667, 670, 671, 673, 674, 676, 680, 682, 685, 687-690, 692, 693, 695, 696, 698.  
 – Ceba: 690.  
 – Guerabolinus: 586.  
 – Narniensis, notarius sacrosancte Romane Ecclesie: 572.  
 – peliparius, de Curia: 607.  
 – Pignolus *o* Pignollus: 690, 706.  
 Matteo (de): *v.* Iohannes.  
**Maxena**, Macena, Maxina [-*Chiavari*]: VIII, 641, 644, 645, 647, 684; costa: 646; fossatus: 645; vallis: 647; via Ostane: 645; via que tendit verssus Clavarum: 645; via que vadit verssus Macenam: 645; villa: 721; (de): *v.* Alamanus, Bonegis, Guillelmus de Alamano, Iohannes Malvexinus; *v.* ecclesia de; *v.* *anche* Alignanci, Albaretum, Bocalletus, Burancus, Canetum, Castagnetum, Cunio, Domus Vegia, Granati, Gropo, Isola Clavarina, Isola de Cerro, Isola Magna, Lovarra, Luparia, mons Pallaregi, Montexellus, Olivetus, Ortalibus, Ovasine, Plaçola, Platellis, Signagi, Valanera, Vignola.  
 maçellarius: *v.* macellarius.  
 Maçulus: *v.* Brignonus Mazullus.  
 Mazasco, Mazascho (de): *v.* Albertus de Pamparato.  
 Mazo (de): *v.* Enricus.  
 Mazullus, Maçulus: *v.* Brignonus. medalia: 644.  
 medicus: *v.* Iohannes, Guillelmus (2), Guillelmus de Placentia, Nicola, Otto magister, Rogerius de Italia.  
 Mediolanensis [*Milano*] civis: *v.* Albertus Taberna.  
 Meleto [*l. in Calosso*]: 574.  
 Metifocus, Metiffocus: *v.* Iohannes.  
 Meçano, Mezanno (de): *v.* Bonushomo Oberiti, Lanfrancus.  
 meçarolia: 688.  
**Michael:** 571.  
 – de [...]: 571; eius filius: 600.  
 – de Pelio: 585; eius nepos: *v.* Carlevarius.  
 – de Salvaticis, iudex comunis Ianue: 576.  
 – prior provincialis Ytalie *o* fratrum Carmeli Tuscie: 661; eius sigillum: 661.

Michael (*segue*)

– taliator: 728.

– Vignollus: 602.

Michaele (de): *v.* Iacobus.

Michaelis: *v.* Gandulfus.

Migdonia, ux. Bruneti Fabri: 729, 732.

Milanus Apinarius: 650.

**Milo**

– de Staiano, magister: 604, 653.

– presbiter: 636.

mina: 595, 688, 734, 735.

minister: *v.* Ugo.

Miroaldus de Turca, eius palacium: 591.

Moadus: *v.* Iacobus, Ingetus, Nicola.

Moconis [*l. in Calosso*]: 574.

Mola de Prato [*l. in Sanguinetto*]: 680.

molendinum: *v.* Pelio, molendinum.

molinarium: *v.* Enricus.

Molino (de): *v.* Ambrosius.

Monaca (de): *v.* Iohannes Lamonaca.

monasterium de Bano [*Tortona*: cfr. *Liguria Monastica*, p. 119]: 668.

monasterium de Brosono o Brusono [*Borzzone-Borzonasca*]: 645, 646; abbas: 572, 573.

monasterium de Capite Pontis Bisannis [*Genova*]: 668.

monasterium novum de Clavaro [*S. Eustachio? - Chiavari*]: 646.

monasterium Sancte Cathaline [*Genova*]: 668.

monasterium o capella o ecclesia Sancte Savine [*Genova*]: X, 583, 601, 636, 640, 730; minister: *v.* Benevenutus; prior: *v.* Iacobus, Guillelmus, Ogerius, Thedisius; *v. anche* Ianua, contrada Sancte Savine.

monasterium Sancti Andree de Sesto [*Sestri P. - Genova*] monachus: *v.* Bonifacius.

monasterium Sancti Bartolomei de Fossato [*Sampierdarena - Genova*]: 701; abbas: *v.* Iohannes.

monasterium Sancti Benigni [*Capodifaro - Genova*] abbas: 572, 573.

monasterium Sancti Columbani [*Genova*]: 668.

monasterium Sancti Fructuosi [*San Fruttoso - Camogli*] abbas: 572, 573.

monasterium Sancti Germani [*Genova*]: 668.

monasterium Sancti Martini [*Pegli - Genova*]: *v.* Pelio, contrata ecclesie Sancti Martini.

monasterium Sancti Spiritus [*Genova*]: 644, 668; sanctimonialis: *v.* Sybilia Ebricaca.

monasterium Sancti Stephani [*Genova*]: VI; abbas: 572, 573, 712, *v.* Fredencius; capellanus: *v.* Syrus presbiter; *v. anche* hospitale.

monasterium Sancti Syri o Siri [*Genova*] abbas: 572, 573, 604, 634, 637, 643, 653, 691, 706, 717bis, 784, 786, *v.* Matheus, Ogerius de Insulis; camara que est in claustro: 723; canevarius, canavarius: *v.* Guillelmus; capellanus, cappellanus: *v.* Avundus, Conradus, Iohannes, Obertus, Omnebonum, Rubaldus; capitulum: 597, 696-698; claustrum, clastrum, caustra: 571, 575-578, 581-585, 587, 589, 590, 592-595, 597-603, 605, 606, 609, 610, 612, 613, 616, 617, 621, 622, 624, 626, 628, 630-632, 635, 648, 649, 651, 655, 659, 662, 664-667, 670, 671, 673, 674, 680, 682, 685, 687-690, 692, 693, 695, 699-703, 708, 714-716, 719-722, 724-728, 731, 734-741, 748, 757-760, 765-768, 771-773, 776-778, 783, 787-791; cimiterium: 636; clericus: *v.* Fredericus, Guillelmus de Montesigalo, Guillelmus de Sigestro, Lanfrancus de Casteliono; conventus: 574, 634, 636-638, 643, 653, 691, 696-698, 702, 706, 712, 717bis, 760, 761, 768, 769, 773, 779, 784, 786, 790; custos: *v.* [...] de Sygestro, Daniel, Enricus, Fredericus, Guillelmus de Calocio, Petrus clericus; ecclesia: 706; familiaris abbatis: *v.* Guillelmus de Montesigalo; habitator: *v.* Enricus de Vercellis, Martinus de Veçano, Rufinus de Terdona; liber datarii: 784; monachus: *v.* Andreas, Barnabas, Benedictus (2), Bonifacius, Daniel, Dominicus, Enricus, Enricus Alinerius, Enricus de Brosono, Enricus Malacauda, Facinus, Facius, Franciscus Spinula, Fredericus, Guillelmus (2),

- Guillelmus de Capriata, Guillelmus de Placentia, Guillelmus de Ponzola, Guillelmus de Spigno, Guillelmus Gatiluxius, Iacobus (2), Iacobus de Placentia, Iacobus de Vegolio, Iacobus Sapana, Iohannes (2), Manfredus, Obertus (2), Obertus de Valdetario, Ogerius (2), Ogerius de Insulis, Oliverius, Petrus, Petrus de Brosono, Petrus de Leone, Petrus Gaitanus, Petrus Papiensis, Raimundus, Rufinus (2), Thomas, Torellus, Vivaldus; parlatorium: 615, 620, 633, 650, 705, 713, 744 749, 794; parochia: 636, 638; plostra sive iostra: 676, 683; portierius, portonarius: *v.* Leo, Odi-nus, Rufinus; prior: 637, *v.* Archixius, Iacobus de Michaelo, Obertus de Calocio, Rufinus, Thomas; servitor *o* serviens abbatis: *v.* Martinus; subcocus: *v.* Petrus.
- monasterium Sancti Thome [*Genova*]: 651, 737, 748, 750.
- monasterium Sancti Victoris [*Genova*]: 701.
- Monelia (de): *v.* Guido Faber, Nicola.
- Monleone, Monleono, Monteleone (de), illi: 597; *v.* Anselmus, Armanus, Arnaldus, Bonavia, Daniel, Francischus, Gandulfus, Iohannes, Paganus formaiarius, Segnorinus.
- mons Pallaregi [*l. in Maxena*]: 645.
- Montanaria**
- ux. Dulcis Archerii: 738.
  - ux. Guillelmi de Clavaro barrilarii: 632; eius filii: 632.
- Montanarius bancherius, Ianuensis: 742, 756.
- Montanarius: *v.* Ravicia.
- Montanexi, Montanixi, Muntanexi [*Montanesi-Mignanego*]: VII, 633; territorium: 705; (de): *v.* Rainerius; *v.* ecclesia de; *v. anche* Planum de Beliço.
- Montecello, Monticello (de): *v.* Guillelmus.
- Monteleone (de): *v.* Monleone.
- Montepesulano (de): *v.* Petrus de Baregerio.
- Montesigalo (de): *v.* Guillelmus.
- Montexello [*l. in Calosso*]: 574.
- Montexellus [*l. in Maxena*]: 645.
- Mora (de): *v.* Iohannes, Raimundus.
- Morellus de Pelio: 703.
- Mugnanici, Mugnanico [*Mignanego*]: VII, 748; (de): *v.* Guillelmus Quatuor Oculi, Iacobus de Plano, Iohannes calegarius; *v. anche* Gamelario, Noello.
- Muntanexi: *v.* Montanexi.
- murator: *v.* Guillelmus Preseguntis.
- Murrinus Malocellus *o* Marocellus: 668, 669; eius domus: 668, 669; eius manens: *v.* Ugo; eius serviciales: *v.* Alaxia, Symona; eius uxor: *v.* Iacoba.
- Murruelus, Murruel, Murruellus Malocellus *o* Mallocellus: 668, 669.
- Murrus: *v.* Enricus.
- Murta (de): *v.* Obertus.
- Murtedum [*l. in Sanguineto*]: 680.
- Musa, Mussa: *v.* Imelda.
- Musa Bovis: *v.* Oliverius.
- Musator, Mussator: *v.* Iohannes.
- Muscus: *v.* Iohannes.
- Mussa: *v.* Musa.
- Mussator: *v.* Iohannes Musator.
- Musso (de): *v.* Opecinus, Petratrius, Petrus.
- Mussus**
- de Rubeis, notarius sacri palatii: 580, 581.
  - Siulfi, de Calocio: 574.
- Mutio (de): *v.* Petrus de Musso.
- Nadivus: *v.* Guido.
- Narniensis: *v.* Matheus.
- Naulo (de): *v.* Gandulfus macellarius.
- navis Sanctus Dionisius: 756.
- Naçario (de), Nazarius: *v.* Obertus.
- Naçarius: 574.
- Nazarius: *v.* Naçario.
- Nervio (*Nervi-Genova*): 643; palacium archiepiscopatus Ianuensis: 643; canonicus plebis: *v.* Petrus presbiter.
- Nicola, Nicholaus, Nicolaus, Nicolinus, Nicolosinus, Nicolosus**
- Aurie: 711; eius filius: *v.* Guillelmus Aurie.



Nicola (*segue*)

- Bestagnus: 695.
  - Bestagnus, f. Vivaldi Bestagni: 706.
  - canonicus ecclesie Sancti Petri de Porta, rector et minister ecclesie Sancte Agnetis: X, 734, 789, 790.
  - fr. Cassicini Blanci: 592.
  - de Agrono, eius heredes: 783.
  - de Aquis, habitator in Castelletto: 650.
  - de Clavaro: *v.* Nicola de Solario.
  - de Damiata: 610.
  - de Favario, eius filius: *v.* Guillelmus de Colonato.
  - de Madio, eius domus: 668, 669.
  - de Monelia, confector: 738.
  - de Porta: 627.
  - de Ratione, notarius: 762.
  - de Sancto Syro: *v.* Nicola f. Ottonis.
  - de Solario, de Clavaro: 576, 593, 603, 612, 670, 671.
  - de Volta: 744.
  - de Vultabio, iudex: 652, 653.
  - fornarius: 689.
  - fr. Guillelmi Beaque: 633.
  - Mafonus, notarius: 584.
  - medicus de Fossatello, eius filii: *v.* Iacobus, Iohannes speciarius de Fossatello.
  - Moadus: 782.
  - f. Ottonis de Sancto Siro o de Sancto Syro: 584, 577, 602, 609, 616, 617, 623; eius frater: *v.* Iacobus.
  - Pancianus: 684.
  - f. Petri Aurie: 744.
  - f. Petri de [...]: 674; eius frater: *v.* Iohannes.
  - rector et minister ecclesie Sancte Agnetis: *v.* Nicola canonicus.
  - Silvanus, de Predi: 575.
  - Spaerius, notarius: 670, 671.
  - speciarius: 587.
  - Speçapetra, eius uxor: *v.* Alda.
- Nicole: *v.* Lanfrancus.  
 Nicolinus, Nicolosus: *v.* Nicola.  
 Niger Laveçarius: 608.

- Niger, Nigrinus: *v.* Guillelmus.  
 Nigro (de): *v.* Dabadinus, Iohannes.  
 Nine (de): *v.* Bernardus.  
 Nizola: *v.* Obertus.  
 Noello [*l. in Mignanego*]: 748; (de): *v.* Guillelmus.  
 notarius: *v.* Albertus de Ritio, Ambrosius Vegius, Angelinus de Sigestro, Anselmus de Alexandria, Aurembaldus de Veriano, Bartholomeus de Fontemaroso, Bartholomeus de Primavera, Belmustus de Pelio, Bertholinus de Faxolo, Bertholinus de Sancto Petro de Porta, Bolboninus de Veçano, Bonushomo Oberti de Mezanno, Bonussegnor de Castro, Cesar de Lavania, David de Sancto Ambroxio, Enricus Dardella, Enricus de Clerovose, Enricus Dentutus, Enricus Guillelmi Rubei, Fulco Fallacha, Gallus de Levanto, Guillelmus Caballus, Guillelmus de Columba, Guillelmus Gandulfi, Guillelmus Stephani de Suxilia, Iacobus de Albario, Iacobus de Bencia, Iacobus de Bonacurso, Iacobus de Castallete, Iacobus de Sancto Laurentio, Iacobus Fontana, Ingo Contardi, Iohannes Buonardus, Iohannes de Cavegia, Iohannes de Fondico, Iohannes de Fossato, Iohannes de Pollanexi, Iohannes de Prementorio, Iohannes Enrici de Porta, Lanfrancus de Curia, Lanfrancus Rollandi de Castelliono, Martinus de Veçano, Nicola de Ratione, Nicola Mafonus, Nicola Spaerius, Obertus, Obertus Beltramis, Obertus de Naçario, Obertus de Terralba, Obertus de Vineis, Obertus de Zoalio, Obertus Nizola, Ogerius de Bisanne, Ogerius de Calignano, Ogerius de Sancto Thoma, Ogerius Osbergerius, Opecinus de Musso, Paganus de Serra, Paganus Durantis Barberius, Palodinus, Petrus de Musso, Ricobonus Coxanus, Rodulfus de Roboreto, Tadeus Ruffini, Thomas Barberius de Rapallo, Thomas de Sancto Laurentio, Thomas de Veriano, Vivaldus Spaerius.

notarius (*segue*)

- sacri Imperii o imperialis aule o auctoritate imperialis: *v.* Guillelmus de Garibaldo, Iacobus de Sancta Savina, Iohannes f. Arduini corrigiarii, Petrius de Musso, Petrus de Tinctoribus, Ugo de Salario.
- sacri palacii: *v.* Brignonus Mazullus, Calocius, Enricus de Braia, Guillelmus Vegius, Iacobus de Rubeis, Mussus de Rubeis, Petrus de Planis, Petrus Faber, Rollandinus de Richardo, Stabilis Ottaviani de Sexto.
- sacrosancte Romane Ecclesie: *v.* Matheus Narniensis.

Novelletum [*l. in Cesino*]: 726.

Noxeto (de): *v.* Guillelmus.

Oberti: *v.* Bonushomo.

Oberti Iuglarii: *v.* Belengerius.

**Obertus, Obertinus:** 574.

- Bandora: 651.
- Beltramis, notarius: 763.
- f. Bonegis de Maxena o de Bulio: 646.
- canonicus ecclesie Sancti Petri de Porta: 722, 734, 789, 790.
- capellanus monasterii Sancti Syri: 587, 589, 592, 791.
- capsarius, de Sigestro: 596.
- Cavacia: 755, 765.
- corrigiarius o corriczarius, de Porta Vacharum: 575, 619; eius uxor: *v.* Amtonia.
- Coxanus: 597.
- de Aquilis o de Acquillis, tabernarius: 585.
- de Bargalio, censarius: 576, 591-593, 603.
- de Bulio: *v.* Obertus f. Bonegis de Maxena.
- de Calocio o de Carancio o de Caratio o de Carotio, prior monasterii Sancti Syri: 576-578, 580, 581, 583, 584, 589, 590, 597-603, 605, 606, 610, 612, 613, 615-617.
- de Dulce, de Sygestro: 668.
- de Grimaldo: 625.
- de Murta: 794.

- de Naçario o Nazarius, notarius: 710, 713, 719, 725; eius frater: *v.* Iohannes Soencia.
  - de Rapallo, presbiter: 776-778.
  - de Terralba, notarius: 786.
  - de Valdetario o Valetario, monachus monasterii Sancti Syri, vicarius domini archiepiscopi: 643, 653.
  - de Vineis, notarius: XIV, 571, 581-584.
  - de Viviano, tabernarius: 589, 590; eius heredes: 590.
  - de Zoalio, notarius: 766-768.
  - filator, de Sarçanno: 608.
  - Gamelaria o Gamellaria: 748.
  - Grimaldus: 663.
  - f. Iacobi Bestagni: 706.
  - magister de axia, de Fossato: 602.
  - monachus monasterii Sancti Syri: 615, 620, 622, 624, 625, 630-632, 635, 648, 649, 651, 657, 659, 660, 662, 665-667, 670, 671, 673, 680, 682, 685, 688, 689, 692, 693, 695, 696, 698-701, 706, 708, 719.
  - monachus monasterii Sancti Syri: 655, 720, 721.
  - Nazarius: *v.* Obertus de Naçario.
  - Nizola, notarius: 667.
  - notarius: 735.
  - Paxius o Pascius o Paxerius, iudex: XIII, 636, 643, 653, 667, 688, 690.
  - prior monasterii Sancti Syri: *v.* Obertus de Calocio.
  - Rocius: 574.
  - Rusticus: 574.
  - scriba, de Burgo, f. Iacobi barrilarii: 739; eius uxor: *v.* Villana.
  - speciarius, de Fossato: 701.
  - Spinula, f. Guillelmi: 782.
  - tabernarius: 765.
  - fr. Viviani, tabernarii: 602.
- Ocellus: *v.* Iacobus Ocellus.  
 Oculus Grossus: *v.* Armelina.  
 Ocellus, Ocellus: *v.* Iacobus.  
 Octobonus: *v.* Ottobonus.  
 Oddo: *v.* Otto.

- Odinus, portierius monasterii Sancti Syri: 794.
- Ogerius, Ogerius**
- abbas monasterii Sancti Syri: *v.* Ogerius de Insulis.
  - Caldinus: 738.
  - de Bisanne, notarius: 608.
  - de Calignano, notarius: 611.
  - de Insulis, monachus, abbas monasterii Sancti Syri: VII, 662, 696-703, 705, 706, 708, 709, 712, 713, 719-728, 734-741, 744, 748, 749, 756-761, 765-769, 771-774, 776-779, 782, 783, 787-791, 794; eius nepos: *v.* Ansaldus Caffari.
  - de Sancto Thoma, notarius: 659, 660, 665.
  - monachus monasterii Sancti Syri: 692 (1304).
  - monachus monasterii Sancti Syri: 575, 576, 597 (1255-1257).
  - Osbergerius, notarius: 747.
  - prior monasterii Sancte Savine: 635, 690.
- Olero, Olerio (de): *v.* Laurentius, Peronus de Gurdena.
- oleum: 685.
- Oliverius**
- de Riparolio, calegarius: 719.
  - monachus monasterii Sancti Syri: 592-595, 597-603, 605, 606, 610, 612, 615-617, 620, 621, 623-625, 631, 632, 648, 649, 655, 659-662, 664-667.
  - Musa Bovis: 620; eius heredes: 620.
- Olivetus [*L. in Maxena*]: 646, 647.
- Omnebonum, capellanus monasterii Sancti Syri: 724.
- Opecinus, Opicinus, Opiço, Opizo**
- de Calocio *o* de Carotio: 579-581.
  - de Flisco, eius domus: 625.
  - de Musso, notarius: 625.
  - de Valanera *o* Valle Nera: 644, 645.
- Opetina *o* Symona, ux. Enrici draperii: 743.
- Oradinus, Orandinus, capellanus archiepiscopi, archipresbiter plebis Trebiani, rector et minister ecclesie Sancte Agnetis: 637, 643, 715, 759, 761.
- Orricus: *v.* Enricus.
- Ortalibus (in) [*L. in Maxena*]: 645.
- Osbergerius: *v.* Ogerius.
- Osenaygo (de): *v.* Danius.
- Ospinellus**
- de Grosis, de Palodio: 694.
  - de Palodio: 580.
- Oto: *v.* Otto.
- Ottacius de Quintino: 580.
- Ottaviani: *v.* Stabillis.
- Otto, Oddo, Oto, Ottolinus**
- Boiachensis: 794.
  - de Bargalio: 781, 782.
  - de Mari, eius heredes: 609.
  - de Sancto Siro *o* Syro, eius filius: *v.* Nicola.
  - de Valanera: 644.
  - magister, fisicus: 630, 682.
  - magister, medicus: 687, 702; eius filii: 702.
  - Turcius, eius filia: *v.* Alaxina.
- Ottobonus, Octobonus**
- de Segocio, magister antelami: 741.
  - <*Fieschi*>, cardinalis, tit. Sancti Andriani: 629, 634, 639, 643, 654, 661; eius camerarius: *v.* Iohannes Leccacorus; eius sigillum: 643, 661.
  - Sturcius, de Alexandria, eius domus: 694.
- Ottolinus: *v.* Otto.
- Ovada, Vada (de): *v.* Bovus Spongata.
- Ovasine [*L. in Maxena*], fossatus: 645.
- Oço de Vignali *o* de Vignalli, eius uxor: *v.* Sybilia, ux. Symonis de Sancto Syro.
- Oxenascus: *v.* Iohannes.
- Paganus**
- capellanus domini pape, prepositus ecclesie Sancti Salvatoris de Lavania: 717bis.
  - de Serra, notarius: XII, XVII, 575, 587, 594, 601, 605, 610, 616, 617, 620, 624, 625, 635, 641, 642, 644-647, 649-651, 653, 655, 664, 665, 673, 674, 688, 689, 704, 705, 707, 708, 713-716, 719, 722, 724-728, 730, 736, 738, 739, 748, 754, 758, 764, 787, 788.

**Paganus** (*segue*)

- Durantis Barberius, notarius: 751.
- formaiarius, de Monleone: 791.
- minister ecclesie de Varato: 705.
- prepositus ecclesie Sancti Salvatoris de Lavania: *v.* Paganus capellanus.

Palaster: *v.* Iacobus.

palmus, parmus: 690, 741.

Pallana, Pellana: *v.* Catherina.

Pallodio, Pallodo: *v.* Palodio.

**Palodinus**

- de Langasco: 787, 788.
- notarius: 652, 653.

Palodio, Pallodio, Pallodo (de): *v.* Gualcus, Ospinellus, Ospinellus de Grosis.

Pamparato (de): *v.* Albertus.

Panarius: *v.* Fulco.

Pancianus: *v.* Nicola.

Pancracius de Guisulfo *o* Ghysulffo: 682; eius heredes: 786.

Pandulfis: *v.* Petrus.

papa: 572, 636-639, 643; *v.* Alexander, Bonifacius, Clemens, Honorius, Innocentius, Urbanus.

Papiensis, Pavexius: *v.* Iohannes, Petrus (2).

Papiensium, palacium quod fuit [*l. in Pegli-Genova*]: 703.

parmus: *v.* palmus.

**Pascalis, Paschalinus, Paschalis**

- f. Alexandri de Calo: 765.
- cancellerius: 612.
- capsarius: 624.
- Cazullus *o* Caçullus: 598.
- de Guercio: 674.
- Traverius: 622, 687, 713.

Paschalis: *v.* Andreas.

Pascano (de): *v.* Rusticus.

Paschalinus, Paschalis: *v.* Pascalis.

Pascius: *v.* Obertus Paxius.

Passera, Passer: *v.* Ianuinus, Rainaldus.

Pastinum [*l. in Granarolo*]: 794.

Pastorecia *o* Pastoreça *o* Pastoricia [*Genova*]: 571, 587, 611.

Pasturellus de Donato: 578, 580, 581, 612.

Paulo (de): *v.* Symon.

Paverio (de): *v.* Embronus.

Pavexius: *v.* Papiensis.

Paxius, Pascius, Paxerius: *v.* Obertus.

**Pelatus, Pellatus**

- Enrici, de Barençascho: 703.
- de Tolliano, de Capriata: 578, 580, 581.

Pelatus: *v.* Iohannes.

Pelio [*Pegli-Genova*]: VIII, 595, 723, 741; contrata ecclesie Sancti Martini: 703; molendinum: 595; palacium quod fuit Papiensium: 703; territorium: 703; (de): *v.* Belmustus, Iacobus Ansaldi, Iohannes, Iohannes Musator, Michael, Morellus; *v.* monasterium Sancti Martini; *v.* *anche* Crosa.

peliparius, pelliparius: *v.* Adurnus, Iohannes, Iohannes de Verdete, Manfredus, Matheus.

Pellana: *v.* Catherina Pallana.

Pelleranus de Canpoçasco: 684.

pelliparius: *v.* peliparius.

Percio, Percis (de): *v.* Rolandus.

**Percival, Perçival, Precival**

- de Ghysulfis *o* Guisulfo: 361.
- f. Rainaldi Cebe: 600.
- f. Rogerii de Petra, rector et minister ecclesie Sancte Agnetis: X, 771-777.

Perea [*l. in Calosso*]: 574.

perle et lapides: 668.

Pernicius: *v.* Iohannes.

Peronus de Gurdena, de Olero, eius filius: *v.* Laurentius.

Persa (de): *v.* Iacobus.

Perçival: *v.* Percival.

pes: 690; mortuus: 690.

Petra (de): *v.* Rogerius.

Petralaveçaria (de): *v.* Guillelmus Bosus.

Petra Maior [*l. in Castelletto-Genova*]: 363.

Petramala (de): *v.* Rolandus.

Petratius de Musso, notarius aule imperialis: 687.

**Petrina**

- ux. Iohannis Pelati: 665.
- f. Petri Boni speciarum: 604; eius avus: *v.* Iacobus Galicianus.

**Petrina** (*segue*)

- f. Sthephani, f. Petri de Femia: 656, 657.
- Petrus, Petrinus:** 602.
- Aurie: 711; eius frater: *v.* Petrus Aurie; eius porticus: 711.
- Aurie: 711, 744; eius filii: *v.* Iacobus, Lamba, Nicola; eius frater: *v.* Petrus Aurie; eius porticus: 711.
- Basterius, de Porta Vacharum: 787, 788.
- Bazurus: 711.
- Biscia: 594.
- Bonus, de Vignola: 645, 647.
- Bonus, draperius, eius uxor: *v.* Contessa.
- Bonus o Bossum, speciaris: 604; eius filia: *v.* Petrina.
- f. Bruneti Fabri: 733.
- clericus ecclesie de Casteliono, custos monasterii Sancti Syri: 692.
- custos monasterii Sancti Syri: *v.* Petrus clericus.
- de [...], eius filii: *v.* Iohannes, Nicola.
- de Baregerio, de Montepesulano: 668.
- de Braxili: 744.
- de Brosono o de Brossono, monachus monasterii Sancti Syri: 592-595, 597, 599-603, 610, 612, 613, 620, 624, 625, 630-632, 635, 648, 649, 651, 655, 657, 659, 660, 665, 667, 673, 682, 687, 688, 690, 692, 695-700.
- de Calva: 574.
- de Femia, eius filius: *v.* Stephanus; eius nepos: *v.* Petrina f. Stephani.
- de Gayta: *v.* Petrus Gaitanus.
- de Leone, <monachus monasterii Sancti Syri>: 580.
- de Musso o Mutio, notarius: XVI, 604, 636-638, 654.
- de Planis, notarius sacri palatii: 677-679, 681, 727, 728.
- de Riperalio: 749.
- de Tinctoribus, notarius: 756.
- decanus Auriensis: *v.* Petrus magister.
- Faber, notarius sacri palatii: 674, 708, 733.

- Gaitanus o de Gayta, monachus monasterii Sancti Syri: 575, 576, 578, 582-585, 587, 589, 607, 608, 612, 615-617, 620, 624, 625, 631-633, 635, 641, 642, 644-647, 649, 651, 653, 655, 657, 659, 660, 662, 664-667, 670, 671, 673, 680, 682, 685, 687-690, 692, 693, 695, 696, 698, 699.
- iuponerius: 627.
- magister, decanus Auriensis: 572.
- monachus monasterii Sancti Syri: 636, 638, 677-679, 681, 749, 759.
- Pandulfis, canonicus ecclesie Sancti Eustachii de Urbe: 572.
- Papiensis: 648.
- Papiensis o Pavexius, monachus monasterii Sancti Syri: 699, 701, 706, 708, 719-722, 725-728, 734-738, 740, 744, 748, 758, 760, 765-767, 771, 772, 776, 777, 781, 783, 788, 789, 791.
- presbiter, canonicus plebis de Nervio: 643.
- Presta: 610.
- subcocus monasterii Sancti Syri: 740.
- Traverius: 605.
- Ultramarinus: 584.
- Peçonus: *v.* Guillelmus.
- Philipina, Phylipinna, Phylipa**
- ux. Alberti de Ritio notarii: 762.
- f. Balduini Delcasto: 586.
- Philipo, Filipo (de): *v.* Ansaldus.
- Philippus, Philipinus, Filippus**
- de la Turre, potestas Ianue: XIV, 571.
- f. Iacobi Bestagni: 706.
- Malocellus: 688, 695, 733, 739.
- prepositus Sancte Marie in Vineis: 635.
- Vicedominus: 668.
- Phylipa, Phylipinna: *v.* Philipina.
- Picagalus, Picagallo (de): *v.* Ugo.
- Picamilius: *v.* Conradus.
- Pigatus: *v.* Iohannes.
- Pignolus, Pignollus: *v.* Iacobus, Matheus.
- Pillosus, Pilosus: *v.* Enricus, Iohannes.
- pinctor: *v.* Iacobus Lancea.
- Pinellus: *v.* Armanus.

- Pinu, Pinum, Pynu [*l. in Maxena*]: 644-647;  
 (de): *v.* Gandulfus, Gandulfus Michaelis,  
 Guillelmus, Iacobus, Sachus.
- Piper: *v.* Iacobus.
- Piperorum, eorum curia: 636.
- Piscia: *v.* Benevenuta.
- Pitavinus: *v.* Manuel.
- Piçonos de Calocio: 574.
- Placentia, Placencia (de): *v.* Guillelmus (2),  
 Iacobus, Iacobus advocatus.
- Placentinus: *v.* Rufinus.
- Planis (de): *v.* Petrus.
- Plano (de): *v.* Iacobus.
- Planum de Belicho [*l. in Montanesi*]: 705.
- platea Fossatelli [*Genova*]: 619.
- platea Marmorea [*Genova*]: 636.
- platea Sancti Syri [*Genova*]: 650, 662, 667,  
 690, 786; puteus: 650.
- Platellis, [*l. in Maxena*]: 645.
- Platus [*l. in Sanguineto*]: 645.
- Plaçola [*l. in Maxena*]: 646.
- Polanesi, Polanexi (de): *v.* Pollanexi.
- pollex: 690.
- Policinus: *v.* Guido.
- Pollanexi, Polanexi (de): *v.* Iohannes.
- Pomario (de): *v.* Symon.
- Ponzola (de): *v.* Guillelmus.
- Porcus: *v.* Manuel.
- Porta (de): *v.* Andreas Paschalis, Andriolus,  
 Bartholomeus, Bertholinus de Sancto Pe-  
 tro, Iacobus, Iohannes Enrici, Martinus,  
 Nicola.
- porta Sancte Agnetis [*Genova*]: 596, 597.
- Porta Vacharum o Vacarum [*Genova*]: 636,  
 659, 679, 681, 701; (de): *v.* Andreas Basterius,  
 Guillelmus Braguenus, Lanfrancus macarolius,  
 Obertus corrigiarius, Petrus Basterius; *v. anche*  
 Ianua, carcerati.
- Portuveneri, Portuvenere, Portuveneri (de):  
*v.* Bonacunta.
- Prapalexio [*l. in Calosso*]: 574.
- Precival: *v.* Percival.
- Predis, Predi [*Prè-Genova*]: 750; (de): *v.* Nicola.
- Predono (de): *v.* Ianuinus.
- Prementorio (de): *v.* Bonfans, Guillelmus,  
 Iddo, Iohannes, Symon.
- prepositus: *v.* Avundus presbiter, Guillelmus,  
 Iohannes, Philippus.
- presbiter: *v.* Andreas, Confortus, Enricus,  
 Fredericus de Sigestro, Guillelmus de Quiliano,  
 Iohannes, Iohannes de Sancto Georgio, Milo,  
 Obertus de Rapallo, Petrus (2), Precivalis,  
 Rubaldus, Rufinus.
- Preseguntis: *v.* Guillelmus.
- Presta: *v.* Petrus.
- Primavera, Privera (de): *v.* Bartholomeus.
- purpurarius: *v.* Iacobus de Carreto.
- Pynu: *v.* Pinu.
- Quatordis (de): *v.* Guillelmus.
- Quatuor Oculi: *v.* Guillelmus.
- Quatuordecim: *v.* Guillelmus, Symon.
- Quiliano (de): *v.* Guillelmus.
- Quintino (de): *v.* Ottacius.
- Raffus Bechignonus, f. Francischi: 667.
- Raimundus, Raimondus, Raymondus, Raymondinus,**  
 – Bocia: 764.  
 – de Mora: 674.  
 – de Volta: 625.  
 – guanterius: 613, 621, 678.  
 – monachus monasterii Sancti Syri: 692, 748,  
 749, 759, 760, 765, 783.
- Rainaldus, Raynaldus**  
 – Ceba o Çeba: 749; eius filius: *v.* Percival.  
 – monachus Domus Dei: 668.  
 – Passara, Passer: 666, 685, 739.  
 – fr. Ravicie Montanarii: 664.  
 – Çeba: *v.* Rainaldus Ceba.
- Rainerius, Raynerius**  
 – de Montanexi: 705; eius uxor: *v.* Mabilia.  
 – Uncia Auri: 172; eius heredes: 651.

- Rantega: *v.* Iacobinus.
- Rapallo (de): *v.* Obertus, Thomas Barberius.
- Ratione (de): *v.* Iohannes, Nicola.
- Ravicia Montanarius, de Langasco: 664; eius frater: *v.* Rainaldus.
- Raymondinus, Raymondus: *v.* Raimundus.
- Raynerius: *v.* Rainerius.
- Reeço (de): *v.* Amerus.
- Regolio (de): *v.* Vegolio.
- Rex: *v.* Iohannes.
- Rialino [*l. in Calosso*]: 574.
- Riccobonus: *v.* Ricobonus.
- Richardo (de): *v.* Rolandus.
- Ricobonus, Riccobonus Coxanus *o* Coxanus *o* Cuxanus, notarius: XIII, 591, 596, 607, 618, 630, 663, 690, 693, 706; eius domus: 596; *v. anche* Ianua, carrubius, contrata.
- Riparalio (de): *v.* Guillelmus.
- Riparia (de): *v.* Guillelmus.
- Riparolio, Riperalio (de): *v.* Guillelmus Ferrandus, Iacobus Conigijs, Iohannes, Iohannes Ferrandus, Oliverius, Petrus.
- Ritio (de): *v.* Albertus.
- Rivarolia (de): *v.* Festa.
- Robertus de Argentio, magister, advocatus: 572.
- Robinus, Rubinus: *v.* Iohannes.
- Robore (de): *v.* Iohannes.
- Roboreto (de): *v.* Rodulfus.
- Roboretum [*l. in San Martino d'Albaro*]: 688, 695, 733, 739.
- Roccatagliata (de): *v.* Iohannes.
- Rocio (de): *v.* Symon.
- Rocius: *v.* Obertus.
- Rodeguerio (de): *v.* Albertus Iordani.
- Rodistropus, Roystropus: *v.* Ambrosius, Anthonius, Cassicius.
- Rodulfus de Roboreto, notarius: 758, 759, 764.
- Rogerus**
- de Guidisbobus, iudex, [consul de iustitia] deversus burgum: XIII, 596.
  - de Italia *o* Italia, magister, medicus: 594, 677, 791; eius domus: 677.
  - de Petra, eius filius: *v.* Percival.
  - Italia: *v.* Rogerius de Italia.
- Rolandus, Rollandinus, Rollandus:** 782.
- Cantellus: 578, 708; eius filius: *v.* Manfredus.
  - de Castelleto *o* de Casteleto, executor palacii burgi, eius uxor: *v.* Isabella.
  - de Percio *o* de Percis: 601, 602; eius gener: *v.* Fulco de Bargalio.
  - de Petramala: 794.
  - de Richardo, notarius sacri palacii: 624, 625.
  - de Sancta Savina, qui laborat cordoanum: 764.
  - executor: 616, 617.
- Rollandi: *v.* Lanfrancus.
- Rollandus: *v.* Rolandus.
- Roma: 784.
- Rosana (de): *v.* Guillelmus Basterius.
- Rovinata [*l. in Cesino*]: 701.
- Rovoreto [*l. in Calosso*]: 574.
- Roystropus: *v.* Rodistropus.
- Rubaldus, Rubaldinus**
- Balduini de Enrigocio, de Sygestro: 668.
  - Bisacia: 611.
  - capellanus *o* cappellanus monasterii Sancti Syri *o* Rubaldus Sancti Syri *o* de Sancto Syro, rector et minister ecclesie Sancte Agnetis: X, 578, 580, 581, 598, 602, 620, 631-633, 649, 650, 655, 659, 662, 665, 670, 671, 673, 676, 688, 689, 696-698, 728, 734, 735, 737, 757-761, 766, 767, 770, 771, 781, 790.
  - clericus: 595.
  - de Faxolo *o* de Faxollo: 598.
  - de Lavania, cordoanerus: 764.
  - de Sancto Syro: *v.* Rubaldus capellanus.
  - f. Iosuerii de Sexto: 594.
  - magister, de Varisio: 633.
  - presbiter: 597.
  - rector et minister ecclesie Sancte Agnetis: *v.* Rubaldus capellanus.
  - Sancti Syri: *v.* Rubaldus capellanus.

- Rubei: *v.* Enricus Guillelmi.  
 Rubeis (de): *v.* Iacobus, Mussus.  
 Rubeus de Susilia: 571.  
 Rubeus: *v.* Francischus, Gandulfus, Guillelmus (2), Symon.  
 Rubinus: *v.* Iohannes Robinus.  
 Ruffini: *v.* Tadeus.  
 Ruffino (de): *v.* Iohannes.  
**Rufinus, Ruffinus**  
 – de Alexandria, faber, habitator Ianue: 733.  
 – de Belengerio, de Capriata: 609.  
 – de Lombregaria: 589.  
 – de Sancto Siro, furnarius: 685.  
 – de Terdona, habitator in monasterio Sancti Syri: 723.  
 – de Tresobio, eius heredes: 604.  
 – monachus, prior monasterii Sancti Syri: 583, 590, 597, 598, 601-603, 605, 610, 612, 613, 615, 620, 622, 630-633, 635, 648, 649, 651, 655, 657, 659, 660, 662, 664-667, 673, 680, 682, 685, 687-690, 692, 693, 696-699.  
 – Placentinus, de Sancto Bartolomeo: 699.  
 – portierius monasterii Sancti Syri: 648, 651, 699, 700, 705, 722, 736-740.  
 – presbiter monasterii Sancti Syri: 582, 592, 593.  
 – prior monasterii Sancti Syri: *v.* Rufinus monachus.  
 Rusticus de Pascano: 688.  
 Rusticus: *v.* Obertus.
- Sachetus de Pinu *o* de Pynu: 738.  
 Sado (de): *v.* Beltramus.  
 Salario (de): *v.* Ugo.  
 Salvaticis (de): *v.* Michael.  
 Sancta Agnete (de): *v.* Iacobus, Iohannes.  
 Sancta Iulia, Sancta Iullia (de): *v.* Benevenutus.  
 Sancta Savina (de): *v.* Iacobus, Rolandus.  
 Sancto Ambroxio (de): *v.* David.
- Sancto Antonio (de): *v.* Vivaldus.  
 Sancto Bartolomeo (de): *v.* Rufinus Placentinus.  
 Sancto Donato (de): *v.* Iacobus (2).  
 Sancto Georgio (de): *v.* Iohannes, Lanfrancus.  
 Sancto Laurencio, Sancto Laurentio (de): *v.* Iacobus, Thomas.  
 Sancto Nazario *o* Naçario (de): *v.* Guillelmus.  
 Sancto Pancraccio, Sancto Pancratio (de): *v.* Blancardus.  
 Sancto Petro (de): *v.* Bertholinus.  
 Sancto Stephano (de): *v.* Zacharias.  
 Sancto Syro *o* Siro (de): *v.* Guillelmus, Iohannes barberius, Martinus, Nicola, Otto, Rubaldus, Rufinus, Symon.  
 Sancto Thoma (de): *v.* Ogerius.  
 Sancto Victore (de): *v.* Falco.  
 Sanctus Martinus de Irchis *o* Erchillis *o* Erchis [*San Martino d'Albaro-Genova*] plebatus: 688, 695, 733, 739; *v.* ecclesia Sancti Martini de Irchis; *v. anche* Vigum, Roboretum.  
 Sanctus Petrus de Clavaro [*San Pier di Canne-Chiavari*] villa: 720; *v. anche* Guastum.  
 Sanctus Scirus de Langasco [*Langasco*] territorium: 664.  
*Sanguineto*, Sangueneti, Sangueneto [*-Chiavari*]: VIII; fossatus: 645; territorium: 680; via Sangueneti: 645; (de): *v.* Beltramus, Guiçardus, Iohannes de Gayaldo, Lanfrancus; *v. anche* Curtis, Mola de Prato, Murtedum, Platus.  
 Saona (de): *v.* Iohannes Oxenascus.  
 Sapana, Sapanna, Sappana, Sappanna: *v.* Iacobus.  
 Sardeninus tabernarius: 571.  
 Sarçanno (de): *v.* Obertus filator.  
 Saulo (de): *v.* Guillelmus Fontana, Symon.  
 Sauro (de): *v.* Iacobus de Besso.  
 Savignono (de): *v.* Enricus, Guillelmus, Lanfrancus, Thomas.  
 scaleta Sancti Syri [*Genova*]: 665.



- scriba: *v.* Andriolus de Porta, Guillelmus de Sancto Nazario, Obertus, Symon de Pomario, Zenoinus Cerneranus.
- scriptor: *v.* Frogerius.
- Segnorinus**
- canonicus ecclesie Sancti Georgii: 676.
  - confector, de Monleone: 608.
- Segocio (de): *v.* Ottobonus.
- Semia (de): *v.* Stephanus.
- Septem: *v.* Iacobus, Lanfrancus.
- Serra (de): *v.* Paganus.
- Sexto, Sesto [*Sestri P.-Genova*] (de): *v.* Gandulfus, Iosuerius, Stabilis Ottaviani; *v.* monasterium Sancti Andree.
- Sibilia: *v.* Sybilia.
- Sigestro, Sygestro (de): *v.* Albertus Iordani de Rodeguerio, Angelinus, Enricus clericus, Fredericus (2), Fulco de Zinestra, Guillelmus, Iohannes, Obertus capsarius, Obertus de Dulce, Rubaldus Balduini de Enrigocio.
- sigillum: *v.* Ianua, sigillum, Michael prior provincialis, Ottobonus <*Fieschi*>.
- Signagum [*l. in Maxena*]: 644.
- Siguembaldus: 599.
- Silvanus: *v.* Nicola.
- Simona: *v.* Symona.
- Simon: *v.* Symon.
- Siulfi: *v.* Mussus.
- Soencia: *v.* Iohannes.
- Solario (de): *v.* Nicola.
- Solarolio (de): *v.* Iacobus.
- Soperca: 644.
- Sophia: 692; eius filius: *v.* Tatanus Speçapetra.
- sospitale: 668.
- Soçamicus de Capriata: 609.
- spaciarus: *v.* speciarius.
- Spaerius: *v.* Nicola, Vivaldus.
- speciarus, spaciarius: *v.* Iohannes, Lucas, Martinus, Nicola, Obertus, Petrus Bonus, Vivaldus.
- Speçapetra: *v.* Nicolaus, Sybilia, Tatanus.
- Spesse [*l. in Capriata*]: 609; fossatus de: 609.
- Spigno (de): *v.* Alaxia, Enricus molinarius, Guillelmus, Iacobus.
- Spinula: *v.* Francischus, Obertus.
- Spongata, Sponguata: *v.* Bovus.
- Stabilis Ottaviani de Sexto, notarius: 672, 673, 692, 696-698, 702, 706.
- Staiano (de): *v.* Milo.
- Stella (de): *v.* Guillelmus.
- Stephani: *v.* Guillelmus.
- Stephanus**
- de Semia: 600.
  - f. Petri de Femia, eius filia: *v.* Petrina.
  - presbiter, canonicus Ianuensis: 636.
- Stralera, Strallera: *v.* Amicus.
- Strata (de): *v.* Berthonus.
- Strupa (de): *v.* Iohannes.
- Stulla: *v.* Sturla.
- Sturcius: *v.* Ottobonus.
- Sturla*, Stulla [*Genova*]: VIII, 668, 669, 733, 739, 782.
- subdiaconus: *v.* Bertholinus.
- Summaripa (de): *v.* Martinus.
- Susilia, Suxilia (de): *v.* Guillelmus Stephani, Rubeus.
- Sustus: *v.* Iohannes, Iordanus.
- Suxilia: *v.* Susilia.
- Suçamiçi: *v.* Iacobus.
- Suçamicus: *v.* Gavacinus.
- Sybilia, Sibilia**
- de Vignali: *v.* Sybilia ux. Symonis de Sancto Syro.
  - Ebriaca, sanctimonialis monasterii Sancti Spiritus: 668.
  - ux. Iacobi Grassi, de Canellis, de Crossa: XII, 596, 607, 608; eius domus: 596, 607.
  - ux. Iohannis de Valanera: 644.
  - Speçapetra: 635.
  - ux. Symonis de Sancto Syro o de Vignali: 519; eius vir: *v.* Oço de Vignali.
- Sygestro: *v.* Sigestro.
- Symoi: *v.* Martinus.
- Symon, Simon, Symonetus, Symoninus**
- Bonoaldi, iudex capitanei Ianue: 625.
  - Caitus o Gaitus: 687.

**Symon** (*segue*)

- Contardus, canonicus Sancte Marie de Vineis: 626, 664, 786.
  - de Baiamonte, iudex: 604.
  - de Bargalio, macarolius o macharolius: 605, 613, 621, 677.
  - de Burono, de Clavaro: 720, 721, 736.
  - de Carlo: 741.
  - de Cucurno: 725.
  - de Marino, eius filie: 668.
  - de Paulo: 632.
  - de Pomario, scriba: 611.
  - de Prementorio: 619.
  - de Rocio, macarolius: 677.
  - de Sancto Syro: 665, 667, 708; eius uxor: *v.* Sybilia.
  - de Saulo, eius heredes: 719.
  - Frixonus, eius filius: *v.* Iacobus Frixonus.
  - Gaitus: *v.* Symon Caitus.
  - f. Guillelmi de Cucurno: 674.
  - macharolius: *v.* Symon de Bargalio.
  - Quatuordecim: XIV, 577, 583, 584, 600, 627, 754, 764; eius filii: *v.* Gabriel, Iohannes; porticus eius domus: 764; eius soror: *v.* Iohanna.
  - Rubeus: 633.
- Symona, Simona:** 727; eius viri: *v.* Andreas Todisco de Fossatello, Bonifacius de Aste, Guillelmus de Fontana de Saulo.
- ux. Enrici draperii: *v.* Opetina.
  - ux. Guillelmi ferrarii: 585.
  - servicialis Murrini Malocelli: 668.
- Symonetus, Symoninus: *v.* Symon.
- Syrus presbiter, capellanus monasterii Sancti Stephani: 637.
- tabernarius: *v.* Iohannes de Castelleto capsarius, Obertus, Obertus de Aquilis, Obertus de Viviano, Sardeninus, Vivianus.
- Taberna: *v.* Albertus.
- tabula: 645, 655, 711, 720, 744.
- Tadeus Ruffini, notarius: 619.

- taliator: *v.* Guillelmus Bonus, Guillelmus de Madio, Iohannes de Riparolio, Michael.
- Tanius: 674.
- Tatanus, Thatanus Speçapetra: 692; eius mater: *v.* Sophia.
- Tentemus, Tentenus, Tente: *v.* Guillelmus.
- Terdona (de): *v.* Rufinus.
- Tericius, Terricius, Terruccius, Terrucius [*Genova*]: 636, 638, 640.
- Terralba (de): *v.* Obertus.
- Terricius, Terruccius, Terrucius: *v.* Tericius.
- Thatanus: *v.* Tatanus.
- Thedisius, Thedixius**
- de Flischo: 685.
  - prior ecclesie Sancte Savine: 643, 653.
- Thobianum [*l. in Capriata*]: 781, 782.
- Thomas, Thomainus, Thomaxinus**, eius filius: *v.* Lanfrancus.
- Barberius, de Rapallo, notarius: 766-768.
  - de Sancto Laurentio, notarius: XV, XVI, 577, 622, 636, 643, 653, 654.
  - de Savignono: 582.
  - de Veriano o de Veiano, notarius: VI, XIV, XVI, 571, 576-578, 580-584, 591, 706, 764; eius heredes: 665.
  - Grillacius: 586.
  - f. Iacobi Bestagni: 706.
  - Malocellus: 707, 710, 712; eius fratres: *v.* Enricus, Iacobus, Lanfrancus; eius nepos: *v.* Lanfrancus f. Thome.
  - monachus monasterii Sancti Syri: 692.
  - prior monasterii Sancti Syri: 572.
- Thoscana, reddeta hospitalis Sancti Iohannis: 668.
- Tinctoribus (de): *v.* Petrus.
- tinctorius: *v.* Guillelmus Dedatus.
- Todiscus, Todischus: *v.* Andreas.
- Tolliano (de): *v.* Pelatus.
- Tor Figaria (de): *v.* Armanus de Monleone.
- Torellus, monachus monasterii Sancti Syri: 692, 744.
- tornator: *v.* Homodeus, Guillelmus Rubeus.
- Torre (de la): *v.* Philipus.

- Traverius: *v.* Ansaldus, Enricus (3), Guillelmus, Iohannes, Pascalis, Petrus.
- Trebianum [*Trebiano-Arcola*], archipresbiter plebis: *v.* Oradinus.
- Tresobio (de): *v.* Rufinus.
- Tripoli [*di Siria*]: 756; logia Ianuensium: 756.
- Troia (de): *v.* Lanfrancus.
- Turca (de): *v.* Miroaldus.
- Turcius: *v.* Otto.
- Turri (de): *v.* Guillelmus.
- Tuscia [*Toscana*] prior provincialis fratrum Carmeli: *v.* Michael prior provincialis Ytalie.
- Tyronio (de): *v.* Martinus monacus.
- Uginus, f. Bonusvassalli Embriaci: 669.
- Ugo, Ugetus, Uguetus**
- de Baxanno: 627.
  - de Flisco, comes Lavanie, eius domus: 684.
  - de Ghersi: 786.
  - de Losana: 656, 657.
  - de Picagallo: *v.* Ugo Picagalus.
  - de Salario, notarius imperialis aule: 648.
  - de Vignola, eius heredes: 645; eius filius: *v.* Martinus.
  - manens Murrini Malocelli: 668.
  - minister: 720.
  - Picagalus *o* de Picagallo, frater: 643, 653.
  - zocholarius *o* zoccolarius *o* zocolarius: 570, 576, 593, 603.
- Ugolini: *v.* Hugolini.
- Uguetus: *v.* Ugo.
- Ulmea [*l. in Calosso*]: 574.
- Ulmata (de): *v.* Iohannes.
- Ultramarinus: *v.* Gerardus, Petrus.
- Uncia Auri: *v.* Rainerius, Vivaldus.
- unctor, untor: *v.* Avanus, Iohannes (2), Casalis.
- Urbanus IV papa: 629, 634, 639, 654, 661.
- Urcerius: *v.* Laurentius.
- Urembaldus: *v.* Aurembaldus.
- Ursus, Urso: *v.* Guillelmus, Marchisius.
- Vada (de): *v.* Bovus Spongata de Ovada.
- Valanera, Vallenera, Valle Nera [*l. in Maxena*]: 645; (de): *v.* Iohannes, Opizo, Otto.
- Valcrosa: *v.* Vallecrosa.
- Valdetario, Valetario (de): *v.* Albertus, Obertus.
- Valencianus, Valancianus [*Valence o Valencia*], archidiaconus, canonicus: *v.* Ansaldus Caffari.
- Vallenera, Valle Nera (de): *v.* Valanera.
- Valle Trebia (de): *v.* Iohannes untor.
- Valle (de): *v.* Guillelmus.
- Vallecrosa, Valcrosa [*Genova*]: 584, 599, 622, 700; *v. anche* Ianua, contrata.
- Valle Stafora (de): *v.* Lanfrancus de Cinçarata.
- Valosus: *v.* Iohannes.
- Varato [*Voirè-Serra Riccò*: cfr. FERRETTO, p. 657; ALFONSO, p. 180] (de): *v.* ecclesia.
- Varisio (de): *v.* Guido, Rubaldus magister.
- Varlongo (de): *v.* Loterius.
- Vassalinus: *v.* Vassallus.
- Vassallo (de): *v.* Bartholomeus.
- Vassallus, Vassalinus, Vassalus**: 660; eius socrus: *v.* Imelda Musa.
- de Canavalo, eius filius: *v.* Bertholinus.
  - macharolius: 621.
  - Silvanus: 750.
- Vegius: *v.* Ambrosius, Guillelmus.
- Vegolio, Regolio (de): *v.* Iacobus.
- Veiano (de): *v.* Veriano.
- Venecie [*Venezia*], carcerati Ianuensium: 668.
- venditor frumenti: *v.* Andreas Todiscus de Fossatello.
- Ventosa [*l. in Langasco*]: 786.
- Veçano (de): *v.* Veçano.
- Vercellis (de): *v.* Enricus.
- Verdete (de): *v.* Iohannes.
- Verdina, ux. Ianelle Advocati: 618.
- Verdina: *v.* Anselmus, Iacobus.

- Veriano, Veiano (de): *v.* Aurembaldus, Iohannes, Thomas.
- Vernacia: 620; eius nepos: 620.
- Verrono (de): *v.* Enricus calegarius.
- Veçano, Vençano, Vezano (de): *v.* Bolboninus, Martinus (3).
- Vialis: *v.* Ansaldus.
- Vicedominus: *v.* Philipus.
- Vigintimiliensis [*Ventimiglia*] episcopus: 712.
- Vignali, Vignalli (de): *v.* Oço, Sybilìa.
- Vignola [*l. in Maxena*]: 645; (de): *v.* Bernardus, Iohannes, Martinus, Petrus, Ugo.
- Vignollus: *v.* Michael.
- Vignora (de): *v.* Bernardus.
- Vigum (ad) [*l. San Martino d'Albaro-Genova*]: 688, 695, 733, 739.
- Vilelmus: *v.* Guillelmus.
- Villana, ux. Oberti scribe de Burgo: 739.
- Vimaranensis: *v.* Wimaranensis.
- Vineis (de): *v.* Obertus.
- vinum: 610, 688, 757.
- Vitali (de): *v.* Ansaldus.
- Viterbium [*Viterbo*]: 634, 639, 640, 691, 712.
- Vivaldinus: *v.* Vivaldus.
- Vivaldo (de): *v.* Lucas.
- Vivaldus, Vivaldinus**
- Bestagnus: 590, 706; eius filii: *v.* Guillelmus, Nicola; eius frater: *v.* Iacobus Bestagnus.
  - Bistagnius: 662.
  - Carlaxanus: 607.
  - de Agrofolieto: 596.
  - de Bargalio, macarolius: 678, 679.
  - de Sancto Antonio, nep. Gandulfi candalaria: 621.
  - Lavagius: 682.
  - monachus monasterii Sancti Syri: 575, 576, 678, 582, 585, 592-594.
  - Spaerius, notarius: 786.
  - speciaris *o* spaciarius, de Fossatello *o* de Fossato: 612, 670.
  - Uncie Auri, de Colonata *o* de Colonato: 648.
- Viviannus: *v.* Vivianus.
- Viviano (de): *v.* Obertus.
- Vivianus, Viviannus tabernarius, eius frater: *v.* Obertus.
- Vivolus de Lavania: 622.
- Volta (de): *v.* Nicola, Raymundus.
- Vuilielmus, Vuilielmus: *v.* Guillelmus.
- Vultabio (de): *v.* Nicola.
- Willelminus, Willelmus: *v.* Guillelmus.
- Wimaranensis, Vimaranensis [*Guimaraes-Portogallo*] prior: *v.* Martinus magister.
- Ysabela: *v.* Isabella.
- Ytalie, prior provincialis, eius sigillum: 684, *v.* Michael.
- Çeba: *v.* Ceba.
- Zacharias de Sancto Stephano, frater: 717bis.
- Zenoinus Cerneranus, scriba: 607.
- Zinestra (de): *v.* Fulco.
- Zoalio (de): *v.* Obertus.
- zocholarius, zocolarius, zocolarius: *v.* Ugo.

## INDICE

Introduzione	pag.	V
Fonti e Bibliografia	»	XVIII
Documenti	»	1
Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	341